Śiva Purāṇa

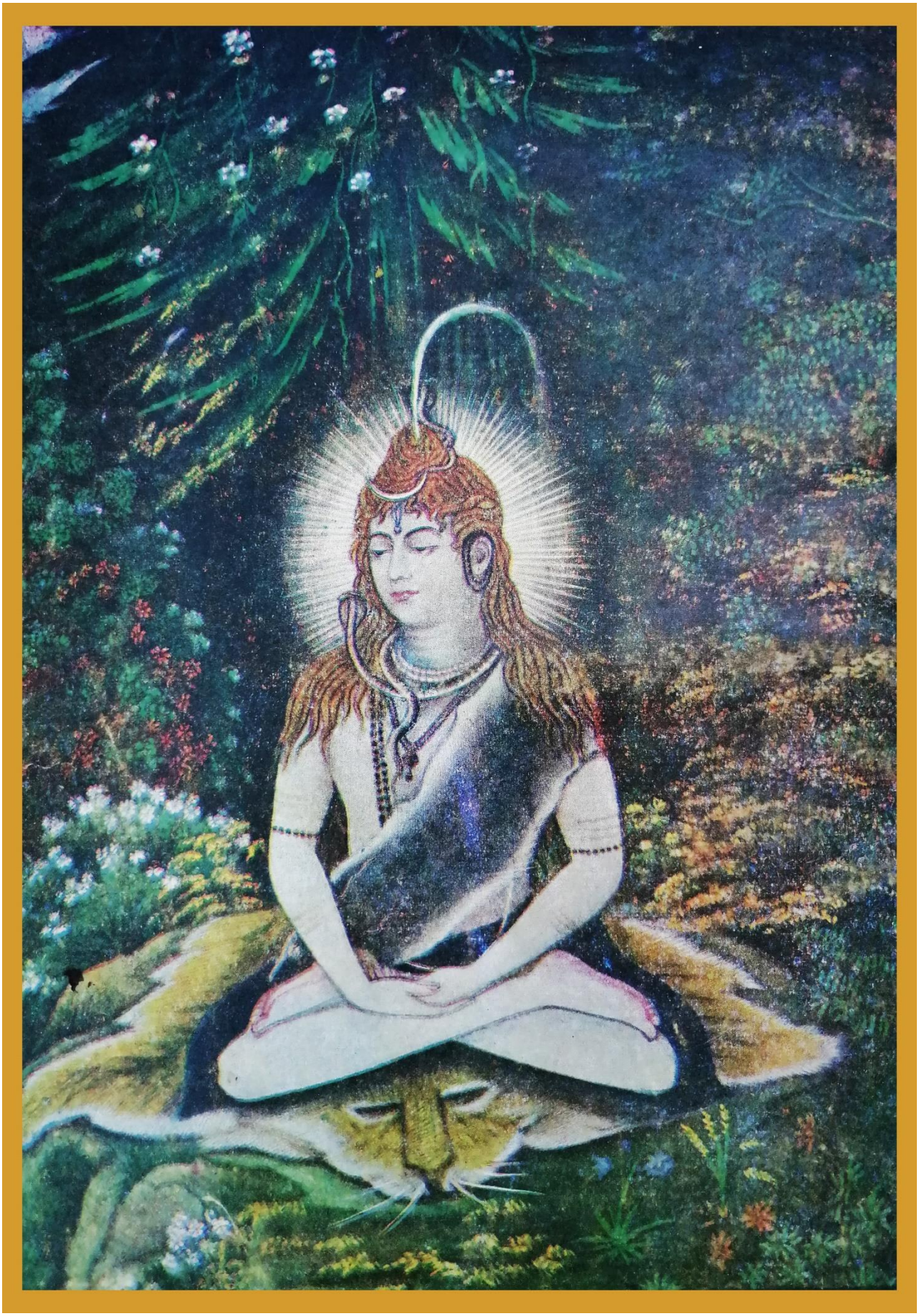
Parte prima

Śivapurāṇa-Māhātmya
Vidyeśvara-Saṃhitā
Rudra-Saṃhitā:
Sṛṣṭi-Khaṇḍa
Satī-Khaṇḍa
Pārvatī-Khaṇḍa

Traduzione dal sanscrito
Prof. J. L. Shastri
Traduzione in italiano
e note a cura di
Govinda Das Aghori

aghori.it

ॐ नमः शिवाय



Śiva Purāṇa

Parte prima

Śivapurāṇa-Māhātmya
Vidyeśvara-Saṃhitā
Rudra-Saṃhitā:
Sṛṣṭi-Khaṇḍa
Satī-Khaṇḍa
Pārvatī-Khaṇḍa

Traduzione dal sanscrito in inglese da parte di un gruppo di scolari coordinati dal Prof. J. L. Shastri
Traduzione in italiano e note a cura di Govinda Das Aghori

Śiva Purāṇa

Parte prima

Indice

Śivapurāṇa-Māhātmya Pag.

- Capitolo 1 - La grandezza dello Śiva Purāṇa 9
- Capitolo 2 - La liberazione di Devarāja 11
- Capitolo 3 - La delusione e il distacco di Cañculā 13
- Capitolo 4 - La salvezza di Cañculā 17
- Capitolo 5 - La salvezza di Binduga 19
- Capitolo 6 - Regole per ascoltare lo Śiva Purāṇa 23
- Capitolo 7 - Il rito dell'ascolto dello Śiva Purāṇa: Ingiunzioni e divieti 26

Sezione 1 - Vidyeśvara-Saṃhitā

- Capitolo 1 - Il dubbio dei saggi 29
- Capitolo 2 - Risposte che chiariscono i dubbi dei saggi 31
- Capitolo 3 - La riflessione sul realizzabile e sui mezzi di realizzazione 34
- Capitolo 4 - L'eccellenza dell'ascolto e della riflessione 36
- Capitolo 5 - La grandezza del Liṅga (emblema fallico) di Shiva 37
- Capitolo 6 - Battaglia tra Brahmā e Viṣṇu 39
- Capitolo 7 - Śiva si manifesta come una colonna di fuoco sul campo di battaglia 41
- Capitolo 8 - Il perdono di Shiva a Brahmā 43
- Capitolo 9 - La proclamazione di Shiva come Maheśvara (il Grande Signore) 44
- Capitolo 10 - Le Pañcakṛtya (cinque attività) e l'Oṃkāra-mantra 47
- Capitolo 11 - Modalità di adorazione della forma fallica di Shiva e sul fare ad Essa dei doni 49
- Capitolo 12 - La narrazione dei luoghi sacri e dei templi di Shiva 53
- Capitolo 13 - Descrizione della buona condotta (Sadācāra) 56
- Capitolo 14 - Descrizione del sacrificio del fuoco (Agniyajña), ecc. 61
- Capitolo 15 - Qualifica, tempo e luogo per Devayajña, ecc. 63
- Capitolo 16 - Diversi modi di adorare gli idoli di argilla e i loro risultati 67
- Capitolo 17 - La glorificazione della sillaba Om e del mantra a cinque sillabe 73
- Capitolo 18 - Schiavitù e liberazione: glorificazione dell'emblema fallico di Shiva 80
- Capitolo 19 - Il culto dell'immagine fallica di terra di Śiva (Pārthiva-Liṅga) 89
- Capitolo 20 - Adorare un'immagine fallica di terra cantando i mantra vedici 91
- Capitolo 21 - Numero di immagini falliche di Shiva usate nel culto 95
- Capitolo 22 - Sulla partecipazione alla Naivedya di Shiva e sulla grandezza delle foglie di Bilva 98
- Capitolo 23 - La glorificazione della Rudrākṣa e dei nomi di Shiva 100
- Capitolo 24 - La grandezza delle ceneri sante (Bhasma) 103
- Capitolo 25 - La grandezza delle Rudrākṣa 109

Sezione 2.1 - Rudra-Saṃhitā: Sṛṣṭi-Khaṇḍa

- Capitolo 1 - L'inchiesta dei saggi 115
- Capitolo 2 - Indra manda Kāmadeva a disturbare la penitenza di Nārada 117
- Capitolo 3 - Nārada frequenta lo Svayaṃvara di una vergine ed è sconcertato 120
- Capitolo 4 - Nārada va a Vaikuṇṭha e lì maledice Viṣṇu 123
- Capitolo 5 - Nārada va a Kāśī 127
- Capitolo 6 - Descrizione della natura del Mahāpralaya e dell'origine di Viṣṇu 129
- Capitolo 7 - La disputa tra Brahmā e Viṣṇu 132
- Capitolo 8 - La descrizione del corpo del Śabdabrahman 135
- Capitolo 9 - Descrizione di Śivatattva 138
- Capitolo 10 - Descrizione di Parama Śivatattva 141
- Capitolo 11 - Il modo di adorare Śiva 143
- Capitolo 12 - Considerazione dell'essenziale e del non essenziale nel culto 148
- Capitolo 13 - Il modo di adorare Śiva 152
- Capitolo 14 - Istruzioni per il culto di Śiva 156
- Capitolo 15 - La manifestazione di Rudra 161
- Capitolo 16 - Descrizione della Creazione 165
- Capitolo 17 - La storia di Guṇanidhi 167
- Capitolo 18 - La redenzione di Guṇanidhi 170
- Capitolo 19 - L'amicizia di Śiva e Kubera 174
- Capitolo 20 - Śiva va al monte Kailāsa 176

Sezione 2.2 - Rudra-Saṃhitā: Satī-Khaṇḍa

- Capitolo 1 - Riassunto della vita di Satī 179
- Capitolo 2 - L'apparizione di Kāma (Cupido) 181
- Capitolo 3 - Kāma è maledetto ma benedetto in seguito 184
- Capitolo 4 - Il matrimonio di Kāma 188
- Capitolo 5 - La storia di Sandhyā 190
- Capitolo 6 - A Sandhyā viene concessa la grazia da Śiva 194
- Capitolo 7 - Sandhyā prende il nome di Arundhatī e sposa Vasiṣṭha 197
- Capitolo 8 - La descrizione della forma e delle caratteristiche di Vasanta 198
- Capitolo 9 - Il potere di Kāma e la nascita dei suoi attendenti 201
- Capitolo 10 - Il dialogo tra Brahmā e Viṣṇu 204
- Capitolo 11 - Inno a Durgā; A Brahmā viene concessa una grazia 208
- Capitolo 12 - A Dakṣa viene concessa la grazia 211
- Capitolo 13 - Nārada viene maledetto da Dakṣa 213
- Capitolo 14 - La nascita di Satī e i suoi giochi infantili 216
- Capitolo 15 - I Sacri Riti di Nandā e Inno a Śiva 219
- Capitolo 16 - Preghiera a Śiva offerta da Brahmā e Viṣṇu 223
- Capitolo 17 - A Satī viene concessa la grazia 226
- Capitolo 18 - Matrimonio di Śiva e Satī 230
- Capitolo 19 - Descrizione dei giochi di Śiva 232
- Capitolo 20 - La festa del matrimonio di Satī 236
- Capitolo 21 - Il corteggiamento di Satī e Śiva 239
- Capitolo 22 - L'allegria di Śivā e Śiva sull'Himālaya 242
- Capitolo 23 - Descrizione del potere della devozione 246

- Capitolo 24 - La prova di Satī sulla divinità di Rāma 249
- Capitolo 25 - Separazione di Satī e Śiva 252
- Capitolo 26 - La causa dell'allontanamento tra Dakṣa e Śiva 256
- Capitolo 27 - L'inaugurazione del sacrificio di Dakṣa 259
- Capitolo 28 - Il viaggio di Satī 262
- Capitolo 29 - La dichiarazione di Satī 264
- Capitolo 30 - L'abbandono del corpo da parte di Satī e il conseguente disordine 268
- Capitolo 31 - La Voce Celeste 270
- Capitolo 32 - Nasce Vīrabhadra e Śiva lo consiglia 271
- Capitolo 33 - La Marcia di Vīrabhadra 274
- Capitolo 34 - I Deva assistono a cattivi presagi nel luogo del sacrificio 277
- Capitolo 35 - La dichiarazione di Viṣṇu 278
- Capitolo 36 - Il dialogo tra Viṣṇu e Vīrabhadra 281
- Capitolo 37 - Distruzione del sacrificio di Dakṣa 285
- Capitolo 38 - Il dialogo tra Kṣuva e Dadhīca 288
- Capitolo 39 - Descrizione della lotta tra Viṣṇu e Dadhīca 291
- Capitolo 40 - Viaggio al Kailāsa e la visione di Śiva 295
- Capitolo 41 - I Deva elogiano Śiva 297
- Capitolo 42 - La rimozione della miseria di Dakṣa 299
- Capitolo 43 - L'accordo nel sacrificio di Dakṣa 302

Sezione 2.3 - Rudra-Saṃhitā: Pārvatī-Khaṇḍa

- Capitolo 1 - Il matrimonio di Himācala 305
- Capitolo 2 - Menā e altri incorrono nell'imprecazione di Sanaka ecc. 307
- Capitolo 3 - Inno a Śivā (la Devī) da Viṣṇu e altri Dei 309
- Capitolo 4 - La Dea consola gli Dei 311
- Capitolo 5 - Menā ottiene la grazia 314
- Capitolo 6 - La nascita di Pārvatī 316
- Capitolo 7 - I giochi d'infanzia di Pārvatī 320
- Capitolo 8 - Conversazione tra Nārada e Himālaya 321
- Capitolo 9 - Śiva appare in sogno davanti a Pārvatī 324
- Capitolo 10 - Marte nasce ed è elevato allo stato di Pianeta per grazia di Śiva 327
- Capitolo 11 - Śiva e Himavat si incontrano 328
- Capitolo 12 - Dialogo tra Śiva e Himavat 331
- Capitolo 13 - Dialogo tra Śiva e Pārvatī 333
- Capitolo 14 - La nascita di Tāraka e Vajrāṅga e la loro penitenza 336
- Capitolo 15 - La penitenza e il regno di Tārakāsura 339
- Capitolo 16 - Brahmā consola gli Dei 341
- Capitolo 17 - Il dialogo tra Indra e Kāmadeva 344
- Capitolo 18 - Descrizione della perturbazione causata da Kāma 346
- Capitolo 19 - La distruzione di Kāma da parte di Śiva 348
- Capitolo 20 - La storia del fuoco sottomarino 351
- Capitolo 21 - Nārada istruisce Pārvatī 353
- Capitolo 22 - Descrizione della penitenza di Pārvatī 355
- Capitolo 23 - Tentativo di Himavat di dissuadere Pārvatī; gli Dei vanno incontro a Śiva 359

- Capitolo 24 - Śiva acconsente a sposare Pārvatī 362
- Capitolo 25 - I Sette Saggi Celesti mettono alla prova Pārvatī 366
- Capitolo 26 - Dialogo tra Pārvatī e Jaṭila 370
- Capitolo 27 - Descrizione delle parole fraudolente del Brahmacārin 373
- Capitolo 28 - Pārvatī vede la vera forma di Śiva 375
- Capitolo 29 - Dialogo tra Śivā e Śiva 378
- Capitolo 30 - La celebrazione del ritorno di Pārvatī 380
- Capitolo 31 - Descrizione della magia di Śiva 383
- Capitolo 32 - Arrivano i Sette Saggi Celesti 386
- Capitolo 33 - La pacificazione di Himavat 390
- Capitolo 34 - La storia di Anaraṇya 394
- Capitolo 35 - La storia di Padmā e Pippalāda 396
- Capitolo 36 - Le dichiarazioni dei Sette Saggi 399
- Capitolo 37 - La lettera di fidanzamento è stata spedita 402
- Capitolo 38 - Descrizione del palco (Maṇḍapa) 404
- Capitolo 39 - Gli Dei arrivano al Kailāsa su invito e Śiva si prepara a partire 406
- Capitolo 40 - Il corteo nuziale di Śiva 409
- Capitolo 41 - Descrizione della struttura dell'altare 412
- Capitolo 42 - Descrizione dell'incontro del Signore e della Montagna 415
- Capitolo 43 - Descrizione del meraviglioso gioco di Śiva 417
- Capitolo 44 - Menā riprende conoscenza 420
- Capitolo 45 - La forma avvenente di Śiva e il giubilo dei cittadini 426
- Capitolo 46 - L'arrivo dello sposo 428
- Capitolo 47 - Il cerimonioso ingresso di Śiva 430
- Capitolo 48 - Descrizione del matrimonio di Śiva e Pārvatī 433
- Capitolo 49 - L'illusione di Brahmā 436
- Capitolo 50 - Descrizione del piacere 438
- Capitolo 51 - La rianimazione di Kāma 441
- Capitolo 52 - La festa dello sposo è finita e Śiva si ritira a letto 444
- Capitolo 53 - Descrizione del viaggio di ritorno di Śiva 446
- Capitolo 54 - Descrizione dei doveri della casta sposa 448
- Capitolo 55 - Śiva ritorna nel Kailāsa 452

Shiva Purāṇa

Śivapurāṇa Māhātmya

(I capitoli 1-7 sulla gloria dello Śiva Purāṇa sono tratti dallo Skanda Purāṇa.)

Capitolo 1
La grandezza dello Śiva Purāṇa

Śaunaka disse:

(Śaunaka fu colui che ha presieduto il grande sacrificio nella foresta di Naimisha dove il Mahabharata ed i Purana furono recitati dai Sūta, preservatori delle storie degli dei, di grandi saggi e monarchi.)

1. Oh Sūta dal grande intelletto. Oh mio Signore, conoscitore di tutti i principi filosofici, per favore narrami minuziosamente l'essenza dei Purāṇa.
2. Come può fiorire la buona condotta, la devozione ed il potere della discriminazione. Come vengono dissipati i sentimenti di base dagli uomini buoni?
3. In questa terribile era di Kali tutte le creature viventi sono quasi diventate demoniache nel carattere. Come si può rimediare a tutto questo?
4. Ora parlami del mezzo più grande per ottenere il benessere più perfetto, la più santa delle sante tecniche.
5. Qual è quella pratica che purifica l'anima? Cos'è ciò che consente a un uomo dalla mente immacolata di raggiungere Shiva?

Sūta disse:

6. Oh primo tra i saggi, sei davvero benedetto poiché sei desideroso di udire. Quindi rifletterò con intelligenza sulla più grande delle sacre tradizioni e te la descriverò.
7. Oh caro, ascolta quella divina panacea derivata da tutti i principi religiosi, che accresce la vera devozione e conduce al piacere di Shiva.
8. Esso distrugge la grande paura del Pitone di Kāla (la Morte). Oh saggio, esso è il nobile Śiva Purāṇa precedentemente narrato da Shiva stesso.
9. A beneficio delle persone dell'era di Kali, il saggio Vyāsa l'ha abbreviato in segno di grande rispetto per il saggio Sanatkumāra dopo essere stato istruito da lui.
10. Oh saggio, non c'è nient'altro che lo Śiva Purāṇa per la purificazione della mente, specialmente delle persone dell'era di Kali.
11. Solo l'uomo intelligente e molto fortunato che ha accumulato grandi meriti nella sua precedente nascita sarà attratto da esso.
12. Questo Śiva Purāṇa è il più grande e il più nobile del sapere sacro. È la forma di Shiva e come tale deve essere servita e realizzata in questo mondo.
13. Leggendolo e ascoltandolo, l'uomo buono diventa molto pio. Con tutti i mezzi egli raggiunge istantaneamente la regione di Shiva.
14. Quindi ogni sforzo degli uomini per leggere questo è desiderabile. L'amorevole cura di ascoltarlo produce tutti i risultati desiderati.
15. Ascoltando questo Purāṇa di Shiva un uomo diventa senza peccato. Dopo aver goduto di tutti i grandi piaceri mondani, raggiungerà la regione di Shiva.
16. Semplicemente ascoltando la storia di Shiva un uomo si assicura quel merito che risulta dall'esecuzione del Rājasūya (sacrificio compiuto da un monarca al momento della sua

incoronazione) e di cento Agniṣṭoma (rito sacrificale che si estende per diversi giorni in primavera e costituisce una parte essenziale del Jyotiṣṭoma).

17. Oh saggio, coloro che ascoltano Purāṇa, il più nobile del sapere sacro, cessano di essere semplici esseri umani. Devono essere indubbiamente considerati come manifestazioni di Rudra, una forma di Shiva.
18. I saggi considerano la polvere nei piedi di coloro che ascoltano abitualmente lo Śiva Purāṇa e lo recitano, alla pari dei luoghi sacri.
19. Possano coloro che desiderano raggiungere la sede della salvezza, ascoltare sempre il santo Śiva Purāṇa con grande devozione.
20. Oh più nobile tra i saggi, se non si è in grado di ascoltarlo sempre, lo si ascolti per un breve periodo ogni giorno con la mente completamente controllata.
21. Se non si è in grado di ascoltarlo ogni giorno, oh saggio, si ascolti lo Śiva Purāṇa nei mesi santi.
22. Coloro che ascoltano lo Śiva Purāṇa anche per un Muhūrta (48 minuti), metà di quel periodo, un quarto di quel periodo o anche solo per un momento non soffriranno di avversità.
23. Oh signore dei saggi, l'uomo che ascolta lo Śiva Purāṇa attraversa l'oceano dell'esistenza mondana dopo aver bruciato la grande foresta del Karma (azioni vincolanti).
24. Oh saggio, il merito che deriva da tutti i doni e da tutti i sacrifici si stabilizza dopo aver ascoltato lo Śiva Purāṇa.
25. Oh saggio, in particolare nell'era di Kali, non c'è virtù più grande che conduca al raggiungimento della liberazione da parte degli uomini che ascoltare lo Śiva Purāṇa.
26. Non c'è alcun dubbio che ascoltare lo Śiva Purāṇa e recitare i nomi di Shiva è efficace quanto l'albero Kalpa (il mitico albero dei desideri) nel soddisfare i propri desideri.
27. A beneficio delle persone malvagie dell'era di Kali, prive di una condotta virtuosa, il Signore Shiva ha prodotto il nettare nella forma dello Śiva Purāṇa.
28. Colui che beve questo nettare della divina storia di Shiva diventa immortale e non invecchia e renderà immortale e senza età l'intera famiglia.
29. Si deve sempre ricorrere alla storia santificante dello Śiva Purāṇa, è sicuramente così.
30. Semplicemente ascoltando lo Śiva Purāṇa, con risultati così buoni, che importa dei risultati quando Shiva dimora nel cuore?
31. Quest'opera consiste di ventiquattromila versi divisi in sette Saṃhitā (compendi). I tre tipi di devozione (mediante meditazione, recita di preghiere e atti di adorazione e servizio) sono spiegati in modo completo in esso. Va ascoltato con grande rispetto.
32. Il primo compendio si chiama Vidyeśvara Saṃhitā, il secondo è Rudra Saṃhitā, il terzo è Śata-Rudrā e il quarto è Koṭi-Rudrā.
33. Il quinto compendio è chiamato Umā Saṃhitā, il sesto è Kailāsa Saṃhitā e il settimo è Vāyavīyā. Quindi, ci sono sette Saṃhitā in questo Purāṇa.
34. Questo divino Purāṇa di sette Saṃhitā pone Shiva su un piano di parità con il Brahman e accorda un risultato che è superiore a tutto il resto.
35. Colui che legge l'intero Śiva Purāṇa senza omettere nessuna delle sette Saṃhitā può essere chiamato Jīvanmukta (un'anima liberata in vita).
36. Oh saggio, l'uomo ignorante è sballottato nell'oceano dell'esistenza mondana finché l'eccellente Śiva Purāṇa raggiunge le sue orecchie.
37. A che serve ascoltare molti testi sacri e altri Purāṇa confusi? Solo lo Śiva Purāṇa proclama ad alta voce la sua disponibilità a concedere la salvezza.

38. La casa dove si tiene il discorso su questo Śiva Purāṇa diventa un luogo sacro. Distrugge i peccati degli ospiti della casa.
39. Migliaia di sacrifici Aśvamedha e centinaia di sacrifici Vājapeya (sacrifici vedici) non meritano nemmeno una sedicesima parte dello Śiva Purāṇa.
40. Oh migliore dei saggi, un peccatore è chiamato peccatore fino al momento in cui ascolta lo Śiva Purāṇa con grande devozione.
41. I fiumi sacri, Gaṅgā e altri, le sette città sacre (Ayodhyā, Mathurā, Māyā, Kāśī, Kāñcī, Āvantikā and Dvārkā) e Gayā non possono mai essere uguali allo Śiva Purāṇa.
42. Se si desidera il più grande degli obiettivi (la Liberazione), si deve recitare almeno una strofa o anche metà di essa dello Śiva Purāṇa.
43. Colui che ascolta costantemente lo Śiva Purāṇa comprendendone appieno il significato o semplicemente lo legge con devozione è senza dubbio un'anima meritoria.
44. Il Signore Maheśāna (Shiva) è estremamente soddisfatto dell'uomo ragionevole che ascolta lo Śiva Purāṇa quando la morte è imminente. Il Signore Shiva gli concede un seggio nella sua stessa dimora.
45. Colui che adora questo Śiva Purāṇa con grande devozione gode nel mondo di tutti gli oggetti desiderati e ottiene Śivaloka (la dimora di Shiva).
46. Non allenta mai la sua devozione allo Śiva Purāṇa colui che mantiene questo lavoro ben avvolto in un panno di seta, egli sarà sempre felice.
47. Il santo Śiva Purāṇa, l'unico possesso di un devoto di Shiva, dovrebbe essere assiduamente utilizzato da una persona che desidera la felicità qui e nell'aldilà.
48. Il santo Śiva Purāṇa che accorda i quattro scopi della vita (virtù, ricchezza, amore e salvezza) deve essere ascoltato e letto sempre con grande devozione.
49. Lo Śiva Purāṇa, il più grande precursore del perfetto benessere tra i Veda, gli Itihāsa e altri testi sacri, deve essere compreso a fondo da coloro che cercano la salvezza.
50. Questo Śiva Purāṇa è il più grande ricorso dei conoscitori dell'Ātman (Cercatori Spirituali); è l'oggetto più nobile degno di adorazione degli uomini buoni; sopprime i tre tipi di angoscia (malattia fisica, attacchi estranei e calamità divine); accorda sempre la felicità; ed è molto gradito a tutti i Deva guidati da Brahmā, Hari e Īśa.
51. Con la mente estremamente felice mi inchino allo Śiva Purāṇa per sempre. Possa Shiva essere compiaciuto e concedermi devozione ai Suoi piedi.

Capitolo 2
La liberazione di Devarāja

Śaunaka disse:

1. Oh Sūta, tu sei il più benedetto e il più fortunato conoscitore della più grande Verità. Tu ci hai narrato, per grande compassione, questa meravigliosa storia divina.
2. Questa meravigliosa narrazione che distrugge le schiere di peccati, purifica la mente e propizia il Signore Shiva è stata ascoltata da noi.
3. Grazie alla tua compassione abbiamo decisamente capito che non c'è niente di così bello e piacevole come questo racconto.
4. Chi sono quelli tra i peccatori nell'era di Kali che vengono santificati da questa storia? Per favore, illuminaci. Rendi il mondo intero gratificato.

Sūta disse:

5. Gli uomini che abitualmente commettono peccati, i malvagi che si dedicano ad attività viziose e le persone di indole lasciva diventano così puri.
6. Questo è un grande Jñānayajña (rito sacrificale di saggezza); produce godimento mondano oltre che salvezza; dissipa tutti i peccati e delizia Shiva.
7. Gli uomini sopraffatti dalla sete della cupidigia, quelli privi di verità, quelli che disprezzano anche i loro genitori, i vanitosi superbi e le persone inclini ad attività violente ne vengono santificati.
8. Coloro che non praticano mai i doveri dei loro Varṇa e Āśrama (caste e ceti sociali) e quelli di temperamento malizioso vengono santificati grazie al Jñānayajña anche nell'era di Kali.
9. Coloro che praticano abitualmente l'inganno e coloro che sono spietati e di indole crudele sono santificati da questo Jñānayajña anche nell'era di Kali.
10. Coloro che si appropriano indebitamente della ricchezza dei brahmini e coloro che si abbandonano a crimini efferati di adulterio vengono santificati da questo Jñānayajña anche nell'era di Kali.
11. Coloro che indulgono sempre in azioni peccaminose e coloro che sono perfidi di mente malvagia vengono santificati da questo Jñānayajña anche nell'era di Kali.
12. Uomini di abitudini impure e menti malvagie, uomini che non conoscono pace e uomini che si impossessano delle proprietà altrui, vengono santificati da questo Jñānayajña anche nell'era di Kali.
13. Il merito che deriva da questo Purāṇa distrugge i grandi peccati, produce gioie mondane e salvezza e delizia il Signore Shiva.
14. In questo contesto si cita come esempio un antico aneddoto, il cui solo ascolto toglie totalmente ogni colpa.
15. Nella città di Kirātas viveva un bramino estremamente povero e carente di conoscenza (brahmanica). Era solito vendere vari tipi di bevande ed era avverso al culto degli dei o alle attività virtuose.
16. Non ha mai praticato le preghiere o le abluzioni quotidiane Sandhyā. La sua pratica assomigliava al modo di vivere di un Vaiśya. Non ha mai esitato a ingannare i creduloni. Il suo nome era Devaràja.
17. Uccidendo o usando vari mezzi ingannevoli era solito derubare Bramini, Kṣatriya, Vaiśya, Śūdra e altri.
18. Così in seguito egli accumulò molte ricchezze con mezzi immondi. Ma da peccatore qual era, neppure la minima parte della sua ricchezza veniva utilizzata in atti virtuosi.
19. Una volta quel bramino andò in un lago per fare il bagno. Là vide una meretrice chiamata Śobhāvatī e fu molto agitato alla sua vista.
20. La bella donna fu estremamente felice di sapere che un ricco bramino era diventato suo schiavo volontario. Il cuore del bramino era pieno d'amore grazie ai suoi piacevoli discorsi.
21. Decise di farla sua moglie e lei acconsentì ad averlo come marito. Così nell'amore reciproco hanno durato a lungo.
22. Seduti, sdraiati, mangiando, bevendo e giocando insieme non erano affatto diversi da qualsiasi altra coppia di sposi.
23. Per quanto dissuaso più volte da sua madre, suo padre, la sua prima moglie e altri, non prestò mai ascolto alle loro parole, ma continuò le sue attività peccaminose.
24. Una volta si arrabbiò così tanto da uccidere sua madre, suo padre e la moglie nel cuore della notte mentre dormivano e prese possesso delle loro ricchezze.

25. Innamorato della cortigiana, le consegnò i propri beni e anche i beni che aveva sottratto al padre, alla madre e alla prima moglie.
26. In compagnia di questa meretrice mangiava ogni sorta di cibo proibito, diventava dipendente dal vino e dai liquori alcolici e prendeva il suo cibo dallo stesso piatto della sua concubina.
27. Una volta, per caso, giunse nella città di Pratiṣṭhāna. (situata alla confluenza del Gange e del Yamuna, capitale della stirpe lunare) Vide un tempio di Shiva dove si erano riuniti uomini santi.
28. Durante il suo soggiorno, fu colpito da una febbre acuta. Ascoltò il discorso su Śiva condotto da un bramino.
29. Il bramino Devarāja che soffriva di febbre morì dopo un mese. Fu legato con dei cappi dagli assistenti di Yama e portato con la forza nella città di Yama.
30. Nel frattempo gli inservienti di Shiva vestiti di bianco, imbrattati di cenere su tutto il corpo, indossando ghirlande di Rudrākṣa
31. e brandendo tridenti nelle loro mani, partirono furiosamente da Śivaloka e raggiunsero la città di Yama.
32. Hanno minacciato gli attendenti di Yama (il Dio della morte) e li hanno picchiati. Liberando Devarāja dalle loro grinfie, si sedettero su un meraviglioso carro aereo.
33. Quando stavano per partire per Kailāsa, sorse un grande tumulto nel mezzo della città di Yama quando udì che Dharmarāja (il Dio della Morte) in persona era uscito dal suo palazzo.
34. Vedendo i quattro messaggeri che apparivano come repliche di Rudra stesso, Dharmarāja il conoscitore delle virtù li onorò secondo l'usanza.
35. Yama è venuto a conoscenza di tutto attraverso la sua visione della saggezza. Per paura non interrogò i nobili servitori di Shiva.
36. Essendo debitamente onorati e adorati da Yama, andarono a Kailāsa e consegnarono il bramino a Shiva, oceano della misericordia e alla divina madre Pārvatī.
37. Benedetta è davvero la storia dello Śiva Purāṇa, la più santa delle storie sante, il cui semplice ascolto qualifica anche il più grande peccatore per la salvezza.
38. La grande sede di Sadāśiva è la più grande dimora e la più nobile delle posizioni che gli studiosi vedici hanno esaltato come posto al di sopra di tutti i Loka (mondi).
39. Devarāja il vile bramino, dedito al vino, innamorato di una vile meretrice, uccisore di suo padre, madre e moglie e che per avidità di denaro aveva ucciso molti bramini,
40. kṣatriya, vaiśya e śūdra e altri divenne istantaneamente un'anima liberata quando raggiunse quel Loka supremo.

Capitolo 3
La disillusione e il distacco di Cañculā

Śaunaka disse:

1. Oh Sūta dal grande intelletto, tu sei estremamente benedetto e onnisciente. Con il tuo favore sono gratificato a sazietà ancora e ancora.
2. La mia mente si rallegra molto nell'ascoltare questo vecchio aneddoto. Per favore, narra un'altra storia che aumenta ugualmente la devozione a Shiva.
3. In nessuna parte del mondo coloro che bevono nettare sono onorati della liberazione. Ma per quanto riguarda il nettare della storia di Shiva è diverso. Quando se ne è ubriachi, accorda subito la salvezza.

4. Tu sei benedetto, davvero benedetto. Benedetto, benedetta è la storia di Shiva che ascoltandola un uomo raggiunge Śivaloka.

Sūta disse:

5. Oh Śaunaka, per favore ascolta, te la racconterò, anche se è un grande segreto, dal momento che tu sei il più importante tra gli studiosi vedici e uno dei principali devoti di Shiva.
6. C'è un villaggio sul mare chiamato Bāṣkala (non si sa dove sia esattamente) dove risiedono i peccatori privi della virtù vedica.
7. Sono malvagi dissoluti con mezzi di sussistenza ingannevoli, atei, contadini armati e furfanti adulteri.
8. Non sanno nulla della vera conoscenza, del distacco o della vera virtù. Sono brutali nella loro struttura mentale e si interessano molto all'ascolto di pettegolezzi e calunnie malvagie.
9. Le persone di caste diverse sono ugualmente furbe e non prestano mai attenzione ai loro doveri. Sempre attratti dai piaceri mondani, sono sempre assorti in un'azione malvagia o nell'altra.
10. Anche tutte le donne sono ugualmente disoneste, prostitute e peccatrici. Di temperamento malvagio, senza moralità, sono prive di buon comportamento e vita disciplinata.
11. Nel villaggio Bāṣkala popolato da persone malvagie, c'era un vile bramino chiamato Binduga.
12. Era un peccatore immorale che percorreva sentieri malvagi. Sebbene avesse una bella moglie, era innamorato di una prostituta. La sua passione per lei gli sconvolse completamente la mente.
13. Abbandonò la sua devota moglie Cañculā e si lasciò andare a relazioni sessuali con la prostituta, travolto dalle frecce di Cupido.
14. Trascorsero così molti anni senza alcuna diminuzione nella sua azione malvagia. Timorosa di violare la sua castità, Cañculā, sebbene colpita da Cupido, sopportò calma la sua angoscia.
15. Ma più tardi, quando la sua salute giovanile e la sua turbolenta vitalità aumentarono, l'assalto di Cupido divenne per lei estremamente insopportabile e smise di aderire strettamente alla sua condotta virtuosa.
16. All'insaputa di suo marito, iniziò ad avere rapporti sessuali con il suo peccaminoso amante di notte. Caduta così dalle virtù sattviche, proseguì lungo le sue vie malvagie.
17. Oh saggio, una notte egli vide sua moglie indulgere amorosa in rapporti sessuali con il suo amante.
18. Vedendo sua moglie così contaminata dall'amante, si precipitò furiosamente verso di loro.
19. Quando il furbo e ingannevole amante seppe che il malvagio Binduga era tornato a casa, fuggì immediatamente dalla scena.
20. Il malvagio Binduga afferrò sua moglie e con minacce e abusi la prese a pugni ancora e ancora.
21. La peccaminosa Cañculā così picchiata da suo marito si infuriò e parlò al suo malvagio marito.

Cañcula disse:

22. Sciocco che sei, indulgi in rapporti sessuali con la prostituta ogni giorno. Mi hai scartato, io, tua moglie, sempre pronta a servirti con il mio giovane corpo.
23. Sono una giovane fanciulla dotata di bellezza e mentalmente agitata dalla lussuria. Dimmi che altro corso posso fare quando mi viene negato l'attività amorosa con mio marito.
24. Sono molto bella e agitata dal rossore della fresca giovinezza. Privata del rapporto sessuale con te, sono estremamente angosciata. Come posso sopportare le fitte della passione?

Sūta disse:

25. Quel vile bramino Binduga, sciocco e avverso ai propri doveri, accusato così da sua moglie, le disse.

Binduga disse:

26. Vero è ciò che hai detto con la mente agitata dalla passione. Per favore ascolta, mia cara moglie, ti dirò qualcosa che ti sarà di beneficio. Non devi avere paura.
27. Vai avanti con le tue attività sessuali con un numero qualsiasi di amanti. Nessuna paura deve entrare nella tua mente. Estrai quanta più ricchezza possibile da loro e dai loro abbastanza piacere sessuale.
28. Devi consegnarmi tutto l'importo. Sai che sono innamorato della mia concubina. Così i nostri interessi reciproci saranno assicurati.

Sūta disse:

29. Sua moglie Cañculā nell'udire queste parole di suo marito si rallegrò estremamente e acconsentì alla sua viziosa proposta.
30. Avendo così stipulato il loro nefasto contratto reciproco, i due malvagi, il marito e la moglie, proseguirono senza paura le loro azioni malvagie.
31. La folle coppia sprecava così molto tempo a dedicarsi alle loro attività viziose.
32. Il malvagio Binduga, il bramino con una donna Śūdra come sua concubina, morì dopo alcuni anni e cadde all'inferno.
33. Lo stolto sopportò angoscia e tortura nell'Inferno per molti giorni. Divenne poi un fantasma nella catena montuosa Vindhya continuando ad essere terribilmente peccaminoso.
34. Dopo la morte del marito, il malvagio Binduga, Cañculā continuò a stare nella sua casa con i suoi figli.
35. La donna ha continuato stupidamente la sua relazione amorosa con i suoi amanti finché non ha più mantenuto il suo fascino giovanile.
36. Per intercessione divina accadde che in un'occasione propizia si recasse al tempio di Gokarṇa (luogo di pellegrinaggio sacro a Shiva, sulla costa occidentale, in Karnataka. C'è il tempio di Mahādeva, presumibilmente fondato da Rāvaṇa.) in compagnia dei suoi parenti.
37. Muovendosi casualmente qua e là con i suoi parenti, le capitava di fare il bagno in un laghetto sacro come una normale faccenda di routine.
38. In un tempio uno studioso della saggezza divina stava tenendo un discorso sulle sante storie dello Śivapurāṇa, alcune delle quali le è capitato di ascoltare.
39. La parte che lei ascoltò era dove si diceva che i servi di Yama avrebbero introdotto un ferro rovente nel passaggio vaginale delle donne che si abbandonano a rapporti sessuali con i loro amanti.

40. Questa narrazione fatta dal Paurāṇika (esperto dei purana) per aumentare il distacco, fece tremare di paura la donna.
41. Alla fine del discorso, quando tutto il popolo si disperse, la donna terrorizzata si avvicinò al bramino erudito e gli parlò in confidenza.
Cañcula disse:
42. Oh nobile signore, per favore ascolta le ignobili attività che ho svolto senza conoscere i miei veri doveri. Oh Signore, udendo tutto ciò, ti prego, abbi pietà di me e sollevami.
43. Oh Signore, con la mente completamente illusa ho commesso un gravissimo peccato. Accecata dalla lussuria ho passato tutta la mia giovinezza nella prostituzione incontinente.
44. Oggi all'udire il tuo dotto discorso ricco di sentimenti di non attaccamento mi sono molto impaurita e tremo molto.
45. Vergogna su di me, stolta peccatrice di una donna illusa dalla lussuria, censurabile, aggrappata ai piaceri mondani e avversa ai suoi doveri.
46. Inconsapevolmente ho commesso un grande peccato che produce un'eccessiva angoscia per un fugace barlume di un piacere evanescente, un'azione criminale.
47. Ahimè, non so a quale terribile traguardo questo mi porterà. La mia mente è sempre stata rivolta a vie malvagie. Quale uomo saggio verrà in mio soccorso là?
48. Al momento della morte come affronterò i terribili messaggeri di Yama? Come mi sentirò quando mi legheranno i cappi al collo con la forza?
49. Come sopporterò all'Inferno il fatto che il mio corpo venga sminuzzato? Come sopporterò la grande tortura che è eccessivamente dolorosa?
50. Piango la mia sorte. Come posso procedere serenamente con l'attività dei miei organi di senso durante il giorno? Agitata dalla miseria, come posso dormire tranquilla durante la notte?
51. Ahimè! sono annullata! sono bruciata! Il mio cuore è fatto a pezzi! Sono condannata sotto ogni aspetto. Sono una peccatrice a tutto tondo.
52. Oh Destino avverso! sei stato tu a dirigere la mia mente lungo linee malvagie. Con odiosa testardaggine mi hai fatto commettere grandi peccati. Sono stata sviata dal sentiero del mio dovere che mi avrebbe donato tutta la felicità.
53. Oh Bramino, il mio attuale dolore è milioni di volte maggiore di quello di un uomo attaccato al palo o scagliato dalla cima di un'alta montagna.
54. Il mio peccato è così grande che non può essere lavato via anche se faccio abluzioni nel fiume Gaṅgā per cento anni o anche se faccio cento sacrifici.
55. Cosa devo fare? Dove andrò? A chi devo ricorrere? Sto cadendo nell'oceano dell'Inferno. Chi può salvarmi in questo mondo?
56. Oh nobile signore, tu sei il mio precettore. Tu sei mia madre. Tu sei mio padre. Mi rifugio in Te. Sono in una situazione pietosa. Sollevami; sollevami.

Sūta disse:
L'intelligente Bramino sollevò misericordiosamente Cañculā che era diventata disgustata dagli affari mondani ed era caduta ai suoi piedi. Quel Bramino poi parlò come segue.

Capitolo 4
La salvezza di Cañculā

Il bramino disse:

1. Oh bramina, fortunatamente ti sei resa conto al momento giusto ascoltando la storia dello Śiva Purāṇa che porta al non attaccamento.
2. Non avere paura. Cerca rifugio in Shiva. Tutti i peccati periscono istantaneamente per grazia di Shiva.
3. Ti spiegherò quel grande racconto legato alla glorificazione di Shiva per cui il tuo futuro sarà sempre piacevole.
4. È ascoltando l'eccellente storia che la tua mente si è ora rivolta al puro sentiero del pentimento e del distacco verso i piaceri mondani.
5. Il pentimento è l'unica via di assoluzione per tutti i peccatori. Gli uomini santi l'hanno esaltato come l'unica via di espiazione per tutti i peccati.
6. La purezza può essere realizzata solo con il pentimento. Se il peccatore espia nel modo consigliato dai santi, rimuove tutti i peccati.
7. Dopo la dovuta espiazione si libera dalla paura. Con il pentimento egli ottiene senza dubbio la salvezza.
8. La purezza mentale che si ottiene ascoltando la storia dello Śiva Purāṇa non può essere ottenuta con nessun altro mezzo.
9. Come uno specchio si libera dallo sporco quando viene pulito con un panno, così la mente è indubbiamente purificata ascoltando questa storia.
10. Accompagnato da Ambā, Shiva rimane nelle menti degli uomini puri. L'anima santificata raggiunge quindi la dimora di Shiva e Ambā.
11. Quindi questa storia è il mezzo per realizzare il quadruplice scopo della vita. È per questo che Mahādeva ha seriamente creato questo.
12. Ascoltare la storia del consorte di Pārvatī (Shiva) porta a una contemplazione costante. La contemplazione conduce alla conoscenza perfetta che porta certamente alla salvezza.
13. Una persona che ascolta la storia in questa vita, sebbene non sia in grado di meditare, si realizzerà nella nascita successiva, dopo di che raggiunge Shiva.
14. Molti peccatori pentiti hanno meditato su Shiva dopo aver ascoltato questa storia e hanno ottenuto la salvezza.
15. L'ascolto dell'eccellente racconto è causa di beatitudine per tutti gli uomini. Adeguatamente preso in considerazione, dissipa il malessere della schiavitù mondana.
16. Ascoltare la storia di Shiva, meditazioni costanti su di essa e meditazioni ripetute purificano certamente la mente.
17. Quella purezza della mente conduce il meditatore alla devozione di Maheśa (Shiva) e dei suoi due figli (Gaṇeśa e Kārtikeya). Con le loro benedizioni si ottiene senza dubbio la liberazione.
18. Una persona priva di quella devozione con la mente impigliata nella schiavitù dell'ignoranza è un bruto. Non potrà mai essere liberato dalla schiavitù mondana.
19. Quindi, oh signora bramina, allontanati dai piaceri mondani. Ascolta la storia santificante di Shiva con devozione.
20. La tua mente, mentre ascolti l'eccellente storia di Shiva, l'Anima Suprema, diventerà pura e da quel momento in poi realizzerai la liberazione.

21. La liberazione è assicurata in questa stessa vita a una persona che medita con una mente pura sui piedi di loto di Shiva. Questa è la verità.

Sūta disse:

22. Dopo aver detto questo, quell'eccellente bramino con la mente sciolta dalla pietà smise di parlare e rivolse la sua attenzione alla meditazione su Shiva con la purezza dell'Anima.
23. La moglie di Binduga, chiamata Cañculā, così rassicurata dal bramino, fu molto felice ed i suoi occhi si riempirono di lacrime.
24. Con grande gioia nel suo cuore cadde ai piedi del bramino. Cañculā a mani giunte disse: "Sono benedetta"
25. In seguito si alzò con grande agitazione mentale. Con le mani giunte, le parole vacillanti per l'eccitazione, la donna di buon intelletto nel suo umore distaccato disse al bramino, il grande devoto di Shiva.

Cañcula disse:

26. Oh mio signore, grande bramino devoto di Shiva, sei benedetto. Sei dotato della visione della Verità. Ti dedichi a prestare aiuto agli altri. Devi essere descritto tra i grandi uomini santi.
27. Oh santo, sto per cadere nell'oceano dell'Inferno. Salvami. Ora sono sinceramente desiderosa di ascoltare il Purāṇa.
28. Ascoltando la sua eccellente storia, mi distaccai dai piaceri mondani.

Sūta disse:

29. Così dicendo con riverenza ottenne le benedizioni del bramino. Desiderosa di ascoltare il Purāṇa, rimase lì a rendergli servizio.
30. L'intelligente devoto bramino raccontò sul posto le storie del Purāṇa alla donna.
31. In questo modo lei ascoltò la grande storia dello Śiva Purāṇa in quel santo centro da quell'eccellente bramino.
32. All'udire quella grande storia che accresceva la devozione, la conoscenza e il distacco e produceva la liberazione, fu grandemente benedetta.
33. Favorita dal buon maestro ottenne presto la purezza d'animo. Con le benedizioni di Shiva poteva meditare sulle forme e le caratteristiche di Shiva.
34. Così, ricorrendo al buon precettore, la sua mente fu attratta verso Shiva. Lei meditò costantemente sul corpo senziente e beato di Shiva.
35. Indossò cortecce di alberi e lasciò che i capelli si arruffassero. Cosparse di cenere il suo corpo. Indossò ghirlande di perline di Rudrākṣa (seme sacro a Shiva). Ogni giorno faceva le sue abluzioni nell'acqua sacra.
36. Lei ripeteva regolarmente i nomi di Shiva. Regolò il suo discorso e la dieta. Propiziò il Signore Shiva nel modo consigliato dal precettore.
37. Oh Śaunaka, così per molto tempo Cañculā continuò la sua meditazione sul Signore Shiva.
38. Trascorso il periodo stabilito, Cañculā nella pratica della triplice devozione si spogliò del corpo senza alcuna difficoltà. [I tre tipi di devozione sono: la devozione di ascoltare (śravaṇa), di glorificare (kīrtana) e di deliberare (manana) gli attributi di Dio.]
39. Il divino carro aereo risplendente di colori brillanti, inviato da Tripurāri stesso (Shiva), accompagnato dai suoi servitori, giunse a lei rapidamente.

40. Dopo aver rimosso la sporcizia e il peccato, salì sul carro aereo e fu immediatamente portata nella città di Shiva dai nobili servitori del signore.
41. Lei assunse una forma divina. I suoi arti erano divini nei loro lineamenti. Assunse la forma di Gaurī con la luna crescente come corona e ornamenti divini che brillavano splendidamente.
42. Vide Mahādeva dai tre occhi, l'eterno, servito devotamente da Viṣṇu, Brahmā e altri dei.
43. Aveva lo splendore di dieci milioni di soli ed era riverentemente servito da Gaṇeśa, Bhṛṅgi, Nandīśa, Vīrabhadreśvara e altri.
44. Il suo collo aveva una tonalità blu; aveva cinque facce, tre occhi, la falce di luna come ornamento del capo e il suo lato sinistro era assegnato a Gaurī che aveva la brillantezza del fulmine.
45. Era di carnagione bianca come la canfora e portava tutti gli ornamenti. Cosparso di cenere bianca su tutto il corpo e vestito di un panno bianco, risplendeva brillantemente.
46. La donna Cañculā si rallegrò molto nel vedere Śaṅkara. Nel suo fremito di gioia si inchinò ancora e ancora a Lui.
47. Con grande piacere, amore e umiltà giunse i palmi delle mani in segno di riverenza. Nella sua grande gioia versò lacrime e provò un senso di eccitamento.
48. Con simpatia le fu permesso di avvicinarsi a Pārvatī e Śaṅkara che la guardarono con grazia.
49. Cañculā, l'amata moglie di Binduga, ottenne così una forma divina e fu benedetta con piaceri divini e diventò una dama di compagnia di Pārvatī.
50. In quella dimora permanente di grande beatitudine e sublime lustro acquisì una residenza permanente e un piacere senza ostacoli.

Capitolo 5
La salvezza di Binduga

Śaunaka disse:

1. Oh Sūta, il fortunato Sūta, sei benedetto con la tua mente assorta in Shiva. La storia che ci hai narrato è meravigliosa e favorisce l'aumento della devozione.
2. Cosa ha fatto la donna Cañculā dopo aver ottenuto la sua salvezza? Oh intelligente, raccontami in dettaglio anche la storia di suo marito.

Sūta disse:

3. Una volta si avvicinò alla dea Umā Pārvatī. Si inchinò e le offrì preghiere con i palmi delle mani uniti nel suo fremito di gioia.

Cañcula disse:

4. Oh Madre di Skanda, figlia della montagna, sei sempre al servizio degli uomini. Oh amata da Shiva, il dispensatore di tutti i piaceri, che ha la forma del Supremo Brahman.
5. Tu sei degna di essere servita da Viṣṇu, Brahmā e altri. Tu sei sia dotata che priva di attributi. Tu sei la sottile Prakṛti primordiale, con Esistenza, Conoscenza e Beatitudine come tue forme.

6. Tu crei, mantieni e annichilisci. Sei la padrona dei tre Guṇa. Tu sei il rifugio dei tre tipi di esseri divini. Tu sostieni Brahmā, Viṣṇu e Maheśa.

Sūta disse:

7. Offrendo così le sue preghiere alla Dea, Cañculā, che aveva ottenuto la salvezza, smise di parlare con le spalle chinate e gli occhi colmi di lacrime d'amore.
8. Pārvatī, l'amata di Shiva, favorendo sempre i suoi devoti, fu molto mossa da pietà e disse amorevolmente a Cañculā.

Pārvatī disse:

9. Oh Cañculā, amica mia, sono lieta di ascoltare la tua preghiera. Oh bella donna, qual è il dono che brami da me? Dimmi. Non c'è niente che io non possa darti.

Sūta disse:

10. Così sollecitata da Girijā (Pārvatī), Cañculā si inchinò a lei. Piegando la testa e unendo i palmi delle mani con grande devozione, le chiese.

Cañcula disse:

11. Oh Celestiale Girijā, non so dove sia attualmente mio marito, né dove andrà. Oh benigna favorita degli afflitti, per favore fa in modo che possa unirmi a lui.
12. Oh grande dea Maheśānī (Pārvatī), mio marito aveva come concubina una donna Śūdra. È morto prima di me. Non so cosa è accadduto a quel peccatore.

Sūta disse:

13. All'udire queste parole di Cañculā, Pārvatī, la figlia di Himālaya, amante della giustizia, rispose amorevolmente.

Girijā disse:

14. Oh figlia, il tuo malvagio marito peccatore Binduga, lo sciocco disgraziato innamorato delle prostitute è stato all'inferno dopo la sua morte.
15. Ha subito le varie torture dell'inferno per molti anni ed ora è diventato un Piśāca a causa del residuo dei peccati, nelle montagne Vindhya.
16. Anche adesso quel malvagio sta subendo varie dolorose torture. Lui, sotto forma di Piśāca, ha solo il vento come sua dieta e soffre di ogni sorta di miserie.

Sūta disse:

17. All'udire queste parole di Gauri, Cañcula fu sopraffatta dal dolore per la notizia dell'angoscia di suo marito.
18. In qualche modo rasserenò la sua mente, si inchinò a Maheśvari e con un cuore preoccupato chiese alla dea.

Cañcula disse:

19. Oh Maheśvarī, oh grande dea, sii gentile con me. Ti prego di redimere mio marito, per quanto scellerato perpetratore di azioni malvagie egli sia.
20. Qual è il mezzo con cui mio marito, il miserabile peccatore dall'intelletto disonesto, può ottenere la salvezza. Oh dea, mi inchino a Te. Per favore spiegami.

Sūta disse:

21. Nell'udire queste parole della donna, Pārvatī, favorevolmente disposta verso i suoi devoti, rispose alla sua dama di compagnia Cañculā, deliziata nel suo cuore.

Pārvatī disse:

22. Se tuo marito dovesse ascoltare la santa storia di Shiva, supererà completamente la miseria e otterrà la salvezza.
23. All'udire queste parole di Gaurī, piene di nettare, Cañculā piegò le spalle, giunse le mani e si inchinò ripetutamente con grande devozione.
24. Chiese allora alla dea di fornire un'opportunità a suo marito di ascoltare la storia per redimere i suoi peccati e ottenere la redenzione.

Sūta disse:

25. Gaurī, l'amata di Shiva, essendo ben disposta verso i suoi devoti e pregata così dalla donna, ebbe pietà di lei.
26. Con amore mandò a chiamare il re Gandharva Tumburu che cantava canzoni di lode a Shiva. La figlia dell'Himalaya gli disse così.

Girijā disse:

27. Oh Tumburu, favorito di Shiva, sempre pronto a fare ciò che desidero, la benedizione sia tua. Accompagna immediatamente questa signora al monte Vindhya.
28. Laggiù c'è un Piśāca orribilmente terribile. Ti racconterò tutti i suoi antecedenti. Sarai interessato a sapere di lui.
29. Questo Piśāca era stato un bramino nella sua nascita precedente. Allora era il marito di questa donna che ora è mia accompagnatrice. Era molto malvagio e aveva una concubina di casta Śūdra.
30. Era impuro, senza curarsi dell'esecuzione quotidiana delle abluzioni e delle preghiere dello Sandhyā (saluti quotidiani agli dei). La sua mente era sempre viziata dalla rabbia. Ha mangiato ogni sorta di cose disgustose. Aveva litigato con uomini buoni e qualunque cosa avesse intrapreso era stata cattiva.
31. Era violento nel suo modo di fare, portava armi e opprimeva crudelmente i poveri. Prendeva il cibo con la mano sinistra. Aveva l'abitudine di appiccare incendi dolosi in casa di altre persone.
32. Era amico dei Cāṇḍāla (casta di intoccabili che lavorano nei campi crematori). Ogni giorno si compiaceva della compagnia delle prostitute abbandonando la propria moglie. Il malvagio peccatore si dilettava ad associarsi con i disonesti.
33. In associazione malvagia con le meretrici ha distrutto tutti i suoi meriti. Inoltre, desiderando sempre più ricchezze, fece di sua moglie una impavida partecipe dei letti dei suoi amanti.
34. I suoi atti malvagi continuarono fino agli ultimi istanti della sua vita e quando morì andò nella città di Yama, il luogo terribile dove i peccatori raccolgono i frutti dei loro misfatti.
35. Dopo aver subito le torture di molti inferni, il malvagio disgraziato sta ora vagando per la montagna Vindhya come un Piśāca malvagio e peccaminoso.
36. Narra il santo racconto santificante del sacro Śiva Purāṇa, che redime tutti i peccati, di fronte a lui.
37. Immediatamente dopo aver ascoltato la grande storia dello Śiva Purāṇa, la sua anima sarà purificata dai peccati e si libererà dalla sua vita di fantasma.
38. Ti ordino di liberare quel Binduga dalla misera condizione di Piśāca e di portarlo sul carro aereo alla presenza del signore Shiva.

Sūta disse:

39. Comandato così da Pārvatī, Tumburu, il signore dei Gandharva, fu molto deliziato e pensò dentro di sé quanto fosse fortunato.
40. Tumburu, il compagno di Nārada, andò sul monte Vindhya seduto sul carro aereo in compagnia di Cañculā, la donna senza peccato e vide il Piśāca ridere, piangere e gridare a turno.
41. Il suo corpo era enorme, le sue mascelle erano immensamente grandi e la sua forma era molto sbilenca.
42. Il potente Tumburu, il cantore delle meravigliose lodi a Shiva, afferrò con forza il terribile Piśāca attraverso dei cappi.
43. Da allora in poi, per il bene del discorso sullo Śiva Purāṇa, Tumburu fece elaborate disposizioni festive.
44. Vi furono molte discussioni tra le persone di tutti i mondi "Oh, Tumburu è andato alla montagna Vindhya su suggerimento della Dea, per narrare la storia dello Śiva Purāṇa per redimere il Piśāca".
45. Anche i divini saggi si affrettarono al luogo per ascoltare la storia dello Śiva Purāṇa.
46. La meravigliosa congregazione di coloro che vi si radunavano, riverentemente desiderosi di ascoltare lo Śiva Purāṇa, era molto propizia.
47. Legarono il Piśāca con dei cappi e lo costrinsero a sedersi lì. Con il liuto in mano, Tumburu iniziò a cantare la storia del consorte di Gaurī.
48. Partendo dal primo Saṃhitā (compendio) e finendo con il settimo, espose chiaramente l'intero Śiva Purāṇa insieme alla sua Māhātmya (grandezza).
49. All'udire lo Śiva Purāṇa composto da sette compendi con grande riverenza, tutti gli ascoltatori si considerarono altamente benedetti.
50. Anche il Piśāca, udendo il santo Śiva Purāṇa, gettò via tutti i suoi peccati e scartò il suo corpo spettrale.
51. Egli assunse la forma divina del Dio con tre occhi e coronato dalla luna (Shiva), di carnagione bianca, vestito di un panno bianco, con il corpo illuminato e abbellito da tutti gli ornamenti.
52. Prendendo il corpo divino, il glorioso Binduga, accompagnato dalla moglie, cantò la storia del consorte di Pārvatī.
53. Vedendo così sua moglie, tutti i divini saggi ebbero una gradita sorpresa e furono molto contenti nelle loro menti.
54. Gratificati nell'udire la meravigliosa storia di Shiva, tornarono alle loro rispettive dimore glorificando gioiosamente Shiva.
55. Binduga nella sua forma divina salì sul carro aereo con grande piacere. In alto nel cielo, con sua moglie al suo fianco, risplendeva brillantemente.
56. Cantando i piacevoli attributi di Shiva si affrettò nella regione di Shiva accompagnato da Tumburu e sua moglie.
57. Binduga fu accolto da Shiva e Pārvatī e fu amorevolmente nominato loro attendente. Sua moglie divenne la dama di compagnia di Girijā.
58. In quella dimora permanente di eccellente beatitudine e sublime lustro acquisì una residenza inattaccabile e un piacere senza ostacoli.
59. Così ho narrato questo santo aneddoto che rimuove i peccati, è altamente delizioso per Shiva e Pārvatī nella devozione pura ed esaltante.
60. Chi ascolta con devozione questo racconto e lo recita devotamente, godrà di immensi piaceri e otterrà la liberazione.

Capitolo 6
Regole per ascoltare lo Śiva Purāṇa

Śaunaka disse:

1. Sūta, oh discepolo altamente intelligente di Vyasa, mi inchino a te. Tu sei benedetto e il primo tra i devoti di Shiva. I tuoi attributi sono altamente degni di lode.
2. Per favore, parlami delle regole per ascoltare lo Śiva Purāṇa per cui l'ascoltatore ne otterrà tutti i meravigliosi frutti.

Sūta disse:

3. Oh saggio Śaunaka, ti dirò le regole per ascoltare lo Śiva Purāṇa in modo che i frutti possano essere realizzati dalla loro osservanza.
4. Il padrone di casa deve invitare un astrologo e concordarsi con lui per fissare un giorno propizio per l'inizio, in modo che possa concludersi senza ostacoli nel mezzo.
5. Si deve far circolare in diverse località la notizia che il discorso di buon auspicio avrà luogo e tutti coloro che cercano il benessere devono essere presenti.
6. Tutti coloro che sono molto lontani dai discorsi sacri e stanno lontani dal cantare le glorie di Shiva devono partecipare a questo discorso da cui possono avere qualche illuminazione.
7. Dovunque ci siano devoti di Shiva nel vicinato, desiderosi di ascoltare i canti di lode, devono anch'essi essere invitati con la dovuta riverenza.
8. Così ci sarà un grande raduno festoso di uomini santi al racconto dello Śiva Purāṇa, una meravigliosa congregazione.
9. Con devozione, possiate essere tutti lieti di unirvi a noi per assorbire il dolce succo dello Śiva Purāṇa, con la dovuta riverenza.
10. Se non si ha abbastanza tempo libero, ci si può sempre unire all'assemblea almeno per un giorno. Venite a tutti i costi, anche per un breve soggiorno o un po' di tempo.
11. Così tutti dovrebbero essere invitati umilmente. Coloro che vengono dovrebbero essere accolti in modo ospitale sotto tutti gli aspetti.
12. Un luogo eccellente per il discorso sullo Śiva Purāṇa deve essere scelto in un tempio di Shiva, o in un centro sacro o in un parco o in una casa privata.
13. Il terreno deve essere strofinato, pulito e spalmato con sterco di vacca. Deve essere decorato con materiali metallici presenti a tutte le festività. L'intero arrangiamento deve essere divinamente squisito e gradito a gusti diversi.
14. Tutta la spazzatura deve essere rimossa e tutte le cose inutili devono essere nascoste in un angolo lontano dalla vista del pubblico.
15. Deve essere costruita una piattaforma alta, riccamente decorata con ceppi di platano. L'intero posto dovrebbe essere coperto con un baldacchino. Frutta e fiori dovrebbero essere usati abbondantemente.
16. Bandiere e stendardi devono essere issati nelle quattro direzioni. Dovrebbero essere disposti in modo ordinato per piacere a tutti.
17. Un posto deve essere assegnato a Shiva, l'anima Suprema. All'oratore sarà assegnato un posto comodo.
18. I buoni posti devono essere riservati agli ascoltatori regolari come si addice alla loro posizione. Oh saggio, per gli altri visitatori occasionali, verranno assegnati i posti con la comodità ordinaria.
19. Le persone devono essere di buon umore come nelle occasioni di matrimonio: tutte le preoccupazioni e le ansie mondane devono essere evitate.

20. L'oratore sarà rivolto a settentrione e gli ascoltatori a oriente. Che non ci sia timore a incrociare i piedi.
21. O il discorso guarda ad est come l'adoratore O lascia che il discorso e il destinatario si fronteggino.
22. Finché è seduto al posto del discorso, l'oratore del purana non si deve inchinare a nessuno prima della conclusione del discorso.
23. Che sia un ragazzo o un giovane, un vecchio, una persona indigente o un debole, lo studioso ben versato nel Purāṇa è degno di onore da tutti coloro che cercano il merito.
24. Nessuno mostrerà mai un'umile mancanza di rispetto verso uno studioso dei Purāṇa, il discorso dalla cui bocca non è altro che la vacca divina Kāmadhenu per tutte le persone.
25. Sia come causa della nascita che come meriti ci sono molti che possono essere chiamati "Guru". Tra loro lo studioso dei Purāṇa è il più grande Guru.
26. Chi può essere un Guru più grande della persona che dona la più alta salvezza a coloro che sono scoraggiati a causa dei milioni di nascite?
27. La persona che s'impegna a tenere un discorso su questo racconto santificante diventerà esperta nei Purāṇa, pura, abile, tranquilla, libera da malizia, santa, comprensiva ed eloquente.
28. L'intelligente oratore inizierà la narrazione della storia dello Śiva Purāṇa all'alba e la continuerà per due Prahara e mezzo (2½ x 3 = 7½ ore) seriamente.
29. Questa storia non deve essere narrata davanti a ladri, persone malvagie di professioni disoneste e coloro che sono decisi a conquistare gli altri nelle controversie e nelle discussioni.
30. Il discorso su questa santa storia non si terrà in un luogo infestato da uomini malvagi, o circondato da ladri o in casa di un ladro.
31. L'oratore avrà un intervallo di un Muhūrta (48 minuti) a mezzogiorno per rispondere alle chiamate della natura.
32. L'oratore deve avere la sua parte il giorno precedente il discorso affinché il suo voto sia mantenuto. Durante i giorni del discorso eseguirà brevemente tutta la sua routine quotidiana.
33. Un altro studioso altrettanto esperto di Purāṇa dovrebbe sedersi vicino all'oratore per aiutarlo. Deve essere competente per chiarire i dubbi e desideroso di illuminare la gente.
34. Per allontanare gli ostacoli al discorso, dovrebbe essere adorato Gaṇanātha (Ganesh). Anche Shiva, il signore della storia e il libro, lo Śiva Purāṇa, devono essere adorati con devozione.
35. La storia dello Śiva Purāṇa deve essere ascoltata con attenzione. Il destinatario deve essere intelligente, puro di mente, deliziato nel cuore e seguace delle convenzioni.
36. Se l'oratore o l'ascoltatore si abbandonano a troppe attività estranee, se è vittima di uno dei sei vili sentimenti [lussuria (kāma), rabbia (krodha), avidità (lobha), orgoglio (mada), illusione (moha), invidia (matsara)], è innamorato delle donne o è eretico, non può ottenere alcun merito.
37. Scacciando le preoccupazioni degli affari mondani e quelle della ricchezza, della casa e dei figli, chi puro di mente concentra la sua attenzione sul discorso, otterrà il frutto eccellente.
38. Gli ascoltatori del Purāṇa che sono dotati di fede e di pietà, che non perseguono avidamente altre attività e sono imperturbabili, puri e sobri nel parlare, traggono grande merito.

39. Gli uomini vili di natura empia che ascoltano questa santa storia non ne traggono alcun merito speciale. Avranno miseria in ogni nascita.
40. Coloro che non onorano questo Purāṇa con regali secondo le loro capacità sono degli sciocchi. Anche se ascoltano la storia non saranno santificati. Diventeranno indigenti.
41. Coloro che escono dalla congregazione nel bel mezzo del discorso avranno l'effetto negativo: affronteranno la distruzione delle loro mogli e delle loro ricchezze nel bel mezzo del godimento.
42. I figli ei discendenti delle persone che assistono al discorso con il capo turbato, diventano peccatori contaminando l'intera razza.
43. Gli attendenti di Yama all'inferno costringono le persone che hanno masticato foglie di betel durante il discorso, a mangiare le proprie feci.
44. Coloro che ascoltano la storia seduti su un sedile più elevato cadono nell'inferno e dopo aver subito le torture rinascono come corvi.
45. Coloro che ascoltano questa storia di buon auspicio seduti nella posizione di Vīra (Seduti sui talloni) cadono nell'inferno e dopo aver subito le torture dell'inferno rinascono come piante velenose.
46. Coloro che ascoltano la storia senza inchinarsi al discorso, dapprima cadono nell'inferno e dopo aver subito le torture dell'inferno rinascono come alberi di Arjuna.
47. Coloro che, non essendo malati, ascoltano la storia sdraiati, cadono nell'inferno e rinascono come pitoni ecc.
48. Coloro che ascoltano la storia seduti allo stesso livello del discorso diventano peccatori come il profanatore del letto del precettore e cadono all'inferno.
49. Coloro che parlano male del discorso o di questa sacra storia nascono come cani e conducono una vita miserabile per cento nascite.
50. Coloro che cominciano a discutere e litigare mentre si tiene il discorso cadono negli inferi e dopo aver subito i supplizi rinascono come asini.
51. Coloro che non ascoltano mai questa storia santificante cadono all'inferno. Dopo aver lì sperimentato le torture rinascono come cinghiali.
52. I furfanti che creano impedimenti anche mentre si tiene il discorso cadono all'inferno. Dopo aver subito le torture per milioni di anni, rinascono come cinghiali del villaggio.
53. Comprendendo tutto ciò, l'ascoltatore sarà sempre puro, devoto al discorso e abbastanza intelligente da ascoltare la storia con devozione.
54. Per evitare gli ostacoli al discorso, il Signore Gaṇeśa dovrebbe essere adorato all'inizio. Ogni giorno alla fine del discorso compirà brevemente riti espiatori (per omissioni e commissioni).
55. Adorerà i nove pianeti e le divinità nella schiera "Sarvatobhadra". Adorerà il libro secondo i riti dell'adorazione a Shiva.
56. Al termine del culto, offrirà la preghiera al libro identificato direttamente con Shiva, unendo umilmente e devotamente le mani in segno di riverenza.
57. (La Preghiera) "Tu sei il visibile Maheśvara Śrīmat Śivapurāṇa. Sei stato accettato da me per l'ascolto. Sii soddisfatto di me.
58. Questo mio desiderio deve essere esaudito da Te. Possa questa narrazione della storia concludersi senza ostacoli.
59. Sono immerso nel mezzo dell'oceano dell'esistenza mondana. Per favore sollevami da essa, miserabile disgraziato che sono, con le mie membra catturate dai coccodrilli del Karma: Oh Śaṅkara, io sono il tuo schiavo."
60. Il capofamiglia pregherà quindi lo Śiva Purāṇa identificato direttamente con Shiva, con parole che evocano pietà. Poi comincerà l'adorazione del discorso.

61. Adorerà anche il discorso allo stesso modo del rito del culto di Shiva e lo propizierà con fiori, panni, ornamenti, incenso, ecc.
62. In presenza di colui che parla egli deve fare voto e osservare tutti i vincoli con mente pura e lo stesso deve essere mantenuto fino alla conclusione per quanto di sua capacità.
63. "Oh Tu, il più importante dei discorsi, identificato con Vyāsa, che ben conosce la letteratura sacra di Shiva, per favore rimuovi la mia ignoranza attraverso la luce di questa storia."
64. Inviterà cinque brahmini (se può) o almeno un brahmino a ripetere il mantra Śiva Pañcārṇa (Namaḥ Śivāya).
65. Così, o saggio, ti ho detto le regole per ascoltare con devozione la storia e quelle per governare i pii ascoltatori. Cos'altro vorresti sentire?

Capitolo 7
Il rito dell'ascolto dello Śiva Purāṇa: Ingiunzioni e divieti

Śaunaka disse:

1. Oh Sūta, Sūta di grande intelletto, tu sei il primo tra i devoti di Shiva e il più benedetto. Hai narrato questa meravigliosa storia di buon auspicio,
2. Oh saggio, per favore dimmi le regole che governano coloro che eseguono il rito dell'ascolto dello Śiva Purāṇa, a beneficio del mondo intero.

Sūta disse:

3. Oh Śaunaka, ascolta con devozione le regole che governano quelle persone. Se si ascolta l'ottimo racconto con la dovuta osservanza delle regole, il frutto sarà ottimo e non ci sarà ostacolo nel raggiungimento del frutto.
4. Oh saggio, Le persone prive di iniziazione non hanno il diritto di ascoltare la storia. Quindi coloro che desiderano ascoltare devono prendere l'iniziazione dall'oratore.
5. Il devoto che intraprende questo rito prenderà il suo pasto solo alla fine del discorso quotidiano. Deve osservare il Brahmacarya (celibato) durante quei giorni. Deve sdraiarsi a terra e prendere il cibo solo nel Patrāvallī (foglie cucite insieme per servire da piatto).
6. L'uomo che ha la forza in abbondanza osserverà velocemente fino alla conclusione dell'intero Purāṇa e ascolterà l'eccellente Śiva Purāṇa con grande devozione e purezza.
7. Può bere solo latte o burro chiarificato e ascoltare la storia con piacere. Può sostentarsi con una dieta di frutta o consumare un solo pasto o addirittura evitarlo e procedere con il rito dell'ascolto.
8. Oppure può prendere Haviṣyānna (riso cotto imbevuto di ghee e offerto in sacrificio) una volta al giorno e mantenere il rito. La parte della dieta è secondo convenienza e comodità, ma l'ascolto deve essere rigorosamente mantenuto.
9. Se c'è più facilità nell'ascoltare, il devoto prenda il cibo. Se l'osservazione del digiuno crea impedimento all'ascolto della storia, non è consigliabile.
10. Il capofamiglia che presiede il rito deve evitare legumi pesanti e indigeribili come:
11. Niṣpāva, Masūrikā ecc., cibo stantio, cibo contaminato, melanzane, zucche, ravanelli,
12. noci di cocco, aglio, cipolla, assafetida, bevande inebrianti e tutti i tipi di carne.

13. Eviterà i sei vili sentimenti [lussuria (kāma), rabbia (krodha), avidità (lobha), orgoglio (mada), illusione (moha), invidia (matsara)], non disprezzerà i bramini e non porterà rancore verso le donne caste e gli uomini buoni.
14. Non guarderà le donne nel loro periodo mestruale. Non converserà con persone cadute, né parlerà con coloro che odiano i brahmini o i non credenti nei Veda.
15. Il capofamiglia deve praticare e attenersi rigorosamente alla veridicità, alla purezza, alla misericordia, alla moderazione nel parlare, alla franchezza, all'umiltà, alla mentalità liberale e ad altre virtù.
16. Il capofamiglia può ascoltare la storia con qualsiasi desiderio specifico nutrito nella sua mente o assolutamente libero da qualsiasi desiderio. Se ha qualche desiderio, sarà esaudito; se è libero dal desiderio otterrà la salvezza.
17. Una persona indigente, un tisico, un peccatore, una persona sfortunata e una persona che non ha figli ascolteranno questa eccellente storia.
18. I sette tipi di donne malvagie come Kākavandhyā (una donna che ha un solo figlio) e quelle che soffrono di aborti ascolteranno questa storia.
19. Sia donne che uomini, tutti devono ascoltare la storia dello Śiva Purāṇa, oh saggio, nel modo prescritto.
20. I giorni dell'ascolto dello Śiva Purāṇa devono essere considerati molto eccellenti, anche alla pari di milioni di sacrifici.
21. I doni debitamente elargiti in questi giorni speciali, anche se non possono essere molto in quantità, producono un beneficio eterno.
22. Osservando così i riti e ascoltando la grande storia, il fiorente capofamiglia eseguirà alla fine con gioia il rito Udyāpana (rito di conclusione).
23. Questo rito Udyāpana è alla pari con il rito Caturdaśī (osservato il quattordicesimo giorno del mese lunare). I ricchi che desiderano assicurarsene i frutti devono farlo parimenti.
24. I devoti indigenti di solito non eseguono e non hanno bisogno di eseguire il rito Udyāpana. Sono santificati dal solo ascolto. I pii devoti di Shiva sono liberi dai desideri.
25. Terminata così la celebrazione festosa del sacrificio del discorso sullo Śiva Purāṇa, gli ascoltatori effettueranno l'adorazione.
26. Oh saggio, l'adorazione deve essere eseguita davanti al libro nel modo del culto di Shiva.
27. Si deve mettere un bel panno nuovo per coprire il libro e un robusto cordone di seta per legarlo.
28. Coloro che danno il cordone di seta e la stoffa nuova per il libro del Purāṇa diventano yogin dotati di conoscenza in ogni nascita che prendono.
29. All'oratore si devono donare molti tipi di oggetti di valore, stoffe, ornamenti, vasi e molte ricchezze in particolare.
30. Coloro che danno tappeti, pelli di cervo, stoffa, divani rialzati e assi per mantenere il volume del Purāṇa, raggiungono il paradiso, godono di tutti i piaceri desiderabili,
31. rimangono nella regione di Brahmā per la durata di un Kalpa e infine raggiungono la regione di Shiva.
32. Oh primo tra i saggi, dopo aver compiuto l'adorazione del libro come stabilito e anche quello dell'oratore con grande successo,
33. lo studioso che era stato nominato assistente, deve essere debitamente onorato allo stesso modo, ma con una somma di denaro minore.
34. Ai visitatori bramini devono essere dati cibo, denaro e altre cose. Una grande festa deve essere celebrata con musica vocale e strumentale e l'esecuzione di danze.

35. L'ascoltatore diventerà gradualmente distaccato, specialmente il giorno successivo. O saggio, si dovrà leggere la santa Gitā narrata da Shiva a Rāmacandra.
36. Se l'ascoltatore è un capofamiglia, deve eseguire Homa con puro Havis (ghee santificato) per tranquillizzare il rito.
37. L'Homa deve essere eseguito con la Rudrasaṃhitā o con ogni verso del Gāyatrī, perché in effetti questo Purāṇa è identico ad esso,
38. o con il Mūlamantra di Śiva di cinque sillabe (Namaḥ Śivāya). Se non si è in grado di eseguire Homa, dare l'offerta del ghee a un bramino.
39. Al fine di sopprimere i difetti della carenza e dell'eccesso, si dovranno leggere o ascoltare con devozione i mille nomi di Shiva.
40. Indubbiamente, così, ogni cosa sarà fruttuosa e anche il frutto sarà eccellente, poiché nei tre mondi non c'è cosa migliore di questa.
41. Si dovranno nutrire undici bramini con miele e budini di latte. Si deve dare loro anche la Dakṣiṇā (elemosina) per completare il rito.
42. Se si è competenti, oh saggio, si deve fare l'immagine di un leone con tre Pala d'altare d'oro
43. e incidere il nome di questo Purāṇa su di esso o apporre un'etichetta con il nome scritto su di esso.
44. Si deve adorare il proprio precettore con i doni di stoffa, ornamenti, profumi, ecc., e consegnarli a lui per propiziare Shiva.
45. Oh Śaunaka, per il potere di questo dono e del Purāṇa si assicureranno le benedizioni di Shiva e si sarà liberati dalla schiavitù dell'esistenza mondana.
46. Se questi riti vengono eseguiti, lo Śiva Purāṇa darà pieni frutti, il godimento dei piaceri mondani e la salvezza.
47. Così ti ho narrato la grandezza dello Śiva Purāṇa che concede ogni caro desiderio. Cos'altro vorresti sentire?
48. Lo Śiva Purāṇa detiene il segno di distinzione tra tutti i Purāṇa. È molto gradito a Shiva. Allontana il disturbo dell'esistenza mondana.
49. Coloro che sono sempre impegnati nella meditazione di Shiva, coloro la cui lingua adora gli attributi di Shiva e coloro le cui orecchie ascoltano la storia di Shiva, attraversano l'oceano dell'esistenza mondana.
50. Cerco rifugio in Shiva il grande, dalla beatitudine infinita, Shiva la cui forma non è influenzata da nessuno dei tre Guṇa, Shiva che si manifesta dentro e fuori questo mondo, dentro e fuori la mente, Shiva la cui forma si evolve dalle idee mentali e dalle espressioni verbali.

Sezione 1 - Vidyeśvara-Saṃhitā

Capitolo 1 - Il dubbio dei saggi

(Preghiera di benedizione)
Medito su Shiva, il signore di Ambikā (Pārvatī), di buon auspicio dall'inizio alla fine, senza paralleli, il nobile signore, il senza età e l'immortale, il signore delle Ātman, colui che ha cinque facce e il dissipatore dei cinque potenti peccati.

Vyāsa disse:

1. Saggi dalle anime illuminate, impegnati in riti veritieri, potenti e benedetti, compirono un grande sacrificio alla confluenza di Gaṅgā e Kālindī (Yamunā)
2. nella città più sacra di Prayāga, un grande centro sacro, il sentiero che conduce a Brahmaloka.
3. Sentendo che lì si stava compiendo un sacrificio, il discepolo di Vyāsa, il grande saggio Sūta, un eccellente studioso dei Purāṇa, arrivò lì per vedere i saggi.
4. I saggi si rallegrarono nel vederlo e lo accolsero con la dovuta ospitalità e adorazione.
5. Terminata la dovuta adorazione, i nobili saggi, molto compiaciuti, si rivolsero a lui in tutta umiltà con le mani giunte in segno di riverenza.
6. Oh Romaharṣaṇa, l'onnisciente, per la tua gravosa fortuna, l'intera tradizione Purāṇica, pregna nel suo contenuto significativo, è stata assicurata da te da Vyāsa. (Romaharṣaṇa è uno dei cinque discepoli, gli altri quattro sono Paila, Vaiśampāyana, Jaimini e Sumantu, a cui Vyāsa insegnò il Purāṇa che costruì con materiale antico.)
7. Quindi tu sei il ricettacolo di storie che ispirano meraviglia, proprio come il vasto oceano è il deposito di gemme di grande valore.
8. Non c'è nulla nei tre mondi che non ti sia noto, del passato, del presente e del futuro.
9. È nostra grande fortuna che tu stesso sia venuto a farci visita. Quindi non è conveniente da parte tua tornare senza farci un favore.
10. È vero che abbiamo già ascoltato la spiegazione del fausto e dell'infausto. Ma non siamo contenti. Desideriamo ascoltare sempre di più.
11. Ora, oh Sūta di buona mentalità, abbiamo solo un punto da chiarire. Se desideri benedirci, per favore spiegaci il Purāṇa, anche se è il segreto dei segreti.
12. All'avvento della terribile età di Kali gli uomini sono diventati privi di meriti. Sono impegnati in modi di vita malvagi. Hanno voltato le spalle alle vere vocazioni.
13. Sono impegnati a calunniare gli altri. Bramano la ricchezza di altri uomini. La loro attenzione è deviata sulle mogli di altri uomini. Ferire gli altri è diventato il loro obiettivo principale.
14. Considerano il corpo fisico come l'anima, illusi come sono; sono atei di mero senso brutale; odiano i loro genitori; le loro mogli sono per loro dee; sono schiavi della lussuria.
15. I bramini sono nelle grinfie dell'avidità, vendono i Veda per il sostentamento; acquisiscono l'apprendimento come mezzo per guadagnare denaro; sono illusi dal loro falso orgoglio.
16. Hanno abbandonato i doveri delle proprie caste; sono diventati quasi dei truffatori degli altri; non offrono le preghiere del Sandhyā tre volte al giorno; sono privati dell'illuminazione vedica.

17. Sono spietati; fanno molto della loro poca conoscenza; hanno scartato molti dei loro riti e buona condotta di vita; hanno fatto dell'agricoltura la loro professione; la crudeltà è diventata per loro una seconda natura; le loro idee sono diventate sporche e contaminate.
18. Allo stesso modo anche gli Kṣatriya hanno abbandonato i loro doveri; si associano a uomini malvagi; si abbandonano ad attività peccaminose; il vizio e la dissolutezza sono diventati il loro scopo principale nella vita.
19. Hanno cessato di essere valorosi; non si interessano mai alla guerra virtuosa; fuggono dal campo di battaglia; seguono la tattica meschina dei ladri e degli Śūdra; sono mentalmente schiavi di passioni vili.
20. Hanno evitato la pratica delle armi miracolose; non si preoccupano mai di proteggere mucche e bramini; non considerano più loro dovere proteggere coloro che si rifugiano in loro; si abbandonano sempre a brutali avventure sessuali con le loro damigelle.
21. Hanno gettato via la buona virtù di proteggere i loro sudditi; aderiscono strettamente al godimento sensuale; sono malvagi annientatori della loro stessa gente; si rallegrano della persecuzione di tutti gli esseri viventi.
22. Anche i Vaiśya non compiono più riti sacri; hanno abbandonato la loro virtù tradizionale; hanno preso strade tortuose per guadagnare sempre di più; ora sono noti per le loro pratiche scorrette con la bilancia.
23. Non sono più devoti a precettori, dei e bramini; il loro intelletto è diventato distorto; tirchi e avari non nutrono più i bramini.
24. Si divertono ad essere amanti di belle donne; squallidi e sporchi nelle loro idee e illusi dalla cupidigia hanno perso la lucidità di pensiero; hanno abbandonato il loro zelo per i riti sacri come scavare pozzi, cisterne, piantare alberi e parchi.
25. Allo stesso modo, la maggior parte degli Śūdra è diventata depravata. Alcuni di loro mostrano il loro interesse nel condurre la vita dei brahmani con forme e lineamenti splendenti; anche loro nella confusione delle loro menti hanno abbandonato le loro pratiche tradizionali.
26. Nella loro ansia di appropriarsi di uno splendore brahmanico, fanno spesso penitenze. Causano morti infantili e premature grazie al canto dei mantra.
27. Adorano la pietra Śālagrāma e altre cose; manifestano un certo interesse anche per l'Homa, ma nei loro pensieri e azioni sono storti e antagonisti; calunniano i bramini.
28. I ricchi indulgono in misfatti; i dotti si dilettano continuamente nelle dispute; coloro che conducono discorsi in narrazioni sante ed espongono virtuosi riti di culto, abbandonano essi stessi la pratica virtuosa degli stessi.
29. Le persone altezzose assumono le sembianze di nobili re; quelli che danno generosamente, lo fanno con molto clamore e superbia pensando di essere grandi signori e trattando i bramini e gli altri come loro servitori.
30. Privi della stretta osservanza dei loro doveri e delle loro virtù tradizionali, gli stolti hanno determinato una mescolanza di varie caste. Crudeli di pensiero e ossessionati da falsi prestigio, le persone hanno scartato il quadruplice sistema di classificazione sociale.
31. Gli illusi, considerandosi erroneamente di nobili natali, compiono certi buoni riti che hanno come risultato solo il turbamento dell'ordine delle caste e la caduta di tutte le persone.
32. Anche le donne generalmente si comportano male e sbagliano; disprezzano i loro mariti; sono nemiche dei suoceri; senza paura perseguono le loro attività nefaste.

33. Indulgono in turpi gesti civettuoli; sono trascinate da attitudini amorose; la loro condotta è cattiva; perseguono legami illeciti con amanti; si allontanano dai propri mariti.
34. Quanto ai figli, sono invariabilmente malvagi senza alcun affetto filiale; prendono lezioni in stupide attività e soccombono a vari disturbi.
35. Oh Sūta, come possono queste persone illuse che hanno abbandonato le loro virtù tradizionali ottenere la salvezza qui e nell'aldilà.
36. Quindi le nostre menti sono sempre agitate. Infatti non c'è miglior virtù che l'aiutare gli altri.
37. Poiché conosci l'essenza di tutti i principi, ti preghiamo di dirci il rimedio più semplice per l'immediata distruzione dei peccati di queste persone.

Vyāsa disse:

38. All'udire queste parole dei saggi delle anime santificate, Sūta pensò a Shiva e disse loro così.

Capitolo 2
Risposte che chiariscono i dubbi dei saggi

Sūta disse:

1. Oh santi, la domanda che mi ponete è molto pertinente. Spinto dal mio amore per tutti voi, ricordando il mio precettore, il benefattore dei tre mondi, vi dirò tutto. Ascoltate tutti con attenzione.
2. L'intera essenza del Vedānta è contenuta nell'eccellente Śiva Purāṇa. Dissipa tutti i peccati. Offre il raggiungimento della più alta verità (Brahman) nell'aldilà.
3. Oh bramini, la grande gloria di Shiva, che distrugge il peccato dell'era Kali, si dispiega nel Purāṇa e produce i frutti dalle quattro varietà (Dharma, Artha, Kāma e Mokṣa).
4. Con lo studio univoco di quell'eccellente Śiva Purāṇa, gli egregi bramini otterranno la salvezza.
5. È solo fino a quando lo Śiva Purāṇa non si è elevato in alto nel mondo, che Brahma-hatyā (il peccato di uccidere un bramino) e altri peccati si manifestano.
6. È solo finché lo Śiva Purāṇa non si è elevato in alto nel mondo, che i presagi malvagi di Kali vagano senza paura.
7. È solo fino a quando lo Śivapurāṇa non si è elevato in alto nel mondo, che i diversi testi sacri si scontrano nella disputa.
8. È difficile anche per i grandi uomini comprendere le caratteristiche di Shiva finché lo Śiva Purāṇa non si è elevato in alto nel mondo.
9. I crudeli servitori di Yama vagano senza paura finché lo Śiva Purāṇa non si è elevato in alto nel mondo.
10. Tutti gli altri Purāṇa ruggiscono forte sulla terra finché lo Śiva Purāṇa non si è elevato in alto nel mondo.
11. Tutti i luoghi sacri entrano in reciproche dispute e litigi sulla terra finché lo Śiva Purāṇa non si è elevato in alto nel mondo.
12. Tutti i mantra si rallegrano nelle reciproche controversie finché lo Śiva Purāṇa non si è elevato in alto nel mondo.
13. Tutti i settori del pellegrinaggio si impegnano in reciproche controversie finché lo Śiva Purāṇa non si è elevato in alto nel mondo.

14. Tutti gli altari dei templi si impegnano in dispute reciproche finché lo Śiva Purāṇa non si è elevato in alto nel mondo.
15. Tutti i doni si impegnano in controversie finché lo Śivapurāṇa non si è elevato in alto nel mondo.
16. Tutti quegli Dei si impegnano in dispute reciproche finché lo Śiva Purāṇa non si è elevato in alto nel mondo.
17. Tutti i principi filosofici si impegnano in dispute reciproche finché lo Śiva Purāṇa non si è elevato in alto nel mondo.
18. Oh grande tra i saggi brahmanici, non posso descrivere adeguatamente il frutto che deriva dalla recitazione e dall'ascolto di questo Śiva Purāṇa.
19. Oh colui che è senza peccato, ti descriverò succintamente la sua grandezza come narratami da Vyāsa. Ti prego di ascoltare attentamente.
20. Chi legge piamente una sola strofa o anche metà di essa, si libera istantaneamente dal peccato.
21. Colui che legge ogni giorno quanto più Śiva Purāṇa può con devozione e attenzione è chiamato Jīvanmukta (un'anima liberata in vita).
22. Colui che continua ad adorare questo Śiva Purāṇa ogni giorno trae senza dubbio il frutto del sacrificio del cavallo (Aśvamedha, uno dei riti vedici più importanti avente lo scopo di delimitare i confini di un regno).
23. Colui che con il desiderio di una posizione ordinaria nella vita ascolta lo Śiva Purāṇa anche da una persona diversa da me è liberato dal peccato.
24. Colui che si inchina vicino a questo Śiva Purāṇa trae senza dubbio il frutto dell'adorazione di tutti gli dei.
25. Per favore, ascolta il meritorio beneficio che matura l'uomo che copia lo Śiva Purāṇa e dà il manoscritto ai devoti di Shiva.
26. Avrà quel beneficio, molto difficile da ottenere nel mondo, come quello ottenuto dallo studio degli Śāstra (testi sulla sacra conoscenza) e del commento dei Veda.
27. Colui che osserva il digiuno del Caturdaśī (quattordicesimo giorno della quindicina lunare) e tiene discorsi e commenti sullo Śiva Purāṇa nell'assemblea dei devoti di Shiva è il più eccellente di tutti.
28. Trarrà il beneficio della ripetizione del Gāyatrī mantra sillaba per sillaba. Godrà di tutti i piaceri mondani in questo mondo e otterrà la salvezza nell'aldilà. (Il Gāyatrī mantra è il versetto più sacro del Ṛgveda, ogni Brāhmaṇa lo ripete nelle sue preghiere quotidiane. È indirizzato al Sole, Savitṛ ed è chiamato anche Sāvitrī.)
29. Vi racconterò il beneficio che trae colui che legge o ascolta questo dopo aver osservato il digiuno nel giorno Caturdaśī, rimanendo sveglio la notte.
30. Questa è la verità, senza dubbio la verità, egli otterrà il beneficio maturato dall'uomo che fa doni di ricchezza in peso pari a sé stesso ai bramini,
31. con Vyāsa alla loro testa, durante l'eclissi completa del sole, molte volte, in tutti i luoghi sacri, come Kurukṣetra ecc.
32. Indra e altri Deva attendono con impazienza le direttive dell'uomo che canta giorno e notte i versi dello Śiva Purāṇa.
33. I sacri riti compiuti dall'uomo che legge o ascolta regolarmente lo Śiva Purāṇa sono efficaci milioni di volte più del solito.
34. Colui che legge la Rudra Saṃhitā dello Śiva Purāṇa con mente pura e concentrata diventa un'anima purificata entro tre giorni anche se avesse ucciso un bramino.
35. Colui che legge la Rudra Saṃhitā tre volte al giorno vicino all'immagine di Bhairava, astenendosi da discorsi inutili, realizzerà tutti i desideri cari.

36. Se un uccisore di bramini gira intorno agli alberi di Vaṭa e Bilva recitando i versi della Rudra Saṃhitā, si purificherà dal peccato dell'aver ucciso un bramino.
37. La Kailāsa Saṃhitā è ancora più grande. È di status e statura vedica. Il significato del Praṇava (la sacra sillaba Om) è amplificato in esso.
38. Oh Bramini, il Signore Shiva conosce la grandezza della Kailāśa Saṃhitā nella sua interezza. Vyāsa ne conosce la metà e io una parte della stessa.
39. Vi dirò una parte di essa, poiché è impossibile dire tutto. Comprendendola, le persone raggiungono istantaneamente la purezza delle loro menti.
40. Oh Bramini, ricercando essa sempre e subito, non vedo un peccato che non possa essere domato dalla Rudra Saṃhitā.
41. Bevendo quel nettare preparato dal Signore Shiva dopo aver agitato l'oceano delle Upaniṣad (una parte della letteratura vedica) e consegnato a Kumāra (Kārtikeya, figlio di Shiva), il devoto diventerà immortale.
42. La persona che intende compiere riti espiatori per i peccati di Brahma-hatyā (uccisione di un bramino) ecc. dovrebbe leggere quella Saṃhitā per un mese. Egli sarà liberato da quei peccati.
43. Con un'unica recita, quella Saṃhitā distrugge il peccato derivante dall'accettazione di doni in denaro da persone contaminate, dal consumo di cibo contaminato e dall'indulgere in discorsi turpi.
44. Il beneficio derivato da una persona che legge quella Saṃhitā nel boschetto di alberi di Bilva in un tempio di Shiva è indescrivibile a parole.
45. Se una persona legge quella Saṃhitā con devozione nel momento in cui compie Śrāddha (omaggio agli antenati) e nutre i bramini, tutti i suoi Pitṛi (antenati) raggiungono la grande regione di Shiva.
46. Il devoto che osserva il digiuno nel giorno di Caturdaśī e legge quella Saṃhitā sotto l'albero di Bilva è direttamente identificato con Shiva ed è adorato dagli Dei.
47. Le altre Saṃhita sono senza dubbio le dispensatrici del beneficio di soddisfare tutti i desideri più cari. Ma queste due Saṃhitā sono particolarmente eccellenti poiché sono piene di aneddoti divini e di conoscenza divina.
48. Tale è lo Śiva Purāṇa, esaltato alla pari dei Veda, creato dapprima dal Signore Shiva stesso e commisurato al supremo Brahman.
49. In origine lo Śiva Purāṇa era di dimensioni enormi e consisteva di dodici sacre Saṃhitā:
50. Vidyeśvara, Rudra, Vaināyaka, Aumika, Mātṛ, Rudraikādaśa, Kailāsa, Śatarudraka, Sahasrakoṭirudra, Koṭirudra, Vāyavīya e Dharmasaṃjña.
51. Oh bramini, menzionerò il numero di versi in queste Saṃhita. Vi prego di ascoltare con la dovuta attenzione.
52. La prima Saṃhitā di Vidyeśvara, consisteva di diecimila versi. Le Raudra, Vaināyaka, Aumika e Mātṛ Saṃhitā erano composte da ottomila versi ciascuno.
53. Oh bramini, la Rudraikādasa saṃhitā consisteva di tredicimila versi; la Kailāsa Saṃhitā di seimila versi e la Śatarudra di tremila versi.
54. La Koṭirudra Saṃhitā consisteva di novemila versi; la Sahasrakoṭi-Rudra Saṃhitā di undicimila versi.
55. La Vāyavīya Saṃhitā consisteva di 4000 versi e la Dharma Saṃhitā di dodicimila versi. Quindi l'intero Śiva Purāṇa conteneva centomila versi.
56. Questo è stato condensato da Vyāsa in ventiquattromila versi; cioè a circa un quarto del Purāṇa originale e mantenne sette Saṃhitā.

57. La tradizione purāṇica al tempo della prima creazione come concepita da Shiva conteneva un migliaio di milioni di versi.
58. Nel Kṛta Yuga, Dvaipāyana e altri lo condensarono in quattrocentomila versi che all'inizio dell'era di Dvāpara erano separati in diciotto diversi Purāṇa. (Secondo il sistema vedico il tempo storico è diviso in quattro ere o Yuga: Kṛta o Satya , Tretā, Dvāpara e Kali.)
59. Di questi lo Śiva Purāṇa contiene ventiquattromila versi con sette Saṃhitā e il Purāṇa è considerato pari ai Veda.
60. La prima Saṃhitā è chiamata Vidyeśvara, la seconda Rudra, la terza Śatarudra e la quarta Koṭirudra.
61. La quinta è Aumi (di Umā), la sesta Kailāsa e la settima Vāyavīya; queste sono le sette Saṃhita.
62. Così il divino Śiva Purāṇa con le sue sette Saṃhitā sta alla pari con i Veda, accordando la salvezza più di ogni altra cosa.
63. Colui che legge devotamente questo Śiva Purāṇa completo delle sette Saṃhita è un'anima liberata in vita.
64. Centinaia di altri testi sacri come Veda, Smṛti, Purāṇa, Itihāsa e Āgama non meritano nemmeno un sedicesimo di questo Śiva Purāṇa.
65. Lo Śiva Purāṇa è prima esposto da Shiva e poi condensato da Vyāsa, un devoto di Shiva. È puro e breve e come tale rende aiuto a tutti gli esseri viventi. Come sedatore delle tre calamità (interna, esterna e divina) non ha rivali. Dona benessere ai buoni.
66. La vera virtù è qui esaltata. Lo Śiva Purāṇa è, principalmente, della natura della saggezza vedantica. Contiene mantra, i tre scopi della vita e ciò che è conoscibile da uomini saggi e senza pregiudizi.
67. Lo Śivapurāṇa è il migliore tra i Purāṇa, esaltando il grande Essere che risplende nel Vedānta e nei Veda. Colui che lo legge e lo ascolta con devozione diventa il favorito di Shiva e raggiunge la posizione suprema qui e nell'aldilà.

Capitolo 3
La riflessione sul realizzabile e sui mezzi di realizzazione

Vyāsa disse:
1. Ascoltando le parole di Sūta, i grandi saggi dissero: "Per favore, narra il meraviglioso Purāṇa che tratta pienamente dell'essenza del Vedānta".
2. Molto deliziato dalla richiesta dei saggi, Sūta meditò su Shiva e parlò loro.

Sūta disse:
3. Contemplando Shiva, liberi da disturbi, possiate tutti ascoltare questo Śiva Purāṇa, il più importante tra i Purāṇa, che amplifica l'essenza dei Veda.
4. Dove il trio, Bhakti (devozione), Jñāna (saggezza) e Vairāgya (non attaccamento) viene proclamato
5. e l'oggetto che è conoscibile solo attraverso il Vedānta, è stato particolarmente descritto.

Sūta disse:
6. Possiate tutti ascoltare il Purāṇa che racchiude l'essenza dei Veda.

7. Precedentemente, quando trascorsero molti Kalpa (Eoni) e questo Kalpa iniziò con il processo di creazione, sorse una grande disputa tra i saggi di sei clan che avevano opinioni divergenti su quale fosse il più grande e quale no.
8. Si avvicinarono a Brahmā il Creatore, per chiedergli dell'eterno.
9. Tutti loro, con le mani giunte in segno di riverenza, si rivolsero a lui con parole piene di umiltà:
10. "Tu sei il creatore dell'intero universo, la causa di tutte le cause. Chi è quell'Essere più vecchio di tutti i Principi, il più grande dei grandi?"

Brahmā disse:

11. Colui da cui le parole si allontanano, non avvicinandosi a lui nemmeno con la mente; colui dal quale si è evoluto per primo questo intero universo che inizia con Brahmā, Viṣṇu, Rudra e Indra, insieme a tutti gli elementi e tutti gli organi di senso;
12. È il signore Mahādeva l'onnisciente, il Signore dell'universo. Può essere realizzato con la devozione suprema e non con altri mezzi.
13. Rudra, Hari, Hara e altri Deva sono sempre desiderosi di vederlo, mossi da una grande devozione.
14. A che serve un'affermazione prolissa? Uno viene liberato semplicemente con la devozione a Shiva. La devozione alla divinità è dovuta alla Sua Grazia; e la Sua Grazia è dovuta alla devozione proprio come il seme fa nascere il germoglio e il germoglio produce il seme.
15. Perciò, oh Bramini, scendete tutti sulla terra per propiziare il Signore. Dovete compiere un sacrificio di lunga durata per mille anni.
16. È solo per grazia di Shiva, che ci sarà la divinità che presiede a questo sacrificio, che ci saranno i mezzi per poter realizzare il Realizzabile e questa è l'essenza del Vidyā (conoscenza - apprendimento mistico) menzionato nei Veda.

I saggi dissero:

17. Che cos'è questo grande Realizzabile? Qual è questo grande mezzo di successo? Di che tipo è l'esecutore del rito? Ti preghiamo di parlarci di questi più precisamente.

Brahmā disse:

18. Il raggiungimento della regione di Shiva è il Realizzabile. Il mezzo di realizzazione è il servizio reso a Lui. Il Sādhaka (l'esecutore del rito) è la persona che viene liberata dal desiderio per sempre e il cui atteggiamento è il risultato della Sua grazia.
19. I riti menzionati nei Veda dovrebbero essere eseguiti dedicandoli a Lui. Quindi, attraverso Salokya (essere nello stesso mondo con la divinità) raggiunge i piedi del grande Signore.
20. Tutti ottengono il grande frutto secondo lo standard di devozione raggiunto. I modi per raggiungere questi standard sono molteplici, come spiegato da Īśa (il Signore Supremo) stesso.
21. Condenserò lo stesso e vi dirò i mezzi essenziali. Ascoltare la gloria di Shiva, glorificarlo mediante le parole e i pensieri, questi costituiscono il mezzo più grande.
22. Maheśvara deve essere ascoltato, glorificato e meditato.
23. Così lo Śruti (sacra scrittura tramandata per via orale) è la nostra autorità. Ricorrendo esclusivamente a questo grande mezzo, tutti voi realizzerete il Realizzabile.

24. Per quanto riguarda le cose visibili, le persone vedono con i loro occhi e iniziano la loro attività. Riguardo all'invisibile, essi imparano a conoscere attraverso le orecchie e si attivano.
25. Quindi Śravaṇa (ascolto) è il primo rito. Lo studioso intelligente deve ascoltare la spiegazione orale del precettore e poi praticare gli altri riti: Kīrtana (glorificazione) e Manana (meditazione - riflessione).
26. Quando tutti i mezzi fino a Manana sono ben esercitati, Śivayoga (unione con Shiva) risulta gradualmente attraverso Sālokya (essere nello stesso mondo con la divinità), Sāmīpya (vicinanza alla divinità), Sāyujya (unione intima con la divinità) e Sārūpya (assimilazione alla divinità).
27. Tutti i disturbi del corpo sono annullati e si realizza la beatitudine suprema. È davvero doloroso il processo, ma in seguito tutto diventa di buon auspicio dall'inizio alla fine.

Capitolo 4
L'eccellenza dell'ascolto e della riflessione

I Saggi dissero:

1. Oh santo, cos'è Śravaṇa? Cos'è Manana? Come viene eseguito il Kirtana? Per favore, esponili con precisione.

Brahmā disse:

2. La mente ama il ragionamento riflessivo. La capacità della mente di ponderare e valutare l'efficacia corrispondente del culto, Japa, gli attributi di Īśa, la Sua forma, i Suoi giochi divini e nomi multiformi, è il risultato dello sguardo benevolo di Īśvara. Perciò questa costante continuazione nell'atto della riflessione è il più importante di tutti i mezzi.
3. Per Kīrtana (glorificazione) si intende la chiara espressione delle imprese, degli attributi, delle forme, delle attività, dei nomi ecc. di Shiva, con una buona forma, recitando le storie tradizionali, cantando canti di lode anche nella lingua madre. È il secondo dei tre mezzi.
4. Oh saggi, il mezzo di Śravaṇa famoso nel mondo è l'ascolto delle parole riguardanti Shiva, in qualunque modo, comunque e dovunque siano prodotte con la stessa costante attenzione come nelle relazioni amorose che instaurano le donne.
5. Śravaṇa (ascolto) si effettua quando ci si associa a uomini buoni. Allora il Kīrtana di Paśupati diventa stabile. Alla fine è il Manana che è il più eccellente. Tutto ciò avviene come risultato della benevola sorveglianza del Signore Shiva.

Sūta disse:

6. Oh santi, nel contesto della delucidazione della grandezza dei mezzi, narrerò per voi un aneddoto dei tempi passati. Vi prego, ascoltatelo con attenzione.
7. Molto tempo fa, il mio precettore Vyāsa, figlio del Saggio Parāśara, fece penitenza sulla riva del fiume Sarasvatī con una certa agitazione mentale.
8. Il divino saggio Sanatkumāra che per caso andò in quel posto in un carro aereo risplendente come il sole, vide il mio precettore.
9. Al risveglio dalla sua meditazione, il mio precettore vide il figlio di Brahma. Il saggio allora gli rese omaggio immediatamente e con ardore.

10. Offrì Arghya e un posto adatto alla divinità del saggio. Rallegrato, il divino saggio parlò al mio umile precettore con parole di grande profondità.
11. "Oh saggio, devi meditare sul vero oggetto. Il grande signore Shiva può essere realizzato e visto. Ma perché fai penitenza qui senza sorveglianza?"
12. Quando Sanatkumāra gli si rivolse così, il saggio Vyāsa chiarì il suo scopo. "Per il favore di divini anziani come te ho quasi stabilito nel mondo le quattro vie della virtù, della ricchezza, dell'amore e della salvezza con la dovuta adesione al sentiero vedico.
13. Sono diventato un precettore per tutti. Tuttavia è sorprendente che la conoscenza dei mezzi di liberazione non mi sia venuta in mente.
14. Faccio penitenza per la salvezza. Ma non so come si possa ottenere."
15. Oh eccellenti bramini, quando fu richiesto così dal saggio Vyāsa, il competente divino saggio Sanatkumāra gli parlò del sentiero sicuro per realizzare la salvezza.
16. "È già stato detto che ci sono tre mezzi conformi all'ideale vedico, vale a dire: Śravaṇa, Kīrtana e l'altamente efficace Manana di Shiva.
17. Anticamente anch'io, confuso con altri mezzi, feci una grande penitenza sul monte Mandara. (La montagna che servì agli dei e ai demoni per frullare l'oceano. C'è ancora una collina con questo nome nella sottodivisione Banka del distretto di Bhagalpur - Bihar. È nota per l'abbondanza di vari metalli e per la varietà di flora e fauna. Si dice che sia una montagna sacra associata a Shiva.)
18. Al comando di Shiva, arrivò lì l'assistente divino Nandikeśvara. Quel simpatico Signore dei Gaṇa, testimone di tutto, mi parlò amorevolmente degli eccellenti mezzi di salvezza.
19. Vale a dire: Śravaṇa, Kīrtana e Manana, tutti conformi agli ideali vedici.
20. Quindi, oh santo saggio, come consigliato da Shiva questi sono i tre mezzi di salvezza. Per favore, praticali." Sanatkumāra ripetutamente consigliò Vyasa così.
21. Dopo aver detto questo a Vyāsa, il figlio di Brahmā salì sul carro aereo accompagnato dai suoi seguaci e tornò nella sua splendida e propizia dimora.
22. Così, in breve, vi ho raccontato l'antico aneddoto.

I Saggi dissero:
Sūta, hai narrato circa Śravaṇa, Kīrtana e Manana, i tre mezzi di salvezza.
23. Se una persona non è in grado di praticare questi tre, cosa deve fare per ottenere la liberazione? Qual è quel rito per cui la salvezza sarà possibile senza stress o fatica?

Capitolo 5
La grandezza del Liṅga (emblema fallico) di Shiva

Sūta disse:
1. Una persona incapace di eseguire i tre riti di Śravaṇa, Kīrtana e Manana fisserà l'emblema fallico (liṅga) o l'immagine di Shiva e li adorerà ogni giorno. Può così attraversare l'oceano dell'esistenza mondana.
2. Per quanto può permettersi, il devoto farà anche ricchi doni senza deludere gli altri. Li offrirà all'emblema fallico o all'immagine di Shiva. Egli deve adorarli costantemente.
3. Il culto deve essere eseguito in modo elaborato. Costruzione di pedane, portali ornamentali, monasteri, templi, centri sacri, ecc.,
4. offerte di stoffe, profumi, ghirlande, incensi, lumini, con la dovuta devozione; oblazioni di riso cotto vario, frittelle, dolci ecc. il tutto con contorni; ombrelli, ventagli, fruste (usate come segno di rango) con tutti gli accessori:

5. tutto deve essere curato nell'adorazione di Shiva. Tutti i ricchi omaggi devranno essere pagati.
6. Devono essere eseguite la circumambulazione e omaggi con il Japa (rosario) secondo la propria capacità. Tutti i diversi riti usuali nei culti come l'invocazione devono essere mantenuti con la dovuta devozione.
7. Una persona che adora l'emblema fallico o l'immagine in questo modo otterrà la salvezza anche senza Śravaṇa, Kīrtana e Manana. Molti uomini nobili di un tempo sono stati liberati unicamente da questo semplice culto.

I Saggi dissero:

8. Ovunque le divinità sono adorate solo con la loro immagine. Com'è che Shiva è adorato sia nell'immagine che nel fallo?

Sūta disse:

9. Oh saggi, questa domanda è santa e meravigliosa. Qui l'oratore è Shiva stesso e non una persona comune.
10. Ti dirò ciò che Shiva stesso aveva detto e ciò che udii dal mio precettore. Solo Shiva è glorificato come Niṣkala (senza nome e senza forma) poiché è identico al Supremo Brahman.
11. È anche Sakala poiché ha una forma incarnata. È sia Sakala che Niṣkala. È nel suo aspetto Niṣkala che il Liṅga (emblema fallico) è appropriato.
12. Nell'aspetto Sakala è appropriata l'adorazione della sua forma incarnata. Poiché ha gli aspetti Sakala e Niṣkala, Egli è adorato sia nella forma fallica che in quella incarnata dalla gente ed è chiamato il più alto Brahman.
13. Altre divinità, non essendo Brahman, non hanno nessun aspetto Niṣkala.
14. Quindi le altre divinità non sono adorate nel simbolo fallico senza forma. Le altre divinità sono sia non-Brahman che anime individuali.
15. In considerazione della loro incarnazione, sono adorati unicamente nella forma corporea. Śaṅkara (Shiva) ha Brahmatva e gli altri Jīvatva.
16. Questo è stato spiegato nel significato del Praṇava (Om), l'essenza del Vedānta, da Nandikeśvara (uno degli assistenti di Shiva) quando gli è stato chiesto da Sanatkumāra, il figlio intelligente di Brahmā, sul monte Mandara.

Sanatkumāra disse:

17. Solo la forma incarnata è spesso osservata nel culto delle divinità diverse da Shiva.
18. Ma sia la forma fallica che quella incarnata si vedono solo nel culto di Shiva. Perciò, oh benevolo, esponimelo con precisione facendomi comprendere la verità.

Nandikeśvara disse:

19. È impossibile rispondere a questa domanda senza rivelare il segreto del Brahman.
20. Oh senza peccato, poiché sei devoto ti dirò ciò che Shiva stesso ha detto.
21. Poiché Shiva ha l'aspetto incorporeo in virtù del suo essere il Supremo Brahman, il Niṣkala Liṅga, in conformità con l'implicazione vedica, è usato solo nella Sua adorazione.
22. Poiché ha anche una forma incarnata, anche la sua forma incarnata è adorata e accettata da tutte le persone.
23. Secondo la decisione nei Veda, la forma incarnata deve essere usata nell'adorazione di altre divinità che sono solo anime individuali incarnate.

24. I Deva nella loro manifestazione hanno solo l'aspetto incarnato. Nella letteratura sacra sono menzionate per Shiva sia la forma fallica che quella incarnata.

Sanatkumāra disse:

25. Oh fortunato, hai spiegato distintamente il culto del Liṅga e dell'immagine per Shiva e le altre divinità. Quindi, oh signore degli Yogi, desidero ascoltare le caratteristiche della manifestazione dell'aspetto fallico di Shiva.

Nandikeśvara ha detto:

26. Oh caro, con amore ti dirò la verità.
27. Molto tempo fa, nel famoso primo Kalpa, le anime nobili Brahmā e Viṣṇu si combatterono.
28. Al fine di sradicare la loro arroganza, il signore Parameśvara (Shiva) mostrò la sua forma Niṣkala non incarnata sotto forma di una colonna in mezzo a loro.
29. Egli mostrò il suo emblema fallico, evoluto dalla colonna, con il desiderio di benedire i mondi.
30. Da quel momento in poi il fallo divino e l'immagine incarnata, entrambi, furono assegnati solo a Shiva.
31. La sola forma incarnata era assegnata a divinità diverse da Shiva. I diversi tipi di forme incarnate dei diversi Deva producono solo godimenti. Riguardo a Shiva, l'emblema fallico e la forma incarnata insieme conferiscono gioia, salvezza e buon auspicio.

Capitolo 6
La battaglia tra Brahmā e Viṣṇu

Nandikeśvara disse:

1. Oh primo tra gli Yogi, una volta, molto tempo fa, Viṣṇu stava riposando sul suo giaciglio-serpente (Śeṣa). Era circondato dalla dea della fortuna (Lakṣmī) e dai suoi attendenti.
2. Brahma, il più importante tra gli studiosi vedici è capitato di venire lì. Chiese al bel Viṣṇu dagli occhi di loto che giaceva lì:
3. "Chi sei qui disteso come una persona altezzosa anche dopo avermi visto? Alzati, o caro, e guardami chi sono il tuo signore. Sono venuto qui.
4. Si ordinano riti espiatori per quel miserabile dispettoso che si comporta come uno sciocco altezzoso alla visita di un rispettabile anziano."
5. All'udire queste parole Viṣṇu si arrabbiò. Ma assumendo un aspetto calmo disse: "Oh caro, ti saluto. Benvenuto! Per favore, siediti su questo giaciglio. Com'è che il tuo viso è agitato e i tuoi occhi sembrano curiosi?"

Brahmā disse:

6. Caro Viṣṇu, sappi che sono arrivato alla velocità del Tempo. Devo essere molto onorato. Oh mio caro, io protettore del mondo, nonno del mondo, protettore anche tuo.
7. Oh caro, l'intero universo è situato dentro di me, ma il tuo modo di pensare è come quello di un ladro. Tu sei nato dal loto scaturito dalla mia regione dell'ombelico. Tu sei mio figlio. Le tue parole sono quindi inutili.

Nandikeśvara disse:

8. Discutendo tra loro così, dicendo che ciascuno è migliore dell'altro e pretendendo di essere il Signore,
9. si prepararono a combattere, come due capre stolte, desiderose di uccidersi a vicenda.
10. Le due eroiche divinità, sedute sui rispettivi veicoli, il Cigno e Garuḍa, combatterono insieme. Anche i servitori di Brahmā e Viṣṇu si scontrarono.
11. Nel frattempo i diversi gruppi di Deva che si muovevano su carri aerei vennero lì per assistere al meraviglioso combattimento.
12. Testimoniando dal cielo essi sparsero fiori ovunque.
13. La divinità veicolata da Garuḍa (Viṣṇu) si infuriò e scagliò frecce insopportabili e molti tipi di armi sul petto di Brahmā.
14. L'infuriato Brahmā scagliò anche lui molte frecce di furia ardente e diversi tipi di armi su Viṣṇu.
15. I Deva commentarono questa meravigliosa lotta e furono molto agitati, Viṣṇu nella sua grande furia e agitazione mentale respirò forte e scaricò l'arma Māheśvara su Brahmā.
16. Infastidito da questo, Brahmā puntò la terribile arma Pāśupata al petto di Viṣṇu.
17. L'arma che si alzava alta nel cielo ardendo come diecimila soli, con migliaia di terribili punte appuntite ruggiva tremendamente come una raffica di vento.
18. Queste due armi di Brahma e Visnu si fronteggiarono così in un terribile scontro.
19. Tale fu la lotta reciproca tra Brahma e Visnu. Allora, oh caro, i Deva nella loro impotente agitazione e vessazione parlarono tra loro come fanno le persone in tempo di guerra tra i loro monarchi.
20. La divinità che porta il tridente a tre punte, il Brahman supremo, (cioè Shiva) è la causa della creazione, del mantenimento, dell'annientamento, dell'occultamento e della benedizione.
21. Senza la Sua conferma anche un filo d'erba non può essere diviso da nessun individuo in nessun luogo.
22. Pensando così nella loro paura desiderarono andare alla dimora di Shiva e di conseguenza giunsero alla vetta del Kailāsa (la montagna dimora di Shiva) dove risiedeva il Dio incoronato dalla luna.
23. Vedendo quella regione di Parameśvara nella forma di Oṃkāra, chinarono il capo in segno di riverenza ed entrarono nel palazzo.
24. Lì videro il capo supremo dei Deva risplendere brillantemente sul sedile incastonato di gemme in compagnia di Umā su un altare al centro della sala del consiglio.
25. La sua gamba destra era tenuta sopra il ginocchio della sinistra; le sue mani a forma di loto erano poste sulle gambe; i suoi servitori erano tutti intorno a lui. Aveva tutte le buone caratteristiche.
26. Veniva sventagliato dalle specialiste in quell'arte, signore di grande attenzione. I Veda Lo stavano esaltando. Il signore benediceva tutti.
27. Vedendo il Signore così, i Deva piansero di gioia e si prostrarono a Lui. Oh mio caro, le schiere dei Deva si inginocchiarono anche da molto lontano.
28. Il signore, vedendo i Deva, li chiamò a sé tramite i suoi servitori. Quindi, causando la gioia dei Deva, il gioiello della corona dei Deva (cioè Shiva), si rivolse loro seriamente con dolci parole di buon auspicio.

Capitolo 7
Shiva si manifesta come una colonna di fuoco sul campo di battaglia

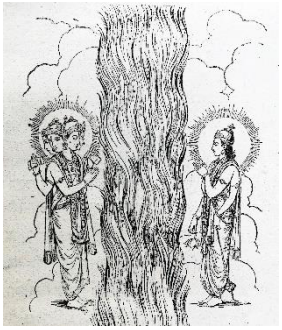
Īśvara (Shiva) disse:

1. Cari figli, salve a voi. Spero che l'universo e il popolo delle divinità, sotto la mia sovranità, prosperino nei loro rispettivi doveri.
2. Oh Dei, la lotta tra Brahmā e Viṣṇu mi è già nota. Questa agitazione da parte vostra è come un discorso ridondante.
3. Così il consorte di Amba (Shiva) consolò la folla dei Deva con un discorso simile al miele, addolcito da un sorriso come quello che si fa per placare i bambini.
4. In quella stessa assemblea il Signore annunciò il suo desiderio di andare sul campo di battaglia di Hari (Viṣṇu) e Brahmā e di conseguenza diede le Sue direttive a un centinaio di comandanti tra i suoi servitori.
5. Diversi tipi di strumenti musicali furono suonati per annunciare l'inizio del viaggio del Signore. I comandanti degli attendenti erano pronti, completamente addobbati nei loro ornamenti, seduti nei rispettivi veicoli.
6. Il Signore, consorte di Ambikā, montò il santo carro a forma di Oṃkāra e abbellito da cinque anelli circolari. Era accompagnato dai suoi figli e dai Gaṇa. Seguirono tutti i Deva, Indra e altri.
7. Onorato opportunamente dall'esibizione di stendardi di vari colori, ventagli, fruste (usate come segno di rango), fiori sparsi, musica, danza e suonatori di strumenti, e accompagnato dalla Grande Dea (Pārvatī), Paśupati (Shiva) andò sul campo di battaglia con l'intero esercito.
8. Spiando la battaglia, il Signore svanì nel firmamento. Il gioco della musica si fermò e il tumulto dei Gaṇa si placò.
9. Là nel campo di battaglia Brahmā e Acyuta (Viṣṇu) desiderosi di uccidersi a vicenda stavano aspettando il risultato delle armi Māheśvara e Paśupata da loro scagliate.
10. Le fiamme emesse dalle due armi di Brahmā e Viṣṇu bruciarono i tre mondi.
11. Vedendo questa imminente dissoluzione prematura, la forma incorporea di Shiva assunse la forma terrificante di un'enorme colonna di fuoco in mezzo a loro.
12. Le due armi di fiamma ardente abbastanza potenti da distruggere il mondo intero caddero nell'enorme colonna di fuoco che si manifestò lì istantaneamente.
13. Vedendo quel meraviglioso fenomeno di buon auspicio che placava le armi, si chiesero l'un l'altro "Cos'è questa forma meravigliosa?"
14. "Cos'è questa colonna di fuoco che si è levata? È oltre la portata dei sensi. Dobbiamo scoprirne il suo inizio e la sua fine."
15. Decidendo insieme in questo modo, i due eroi orgogliosi della loro abilità si misero subito assiduamente alla loro ricerca.
16. "Non succederà niente se stiamo insieme". Dicendo questo, Viṣṇu assunse la forma di un Cinghiale e andò alla ricerca della radice. Brahma nella forma di un cigno salì alla ricerca della cima.
17. Perforando gli inferi e andando molto più in basso, Viṣṇu non poteva vedere la radice della colonna di fuoco.
18. Completamente esausto, Viṣṇu sotto forma di Cinghiale tornò al precedente campo di battaglia.
19. Carissimo, tuo padre, Brahmā, che salì in alto nel cielo vide un fiore di Ketaki, fiore di natura misteriosa, cadere dall'alto.

20. Vedendo la lotta reciproca di Brahmā e Viṣṇu, il signore Shiva rise. Quando la sua testa si scosse, il fiore Ketakī cadde.
21. Sebbene fosse stato nel suo corso discendente per molti anni, né la sua fragranza né la sua lucentezza erano state diminuite nemmeno un po'. Il fiore aveva lo scopo di benedirli.
22. Brahmā disse: "O signore dei fiori, da chi eri stato indossato? Perché cadi? Sono venuto qui per cercare la cima, sotto forma di cigno".
23. Rispose il fiore: "Sto cadendo dal centro di questa colonna primordiale che è imperscrutabile. Mi ci è voluto molto tempo. Quindi non vedo come tu possa vedere la cima."
24. "Caro amico, in seguito dovrai fare ciò che desidero. Alla presenza di Viṣṇu devi dire così. Oh Acyuta (Viṣṇu), Brahmā ha visto la sommità della colonna. Io ne sono il testimone."
25. Dicendo questo si inchinò ripetutamente al fiore Ketakī. Anche la menzogna è raccomandata nei momenti di pericolo. Così dicono i testi autorevoli.
26. Ritornando al luogo di partenza e vedendo Viṣṇu lì, completamente esausto e privo di piacere, Brahmā danzò con gioia. Viṣṇu, alla maniera di un eunuco che ammette la sua incapacità (a una donna), gli disse la verità (che non poteva vedere il fondo). Ma Brahma disse così a Viṣṇu.
27. "Oh Hari, ho visto la cima di questa colonna. Questo fiore Ketaki è il mio testimone". Il fiore Ketaka ripeté la menzogna approvando le parole di Brahma in sua presenza.
28. Hari, credendo che fosse vero, rese omaggio a Brahmā. Adorava Brahma con tutti i sedici passi fondamentali di servizio e omaggio (Ṣoḍaśa Upacāra).
29. Il Signore, assumendo una forma visibile per castigare Brahmā che praticava l'inganno, uscì dalla colonna di fuoco. Vedendo il Signore, Viṣṇu si alzò e con le mani tremanti di paura afferrò i piedi del signore.
30. È a causa dell'ignoranza e dell'illusione riguardo a te, il cui corpo è senza inizio né fine, che ci siamo abbandonati a questa ricerca spinta dal nostro desiderio. Perciò, oh Essere comprensivo, perdonaci per la nostra colpa. In effetti, non è che un'altra forma della tua azione divina.

Īśvara disse:

31. "Oh caro Hari, sono contento di te, perché hai aderito rigorosamente alla verità nonostante il tuo desiderio di essere il Signore. Quindi tra il grande pubblico avrai una posizione pari alla mia. Anche tu sarai onorato come me.
32. D'ora in poi sarai separato da me con un tempio separato, con installazione di idoli, feste e adorazione".
33. Così il Signore fu deliziato dalla veridicità di Hari e gli offrì una posizione pari alla sua proprio mentre l'assemblea dei Deva stava assistendo a tutto ciò.



Capitolo 8
Il perdono di Shiva a Brahmā

Nandikeśvara disse:

1. Mahādeva quindi creò una persona meravigliosa, Bhairava, dal centro delle sue sopracciglia per reprimere l'orgoglio di Brahmā.
2. Questo Bhairava si inginocchiò davanti al Signore sul campo di battaglia e disse: "Oh Signore, cosa devo fare? Ti prego, dammi subito i tuoi ordini."
3. "Caro, ecco Brahmā, la prima divinità dell'universo. Adoralo con la tua spada aguzza e veloce."
4. Con una delle sue mani afferrò i capelli della quinta testa di Brahma che era colpevole di aver detto altezzosamente una falsità, e con l'altra scosse furiosamente la spada per tagliarla.
5. Tuo padre tremò come un platano in un turbine, con i suoi ornamenti sparsi qua e là, la sua stoffa arruffata e allentata, la ghirlanda spostata, il panno superiore penzolante e il lucido ciuffo arruffato, e cadde ai piedi di Bhairava.
6. Nel frattempo il cordiale Acyuta (Viṣṇu), desideroso di salvare Brahmā, versò lacrime sui piedi di loto di nostro Signore e disse con le mani giunte in segno di riverenza proprio come un bambino che balbetta parole di supplica a suo padre.

Acyuta disse:

7. Oh Signore, sei stato tu a dargli cinque teste (1) come simbolo speciale, tanto tempo fa. Quindi per favore perdonagli la sua prima colpa. Ti prego, favoriscilo.
8. Il Signore così pregato da Acyuta cedette e in presenza di tutti i deva chiese a Bhairava di desistere dal punire Brahmā.
9. Allora il Signore si rivolse al perfido Brahma che chinò il suo collo e disse: "Oh Brahma, per estorcere onore al popolo hai assunto il ruolo del Signore in maniera furba.
10. Perciò non sarai onorato, né avrai il tuo tempio o festività."

Brahmā disse:

Oh Signore, sii compiaciuto. Oh fiorente, considero questo avermi risparmiato la testa come una grande benedizione e un vantaggio.

11. Mi inchino a Te, il Signore, il Padre, il Creatore dell'universo, il Tollerante, Colui che perdona i difetti, il Benevolo e che brandisce la montagna come suo arco.

Īśvara disse:

12. Oh figlio, l'intero universo sarà rovinato se perderà la paura di un re. Quindi infliggi la punizione ai colpevoli e porta il fardello di amministrare questo universo.
13. Ti concederò un altro dono che è molto difficile da ottenere. In tutti i sacrifici domestici e pubblici sarai la divinità che presiede.
14. Anche se un sacrificio è completo di tutti i riti connnessi e le offerte di doni monetari, senza di te sarà infruttuoso. Allora il Signore si rivolse all'ingannevole fiore Ketaka colpevole di spergiuro e disse:
15. "Oh tu fiore Ketaka, sei furbo e ingannevole. Vai via da qui. D'ora in poi non ho alcun desiderio di includerti nella mia adorazione".
16. Quando il Signore disse così, tutti i Deva evitarono la presenza stessa del fiore.

Ketaka disse:

17. Mi inchino a Te, oh Signore, il tuo comando significherà che la mia stessa nascita è stata infruttuosa. Possa il Signore renderla feconda perdonando il mio peccato.
18. Si ritiene che il tuo ricordo faccia redimere tutti i peccati commessi consciamente o inconsciamente. Ora che ti ho visto, come posso macchiarmi del peccato della menzogna?
19. Così supplicato nel bel mezzo del consiglio, il Signore disse: "Non è appropriato che io ti indossi. Io sono il Signore e le mie parole devono rimanere vere.
20. I miei servitori e seguaci ti indosseranno. Perciò la tua nascita sarà comunque feconda. Naturalmente nei baldacchini sopra il mio idolo puoi essere usato per la decorazione."
21. Il Signore così benedisse i tre: il fiore Ketaka, Brahmā e Viṣṇu. Egli spendeva nell'assemblea debitamente elogiato dai Deva.

(1) Le cinque teste di Brahmā: Quando le quattro facce di Brahmā furono ostacolate nella loro funzione a causa dell'impulso erotico di Brahmā, allora dalle sue Tapas fu prodotta una quinta testa in cima e quella testa fu ricoperta di riccioli arruffati. Nell'immagine n. 382 di Brahmā nel periodo Kushāna a Mathura, la quinta testa in alto è mostrata con baffi, barba e lunghe ciocche, una caratteristica che si trova solo nel periodo Kuśāna dal I al III secolo d.C. Ma in seguito, la quinta testa fu eliminata e fu escogitata una nuova teoria (contraddetta dallo Śiva-Purāṇa I. 8.8) secondo cui la testa di Brahmā era stata tagliata da Rudra. Il fatto è che la quinta testa corrispondente ad Ākāśa fu considerata invisibile, essendo un simbolo della sua forma non manifesta (Avyakta Mūrti) e che solo le altre quattro divennero manifeste.
V.S. Agrawal: M.P. Uno studio.

Capitolo 9
La proclamazione di Shiva come Maheśvara (il Grande Signore)

Nandikeśvara disse:

1. Nel frattempo Brahmā e Viṣṇu erano rimasti in silenzio ai fianchi del Signore con le mani giunte in segno di riverenza.
2. Quindi collocarono il Signore con tutti i membri della Sua famiglia su uno splendido trono e Lo adorarono con tutte le loro sacre cose personali.
3. Le cose personali costituiscono quelle cose naturali di lunga e breve durata come collane, cavigliere, bracciali, coroncine, orecchini, fili sacrificali, drappi di pizzo,
4. ghirlande, girocolli di seta, anelli, fiori, foglie di betel, canfora, pasta di sandalo, unguenti Aguru,
5. incenso, lumi, ombrelli bianchi, ventagli, stendardi, fruste (usate come segno di rango) e altre divine offerte la cui grandezza non può essere espressa o nemmeno pensata.
6. Entrambi adorarono il Signore con tutte queste cose degne di Lui e inaccessibili al Paśu (l'animale cioè l'anima individuale). Tutte le cose eccellenti sono degne del Signore, oh bramino.
7. Al fine di stabilire una precedenza, il lieto Signore consegnò tutti quegli oggetti agli attendenti riuniti secondo l'ordine di priorità.
8. Il trambusto di coloro che venivano a riceverli era troppo.
   Fu lì che per la prima volta Brahmā e Viṣṇu adorarono Śaṅkara.
9. Visto che rimasero lì umilmente, il Signore gratificato gli parlò sorridendo aumentando la loro devozione.

Īśvara disse:
Cari figli, sono lieto della vostra adorazione in questo santo giorno.

10. D'ora in poi questo giorno sarà famoso come "Śivarātri" il più santo dei giorni santi che mi piacciono.
11. Colui che compie l'adorazione del mio emblema fallico e dell'immagine incarnata in questo giorno sarà competente, per svolgere il compito della creazione e del mantenimento dell'universo.
12. Il devoto osserverà il digiuno a Śivarātrī, sia di giorno che di notte. Dovrà frenare perfettamente i suoi organi di senso. Adorerà con i fiori nella misura delle sue forze. Non ingannerà nessuno.
13. Mediante l'adorazione nel giorno di Śivarātrī il devoto ottiene quel frutto che di solito spetta a chi mi adora continuamente per un anno.
14. Questo è il momento in cui la virtù della devozione a me aumenta come la marea nell'oceano al sorgere della luna. Le festività come l'installazione dei miei idoli ecc. in quel giorno sono di buon auspicio.
15. Il giorno in cui mi manifestai sotto forma di colonna di fuoco è sotto la stella di Ārdrā nel mese di Mārgaśīrṣa (novembre-dicembre), oh figli.
16. Colui che mi contempla, nel giorno della stella di Ārdrā del mese di Mārgaśīrṣa, in compagnia di Umā e adora il mio emblema fallico o la mia immagine incarnata mi è più caro persino di Guha (Kārtikeya, figlio di Shiva).
17. In quel giorno propizio il solo contemplarmi dà enormi risultati. Se anche mi si adora, il risultato non può essere descritto adeguatamente.
18. Poiché mi sono manifestato sotto forma di emblema fallico sul campo di battaglia, questo luogo sarà conosciuto come Liṅgasthāna.
19. Oh figli, questa colonna senza radice né cima sarà d'ora in poi di dimensioni ridotte per amore della contemplazione e del culto nel mondo.
20. L'emblema fallico conferisce godimento. È l'unico mezzo per il godimento e la salvezza mondani. Visto, toccato o meditato, scongiura tutte le future nascite degli esseri viventi.
21. Poiché l'emblema fallico si ergeva in alto, somigliando a una montagna di fuoco, questo sarà famoso come monte Ruddy (Aruṇa).
22. Molti centri santi sorgeranno qui. Una residenza o la morte in questo luogo santo assicura la liberazione.
23. La celebrazione delle feste dei carri, la congregazione dei devoti, la presentazione di doni ordinari e sacrificali e l'offerta di preghiere in questo luogo saranno milioni di volte efficaci.
24. Di tutti i miei luoghi questo luogo sarà il più grande. Un semplice ricordo di me in questo luogo darà salvezza a tutte le anime.
25. Quindi questo luogo sarà più grande di tutti gli altri, molto propizio, pieno di ogni sorta di benessere, accordando la salvezza a tutti.
26. Adorarmi nella mia suprema forma fallica in questo luogo e compiere gli altri riti sacri accorda i cinque tipi di salvezza: Sālokya, Sāmīpya, Sārūpya, Sārṣṭi e Sāyujya.
27. Che tutti voi possiate realizzare tutti i vostri amati desideri.

Nandikeśvara disse:

28. Benedicendo così Brahmā e Viṣṇu che erano stati resi umili,

29. il Signore risuscitò con il Suo potere simile al nettare tutti i soldati delle due divinità che erano state uccise nella battaglia precedente e parlò loro per rimuovere la loro stoltezza e la loro reciproca inimicizia.
30. Ho due forme: il manifesto e il non manifesto. Nessun altro ha queste due forme. Quindi tutti gli altri sono non-Īśvara.
31. Cari figli, prima nella forma della colonna e poi in questa forma incarnata vi ho esposto il mio essere senza forma di Brahman e il mio essere incarnato, Īśa.
32. Queste due forme sono presenti solo in me e in nessun altro. Quindi nessun altro, nemmeno tu puoi rivendicare di essere Īśatva.
33. È per la tua ignoranza di questo fatto che sei stato travolto dal tuo falso prestigio e orgoglio di essere Īśa, per quanto sorprendente sia. Mi sono alzato in mezzo al campo di battaglia per reprimere questi tuoi sentimenti.
34. Butta via il tuo falso orgoglio. Fissa il tuo pensiero in me come tuo Signore. È per mio favore che tutti gli oggetti del mondo sono illuminati.
35. L'istruzione del precettore è il promemoria e l'autorità in tutte le occasioni. Ti sto rivelando questa verità segreta del Brahman per amore.
36. Io sono il Supremo Brahman. La mia forma è sia manifesta che non manifesta visto il mio essere Brahmatva e Īśvaratva. Il mio dovere è la benedizione ecc.
37. Oh Brahmā e Viṣṇu, io sono il Brahman a causa di Bṛhatva (dimensione enorme) e Bṛṃhaṇatva (che fa crescere). Oh figli, allo stesso modo sono Atman a causa di Samatva (Uguaglianza) e Vyāpakatva (Pervasività).
38. Tutti gli altri sono Anatman, senza dubbio anime individuali. Ci sono cinque attività rispetto all'universo che iniziano con Anugraha (Liberazione) e terminano con Sarga (Creazione).
39. Quindi queste attività spettano a me perché sono Īśa e non a nessun altro. È per far capire il mio essere Brahmatva che il mio emblema fallico si è alzato.
40. Per chiarire il mio essere Īśatva, finora sconosciuto, mi sono manifestato immediatamente nella forma incarnata di Īśa.
41. La Īśatva in me deve essere conosciuta come la forma incarnata e questa colonna simbolica è indicativa del mio Brahmatva.
42. Poiché ha tutte le caratteristiche del mio emblema fallico, sarà il mio simbolo. Oh figli, lo adorerete ogni giorno.
43. Il simbolo fallico e lo Shiva simbolizzato non sono differenti. Quindi questo emblema fallico è identico a me. Porta i devoti molto vicino a me. È quindi degno di culto.
44. Oh cari figli, se un emblema fallico di questo tipo è installato posso essere considerato installato, sebbene il mio idolo non sia installato.
45. Il risultato dell'installazione dell'emblema fallico è il raggiungimento della somiglianza con me. Se viene installato un secondo emblema fallico, il risultato è l'unione con me.
46. L'installazione dell'emblema fallico è primaria e quella dell'idolo incarnato è secondaria. Un tempio con l'idolo incarnato di Shiva è infruttuoso se non ha un'immagine fallica.

Capitolo 10
Le Pañcakṛtya (cinque attività) e l'Oṃkāra-mantra

Brahmā e Viṣṇu dissero:

1. Oh Signore, dicci il tratto caratteristico dei cinque doveri che iniziano con la creazione.

Shiva disse:
Ti dirò il grande segreto dei cinque doveri, per compassione per te.

2. Oh Brahmā e Viṣṇu, il ciclo permanente dei cinque doveri consiste nella creazione, nel mantenimento, nell'annientamento, nell'occultamento e nella benedizione.
3. Sarga è la creazione del mondo; Sthiti è il suo mantenimento; Saṃhāra è l'annientamento; Tirobhāva è la rimozione e l'occultamento;
4. La liberazione (dal ciclo di nascita e morte) è la benedizione. Queste cinque sono le mie attività ma vengono portate avanti da altri in silenzio come nel caso della statua al Portale.
5. Le prime quattro attività riguardano l'evoluzione del mondo e la quinta è causa di salvezza. Tutte queste costituiscono le mie prerogative.
6. Queste attività sono osservate nei cinque elementi dai devoti: Sarga (Creazione) nella Terra, Sthiti (Mantenimento) nelle acque, Saṃhāra (Annientamento) nel fuoco,
7. Tirobhāva (Occultamento) nel vento e Anugraha (Liberazione, lo Stato di Beatitudine) nel firmamento.

Gli uomini intelligenti devono sapere questo:

8. Tutto è creato dalla Terra; tutto fiorisce in virtù delle acque; tutto è sollecitato dal fuoco, tutto è rimosso dal vento e tutto è benedetto dal firmamento.
9. Per occuparmi di queste cinque attività (Pañcakṛtya) ho cinque facce, quattro nelle quattro direzioni e la quinta nel mezzo.
10. Oh figli, in vista delle vostre austerità voi due avete ricevuto le prime due attività: — creazione e mantenimento. Mi avete gratificato e per questo siete benedetti.
11. Allo stesso modo, le altre due attività (Annientamento e Occultamento) sono state assegnate a Rudra e Maheśa. La quinta, Anugraha (Liberazione) non può essere presa da nessun altro.
12. Tutta questa organizzazione è stata dimenticata da entrambi a causa del trascorrere del tempo, non è stato così per Rudra e Maheśa.
13. Ho assegnato loro la mia uguaglianza nella forma, nell'abbigliamento, nell'attività, nel veicolo, nel posto, nelle armi, ecc.
14. Oh cari figli, la vostra illusione fu il risultato del vostro non meditare su di me. Se aveste conservato la mia conoscenza, non avreste assorbito questo falso orgoglio di essere Maheśa voi stessi.
15. Quindi, d'ora in poi, entrambi inizierete a recitare il mantra Oṃkāra per acquisire conoscenza di me. Soffocherà anche il vostro falso orgoglio.
16. Ho insegnato questo grande mantra di buon auspicio. Oṃkāra è uscito dalla mia bocca. Originariamente mi indicava.
17. È l'indicatore e io sono l'indicato. Questo mantra è identico a me. La ripetizione di questo mantra è in verità come ricordarsi di me ripetutamente.
18. La sillaba "A" proviene per prima dalla faccia rivolta a nord; la sillaba "U" dalla faccia rivolta ad ovest; la sillaba "M" da quella rivolta a sud e il Bindu (punto) dalla faccia rivolta ad oriente.

19. Il Nāda (suono mistico) proviene dalla faccia centrale. Così l'insieme completo è raccolto in una forma quintupla. Poi tutti si sono uniti nella sillaba "Om".
20. I due gruppi di esseri creati, Nāma (Nome) e Rūpa (Forma) sono pervasi da questo mantra. Indicano Śiva e Śakti.
21. Da questo nasce anche il mantra a cinque sillabe (Panchakshari Mantra: Na-maḥ Śi-vā-ya). Indica tutta la conoscenza. Le sillabe "NA" ecc. seguono l'ordine delle sillabe "A" ecc.
22. Dal mantra a cinque sillabe sono nate le cinque madri. Il Śiromantra (mantra relativo alla testa) è nato da questo. Dalle quattro facce viene anche il Gāyatrī Mantra.
23. L'intera serie dei Veda e milioni di mantra sono nati da questo. Cose diverse si ottengono attraverso mantra diversi, ma tutto si ottiene solo attraverso l'Oṃkāra.
24. Con questo Bija Mantra (Mantra Radice), si ottiene tanto il godimento quanto la salvezza. Tutti i mantra eccellenti sono di buon auspicio e accordano direttamente il godimento.

Nandikeśvara disse:

25. Il Signore in compagnia della sua consorte Ambikā, assunse il ruolo di precettore per entrambi. Li protesse e mise la sua mano simile a un loto sulle loro teste mentre guardavano a nord e lentamente insegnò loro il Grande Mantra.
26. I due discepoli ricevettero il Mantra ripetendolo tre volte, insieme ai necessari Yantra e Tantra debitamente esposti. A titolo di compenso, i discepoli si impegnarono anima e corpo allo studio del Mantra.
27. Da allora in poi, in piedi accanto a lui con le mani giunte in segno di riverenza, si rivolsero al Signore, il precettore dell'universo.

Brahmā e Viṣṇu dissero:

28. Ci inchiniamo a Te dalla forma incorporea. Ci inchiniamo a Te dallo splendore senza forma. Ci inchiniamo a Te, Signore di tutto. Ci inchiniamo a Te che sei l'anima di ogni cosa.
29. Ci inchiniamo a Te dichiarato dal Praṇava. Ci inchiniamo a Te che hai Praṇava come tuo simbolo. Ci inchiniamo a Te, autore della creazione, ecc. Ci inchiniamo a Te dai cinque volti.
30. Ci inchiniamo a Te identico alla forma di Pañcabrahma. Ci inchiniamo a Te dalle cinque funzioni. Ci inchiniamo a Te l'Atman, il Brahman, dagli infiniti attributi e potere.
31. Ci inchiniamo a Śiva il precettore, in possesso di entrambe le forme incarnate e incorporee.

Dopo aver elogiato il precettore in versi Brahmā e Viṣṇu si inchinarono a lui.

Īśvara disse:

32. Oh cari figli, l'estratto veritiero di tutto vi è stato narrato con dimostrazione. Reciterete come indicato dalla Dea questo Mantra Om che è identico a me.
33. La vostra conoscenza sarà stabilizzata. La fortuna permanente starà al vostro fianco. Nel giorno di Caturdaśī (quattordicesimo giorno della quindicina lunare) e nel giorno con la stella Ārdrā, la recita di questo mantra vi darà risultati eterni.
34. La recitazione di questo Mantra nel momento in cui il transito del sole è nella stella di Ārdrā è milioni di volte efficace.
35. Nel contesto dei rituali, Homa e Tarpaṇa, l'ultimo quarto della stella Mṛgaśiras e il primo quarto di Punarvasu devono essere sempre considerati alla pari con Ārdrā. La

Visione (Darśan) si deve avere all'alba ed entro tre muhūrta (due ore e ventiquattro minuti) da allora in poi.

36. È anche raccomandato che Caturdaśī deve essere osservato quando continua fino a mezzanotte. Se è solo fino alla prima parte della notte si unisce all'altra di seguito.
37. Sebbene io consideri la forma fallica e quella incarnata essere uguali, la forma fallica è la migliore per coloro che osservano il culto. Quindi per coloro che cercano la salvezza quest'ultima è preferibile alla prima.
38. Anche tutti gli altri installeranno la forma fallica con l'Oṃkāra mantra e la forma incarnata con il mantra a cinque sillabe, con i migliori articoli per l'adorazione e adoreranno con il dovuto omaggio.
39. Sarà facile per loro raggiungere la mia dimora.

Dopo aver così istruito i Suoi discepoli, lì per lì Shiva svanì.

Capitolo 11
Modalità di adorazione della forma fallica di Shiva e sul fare ad Essa dei doni

I Saggi dissero:

1. Come deve essere installata la forma fallica di Shiva? Quali sono le caratteristiche della forma? Com'è essere adorato? Qual è il tempo e il luogo appropriati per il culto. Che tipo di esecutore deve essere?

Sūta disse:

2. Ti dirò tutto per il tuo bene, ti prego ascolta attentamente. Il tempo deve essere conveniente e di buon auspicio. Il luogo deve essere un centro sacro.
3. Può essere sulla riva di un fiume o in qualsiasi luogo che faciliti un culto quotidiano. Può essere di tipo Pārthiva (Terra), Āpya (Acqua) o Taijasa (Fuoco).
4. Se ha tutte le caratteristiche menzionate nei testi sacri, il devoto trae il frutto del culto. Se ha tutte le caratteristiche, accorda istantaneamente il frutto del culto.
5. Un Liṅga (emblema fallico) piccolo è raccomandato se è mobile e uno grande se è fisso. L'emblema fallico di buone caratteristiche deve essere posto in una base con le stesse buone caratteristiche.
6. La base può essere di forma circolare, quadrata o triangolare. Quella a forma rettangolare è di media efficacia.
7. All'inizio il Liṅga era di terra o di roccia; poi si era soliti farlo con i metalli. Se è stazionario, il Liṅga e il Pīṭha (la base) dovrebbero essere dello stesso materiale.
8. Salvo quello adorato dall'Asura Bāṇa, se il Liṅga è mobile, sia il Liṅga che la base devono essere unitari. La lunghezza del Liṅga sarà della misura di dodici dita del devoto.
9. Se è più corto è meno efficace; se è più lungo non c'è danno. Non fa niente anche se è piccolo a causa della larghezza del dito del devoto.
10. Per primo sarà realizzato un Vimāna (struttura simile a un carro) di bellezza artistica in cui saranno rappresentati gli assistenti divini.
11. Il Liṅga deve essere installato sull'altare Nel suo solido e bellissimo sanctum sanctorum, splendente come uno specchio
12. e tempestato di nove gemme preziose: zaffiro (blu e giallo), lapislazzuli, smeraldo, perla, corallo, granata (Gomedaka), diamanti e rubini.

13. La sala del Liṅga deve essere adorata con i mantra che iniziano con "Sadyo" in cinque diversi luoghi in ordine. Si faranno offerte sacrificali al fuoco.
14. Saranno adorati Shiva e gli Dei della sua famiglia. Al precettore vengono dati doni in denaro. I parenti sono propiziati con tutto ciò che desiderano. Il denaro è distribuito tra i mendicanti.
15. Tutti gli oggetti senzienti o meno, e tutti gli esseri viventi mobili o immobili sono debitamente gratificati. La cavità è piena di gemme.
16. Si recitano i mantra "Sadyo" ecc. Si medita sul favorevole Signore Supremo. Si ripete il grande mantra Oṃkāra che risuona con il suo suono mistico.
17. Il Liṅga viene quindi unito al Pīṭha (La base). I due vengono quindi saldati insieme.
18. Similmente anche l'immagine incarnata deve essere installata con buon auspicio. Per le festività l'immagine incarnata deve essere installata all'esterno con il mantra a cinque sillabe.
19. L'immagine incarnata deve essere presa dai precettori o deve essere adorata da uomini santi. Tale adorazione dell'immagine incarnata e dell'emblema fallico accorda la dimora di Shiva.
20. L'emblema fallico è di due varietà: quello fisso e quello mobile. Alberi, siepi ecc. rappresentano lo stazionario.
21. Vermi, insetti ecc. rappresentano il mobile. Per quello fisso si consiglia servizio di devozione e similare. Per quello mobile si consiglia Tarpaṇa (offerte - propiziazione).
22. Con l'amore per la felicità dei diversi esseri si deve eseguire Śiva Pūjā, così dicono i saggi. La base rappresenta la consorte di Shiva, Pārvatī, mentre il suo emblema fallico rappresenta l'essere senziente.
23. Proprio come Shiva rimane sempre in stretto abbraccio con la Dea Pārvatī, così anche l'emblema fallico si aggrappa alla base, per sempre.
24. Tale è l'installazione del grande emblema fallico di Shiva che sarà adorato con il dovuto omaggio. Il culto quotidiano deve essere fatto secondo le proprie capacità; così come per l'installazione di bandiere ecc.
25. Il devoto installerà l'emblema fallico e questo accorderà direttamente la dimora di Shiva. Oppure il devoto adorerà l'emblema mobile con i sedici tipi di omaggi e servizi prescritti e questo accorderà gradualmente la regione di Shiva.
26. I sedici tipi di servizio sono: invocazione (Āvāhana); offerta del posto (Āsana); offerta d'acqua (Arghya); lavaggio simbolico dei piedi (Pādya);
27. acqua per sciacquare la bocca come rito mistico (Ācamana); bagno d'olio (Abhyaṅga snāna); offerta di stoffa, vestizione (Vastra); offerta di profumi (Gandha); offerta di fiori (Puṣpa); incenso (Dhūpa); offerta del fuoco, lumini (Dīpa); offerta di cibo (Nivedana);
28. ondeggiare di lumi (Nīrājana); foglie di betel (Tāmbūla); inchino, offerta di omaggi e saluti (Namaskāra); e scarico mistico e conclusione (Visarjana). (i sedici atti di omaggio a una divinità sono leggermente diversi in altri testi) Oppure il devoto deve eseguire debitamente i riti dall'offerta dell'acqua all'offerta di cibo da soli.
29. Oppure il devoto eseguirà quotidianamente, come può, l'abluzione (Abhiṣeka); offerta di cibo (Naivedya); offerta di omaggi e saluti (Namaskāra) e la propiziazione rituale (Tarpaṇa), tutto questo in ordine. In questo modo egli raggiungerà la dimora di Shiva.
30. Oppure eseguirà tutti i sedici riti nell'emblema fallico di origine umana, santa o divina, o in uno sorto naturalmente (Svayambhū) o in uno di natura veramente straordinaria installato debitamente.

31. Se il devoto fa doni di articoli di adorazione, otterrà sicuramente qualche beneficio in più. Con la circumambulazione rituale e l'omaggio raggiungerà gradualmente la regione di Shiva.
32. La visione regolare dell'emblema fallico dà grandi benefici. Oppure il devoto può creare un emblema fallico con argilla, sterco di vacca, fiori,
33. frutto di Karavīra, pasta di zucchero di canna grezzo (Gur), burro, cenere o riso cotto a suo piacimento e adorarlo secondo le regole prescritte.
34. Alcune autorità hanno raccomandato il culto dell'emblema fallico sul pollice ecc. In questi riti di adorazione fallica non c'è alcun tipo di divieto.
35. Ovunque Shiva accorda benefici secondo lo sforzo messo in atto. Oppure si possono fare doni dell'emblema fallico o del valore della sua costruzione.
36. Tutto ciò che viene dato con fede sincera a un devoto di Shiva accorda con la regione di Shiva. Oppure il devoto può ripetere il Praṇava Mantra diecimila volte al giorno.
37. Si sa che la ripetizione di Om (Praṇava Mantra) mille volte all'alba e al tramonto accorda di rinascere nella dimora di Shiva. La ripetizione (Japa) del Mantra (Om) che termina con "M" purifica la mente.
38. Al momento del Samadhi (meditazione) la ripetizione di Oṃkāra deve essere mentale. Borbottarlo a bassa voce può essere praticato in ogni momento. Lo stesso con Bindu e Nāda (cioè ripetere la vibrazione finale dell'Om: il punto ed il suono mistico) ha pure la stessa efficacia.
39. Oppure il devoto, con la dovuta riverenza, può ripetere il mantra di cinque sillabe (Na-maḥ Śi-vā-ya) diecimila volte al giorno o mille volte all'alba e al tramonto. Anche questo accorda la dimora di Shiva.
40. La ripetizione del mantra a cinque sillabe da parte di un bramino è particolarmente efficace con il prefisso Om (Praṇava, quindi Om Namaḥ Śivāya). Per l'acquisizione del frutto desiderato, un mantra deve essere ricevuto da un guru con un'adeguata iniziazione.
41. L'abluzione cerimoniale quando il sole è in transito nel segno dello Zodiaco di Kumbha (Acquario), l'iniziazione per i Mantra, il Nyāsa (rituale) delle Mātṛkā (energie personificate delle Madri Divine, si calcolano a volte in 7, a volte in 8, 9 o 16), la presenza di un bramino, o di una persona con l'anima purificata dalla verità, o di un guru di perfetta conoscenza: tutte queste sono ottime aggiunte.
42. I bramini inizieranno con Namaḥ e gli altri finiranno con Namaḥ. Per quanto riguarda alcune donne, il mantra deve terminare debitamente con Namaḥ.
43. Alcuni dicono che le donne bramine iniziano con Namaḥ. La ripetizione di questo per cinque crore (50 milioni) di volte renderà una persona uguale a Sadāśiva.
44. Ripetendolo una, due, tre o quattro crore di volte, il devoto raggiungerà la dimora di Brahmā e altre. Si può ripetere una qualsiasi delle sillabe centomila volte o tutte le sillabe separatamente centomila volte.
45. Oppure centomila volte tutte le sillabe insieme, se ripetute, consentono di rinascere nella dimora di Shiva.
46. Oppure se il devoto lo ripete mille volte al giorno e lo completa un milione di volte in mille giorni, può ottenere tutto ciò che desidera. Egli dovrà nutrire i bramini ogni giorno.
47. Un bramino deve ripetere il Gāyatrī Mantra mille e otto volte ogni giorno al mattino. Raggiungerà gradualmente la dimora di Shiva. Ripeterà versi e inni vedici con l'osservanza delle restrizioni.
48. Il Mantra di Daśārṇa deve essere ripetuto 99 volte o novecento volte o novemila-novecento volte.

49. Lo studio regolare dei Veda concorda con la dimora di Shiva. Tutti gli altri tipi di mantra devono essere ripetuti centomila volte.
50. Se il mantra consiste di una sola sillaba, deve essere ripetuto prima un crore (10 milioni) di volte e poi mille volte con grande devozione.
51. Facendo così secondo le proprie capacità, si raggiungerà gradualmente la dimora di Shiva. È dovere di ognuno ripetere ogni giorno un mantra che gli sia gradito, fino alla morte.
52. Se un uomo ripete "Om" mille volte, otterrà tutti i suoi desideri soddisfatti al solo comando di Shiva. Se egli pianta un giardino fiorito per amore di Shiva,
53. oppure rende un servizio spazzando e pulendo il tempio di Shiva e l'esterno del tempio, raggiungerà la dimora di Shiva. Il devoto risiederà per sempre nel tempio di Shiva con grande devozione.
54. Dà gioia e salvezza mondane a ogni senziente o non-senziente. Quindi è dell'uomo intelligente risiedere in un tempio di Shiva fino alla morte.
55. In un tempio costruito dall'uomo comune, lo spazio fino a cento Hasta (1 Hasta = 30 cm) dall'immagine fallica è sacro. In un tempio dedicato ai saggi, lo spazio fino a mille Aratni (1 Aratni = 45 cm) dall'immagine fallica è sacro.
56. Se il Liṅgam (l'emblema fallico) fosse stato installato dagli dei, lo spazio fino a mille Aratnis è sacro. In un tempio dove il Liṅgam è naturale, lo spazio arriva a mille Dhanuḥ Pramāṇas è santo (1 Dhanuḥ Pramāṇa = 4 Hasta = 120 cm, quindi 1200 m).
57. Il serbatoio, il pozzo, il laghetto ecc. in un centro sacro devono essere considerati Śiva-Gaṅgā (sacri come il fiume Gange) in conformità con la dichiarazione di Shiva.
58. Facendo il bagno, facendo regali o mormorando mantra in quel centro si otterrà Shiva. Il devoto cercherà rifugio in un tempio di Shiva e vi resterà fino alla morte.
59. I riti delle esequie del secondo o del decimo giorno, le offerte dei Piṇḍas mensili, il rito di Sapiṇḍīkaraṇa o lo Śrāddha annuale devono essere celebrati in un centro sacro.
60. Chi li osserverà raggiungerà istantaneamente la regione di Shiva. Rimanendo lì per sette, cinque o tre notti o una sola notte, raggiungerà gradualmente la regione di Shiva.
61. Otterrà risultati secondo la sua condotta e confacenti alla sua casta.
62. Con l'elevazione della casta e la devozione il risultato acquista maggiore efficacia. Qualsiasi cosa fatta con un desiderio nella mente produce frutti immediatamente.
63. Qualsiasi cosa fatta senza un desiderio specifico, a mio avviso, produce direttamente la regione di Shiva.
64. Dei tre periodi di tempo, al mattino si compiono i riti ordinati, a mezzogiorno i riti per l'appagamento dei desideri e la sera i riti per la repressione del male. La stessa cosa vale anche per le notti.
65. I due Yāma intermedi (1 Yāma è uguale a 3 ore) di notte sono chiamati Niśītha. L'adorazione di Shiva durante quelle ore accorda i risultati desiderati.
66. Se un uomo compie riti dopo aver compreso ciò, otterrà i dovuti risultati. Soprattutto nell'era di Kali il raggiungimento del risultato è dovuto solo alla precisa esecuzione delle azioni.
67. Se l'uomo si comporta bene, ha paura di peccare ed esegue buone azioni su suggerimento di altri o per proprio conto, otterrà i dovuti risultati.

I Saggi dissero:

68. Oh Sūta, il primo tra gli eccellenti yogin, per favore parlaci brevemente dei vari centri santi ricorrendo ai quali donne e uomini raggiungeranno la dimora di Shiva.

69. Per favore, parlaci anche delle tradizioni dei templi di Shiva.

Sūta disse:
Ascoltate tutti fedelmente il racconto di tutti i luoghi sacri e delle loro tradizioni.

Capitolo 12
La narrazione dei luoghi sacri e dei templi di Shiva

Sūta disse:

1. Oh saggi Rishi, per favore ascoltate la narrazione dei centri sacri con i templi di Shiva che danno tutti la salvezza. In seguito vi racconterò le loro tradizioni per il benessere della gente.
2. La Terra, con un'estensione di cinquanta crore di yojana, ricca di montagne e foreste, sostiene le persone al comando di Shiva.
3. Il Signore stesso ha innalzato questi templi e centri sacri in diversi luoghi per la liberazione degli abitanti di queste località.
4. Questi centri, naturali o no, dopo essere stati accettati dai saggi e dai Deva, sono destinati alla redenzione della gente.
5. In questi santi centri e templi, le abluzioni, i doni di beneficenza, i Japa (canto dei mantra con il rosario), ecc. devono essere eseguiti regolarmente. Altrimenti gli uomini saranno sicuramente colpiti da malattie, miseria, stupidità, ecc.
6. Se un uomo muore in qualsiasi parte del Bhāratavarṣa rinascerà di nuovo come uomo se ha risieduto in un luogo sacro dove c'è un emblema fallico di Shiva naturale. (Bhārata-varṣa è una delle nove divisioni della terra separate da alcune catene montuose, le altre otto divisioni sono Kuru, Hiraṇmaya, Ramyaka, Ilāvṛta, Hari, Ketumāla, Bhadrāśva e Kinnara. È circondato dagli oceani a sud-ovest e ad est e dall'Himalaya a nord. Bharata che ha dato il suo nome a questo paese era il discendente di Svāyambhuva Manu. Era un re della famiglia di Agnīdhra.)
7. Oh bramini, commettere peccati in un luogo sacro è di carattere indescrivibile. Quando un uomo sta in un luogo sacro non deve commettere nemmeno il più piccolo peccato.
8. In qualche modo gli uomini devono sforzarsi di trovare una residenza in un luogo sacro. Sulle rive dell'oceano alla confluenza di centinaia di fiumi ci sono molti di questi luoghi, centri e templi sacri.
9. Si dice che il fiume sacro Sarasvatī abbia sessanta foci o centri sacri sulle sue sponde. Quindi un uomo intelligente deve stare sulle sue sponde. Egli raggiungerà gradualmente la dimora di Brahma.
10. Il fiume Gaṅgā che scorre dalle montagne dell'Himalaya è molto sacro con le sue cento foci. Ci sono molti centri sacri sulle sue rive come Kāśī (Varanasi) ecc.
11. Le sue rive sono altamente sacre nel mese di Mārgaśīrṣa o quando Bṛhaspati (Giove) è nel Capricorno. Il fiume Śoṇabhadra dalle dieci bocche è sacro e dà tutti i desideri più cari. (Il fiume Śoṇa nasce in Gondwana, nel Madhya Pradeśa, sull'altopiano di Amarakaṇṭaka, quattro o cinque miglia ad est della sorgente del fiume Narmadā e scorrendo prima a nord e poi ad est per 500 miglia cade nel Gange sopra Pāṭaliputra o Patna. Si chiama Māgadhī nadī, poiché forma il confine occidentale del Magadha.)
12. Mediante le abluzioni al suo interno e osservando il digiuno il devoto raggiungerà la regione del Dio Gaṇeśa. Il santo Narmadā (Sorge nella montagna Vindhya e cade nel golfo di Cambay) è un grande fiume di ventiquattro bocche. Con un tuffo in esso e risiedendo sulle sue sponde il devoto raggiungerà la regione di Viṣṇu.

13. Il fiume Tamasā ha dodici foci (È identificato con Tons che esce dal monte Ṛkṣapāda, appare nella regione del Bundelkhand e sfocia nel Gange sotto Allahabad) e Revā ha dieci foci (Revā e Narmadā sono i due piccoli rami di uno stesso fiume nel corso superiore che sono poi uniti in uno).
14. Godāvarī è molto sacro e reprime il peccato di aver ucciso un bramino o di macellare una mucca. Si dice che abbia ventuno bocche e accordi Rudraloka (la dimora di Rudra). (Godāvarī costituisce un'unità importante nella geografia storica dell'India meridionale. Drena una vasta area composta principalmente da lave del Deccan e scorre attraverso un'ampia valle fertile verso est. Il suo bacino di utenza è delimitato a nord dal monte Sahya, dalle catene montuose Nirmala e Satmala e dalle colline di Bastar e Orissa conosciute dai Purāṇa come Mahendra Parvata.)
15. Kṛṣṇāveṇī (Sorge dal monte Sahya. È il corso unito di Kṛṣṇā e Veṇī. Sfocia nella baia del Bengala) è un fiume sacro che distrugge tutti i peccati. Si dice che abbia diciotto bocche e accorda Viṣṇuloka (la dimora di Viṣṇu).
16. Tuṅgabhadrā (sorge dalla montagna Sahya e si unisce al fiume Kṛṣṇā) ha dieci bocche e accorda Brahmaloka. Si dice che il sacro Suvarṇamukharī abbia nove bocche. (È uno dei fiumi più sacri dell'India meridionale. Sorge dal monte Mahendra, cade nel mare meridionale, attraversando bellissime colline e valli insieme ai suoi affluenti.)
17. Coloro che cadono da Brahmaloka rinascono lì. Risiedendo sulle rive dei fiumi di buon auspicio Sarasvatī (il mitico fiume che sfocia al Triveni Sangam, Allahabad – la confluenza di Ganga, Yamuna e Sarasvati "invisibile"),
18. Pampā (un affluente del Tuṅgabhadrā), Kanyā e Śvetanadī (non identificati) si raggiungerà Indraloka (la dimora di Indra).
19. Il grande fiume Kāverī che scorre dal monte Sahya è molto sacro e si dice che abbia ventisette foci (È uno dei fiumi più sacri che nasce dal monte Sahya, si dice che sulle sue sponde si trovino molti Tīrtha, in particolare Śiva-Kṣetra, luoghi sacri a Shiva). esso accorda tutti i desideri più cari. Le sue sponde sono dispensatrici del cielo e delle regioni di Brahmā e Viṣṇu.
20. I devoti di Shiva sono i dispensatori di Śivaloka e soddisfano tutti i desideri. Quando Giove e il sole sono nel segno dello zodiaco di Meṣa (Ariete), il devoto farà il bagno sacro a Naimiṣa (il moderno Nimsar, è una regione sacra dell'Uttarapradeśa nel distretto di Sitapur, sulla riva del Gomatī. Naimiṣa era sacra nell'era Kṛta, come Puṣkara nel Tretā, Kurukṣetra nel Dvāpara, il Gange nell'era Kali.) e Badara (Nome dell'eremo di Nara e Nārāyaṇa nelle vicinanze di Gaṅgodbheda, la sorgente del Gange.).
21. Il culto ecc. successivamente accordano Brahmaloka. Quando il sole è in Karkaṭaka (Cancro) o Siṃha (Leone) si deve fare il bagno nel Sindhu (Indo).
22. In quell'occasione il bere l'acqua sacra di Kedāra (Si riferisce a Kedāra Gaṅgā o Mandakinī in Garhwal) e l'abluzione in essa accordano la perfetta conoscenza.
23. Shiva stesso ha menzionato prima che il bagno nel Godāvarī nel mese di Siṃha, quando anche Giove è nel segno dello zodiaco di Siṃha (Leone), accorda la dimora di Shiva.
24. Quando Giove e il sole sono nel segno dello zodiaco di Kanya (Vergine), l'abluzione sarà eseguita nei fiumi Yamunā (Il fiume nasce nelle montagne dell'Himalaya tra i picchi di Jumnotri, scorre per 860 miglia nelle pianure prima di unirsi al Gange ad Allahabad.) e Śoṇa, il cui frutto è un grande godimento nei mondi del Dharma e Dantin (Gaṇeśa).
25. Quando il sole e Giove sono nel segno di Tulā (Bilancia), il devoto farà il bagno nella Kāverī il cui frutto è il raggiungimento di tutti i desideri più cari, come affermato da Viṣṇu stesso.
26. Il devoto che farà il bagno nel fiume Narmadā nel mese di Vṛścika, quando Giove è nel segno dello zodiaco di Vṛścika (Scorpione), egli raggiungerà Viṣṇuloka.
27. Brahmā ha affermato che il bagno nel Suvarṇamukharī quando il sole e Giove sono nel segno dello zodiaco di Dhanus (Sagittario) accorda Śivaloka.

28. Il devoto farà il bagno nel Jāhnavī (Gange) nel mese di Mārgaśīrṣa quando Giove è nel segno dello zodiaco del Capricorno. Dopo aver goduto dei piaceri nelle regioni di Brahmā e Viṣṇu, alla fine otterrà una conoscenza perfetta.
29. Nel mese di Māgha, quando il sole è nel segno dello zodiaco di Kumbha (Acquario), Śrāddha (offerte agli antenati), le offerte di Piṇḍa (palle di riso offerte agli antenati nei riti funebri) e le libagioni d'acqua con semi di sesamo sollevano le moltitudini di anime degli antenati defunti, adorate come spiriti benevoli, su entrambi i lati (paterno e materno) della famiglia.
30. Quando il sole e Giove sono nel segno dello zodiaco di Mīna (Pesci), l'abluzione deve essere eseguita nel Kṛṣṇāveṇī.
31. Le abluzioni cerimoniali prese nelle diverse acque sacre nei rispettivi mesi accordano la dimora di Indra. Un uomo intelligente ricorrerà alla Gaṅgā o al fiume Kāverī.
32. Certamente il suo peccato sarà placato in tal modo. Ci sono molti centri sacri che elargiscono Rudraloka (la dimora di Rudra).
33. I fiumi Tāmraparnī (nasce dalla montagna Malaya scende nelle colline di Travancore nelle parti meridionali dei Ghat occidentali) e Vegavatī (la moderna Baiga o Bijari nel distretto di Madura) accordano Brahmaloka. Ci sono centri sacri sulle loro sponde che donano il paradiso all'adoratore.
34. Tra questi fiumi ci sono luoghi sacri meritori. Gli uomini intelligenti che vi risiedono ne raccoglieranno i rispettivi frutti.
35. Solo con la buona condotta, le buone predilezioni e i buoni concetti, nonché con la simpatia, il devoto può trarre beneficio, non altrimenti.
36. Le azioni meritorie compiute in un luogo sacro fioriscono in molti modi. Gli atti peccaminosi commessi in un luogo sacro, anche se lievi, diventano molteplici.
37. Se il peccato commesso in un luogo sacro è solo per il sostentamento, il merito distruggerà quel peccato. Il merito accorda prosperità e reprime i peccati fisici, verbali e mentali.
38. Oh bramini, il peccato mentale è adamantino nell'attaccarsi al peccatore e continua per molti Kalpa (ere).
39. Il peccato mentale può essere cancellato solo con la meditazione e non altrimenti. Il peccato verbale viene cancellato dalla recitazione del rosario (Japa) e il peccato fisico con il digiuno.
40. I peccati commessi per mezzo della ricchezza possono essere cancellati facendo doni di beneficenza e non altrimenti, anche se ci vogliono milioni di Kalpa per farli decorrere. In alcuni luoghi il peccato crescente distrugge il merito.
41. Sia il merito che il demerito hanno tre aspetti: lo stadio del seme, lo stadio della fioritura e lo stadio del godimento. Se sono nella fase del seme possono essere domati da una conoscenza perfetta.
42. Se sono nella fase fiorente possono essere domate nel modo descritto prima. Se sono nella fase del godimento, vengono distrutti solo godendo e sperimentando i loro frutti e non altrimenti, anche se si potrebbero aver compiuto milioni di azioni meritorie. Se il seme o le piantine rigogliose vengono distrutte, ciò che resta deve essere sperimentato e spazzato via.
43. Se si pratica regolarmente l'adorazione degli Dei, si fanno doni ai bramini e si fa sufficiente penitenza, il godimento diventa sopportabile. Perciò coloro che desiderano la felicità devono astenersi dal commettere peccati.

Capitolo 13
Descrizione della buona condotta (Sadācāra)

I Saggi dissero:

1. Per favore, dicci il metodo per una buona condotta (Sadācāra) con cui l'uomo ragionevole raggiunge rapidamente i mondi superiori. Per favore, parlaci della virtù e del male che causano il raggiungimento del paradiso o dell'inferno.

Sūta disse:

2. Un bramino dotato di una stretta aderenza alla buona condotta è perfettamente saggio. Un bramino istruito nei Veda e di buona condotta è chiamato Vipra. Un bramino dotato solo di uno di questi due è un semplice Dvija.
3. Un bramino che segue alcune delle regole di condotta prescritte e con un'infarinatura dei Veda è un bramino Kṣatriya, nella migliore delle ipotesi un servitore reale. Il bramino che è molto disattento nel seguire le regole di condotta è in realtà un bramino Vaiśya. Lo è anche uno impegnato in attività agricole e commerciali.
4. Un bramino che ara il campo da solo è un brahmino Śūdra. Uno di temperamento invidioso e dispettoso è un degradato Dvija.
5. Uno Kṣatriya che governa su un regno è un "Re"; altri sono semplici Kṣatriya. Un mercante che commercia in cereali ecc. è un Vaiśya e altri della sua casta sono semplici "Vaṇiks".
6. Una persona che presta servizio ai Bramini, Kṣatriya e Vaiśya è chiamata Śūdra. Un agricoltore che lavora è un Vṛṣala e gli altri sono Dasyu.
7. È dovere di ciascuna delle quattro caste alzarsi presto la mattina e sedersi di fronte a oriente e meditare sugli Dei. Poi penseranno ai vari atti di virtù, alle questioni relative ai rapporti monetari, ai problemi ad essi connessi, alle fonti di reddito e alle voci di spesa.
8. La direzione in cui si rivolge il primo sguardo al risveglio indica il bene o il male che probabilmente si presenterà in quel giorno. gli otto effetti delle direzioni sono nell'ordine: longevità, odio, morte, peccato, fortuna, malattia, nutrimento e forza.
9. L'ultimo Yāma (3 ore) della notte è chiamato Uṣā e la seconda metà è Sandhi (periodo di congiunzione). Un bramino si alzerà a quell'ora e risponderà alle chiamate della natura.
10. Deve essere in un luogo lontano dalla casa. Deve essere un luogo coperto. Sederà rivolto a nord. Se non è possibile a causa di qualche ostacolo può sedersi rivolto in altre direzioni.
11. Non deve mai sedersi davanti all'acqua, al fuoco, a un bramino o all'idolo di qualsiasi dio. Deve schermare il pene con la mano sinistra e la bocca con la destra.
12. Dopo aver evacuato le viscere, le feci non devono essere guardate. L'acqua prelevata in una brocca dovrebbe essere utilizzata per la pulizia.
13. In nessun modo nessuno entrerà nelle cisterne e nei fiumi sacri dedicati alle divinità, agli spiriti dei defunti, ecc. e frequentati dai saggi. Il retto deve essere pulito con il fango sette, cinque o tre volte.
14. Il pene deve essere pulito con fango grande quanto un frutto di cetriolo e la quantità di fango per la purificazione del retto sarà Prasṛti (mezza manciata). Dopo la purificazione degli organi escretori, si lavano mani e piedi e si fanno otto gargarismi.
15. Per i gargarismi, l'acqua può essere presa in qualsiasi vaso o tazza di legno; ma l'acqua deve essere sputata all'esterno (non nel fiume o nel serbatoio). Il lavaggio dei denti

con qualsiasi foglia o ramoscello deve avvenire senza l'uso del dito indice e fuori dall'acqua.

16. Dopo aver reso omaggio agli Dei dell'acqua, i nati due volte (Dvija: uomini appartenenti a uno dei primi tre varṇa del sistema castale indiano, Brāhmaṇa, Kshatriya e Vaishya, i quali sono stati iniziati nello Upanayana e quindi hanno ottenuto lo Yajñopavīta, il "cordone sacro".) devono eseguire l'abluzione con i mantra. Le persone malate o deboli devono fare il bagno fino al collo o ai fianchi.
17. Spruzzando acqua fino alle ginocchia, eseguirà il Mantrasnāna (Fare il bagno con la meditazione e i mantra). Egli propizierà le divinità ecc. in modo sensato con l'acqua della cisterna o del fiume sacro.
18. Un panno lavato e asciutto dovrebbe essere preso e indossato sotto forma di Paūcakaccha (indossare l'indumento inferiore in un modo speciale). In tutti i riti sacri dovrebbe essere usato anche l'indumento superiore.
19. Oh bramini. Durante il bagno nel fiume sacro o nella vasca, il panno indossato non deve essere risciacquato o battuto.
20. L'uomo ragionevole lo porterà in un serbatoio separato o in un pozzo o nella stessa casa e lo batterà su una roccia o su un'asse per la gratificazione degli spiriti dei defunti.
21. Il Tripuṇḍraka (Tre linee disegnate orizzontalmente sulla fronte con la cenere leggermente incollata con acqua) sarà disegnato sulla fronte con il Jābālaka mantra. Se qualcuno entra nell'acqua altrimenti, andrà sicuramente all'inferno.
22. Secondo le autorità accademiche il Mantrasnāna è il seguente: Ripetendo il mantra "Āpo hi ṣṭhā" ecc., si spruzza acqua sulla testa per sopprimere i peccati. Ripetendo il mantra "Yasya Kṣayāya" ecc., l'acqua sarà spruzzata sulle articolazioni delle gambe.
23. L'ordine è il seguente: piedi, testa, petto; testa, torace, piedi e torace, piedi, testa da spruzzare con acqua tre volte.
24. È sufficiente eseguire solo il Mantrasnāna quando si è leggermente indisposti, o quando c'è pericolo da parte del re o quando c'è tumulto civile, o quando non c'è altro modo o quando si sta per intraprendere un viaggio.
25. Egli berrà tramite Ācamana (sorseggio rituale) recitando i mantra da Sūryānuvāka al mattino o da Agni-Anuvāka la sera ed eseguirà l'aspersione cerimoniale nel mezzo.
26. Oh bramini, alla fine del Japa del Gāyatrī-mantra (Om Bhūrbhuvaḥsvaḥ tatsaviturvareṇyaṃ bhargo devasya dhīmahi dhiyo yo naḥ pracodayat), Arghya (lavaggio simbolico) sarà offerto tre volte al sole verso est e una volta anche dopo.
27. L'offerta di Arghya al mattino è alzando entrambe le mani in alto; quello a mezzogiorno facendo sgorgare l'acqua tra le dita e quello la sera lasciando l'acqua sul terreno rivolto a ponente.
28. A mezzogiorno il sole deve essere visto attraverso le dita recitando il mantra prescritto per questo. Viene eseguita la circumambulazione di sé stessi (nel modo prescritto) e viene eseguito l'Ācamana senza mantra.
29. La preghiera del Sandhyā (rituale) eseguita prima del tempo prescritto è inefficace. Quindi il Sandhyā deve essere eseguito al momento prescritto.
30. Il rito espiatorio per l'omissione della preghiera del Sandhyā per un giorno è la ripetizione del Gāyatrī cento volte più del solito numero di volte per dieci giorni. Se l'omissione è per dieci giorni o più, Gāyatrī deve essere ripetuto per centomila volte come espiazione.
31. Se si omette Sandhyā per un mese si deve rimettere un nuovo filo sacro (È uno dei riti purificatori prescritti nei Dharma-sūtra e spiegati nei Gṛhyasūtra in cui il ragazzo è investito del filo sacro e quindi dotato di una seconda nascita spirituale e qualificato per imparare i Veda a memoria.

Un Bramino è iniziato nell'ottavo anno, un Kṣatriya nell'undicesimo, un Vaiśya nel dodicesimo; ma il termine potrebbe essere ritardato. cfr. Maitrāyaṇī-saṃhita 2.36-38.). Per amore della prosperità saranno propiziate divinità come Īśa, Gaurī, Guha (Guha, letteralmente il misterioso, è Kārttikeya, così chiamato per la sua nascita misteriosa. Secondo una leggenda era il figlio di Shiva prodotto senza l'intervento di una donna. Shiva mise il suo seme nel fuoco che fu poi ricevuto dal Gange: Kārttikeya fu il risultato. Egli è quindi chiamato come il figlio di Agni e Gaṅgā. Quando nacque fu allevato dai sei Kṛttika e queste offrendo i loro sei seni al bambino così divenne a sei teste.). Viṣṇu. Brahmā, Candra (la luna) e Yama.

32. Successivamente l'intero rito sarà dedicato al supremo Brahman e sarà eseguito l'Ācamana (sorseggio rituale) senza mantra.
33. A destra dell'acqua santa, in una splendida sala di preghiera, tempio o Maṭha comune, o in un luogo stabilito nella propria casa,
34. ci si deve sedere saldamente con la mente in concentrazione ed eseguire il Gāyatrī Japa dopo il dovuto omaggio a tutti gli dei. Non si deve omettere la pratica del Praṇava mantra.
35. Mentre si pratica il Praṇava, si realizzerà pienamente l'identità del Jīva (l'anima individuale) con il Brahman supremo. La piena implicazione del Gāyatī deve essere tenuta a mente quando viene eseguito il Japa. "Preghiamo Brahmā, il creatore dei tre mondi, Acyuta (Viṣṇu) il sostenitore e Rudra l'Annientatore.
36. Meditiamo sull'Auto-illuminato che ci spinge nelle attività della virtù e della saggezza conferendo godimento e salvezza, l'Auto-illuminato che è la forza trainante dietro gli organi di senso, la mente, l'intelletto e gli atti di volontà.
37. Il devoto che si sofferma costantemente su questo significato raggiunge il Brahman.
38. O se non è in grado di soffermarsi su questo significato, almeno continui a recitare il semplice mantra per mantenere intatta la sua condizione di bramino. Un bramino eccellente deve ripetere il mantra mille volte al mattino ogni giorno.
39. Gli altri lo ripeteranno quante più volte possono. A mezzogiorno il Gāyatrī sarà ripetuto cento volte; la sera almeno venti volte insieme a Śikhāṣṭaka (otto volte più di quanto stabilito).
40. Mediterà su Vidyeśa, Brahmā, Viṣṇu, Īśa, Jīvātman e Parameśvara stazionati nei dodici centri esoterici del corpo da Mūlādhāra (il Chakra alla base della colonna)
41. al Brahmarandhra (l'apertura mistica alla sommità della testa), come identico al Brahman con la concezione di Soham (Io sono Lui) e continuare il Japa. Quindi mediterà su di loro stazionando anche fuori del corpo.
42. Dal Mahat Tattva (il principio cosmico) ci sono mille corpi estranei ognuno dei quali deve essere passato lentamente da ogni mantra e il Jīva deve essere unificato con il Supremo.
43. Questo è il principio su cui si basa il Japa. Questo Japa per il bene dei corpi estranei vale duemila volte il Śikhāṣṭaka.
44. Questa è la tradizione per quanto riguarda i Japa. Con la ripetizione per mille volte si realizzerà l'identità con Brahmā e quella per cento volte accorda la dimora di Indra.
45. La ripetizione per un minor numero di volte può proteggere l'anima in una certa misura e portare alla rinascita nella famiglia di un bramino. Dopo l'adorazione del sole, il bramino dovrà praticare così ogni giorno.
46. Un bramino che ha completato un milione e duecentomila ripetizioni diventa un bramino a tutti gli effetti. Un bramino che non ha completato almeno centomila ripetizioni di Gāyatri non è autorizzato nei riti vedici.

47. Fino al compimento dei suoi settant'anni dovrà seguire queste regole. Successivamente può intraprendere la rinuncia. Dopo la rinuncia ripeterà il Praṇava dodicimila volte al mattino ogni giorno.
48. Le omissioni e mancanze di un giorno devono essere sanate il giorno successivo. Se l'omissione si protrae per un mese, l'espiazione si ripete per centocinquantamila volte.
49. Se l'omissione si estende oltre, riprenderà l'ordine di Sanyāsa di nuovo. Solo allora il difetto può essere completamente cancellato. Altrimenti cadrà sicuramente in Raurava, il terribile inferno.
50. Solo la persona che ha un caro desiderio si sforzerà per ottenere virtù e ricchezza e non altri. Un bramino cercherà la salvezza e praticherà le vie per realizzare il Brahman per sempre.
51. Dalla virtù deriva la ricchezza e dal godimento la ricchezza. Vairāgya (non attaccamento) è il risultato del godimento. Vale a dire, quando si gode pienamente dei piaceri per mezzo della ricchezza acquisita con mezzi virtuosi si arriva allo stadio di Vairāgya (Stato distaccato).
52. Se il godimento è ottenuto attraverso la ricchezza acquisita con altri mezzi, il risultato è solo l'aumento della passione.
53. Il Dharma è duplice: uno attraverso l'offerta sacrificale e l'altro attraverso il corpo eseguendo abluzioni cerimoniali in un fiume sacro, ecc. Si può guadagnare ricchezza attraverso la virtù e la forma divina attraverso la penitenza.
54. Una persona liberata dal desiderio ottiene la purezza e mediante la purezza acquisisce la conoscenza. Non ci sono dubbi al riguardo. Nelle ere di Kṛtā, Tretā e Dvāpara la penitenza era raccomandata per raggiungere il Dharma; ma nell'era di Kali è l'offerta sacrificale che ci assicura il Dharma.
55. Nell'era Kṛta la conoscenza veniva acquisita attraverso la meditazione; nella Tretā mediante la penitenza; nel Dvāpara attraverso il sacrificio e ora nell'era di Kali è attraverso l'adorazione degli idoli.
56. Il risultato è conforme alla natura del merito e del peccato. La carenza, l'aumento, la diminuzione ecc. sono dovuti alla differenza tra gli oggetti impiegati e la parte del corpo e gli oggetti dei riti.
57. Il male è di carattere violento e la virtù è di natura piacevole. Una persona diventa miserabile a causa del male e si assicura la felicità a causa della virtù.
58. Bisogna sapere che la cattiva condotta porta alla miseria e la buona condotta alla felicità. Perciò è dovere di tutti acquistare virtù per il godimento mondano e per la salvezza.
59. Se qualcuno offre regolarmente mezzi materiali sufficienti a un bramino con quattro membri della sua famiglia, per cento anni rimarrà a Brahmaloka (la dimora di Brahmā).
60. Il rito di Cāndrāyaṇa (Un rituale di digiuno progressivo che dura un mese) eseguito mille volte produce Brahmaloka. È dovere di uno Kṣatriya stabilire e sostenere mille famiglie.
61. Con questo otterrà Indraloka. Se mantiene diecimila famiglie, otterrà Brahmaloka. Secondo gli studiosi dei Veda, un uomo raggiunge in meditazione la regione di quella divinità di cui fa doni caritatevoli.
62. Un uomo privo di ricchezza si sforzerà di accumulare penitenza e austerità.
63. La felicità eterna si ottiene con i pellegrinaggi ai centri santi e le penitenze. Ora esporrò il modo di acquisire ricchezza con mezzi puri e leciti.
64. Un bramino guadagnerà ricchezza senza asservirsi o sforzarsi troppo. Può accettare doni in denaro e compensi per presiedere ai sacrifici debitamente eseguiti.

65. Uno Kṣatriya guadagnerà ricchezza con imprese valorose e un Vaiśya per mezzo dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame. I doni caritatevoli delle ricchezze acquistate solo con mezzi leciti, sono assistiti con buoni risultati.
66. La salvezza si ottiene mediante l'acquisizione della Conoscenza Perfetta da parte di ciascuno con le benedizioni del guru. La salvezza è la realizzazione della propria vera forma e la perfetta beatitudine.
67. Oh bramini, gli uomini realizzano tutte queste cose solo se coltivano l'associazione di brave persone. Un capofamiglia deve fare doni caritatevoli come denaro, grano, ecc.
68. Una persona che desidera un benessere permanente per sé stesso deve dare ai bramini frutta, grano o altri oggetti, specialmente quando se ne presenta la necessità.
69. L'acqua sarà sempre data all'assetato. Il cibo sarà dato agli affamati e ai malati. Il dono del cibo è di quattro tipi: dal campo, grano o seme non sbucciato, cibo crudo e cibo cotto.
70. Un donatore di cibo riceve la metà del merito del ricevente che accumula fino al momento in cui il cibo viene digerito o finché la gloria del Signore Shiva raggiunge le sue orecchie.
71. Il destinatario di un dono deve espiare il suo peccato mediante austerità o facendo doni ad altri. Altrimenti cadrà nell'inferno Raurava.
72. Ognuno metterà da parte un terzo della sua ricchezza per il Dharma, un altro terzo per Vṛddhi (fiorente) e il resto per il suo Bhoga (godimento). Con la parte destinata al Dharma egli eseguirà i tre riti di virtù, vale a dire: Nitya (preghiere quotidiane ecc.), Naimittika (atti casuali di pietà) e Kāmya (riti specifici per la realizzazione dei desideri).
73. Per mezzo della seconda parte accrescerà la sua ricchezza. Utilizzando la terza parte godrà con moderazione in modi puri e salutari.
74. Un decimo della ricchezza acquisita con le operazioni agricole deve essere prima donato in carità (prima di fare le triplici divisioni) per cancellare il peccato. Può utilizzare il resto come detto prima. Altrimenti si cadrà nell'inferno Raurava.
75. Oppure è sicuro per l'essere malvagio affrettarsi verso la propria sicura rovina. Le persone assennate che acquistano molte ricchezze per usura o per attività commerciali devono parimenti dare via un sesto di quelle ricchezze in carità (prima di fare le tre divisioni).
76. I bramini eccellenti, accettando doni in denaro da persone perbene, daranno via un quarto di quella ricchezza in carità. Parimente daranno la metà in beneficenza in caso di inaspettata fortuna.
77. Se un bramino accetta un dono in denaro da una persona indecente, deve dare via l'intero importo in beneficenza. Un dono contaminato sarà gettato nel mare. È più lodevole se si invitano le persone e si fanno loro dei regali. Il proprio benessere ne guadagna.
78. Un uomo deve dare agli altri ciò che gli chiedono secondo la sua capacità. Se una cosa richiesta non gli viene data, ne sarà debitore anche alla nascita successiva.
79. La persona ragionevole non proclami le colpe degli altri. Oh bramino, tutto ciò che si vede o si sente non deve essere ripetuto dispettosamente.
80. Un uomo intelligente non dirà parole che feriscono il cuore degli altri. Per raggiungere la prosperità compirà riti sacri nel fuoco all'alba e al tramonto.
81. Le persone che non sono in grado di eseguire il rito sacro nel fuoco, entrambe le volte, lo faranno una volta, adorando debitamente il sole e il fuoco. Riso crudo, altri cereali, burro chiarificato, frutta, radici bulbose, cibi cotti imbevuti di burro chiarificato

per i riti sacrificali: tutte queste cose devono essere debitamente usate come prescritto nei testi sacri.

82. Sthālīpāka (offerte di cibi cotti nel recipiente dell'offerta) devono essere eseguite all'ora stabilita secondo le modalità stabilite. Se non c'è Havya (offerta di riso cotto) sarà eseguito solo il sacrificio principale.
83. Così sono stati narrati i riti quotidiani. Questi devono essere eseguiti sempre; o il ripetuto mormorio del solo mantra o l'adorazione del sole deve essere eseguita.
84. Coloro che cercano il benessere dell'anima faranno così. Anche una persona che cerca la ricchezza farà altrettanto.
85. Tutte le persone devote al Brahmayajña (studio regolare dei Veda), adorazione degli Dei, adorazione del fuoco, riverenza ai guru e gratificazione dei bramini meritano di raggiungere il paradiso.

Capitolo 14
Descrizione del sacrificio del fuoco (Agniyajña), ecc.

I Saggi dissero:

1. Oh Signore, per favore dicci in ordine ed in dettaglio tutti questi riti vale a dire: il sacrificio del fuoco, il sacrificio agli dei, Brahmayajña, l'adorazione del guru e la gratificazione dei bramini.

Sūta disse:

2. L'offerta fatta nel fuoco è chiamata Agniyajña (sacrificio del fuoco). Nel caso delle persone all'interno del Brahmacarya Āśrama (cioè Studenti Religiosi) è chiamato Samidādhāna (raccolta di ramoscelli sacrificali).
3. Oh bramini, fino al rito di Aupāsana (sacrificio del fuoco del capofamiglia) tutte le persone nel primo Āśrama compiono i loro Vrata e sacrifici speciali nel fuoco con ramoscelli sacrificali.
4. Oh bramini, nel caso degli asceti e degli abitanti della foresta che hanno consegnato il fuoco sacro all'Atman, prendere una quantità limitata di cibo sano è di per sé l'offerta sacrificale.
5. I capifamiglia che hanno iniziato il loro rito Aupāsana devono mantenere sempre il rito nel fuoco sacrificale tenuto in un vaso o in una fossa.
6. Il fuoco sacrificale deve essere mantenuto o nell'Ātman o nell'Araṇī (il ramoscello sacrificale agitato da cui viene acceso il fuoco) affinché il fuoco non si estingue per intercessione reale o divina.
7. Oh bramini, l'offerta nel fuoco la sera per il Dio del Fuoco è dispensatore di prosperità. L'offerta al mattino per il Dio del Sole favorisce la longevità.
8. Questo è chiamato Agniyajña in quanto entra nel sole durante il giorno. I diversi sacrifici Sthālīpāka ecc. per la propiziazione di Indra e di altri Dei mediante offerte nel fuoco sono chiamati Devayajña.
9. I riti di Caula (cerimonia della tonsura) ecc. vengono eseguiti nel fuoco ordinario.
10. Lo studio regolare dei Veda è chiamato Brahmayajña. Un bramino lo deve eseguire costantemente per la propiziazione degli Dei.
11. Questo deve essere praticato da tutti e quindi non sono prescritte regole speciali qui. Ora prestate attenzione alla spiegazione di alcuni Devayajña senza fuoco.

12. All'inizio della prima creazione, il signore onnisciente e misericordioso Mahādeva creò i diversi giorni della settimana a beneficio del mondo intero.
13. Il Signore Mahādeva, il medico universale, l'onnisciente, la panacea di tutte le panacee, fece del primo giorno il suo giorno che dona buona salute.
14. Quindi creò il giorno della sua Māyā (Illusione) la dispensatrice di prosperità.
15. In seguito, quando la nascita di Kumāra fu accompagnata da alcune disavventure, creò la giornata per superare le disavventure e l'ozio.
16. Con il desiderio di benedire i mondi e per il loro nutrimento e protezione creò il giorno successivo dedicato a Viṣṇu, il protettore dei mondi.
17. Il giorno successivo creato dal signore è per il bene della longevità dei mondi dedicato al creatore dei tre mondi, Brahmā, chiamato anche Parameṣṭhin, che è anche il donatore di longevità. Quindi anche questo giorno dona longevità.
18. Gli ultimi due giorni della settimana creati dal signore sono quelli di Indra e Yama. All'inizio, quando il signore creò Puṇya e Pāpa (Virtù e Peccato) per far fiorire i tre mondi, a queste divinità che presiedono su di essi furono assegnati questi due giorni.
19. Gli ultimi due giorni sono rispettivamente i dispensatori di godimenti mondani e quelli che rimuovono la morte prematura.
20. Il Signore ha creato il sole ecc. che sono Sue manifestazioni e sono fermamente stabiliti nel ciclo solare i signori dei diversi giorni (Jyotiścakra: il sistema di stelle, pianeti e costellazioni concepito come un Chakra rotante come la ruota del vasaio).
21. Il loro culto nei rispettivi giorni accorda i rispettivi benefici, vale a dire rispettivamente: salute, ricchezza, rimozione di malattia, nutrimento, longevità. godimento dei piaceri e prevenzione della morte.
22. Si dice che i rispettivi meriti dei diversi giorni sono assicurati attraverso la gratificazione degli Dei. Shiva è il dispensatore ultimo dei frutti maturati dal culto anche degli altri gli Dei.
23. Il culto per la propiziazione delle divinità è quintuplo: la recita ripetuta dei rispettivi mantra; il sacrificio; il dono caritatevole; le austerità e la propiziazione sull'altare, ad un idolo, al fuoco o ad un bramino.
24. Le sedici forme di servizio e omaggio devono essere debitamente osservate.
25. Delle cinque forme di culto queste ultime sono più efficaci delle prime. In assenza delle prime si possono osservare le seconde.
26. Nelle malattie degli occhi o della testa o per reprimere la lebbra, il sole sarà adorato e i bramini nutriti per un giorno, un mese, un anno o tre anni.
27. Se l'azione meritoria che ha cominciato a fruttificare è sufficientemente forte, si allevia il malanno, la vecchiaia ecc. La ripetizione dei mantra della divinità preferita accorda i rispettivi benefici del giorno della settimana.
28. Il primo giorno della settimana dedicato al sole ha il merito speciale della rimozione del peccato, specialmente per i bramini.
29. Per ottenere ricchezza, il devoto intelligente adorerà Lakṣmī e altri il lunedì con riso cotto imbevuto di burro chiarificato e nutrirà le coppie di bramini.
30. Per alleviare i disturbi il devoto adorerà Kāli e altri il martedì. Egli nutrirà i bramini con un Āḍhaka (una misura) di riso cotto, legumi, ceci neri e ceci verdi.
31. Il dotto devoto adorerà Viṣṇu con la ricotta il mercoledì. Figli, amici, donne ecc. saranno sempre ben nutriti per sempre.
32. Una persona che cerca la longevità adorerà le divinità per la loro gratificazione il giovedì, con filo sacro, stoffa, latte e burro chiarificato.

33. Il venerdì, per godere dei piaceri mondani, il devoto adorerà i Deva con concentrazione. I bramini dovrebbero essere propiziati con il cibo cotto composto da sei sapori (i sei gusti sono: piccante, acido, dolce, salato, amaro e astringente).
34. Un buon panno dovrebbe essere presentato alle donne per allietarle.
Il saggio devoto adorerà Rudra e altri il sabato che scongiura la morte prematura,
35. eseguendo l'Homa con semi di sesamo. Farà doni ai bramini e li nutrirà con riso cotto e semi di sesamo. Adorando così le divinità trarrà il frutto della buona salute ecc.
36. Nei sacrifici quotidiani o speciali delle divinità, abluzioni cerimoniali, doni caritatevoli, ripetuti mormorii di mantra, sacrifici, propiziazioni dei brahmani,
37. nel culto dei diversi deva in vista di date speciali o congiunzione speciale dei pianeti, o nei diversi giorni della settimana
38. è l'onnisciente Signore dell'universo che dona salute e altri benefici assumendo le diverse forme. Concede lo stesso secondo il tempo, il luogo e i meriti del destinatario.
39. Gli articoli per il culto devono essere conformi alla propria fede o alle convenzioni locali. Il signore dona salute ecc. in accordo con la qualità degli stessi.
40. All'inizio del periodo di buon auspicio, alla fine del periodo sfortunato, nei giorni di nascita (secondo le stelle) ecc. il capofamiglia adorerà i pianeti, il Sole ecc. nella propria casa per la sua buona salute.
41. Quindi il culto degli Dei dà tutti i frutti desiderati. L'adorazione condotta dai bramini deve essere accompagnata da Mantra e per mezzo di gesti (Tantra) nel caso degli altri.
42. Il culto sarà svolto da uomini che cercano buoni benefici in tutti i sette giorni secondo la loro capacità.
43. Gli uomini indigenti adoreranno i Deva con austerità e gli uomini ricchi spendendo denaro. Ripeteranno azioni virtuose con sufficiente fede.
44. Dopo aver goduto dei piaceri in paradiso, rinascono di nuovo nel mondo. Per un migliore godimento i ricchi devono sempre piantare alberi per l'ombra, scavare serbatoi ecc., installare divinità e svolgere attività virtuose.
45. Dopo un po' di tempo, quando la virtù sarà matura, raggiungerà la perfetta conoscenza.
46. Oh bramini, colui che ascolta questo capitolo, o lo legge, o colui che facilita l'ascolto dello stesso, trarrà il frutto uguale al Devayajña (sacrificio agli Dei).

Capitolo 15
Qualifica, tempo e luogo per il Devayajña, ecc.

I Saggi dissero:
1. Oh Sūta, primo tra coloro che sanno tutto, per favore spiegaci la qualifica, tempo e luogo per il Devayajña.

Sūta disse:
La casa pura accorda il normale beneficio nei riti di Devayajña ecc.
2. La stalla è di dieci volte più vantaggiosa di quella. La sponda di un serbatoio è di dieci volte più vantaggiosa di quella e la radice della pianta di Tulasi o degli alberi di Bilva o Aśvattha è di nuovo di dieci volte più vantaggiosa di quella.
3. Allo stesso modo un tempio, la sponda di una cisterna sacra, la riva di un fiume ordinario, la riva di un fiume sacro e le rive dei sette santi Gaṅgā sono ciascuno di dieci volte più vantaggioso del precedente.

4. I sette santi Gaṅgā sono Gaṅgā, Godāvarī, Kāverī, Tāmraparṇikā, Sindhu, Sarayū e Revā.
5. Le rive del mare sono di dieci volte più vantaggiose delle precedenti. La vetta di una montagna è dieci volte più vantaggiosa delle rive del mare.
6. Il posto dove la mente è del tutto a suo agio è il più eccellente di tutti i posti. Yajña, Dāna ecc. accordano pieno beneficio nell'era di Kṛta.
7. Nell'era Tretā danno i tre quarti del beneficio. Nell'età di Dvāpara il beneficio che ne deriva è la metà. Nell'età di Kali si ottiene solo un quarto del beneficio. Quando la metà dell'età di Kali passa, il beneficio è solo di tre quarti di questo quarto.
8. Un giorno sacro accorda un beneficio normale a un devoto dall'anima pura. Oh Studiosi, il periodo di transito del sole da uno Zodiaco all'altro produce dieci volte più benefici di quello.
9. Il periodo degli equinozi, il periodo del transito tropicale, il periodo del transito al capricorno e il tempo dell'eclissi lunare sono ciascuno dieci volte più vantaggioso del precedente.
10. L'ora propizia della completa eclissi solare è di maggior beneficio della precedente. Poiché la forma cosmica del sole è infestata dal veleno, c'è la probabilità che i disturbi si diffondano.
11. Quindi per alleviare i gravi effetti del veleno, il devoto osserverà abluzioni cerimoniali, offrirà doni e sussurrerà preghiere. Quel periodo è particolarmente santo in quanto è destinato ad alleviare le conseguenze del veleno.
12. La stella della nascita e il periodo conclusivo dei sacri riti hanno la stessa efficacia del periodo dell'eclissi solare. Il tempo trascorso in compagnia di nobili santi uomini è dell'efficacia di milioni di eclissi solari.
13. Persone di incrollabile devozione all'austerità e alla perfetta conoscenza, gli yogi e gli asceti meritano la sacra adorazione poiché reprimono i peccati degli altri.
14. Anche un bramino che ha ripetuto il Gāyatrī Mantra due milioni e quattrocentomila volte merita lo stesso e guadagna pieno beneficio e godimenti mondani.
15. La parola Pātra (colui che merita) significa colui che protegge il donatore dalla caduta.
16. La parola Gāyatrī significa ciò che salva il narratore dalla caduta.
17. Solo una persona dall'anima purificata può salvare gli altri, così come solo un uomo ricco può donare qualcosa agli altri. Un uomo senza mezzi non può dare nulla agli altri in questo mondo.
18. Solo colui che si è purificato per mezzo del Gāyatrī Japa può essere chiamato puro bramino. Solo lui merita la posizione di presiedere a tutti i riti sacri, Dāna Japa, Homa, Pūjā ecc.
19. Solo lui può salvare gli altri. Qualsiasi bramino affamato, uomo o donna, merita doni caritatevoli di cibo cotto.
20. Un eccellente bramino deve essere invitato in un'occasione propizia e deve ricevere sufficienti somme di denaro con pietà e parole piacevoli. Egli accorderà tutti i risultati desiderati.
21. Un dono caritatevole dato a una persona bisognosa produce il massimo beneficio. Se è dato dopo le suppliche, dà solo la metà del beneficio.
22. I doni monetari ai servitori danno solo un quarto del beneficio. Oh bramini eccellenti, con i doni caritatevoli a una persona indigente, solo perché è nato bramino, guadagnerete il godimento mondano per dieci anni.
23. I doni a un bramino studioso vedico accordano il godimento celeste per dieci anni.

24. Doni a un bramino che ripete regolarmente il Gāyatrī Mantra, accorda Satyaloka (la dimora di Brahmā) per dieci anni. Doni a un bramino devoto di Viṣṇu accordano Vaikuṇṭha Loka (la dimora di Viṣṇu).
25. Doni a un bramino devoto di Shiva accordano il Kailāsa (la dimora di Shiva). Tutti i tipi di doni accordano godimenti nei diversi Loka (mondi).
26. Una persona che dona cibi cotti, accompagnata dai dieci servizi ausiliari, di domenica, raggiunge una buona salute per dieci anni anche nella nascita successiva.
27. I dieci servizi ausiliari sono: onorare; invitare; fornire un bagno d'olio; lavare e servire i piedi; regalare stoffe o vestiti, profumi ecc.;
28. servire pietanze di sei gusti; frittelle preparate con burro chiarificato e succhi dolci; foglie di betel; regali in denaro; addio formale, seguendolo per pochi passi mentre si accommiata. Questo si chiama Daśāṅga Annadāna.
29. Un uomo che la domenica rende dieci tipi di servizi ausiliari a dieci bramini ottiene una buona salute per cento anni.
30. Se dà lo stesso il lunedì o un altro giorno, ottiene il beneficio come stipulato per quel giorno. Il beneficio dei doni del cibo è assicurato in questo stesso mondo o in questa nascita o nella prossima.
31. Se in questo modo dà cibo a dieci bramini durante tutti i sette giorni, si assicura buona salute e tutti gli altri benefici per cento anni.
32. Similmente colui che dà riso cotto in questo modo a cento bramini la domenica si assicura una buona salute a Śivaloka per mille anni.
33. Se dà lo stesso a mille bramini, si assicura il beneficio per diecimila anni. Allo stesso modo il vantaggio maturato per i regali il lunedì e gli altri giorni può essere compreso da un uomo riflessivo e intelligente.
34. Dando cibo a mille bramini le cui menti sono state purificate dal Gāyatrī, di domenica, il devoto ottiene buona salute e altri benefici a Satyaloka.
35. Dando cibo a diecimila persone si assicura i benefici a Viṣṇuloka. Dandolo a centomila persone trae benefici a Rudraloka.
36. Coloro che cercano l'apprendimento devono fare regali ai bambini considerandoli alla pari di Brahmā. Coloro che cercano figli e altri fini devono fare regali ai giovani considerandoli alla pari di Viṣṇu.
37. Coloro che cercano la conoscenza devono fare regali ai vecchi considerandoli alla pari di Rudra. Coloro che cercano l'intelletto devono fare regali alle giovani fanciulle considerandole alla pari di Bhāratī (Dea della Parola).
38. Gli uomini eccellenti in cerca di piaceri devono fare doni alle giovani fanciulle considerandole alla pari di Lakṣmī (Dea della Ricchezza). Coloro che cercano la purezza dell'Ātman devono fare regali alle donne anziane considerandole alla pari con Pārvatī.
39. Ciò che si acquisisce spigolando più di una spiga alla volta o spigolando i grani uno per uno, con i compensi ricevuti dal discepolo è chiamato Śuddhadravya (pura ricchezza). Questa ricchezza produce un beneficio completo. (Śila e unñchavṛttis. Secondo Kullūkabhaṭṭa su Manusmṛti X.112 l'occupazione di spigolare più di una spiga alla volta è chiamata Śila mentre quella di spigolare i semi uno per uno è chiamata uñcha.)
40. La ricchezza acquisita con l'accettazione di doni monetari è chiamata ricchezza media. La ricchezza acquisita da attività agricole o commerciali è chiamata ricchezza più bassa.
41. La ricchezza acquisita dagli Kṣatriya usando il loro valore o dai Vaiśya tramite attività commerciali è chiamata eccellente. Così anche la ricchezza acquisita dagli Śūdra con gli stipendi per il servizio.

42. Il patrimonio o somma ricevuta dai mariti costituisce la ricchezza delle donne virtuose. Ci sono dodici cose da dare nei dodici mesi che iniziano con Caitra o tutte insieme in un'occasione propizia per la fioritura di ciò che è caro.
43. Essi sono: una mucca; appezzamenti di terra; semi di sesamo; oro; burro chiarificato; stoffa; cereali; gur (sagù: pasta di zucchero di canna);
44. argento; sale; zucca di cenere ed una vergine.
45. Il dono di vacche, latticini, sterco di vacca (sotto forma di letame ecc.) scongiurano i peccati derivanti dalla ricchezza e dal grano mentre i peccati legati all'acqua, all'olio ecc. sono scongiurati dall'urina di vacca.
46. I tre tipi di peccati, fisici ecc., sono scongiurati dal latte, dalla cagliata e dal burro chiarificato. Il loro nutrimento può essere compreso dagli studiosi.
47. Oh bramini, Il dono di appezzamenti di terreno favorisce la stabilità qui e nell'aldilà. Il dono dei semi di sesamo favorisce la forza e la conquista della morte prematura.
48. Il dono dell'oro aumenta la potenza del fuoco gastrico e favorisce la virilità. Il dono del burro chiarificato è nutriente e quello della stoffa favorisce una lunga vita.
49. Il dono di cereali favorisce l'aumento della produzione alimentare. Il dono del gur (pasta di zucchero di canna) produce cibo dolce. Il dono dell'argento favorisce l'aumento della quantità di sperma e quello del sale favorisce la felice mescolanza dei sei sapori.
50. Il dono della zucca favorisce il nutrimento. Tutti i tipi di doni accrescono ogni cosa e assicurano tutti i tipi di godimento qui e nell'aldilà, oh bramini.
51. Il dono di una vergine favorisce il godimento mondano per tutta la vita.
52. Le persone ragionevoli faranno dono di frutta secondo la stagione:
53. come i frutti di jack (artocarpus heterophyllus, il frutto più grande esistente in natura tra quelli che crescono dagli alberi), mango, meli di bosco, platani, frutti di siepi, legumi neri (Urad Dāl), soya verde (Mūng Dāl), verdure, peperoncini, senape, le loro piante dell'orto ecc.
54. Gli uomini di buon senso devono gratificare gli organi di senso dell'udito ecc. di altre persone per la gratificazione attraverso il suono ecc. Gratifica anche le direzioni.
55. Il teismo è quel sentimento in cui ci si rende pienamente conto che tutte le azioni sono fruttuose. È necessario che i Veda ei testi sacri vengano appresi direttamente dai guru.
56. La devozione a Dio per timore dei parenti o per la punizione regale è di tipo inferiore. Una persona indigente priva di tutti i mezzi di sussistenza deve adorare verbalmente o mediante attività fisiche.
57. Adorazione verbale significa recitazione di Mantra, inni e Japa. Il culto delle attività fisiche significa pellegrinaggi, osservanza del digiuno e altri riti.
58. Qualunque cosa si faccia, grande o piccola che sia, qualunque sia il mezzo impiegato, se è dedicata alle divinità, diventa favorevole al godimento.
59. Le due cose, la pratica delle austerità e il fare doni caritatevoli, devono essere eseguite sempre.
60. L'asilo dovrebbe essere concesso secondo la casta della persona interessata. Contribuisce anche alla soddisfazione dei Deva e ai piaceri mondani. Tale devoto otterrà sempre nobili nascite e godimenti qui e nell'aldilà.
61. Se si compiono i sacri riti con dedizione a Dio, si otterrà la salvezza. Chi legge o ascolta questo capitolo diventa giusto e dotato di conoscenza.

Capitolo 16
Diversi modi di adorare gli idoli di argilla e i loro risultati

I Saggi dissero:

1. Oh eccellente, spiega le regole del culto degli idoli di argilla seguendo le quali tutti i risultati desiderati saranno raggiunti.

Sūta disse:

2. Avete richiesto una cosa molto buona. Questo culto dona sempre ogni ricchezza. Sopprime la miseria istantaneamente. Lo spiegherò. Per favore ascoltate.
3. Previene la morte prematura e orrenda. Impedisce anche una morte tempestiva. Oh bramini, esso elargisce donne, figli, ricchezza, cereali, ecc.
4. L'adorazione di idoli fatti di argilla, ecc. è favorevole al raggiungimento di tutti i desideri più cari nel mondo. Da esso il devoto ricava cibo e altre cose commestibili, stoffa ecc.
5. Sia gli uomini che le donne sono autorizzati in questo. L'argilla dovrebbe essere portata dai letti di fiumi, laghi o pozzi.
6. Va lavata bene e impastata con polvere profumata e latte. L'idolo dovrebbe essere realizzato con le mani su una piattaforma rialzata.
7. Tutti gli arti, le articolazioni ecc. devono essere perfettamente sagomati con le rispettive armi della divinità interessata. Dovrebbe essere seduto su Padma Āsana (la posizione del loto) e adorato con rispetto.
8. Le cinque divinità Gaṇeśa, Surya, Viṣṇu, Pārvatī e Śiva saranno solitamente adorate nelle loro immagini. Ma un bramino adorerà sempre l'emblema fallico di Shiva.
9. Per trarre il pieno beneficio dal culto, si osservino le sedici forme di servizio. L'aspersione dell'acqua sull'idolo sarà eseguita con i fiori. Il versamento dell'acqua deve essere eseguito con Mantra.
10. L'offerta di cibo consisterà in riso cotto di varietà Śāli. Nel culto svolto in casa si useranno 12 manciate di riso (Kudava). Nel culto in un tempio costruito da uomini si usa un Prastha (una misura particolare) di riso cotto. In un tempio divino devono essere usati tre Prastha di riso cotto.
11. Nell'adorazione dell'immagine sorta naturalmente si devono usare cinque Prastha di riso cotto. Se così utilizzato dà un beneficio completo. Utilizzando due o tre volte questa quantità il beneficio sarà maggiore.
12. Eseguendo questo culto mille volte, un bramino raggiungerà Satyaloka.
13. Si chiama Śiva un vaso di legno o di ferro di dodici aṅgula (una misura pari alla larghezza di un dito) di larghezza, 24 aṅgula di lunghezza e sedici aṅgula di altezza.
14. Un'ottava parte di esso è chiamata Prastha ed è uguale a quattro Kuḍava.
15. Se dieci, cento o mille Prastha di acqua, olio, incenso ecc. sono usati nei templi di costruzione umana, di culto santo o di un idolo sorto naturalmente, il culto è chiamato Mahāpūjā.
16. Il bagno cerimoniale favorisce la purezza dell'anima; l'applicazione della pasta profumata dona virtù. L'offerta di cibo favorisce la longevità e la gratificazione e l'incenso produce ricchezza.
17. L'accensione del lumino favorisce la conoscenza e le foglie di betel favoriscono il divertimento. Quindi in tutti i culti questi sei elementi sono scrupolosamente osservati.

18. L'omaggio alla divinità e la recitazione ripetuta di Mantra soddisfano tutti i desideri. Devono essere osservati alla fine del culto da uomini che cercano sia il godimento mondano che la salvezza.
19. All'inizio tutti gli elementi devono essere esaminati mentalmente e poi, elemento per elemento, ogni rito deve essere eseguito. Con l'adorazione delle divinità, il devoto raggiunge i diversi Loka (mondi).
20. Anche nei mondi sussidiari c'è ampio spazio per il godimento. Oh bramini, narrerò i tipi speciali di adorazione che vi prego di ascoltare con fede.
21. Con l'adorazione di Gaṇeśa il devoto raggiungerà il suo desiderio in questo stesso mondo. I giorni di culto speciale di Gaṇeśa sono il venerdì, il quarto giorno della metà luminosa dei mesi lunari di Śrāvaṇa e Bhādrapada,
22. e la stella Śatabhiṣak (Uno dei 28, a volte anche 27, Nakshatra, la dimora lunare nell'astrologia indù e nell'astronomia indiana, i settori lungo l'eclittica. I loro nomi sono legati a una stella prominente o a asterismi all'interno o vicino ai rispettivi settori.) del mese di Dhanus. Egli sarà debitamente adorato in questi giorni. Oppure il devoto lo dovrà adorare continuamente per cento o mille giorni.
23. Come risultato della fede nella divinità e nel fuoco, il culto produce figli o desideri diversi ai devoti. Reprime tutti i peccati e le varie difficoltà.
24. Il culto di Shiva e di altri, nei rispettivi giorni della settimana, contribuisce alla purezza dell'anima. Per quanto riguarda i riti Kāmya (riti specifici per la realizzazione dei desideri), la base è o il Tithi (giorno lunare) o la stella o le particolari combinazioni di posizioni planetarie.
25. Il giorno della settimana è la base per l'adorazione del Brahman e di altri. Non c'è aumento o diminuzione rispetto ai giorni della settimana come per quanto riguarda il Tithi, la stella ecc. Un giorno viene calcolato dall'alba all'alba.
26. L'adorazione delle divinità sui rispettivi Tithi ecc. è favorevole al pieno godimento per i devoti. Per quanto riguarda i riti degli spiriti dei defunti, la prima parte deve essere in contatto con la notte precedente.
27. Nel culto delle divinità l'ultima parte deve essere in congiunzione con il giorno. Se il Tithi si estende fino a mezzogiorno, quella parte che cade al sorgere del sole sarà presa per il culto delle divinità, così anche per quanto riguarda le stelle.
28. Quindi un devoto deve considerare tutti questi aspetti e procedere con l'adorazione, la recita ripetuta dei Mantra, ecc.
29. La parola Pūjā è così derivata: Pūḥ significa "il raggiungimento dei frutti del godimento". Con il rito si ottengono i frutti. Jāyate significa "è nato".
30. Anche buone idee, conoscenze ecc. sono incluse in questo. La parola Pūjā è usata in questo senso tra la gente così come nei testi sacri.
31. I riti quotidiani e occasionali danno i loro benefici a tempo debito, ma i frutti dei riti Kāmya sono istantanei. I riti necessari vengono eseguiti ogni giorno. I riti occasionali vengono eseguiti in particolari mesi, quindicine, anni o in occasioni speciali.
32. Nei riti Kāmya si ricavano i frutti dopo che il peccato è stato debitamente domato. Mahāgaṇapati Pūjā deve essere eseguito il quarto giorno (Caturthī) della metà oscura del mese lunare.
33. Questo rituale cancella il peccato di tutta la quindicina e fa godere per tutta la quindicina. Il culto compiuto nel giorno Caturthī del mese lunare di Chakra beneficia per un mese.
34. Il culto compiuto nei mesi di Siṃha e Bhādrapada accorda il godimento dei piaceri mondani per un anno. L'adorazione del sole deve essere eseguita la domenica, o

Saptamī (nel settimo giorno lunare), o nella stella Hasta (Uno dei Nakshatra) del mese di Śrāvaṇa, sul Saptamī nella metà luminosa del mese di Māgha.

35. L'adorazione di Viṣṇu è favorevole al raggiungimento di tutti i desideri e la ricchezza se eseguita il mercoledì, nel dodicesimo giorno (Dvādaśī) o nella stella di Śravaṇa nei mesi di Jyeṣṭha e Bhādrapada.
36. La stessa adorazione nel mese di Śrāvaṇa produce tutti i desideri desiderati e la buona salute.
37. Propiziare Viṣṇu nel giorno di Dvādaśī produce lo stesso beneficio che deriva dal dono delle dodici cose con riti ausiliari.
38. Il devoto adorerà dodici bramini nel giorno di Dvādaśī assegnando loro i dodici nomi di Viṣṇu con tutte le sedici forme di servizio. In tal modo gratifica la divinità.
39. Similmente egli dovrà adorare dodici bramini dopo aver assegnato loro i dodici nomi di qualsiasi divinità per gratificare quella divinità.
40. Una persona che cerca la prosperità adorerà Pārvatī che concede tutti i piaceri mondani il lunedì, nel nono giorno (Navamī) e nella stella di Mṛgaśiras (Uno dei Nakshatra) nel mese di Karkaṭaka.
41. Il Navamī nella luminosa metà del mese di Āśvayuj accorda tutti i benefici desiderati.
42. Il culto di Shiva sarà celebrato la domenica, nel quattordicesimo giorno (Caturdaśī) della metà oscura del mese di Māgha sulla stella di Ārdrā (Uno dei Nakshatra) e nel giorno di Mahārdrā. Accorda tutti i desideri più cari.
43. Il culto favorisce la longevità, previene la morte prematura e accorda il raggiungimento di tutto.
44. Il culto delle diverse manifestazioni di Shiva con tutte e sedici le forme di servizio e omaggio nel giorno Mahārdrā nel mese di Jyeṣṭha, nel giorno Caturdaśī o nel giorno Ārdrā nel mese di Mārgaśīrṣa è alla pari con il culto di Shiva e produce godimento mondano e salvezza.
45. Il culto della prima divinità dei giorni della settimana nel mese di Kārtika è particolarmente raccomandato.
46. Quando il mese di Kārtika è arrivato, l'uomo ragionevole adorerà tutte le divinità facendo doni e osservando le austerità, gli Homa (offerte al fuoco sacro), i Japa, le restrizioni e le sedici forme di servizio.
47. L'idolo sarà adorato con i Mantra. I bramini devono essere nutriti. Il devoto sarà così liberato da desideri e angosce.
48. L'adorazione delle divinità nel mese di Kārtika produce tutti i piaceri mondani, dissipa tutti i disturbi e rimuove gli effetti negativi degli spiriti e dei pianeti malvagi.
49. Il culto del sole la domenica del mese di Kārtika insieme ai doni dei semi di sesamo e del cotone allevia la lebbra ecc.
50. Facendo doni di Harītakī (uno dei mirabolani, un albero tropicale dalla caratteristica forma a pagoda, che produce una serie di oggetti utili tra cui tinture, legname e medicinali), peperoncini, stoffa, latte ecc. e installando Brahman, si ottiene l'alleviamento del consumo.
51. Regalando lampade e semi di senape si alleviano gli attacchi epilettici.
52. Il culto di Shiva il lunedì del mese di Kārtika sopprime l'eccessiva povertà e aumenta la prosperità.
53. L'adorazione di Skanda il martedì del mese di Kārtika, e facendo doni di case, campi, articoli e utensili domestici, lampade, campane, ecc., il devoto acquisisce eloquenza senza indugio.
54. Il culto di Viṣṇu il mercoledì del mese di Kārtika insieme al dono del riso cotto con la cagliata produce una buona progenie.

55. L'adorazione del Brahman il giovedì del mese di Kārtika e il dono del miele, dell'oro e del burro chiarificato aumentano i piaceri mondani.
56. L'adorazione di Gaṇeśa dalla faccia di elefante, insieme ai doni dei fiori profumati, offre il godimento dei piaceri mondani.
57. Anche una donna sterile ottiene un buon figlio facendo doni d'oro, d'argento ecc.
58. Il culto dei guardiani delle direzioni, gli elefanti delle direzioni, i serpenti, i guardiani delle dighe, Rudra dai tre occhi e Viṣṇu, colui che rimuove i peccati, dona la conoscenza perfetta.
59. Il culto di Brahman, Dhanvantari (il medico degli Dei, nato dal ribollire dell'oceano con un vaso di Amṛta nelle sue mani. È il presunto autore dell'Āyurveda, la scienza medica indiana) e delle divinità gemelle Aśvin (due divinità vediche, sono rappresentati come i medici che viaggiano in un'auto d'oro trainata da cavalli) allevia i disturbi, previene la morte infame e sopprime istantaneamente ogni malattia.
60. Doni di sale, ferro, olio, legumi, Trikaṭuka (le tre spezie: pepe nero, pepe lungo e zenzero secco), frutti, profumi, acqua potabile ecc., liquidi in misure Prastha (un'unità di capacità vedica) e solidi in pesi Pala (un'unità di peso corrispondente a circa 48 grammi) consentono al devoto di raggiungere il paradiso.
61. L'adorazione di Śiva e degli altri al mattino presto nel mese di Dhanus consente ai devoti di ottenere tutto gradualmente.
62. L'offerta di cibo deve essere preferibilmente riso imbevuto di burro chiarificato della varietà Śālī e ben cotto.
63. L'offerta di vari tipi di riso cotto è particolarmente raccomandata nel mese di Dhanus. La persona che dà cibo cotto nel mese di Mārgaśīrṣa otterrà tutti i benefici desiderati.
64. Il donatore di cibo cotto nel mese di Mārgaśīrṣa otterrà la distruzione dei peccati, il raggiungimento degli obiettivi desiderati, la buona salute, la virtù, la buona comprensione dei passi vedici, le buone pratiche,
65. il grande godimento qui e nell'aldilà, l'unificazione permanente con la Divinità e la realizzazione della perfetta conoscenza del Vedanta.
66. Una persona che desidera il godimento dei piaceri mondani adorerà le divinità la mattina presto per tutto il mese di Mārgaśīrṣa o almeno per tre giorni. Nessuno deve stare senza riti sacri nel mese di Dhanus.
67. I riti in Dhanurmāsa (mese di Dhanus) prescritti per la mattina possono essere eseguiti fino al tempo di Sangava (3 muhūrta dall'alba).
68. Un bramino deve osservare il digiuno nel mese di Dhanus e frenare tutti i suoi sensi.
69. Fino a mezzogiorno ripeterà il mantra Gāyatrī. Fino al momento di andare a letto, ripeterà i Mantra come quello a cinque sillabe, ecc. Dopo aver acquisito una conoscenza perfetta, otterrà la salvezza dopo la morte.
70. Altri uomini e donne devono ripetere da soli il mantra di cinque sillabe e fare tre bagni ogni giorno. Essi otterranno una conoscenza perfetta. Essi assicureranno l'annientamento dei grandi peccati ripetendo i loro Mantra preferiti.
71. La grande offerta di cibo sarà fatta a Shiva specialmente nel mese di Dhanus. Le parti costitutive della grande offerta sono le seguenti:
72. Riso della varietà Śālī pari a un peso Bhāra (96kg); pepe che misura un Prastha (640g); articoli numerabili dodici in numero; miele e ghee un Kuḍava (160g) ciascuno; una misura Droṇa (10kg circa) di soya verde (Mūng Dāl); dodici varietà di contorni;
73. torta fritta nel burro chiarificato, dolci a base di riso Śālika; cagliata e latte dodici Prastha ciascuno;
74. dodici noci di cocco; dodici noci di betel, trentasei foglie di chiodi di garofano;

75. canfora in polvere; i cinque fiori di Saugandika (un gruppo di cinque sostanze profumate); foglie di betulla.
76. Questa grande offerta di cibo fatta alle divinità sarà distribuita tra i devoti secondo l'ordine delle loro caste.
77. Un devoto che fa l'offerta di riso cotto diventa il Signore di un regno nel mondo. Ma facendo dono di una grande offerta di cibo, un uomo raggiunge il paradiso.
78. Oh eccellenti bramini, offrendo questo mille volte il devoto ottiene Satyaloka e vive in esso l'intero arco della vita.
79. Offrendo questo ventimila volte, raggiunge un mondo ancora più elevato e non rinasce.
80. Ventiseimila grandi offerte costituiscono l'offerta di una vita.
81. Fare dono di questo si chiama grande realizzazione. Un devoto che fa questo non nasce di nuovo.
82. Nel mese di Kārttika, in un giorno di buon auspicio, sarà fatta l'offerta a vita. Deve essere fatto al momento del transito del sole, nei compleanni (basati sulla stella), nei giorni di luna piena, nei compleanni annuali ecc.
83. Questo può essere eseguito anche negli altri mesi, quando la stella natale va in congiunzione con i pianeti.
84. Anche se la congiunzione è solo parziale, si faccia pure l'offerta. Si ottiene comunque il vantaggio sperato.
85. Shiva è deliziato dalla dedizione di sé e dona la salvezza dell'identità completa. Questa offerta a vita deve essere fatta solo a Shiva.
86. Shiva esemplifica la nascita in quanto ha la forma sia di Yoni (passaggio vaginale) che di Liṅga (pene). Quindi per scongiurare le nascite il Janmapūjā (la Pūjā del compleanno) è solo di Shiva.
87. L'intero universo costituito dal mobile e dall'immobile è della natura del Bindu (punto) e Nāda (suono). Il Bindu è Śakti (Potenza-Energia) e Shiva è Nāda. Quindi l'universo è pervaso da Shiva e Śakti.
88. Bindu è il sostegno di Nāda. L'universo ha il supporto di Bindu. Sia Bindu che Nāda insieme supportano l'intero universo. (Bindu è un punto sopra una lettera che rappresenta l'anusvāra. È collegato a Shiva ed è di grande importanza mistica. Nāda è un suono nasale rappresentato da un semicerchio e usato come abbreviazione in parole mistiche.)
89. L'unificazione del Bindu e del Nāda è chiamata Sakalīkaraṇa e l'universo nasce come risultato di questo Sakalīkaraṇa.
90. L'emblema fallico (Liṅga) è la fusione di Bindu e Nāda ed è la causa dell'universo. Bindu è la Dea e Shiva è Nāda e la fusione dei due è l'emblema fallico di Shiva.
91. Quindi, per scongiurare nascite future, il devoto adorerà l'emblema fallico di Shiva. La Dea nella forma di Bindu è la madre e Shiva nella forma di Nāda è il padre.
92. La grande beatitudine è il risultato dell'adorazione dei genitori. Il devoto adorerà l'emblema fallico per l'acquisizione della Grande Beatitudine.
93. Quella Dea è la madre dell'universo e quel Shiva è il padre dell'universo. La simpatia verso il figlio che presta servizio cresce naturalmente nella mente dei genitori.
94. Oh primo tra i saggi, i genitori ordinari donano tesori nascosti al figlio che rende un servizio speciale.
95. Quindi un devoto adorerà l'emblema fallico come se fossero madre e padre per l'acquisizione della grande beatitudine nascosta. Bharga è Puruṣa (Uomo o Essere Cosmico) e Bhargā è Prakṛti (Natura Cosmica).
96. Puruṣa è di concezione latente nascosta e Prakṛti è di concezione interiore manifesta.

97. Poiché è il padre che concepisce per primo, il Purusa ha la concezione primordiale. L'unificazione di Puruṣa e Prakṛti è la prima nascita.
98. La sua manifestazione nella Prakṛti è chiamata la seconda nascita. La creatura, morta mentre nasce, riprende la sua nascita dal Puruṣa.
99. Certamente la nascita è indotta da Māyā come fonte estranea. La parola Jīva (l'anima individuale) significa ciò che si decompone anche dal momento della nascita.
100. Un altro significato della parola Jīva è quello che nasce invischiato e intrecciato. Quindi il devoto adorerà l'immagine fallica primordiale per sciogliere i nodi ei lacci della nascita.
101. La parola Bhaga significa la natura primordiale perché cresce e fiorisce. Lo Śabdamātrā ecc. (il principio sonoro cosmico, cioè tutti gli oggetti di godimento) si è evoluto dalla Prakṛti, essendo goduto dagli organi di senso;
102. la parola Bhoga viene a significare ciò che dà Bhaga. Il Bhaga principale è ovviamente la Prakṛti e Bhagavān è il Signore Shiva stesso.
103. Solo il Signore è il dispensatore di godimento (Bhoga) e nessun altro. Il Signore che è il maestro di Bhaga è chiamato Bharga dai saggi.
104. Il fallo è unito alla vagina e la vagina è unita al fallo. Per amore del godimento perpetuo qui e nell'aldilà il devoto adorerà l'emblema fallico che è il Signore Shiva stesso.
105. È il sole che dà alla luce e sostiene i mondi. Il suo simbolo si giustifica nella venuta all'esistenza delle cose.
106. Le persone dovrebbero adorare Shiva, la causa della nascita, nella sua forma fallica.
107. Ciò che fa conoscere il Purusa è chiamato Liṅga, il simbolo. L'unificazione e la fusione dei simboli di Shiva e Śakti è così chiamata Liṅga.
108. Il Signore si dilettava dell'adorazione del Suo simbolo che scongiura la funzione del simbolo. Quella funzione essendo la nascita ecc., la nascita ecc. fa cessare.
109. Quindi il devoto adorerà l'emblema fallico con le sedici forme di servizio e omaggio per acquisire il beneficio da Prakṛti e Puruṣa attraverso mezzi inerenti o estranei.
110. Il culto così compiuto la domenica scongiura le nascite. Il devoto adorerà il grande emblema fallico la domenica con la sillaba Om.
111. L'abluzione cerimoniale dell'emblema fallico con Pañcagavya la domenica è particolarmente raccomandata. Il pancagavya è il composto di urina di mucca, sterco, latte, cagliata e burro chiarificato.
112. Latte, cagliata e burro chiarificato possono essere utilizzati separatamente con miele e melassa. L'offerta del riso cotto nel latte di vacca deve essere fatta con la sillaba Om.
113. La sillaba Om (A + U + M) è Dhvani Liṅga. Lo Svayambhū Liṅga (sorto naturalmente) è Nāda Liṅga; lo Yantra (strumento - diagramma) è Bindu liṅga.
114. La sillaba "M" è il Liṅga installato (Pratiṣṭhita). La sillaba "U" è il Liṅga mobile (Cara) e la sillaba "A" è un Liṅga di forma enorme (Guruvigraha). Una persona che adora i Liṅga diventa senza dubbio un'anima liberata.
115. Un devoto culto di Shiva libera l'uomo dalla schiavitù delle nascite. Un quarto beneficio si ottiene indossando perline di Rudrākṣa sacre a Shiva e una parte si ottiene spalmando le ceneri sacre sulla fronte.
116. I tre quarti possono essere ottenuti recitando i Mantra e un uomo diventa un devoto a tutti gli effetti per mezzo dell'adorazione. Un uomo che adora sia l'emblema fallico di Shiva che i devoti di Shiva ottiene la salvezza.

117. Oh bramini, la devozione stabile può essere trovata fermamente stabilita e fiorente solo in quella persona che legge questo capitolo o lo ascolta attentamente.

Capitolo 17
La glorificazione della sillaba Om e del Mantra a cinque sillabe

I Saggi dissero:

1. Oh Signore, parlaci della grandezza della sillaba Om e di quella dei sei Liṅga. Oh grande saggio. Per favore, parlaci anche del culto dei devoti di Shiva nell'ordine.

Sūta disse:

2. Tutti voi, saggi, ora avete chiesto una cosa buona. Solo Shiva può spiegarlo adeguatamente. Nessun altro.
3. Tuttavia spiegherò la stessa cosa con la grazia di Shiva. Possa Shiva proteggere sempre più noi, te e tutti gli altri.
4. La sillaba Om significa una barca eccellente per attraversare l'oceano dell'esistenza mondana. (Pra=di Prakṛti, cioè il mondo si è evoluto da essa. Navam - Nāvāṃ Varam cioè una barca eccellente)
5. Oppure Praṇava può significare: "non c'è mondo per te" o può significare "Ciò che conduce alla salvezza".
6. Oppure può significare "ciò che porta a nuova conoscenza".
7. Dopo aver annientato tutte le azioni, dà alle persone che ripetono il Mantra o conducono l'adorazione, una nuova conoscenza dell'anima pura.
8. Questo Praṇava è duplice: sottile e grossolano.
9. Quello sottile è di una sola sillaba in cui le cinque lettere costituenti non sono differenziate chiaramente. Quello grossolano è di cinque sillabe dove sono manifeste tutte le lettere costituenti.
10. Quello sottile è per l'anima vivente liberata (Jīvanmukta). La necessità della contemplazione del significato attraverso il Mantra è valida solo fino alla distruzione del corpo fisico.
11. Quando il corpo è distrutto, senza dubbio si fonde completamente in Shiva. La semplice ripetizione del Mantra raggiunge certamente la comunione yogica con Shiva.
12. Una persona che ripete il Mantra trentasei milioni di volte raggiunge certamente la comunione yogica. Il sottile Praṇava è di nuovo duplice: corto e lungo.
13. Quello lungo è presente solo nel cuore degli Yogi, separatamente sotto forma della lettera "A", della lettera "U", della lettera "M", Bindu e Nāda. È dotato di tutte le cifre del suono del tempo.
14. Śiva, Śakti e la loro unione sono indicate dalla sillaba "M" ramificata in tre e questo è chiamato il breve sottile Praṇava.
15. Il Praṇava breve deve essere recitato e ripetuto da coloro che desiderano che tutti i loro peccati siano annientati.
16. I cinque elementi etere, aria, fuoco, acqua e terra e le loro cinque cause sottili suono, tatto, forma, gusto e odore attivati insieme in relazione al raggiungimento dei desideri sono chiamati Pravṛtta.
17. Il Praṇava breve e sottile è per coloro che desiderano la continuazione dell'esistenza mondana e quello lungo è per coloro che sono contrari alla stessa. (Le parole Pravṛtta e Nivṛtta designano rispettivamente le persone che desiderano la continuazione dell'esistenza mondana e coloro che sono contrari alla stessa)

18. Il Praṇava deve essere usato all'inizio delle Vyāhṛti (espressioni mistiche, sette di numero, vale a dire: bhūḥ, bhuvaḥ, svaḥ, mahaḥ, janaḥ, tapaḥ, satyam - ciascuna delle vyāhṛti è preceduta dall'Om), del Mantra, all'inizio dei Veda e durante la preghiera all'alba e al tramonto insieme a Bindu e Nāda. Se il devoto lo ripete nove crore (90 milioni) di volte diventa puro.
19. Un'ulteriore ripetizione per nove milioni di volte gli permette di vincere l'elemento Terra. Un'ulteriore ripetizione per nove milioni di volte gli consente di vincere l'elemento acqua.
20. Allo stesso modo per ogni ripetizione di nove crore di volte è in grado di vincere gli elementi del fuoco, del vento e dell'etere.
21. Gli attributi di "olfatto" ecc. devono essere similmente conquistati da ripetizioni successive di nove crore di volte. L'egoismo deve essere vinto da un'altra ripetizione di nove milioni di volte.
22. Ripetendolo ogni giorno per mille volte il devoto diventa perennemente puro. Oh bramini, da allora in poi la ripetizione del mantra è favorevole alla realizzazione dei desideri.
23. Un devoto che completa così centootto crore (1.080.000.000) di Japas di Praṇava (Om) ed è così pienamente illuminato, padroneggerà Śuddhayoga (lo Yoga puro).
24. Una persona che ha così imparato lo Śuddhayoga diventa certamente un'anima vivente liberata. Un Mahāyogin che esegue Japa e meditazioni perpetuamente di Shiva nella forma di Praṇava e mantiene la trance mistica, diventa certamente iva stesso.
25. Egli deve eseguire i Japa dopo aver debitamente eseguito l'Aṅganyāsa (postura rituale delle dita sulle diverse parti del corpo: Mantra + Hṛdayāya Namaḥ - anulare, medio e pollice sul cuore. Mantra + Śirase Svāhā - anulare, medio e pollice su Sahasrara. Mantra + Śikhāyai Vaṣaṭ - pollice sotto, mignolo in alto sulla Shika. Mantra + Kavacāya Huṃ - braccia incrociate sulle spalle. Mantra + Netratrāya Vauṣaṭ - pollice, anulare e medio su occhi. Mantra + Astrāya Phaṭ - schioccare le dita. Bhūr Bhuva Suvar-Om-Iti-Dig-Bandhaḥ - girare l'indice sul capo - con due dita battere sul palmo della mano - incrociare gli indici e gli avambracci.) e invocare i saggi interessati, le divinità che presiedono e il nome del metro in cui è composto il verso (Viniyogaḥ).
26. Il devoto che pratica il Japa del Praṇava (Om) con le dovute posizioni rituali delle dita sulle parti del suo corpo diventa un saggio. Egli otterrà tutti i benefici del rituale Nyāsa come le benedizioni delle dieci madri e il raggiungimento delle sei vie.
27. Per quanto riguarda coloro che sono dediti alle attività, coloro che si astengono e coloro che si abbandonano alle attività, si raccomanda il Praṇava grossolano.
28. Gli Śivayogin sono di tre tipi e sono dediti a riti, austerità e japa. Il Kriyāyogin è colui che si dedica ai riti sacri e adora spendendo denaro, usando le membra del corpo e pronunciando parole Namaḥ (omaggi) ecc.
29. Tapoyogin è colui che smette di ferire gli altri, trattiene tutti gli organi di senso esterni, prende quantità limitate di cibo e compie adorazioni.
30. Japayogin è colui che è tranquillo, esegue sempre il Japa, è libero da ogni tipo di desiderio e mantiene tutte queste osservanze menzionate prima.
31. Un uomo puro otterrà la liberazione solo passo dopo passo, iniziando con Sālokya come risultato di essere purificato dall'adorazione degli Śivayogin con sedici servizi e omaggi.
32. Oh bramini, ora spiegherò il Japayoga, per favore ascoltate. Anche la persona che pratica le austerità deve eseguire Japa per purificarsi.

33. Oh bramini, il mantra a cinque sillabe di Shiva è il Praṇava grossolano. Il nome Śiva è usato nel caso dativo con Namaḥ prefisso (Namaḥ Śivāya - Omaggi a Śiva). Esso implica i cinque principi.
34. Il Japa del Mantra a cinque sillabe deve essere sempre eseguito insieme al Praṇava. Un uomo può ottenere tutto per mezzo del Japa del Mantra a cinque sillabe.
35. Oh bramini, il devoto deve ricevere istruzioni dal suo guru, sedersi comodamente per terra ben pulito e iniziare il Japa. La pratica inizierà il giorno di Caturdaśī (14°) della metà luminosa e si concluderà il giorno di Caturdaśī della metà oscura.
36. I mesi di Māgha e Bhādrapada sono i più propizi di tutte le occasioni. Durante i giorni del Japa si dovrà consumare un solo pasto durante la giornata in quantità limitate. Ci si asterrà da chiacchiere inutili e si terrà a freno tutti gli organi di senso.
37. Si renderà ininterrottamente servizio ai genitori e al re, o a qualsiasi padrone che si servirà. Eseguendo il Japa mille volte, si sarà libero da debiti, altrimenti no.
38. Il mantra di cinque sillabe sarà ripetuto cinquecentomila volte, ricordando sempre i vari aspetti del Signore Shiva che è seduto nella posizione del loto.
39. Egli è il dispensatore di ogni buon auspicio. Ha la falce della luna per corona. Ha dato rifugio a Gaṅgā nei Suoi capelli arruffati. Con Śakti seduto sulla Sua coscia sinistra, Egli risplende con la Sua grande schiera di servitori intorno a Lui. Porta la luna (sulla fronte). Mostra i gesti di concedere doni e offrire la libertà dalla paura. È la causa della benedizione perpetua. Lui è Sadāśiva.
40. All'inizio sarà adorato mentalmente o immaginato nel cuore o nella zona solare. Mentre si esegue il Japa del mantra a cinque sillabe, ci si siederà rivolti a est. Tutte le azioni dovranno essere pure.
41. La mattina del giorno di Caturdaśī della metà oscura, dopo aver terminato i riti quotidiani, ci si siederà in un luogo pulito e bello.
42. Si dovrà controllare la mente e i sensi. Si ripeterà il mantra di cinque sillabe dodicimila volte in questo modo.
43. Per amore del culto si inviteranno cinque grandi devoti di Shiva insieme alle loro mogli. Uno di questi sarà un eccellente precettore a cui sarà assegnata la forma Sāmba,
44. un altro rappresenterà Īśāna, il terzo rappresenterà l'aspetto Aghora di Shiva, il quarto rappresenterà l'aspetto Vāma di Shiva e il quinto rappresenterà l'aspetto "Sadyojāta" di Shiva.
45. Tutti gli articoli per il culto dovranno essere pronti e il culto avrà inizio. Quando sarà eseguito debitamente, seguirà il sacrificio.
46. Tutti i riti dall'inizio alla fine devono essere eseguiti secondo le regole stabilite nel codice scritturale che il devoto segue.
47. Il burro chiarificato utilizzato deve essere quello preparato con il latte di una vacca rossiccia. Si faranno dieci, cento o mille offerte o si dirà ai devoti di Shiva di fare le offerte. In tal caso le offerte sono cento-otto.
48. Alla fine del sacrificio saranno dati doni in denaro: al precettore saranno date due vacche (o una vacca e un toro) come extra.
49. I cinque devoti saranno debitamente adorati; il capofamiglia si laverà con l'acqua con cui saranno lavati i piedi dei devoti. Egli raccoglierà così il beneficio di fare il bagno in 36 crore di fiumi e cisterne sacri.
50. Si farà dono di riso cotto e di dieci costituenti ausiliari con grande pietà. La moglie del precettore deve essere considerata come la Grande Dea (Parā).

51. Le mogli degli altri devoti, Īśāna e il resto, devono essere debitamente adorate e onorate. Si faranno loro regali con perline sacre a Shiva, indumenti e sontuosamente nutrite con budino di latte, legumi, torte, torte dolci ecc.
52. Dopo che le oblazioni sono state debitamente date. Il Japa si conclude poi con le dovute preghiere al Signore degli Dei.
53. Dopo l'esecuzione del Puraścaraṇa (ripetizione del Mantra seguita dal sacrificio), il capofamiglia diventa dotato dell'efficacia del Mantra. Se completa altri cinquecentomila Japa, tutti i suoi peccati saranno cancellati.
54. Per ogni serie di cinquecentomila Japa il capofamiglia sarà benedetto con le ricchezze e la prosperità dei diversi Loka, iniziando con Atala e finendo con Satyaloka in ordine.
55. Se il capofamiglia muore nel mezzo del rituale, rinascerà nel mondo dopo aver goduto del dovuto godimento dei piaceri negli altri mondi. Quindi continuerà il Japa e trarrà il beneficio di essere vicino al Brahman.
56. Dopo una ripetizione di altri cinquecentomila Japa trae il beneficio dell'assimilazione al Brahman. Se dieci milioni di Japa vengono completati in tutto, diventerà identico a Brahman.
57. Raggiungendo così l'assorbimento nel Kāryabrahman (l'azione del Brahman) egli ottiene tutti i piaceri che si possono desiderare fino al momento della dissoluzione finale.
58. Nel prossimo Kalpa nascerà come figlio di Brahma. Illuminandosi con la penitenza sarà infine liberato.
59. Quattordici mondi che iniziano con Pātāla e terminano con Satya si sono evoluti dai cinque elementi, come la Terra, ecc. Questi sono chiamati mondi di Brahmā.
60. Ci sono quattordici mondi Viṣṇu oltre il mondo Satya e che terminano con Kṣamā. Nel mondo di Krishna l'azione di Viṣṇu (Kāryaviṣṇu) si trova nell'eccellente città di Vaikuntha
61. in compagnia dell'azione di Lakṣmī (Kāryalakṣmī) proteggendo i grandi destinatari del godimento. Oltre a ciò e terminando con Śuciloka ci sono ventotto mondi.
62. Nel puro mondo di Kailāsa, dimora Rudra, l'annientatore degli esseri viventi. Oltre a ciò ci sono i cinquantasei mondi che terminano con la regione di Ahiṃsā.
63. Il signore dell'azione che ha vagliato tutto si trova nella città di Jñānakailāsa nella regione di Ahiṃsā.
64. Alla fine della stessa c'è la Ruota del Tempo e oltre la comprensione del Tempo c'è lo spazio chiamato Kālātīta. Là Kāla (Dio della morte e del Tempo) sostenuto da Shiva e con il nome di Cakreśvara, unisce tutti con il Tempo.
65. Nella sua attività occupa il Dharma sotto forma di bufalo le cui quattro zampe sono falsità, disordine, violenza e spietatezza. Può assumere qualsiasi forma desideri.
66. Assume la forma di un grande bufalo, è ricco di ateismo, ha cattive associazioni ed emette suoni diversi da quelli dei Veda.
67. Ha un'associazione attiva con la rabbia (Krodha). È di colore nero. In questo senso è chiamato Grande Signore (Maheśvara). Ha la capacità di svanire immediatamente.
68. Al di sotto di questo c'è il godimento del Karmabhoga come risultato dell'attività. Oltre quel punto c'è Jñānabhoga (godimento dovuto alla conoscenza). Sotto quel punto c'è Karmamāyā e oltre quel punto c'è Jñānamāyā.
69. La spiegazione di Karmamāyā: Mā significa Lakṣmī, cioè Karmabhoga. Il raggiungimento dello stesso è Māyā. La parola Mā viene quindi interpretata come Jñānabhoga. Il raggiungimento dello stesso è Māyā.
70. Oltre quel punto c'è Nityabhoga (godimento perpetuo). Sotto quel punto c'è Naśvarabhoga (godimento evanescente). Sotto c'è l'evanescenza e oltre c'è la libertà.

71. La schiavitù dei cappi è solo al di sotto di quel punto. Non c'è schiavitù oltre a questo. Coloro che compiono azioni solo con il desiderio, si librano al di sotto di quel punto.
72. Si dice che il godimento dei riti compiuti senza desiderio sia al di là di quel punto. Coloro che sono devoti all'adorazione dell'utero, aleggiano al di sotto di esso.
73. Gli adoratori dell'emblema fallico che non sono affetti dal desiderio possono andare oltre. Gli adoratori di divinità diverse da Shiva aleggiano al di sotto di esso.
74. Solo coloro che sono devoti a Shiva possono andare oltre. Crore (milioni) di Jīva vivono sotto quel punto. C'è un grande muro di fortificazione sopra quel punto.
75. Le persone vincolate dall'esistenza mondana rimangono al di sotto di quel punto e coloro che sono liberati vanno oltre. Coloro che adorano le sostanze naturali si librano al di sotto di essa.
76. Coloro che adorano l'entità di Purusa vanno oltre quel punto. Śaktiliṅga è al di sotto di quel punto, ma Śivaliṅga è al di sopra.
77. Il Liṅga non manifesto è al di sotto di quel punto, ma quello manifesto è al di là. Il Liṅga generato è al di sotto e quello non generato è al di là.
78. Il liṅga esterno è al di sotto di quel punto e quello interno è al di là. I Śaktiloka che contano centododici sono al di sotto di quel punto.
79. Il Bindurūpa è sotto quel punto e Nādarūpa è oltre. Il Karmaloka è al di sotto di quel punto e Jñānaloka è al di là.
80. Gli omaggi che vanno oltre quel punto reprimono l'orgoglio e l'egoismo. La parola Jan significa evanescenza, Na è una particella negativa.
81. La parola Jñāna, quindi, significa ciò che scongiura l'evanescenza. Coloro che adorano gli elementi si librano al di sotto di quel punto.
82. E quelli che adorano le cose spirituali vanno oltre quel punto. Il Vedibhāga (la porzione dell'Altare) in quel grande mondo di Ātmaliṅga è solo fino a quel punto.
83. Anche l'ottava fissazione di Prakṛti ecc. è all'estremità del Vedi. Tale è la procedura consueta e scritturale.
84. Coloro che sono dotati della virtù della veridicità ecc. e coloro che sono devoti al culto di Shiva attraversano Kālacakra che è seduto su Adharmamahiṣa (Il bufalo del male).
85. Al di là di ciò sta, davanti a Śivaloka, il toro della virtù sotto forma di celibato. Ha le gambe della Verità ecc.
86. Il toro del Dharma ha la pazienza come sue corna, la moderazione come sue orecchie, la fede come suoi occhi, i sospiri come suo intelletto e come sua mente. È impreziosito dal suono dei canti vedici.
87. I tori dei sacri riti ecc. sono da intendersi come stanziati nelle cause. Kālātīta (cioè Maheśvara) presiede al toro dei riti sacri.
88. La durata della vita di Brahmā, Viṣṇu e Maheśa è di un giorno. Oltre a ciò, non c'è né giorno né notte, né nascita né morte.
89. I mondi che terminano con Kāraṇasatya, il Kāraṇabrahmā (la causa di Brahmā) che si è evoluto dagli elementi sottili, Odore ecc. si trova al di là di esso.
90. In tutti questi quattordici mondi, l'odore sottile ecc. dà la giusta forma. I quattordici mondi di Kāraṇaviṣṇu si trovano lì.
91. I loka di Kāraṇarudra sono in numero di ventotto. I loka di Kāraṇa-īśa, che sono cinquantasei, sono al di là di questo.
92. Il Brahmacaryaloka accettato da Shiva va oltre. Là nel Jñānakailāsa che ha cinque involucri,
93. La forma fallica primaria di Shiva si trova in compagnia dell'energia primaria di Shiva. Ha cinque zone e cinque Brahmakalā.

aghori.it

94. Questa è chiamata la dimora di Shiva, Śivālaya, il supremo Atman. Là soltanto si trovano Parameśvara in compagnia di Parāśakti.
95. È abile nello svolgimento delle cinque funzioni di creazione, mantenimento, evanescenza e benedizione. Il suo corpo è Esistenza, Conoscenza e Beatitudine (saccidānaṃda vigrahaḥ).
96. È sempre in meditazione. È sempre propenso a benedire. È seduto nella posizione della trance (Samadhi). Risplende riposando in sé stesso
97. La sua visione è possibile gradualmente attraverso i riti sacri, la meditazione ecc.
98. Eseguendo i riti ed i culti quotidiani, la mente viene direzionata verso i sacri riti di Shiva, la cui esecuzione dà la visione di Shiva. Coloro che entrano nella Sua visione sono certamente liberati.
99. La liberazione si ottiene con la realizzazione della natura dell'Atman. È un rilassamento e un riposo nella propria anima. Si basa su riti sacri, penitenza, Japa, conoscenza, meditazione e virtù.
100. Il rilassamento è assicurato alla visione di Shiva. Shiva, il misericordioso, rimuove l'ignoranza come il sole rimuove tutte le impurità e le tenebre per mezzo dei suoi raggi.
101. Quando l'ignoranza viene dissipata, la conoscenza di Shiva inizia a funzionare.
102. Acquisendo la conoscenza di Shiva una persona raggiunge il rilassamento. Si gratifica per l'acquisizione del rilassamento.
103. Di nuovo per mezzo di dieci milioni di Japa acquisisce la regione di Brahma. Altri dieci milioni di Japa gli permettono di raggiungere la regione di Viṣṇu.
104. Con altri dieci milioni di Japa raggiunge la regione di Rudra e con altri dieci milioni di Japa si raggiunge la regione di Īśvara.
105. Di nuovo con un Japa simile eseguito con concentrazione ottiene Kālacakra, il primo nello Śivaloka.
106. Il Kalacakra consiste di cinque ruote, una sopra l'altra. La vista e l'illusione (Drṣṭi e Moha) costituiscono il Brahmacakra; Il piacere e l'illusione (Bhoga e Moha) costituiscono il Viṣṇu Chakra.
107. La rabbia e l'illusione (Kopa e Moha) costituiscono il Raudra Chakra, la Rivoluzione (Bhramaṇa) è Īśvaracakra. La conoscenza e l'illusione (Jñāna e Moha) costituiscono lo Śivacakra. Così gli studiosi hanno spiegato i Cinque Chakra.
108. Quindi con dieci crore di Japa si raggiunge la regione di Kāraṇa Brahman. Di nuovo con altri dieci crore si raggiunge la prosperità di quella regione.
109. Così, gradualmente, raggiungendo la regione di Viṣṇu e quelle di altri Dei così come la prosperità di quelle regioni,
110. completando assiduamente le ripetizioni in quantità di centocinque crore, si raggiunge Śivaloka al di fuori del quinto involucro.
111. Là c'è una piattaforma d'argento, un eccellente letto di fiume e un toro nella forma della penitenza.
112. Il quinto involucro è l'eccellente dimora di Sadyo-Jāta (una forma di Shiva). Il quarto è la dimora di Vāmadeva.
113. Il terzo involucro è la dimora di Aghora. Il secondo è la dimora di Sāmba Puruṣa.
114. Il primo è la dimora di Īśāna. Il quinto è il luogo del Dhyāna Dharma (virtù della meditazione).
115. La dimora di Balinātha è dispensatrice del ricco Amṛta (nettare dell'immortalità). Successivamente c'è il quarto Maṇḍapa (luogo - sala) con l'idolo di Candraśekhara (una forma di Shiva).

116. La dimora di Somaskanda è il terzo Maṇḍapa. I fedeli dicono che il secondo Maṇḍapa è il Nṛtya-Maṇḍapa.
117. Il primo Maṇḍapa è la dimora di Mūlamāyā (illusione primaria) ed è molto propizio e vi risiede lei stessa. Oltre a ciò c'è il sanctum sanctorum, il luogo propizio della forma fallica di Shiva.
118. Nessuno può realizzare il fiorente potere di Shiva posto alle spalle di Nandi. Nandīśvara siede fuori e ripete il Mantra di cinque sillabe.
119. Questa conoscenza è scesa dai precettori. Io l'ho appresa da Nandīśa. Oltre a ciò, deve essere dedotta da essa ed è effettivamente sperimentata solo da Shiva.
120. La piena magnificenza e grandezza di Śivaloka può essere conosciuta da chiunque solo per grazia di Shiva e non altrimenti, così dicono i fedeli.
121. È così che i bramini dagli organi di senso controllati si liberano gradualmente. Ti dirò il processo in alcuni altri casi. Vi prego di ascoltare attentamente.
122. Le donne bramine devono ricevere istruzioni da un precettore ed eseguire il Japa con Namaḥ alla fine. Ripeteranno il mantra di cinque sillabe cinquecentomila volte per la loro longevità. Questa è la regola.
123. Di nuovo devono ripeterlo cinquecentomila volte per cancellare la femminilità. Diventando prima un uomo, la liberazione sarà acquisita gradualmente.
124. Uno Kṣatriya deve ripetere il mantra cinquecentomila volte per rimuovere Kṣatratva (il suo essere Kṣatriya). Un'ulteriore ripetizione di cinquecentomila volte gli permette di diventare un bramino.
125. Dopo il Mantrasiddhi egli sarà gradualmente liberato. Un Vaiśya rimuove il Vaiśyatva con cinquecentomila Japa.
126. Poi diventa un Mantra-Kṣatriya ripetendolo cinquecentomila volte. Quindi rimuove il Kṣatratva con cinquecentomila Japa.
127. Quindi diventa un Mantrabrahmin ripetendo il mantra cinquecentomila volte. Un Śūdra, ripetendo il Mantra con Namaḥ alla fine, per due milioni e cinquecentomila volte diventa un Mantrabrahmin e così diventa abbastanza puro per la liberazione.
128. Se uno è malato, uomo o donna, di casta braminica o meno, lo deve ripetere sempre con Namaḥ all'inizio o alla fine.
129. Quanto alle donne, il precettore le istruirà nel giusto ordine.
130. Alla fine di ogni cinquecentomila Japa, l'aspirante eseguirà Mahābhiṣeka (bagno rituale) e Naivedya (offerta di cibo). Adorerà i devoti di Shiva per gratificare Shiva.
131. Shiva si compiace dell'adorazione del devoto. Non c'è differenza tra Shiva e il devoto di Shiva. Egli è Shiva stesso.
132. Il mantra è della natura di Shiva. Tenendo il Mantra il corpo fisico del devoto si identifica con Shiva.
133. I devoti di Shiva conoscono tutti i riti, anzi tutti i riti vedici. Più un aspirante ripete il mantra di Shiva, maggiore è la presenza di Shiva nel suo corpo.
134. Per la devota di Shiva, il simbolo della Dea sarà la forma della concentrazione.
135. La presenza della Dea continua a farsi sentire finché il Mantra continua ad essere ripetuto. Un uomo intelligente che continua ad adorare Shiva diventa degno del nome e della forma.
136. Anche quando l'aspirante è diventato Shiva, adorerà la Parā. Egli adorerà Shakti, la forma incarnata e fallica di Shiva dopo averli visualizzati in maniera impeccabile.
137. Egli considererà la forma fallica come Shiva e sé stesso come Shakti o considererà Śaktiliṅga come la Dea e sé stesso come Shiva

138. o considererà Śivaliṅga nella forma di Nāda e Śakti nella forma di Bindu e darà il carattere primario o secondario a entrambi o considerandoli entrambi uniti insieme.
139. Qualunque sia la forma di Upāsti, adorerà sia Shiva che Shakti. Diventa Shiva in virtù della sua realizzazione fondamentale.
140. Con le sedici forme di servizio e omaggio, adorerà i devoti di Shiva che sono in verità il Mantra di Shiva personificato o identico a Shiva.
141. In tal modo otterrà tutto ciò che desidera. Shiva essendo molto soddisfatto di lui cede alla sua gratificazione.
142. Senza essere ingannevole riguardo al denaro, al corpo, al mantra o al concepimento, dovrà gratificare cinque, dieci o cento coppie di devoti di Shiva nutrendoli e rendendo loro altri servizi, in compagnia di sua moglie.
143. Egli assumerà la forma di Shiva e Shakti e non nascerà di nuovo. Appena sotto l'ombelico c'è la parte di Brahmā, all'altezza dell'ascella c'è la parte di Viṣṇu e il viso è il fallo nel corpo di un devoto di Shiva.
144. Se qualcuno muore, il capofamiglia adorerà il padre primordiale Shiva, la madre primordiale Shiva e i devoti di Shiva.
145. In tal modo, sia che il cadavere sia adeguatamente cremato o meno, il morto andrà nel mondo degli spiriti dei defunti e gradualmente raggiungerà la salvezza.
146. Una persona dotata di Tapas (austerità) è molto meglio di dieci persone dotate di riti.
147. Una persona dotata di Japa è superiore a cento persone dotate di Tapas. Una persona dotata della conoscenza di Shiva è superiore a mille persone dotate di Japa.
148. Una persona dotata di meditazione è superiore a centomila persone che hanno la conoscenza di Shiva. Una persona dotata del potere della trance (Samadhi) è superiore a un milione di persone che meditano.
149. Poiché questi ultimi sono superiori ai primi, saranno scelti per il culto. Anche le persone ragionevoli non possono comprendere appieno l'eccellenza del beneficio.
150. Un uomo comune non può comprendere la grandezza del devoto di Shiva.
151. L'adorazione del devoto di Shiva è alla pari con l'adorazione di Shiva e Shakti. Colui che adora uno di questi piamente, diventa Shiva e ottiene Shiva.
152. Colui che legge questo capitolo significativo, che è d'accordo con le ingiunzioni vediche, diventa un bramino dotato della conoscenza di Shiva e gioisce in compagnia di Shiva.
153. Oh eruditi signori dei saggi, una persona che conosce cose speciali deve narrarle ai devoti di Shiva. Per grazia di Shiva sarà benedetto.

Capitolo 18
Schiavitù e liberazione: glorificazione dell'emblema fallico di Shiva

I Saggi dissero:

1. Oh primo tra coloro che sanno tutto, spiega la natura della schiavitù e della liberazione.

Sūta disse:

Spiegherò la schiavitù, la liberazione e i mezzi di liberazione. Vi prego di ascoltare attentamente.

2. Si dice che una Jiva (anima) è in schiavitù se è legata dal laccio di otto essenze primarie, Prakṛti ecc. Quando viene liberata da esse viene chiamata liberata.

3. Il perfetto controllo e sottomissione di Prakṛti e delle sue propaggini è la Salvezza. Una Jiva in schiavitù quando viene liberata da essa è chiamata anima liberata.
4. L'insieme delle otto essenze primarie che portano alla schiavitù sono: Prakṛti, Buddhi (intelletto cosmico), Ahaṃkāra (ego cosmico) della natura degli attributi e i cinque Tanmātrā (principi cosmici dell'Etere ecc.)
5. Il corpo si è evoluto da questi otto. Il corpo svolge attività. Le attività generano il corpo. Così la nascita e le attività continuano in serie.
6. Il corpo è di tre tipi: il grossolano, il sottile e il causale. Il corpo grossolano è responsabile di tutte le attività; il corpo sottile cede al godimento dei piaceri attraverso i sensi.
7. Il corpo causale ha lo scopo di sperimentare i risultati buoni e cattivi delle attività della Jiva. La Jiva sperimenta la felicità come risultato della virtù e la miseria come risultato del peccato.
8. La Jiva legata dalla fune delle attività gira in tondo per sempre come una ruota per mezzo dei tre tipi di corpo e delle loro attività.
9. Il creatore della ruota deve essere adorato per la cessazione della rivoluzione della ruota. Prakṛti ecc. costituiscono la grande ruota e Shiva è al di là della Prakṛti.
10. Il creatore della ruota è il Signore Shiva. Egli è al di là della Prakṛti. Proprio come un ragazzo beve o sputa l'acqua a suo piacimento, così anche Shiva tiene Prakṛti ecc. proprio come vuole.
11. È chiamato Shiva perché ha portato tutto questo sotto il suo controllo (Vaiśkṛta). Solo Shiva è onnisciente, perfetto e libero dal desiderio.
12. L'abilità mentale di Maheśvara, che solo i Veda possono comprendere, consiste in onniscienza, sazietà, comprensione senza inizio, indipendenza, potere infinito e infallibile.
13. Quindi Prakṛti ecc. sono sotto controllo grazie alla grazia di Shiva. Si deve adorare soltanto Shiva per l'acquisizione della grazia di Shiva.
14. Se qualcuno chiedesse "Come può esserci un'adorazione disinteressata di un essere perfetto?" la risposta è "Un'attività svolta con dedizione a Shiva gli darà piacere".
15. Tenendo Shiva alla sua vista, il devoto adorerà il Liṅga o l'immagine incarnata di Shiva, o del suo devoto. Adorerà il suo devoto per mezzo del corpo, della mente, della parola e del denaro speso.
16. Shiva, il Grande Signore, che è al di là di Prakṛti, è deliziato dall'adorazione e benedice in modo speciale l'adoratore.
17. Il karma ecc. viene messo gradualmente sotto controllo attraverso la grazia di Shiva. Cominciando con Karma e finendo con Prakṛti quando tutto è sotto controllo, la Jīva è chiamata liberata e risplende come persona realizzata.
18. Per grazia di Shiva, quando questo corpo che risulta dalle attività (Karmadeha) viene messo sotto controllo, il devoto ottiene la residenza a Śivaloka.
19. Questa è chiamata forma di liberazione Sālokya. Quando gli elementi sottili sono sotto controllo, il devoto raggiunge la vicinanza a Shiva.
20. Allora egli raggiunge la somiglianza con Shiva mediante armi e attività. Questo è chiamato Sarūpya. Quando il devoto acquisisce il grande favore, anche l'intelletto cosmico viene messo sotto controllo.
21. L'intelletto cosmico è solo un effetto della Prakṛti. Il controllo dell'intelletto è chiamato Sārṣṭī, una forma di liberazione in cui il devoto ha lo stesso grado e potere di Shiva. Poi, a causa di un ulteriore grande favore di Shiva, la Prakṛti viene messa sotto controllo.

22. L'abilità mentale di Shiva diventa sua senza alcuna difficoltà. Acquisendo l'onniscienza e la prosperità di Shiva, il devoto risplende nella sua anima.
23. Questo è chiamato Sāyujya (identità completa) da persone esperte nei Veda e negli Āgama (i testi sacri tradizionali del tantrismo). È in questo ordine che si ottiene la salvezza mediante l'adorazione dell'immagine fallica di Shiva.
24. Quindi il devoto adorerà Shiva eseguendo riti sacri ecc. per ottenere il favore di Shiva. Eseguirà sempre i rituali sacri di Shiva, la penitenza di Shiva ed i Japa dei mantra di Shiva.
25. La conoscenza di Shiva e la meditazione su di Lui saranno praticate sempre di più. Il tempo fino al momento di andare a letto, il tempo fino alla morte sarà speso nella contemplazione di Shiva.
26. Egli adorerà Śiva per mezzo dei mantra e dei fiori "Sadyo". Così otterrà il benessere.

Dissero i Saggi:
Oh colui che eccelle nei buoni rituali, spiega le regole che governano il culto di Shiva nelle forme falliche e in altre forme.

Sūta disse:
27. Spiegherò, o bramini, la procedura dell'adorazione della forma fallica, per favore ascoltate. La prima forma fallica è il Praṇava che conferisce tutti i desideri.
28. Si chiama Sūkṣma Praṇava (quello sottile) se è Niṣkala. Lo Sthūla (quello grossolano) si chiama Sakala e si compone di cinque sillabe costituenti.
29. Il culto di questi due è chiamato penitenza. Entrambi accordano la salvezza. Ci sono molti emblemi fallici di Pauruṣa-Prakṛti.
30. Solo Shiva può spiegarli in dettaglio. Nessun altro. Mi sono noti quelli che si sono evoluti da materiale terrestre che spiegherò a tutti voi.
31. Questi sono di cinque tipi: Svayambhū, Bindu, Pratiṣṭhita, Cara, Guru Liṇga.
32. Quando è allietato dalle austerità dei Deva e dei saggi, Shiva nella forma di Nāda assume la forma di un seme sotto terra e improvvisamente perforando il terreno in alto come un germoglio si manifesta all'esterno e fa sentire la sua presenza.
33. Poiché questo Liṇga è sorto da sé, è chiamato Svayambhū.
34. Adorandolo, il devoto acquisisce automaticamente una crescente conoscenza.
In una lastra d'oro o d'argento o per terra o su un altare,
35. il devoto disegna l'immagine dell'emblema fallico, il puro Praṇava Mantra e lo invocherà con i riti di Pratiṣṭhā (riti di installazione e consacrazione) e Āvāhana (riti di invocazione, uno dei sedici Upacāra).
36. Le forme Bindu e Nāda, quelle fisse o mobili, sono concettuali ma appartengono indubbiamente a Shiva.
37. In qualsiasi posto si creda sinceramente che Shiva sia presente, il Signore concede al devoto il beneficio solo attraverso questo sentimento.
38. Il devoto può invocare il Signore in una cosa naturale immobile - una roccia o un ceppo - o in un'immagine incisa e adorare Shiva con i sedici Upacāra (servizi e omaggi). Otterrà il Potere Supremo del Signore e con la pratica acquisirà la conoscenza.
39. Se l'immagine è installata con mente pura in un altare puro dagli Dei o dai saggi per la realizzazione dell'anima,
40. si chiama Pauruṣa e rientra nella categoria dell'immagine fallica installata di Shiva.
41. Con un culto regolare di questa immagine fallica, il devoto otterrà tutte le ricchezze umane (Pauruṣa Aiśvarya).

42. Se grandi bramini o ricchi re installano un liṅga preparato dagli artigiani, si chiama Pratiṣṭhita e Prākṛta. Accorda all'adoratore il godimento delle ricchezze naturali (Prakṛta Aiśvarya).
43. Ciò che è forte e permanente è chiamato Pauruṣa. Ciò che è debole e temporaneo è chiamato Prakṛta.
44. La forma spirituale e mobile è rappresentata dai costituenti del corpo, vale a dire. il pene, l'ombelico, la lingua, la punta del naso, i fianchi, ecc.
45. La montagna rientra nella classe Pauruṣa e la superficie del mondo nella classe Prākṛta. Gli alberi ecc. sono Pauruṣa e i rampicanti ecc. sono Prākṛta.
46. Il riso Ṣāṣṭika ("sessanta", riferito ai 60 giorni necessari a questa varietà di riso per maturare) è Prākṛta ma il riso della varietà Śāli (riso invernale) e il frumento sono Pauruṣa.
L'Aiśvaryā è Pauruṣa. Conferisce le otto Siddhi, vale a dire: Aṇimā ecc.
47. Secondo i credenti, il Prakṛta Liṅga dona buone compagne, ricchezze ecc. Ora, prima di tutto parlerò, tra i tutti i Caraliṅgas, del Rasaliṅga. (il Rasaliṅga è menzionato come il primo tra i Liṅga mobili).
48. Il Rasaliṅga (Liṅga fatto di mercurio) è dispensatore di tutti i desideri ai bramini.
Il Bāṇaliṅga (Liṅga fatto di pietra bianca trovata tra le rive del fiume Narmadā) è di buon auspicio e un donatore di vasti regni agli Kṣatriya.
49. Un Liṅga d'oro (Svarṇaliṅga) conferisce la proprietà di vaste ricchezze ai Vaiśya.
Un Śilāliṅga (Liṅga fatto di pietra) conferisce grande purezza agli Śūdra.
50. Un Liṅga di cristallo (Sphāṭikaliṅga) e un Bāṇaliṅga esaudiscono tutti i tipi di desideri.
Se un devoto non possiede un proprio Liṅga, non c'è nulla di male nell'usare il Liṅga di un altro a scopo di adorazione.
51. Un Liṅga fatto di terra sarà usato dalle donne specialmente da coloro i cui mariti sono vivi. Nel caso di vedove impegnate in riti mondani e sacri si raccomanda un Liṅga di cristallo.
52. Oh saggi esecutori dei buoni rituali, nel caso delle vedove, siano esse in età infantile, giovanile o vecchia, un Rasaliṅga è particolarmente raccomandato se esse continuano a celebrare riti.
53. Una Liṅga di puro cristallo concede alle donne ogni sorta di godimento mondano. L'adorazione della base esaudisce tutti i desideri più cari dell'adoratore in questo mondo.
54. Un ritualista eseguirà tutto il culto in un Vaso.
Al termine dell'Abhiṣeka (bagno cerimoniale) sarà offerto il Naivedya composto da riso cotto della varietà Śālī.
55. Terminato il culto, il Liṅga sarà conservato in un cofanetto e collocato separatamente in casa. Le persone che adorano i propri Liṅga, dopo che il culto è finito, offrano come cibo quegli alimenti a cui sono abituate.
56. Tutti i non ritualisti adoreranno il sottile Liṅga. Al posto delle offerte floreali useranno le ceneri sacre per l'adorazione e il cibo.
57. Dopo il culto manterranno il Liṅga sulla loro testa per sempre. La cenere è di tre tipi, derivata dal fuoco ordinario, dal fuoco vedico e dal fuoco di Shiva.
58. La cenere derivata dal fuoco ordinario sarà usata per la purificazione di oggetti di argilla, legno o metalli e anche per i cereali.
59. Gli oggetti di culto come i semi di sesamo, i vestiti e le cose vecchie dovranno essere purificati con la cenere.
60. Così come gli oggetti contaminati dai cani ecc. Le ceneri saranno usate con o senza acqua secondo necessità.

61. Le ceneri risultanti dai riti vedici nel fuoco dovranno essere spalmate sulla fronte alla fine dei riti. Poiché le ceneri vengono purificate dai mantra, il rito stesso prende la forma delle ceneri.
62. Quindi, applicare le ceneri equivale ad assimilare il sacro rito nel proprio Atman. I ramoscelli di Bilva saranno bruciati ripetendo l'Ātma Mantra di Aghora.
63. Questo fuoco è chiamato Śivāgni. Le ceneri che ne derivano sono chiamate Śivāgnija.
64. Lo sterco di una vacca, preferibilmente di vacca Kapilā, sarà bruciato prima e poi saranno bruciati i ramoscelli di Śamī , Aśvattha, Palāsa, Vaṭa, Āragvādha o Bilva.
Śamī (Prosopis cineraria Druce o "Albero di Loong" tipico del Rajastan)
Aśvattha (ficus religiosa o fico sacro),
Palāsa (Butea monosperma Lam. è un albero delle foreste aride, che perde le foglie durante la stagione secca e si ricopre di fiori rossi sui rami nudi all'inizio della primavera),
Vaṭa (Banian, Ficus benghalensis),
Āragvādha (Cassia fistula Linn. comunemente noto come "golden shower" o maggiociondolo indiano)
Bilva (l'albero di Shiva. Aegle marmelos; viene chiamata anche "mela d'oro" o anche mela cotogna del Bengala.)
65. La cenere che ne deriva è anche Śivāgnija. Oppure i ramoscelli saranno bruciati nel fuoco dell'erba Darbha ripetendo lo Shiva Mantra. Dopo aver filtrato le ceneri con un panno (la polvere del fuoco) vanno messe in un nuovo pentolino.
66. Per amore dello splendore, le ceneri saranno prese. La parola Bhasma (cenere) significa ciò che è onorato e adorato. Shiva in precedenza lo faceva.
67. Un re, nel suo regno, prende l'essenza della ricchezza a titolo di imposta. Gli uomini bruciano le piante e ne prendono l'essenza.
68. Il fuoco gastrico brucia diversi generi di alimenti e con la loro essenza nutre il corpo.
69. Allo stesso modo il grande signore Shiva, il creatore dell'universo, brucia l'universo da Lui presieduto e ne prende l'essenza.
70. Dopo aver bruciato l'universo, applica le ceneri sul suo corpo. Con il pretesto dell'annientamento ne ha tolto l'essenza.
71. Ha assegnato l'essenza al proprio corpo. L'essenza Ākāśa (l'Etere) costituisce i Suoi capelli. L'essenza del principio del Vento (l'Aria) costituisce il Suo volto.
72. L'essenza del principio del Fuoco costituisce il Suo cuore, quello dei principi delle acque l'anca e quello del principio della Terra le ginocchia. Così come gli altri arti.
73. Il Tripuṇḍraka (le tre linee parallele di segni di cenere sulla fronte) è l'essenza della Trinità: Brahmā, Viṣṇu e Rudra. Allo stesso modo Maheśvara ha mantenuto l'essenza di ogni cosa nella forma di Tilaka (il piccolo segno circolare) sulla fronte.
74. La parola Bhasma significa ciò che ha controllato l'essenza dell'intero universo. (Bha-Vṛddhi - essenza fiorente. Sma-Svayam Manyate - considera la sua).
75. La parola Shiva significa colui che controlla tutto e che nessuno può controllare, (Śiva Vaśī) proprio come Siṃha significa la creatura che attacca altri animali e che altri animali non possono attaccare (Siṃha = Hiṃsa).
76. Alla parola Śiva è data un'altra interpretazione. La sillaba "Ś" significa Beatitudine Permanente. La lettera "i" significa Puruṣa (l'energia primordiale maschile), la sillaba "Va" significa Śakti (l'energia primordiale femminile).
77. Un composto armonioso di queste sillabe è Shiva. Allo stesso modo il devoto farà della propria anima un tutto armonioso e adorerà Shiva.
78. La cenere deve essere prima spalmata sotto forma di polvere e poi sotto forma di Tripuṇḍraka. Al momento del culto si aggiunge acqua alle ceneri. Per la sola santificazione le ceneri vengono utilizzate senz'acqua.
79. Il devoto, che sia giorno o notte, che sia un uomo o una donna, userà l'acqua con le ceneri e indosserà Tripuṇḍra al momento dell'adorazione.

80. Solo colui che ha il Tripuṇḍra fatto di cenere con acqua e compie il culto trae l'intero beneficio dello stesso, nessun altro.
81. Indossando le ceneri con il mantra di Shiva esce dai limiti degli Āśrama. È chiamato Śivāśramī perché è devoto esclusivamente a Shiva.
82. Essendo il devoto di Shiva e devoto ai suoi sacri riti, non ha bisogno di osservare l'impurità che deriva dalla morte o dalla nascita in famiglia.
83. Il segno caratteristico di un devoto di Shiva è che ha un punto circolare di cenere bianca o fango messo da lui stesso o dal suo guru sulla sommità della fronte. La parola Guru (Precettore) indica una persona che allontana le cattive qualità.
84. Rimuove tutti gli effetti negativi delle qualità rajasaiche. È il supremo Shiva stesso. Egli è al di là dei tre Guṇa,
85. e assumendo la forma del precettore rimuove gli effetti negativi dei tre Guṇa e fa comprendere Shiva al discepolo. Quindi è il guru dei discepoli che hanno fede.
86. Quindi il devoto intelligente saprà che il corpo fisico del guru è conosciuto come Guruliṅga il cui culto è il servizio reso al guru.
87. La parola "servizio" significa obbedienza all'ordine attraverso il corpo, la mente e la parola.
88. Un discepolo dall'anima pura deve necessariamente eseguire l'ordine del guru rischiando la vita e mettendo in gioco i suoi beni anche se il compito non è in suo potere. La parola Śiṣya (discepolo) indica una persona degna di ricevere ordini.
89. Dedicando al guru tutto ciò che ha, anche il suo corpo, il discepolo offrirà prima il cibo al guru e poi prenderà il cibo con il suo permesso.
90. In verità un discepolo in virtù del suo essere sottoposto alla disciplina è un figlio del guru. Inoltre per mezzo della sua lingua (come fosse un pene) scarica il seme sotto forma di mantra nel passaggio vaginale delle orecchie e genera il Mantraputra (figlio del Mantra) sotto forma di discepolo.
91. Il figlio quindi adorerà il suo guru come se fosse un padre per lui. Il vero padre, il padre fisico, annega il figlio nell'oceano dell'esistenza terrena.
92. Ma il guru, il donatore della conoscenza, il padre della conoscenza gli permette di attraversare quell'oceano. Il discepolo si renderà conto della differenza tra i due e adorerà sinceramente il guru.
93. Le modalità di adorazione del guru sono molte. Gli possono essere dati regali in denaro. Può essere servito fisicamente, ma il denaro sarà quello che si guadagna il discepolo.
94. Poiché ogni parte del corpo del guru è un fallo dai piedi alla testa, massaggiare i piedi, presentargli sandali, lavarlo, offrire cibo e denaro e simili riti si compiranno per gratificarlo.
95. In verità l'adorazione del guru è adorazione a Shiva, l'anima suprema. Ciò che rimane dopo che il guru ha preso il cibo sarà usato dal discepolo. Lo purificherà.
96. Oh bramini! Proprio come gli avanzi del cibo da parte di Shiva possono essere presi dal devoto di Shiva, così anche il discepolo può prendere gli avanzi del guru. Sia cibo che acqua.
97. Senza il permesso del guru, qualsiasi cosa presa è un furto. Si accetterà come guru una persona che conosce molte cose speciali.
98. La libertà dall'ignoranza è l'obiettivo. Solo uno specialista può farlo. Per adempiere un compito, o un rito sacro, gli ostacoli devono essere scongiurati.

99. Un rito eseguito senza impedimenti nel mezzo può essere fruttuoso. Devono anche essere compiuti i riti sussidiari. Quindi all'inizio dei riti sacri, un uomo intelligente adorerà Gaṇeśa.
100. Un uomo intelligente deve adorare tutte le divinità per scongiurare ogni sorta di impedimento. Ci sono tre tipi di impedimenti. Il primo ostacolo, Ādhyātmika, è il disturbo del corpo, che si tratti di febbre, tremore o altro tipo di malattia.
101. Il secondo tipo di ostacolo è Ādhibhautika (estraneo di natura fisica). Le visite dei Piśāca (demoni mangia-carne), la fuoriuscita di formicai in casa, la caduta di lucertole e altri insetti,
102. l'entrata della tartaruga all'interno della casa, l'infestazione di serpenti, la fioritura prematura degli alberi,
103. le consegne in ore infauste e altre cose indicano una futura miseria. Quindi questi sono chiamati impedimenti Ādhibhautika.
104. Il terzo tipo di ostacolo è Ādhidaivika (calamità divine). Quando i fulmini, il vaiolo, il colera, la peste, il tifo e malattie infettive simili si diffondono e si verificano orribili brutti sogni.
105. O pianeti malvagi che colpiscono la stella della nascita o Rāśi (il segno dello zodiaco), questi ostacoli sono chiamati Ādhidaivika.
106. Per scongiurare questi ostacoli e nelle occasioni in cui si tocca un cadavere, un Cāṇḍāla (casta che si occupa dei morti) o un uomo caduto e si entra senza fare il bagno, si deve eseguire Śānti Yajña per rimuovere gli effetti malvagi.
107. I recinti di un tempio, di una stalla, di un santuario o del proprio cortile devono essere scelti per l'esecuzione del sacrificio. Esso deve stare su una piattaforma rialzata alta almeno due Hasta (90cm).
108. Deve essere ben decorato. Del riso non trebbiato, che pesa un Bhāra (96kg), deve essere steso a terra per formare un grande cerchio. Al centro e nelle otto direzioni sul bordo del cerchio devono essere realizzati diagrammi di loti.
109. Si metterà nel mezzo un grosso vaso intorno al quale sarà legato un filo e negli otto quarti si metteranno altri otto vasi simili. Tutti questi devono essere fumigati con Guggulu (mirra).
110. Negli otto vasi devono essere posti mazzi di foglie di mango con erba Darbha. Saranno riempiti con acqua purificata da mantra e cinque tipi di articoli.
111. Nei nove vasi, uno in ciascuno, saranno messe gemme preziose. Il devoto sensibile chiederà al suo guru di presiedere come sacerdote. Il sacerdote che presiede sarà accompagnato dalla moglie. Deve essere esperto nei rituali.
112. Gli idoli d'oro dei guardiani delle direzioni e di Viṣṇu saranno posti nei diversi vasi. Viṣṇu sarà invocato e adorato nel vaso centrale.
113. I rispettivi guardiani delle diverse direzioni saranno adorati nei vasi interessati, usando il caso dativo (cioè "ya") dopo il nome e terminando con Namaḥ.
114. L'invocazione è fatta dal sacerdote (Ṛtvik) che presiede. Insieme ai sacerdoti ripeterà i mantra cento volte.
115. Alla fine dei Japa, l'Homa sarà eseguito a ovest del vaso. Secondo il tempo, il luogo e la convenienza, le offerte nel fuoco possono essere un crore, centomila, mille o cento-otto in numero.
116. Esso si dovrà eseguire per un solo giorno, per nove giorni o per quaranta giorni.
117. I ramoscelli sacrificali saranno di albero di Śamī se il rito è destinato alla soppressione degli effetti maligni (Śānti: pacificazione) o di albero di Palāśa se il rito è destinato all'acquisizione di mezzi di sussistenza. Devono essere utilizzati anche riso cotto e

burro chiarificato. Le offerte devono essere fatte ripetendo i nomi delle divinità o i mantra.

118. Gli articoli di culto usati all'inizio devono continuare ad essere usati fino alla fine. Al termine, si compirà il Puṇyāhavācana (dichiarare tre volte che il giorno è di buon auspicio) e si aspergerà l'acqua santa sui diversi membri della famiglia.
119. I bramini, tanti quanti sono le offerte fatte, dovranno essere nutriti, oh saggi eruditi, il guru e il sacerdote che presiede prenderanno solo il cibo sacrificale.
120. L'intero rito si concluderà dopo l'adorazione dei nove pianeti. A ciascuno degli sacerdoti sarà data una gemma insieme a doni in denaro.
121. Diversi tipi di doni saranno fatti a persone meritevoli, a ragazzi investiti di fili sacri, a capifamiglia, saggi, vergini, dame e vedove.
122. I materiali utilizzati per il rito saranno consegnati al sacerdote.
123. Yama è la divinità che presiede a tutte le calamità, gravi malattie ecc. Quindi per gratificare Yama sarà fatto Kāladāna (donazione di frutti stagionali).
124. Una replica di Kāla (Dio della morte) nella forma di un uomo con cappio e pungolo sarà realizzata in oro usando cento o dieci Niṣka (monete d'oro).
125. Questo sarà dato in dono insieme al prezzo del sacrificio; i semi di sesamo saranno donati per amore della longevità.
126. Ghee (burro chiarificato) o uno specchio devono essere donati per il bene di reprimere i disturbi. I ricchi daranno da mangiare a mille bramini. I poveri daranno da mangiare a cento bramini.
127. Gli indigenti compiranno i riti secondo la loro capacità. Per la quiescenza degli spiriti maligni si compirà la grande adorazione di Bhairava.
128. Alla conclusione, Mahābhiṣeka e Naivedya saranno offerti a Shiva. Poi si terrà un pasto pubblico dei brahmani.
129. Facendo il sacrificio in questo modo ci sarà un alleviamento di tutti i difetti e mali. Questo Śānti Yajña (rituale di pacificazione) deve essere eseguito ogni anno nel mese di Phālguna.
130. Per quanto riguarda i sogni malvagi e i cattivi presagi, ciò deve essere eseguito immediatamente o definitivamente entro un mese. Quando uno è contaminato da un grande peccato, deve essere eseguita l'adorazione di Bhairava.
131. Per quanto riguarda le grandi malattie come la lebbra, ecc., prima si esegua il voto e poi si compia il sacrificio. Gli indigenti che mancano di tutte queste cose faranno dono di un lumino alla divinità.
132. Se non è capace nemmeno di questo, farà il bagno e farà qualsiasi dono. Oppure renderà omaggio al Dio Sole cento-otto volte ripetendo i mantra.
133. Un devoto farà mille, diecimila, centomila o un crore di prostrazioni e omaggi. Tutte le divinità sono deliziate in questo modo dall'omaggio-sacrificio.
134. L'inchino si compie con la preghiera "Oh Signore, tu sei grande e io sono umile. Il mio intelletto è dedicato a Te. Una cosa vuota non ti piace. Io non sono più vuoto.
135. Sono il tuo schiavo ora. Qualsiasi traccia di egoismo rimasta in me è stata dissipata nel vederti".
136. Namaskāra (il saluto), un sacrificio dell'anima, deve essere compiuto secondo le capacità. Cibo sacrificale e foglie di betel saranno offerti a Shiva.
137. Il devoto stesso eseguirà cento-otto circumambulazioni di Shiva. Tali circumambulazioni, in numero di mille, diecimila, centomila o crore, le farà eseguire tramite altri.

138. Tutti i peccati periscono istantaneamente alle circumambulazioni di Shiva. La malattia è la causa principale della miseria e il peccato è la causa della malattia.
139. Si dice che i peccati si placano con la virtù. Un rito sacro eseguito con Shiva in vista è in grado di rimuovere tutti i peccati.
140. Tra i sacri riti di Shiva, la circumambulazione conduce al resto. Il Praṇava è nella forma di Japa e la circumambulazione è un rito fisico.
141. La coppia delle nascite e delle morti costituisce il ciclo illusorio (Māyācakra). Il Balipīṭha (piedistallo dove si fanno le offerte di cibo) di Shiva è simbolico di questo Māyācakra.
142. Partendo dal piedistallo il devoto compirà un giro intorno alla metà del percorso e tornerà al piedistallo (e si sposterà in senso antiorario fino al punto in cui si era fermato prima e tornando al piedistallo completerà il cerchio).
143. Questa è la procedura della circumambulazione. Quando ha luogo una nascita, l'omaggio che è la dedizione dell'anima (Namaskāra) impedisce un'ulteriore nascita.
144. La coppia di nascite e morti ha origine dalla Māyā di Shiva. Dopo una tale dedizione il devoto non rinasce.
145. Finché esiste il corpo, il Jiva dipende dalle attività e si dice che sia in schiavitù. Ma quando le tre forme del corpo fisico sono sotto controllo, gli studiosi lo chiamano "Salvezza".
146. Shiva, la causa primaria delle cause, è il Creatore del Māyācakra. Egli cancella il Dvandva (la coppia), cioè nascita e morte, che ha origine dalla Sua Māyā.
147. Il Dvandva è concepito e creato da Shiva. Esso deve essere dedicato a Lui. Oh studiosi, deve essere noto che la circumambulazione è molto gradita a Shiva.
148. La circumambulazione e l'omaggio a Shiva, la grande anima, e l'adorazione compiuta con sedici Upacāra, danno tutti i benefici.
149. Non c'è peccato al mondo che non possa essere distrutto dalla circumambulazione. Perciò tutti i peccati si dovrebbero dissipare solo con questa.
150. Una persona che osserva il culto di Shiva osserverà il silenzio ed eseguirà uno di questi: un rituale sacro, una penitenza, Japa, il mantenimento della conoscenza o la meditazione. Osserverà la veridicità ecc.
151. Ogni sorta di ricchezza, corpo divino, conoscenza, rimozione dell'ignoranza e vicinanza a Shiva sono i risultati dei riti sacri ecc.
152. Il sacro rito trae beneficio dalla rappresentazione. Rimuove l'oscurità dell'ignoranza. Cancella la nascita futura. Con il raggiungimento della vera conoscenza, le miserie sembreranno come se non esistessero affatto.
153. Il vero devoto di Shiva osserverà i sacri rituali ecc. in accordo con il luogo, il tempo, l'abilità fisica, il possesso di ricchezze come si addice al suo stato.
154. Il devoto intelligente stabilirà la sua residenza in un luogo sacro di Shiva, desisterà dalla violenza sugli esseri viventi, senza esporsi a sforzi eccessivi e spendendo solo le ricchezze che guadagna con mezzi legittimi.
155. Anche l'acqua santificata dal Mantra a cinque sillabe conduce alla felicità come anche il cibo cotto. Anche l'elemosina chiesta e accettata da un devoto indigente porta alla conoscenza perfetta.
156. Il cibo caritatevole di un devoto di Shiva aumenta la devozione a Shiva. Gli Śivayogin chiamano tale cibo caritatevole: offerte sacrificali a Shiva.
157. Il devoto di Shiva sarà sempre scrupoloso riguardo alla purezza del suo cibo, ovunque si trovi e qualunque mezzo di sostentamento abbia. Osserverà il silenzio e non rivelerà il segreto.

158. Ai devoti esporrà la grandezza di Shiva. Solo Shiva può conoscere il segreto del Śivamantra. Nessun altro.
159. Il devoto di Shiva ricorrerà sempre all'emblema fallico di Shiva. Oh bramini, si diventa Shiva ricorrendo all'emblema fallico fisso.
160. Adorando l'immagine fallica mobile, la liberazione è certamente graduale. Così ho menzionato i mezzi realizzabili e gli eccellenti mezzi di realizzazione.
161. Ciò che è stato detto in precedenza da Vyāsa e ciò che è stato udito da me prima, è stato detto a voi. Che il benessere sia con tutti voi. Possa la nostra devozione a Shiva essere stabile e salda.
162. Oh studiosi, chiunque legga questo capitolo per grazia di Shiva e chi lo ascolta acquisirà sempre la conoscenza di Shiva.

Capitolo 19
Il culto dell'immagine fallica di terra di Śiva (Pārthiva-Liṅga)

I Saggi dissero:
1. Oh Sūta, Sūta, sii longevo. Tu sei un benedetto devoto di Shiva. La grandezza dell'immagine fallica di Shiva nell'accordare eccellenti benefici è stata ben spiegata da te.
2. Ora parla della grandezza dell'immagine fallica terrestre di Shiva che è di gran lunga superiore a tutte le altre.

Sūta disse:
3. Oh saggi, vi prego di ascoltare tutti con grande devozione e rispetto. Ora parlerò della grandezza dell'immagine fallica terrena di Shiva.
4. L'immagine fallica di terra di Shiva è la più eccellente di tutte le immagini di Shiva. Molti bramini hanno ottenuto grandi cose adorandola.
5. Oh bramini! Hari, Brahmā, Prajāpati e altri saggi hanno ottenuto tutto ciò che desideravano adorando questa immagine fallica di terra.
6. Deva, Asura, uomini, Gandharva, serpenti, Rākṣasa e molti altri hanno raggiunto la grandezza dopo averla adorata.
7. L'emblema fallico di Shiva fatto di gemme preziose era considerato il migliore dell'era Kṛta; d'oro puro nel Dvāpara; di mercurio nel Tretā e di terra nell'era Kali.
8. Tra gli otto corpi cosmici di Shiva, il corpo di terra è il migliore. Dal momento che non è adorato da nessun altro, oh Brahmana! porta grandi benefici. (Śiva Aṣṭamūrti, le otto forme di Shiva, simboleggiano i cinque elementi materiali grossolani: etere, aria, fuoco, acqua e terra; i due principi opposti di Prāṇa e Apāna, caldo e freddo rappresentati dal sole e dalla luna; e il principio della mente, Manas, che è l'ottavo)
9. Proprio come Shiva è la più antica e la più eccellente di tutte le divinità, così anche la sua immagine fallica di terra è la più eccellente di tutte.
10. Proprio come il fiume celeste Gaṅgā è il più antico e il più eccellente di tutti i fiumi, così anche l'immagine fallica di terra di Shiva è la più eccellente di tutti.
11. Proprio come il Praṇava è considerato il più grande di tutti i mantra, così anche l'immagine fallica di terra di Shiva, che è degna di essere adorata, è la più eccellente di tutte.
12. Proprio come si dice che il bramino è il più eccellente di tutti i Varṇa (caste), così anche l'immagine fallica di terra di Shiva è la più eccellente di tutte le altre immagini falliche.

13. Proprio come Kāśī è considerata la più eccellente di tutte le città sante, così anche l'immagine fallica di terra di Shiva è considerata la più eccellente di tutte le altre immagini falliche.
14. Proprio come il rito di Śivarātri è il più grande di tutti i riti sacri, così anche l'immagine fallica di terra di Shiva è la più eccellente di tutte le altre immagini falliche.
15. Proprio come l'energia (Shakti) di Shiva è considerata la più grande di tutte le Dee, così anche l'emblema fallico di terra di Shiva è considerato il più eccellente di tutti.
16. Scartando l'adorazione dell'immagine fallica di terra se qualcuno adorasse un'altra divinità, quell'adorazione diventa infruttuosa. Abluzioni cerimoniali, doni di beneficenza ecc. non servono a nulla.
17. La propiziazione dell'immagine fallica di terra è santificante, dispensatrice di beatitudine, longevità, sazietà, nutrimento e fortuna. Deve essere osservata da tutti i buoni aspiranti.
18. Un devoto dotato di fede incrollabile adorerà l'immagine fallica di terra con le modalità di servizio che sono facilmente disponibili. Accorda il raggiungimento di tutte le cose desiderate.
19. Colui che adora l'immagine fallica di terra dopo aver costruito un altare, diventa ricco e glorioso in questo mondo e alla fine diventa Rudra.
20. Colui che adora ogni giorno l'immagine fallica di terra nelle tre fasi della triplice divisione della giornata, ottiene la beatitudine per ventuno nascite future.
21. Egli sarà onorato a Rudraloka con questo suo stesso corpo. Il suo corpo dissiperà i peccati di ogni uomo con la semplice vista o con il tatto.
22. È un'anima vivente liberata, è saggio, è Shiva, non c'è dubbio. Una semplice vista di lui accorda il godimento dei piaceri mondani e della salvezza.
23. Colui che adora l'emblema fallico di terra di Shiva ogni giorno rimane a Śivaloka per moltissimi anni di Shiva, poiché aveva visitato il tempio di Shiva nella sua vita.
24. Se avesse avuto qualche desiderio sarebbe rinato nella terra di Bharata come sovrano monarca.
25. Se un uomo senza alcun desiderio adora ogni giorno l'eccellente immagine fallica di terra, rimarrà per sempre nella dimora di Shiva. Otterrà il tipo di salvezza Sāyujya (fondersi con dio).
26. Se un bramino non adora l'immagine fallica di terra, cadrà nel terribile inferno con un terribile tridente trafitto nel suo corpo.
27. Con ogni mezzo l'immagine fallica sarà resa bella. Il rito Pañca-sūtra (Liṅga costruito o fissato con cinque fili di uguale lunghezza, utilizzato nell'istallazione del Liṅga) deve essere eseguito con l'immagine fallica di terra.
28. L'immagine fallica di terra deve essere costituita come un tutt'uno. Rendendola frammentaria cioè se l'immagine è fatta unendo due o più pezzi, non se ne ricaverà mai il merito del culto.
29. Che sia fatto di gemme, oro, mercurio, cristalli o Pusparāga (topazio) dovrà essere un tutto unico.
30. Tutti gli emblemi fallici mobili devono essere un tutt'uno. Le immagini falliche fisse devono essere costituite da due pezzi. Questa è la regola per le immagini falliche separate e intere, sia immobili che mobili.
31. Il piedistallo è la grande Māyā; l'immagine fallica è il signore Śiva. Quindi, in un'immagine immobile, si consiglia la costruzione in due pezzi.
32. Questo è stato detto da coloro che conoscono i principi del culto Śaiva, che un'immagine fallica stazionaria deve essere composta da due pezzi.

33. Solo coloro che sono illusi dall'ignoranza fanno l'immagine fallica mobile di due pezzi. I saggi che conoscono il culto Śaiva; e sono molto versati nei testi sacri Śaiva, non lo prescrivono.
34. Coloro che creano un'immagine fallica stazionaria come un tutt'uno e un'immagine mobile in due pezzi sono degli sciocchi. Non raccolgono mai il beneficio dell'adorazione.
35. Perciò si farà con sommo piacere quello mobile come un tutt'uno e quello stazionario in due pezzi secondo le regole stabilite nei testi sacri.
36. L'adorazione di un'immagine mobile come un tutt'uno produce pieno beneficio, mentre l'adorazione di un'immagine mobile in due pezzi reca grande danno.
37. Questo è stato affermato da coloro che conoscono la tradizione, e cioè che il culto di un'immagine stazionaria fatta con un singolo pezzo non solo trattiene il desiderio caro, ma è anche piena di rischi.

Capitolo 20
Adorare un'immagine fallica di terra cantando i mantra vedici

Sūta disse:

1. Ora, vi spiegherò il modo di adorare un'immagine fallica di terra secondo i riti vedici. Offre piaceri mondani e salvezza agli adoratori vedici.
2. Il devoto dovrà fare il bagno secondo le regole prescritte dal sacro codice. Egli dovrà eseguire debitamente le sue preghiere Sandhyā. Dopo aver eseguito il Brahma Yajña, uno dei cinque sacrifici quotidiani, eseguirà il Tarpaṇa (un rito di offerta dell'acqua agli spiriti dei defunti).
3. Dopo aver terminato i riti quotidiani, applicherà le ceneri e indosserà Rudrākṣa, sempre ricordando il Signore Shiva.
4. Con grande devozione adorerà quindi l'eccellente immagine fallica di terra secondo le ingiunzioni vediche per realizzare il pieno beneficio.
5. Il culto dell'immagine fallica di terra deve essere eseguito sulla riva di un fiume o di una cisterna o sulla cima di una montagna o in una foresta, o in un tempio di Shiva. Deve essere in un luogo pulito.
6. Oh bramini, egli porterà argilla da un luogo pulito e farà con cura l'immagine fallica.
7. L'argilla bianca deve essere usata da un bramino; argilla rossa di uno Kṣatriya; argilla gialla da un Vaiśya e argilla nera di un Sūdra. Tutto ciò che è disponibile deve essere utilizzato se l'argilla specificata non viene trovata.
8. Dopo aver preso l'argilla, la metterà in un luogo propizio per fare l'immagine.
9. Dopo aver lavato l'argilla con acqua e averla impastata lentamente, preparerà una buona immagine fallica di terra secondo la direzione vedica.
10. Quindi lo adorerà con devozione per godere dei piaceri mondani qui e della salvezza nell'aldilà.
11. Il materiale di culto sarà spruzzato con acqua, cantando la formula "Namaḥ Śivāya" Con il mantra "Bhūrasi" ecc. (mantra dedicato alla Madre Terra: Oṃ bhūrasi bhūmirasyaditirasi viśvadhārāviśvasya bhuvanasya dhartrī | pṛthivīṃ yaccha pṛthivīṃ dṛṃha pṛthiviṃ mā hiṃsīḥ) si avrà il raggiungimento della santità di un centro sacro (Kṣetra Siddhi).
12. L'acqua sarà santificata con il mantra "Āposmān" ecc. Il rito di "Phāṭikābandha" sarà eseguito con il mantra "Namaste Rudra"

13. La purezza del luogo di culto deve essere accresciuta con il mantra "Śambhavāya" ecc. (namah śambhavāya ca mayōbhavāya ca). L'esecuzione dell'aspersione d'acqua sui Pañcāmṛta deve essere preceduta dalla parola Namaḥ. (5 tipi di cibo: latte, cagliata, burro, miele e zucchero sono chiamati Pañcāmṛṭa, i 5 nettari).
14. L'eccellente installazione dell'immagine fallica di Shiva deve essere fatta devotamente con il mantra "Namaḥ Nīla-grīvāya" (inchino al collo blu di Shiva).
15. L'adoratore che segue il sentiero vedico farà devotamente l'offerta di un bel posto con il mantra "Etatte rudrāya" ecc.
16. L'invocazione (Āvāhana) deve essere eseguita con il mantra "Mā no mahāntam" ecc. La seduta (Upaveśana) deve essere eseguita con il mantra "Yā te rudreṇa".
17. Con il mantra "Yāmiṣum" ecc. si eseguirà il Nyāsa (tocco rituale del corpo in varie parti). L'offerta della fragranza di profumi deve essere eseguita in modo accattivante con il mantra "Adhyavocat" ecc.
18. Il Nyāsa della divinità deve essere eseguito con il mantra "Asau Jīva" ecc. Il rito di avvicinamento alla divinità (Upasarpaṇa) deve essere eseguito con il mantra "Asau Yovasarpati" ecc.
19. L'acqua usata per lavare i piedi (Pādya) sarà offerta con il mantra "Namostu Nīlagrīvāya" (inchino al collo blu di Shiva). L'acqua per l'accoglienza rispettosa (Arghya) deve essere offerta con il mantra Rudragāyatrī (tatpuruṣāya vidmahe mahā-devāya dhīmahi tanno rudraḥ pracodayāt) e l'acqua per sorseggiare (Ācamana) con il mantra Tryambaka. (il Mritunjaya Mantra: Om triyambakaṃ yajāmahe sugandhiṃ puṣṭivardhanaṃ urvārukamiva bandhanān mṛtyormokṣiya māmṛtāt)
20. L'abluzione cerimoniale con latte deve essere eseguita con il mantra "Payaḥ Pṛthivyām" ecc. L'abluzione cerimoniale con cagliata deve essere eseguita con il mantra "Dadhi Krāvṇaḥ" ecc.
21. L'abluzione cerimoniale con ghee deve essere eseguita con il mantra "Ghṛtam Ghṛtayāvā" ecc. L'abluzione cerimoniale con miele e zucchero candito deve essere eseguita con tre inni che iniziano con "Madhuvātā", "Madhu Naktam", "Madhumannaḥ".
22. Così viene spiegata l'abluzione del Pancāmṛta. Oppure l'abluzione con Pañcāmṛta può essere eseguita con il Pādya mantra "Namostu Nīlagrīvāya".
23. La legatura della cintura (Kaṭibandhana) deve essere eseguita devotamente con il mantra "Mā nastoke" ecc. Il pezzo di stoffa da indossare sulla parte superiore del corpo deve essere offerto con il mantra "Namo Dhṛṣṇave" ecc.
24. Il pio seguace dei riti vedici farà un'offerta di stoffa (Vastrasamarpaṇa) debitamente a Shiva con i quattro inni che iniziano con "Yā te heti" ecc.
25. Il devoto intelligente offrirà profumi devotamente con il mantra "Namaḥ Śvabhyaḥ" ecc. Offrirà Akṣata (chicchi di riso crudo) con il mantra "Namastakṣabhyaḥ" ecc.
26. Le offerte di fiori devono essere fatte con il mantra "Namaḥ Pāryāya" ecc. Le foglie di Bilva devono essere offerte con il mantra "Namaḥ Parṇāya" ecc.
27. L'incenso sarà offerto con il mantra "Namaḥ Kapardine ca" ecc. secondo le regole. Il lumino deve essere offerto nel modo prescritto con il mantra "Namaḥ Āśave" ecc.
28. L'eccellente Naivedya (cibo) sarà offerto con il mantra "Namo Jyeṣṭhāya" ecc. Ācamana (l'acqua per sorseggiare) sarà offerto di nuovo con il mantra "Tryambakam" ecc.
29. La frutta sarà offerta con il mantra "Imā Rudrāya". Tutto sarà dedicato a Śiva con il mantra "Namo Vrajyāya" ecc.
30. Si dovrà fare un'offerta di undici chicchi di riso crudo agli undici Rudra con i due mantra "Mā No Mahāntam" ecc. e "Mā Nastoke" ecc.

31. Il devoto erudito offrirà una mancia sacrificale (Dakṣiṇā) con i tre mantra che iniziano con "Hiraṇya-garbha" ecc. e compirà l'abluzione (Abhiṣeka) con il mantra "Devasya tvā" ecc.
32. Il rito delle luci ondeggianti Nīrājana per Shiva deve essere eseguito con il mantra per il lumino (Namaḥ Āśave). Puṣpāñjali (offerta di una manciata di fiori) deve essere eseguito con devozione con l'inno Imā rudrāya" ecc.
33. Il saggio devoto eseguirà quindi la Pradakṣiṇā (circumambulazione) con il mantra "Mā No Mahāntam" e quello intelligente eseguirà Sāṣṭāṅga (otto parti del corpo che toccano il suolo) prostrazione con il mantra "Mā Nastoke" ecc.
34. Si dovrà mostrare lo Śiva Mudrā con il mantra "Eṣa te"; l'Abhayamudrā con il mantra "Yato Yataḥ" ecc. e il Jñāna Mudrā con il Tryambaka mantra.
(*Śiva Mudrā:* Incrociare le dita di entrambe le mani. Mantenere il pollice sinistro dritto circondato dal dito indice e pollice destro;
Abhayamudrā: mano destra alzata all'altezza della spalla, il braccio piegato e il palmo rivolto verso l'esterno con le dita unite in posizione verticale;
Jñāna Mudrā: unire la punta del pollice e dell'indice come a formare un cerchio, le altre dita sono unite ed allungate verso l'esterno della mano, con il medio vicino alla parte non piegata dell'indice. Si esegue con entrambe le mani, palmi rivolti in basso.)
35. Il Mahāmudrā sarà mostrato con il mantra "Namaḥ Senā" ecc. Quindi mostrerà il Dhenumudrā con il mantra "Namo Gobhyaḥ" ecc.
(*Mahāmudrā:* Seduti, una pressione viene esercitata con il tallone sul perineo e allo stesso tempo, la gola viene compressa - Jalandhara Bandha;
Dhenumudrā: Gesto della Mucca Intrecciare le mani, sotto la dx sopra la sx. L'indice dx tocca il medio sx. L'indice sx tocca il medio dx. Il miglolo dx tocca l'anulare sx. Il miglolo sx tocca l'anulare dx. Pollici dentro.)
36. Dopo aver mostrato tutti questi cinque Mudrā, eseguirà lo "Śiva Mantra Japa". Il devoto esperto nei Veda deve recitare il mantra "Śatarudriya".
37. Pañcāṅgapāṭha (lett.: la serie dei 5 arti) sarà poi eseguito dallo studioso vedico. Quindi Visarjana (commiato rituale) deve essere eseguito con il mantra "Devā gātu" ecc.
38. Così è stato spiegato in dettaglio il rito vedico del culto di Shiva. Ora ascolta in breve l'eccellente rito vedico.
39. L'argilla sarà portata con il mantra "Sadyo Jātam". L'aspersione dell'acqua deve essere eseguita con il mantra "Vāmadevāya".
40. L'immagine fallica sarà preparata con il mantra Aghora. L'Āvāhana (invocazione) deve essere eseguita con il mantra "Tatpuruṣāya".
41. L'immagine fallica di Hara sarà fissata al piedistallo con l'Īśāna Mantra (om īśāna sarvavidyānāmīśvaraḥ sarvabhūtānāṁ brahmādipati brahmaṇo'dhipatir brahmā śivo me astu sa eva sadāśiva om). Il devoto intelligente compirà in breve tutti gli altri riti.
42. Con il mantra a cinque sillabe o qualsiasi altro mantra insegnato dal guru il devoto intelligente compirà, come prescritto dalla regola, l'adorazione con la dovuta osservanza dei sedici Upacāra con la seguente preghiera:
43. "Meditiamo su Bhava, il distruttore dell'esistenza mondana, sul Grande Signore, su Ugra, l'annientatore di terribili peccati, su Śarva incoronato dalla luna" (bhavāya bhavanāśāya mahādevāya dhīmahi | ugrāya ugranāśāya śarvāya śaśimauline).
44. Il devoto intelligente compirà l'adorazione di Shiva con questo mantra o con il mantra vedico con grande devozione e abbandonando gli errori. Shiva accorda benefici quando è propiziato con devozione.
45. Dopo il metodo di adorazione vedico, come affermato sopra, oh bramini, procediamo ora a spiegare la procedura comune dell'adorazione di Shiva.

46. Questo metodo di adorare l'immagine fallica di terra di Shiva consiste nel mormorio dei nomi di Shiva. Oh eccellenti saggi, esso concede tutti i desideri più cari. Per favore ascoltatemi. Ve lo spiegherò.
47. Gli otto nomi di Shiva, vale a dire: Hara, Maheśvara, Śambhu, Śūlapāṇi, Pinākadhṛk, Śiva, Paśupati e Mahādeva
48. saranno usati rispettivamente per i rituali per portare l'argilla, impastare, installare, invocare, per l'abluzione cerimoniale, l'adorazione, per desiderare la tolleranza e per il commiato rituale.
49. Ciascuno dei nomi deve essere preceduto dall'Oṃkāra. Il nome deve essere usato al caso dativo (aggiungendo "ya" al nome) e ad essi deve essere aggiunto Namaḥ (Om Harāya Namaḥ, Om Maheśvarāya Namaḥ ecc.). I riti devono essere eseguiti rispettivamente con grande devozione e gioia.
50. Il rituale Nyāsa deve essere debitamente eseguito, come pure l'Aṅganyāsa e quello delle due mani. Il devoto eseguirà la meditazione con il mantra a sei sillabe: "Om Namaḥ Śivāya".
(Nyasa è una parola sanscrita che significa "posizionare", "applicare".
In molti rituali tantrici e nelle Puja sono inclusi i rituali Nyasa che prevedono una serie di tocchi in punti specifici del corpo, in sequenze speciali e usando dei Mudra. il Nyasa è una consacrazione, una divinizzazione del corpo dell'adoratore, portando la presenza di una divinità nel corpo, è il macrocosmo che si riflette nel microcosmo.
Esistono diversi tipi di pratica del Nyasa, alcuni molto complessi ed elaborati, i più importanti dei quali sono Kara Nyasa e Anga Nyasa. Alcuni dei più comuni sono:
Rishi Nyāsa in cui le caratteristiche di base del mantra sono posizionate sul corpo.
Kara Nyāsa in cui i cinque elementi sono posizionati sulle mani.
Aṅga Nyāsa in cui le divinità sono posizionate sul corpo.
Matrika Nyāsa in cui le 50 lettere dell'alfabeto sanscrito sono posizionate sul corpo.)
51. Il devoto mediterà su Shiva seduto al centro del suo seggio sul piedistallo di Kailāsa, adorato da Sananda (uno dei figli nati dalla mente di Brahmā) e da altri.
Shiva è come un incendio boschivo, per così dire, a causa del legno secco che arde sotto forma dell'angoscia e della pena dei devoti.
È incommensurabile. È l'Ornamento dell'universo abbracciato strettamente dalla sua consorte, Umā.
52. Egli mediterà su Shiva sempre nel modo seguente: "È come una montagna d'argento. Indossa sulla fronte la bella luna. Le sue membra risplendono di ornamenti di gemme. Tiene l'ascia, mostra il Mudrā della gentilezza, il Mudrā del dono e il Mudrā della libertà dalla paura nelle Sue quattro mani. È gioioso. È seduto nella posa del loto. I Deva riuniti stanno intorno a Lui e offrono preghiere. Indossa la pelle della tigre. È l'Essere primordiale, il seme dell'universo. Egli dissipa tutte le paure. È il signore dai cinque volti con tre occhi."
(maheśaṃ rajatagirinibhaṃ cārucaṃdrā vataṃsaṃ ratnākalpojjvalāṃgaṃ
paraśumṛgavarābhītihastaṃ prasannam |
padmāsīnaṃ samaṃtātsthitamamaragaṇairvyāghrakṛttiṃ vasānaṃ viśvādyaṃ viśvabījaṃ
nikhilabhayaharaṃ paṃcavaktraṃ trinetram)
53. Dopo la meditazione e l'adorazione dell'eccellente immagine terrena, egli eseguirà debitamente il Japa del mantra a cinque sillabe insegnato dal guru.
54. Oh primi tra i bramini, il devoto intelligente adorerà il Signore dei Deva con diversi tipi di inni e reciterà il mantra Śatarudriya (un celebre inno e preghiera dello Yajur-veda rivolto a Rudra nei suoi cento aspetti).
55. Prenderà chicchi di riso crudo e fiori tra le mani giunte a forma di ciotola e pregherà Shiva per mezzo dei seguenti mantra.

56. L'inno: "Oh Shiva, il Misericordioso, io sono tuo. I tuoi attributi sono il mio respiro vitale. La mia mente è sempre fissa in Te.
57. Sapendo questo, oh Signore degli spiriti, sii compiaciuto di me. Consapevolmente o inconsciamente, qualunque cosa io abbia compiuto tramite Japa o adorazione, possa essere fruttuoso.
58. Oh Shiva, con il Tuo favore. Io sono il più grande peccatore e Tu sei il più grande santificatore. Oh Signore di Gaurī, sapendo questo, concedi a me tutto quello che desideri.
59. Oh Grande Signore, non sei conosciuto dai Veda, dai Purāṇa, dai sistemi filosofici o dai diversi saggi.
60. Oh Sadāśiva, come posso conoscerti? In qualunque modo, io appartengo a Te, o Shiva, per tutte le mie forme di pensiero. Devo essere salvato da Te. Sii soddisfatto di me, oh Shiva".
(L'inno in Sanscrito:
tāvakastvadguṇaprāṇastvaccittohaṃ sadā mṛḍa | kṛpānidha iti jñātvā bhūtanātha prasīda me
ajñānādyadi vā jñānājjapa pūjādikaṃ mayā | kṛtaṃ tadastu saphalaṃ kṛpayā tava śaṃkara
ahaṃ pāpī mahānadya pāvanaśca bhavānmahān | iti vijñāya gaurīśa yadicchasi tathā kuru
vedaiḥ purāṇaiḥ siddhāntairṛṣibhirvividhairapi | na jñātosi mahādeva kutohaṃ tvaṃ mahāśiva
yathā tathā tvadīyosmi sarvabhāvairmaheśvara | rakṣaṇīyastvayāhaṃ vai prasīda parameśvara)
61. Dopo aver ripetuto l'inno, il devoto metterà i fiori ed i chicchi di riso sull'immagine fallica di Shiva. Oh saggi, poi dovrà prostrarsi davanti a Shiva con devozione con le otto parti del suo corpo che toccano il suolo.
62. Il devoto intelligente eseguirà la circumambulazione nel modo prescritto. Pregherà il Signore dei Deva con grande fede.
63. Poi emetterà un suono a gola piena. Egli dovrà chinare il capo umilmente. Farà quindi una richiesta formale ed eseguirà il rito rituale del commiato.
64. O primo tra i saggi, così ti ho spiegato la procedura per il culto dell'immagine fallica che accorda i piaceri mondani, la salvezza e aumenta la devozione a Shiva.
65. Chi legge o ascolta questo capitolo con mente pura sarà purificato da tutti i peccati e raggiungerà tutti i desideri.
66. Questa eccellente narrazione dona longevità, salute, fama, paradiso e felicità a figli e nipoti.

Capitolo 21
Numero di immagini falliche di Shiva usate nel culto

I Saggi dissero:
1. Oh Sūta! Oh Sūta il fortunato, discepolo di Vyāsa, mi inchino a Te. Hai spiegato chiaramente la procedura del culto delle immagini falliche di terra.
2. Ora spiega gentilmente il numero di immagini falliche in base ai desideri che uno può avere. Tu sei sempre ben disposto verso gli afflitti e i miserabili.

Sūta disse:
3. Oh saggi, ascoltate le regole di procedura nel culto dell'immagine fallica di terra, seguendo la quale un uomo raccoglie piena soddisfazione.
4. Se qualcuno adora un'altra divinità senza fare l'immagine fallica di terra, la sua adorazione sarà infruttuosa. I suoi doni di beneficenza saranno vani.

5. Oh primi tra i saggi! Vi dirò ora il numero di immagini falliche di terra riguardo ai diversi desideri e che produrranno certamente il beneficio.
6. La prima invocazione, l'installazione e l'adorazione sono tutte separate. Solo la forma dell'immagine fallica è la stessa. Tutto il resto è diverso.
7. Una persona che cerca l'apprendimento farà con piacere mille immagini falliche di terra e offrirà adorazione. Sicuramente otterrà questo beneficio.
8. Una persona desiderosa di ricchezza farà cinquecento immagini falliche di terra; desiderando un figlio: millecinquecento; desiderando indumenti: cinquecento.
9. Una persona desiderosa di salvezza: un crore (10 milioni); desiderosi di terre: mille; brama di misericordia: tremila; desiderosi di un centro sacro: duemila.
10. Una persona desiderosa di amici: tremila; desiderosi del potere di controllare: ottocento; desiderosi di provocare la morte di una persona: settecento; desideroso di incantare - ottocento.
11. Una persona desiderosa di spazzare via i suoi nemici: mille; desideroso di intorpidire: mille; desiderosi di accendere l'odio: cinquecento.
12. Una persona desiderosa di liberarsi dalle catene: millecinquecento. Se c'è paura da parte di un grande re, cinquecento.
13. Se c'è pericolo di ladri, rapinatori, ecc.: duecento; se c'è l'influenza malvagia di Ḍākinī (demone femmina assistente di Kāli e che si nutre di carne umana e sangue) e di altri spiriti immondi, cinquecento.
14. In povertà: cinquemila. Se ne vengono fatti diecimila, tutti i desideri saranno esauditi. Oh grandi saggi, vi dirò ora la procedura quotidiana. Per favore ascoltate.
15. Si dice che uno di questi rimuova i peccati. Due conferiscono ricchezza. Tre sono citati come la causa per l'adempimento di tutti i desideri.
16. Al di sopra di questo, si accumulano sempre più benefici fino al raggiungimento del numero stabilito. Menzionerò ora un'altra opinione proveniente da un altro saggio.
17. Una persona intelligente può certamente rimanere senza paura dopo aver realizzato tali diecimila immagini. Rimuove la paura dai grandi re.
18. L'uomo ragionevole ne dovrà fare diecimila per la libertà dalla prigione. Quando c'è la paura dell'influenza malvagia di Ḍākinī e di altri spiriti maligni, ne farà fare settemila.
19. Chi non ha figli ne dovrà fare cinquantacinquemila. Si otterranno figlie facendone diecimila.
20. Un devoto raggiungerà la prosperità e lo splendore di Viṣṇu e degli altri Dei realizzando diecimila immagini. Egli trarrà gloria e ricchezza senza rivali realizzando un milione di immagini.
21. Sicuramente se un uomo ne farà un crore diventerà Shiva stesso.
22. Il culto delle immagini falliche di terra accorda il beneficio di un crore di sacrifici. Dà tutti i piaceri mondani e la salvezza a coloro che li desiderano.
23. Chi trascorre invano il suo tempo senza adorare tali immagini subirà una grande perdita. Non è migliore di un uomo malvagio e dall'anima malvagia.
24. Se si soppesa il culto di tali immagini con tutti i doni caritatevoli, i riti sacri, i centri sacri, le restrizioni ed i sacrifici, entrambi saranno trovati di ugual peso.
25. Nell'età di Kali il culto dell'immagine fallica è il migliore come è evidente da ciò che vediamo nel mondo. Non c'è nient'altro. Questa è la conclusione di tutti i testi sacri e dei culti religiosi.
26. L'immagine fallica produce piaceri mondani e salvezza. Previene diversi tipi di incidenti. Adorando il Liṅga, l'uomo raggiunge l'identità con Shiva.

27. Poiché l'immagine fallica è prescritta per essere adorata anche dai saggi, sarà adorata da tutti nel modo stabilito.
28. In base alle dimensioni, le immagini sono di tre tipi: superiore (Uttama), normale (Madhyama) e inferiore (Nīca). Oh primi tra i saggi, li spiegherò, per favore ascoltate.
29. Un'immagine fallica, alta quattro Angula (pollici), con uno splendido piedistallo è menzionata come la più eccellente dai saggi che sono molto versati nelle tradizioni sacre.
30. La metà di questa è mediocre. La metà di quest'ultima è inferiore. Così vi ho parlato dei tre tipi di immagini falliche.
31. Colui che adora ogni giorno molte di queste immagini con grande devozione e fede può raggiungere l'adempimento di qualsiasi desiderio concepito nel suo cuore.
32. Nei quattro Veda, nient'altro è menzionato così santo come il culto dell'immagine fallica. Questa è la conclusione a cui si arriva in tutte le sacre tradizioni.
33. Tutti gli altri rituali possono essere del tutto abbandonati. Un uomo veramente istruito adorerà solo l'immagine fallica con grande devozione.
34. Se si adora l'immagine fallica, significa che è stato adorato l'intero universo costituito dal mobile e dall'immobile. Non c'è altro mezzo per salvare le persone sommerse nell'oceano dell'esistenza mondana.
35. Gli uomini del mondo sono ciechi a causa dell'ignoranza. Le loro menti sono macchiate dai desideri mondani. A parte il culto dell'immagine fallica, non c'è altra zattera che li salvi dalla distruzione.
36. Hari, Brahmā e altri Deva, Saggi, Yakṣa, Rākṣasa, Gandharva, Cāraṇas, Siddha, Daitya, Dānava,
37. Śeṣa e altri serpenti, Garuḍa e altri uccelli, tutti i Manu, Prajāpati, i Kinnara, gli uomini ecc.
38. hanno adorato un'immagine fallica con grande devozione e hanno realizzato i loro desideri che crescono nel loro cuore.
39. Bramini, Kṣatriya, Vaiśya, Śūdra, persone nate da matrimoni tra caste e altri dovranno adorare l'icona fallica con grande devozione e con i rispettivi mantra.
40. Oh saggi bramini, perché dovrei parlarne così tanto? Anche le donne e gli altri sono autorizzati al culto dell'immagine fallica.
41. I nati due volte (Dvija: uomini appartenenti a uno dei primi tre varṇa del sistema castale indiano, Brāhmaṇa, Kshatriya e Vaishya, i quali sono stati iniziati nello Upanayana e quindi hanno ottenuto lo Yajñopavīta, il "cordone sacro".) possono benissimo adorare secondo i riti vedici ma non così gli altri che non sono autorizzati.
42. Il Signore Shiva stesso ha ordinato che i nati due volte compiano l'adorazione secondo i riti vedici e non con altri mezzi.
43. Ma quei Dvija che sono stati maledetti da Dadhīci (Saggio che una volta assistette al grande sacrificio di Dakṣa), Gautama e altri non seguono fedelmente i riti vedici.
44. L'uomo che rifiuta i rituali vedici e segue quelli stabiliti negli Smṛti (insieme di testi sacri secondari) o in qualsiasi altro rito non trarrà il frutto immaginato.
45. Il vero devoto, dopo aver compiuto l'adorazione nel modo prescritto, adorerà gli otto corpi cosmici di Shiva costituiti dai tre mondi.
46. La Terra, le acque, il fuoco, il vento, l'Etere, il sole, la luna e il sacrificante: questi sono gli otto corpi cosmici.
47. Śarva, Bhava, Rudra, Ugra, Bhīma, Īśvara, Mahādeva e Paśupati sono le manifestazioni di Shiva che saranno adorate rispettivamente con questi corpi cosmici.

48. Quindi adorerà con grande devozione il seguito di Shiva con pasta di sandalo, riso crudo e foglie sante nelle direzioni che iniziano con il nord-est.
49. Essi sono: Īśāna, Nandī, Caṇḍa, Mahākāla, Bhṛṅgin, Vṛṣa, Skanda, Kapardīśa, Soma e Śukra.
50. Vīrabhadra davanti e Kīrtimukha dietro. Poi adorerà undici Rudra.
51. Quindi ripeterà il mantra di cinque sillabe, Śatarudriya (i cento nomi di Rudra), molti inni Śaiva, leggerà il Pañcāṅga ed eseguirà la circumambulazione.
52. Dopo l'inchino, dirà addio all'immagine fallica. Così, con la dovuta devozione, ho parlato a tutti voi del culto di Shiva.
53. I riti divini devono essere sempre eseguiti di notte rivolti a nord. Allo stesso modo il culto di Shiva deve essere sempre eseguito rivolto a nord, non a est.
54. Śaktisaṃhitā non deve essere recitato rivolto a nord o a ovest poiché è la parte posteriore.
55. Shiva non sarà adorato senza Tripuṇḍra, Rudrākṣa e Bilvapatra.
56. Oh migliori tra i saggi! quando il culto è attivo, se la cenere non è disponibile, il Tripuṇḍra (tre linee sulla fronte) sarà tracciata con l'argilla bianca.

Capitolo 22
Sulla partecipazione alla Naivedya di Shiva e sulla grandezza delle foglie di Bilva

I Saggi dissero:

1. Oh buon saggio, abbiamo già sentito dire che l'offerta di cibo (Naivedya) fatta a Shiva non dovrebbe essere presa da altri. Per favore, parlaci con decisione di questo e anche della grandezza delle foglie Bilva.

Sūta disse:

2. Oh Rishi, tutti voi ora ascoltate attentamente. Con piacere spiegherò tutto. Tutti voi che seguite i sacri riti di Shiva siete davvero benedetti.
3. Un devoto di Shiva che è puro e pulito, che compie devotamente buoni riti e che ha una ferma determinazione prenderà parte alla Naivedya di Shiva. Abbandonerà tutti i pensieri che non sono degni di essere trattenuti.
4. Anche alla vista della Naivedya di Shiva, tutti i peccati scompaiono. Quando viene presa, milioni di meriti si riversano dentro, in un istante.
5. A nulla servono mille sacrifici. Centinaia di milioni di sacrifici sono inutili. Quando si mangia la Naivedya di Shiva, si raggiunge l'identità con Shiva.
6. Se in una famiglia la Naivedya di Shiva diventa popolare tra i membri, quella casa diventa sacra e può rendere sacri anche gli altri.
7. Quando viene offerta la Naivedya di Shiva, deve essere accettata con piacere e umiltà. Sarà mangiata avidamente ricordando Shiva.
8. Se qualcuno a cui viene offerta la Naivedya di Shiva tarda a prenderla immediatamente, pensando che possa essere presa in seguito, incorrerà nei peccati.
9. Se qualcuno non ha intenzione di prendere la Naivedya di Shiva, diventa il peccatore dei peccatori ed è sicuro di cadere nell'inferno.
10. Dopo l'iniziazione al culto Śaiva, il devoto prenderà parte alle offerte di cibo fatte all'immagine fallica, sia quella concepita nel cuore, che quella fatta di granito, argento, oro ecc.

11. La Naivedya di tutte le icone falliche è chiamata Grande Favore ed è di buon auspicio. Un devoto dopo l'iniziazione al culto di Śaiva la mangerà.
12. Per favore, accogliete con piacere la decisione di prendere parte alla Naivedya di Shiva da parte di persone che prendono l'iniziazione in altri culti ma mantengono la loro devozione a Shiva.
13. Per quanto riguarda le seguenti immagini falliche, vale a dire: ciò che è ottenuto dalla pietra Śālagrāma, i Rasaliṅga, Liṅga fatti di roccia, argento, oro, cristalli e gemme, Liṅga installati da Deva e Siddha,
14. i Kāśmīra Liṅga ed i Jyotirliṅga, la partecipazione della Naivedya di Shiva è alla pari con il rito di Cāndrāyaṇa.
(Cāndrāyana è un'osservanza religiosa, una penitenza espiatoria, regolata dal periodo della luna crescente e calante. In questo rito, la quantità giornaliera di cibo che consiste in quindici bocconi al plenilunio. è diminuito di un boccone ogni giorno durante la quindicina buia finché non si riduce a zero alla luna nuova e aumenta in modo simile durante la quindicina luminosa.)

I Jyotirliṅga sono dodici:
Somanātha in Gujarati
Mallikārjuna nello Sriśaila, Andhra Pradesh
Mahākāla in Ujjayinī, Madhya Pradesh
Parameśvara o Oṅkāreśvara in Oṅkāra un'isola nel fiume Narmadā
Kedāra in Himalaya
Bhīmāśaṅkara alla sorgente del fiume Bhimā nel Maharashtra
Viśveśvara in Kāśi o Vārāṇasi, Uttar Pradesh
Tryambakeśvara vicino a Nāsik nel Maharashtra
Vaidyanatha a Citābhumi, Bihar
Nāgeśa a Dvārakā, Gujarati
Ramesvara a Setubandha, Tamil Nadu
Ghṛṣṇeśa a Śivālaya, vicino a Daulatabad del Maharashtra)

15. Anche l'uccisore di un bramino, se mangia i resti del cibo offerto al Dio, reprime immediatamente tutti i suoi peccati.
16. Per quanto riguarda i Bāṇaliṅga, Liṅga di metallico, Siddha-liṅga e Svayambhū-liṅga e in tutti gli altri idoli, Caṇḍa, uno dei servitori di Shiva, non è autorizzato.
17. Dove Caṇḍa non è autorizzato, l'offerta di cibo può essere consumata dagli uomini con devozione. Ma nessuno prenderà parte all'offerta di cibo dove Caṇḍa è autorizzato.
18. Dopo aver eseguito debitamente l'abluzione cerimoniale, se qualcuno beve l'acqua tre volte, tutti e tre i tipi di peccati da lui commessi sono rapidamente distrutti.
19. L'articolo che non si deve mai prendere dallo Śivanaivedya è quella cosa che viene effettivamente messa sul Liṅga.
20. Oh grandi saggi, ciò che non è in contatto con il Liṅga è puro e come tale può essere condiviso. Quando è in contatto con Śālagrāma Śilā (conchiglie marine fossilizzate di forma sferica e di colore nero), è puro e può essere assunto sia che si tratti di offerta di cibo, foglia, fiore, frutta o acqua.
21. Oh grandi saggi, così vi ho detto tutto sulla partecipazione dell'offerta di cibo. Ora ascoltatemi attentamente, con devozione. Spiegherò la grandezza dell'albero di Bilva.
22. Questo Bilva è il simbolo di Shiva. È adorato anche dagli Dei. È difficile comprenderne la grandezza. Può essere conosciuto solo in una certa misura.
23. Qualunque luogo sacro ci sia nel mondo, trova posto sotto le radici di Bilva.
24. Colui che adora Mahādeva nella forma del Liṅga sotto le radici di Bilva diventa un'anima purificata; certamente raggiungerà Shiva.

25. Si può ritenere che colui che versa dell'acqua sulla sua testa alla radice di un Bilva abbia fatto il bagno in tutte le acque sacre della terra. In verità vi dico che egli è santo.
26. Vedendo il bacino d'acqua intorno ai piedi dell'albero di Bilva pieno d'acqua, Shiva si compiace molto.
27. L'uomo che adora la radice di un albero di Bilva offrendo profumi e fiori raggiunge la regione di Shiva. La sua felicità aumenta; la sua famiglia fiorisce.
28. Colui che pone con riverenza una fila di lumini accesi alla radice dell'albero di Bilva diventa dotato della conoscenza della verità e si fonde in Shiva.
29. Colui che adora l'albero di Bilva ricco di freschi e teneri germogli diventa libero dai peccati.
30. Se un uomo nutre devotamente un devoto di Shiva alla radice di un albero di Bilva, ne raccoglie i frutti, dieci milioni di volte di più rispetto al normale corso.
31. Colui che fa dono di riso cotto nel latte e burro chiarificato a un devoto di Shiva, alla radice di un albero di Bilva non diventerà mai povero.
32. Oh bramini, così vi ho spiegato il per adorare l'immagine fallica di Shiva con tutte le sue divisioni e suddivisioni. Questo metodo è di due tipi: uno è imposto a coloro che sono attivamente impegnati in attività mondane e l'altro è destinato a coloro che vi hanno effettivamente rinunciato.
33. L'adorazione del piedistallo cede tutti i desideri a coloro che sono impegnati in attività mondane. Dovranno eseguire il culto completo in un vaso.
34. Al termine della consacrazione, offrirà riso cotto Śāli come offerta di cibo. Al termine del culto, l'immagine fallica sarà conservata in un cofanetto a parte nella casa.
35. Colui che ha rinunciato al mondo (il Nivṛtta) eseguirà Karapūjā (adorazione nel palmo della mano). Offrirà alla divinità quel cibo che è abituato a prendere lui stesso. L'immagine fallica sottile è particolarmente raccomandata per i Nivṛtta.
36. Offrirà ceneri sacre sia per il culto che per l'offerta di cibo. Alla fine del culto manterrà sempre sul capo l'immagine fallica.

Capitolo 23
La glorificazione della Rudrākṣa e dei nomi di Shiva

I Rishi dissero:

1. Oh Sūta! Sūta il fortunato discepolo di Vyāsa, ci inchiniamo a Te. Per favore, spiega ancora la glorificazione delle ceneri sacre, della Rudrākṣa e dei nomi di Shiva.
2. Spiegando amorevolmente i tre, per favore delizia le nostre menti.

Sūta disse:

3. È bene che tu abbia fatto riferimento a questa materia che è altamente benefica per il mondo.
4. Sei benedetto, santo e ornamento per le tue famiglie poiché possiedi Shiva come la tua unica grande divinità preferita. Gli aneddoti di Shiva vi saranno cari per sempre.
5. Coloro che adorano Shiva sono benedetti e contenti. La loro nascita è feconda e la loro famiglia è elevata.
6. I peccati non toccano mai coloro dalla cui bocca escono per sempre i nomi Sadāśiva, Śiva ecc., poiché non toccano il carbone ardente del legno Khadira (Acacia catechu, conosciuto anche come "Black catechu" o "Cutch tree").

7. Quando una bocca pronuncia "Mi inchino a Te, santo Shiva" quella bocca è alla pari con i luoghi sacri che distruggono tutti i peccati.
8. È certo che il beneficio di fare pellegrinaggi ai centri santi spetta a chi guarda con amore il suo santo volto.
9. Oh bramini, il luogo dove si trovano questi tre è il più propizio. Un semplice contatto con il luogo accorda il beneficio di fare un santo tuffo nel sacro Triveṇī (la confluenza dei tre fiumi sacri).
10. Il nome di Shiva, le ceneri e i grani Rudrākṣa: questi tre sono molto santi e sono alla pari con Triveṇī.
11. La vista delle persone che hanno questi tre nel loro corpo è un evento raro. Ma una volta ottenuto rimuove tutti i peccati.
12. Non c'è alcuna differenza tra una vista di un sant'uomo e un bagno nel Triveṇī. Chi non se ne rende conto è senza dubbio un peccatore.
13. L'uomo che non ha cenere sulla fronte, non ha indossato Rudrākṣa sul suo corpo e non pronuncia i nomi di Shiva sarà evitato come si fa con un uomo vile.
14. Come detto da Brahmā, il nome di Shiva è alla pari con Gaṅgā, la cenere è uguale alla Yamunā, la Rudrākṣa distrugge tutti i peccati ed è uguale a Sarasvati.
15. Brahma che desiderava concedere beneficenza ha voluto pesare l'uno contro l'altro. Ha messo da una parte della bilancia il beneficio ottenuto da una persona nel cui corpo erano presenti le tre cose.
16. Nell'altra ha messo la beatitudine raggiunta da coloro che facevano il bagno nelle acque sante del Triveṇī. Entrambi sono stati trovati uguali. Perciò gli studiosi li indosseranno sempre.
17. Da quel momento in poi Brahmā, Viṣṇu e altri Deva indossano questi tre. La loro stessa vista dissipa i peccati.

I Saggi dissero:

18. Oh giusto, hai spiegato il beneficio delle tre cose: il nome di Śiva, le ceneri e i grani Rudrākṣa. Per favore, spiegalo vividamente.

Sūta disse:

19. Oh saggi brahmanici, siete tutti buoni devoti di Shiva, dotati di conoscenza e grande intelletto. Voi siete i primi tra i saggi. Per favore, ascoltate con riverenza la loro grandezza.
20. Oh bramini, è misteriosamente nascosto nei testi sacri, Veda e Purāṇa. Per amore per te vi rivelo lo stesso ora.
21. Oh primi fra i bramini! Chi conosce mai la vera grandezza dei tre se non Shiva che è al di là di tutto nell'intero universo?
22. Spiegherò brevemente la grandezza dei nomi, come suggerito dalla mia devozione. Oh bramini, ascoltate con amore la grandezza del distruttore di tutti i peccati.
23. I cumuli montuosi di grandi peccati vengono distrutti come in un incendio ardente di foresta quando si ripetono i nomi di Shiva. Vengono ridotti in cenere senza alcuna difficoltà. È vero, indubbiamente vero.
24. Oh Śaunaka (nome applicato agli insegnanti), diversi tipi di miserie con i peccati come radici possono essere repressi solo mormorando i nomi di Shiva, e con nient'altro.
25. L'uomo che nel mondo è devotamente attaccato ai Japa dei nomi di Shiva, è in realtà un seguace dei Veda, un'anima meritoria e uno studioso benedetto.

26. Oh saggio, istantaneamente fecondi sono i diversi rituali sacri di coloro che hanno piena fede nell'efficacia dei Japa dei nomi di Shiva.
27. Oh saggio, così tanti peccati sono commessi dagli uomini nel mondo, ma possono essere distrutti dai nomi di Shiva.
28. Oh saggio, i nomi di Shiva ripetuti dagli uomini distruggono immediatamente gli innumerevoli cumuli di peccati, come quello di uccidere un bramino.
29. Coloro che attraversano l'oceano dell'esistenza mondana ricorrendo alla zattera dei nomi di Shiva distruggono definitivamente quei peccati che sono la causa principale dell'esistenza mondana.
30. Oh grande saggio, la distruzione dei peccati che sono le radici dell'esistenza mondana è certamente causata dalla scure dei nomi di Shiva.
31. Il nettare dei nomi di Shiva sarà bevuto da coloro che sono angosciati e bruciati dall'incendio dei peccati. Senza di esso, le persone bruciate dall'incendio non possono avere pace.
32. Coloro che sono inzuppati dal diluvio nettarino dei nomi di Shiva non si sentono mai a disagio anche nel mezzo della conflagrazione dell'esistenza mondana.
33. Le anime nobili che hanno acquisito una grande devozione ai nomi di Shiva, e quelle come loro, ottengono istantaneamente la perfetta liberazione.
34. Oh Signore dei saggi, la devozione ai nomi di Shiva, che distrugge tutti i peccati, può essere acquisita solo da colui che ha compiuto penitenze nel corso di molte nascite.
35. La salvezza è di facile accesso solo a colui che ha una devozione straordinaria e ininterrotta per i nomi di Shiva. Credo in questo.
36. Anche se ha commesso molti peccati, una persona che ha riverenza per il Japa dei nomi di Shiva, diventa certamente libera da tutti i peccati.
37. Proprio come gli alberi in una foresta vengono bruciati e ridotti in cenere dal fuoco della foresta, così anche i peccati sono distrutti dai nomi di Shiva.
38. Oh Saunaka! Colui che santifica regolarmente il suo corpo con le sante ceneri e che esegue il Japa dei nomi di Shiva attraversa anche il terribile oceano dell'esistenza mondana.
39. Una persona che si impegna nel Japa dei nomi di Shiva non è macchiata dai peccati neanche dopo aver sottratto la ricchezza di un bramino e aver ucciso molti bramini.
40. Dopo aver esaminato tutti i Veda, i nostri antenati hanno deciso che il mezzo più nobile per attraversare l'oceano dell'esistenza mondana è l'esecuzione del Japa dei nomi di Shiva.
41. Oh eccellenti saggi, perché dovrei dire così tanto? Per mezzo di un solo verso vi posso esporre la grandezza e l'efficacia dei nomi di Shiva o la distruzione di tutti i peccati.
42. Il potere dei nomi di Shiva nel distruggere i peccati è più della capacità degli uomini di commetterli.
43. Oh saggio, un tempo il re Indradyumna che era un grande peccatore, raggiunse l'eccellente obiettivo del bene attraverso l'influenza dei nomi di Shiva.
44. Oh saggio, similmente anche una donna bramina dedita ad attività molto peccaminose raggiunse l'eccellente obiettivo del bene attraverso l'influenza dei nomi di Shiva.
45. Oh eccellenti bramini, così vi ho parlato della straordinaria eccellenza dei nomi. Ora ascoltate la grandezza delle sante ceneri, le più sacre di tutte.

Capitolo 24
La grandezza delle ceneri sante (Bhasma)

Sūta disse:

1. Le ceneri (Bhasma) di natura propizia sono di due tipi. Spiegherò le loro caratteristiche. Vi prego di ascoltare attentamente.
2. Un tipo è noto come Mahābhasma (Grandi ceneri) e il secondo è noto come Svalpa (il piccolo). Il Mahābhasma è di vari tipi.
3. È di tre tipi: Śrauta, (vedico), Smārta (risultante dai riti Smṛti) e Laukika (preparato dal fuoco ordinario). Lo Svalpa è la cenere ordinaria che è di varie forme.
4. Le ceneri di Śrauta e Smārta devono essere usate solo dai nati due volte (Dvija: Brāhmaṇa, Kshatriya e Vaishya). Il Laukika può essere utilizzato da tutti.
5. I saggi hanno detto che i nati due volte dovrebbero applicare le ceneri sacre ripetendo i mantra. Gli altri possono semplicemente applicarle senza alcun mantra.
6. Quando lo sterco di vacca secco viene ridotto in cenere, viene chiamato Agneya (ardente). Oh grande saggio, questa cenere può essere usata per fare il Tripuṇḍra (tre linee sulla fronte).
7. Le ceneri risultanti dall'Agnihotra e da altri riti sacrificali saranno usate per la Tripuṇḍra da uomini che cercano l'intelletto.
8. Quando le ceneri vengono messe sulla fronte o spalmate con acqua, devono essere recitati i sette mantra "Agni" ecc. menzionati nella Jābālopaniṣad (I mantra a cui si fa riferimento sono: "agniriti bhasma", "vāyuriti bhasma", "jalamiti bhasma", "sthalamiti bhasma", "vyomiti bhasma", "devā bhasma", "ṛṣyo bhasma").
9. Le persone di tutti i Varṇa e Āśrama devono applicare il Tripuṇḍra sulla fronte o spolverare i loro corpi con i mantra menzionati nella Jābāla-Upaniṣad o se non viene usato alcun mantra, devono fare lo stesso con riverenza.
10. Spolverare con le ceneri sacre e spalmare la Tripuṇḍra in linee parallele orizzontali non sarà abbandonato da coloro che cercano la salvezza. Gli Śruti stabiliscono chiaramente che non diventeranno negligenti.
11. Śiva, Viṣṇu, Umā, Lakṣmī, la Dea della Parola e altri Dei e Dee,
12. bramini, kṣatriya, vaiśya, persone di caste miste e tribù delle colline hanno sempre osservato il Tripuṇḍra e spolverato le ceneri.
13. Coloro che non osservano Tripuṇḍra e Uddhūlana (spolverare con cenere o polveri) non possono praticare bene i vari riti dei diversi Varṇa e Āśrama.
14. Coloro che non osservano con fede Tripuṇḍra e Uddhūlana non possono essere liberati dal mondo anche se prendono dieci milioni di nascite.
15. Anche dopo centinaia di crore di Kalpa, la conoscenza di Shiva non sorgerà su coloro che non osservano con fede Tripuṇḍra e Uddhūlana.
16. Questa è la conclusione finale di tutti i testi sacri: coloro che non osservano con fede Tripuṇḍra e Uddhūlana sono macchiati da grandi peccati.
17. Qualsiasi azione compiuta da coloro che non osservano Tripuṇḍra e Uddhūlana con fede darà risultati negativi.
18. Oh saggio, l'odio verso Tripuṇḍra e Uddhūlana è acceso nei cuori solo di quei grandi peccatori che odiano tutti.
19. Dopo aver eseguito i sacri riti di Shiva nel fuoco, il devoto che ha realizzato il Sé spalmerà la fronte con le ceneri ripetendo il mantra che inizia con "Tryāyuṣā". Nel momento in cui le ceneri entrano in contatto con il suo corpo, sarà liberato dai peccati dei suoi atti empi.

20. Colui che osserva Tripuṇḍra con cenere bianca durante i tre Sandhyā ogni giorno diventa libero da tutti i peccati e gioisce con Shiva.
21. Colui che fa il Tripuṇḍra sulla fronte con la cenere bianca raggiungerà, alla morte, i mondi primordiali.
22. Nessuno deve ripetere il mantra a sei sillabe (Om Namaḥ Śivāya) senza applicare la cenere sul corpo. Dopo aver fatto il Tripuṇḍra con le ceneri, eseguirà il Japa.
23. Tutti i luoghi sacri e tutti i sacrifici saranno presenti per sempre nel luogo in cui un uomo dopo aver posto la cenere sul suo corpo rimane permanentemente,
24. non importa che sia spietato, vile, peccatore o commette peccati mattutini, o sia un pazzo, o un uomo caduto.
25. Anche una persona peccatrice è degna di essere onorata da Deva e Asura se ha il Tripuṇḍra sulla fronte. Che dire allora di un uomo fedele dotato di un'anima pura?
26. Tutti i centri sacri ei fiumi sacri saranno sempre presenti nel luogo dove una persona che è dotata di Śiva Jñāna (conoscenza di Shiva) e ha messo le ceneri, visita casualmente.
27. Perché dovrei dire di più? La persona ragionevole applicherà sempre la cenere, adorerà sempre l'immagine fallica e ripeterà sempre il Mantra a sei sillabe di Shiva.
28. Né Brahmā, né Viṣṇu, né Rudra, né i saggi, né i deva possono spiegare adeguatamente la grandezza dell'applicazione delle ceneri.
29. Anche se una persona ha evitato i doveri dei diversi Varṇa e Āśrama, anche se una persona ha omesso i sacri riti dei Varṇa, sarà liberata dal peccato se indossa il Tripuṇḍra una volta.
30. Quegli uomini che escludono un uomo che indossa il Tripuṇḍra e compiono riti sacri non sono liberati dalla schiavitù mondana anche dopo milioni di nascite.
31. Se un bramino indossa il Tripuṇḍra con la cenere sulla fronte, deve essere considerato come colui che ha imparato tutto dal guru e che ha compiuto ogni sacro rito.
32. Coloro che iniziano a colpire vedendo una persona che ha applicato la cenere rinascono da genitori Cāṇḍāla (casta di intoccabili). Oh colui che è santo, questo può essere indovinato facilmente dal saggio.
33. Con grande devozione Bramini e Kṣatriya applicheranno le sante ceneri sulle parti del corpo prescritte dalla regola ripetendo il mantra "Mā nastoke" ecc.
34. Un Vaiśya applicherà le ceneri ripetendo il mantra Tryambaka e un Śūdra con il mantra a cinque sillabe (Na-maḥ Śi-vā-ya). Le vedove e le altre donne faranno come i Śūdra.
35. Un capofamiglia ripeterà il mantra Pancabrahma ecc. e un Brahmacārin ripeterà il Tryambaka-Mantra in quel momento.
36. Il Vānaprastha ripeterà il mantra Aghora e un asceta osserverà solo con il Praṇava.
37. Uno Śivayogin che è al di fuori dei riti Varṇa e Āśrama a causa della sua concezione "Io sono Shiva" indosserà la cenere con l'Īśāna mantra.
38. Shiva ha ordinato che il rito di indossare le ceneri non sia evitato dalle persone di qualsiasi casta e al di fuori dei confini di casta da altri esseri viventi.
39. Una persona che ha applicato la cenere sul suo corpo in realtà indossa tanti Liṅga quante sono le particelle della cenere che rimangono sul suo corpo.
40. Bramini, Kṣatriya, Vaiśya, Śūdra, persone di caste miste, donne, vedove, ragazze, eretici,
41. Brahmacārin (celibato, è il primo dei quattro āśrama, o fasi della vita), capofamiglia, abitanti della foresta, asceti, esecutori di riti sacri e le donne che hanno il marchio Tripuṇḍra sono senza dubbio anime liberate.

42. Proprio come il fuoco, quando viene toccato con o senza conoscenza, brucia il corpo, così la cenere, indossata consciamente o inconsciamente, santifica l'uomo.
43. Nessun uomo deve bere o mangiare anche solo un po' senza applicare Bhasma o indossare Rudrākṣa. Se mangia o beve, che sia un capofamiglia o un Vānaprastha (capofamiglia in pensione che esce di casa per coltivare la rinuncia, è il terzo dei quattro āśrama) o un asceta, un uomo delle quattro caste o di casta mista, diventa un peccatore e va all'inferno. Se un uomo delle quattro caste ripete il Gāyatrī o se un asceta ripete il Praṇava sarà liberato.
44. Coloro che censurano il Tripuṇḍra in realtà censurano Shiva. Coloro che lo indossano con devozione in realtà indossano Shiva.
45. Vergogna sulla fronte che è priva di cenere. Vergogna sul villaggio che non ha tempio di Shiva. Vergogna su quella vita che non adora Shiva. Vergogna sulla tradizione che non si riferisce a Shiva.
46. Davvero grande è il peccato che deriva anche dalla vista di coloro che rifiutano Śiva che è il sostegno dei tre mondi e di coloro che rifiutano l'uomo che indossa Tripuṇḍra sulla fronte. Sono alla pari con maiali della spazzatura, demoni, asini, cani, sciacalli e vermi. Tali persone peccaminose sono demoni infernali fin dalla loro stessa nascita.
47. Potrebbero non vedere il sole durante il giorno e la luna durante la notte. Potrebbero non vederli nemmeno durante il sonno. Possono essere liberati ripetendo il Rudra Sūkta vedico. Sciocchi sono Coloro che censurano una persona che indossa la Tripuṇḍra. Un semplice colloquio con loro può causare la caduta nell'inferno. Non c'è modo di salvarli allora.
48. Oh saggio, il Tāntrika (metodo di adorazione ma diverso dal Vaidika o sentiero vedico) non è autorizzato in uno Śivayajña né in una persona che ha Ūrdhvapuṇḍra (indossata sulla fronte con un segno verticale dai Vaiṣṇava). Una persona contrassegnata da una ruota infuocata (un segno dei Vaiṣṇava) è esclusa da Sivayajña.
49. Ci sono molti mondi da raggiungere come spiegato nella Bṛhajjābāla Upaniṣad; tenendo conto di ciò, un uomo sarà devoto alle ceneri (Bhasma).
50. Così come solamente la pasta di sandalo può essere applicata sopra la pasta di sandalo, così anche solo la cenere sarà applicata sul sacro segno sulla fronte. Una persona ragionevole non applicherà sulla fronte null'altro che il segno ornamentale della cenere.
51. Il Tripuṇḍra deve essere applicato fino ai capelli dalle donne. Anche i bramini e le vedove applicheranno la cenere. Allo stesso modo deve essere applicato da persone di tutti gli Āśrama. Così dona la salvezza e distrugge tutti i peccati.
52. Colui che fa il Tripuṇḍra debitamente con la cenere è liberato da gruppi di peccati grandi e piccoli.
53. Un Brahmacārin, un capofamiglia, un abitante della foresta o un asceta, bramini, Kṣatriya, Vaiśya, Śūdra, le persone basse e le persone meschine
54. diventano pure per mezzo del Tripuṇḍra e dell'Uddhūlana applicati secondo il modo prescritto e distruggeranno i loro cumuli di peccati.
55. Una persona che applica regolarmente la cenere è liberata dai peccati di uccisioni di donne e mucche e da quelli di eroi e cavalli. Non ci sono dubbi al riguardo.
56. Per mezzo del Tripuṇḍra, vengono immediatamente distrutti i seguenti peccati e altri simili di innumerevoli tipi:
57. Furto della ricchezza altrui, oltraggio alla modestia delle mogli di altri uomini, censura di altri,

58. usurpazione e occupazione forzata di campi altrui, molestia ad altri, furto di piante, parchi ecc.,
59. incendiari, accettazione da parte di vili persone di doni di vacca, oro, bufalo, semi di sesamo, coperte, panni, riso cotto, cereali, acqua ecc.,
60. rapporti sessuali con prostitute, donne delle caste tribali, pescatrici, schiave, attrici, vedove, vergini e donne nel loro periodo mestruale, vendita di carne, pelli, sugo, ecc.
61. Il furto della proprietà di Shiva, la censura di Shiva in certi luoghi e la censura dei devoti di Shiva possono essere dissipati dai riti di espiazione.
62. Anche un Cāṇḍāla che indossa Rudrākṣa sul corpo e il Tripuṇḍra sulla fronte, è degno di rispetto. È il più eccellente di tutte le caste.
63. Colui che indossa il Tripuṇḍraka sulla fronte ottiene lo stesso merito di chi fa il bagno nei fiumi sacri come Gaṅgā e in qualunque altro stagno, laghi e centri sacri ci siano al mondo.
64. Il mantra di cinque sillabe che concede Śiva Kaivalya (identificazione con Shiva) è alla pari con sette crore di Grandi Mantra e molte crore di altri Mantra.
65. Oh saggio, i Mantra di altre divinità che conferiscono ogni benedizione sono facilmente accessibili al devoto che indossa il Tripuṇḍra.
66. Colui che indossa Tripuṇḍra solleva mille predecessori e mille successori nella sua famiglia.
67. In questa vita godrà di tutti i piaceri mondani e vivrà a lungo senza alcuna malattia. Alla fine della sua vita avrà una morte serena.
68. Egli assumerà allora un corpo divino di buon auspicio dotato di otto realizzazioni. Viaggerà su un divino carro aereo assistito da Dei celesti.
69. Godrà dei piaceri dei Vidyādhara, potenti Gandharva, nei mondi di Indra e degli altri guardiani delle direzioni e di quelli dei Prajāpati
70. e infine raggiungerà la regione di Brahmā dove si divertirà con un centinaio di vergini.
71. Lì godrà di diversi tipi di piaceri per l'intero periodo della vita di Brahmā. Poi godrà dei piaceri nel Viṣṇuloka fino alla morte di cento Brahma.
72. Da allora in poi otterrà Śivaloka e godrà lì la beatitudine eterna. Alla fine otterrà Śivasāyujya (comunione con Shiva). Nessun sospetto deve essere nutrito in questa materia.
73. Dopo aver passato ripetutamente in rassegna l'essenza di tutte le Upaniṣad, questo è ciò a cui si è arrivati, cioè al fatto che la Tripuṇḍra conduce alla grande eccellenza.
74. Un bramino che rifiuta la cenere non è più un bramino ma di un'altra casta più bassa. Subirà le terribili torture dell'inferno per il periodo dell'arco di vita di Brahmā dai quattro volti.
75. Un uomo che indossa la Tripuṇḍra mentre esegue Śrāddha, Yajña, Japa, Homa, Vaiśvadeva e l'adorazione delle divinità è un'anima purificata e vince anche la morte.
76. Quando le impurità vengono evacuate, deve essere eseguito un bagno con acqua; un bagno di Bhasma (cenere) è sempre purificatore; un bagno con i mantra rimuove il peccato e se si fa un bagno con la conoscenza, si raggiungerà l'obiettivo più grande.
77. Un uomo che fa il bagno di cenere trae quel beneficio che tutti i centri santi accordano. Ne ottiene il merito.
78. Il bagno con la cenere è un luogo sacro dove ogni giorno è possibile fare Gaṅgā Snāna (il bagno sul Gange). Shiva è rappresentato dalla cenere che santifica direttamente i tre mondi.
79. Infruttuosa è la conoscenza, la meditazione, il dono e il Japa se questi sono eseguiti da un Brāhmaṇa senza indossare Tripuṇḍraka.

80. L'abitante della foresta, le vergini e gli uomini senza iniziazione applicheranno la cenere impastata nell'acqua fino a mezzogiorno e poi senz'acqua.
81. Colui che indossa Tripuṇḍra in questo modo regolarmente con una mente pura e controllata deve essere considerato un vero devoto di Shiva. Egli trae i piaceri mondani e la salvezza.
82. Se una persona non indossa un rosario di Rudrākṣa, che conferisce molti meriti, se è anche privo di Tripuṇḍra, la sua vita diventa inutile.
83. Così vi ho detto brevemente la grandezza del Tripuṇḍra. Questo è un segreto da custodire in modo sicuro da tutti gli esseri viventi.
84. Oh primi tra i saggi, nelle diverse parti del corpo come la fronte ecc. tre linee costituiscono il Tripuṇḍra.
85. Il Tripuṇḍra sulla fronte si estende dal centro delle sopracciglia alle punte delle sopracciglia su entrambi i lati.
86. Con il medio e l'anulare una linea tracciata nella direzione opposta si chiama Tripuṇḍra.
87. Con le tre dita medie, si prendono le ceneri e si applica il Tripuṇḍra sulla fronte. Questo porterà piaceri mondani e salvezza.
88. Per ciascuna delle tre linee ci sono nove divinità ovunque nel corpo. Li citerò. Ascolta attentamente.
89. Le nove divinità della prima riga sono: La sillaba "A"; Gārhapatya fuoco (fuoco sacrificale); la Terra; il Dharma; l'attributo Rajas; il Ṛgveda; il Kriyāśakti (il potere di fare); Prātaḥsavana (rituali mattutini); e Mahādeva.
90. Oh primi tra i saggi, questo deve essere compreso attentamente da coloro che sono iniziati al culto di Shiva.
91. Le nove divinità della seconda linea sono: La sillaba "U"; il fuoco Dakṣiṇā (fuoco sacrificale); il principio di Etere; Attributo Sattva; Yajurveda; Mādhyandina Savana (rituali di mezzogiorno); Icchāśakti (la forza di volontà); l'Antarātman (l'anima immanente); e Maheśvara.
92. Oh primi tra i saggi, questo deve essere compreso attentamente da coloro che sono iniziati al culto di Shiva.
93. Le nove divinità della terza linea sono: La sillaba "M"; il fuoco Āhavanīya (sacrificale); l'anima suprema; l'attributo Tamas; il cielo; Jñāna Śakti (il potere della conoscenza); Sāmaveda; la terza Savana (rituali serali) e Shiva.
94. Oh primi tra i saggi, questo deve essere compreso attentamente da coloro che sono iniziati al culto di Shiva.
95. Rendendo così devoto omaggio alle divinità delle diverse parti, si applicherà la Tripuṇḍra. Uno diventerà puro e trarrà i piaceri mondani e la salvezza.
96. Così ho menzionato, oh saggi signori, le divinità delle diverse parti del corpo. Ora per favore ascoltate le diverse parti ad esse collegate.
97. Queste linee devono essere fatte o in trentadue posti, o la metà di questo: in sedici posti, o in otto posti o in cinque posti.
98. I trentadue posti sono: testa, fronte, due orecchie, due occhi, due nasi, bocca, collo, due braccia,
99. due gomiti, due polsi, petto, due fianchi, ombelico, due testicoli, due cosce, due ginocchia, due polpacci, due talloni e due piedi.
100. Quando viene applicato il Tripuṇḍra, devono essere pronunciati i seguenti nomi: Fuoco, Acqua, Terra, Vento, le direzioni, i guardiani delle direzioni, gli otto Vasu.
101. Gli otto Vasu sono Dhara, Dhruva, Soma, Āpa, Anila, Anala, Pratyūṣa e Prabhasa.

102. Oppure il devoto applicherà la Tripuṇḍra in sedici parti del corpo.
103. Le sedici parti menzionate prima sono:
104. Testa; fronte; collo; due spalle; due braccia; due gomiti; due polsi; petto; ombelico; due fianchi; e schiena.
105. I nomi delle divinità che li presiedono e che devono essere adorate sono:
106. I due Aśvin; Dasra e Nāsatya; Śiva; Śakti; Rudra; Īśa; Nārada; e le nove Śakti - Vāmā ecc.
107. Le sedici parti sono: testa; capelli; due occhi; la bocca; due braccia; petto; ombelico; due cosce; ginocchia; due piedi; e la schiena.
108. Le divinità sono: Śiva; Candra; Rudra; Brahmā; Vighneśvara; Viṣṇu; Śrī nel cuore; Śambhu; Prajāpati nell'ombelico; Nāga; Nāgakanyās; Ṛṣikanyās nei piedi; e l'oceano di vasta espansione nella parte posteriore.
109. Ora vengono menzionate le otto parti:
110. Le parti intime; la fronte; le due orecchie; le due spalle; il petto e l'ombelico. Queste sono le otto parti del corpo.
111. Le divinità che presiedono sono Brahmā ed i sette saggi (Marīci, Atri, Aṅgiras, Pulastya, Pulaha, Kratu e Vasiṣṭha sono rappresentati dal gruppo di sette stelle dell'Orsa Maggiore). Oh saggi signori, questo è ciò che è stato detto da coloro che conoscono l'efficacia delle ceneri.
112. Oppure le seguenti cinque parti devono essere usate per applicare la cenere come detto da coloro che ne sanno di più sull'efficacia delle ceneri. Esse sono: fronte, due braccia, petto e ombelico.
113. Considerando il luogo e l'ora, tutto ciò che è possibile deve essere fatto dal devoto. Se non è in grado di spolverare tutto il corpo con le ceneri sante, si dovrà mettere il Tripuṇḍra solo sulla fronte,
114. ricordando il signore Shiva, i tre occhi, il sostegno dei tre Guṇa e il progenitore dei tre deva ripetendo Namaḥ Śivāya (omaggi a Shiva).
115. Si dovrà mettere il Tripuṇḍra nei fianchi dicendo "Īśābhyāṃ Namaḥ" (omaggi a Shiva e alla Dea) e negli avambracci dicendo "Bījābhyām Namaḥ" (omaggi ai semi che generano)
116. E si dovranno applicare le ceneri sotto dicendo "Nama Pitṛbhyām" (omaggi agli spiriti dei defunti) e sopra dicendo "Namaḥ Umesābhyām" (omaggi a Umā e Īśa), sulla schiena e sulla nuca dicendo Namaḥ Bhīmāya (omaggi a Bhīma).

Capitolo 25
La grandezza delle Rudrākṣa

Rudraksha in sanscrito significa "Occhi di Shiva", è un seme usato per comporre il Mālā, il rosario di 108 grani per la meditazione. Questo seme può avere diverse "facce" (mukhi), ogni numero di facce è associato ad una particolare divinità ed ha un suo mantra per essere attivato.

Sūta disse:

1. Oh saggio Śaunaka, altamente intelligente, della stessa forma di Shiva, di mente nobile, per favore ascolta la grandezza delle Rudrākṣa. Lo spiego brevemente.
2. La Rudrākṣa è una delle perle da rosario (Mālā) preferite di Shiva. È altamente santificante. Rimuove tutti i peccati fatti con la vista, il contatto e gli errori fatti con il Japa.
3. Oh saggio, precedentemente la grandezza delle Rudrākṣa fu dichiarata alla Dea da Shiva, l'anima suprema, per aver dato aiuto ai mondi.

Shiva disse:

4. Oh Śivā (uno dei nomi della sposa di Śiva), Maheśāni, sii felice di ascoltare la grandezza di Rudrākṣa. ne parlerò per amore per te e dal desiderio per il beneficio dei devoti di Shiva.
5. Mahesāni, in precedenza avevo fatto penitenza per migliaia di anni divini. Sebbene l'avessi controllata rigorosamente, la mia mente era in agitazione.
6. Lontano dall'azione, essendo padrone di me stesso, ho appena aperto gli occhi, oh Dea, dal desiderio di aiutare i mondi.
7. Gocce di lacrime cadevano dai miei begli occhi socchiusi. Da quelle lacrime spuntarono le piante di Rudrākṣa.
8. Esse diventarono immobili. Per benedire i devoti furono date ai quattro Varṇa (Bramini, Kṣatriya, Vaiśya e Śūdra) del culto di Viṣṇu
9. Gli alberi di Rudrākṣa coltivati nella terra di Gauḍa (parte centrale del Bengala) divennero i grandi favoriti di Shiva.
10. Sono cresciuti anche a Mathura, Laṅkā, Ayodhyā, Malaya (una catena montuosa a ovest del Malabar, i ghat occidentali), montagna Sahya (È una delle sette catene principali, le altre sei sono Mahendra, Malaya, Sūktimat, Rikṣa, Vindhya e Pāripātra o Pāriyātra), Kāśī e altri luoghi. Sono competenti a spezzare i peccati raggruppati, insopportabili agli altri, come hanno dichiarato i testi sacri.
11. Al mio comando furono classificati in Bramini, Kṣatriya, Vaiśya e Śūdra. Queste Rudrākṣa sono di natura propizia.
12. I colori dei quattro tipi di Rudrākṣa sono rispettivamente bianco, rosso, giallo e nero. Tutte le persone indosseranno il Rudrākṣa del proprio Varna.
13. Se essi desiderano il loro beneficio, vale a dire i piaceri mondani e la salvezza e se i devoti di Shiva desiderano gratificare Shiva, devono indossare le Rudrākṣa.
14. Un Rudrākṣa delle dimensioni di un Mirabolano Esotico (Dhātrīphala, una specie di susino, Phyllanthus emblica L.) è menzionato come il più eccellente; uno delle dimensioni del frutto dell'albero di giuggiole (Badarīphala) è detto medio.
15. Oh Pārvatī, ascolta con amore questo che è sorto da un desiderio per il beneficio dei devoti. Il più mediocre delle Rudrākṣa ha le dimensioni di un grammo secondo questa eccellente classificazione.
16. Oh Maheśvarī, anche le Rudrākṣa che è solo delle dimensioni del frutto della giuggiola accorda il beneficio e accresce la felicità e la buona fortuna.

17. Quello che è delle dimensioni del frutto del mirabolano è favorevole alla distruzione di tutte le angosce. Quello che è delle dimensioni di una Guñjā (bacca) favorisce il raggiungimento del frutto di tutti i desideri.
18. Più leggera è la Rudrākṣa e più è fruttuosa. Ognuna di queste è fruttuosa e quella dal peso di un decimo è considerata dagli studiosi la più fruttuosa.
19. Indossare le Rudrākṣa è raccomandato per distruggere i peccati. Quindi ciò che è favorevole al raggiungimento di ogni oggetto deve senza dubbio essere indossato.
20. Oh Parameśvarī, nessun'altra collana o ghirlanda è osservata al mondo così propizia e fruttuosa come la Rudrākṣa.
21. Oh Dea, le Rudrākṣa di dimensioni uniformi, lucide, sode, spesse e con molte sporgenze simili a spine, producono desideri e donano piaceri mondani e salvezza per sempre.
22. Si scartano sei tipi di Rudrākṣa: quelle che sono contaminate dai vermi, sono tagliate e spezzate, quelle che non hanno sporgenze simili a spine, che hanno crepe e non sono sferiche.
23. Quelle che hanno un buco naturale da un capo all'altro sono le più eccellenti; quelle che sono forate dal lavoro umano sono quelle medie.
24. Si dice che l'uso delle Rudrākṣa conduca alla distruzione dei grandi peccati. Se millecento Rudrākṣa sono indossati sulla persona, l'uomo assume la forma di Rudra.
25. Anche in centinaia di anni è impossibile descrivere adeguatamente il beneficio derivato dall'indossare millecentocinquanta Rudrākṣa.
26. Un uomo devoto farà una corona composta da cinquecentocinquanta Rudrākṣa.
27. La persona di natura pia farà tre cordoni circolari alla maniera del filo sacro, ciascuno con trecentosessanta grani.
28. Oh Maheśvarī, tre Rudrākṣa devono essere indossate sul ciuffo di capelli e sei in ciascuna delle orecchie destra e sinistra.
29. Centouno Rudrākṣa devono essere portati al collo; undici Rudrāksa devono essere indossati intorno a ciascuna delle braccia, gomiti e polsi.
30. I devoti di Shiva avranno tre Rudrākṣa nel filo sacro e intorno ai fianchi saranno legate cinque Rudrākṣa.
31. Oh Parameśvarī, la persona da cui vengono indossati tante Rudrākṣa è degna di essere omaggiata e adorata da tutti come Maheśa.
32. Tale persona mentre è in contemplazione deve essere debitamente seduta e ci si deve rivolgere a lui con "Oh Śiva". Vedendolo, ognuno è liberato dai peccati.
33. Questa è la regola relativa a millecento Rudrākṣa. Se così tanti non sono disponibili, vi cito un'altra favorevole procedura.
34. Una Rudrākṣa sarà portata sul ciuffo, trenta sulla testa, cinquanta intorno al collo; sedici in ciascuna delle braccia; dodici intorno a ciascuno dei polsi;
35. cinquecento sulle spalle e tre cordoni aventi ciascuno centootto grani a modo del sacro filo.
36. Colui che indossa in tutto un migliaio di Rudrākṣa ed è fermamente deciso a compiere riti, è omaggiato da tutti i Deva come Rudra stesso.
37. Una Rudrākṣa sarà portato sul ciuffo di capelli, quaranta sulla fronte, trentadue intorno al collo; centootto sul petto; sei in ciascuna delle orecchie; sedici intorno a ciascuna delle braccia;
38. Oh Signora dei saggi, secondo la misura degli avambracci, ne porteranno dodici o due volte quel numero.

39. Una persona che ne indossa così tante, per amore, è una grande devota di Shiva. Egli sarà adorato come Shiva e sarà degno di essere sempre onorato da tutti.
40. Deve essere indossato sulla testa ripetendo l'Īśāna Mantra; sulle orecchie con Tripuruṣa Mantra; intorno al collo con il Mantra Aghora e anche sul petto.
41. Il saggio devoto indosserà le Rudrākṣa intorno agli avambracci con il mantra Aghora Bīja. Una stringa di quindici perline deve essere indossata sullo stomaco con il mantra di Vāmadeva.
42. Con i cinque mantra, Sadyojāta ecc., devono essere indossate tre, cinque o sette ghirlande. Oppure tutte le perline devono essere indossate con il Mūla Mantra (il mantra di cinque sillabe "Na-maḥ Śi-vā-ya" è il mantra di base di Shiva).

Pancha Brahma (Sadāśiva) Mantra:

Sadyojāta Mantra: sadyojātaṁ prapadyāmi sadyojātāya vai namo namaḥ, bhave bhave nāti bhave bhavasva māṁ bhavodbhavāya namaḥ

Vāmadeva Mantra: vāmadevāya namo jyeṣṭhāya namaḥ śreṣṭhāya, namo rudrāya namaḥ kālāya namaḥ, kalavikaraṇāya namo balāya namo, balavikaraṇāya namo balapramathanāya namaḥ, sarvabhūtadamanāya namo manonmanāya namaḥ

Aghora Mantra: aghorebhyo'tha ghorebhyo ghora ghora tarebhyaḥ, sarvebhyas sarva sarvebhyo namaste'stu rudra rūpebhyaḥ.

Tatpuruṣa Mantra: tatpuruṣāya vidmahe mahādevāya dhīmahi tanno rudraḥ pracodayāt

Īśāna Mantra: īśāna sarvavidyānāmīśvaraḥ sarvabhūtānāṁ brahmādipati brahmaṇo'dhipatir brahmā śivo me astu sa eva sadāśiva om.

43. Un devoto di Shiva si asterrà dal mangiare carne, aglio, cipolla, aglio rosso, erbe aromatiche, Śleṣmātaka (il frutto della Cordia dichotoma, ciliegia indiana), cibo dalla spazzatura e liquori.
44. Oh Umā, figlia della montagna, la Rudrākṣa bianca sarà indossata dal brahmino, la rossa dal Kṣatriya, la gialla dal Vaiśya, la nera dal Śūdra. Questo è il percorso indicato dai Veda.
45. Che sia un capofamiglia, un abitante della foresta, un asceta o di qualsiasi Ordine, nessuno potrà sottrarsi a questo consiglio segreto. Solo con grandi meriti si può ottenere l'opportunità di indossare le Rudrākṣa. Se perde questa opportunità andrà all'inferno.
46. Le Rudrākṣa delle dimensioni di un mirabolano e quelle di peso più leggero ma deformate, quelle mangiati dai vermi o senza buchi e quelle caratterizzate da altri difetti non devono essere indossate da coloro che desiderano risultati di buon auspicio. Si devono evitare quelle troppo piccole dal peso di un grammo. Oh Umā, la Rudrākṣa è un complemento di buon auspicio alla mia immagine fallica. Le Rudrākṣa piccole sono sempre lodevoli.
47. Persone di tutti i Varṇa e Āśrama, anche le donne e gli Śūdra, possono indossare Rudrākṣa al comando di Shiva. Gli asceti lo indosseranno con il Praṇava.
48. Se uno le indossa durante il giorno è liberato dai peccati commessi durante la notte; se le indossa durante la notte è liberato dai peccati commessi durante il giorno. Simile è il risultato se uno le indossa durante la mattina, mezzogiorno o sera.
49. Coloro che indossano il Tripuṇḍra, i capelli arruffati e le Rudrākṣa non andranno mai alla dimora di Yama.

50. Queste sono le istruzioni di Yama ai suoi assistenti: "Coloro che indossano almeno una Rudrākṣa sulla testa, il Tripuṇḍra sulla fronte e ripetono il mantra a cinque sillabe saranno onorati da tutti voi. Sono davvero uomini santi.
51. Puoi portare qui l'uomo che non ha Rudrākṣa sulla sua persona, e nessun Tripuṇḍra sulla sua fronte e che non pronuncia il mantra a cinque sillabe.
52. Tutti coloro che hanno la cenere e Rudrākṣa saranno sempre onorati da noi dopo aver conosciuto il loro potere. Non saranno mai portati qui".
53. Yama ordinò così ai suoi attendenti. Loro rimasero in silenzio accettandolo. Ma in effetti sono rimasti sorpresi.
54. Perciò Mahādevī, la Rudrākṣa così come la persona che la indossa è la mia preferita. Oh Pārvatī, anche se ha commesso peccati diventa puro.
55. Colui che indossa Rudrākṣa intorno alle mani e alle braccia e sopra la testa non può essere ucciso da nessun essere vivente. Vagherà nel mondo sotto forma di Rudra.
56. Sarà sempre rispettato dagli Dei e dagli Asura. Sarà onorato come Shiva. Toglierà il peccato di chiunque lo veda.
57. Se una persona non è liberata dopo la meditazione e l'acquisizione della conoscenza, indosserà le Rudrākṣa. Sarà liberato da tutti i peccati e raggiungerà la meta più alta.
58. Un mantra ripetuto con il rosario di Rudrākṣa è mille volte più efficace. Un uomo che indossa Rudrākṣa ottiene cento milioni di volte più merito.
59. Oh Dea, finché la Rudrākṣa è sul corpo di un'anima vivente, lui non sarà colpito dalla morte prematura.
60. Si raggiunge Rudra vedendo una persona con il Tripuṇḍra, le sue membra ricoperte di Rudrākṣa e ripetendo il Mṛtyuñjaya Mantra (Om triyambakaṃ yajāmahe sugandhiṃ puṣṭivardhanaṃ, urvārukamiva bandhanān mṛtyormokṣiya māmṛtāt).
61. È il favorito delle cinque divinità (il Sole, Gaṇeśa, Durgā, Rudra e Viṣṇu) e il favorito di tutti gli Dei. Oh mia amata, un devoto ripeterà tutti i mantra indossando una ghirlanda di Rudrākṣa (o contando sui grani: Japa Mālā).
62. Anche i devoti di Viṣṇu e di altre divinità indosseranno senza esitazione le Rudrākṣa. Soprattutto i devoti di Rudra le dovranno indossare sempre.
63. Le Rudrākṣa sono di vari tipi. Spiegherò le loro diverse classificazioni. Oh Pārvati, ascolta con grande devozione. Queste Rudrākṣa conferiscono i piaceri mondani e la salvezza.
64. Un Rudrākṣa con una sola "faccia" (Mukhi) rappresenta Shiva stesso. Dona i piaceri mondani e la salvezza. Il peccato dell'uccisione dei bramini viene cancellato alla sua sola vista.
65. Dove è adorata, la fortuna non può essere lontana. I danni e le molestie periscono. Tutti i desideri sono soddisfatti.
66. Un Rudrākṣa con due facce è Īśa, il Signore dei Deva. Dona la realizzazione di tutti i desideri. In particolare, queste Rudrākṣa reprimono rapidamente il peccato della macellazione delle mucche.
67. Un Rudrākṣa con tre facce dona sempre mezzi di godimento. Come risultato del suo potere, tutte le tradizioni si stabiliscono saldamente. (rappresenta Agni, Dio del Fuoco)
68. Un Rudrākṣa dalle quattro facce è Brahma stesso. Reprime il peccato dell'omicidio. La sua visione e il suo contatto conferiscono istantaneamente il raggiungimento dei quattro scopi della vita.
69. Una Rudrākṣa con cinque facce è Rudra stesso. Il suo nome è Kālāgni. È signorile. Concede ogni sorta di salvezza e il raggiungimento di tutti gli obiettivi desiderati.

70. Un Rudrākṣa a cinque facce dissipa ogni sorta di peccati come quelli derivanti da un rapporto sessuale con una donna proibita e dal mangiare cibo proibito.
71. Un Rudrākṣa con sei facce è Kārtikeya. Un uomo che lo indossa sul braccio destro è certamente assolto dai peccati di omicidio di bramini e simili.
72. Oh Maheśāni! Una Rudrākṣa con sette facce è chiamata Anaṅga. Oh Deveśī! Indossandola anche un povero diventa un gran signore.
73. Una Rudrākṣa con otto facce è chiamato Vasumūrti e Bhairava. Indossandola un uomo vive l'intero arco della vita. Dopo la morte diventa il Signore del Tridente (Śiva).
74. Una Rudrākṣa con nove facce è anche Bhairava. Il suo saggio è Kapila. La sua Dea che presiede è Durgā dalle nove forme, cioè Maheśvarī stessa.
75. Questa Rudrākṣa deve essere indossata alla mano sinistra con grande devozione. Diventerà certamente Sarveśvara (Signore dell'intero Universo) come me.
76. Oh Maheśānī, una Rudrākṣa con dieci facce è il Signore Janārdana stesso (Viṣṇu). Oh Deveśī, indossandola, il devoto otterrà la realizzazione di tutti i desideri.
77. Oh Parameśvarī, una Rudrākṣa con undici facce è Rudra. Indossandola si diventa vittoriosi ovunque.
78. Si indosseranno le Rudrākṣa dalle dodici facce sui capelli. Tutti i dodici Āditya (Soli) sono presenti al suo interno.
79. Una Rudrākṣa con tredici facce è Viśvedeva. Indossandola, un uomo raggiungerà la realizzazione di tutti i desideri. Ne trarrà buona fortuna e buon auspicio.
80. Un Rudrākṣa con quattordici facce è il più alto Shiva. Sarà portato sul capo con grande devozione. Reprime tutti i peccati.
81. Oh figlia del re delle montagne, così ti ho spiegato i diversi tipi di Rudrākṣa in base al numero di volti. Per favore, ascolta i mantra corrispondenti con devozione:
    Om Hrīṃ Namaḥ - 1 faccia
    Om Namaḥ - 2 facce
    Om Klīṃ Namaḥ - 3 facce
    Om Hrīṃ Namaḥ - 4 facce
    Om Hrīṃ Namaḥ - 5 facce
    Om Hrīṃ Huṃ Namaḥ - 6 facce
    Om Huṃ Namaḥ - 7 facce
    Om Huṃ Namaḥ - 8 facce
    Om Hrīṃ Huṃ Namaḥ - 9 facce
    Om Hrīṃ Namaḥ - 10 facce
    Om Hrīṃ Huṃ Namaḥ - 11 facce
    Om Krauṃ Kṣauṃ Rauṃ Namaḥ - 12 facce
    Om Hrīṃ Namaḥ - 13 facce
    Namaḥ - 14 facce
82. Per il raggiungimento di tutti gli obiettivi desiderati, il devoto indosserà le Rudrākṣa con i Mantra. Egli dovrà avere grande devozione e fede e dovrà essere libero dalla mancanza di energia ed entusiasmo.
83. L'uomo che indossa le Rudrākṣa senza Mantra cade in un terribile inferno e vi rimane durante il mandato di quattordici Indra.
84. Nel vedere un uomo con la ghirlanda di Rudrākṣa, tutti gli spiriti maligni, fantasmi, Piśāca, streghe come Dākinī e Śākinī, altri spiriti maligni,
85. incantesimi e incantesimi malvagi, ecc., volano via sospettando un litigio.
86. Oh Pārvatī! Nel vedere un devoto con la ghirlanda di Rudrākṣa, Śiva, Viṣṇu, la Devī, Gaṇapati, il Sole e tutti gli Dei sono contenti.

87. Comprendendo così la sua grandezza, la Rudrākṣa deve essere indossata bene, oh Maheśvarī, ripetendo i mantra con devozione per far fiorire le virtù.
88. Così, la grandezza della cenere e della Rudrākṣa che conferiscono i piaceri mondani e la salvezza, fu spiegata a Girijā da Shiva, l'anima suprema.
89. Le persone che applicano la cenere e indossano Rudrākṣa sono le grandi favorite di Shiva. Il godimento dei piaceri mondani e la salvezza sono certamente dovuti alla loro influenza.
90. Colui che applica la cenere e indossa Rudrākṣa è chiamato devoto di Shiva. Una persona devota al Japa del mantra a cinque sillabe è un essere perfetto e nobile.
91. Se Mahādeva è adorato senza il Tripuṇḍra di cenere e senza la ghirlanda di Rudrākṣa, non concede il frutto del desiderio più caro.
92. Così, oh saggi signori, tutto ciò che è stato chiesto è stato ora spiegato. La grandezza della cenere e del Rudrākṣa donano il rigoglioso appagamento di tutti i desideri.
93. Colui che ascolta regolarmente la grandezza altamente propizia della cenere e delle Rudrākṣa con devozione raggiungerà la realizzazione di tutti i desideri.
94. In questo mondo godrà di tutta la felicità. Sarà benedetto con figli e nipoti. Nell'altro mondo otterrà la salvezza. Sarà un grande favorito di Shiva.
95. Oh saggi signori, così è stato narrato a tutti voi il compendio della Vidyeśvara Saṃhitā. Come ordinato da Shiva essa conferisce il raggiungimento di tutto e la salvezza.

Sezione 2.1 - Rudra-Saṃhitā: Sṛṣṭi-Khaṇḍa

Capitolo 1 - L'inchiesta dei saggi

1. Mi inchino a Shiva il consorte di Gauri, l'unica causa dell'origine, del sostentamento, della dissoluzione dell'universo, che ha compreso la realtà, che è di fama infinita, che è il sostegno di Māyā ma è libero dalla sua influenza, la cui forma è incomprensibile, che è immacolato e che è la conoscenza perfetta stessa.
2. Saluto Śiva che è prima di Prakṛti, che è calmo e tranquillo, l'unico eccellente Puruṣa, che ha creato questo universo visibile e che rimane sia dentro che fuori come l'etere.
3. Saluto Shiva, di forma immanifesta, che dopo essersi esteso per via della creazione sta in mezzo ad essa mentre i mondi si muovono intorno a lui come limatura di ferro attorno al magnete.

Vyāsa disse:

4. Descrivo questo dopo essermi inchinato a Śambhu, il padre dell'universo, Śivā la madre dell'universo e Gaṇādhīśa loro figlio.
5. Una volta Śaunaka e altri saggi che vivevano nella foresta di Naimiṣa chiesero a Sūta con piena devozione.

I Saggi dissero:

6. La storia buona e di buon auspicio di Vidyeśvarasaṃhitā è stata ascoltata da noi. Questo primo delizioso compendio, "Sull'ottenibile e sui mezzi per raggiungerlo", è amorevolmente disposto verso i devoti.
7. Sūta, oh benedetto Sūta, vivi a lungo. Sii felice. Ti prego di raccontarci, oh caro, i grandi aneddoti di Shiva.
8. Oh senza peccato, bevendo il nettare della conoscenza versato dalla tua bocca di loto non siamo mai sazi. Quindi vorremmo chiederti qualcosa in più.
9. Oh onnisciente, con il favore di Vyāsa hai realizzato la contentezza. Non vi è nulla che non sappiate del passato, del presente o del futuro.
10. In cambio della tua eccellente devozione hai ottenuto il grande favore del tuo precettore Vyāsa. Hai capito tutto. Hai reso la tua vita altamente nobile e propositiva.
11. Ora, oh saggio, spiega l'eccellente forma di Shiva. Per favore, narra l'aneddoto divino di Shiva e Pārvatī senza omettere nulla.
12. Maheśvara è Aguṇa (libero da attributi). Come prende il Saguṇa dal mondo? Non conosciamo la vera natura di Shiva, nonostante la nostra grande discussione.
13. Prima dell'origine della creazione, come fa il signore Shiva a mantenere la sua forma? In mezzo alla creazione come fa a mantenere il Suo gioco?
14. Come sta il signore Maheśvara al momento della dissoluzione? Come viene propiziato Śañkara che benedice il mondo con la felicità?
15. Quale beneficio conferisce il grande Signore quando è soddisfatto dei Suoi devoti e degli altri? Per favore diccelo.
16. Abbiamo sentito che il Signore si compiace istantaneamente. Il Signore misericordioso non è in grado di sopportare lo stress e la tensione a cui è sottoposto il Suo devoto.
17. Le tre divinità Brahmā, Viṣṇu e Maheśa sono nate da Shiva. Tra questi Maheśa quando ha tutti i substrati degli elementi è Shiva stesso in quanto distinto da Maheśa.

18. Oh signore! Per favore, spiegaci la Sua manifestazione e parlaci delle Sue varie attività. Per favore, parlaci della nascita di Umā e anche del suo matrimonio.
19. Narraci anche la loro vita domestica e i loro divini divertimenti. Oh senza peccato, per favore dicci tutto su di Esso e qualsiasi altra cosa che potrà essere raccontata.

Vyāsa disse:

20. Essendo così richiesto, Sūta fu felice. Ricordando i piedi di loto di Shiva, rispose ai saggi.

Sūta disse:

21. Oh signori saggi, quello che avete chiesto è molto bello. Siete tutti benedetti poiché le vostre menti sono attratte dagli aneddoti di Sadāśiva.
22. Come le acque sante del Gaṅgā, l'indagine sugli aneddoti di Sadāśiva santifica le tre persone: il narratore, l'interrogatore e l'ascoltatore.
23. Oh bramini, eccetto per l'uccisore di animali, chi può essere contrario ad ascoltare la narrazione degli attributi di Shiva, che delizia pienamente tre tipi di persone?
24. Quando viene recitato da persone che non hanno attaccamento o desiderio, è veramente un antidoto per tutti i disturbi dell'esistenza mondana, perché è altamente delizioso per l'orecchio e il cuore, mentre allo stesso tempo dona tutti gli oggetti.
25. Oh bramini, spiegherò i giochi di Shiva alla luce della vostra domanda, per quanto la mia intelligenza me lo consente. Vi prego di ascoltare rispettosamente.
26. Convinto dal signore Viṣṇu, una manifestazione di Shiva, Nārada aveva posto anche a suo padre Brahmā la stessa domanda che mi state facendo ora.
27. Nell'udire le parole di suo figlio, Brahmā, un devoto di Shiva, fu deliziato nella sua mente. Per amore cantò la gloria di Shiva elevando il piacere dell'eccellente saggio Nārada.

Vyāsa disse:

28. I dotti bramini, udendo le parole di Sūta, divennero ansiosi di saperne di più su quella conversazione e così gli chiesero.

I Saggi dissero:

29. Oh Sūta! Oh benedetto Sūta, di grande intelletto e primo tra i devoti di Shiva, ascoltando le tue parole deliziose, le nostre menti sono diventate molto ansiose di saperne di più.
30. Carissimo, per favore dicci con amore quando ebbe luogo questa conversazione molto piacevole tra Brahmā e Nārada, in cui fu cantata la gloria di Shiva e fu discusso il gioco divino del Signore Shiva, il distruttore dell'esistenza mondana.
31. Quali erano le domande e come hanno ricevuto risposta, per favore spiega.
32. Nell'udire queste parole dei saggi di mente nobile, Sūta fu molto compiaciuto e narrò tutto ciò che riguardava la conversazione a cui si riferivano i Rishi.

Capitolo 2
Indra manda Kāmadeva a disturbare la penitenza di Nārada

Sūta disse:

1. Oh bramini, un tempo Nārada l'eccellente saggio, figlio di Brahmā, era incline a fare penitenza controllandosi molto.
2. C'è una bellissima grotta nelle montagne dell'Himālaya vicino alla quale scorre rapidamente il fiume celeste.
3. C'era un grande eremo di splendore divino che risplendeva in molti modi. Nārada dotato di visione divina vi si recò per compiere la penitenza.
4. Vedendo l'eremo molto conveniente per la penitenza, il saggio principale eseguì la penitenza per lungo tempo, seduto saldamente e stabilmente, tacendo, controllando il respiro e conservando la purezza dell'intelletto.
5. Oh bramini, il saggio eseguì la meditazione e la contemplazione in cui viene generata la realizzazione "Io sono Brahman" (Aham Brahmāsmi) che porta alla percezione diretta del Brahman.
6. Quando il grande saggio Nārada faceva così penitenza, la mente di Indra si agitò eccessivamente ed egli tremò.
7. Pensando "Questo saggio desidera ardentemente il mio regno" Indra voleva rovinarlo.
8. Indra, il capo dei Deva, si ricordò di Kāmadeva (Cupido) che arrivò là immediatamente, accompagnato dalla sua Regina Rati e dalla primavera, sua amica.
9. Il re dei Deva, dotato di intelligenza particolarmente acuta per realizzare i suoi interessi, vide che Kāma era arrivato e gli si rivolse così.

Indra disse:

10. Oh amico, di grande valore, che fai sempre ciò che è benefico per me, ti prego di ascoltare con amore ciò che sto per dire. Dammi il tuo aiuto.
11. Fortemente sostenuto da te ho distrutto l'orgoglio di tanti asceti. Oh amico, la stabilità del mio regno è sempre dovuta alla tua benedizione.
12. Nārada, il saggio, sta eseguendo una penitenza sulla montagna dell'Himalaya dirigendo la sua mente verso il Signore dell'universo con grande controllo mentale e ferma determinazione.
13. Ora temo che egli possa chiedere a Brahmā il mio regno. Devi andare lì ora stesso e ostacolare la sua penitenza.
14. Essendo così comandato da Indra, Kāmadeva, accompagnato da sua moglie Rati e Madhu, suo amico, si recò arrogantemente in quel luogo. Ha poi preparato i propri mezzi di attacco.
15. Impiegò immediatamente tutte le sue arti laggiù. Anche la primavera spargeva altezzosamente le sue prodezze di varia natura.
16. Oh grandi saggi, la mente del saggio Nārada non vacillò. Solo l'arroganza dei compagni di Indra subì una battuta d'arresto e anche quella per il favore di Maheśa.
17. Per favore, ascoltate la ragione di ciò, oh Śaunaka e altri saggi! Con il potere di controllo del signore, Kama non poteva esercitare alcuna influenza.
18. Fu proprio in questo luogo che Shiva, l'infaticabile nemico di Kāma, aveva precedentemente compiuto una grande penitenza. Fu qui che Kāma fu ridotto in cenere, Kāma che era solito rovinare le penitenze dei saggi.

19. Rati voleva la risurrezione di Kāma e pregò tutti i Deva. Essi si appellarono al Signore Shiva, il benefattore di tutto il mondo, che disse così:
20. "Oh Dei, dopo qualche tempo Kāma tornerà in vita. Ma nessuno dei suoi trucchi avrà successo qui.
21. Oh Deva! Qualunque spazio intorno a questo punto sia visibile alle persone qui, sarà per sempre fuori dall'influenza di Kāma.
22. Fu a causa di questa affermazione di Shiva che i vili di Kāma non prevalsero su Nārada. Dalla dimora di Shiva lui andò da Indra.
23. Kama poi raccontò tutto sul saggio e lodò il suo potere. Su richiesta di Indra, Kama tornò al suo posto.
24. Deluso dalla Māyā (potere dell'illusione) di Shiva, Indra non era a conoscenza dei fatti veri, fu molto sorpreso e ammirò Nārada.
25. La Māyā di Shiva è incomprensibile a tutti. L'intero universo ne è illuso. Solo i veri devoti dalle anime dedite alla spiritualità ne fuggono.
26. Sostenuto dalle benedizioni di Shiva, Nārada rimase nell'eremo per tanto tempo. Poi, rendendosi conto che la sua penitenza era completa, il saggio la concluse.
27. Pensando di aver conquistato Kāma era gonfio di orgoglio. Era privo di vera conoscenza e fu illuso dalla Māyā di Shiva.
28. Oh grandi saggi, benedetta e molto benedetta è la Māyā di Shiva. Anche Viṣṇu, Brahmā e altri non sanno la svolta che prende.
29. In quello stato di delusione e di gonfia arroganza, il grande saggio Nārada andò al Kailāsa per dilungarsi sulle proprie conquiste.
30. Inchinandosi a Rudra, il saggio parlò con arroganza delle sue imprese con la convinzione di essere uguale al Signore dall'anima nobile, il conquistatore di Kāma, cioè Shiva.
31. Sentendolo, Shiva che è favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, consigliò Nārada che ignorava la vera causa, la cui mente si era smarrita e che era stata illusa dalla Sua Māyā.

Rudra disse:

32. "Caro Narada, o saggio Rishi, tu sei benedetto. Ma per favore ascoltami. Non parlare mai così da nessun'altra parte, specialmente in presenza di Viṣṇu.
33. Anche quando ti viene chiesto non dovresti menzionare i tuoi risultati come hai fatto poco fa. Questi dovrebbero essere custoditi come segreti e non dovrebbero mai essere espressi.
34. Ti offro specificamente questo perché sei uno dei miei preferiti. Dato che sei un devoto di Viṣṇu, sei mio seguace come lo sono tutti i suoi devoti".

Sūta disse:

35. Rudra, la causa della creazione, lo consigliò in molti modi in questo modo. Ma Nārada, che era ancora sotto l'influenza della Māyā di Shiva, non raccolse questo salutare consiglio.
36. Il futuro corso delle azioni sarà considerato inevitabile dalle persone sensibili. La volontà di Shiva non può essere scongiurata da nessuno.
37. Quindi il grande saggio andò nel mondo di Brahmā. Dopo aver salutato Brahmā, gli raccontò della sua conquista su Kama come risultato della sua penitenza.

38. Sentendo ciò, Brahmā ricordò i piedi di loto di Shiva e ne conobbe la vera causa. Lui allora fece andar via suo figlio Nārada.
39. Sebbene sia il primo tra i saggi, Nārada non raccolse il consiglio di Brahmā poiché era stato illuso dalla Māyā di Shiva. Il germoglio dell'arroganza era stato così fissato nella sua mente.
40. Tutto avrà luogo nel mondo nel modo che Shiva vuole. È vero che l'intero universo dipende dalla Sua volontà.
41. Nārada si precipitò a Viṣṇuloka nello stesso stato di insensata arroganza, per vantarsi delle sue imprese alla presenza di Viṣṇu.
42. Quando Viṣṇu vide avvicinarsi Nārada, poté intuire lo scopo della sua visita. Si alzò e lo accolse cordialmente. Si avvicinò e lo abbracciò amorevolmente.

43. Fece sedere comodamente Nārada. Dopo aver ricordato i piedi di loto di Shiva, pronunciò francamente queste parole intese a sedare l'arroganza di Narada.

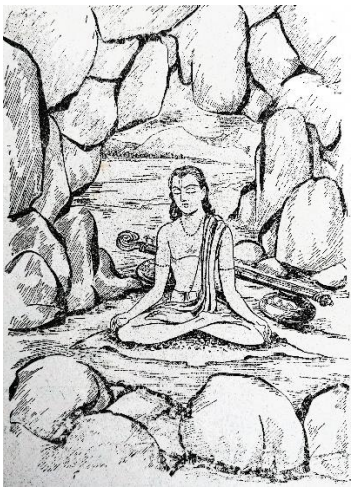
Viṣṇu disse:
44. "Oh caro Nārada, primo tra i saggi, che tu sia benedetto. Sono santificato dalla tua visita. Posso sapere da dove vieni e perché sei venuto?"
45. Nell'udire queste parole di Viṣṇu, il saggio Nārada si sentì euforico. raccontò la sua storia nello stesso modo altezzoso.
46. Sentendo le parole arroganti del saggio, Viṣṇu si ricordò di nuovo dei piedi di loto di Shiva e ne comprese la vera causa.
47. Viṣṇu, uno dei principali devoti di Shiva, con la sua anima dedicata a Shiva, chinò il capo ed elogiò Parameśvara, il signore della montagna santa, con le mani giunte in segno di riverenza.

Viṣṇu disse:
48. "Oh Signore, oh Signore Mahādeva, Parameśvara, sii compiaciuto. Oh Shiva tu sei benedetto. La tua Maya incanta tutti".
49. Dopo aver così cantato la preghiera a Shiva, il supremo Atman, chiuse gli occhi e meditò sui Suoi piedi di loto e si fermò.
50. Venuto a sapere cosa stava per fare Shiva, su richiesta di Shiva, si rivolse gentilmente al grande saggio.

Viṣṇu disse:
51. "Oh primo tra i saggi, tu sei benedetto. Sei il ricettacolo dell'austerità e del cuore generoso. Oh saggio, la lussuria e l'illusione sorgono solo nel cuore di quell'uomo che è privo dei tre tipi di devozione.
52. Le passioni basse che portano nella loro scia ogni sorta di miserie affiorano in lui all'istante. Ma tu sei votato al celibato perpetuo. Sei sempre dotato di conoscenza e dedito al non attaccamento.
53. Non influenzato dalla passione e molto intelligente per natura, come puoi essere influenzato dalla lussuria?"
54. Sentendo parole come queste, il grande saggio rise dentro di sé, ma parlò a Viṣṇu con umiltà.

Nārada disse:
"Oh Signore, cosa può farmi Kama se mi resti favorevole?"

55. Così dicendo, Nārada Muni, che aveva fatto una visita casuale, si inchinò a Viṣṇu e se ne andò.



Capitolo 3
Nārada frequenta lo Svayaṃvara di una vergine ed è sconcertato

I Rishi dissero:

1. Sūta! Oh benedetto Sūta, discepolo di Vyasa, il nostro omaggio a te. È per tua grazia che questa meravigliosa storia ci è stata narrata, oh caro.
2. Ora dicci in dettaglio cosa ha fatto Viṣṇu dopo che Nārada ha lasciato il posto? E dove è andato Nārada?

Vyāsa disse:

3. Sentendo queste parole dei saggi, Sūta il saggio ed eccellente studioso dei Purāṇa ricordò Shiva, la causa dei diversi tipi di creazione e rispose.

Sūta disse:

4. Quando Nārada se ne andò, casualmente Viṣṇu, abile nel maneggiare la sua Māyā, diffuse allora la sua Māyā, come Shiva aveva voluto.
5. Sulla strada intrapresa dal saggio creò una grande città meravigliosa. Era un centinaio di Yojana (1Yojana=13km circa) in estensione e sorprendentemente bella.
6. Era molto più bella del paradiso. Molte differenti cose sono state viste laggiù. Vi soggiornarono uomini e donne di tutte e quattro le caste.
7. Il ricco e prospero re di quella città di nome Śīlanidhi si stava preparando per la splendida celebrazione del corteggiamento volontario di sua figlia (Svayaṃvara, una pratica per scegliere un marito. In questa pratica, il padre della ragazza decideva di condurre la Svayaṃvara della figlia in un momento e luogo di buon auspicio, e trasmetteva la notizia al mondo esterno. I re utilizzavano messaggeri da inviare al di fuori dello stato, mentre i cittadini comuni diffondevano la notizia all'interno della comunità locale. Nel giorno e luogo stabilito, la ragazza sceglieva lo sposo dal gruppo dei pretendenti. Quando la ragazza identificava il marito di sua scelta, gli donava una ghirlanda e la cerimonia di matrimonio si svolgeva immediatamente).
8. Brillanti principi provenienti da tutte e quattro le direzioni, desiderosi di corteggiare la principessa, vi si erano radunati vestiti in modi diversi.
9. Nel vedere una città così splendida Nārada rimase incantato. Con il suo amore acceso, si recò avidamente alla soglia del palazzo.

10. Quando il saggio raggiunse il palazzo, il re Śīlanidhi lo adorò, offrendogli un posto sullo splendido trono tempestato di gemme preziose.
11. Chiamò sua figlia Śrīmatī e le chiese di inginocchiarsi ai piedi di Narada.
12. Colpito dalla meraviglia nel vedere la ragazza, Narada disse: "Oh re, chi è questa bella ragazza paragonabile alle damigelle celesti?"
13. Sentendo le parole del saggio, il re rispose con le mani giunte in segno di riverenza: "Oh saggio, questa è mia figlia Śrīmatī.
14. Ha raggiunto l'età da marito. È alla ricerca di uno sposo qualificato. Ha tutto il fascino e le realizzazioni e il suo Svayaṃvara è imminente.
15. Oh saggio, predici gentilmente il suo destino, tutto ciò che è nel suo oroscopo. Per favore, dimmi che tipo di marito avrà."
16. Nel momento in cui queste parole furono pronunciate Nārada era diventato una vittima agitata dell'amore e la desiderava. Rivolgendosi al re, disse così:
17. "Oh grande re, questa tua figlia è dotata di tutte le caratteristiche: è molto fortunata e benedetta come Lakṣmī. Lei è una dimora di tutte le qualità.
18. Il suo futuro marito sarà certamente un Dio splendido, signore di tutti, invincibile, eroico, alla pari di Shiva e in lotta con Kāmadeva".
19. Detto questo, il visitatore occasionale Nārada si congedò dal re. Illuso dalla Māyā di Shiva, era estremamente oppresso dall'amore.
20. Il saggio iniziò a pensare: "Come potrò averla? Come potrà corteggiarmi tra i principi nella sala Svayaṃvara?
21. Un aspetto avvenente fa appello a tutte le donne sotto ogni aspetto. Solo vedendo una personalità affascinante si innamorerà."
22. Pensando così, Nārada che era agitato dall'amore, in qualche modo andò a Viṣṇuloka per acquisire la forma di Viṣṇu per affascinarla.
23. Salutò Viṣṇu e disse: "Ti racconterò in segreto i miei affari per intero".
24. Quando Viṣṇu, che fece tutto secondo il desiderio di Shiva, acconsentì e gli chiese di narrare.

Nārada disse:

25. Il re Śīlanidhi è uno dei tuoi devoti. È un re giusto. Sua figlia Śrīmatī è una fanciulla di carnagione molto chiara e occhi grandi.
26. Ha la lucentezza di Jaganmohinī (incantatrice dell'universo, una manifestazione di Viṣṇu) ed è la donna più bella di tutti e tre i mondi. Oh Viṣṇu, desidero sposarla senza indugio.
27. Il re su richiesta della principessa ha organizzato uno Svayaṃvara. Migliaia di principi sono venuti da tutti e quattro le direzioni.
28. Se puoi favorirmi con una splendida forma, sarò in grado di guadagnarla certamente. Non mi metterà al collo la ghirlanda nuziale senza la tua splendida figura.
29. Oh Signore! Dammi la tua forma Sono il tuo servitore ed il tuo preferito. Dammi la tua bella forma in modo che la principessa Śrīmatī possa scegliermi.

Sūta disse:

30. All'udire queste parole del saggio Viṣṇu, l'uccisore del demone Madhu rise e rispose con simpatia, tenendo presente il potere travolgente di Shiva.

Viṣṇu disse:

31. "Oh saggio, puoi andare dove vuoi. Farò ciò che è benefico per te alla maniera di un medico che fa ciò che è bene per il paziente, poiché tu sei un mio grande favorito."

32. Dopo aver detto questo, Viṣṇu benedisse il saggio con una forma come la sua e il volto di Hari (cioè la scimmia poiché la parola Hari significa anche scimmia). Il signore poi scomparve.
33. Il saggio così consolato si rallegrò molto nel ricevere la forma di Hari. Era contento, ma non conosceva lo schema dietro le quinte.
34. Il grande saggio Nārada si affrettò al luogo dove si sarebbe tenuto Svayaṃvara e dove i principi si erano radunati.
35. Oh grandi bramini, la sala Svayaṃvara splendidamente decorata e abbellita da tanti principi risplendeva come la sala del consiglio di Indra.
36. Anche Nārada Muni entrò e si sedette nella sala del suo re. Con la mente piena d'amore iniziò a pensare in questo modo.
37. "Lei sceglierà solo me poiché sono nella forma di Viṣṇu". Il povero saggio non conosceva il brutto carattere del suo viso.
38. Gli uomini riuniti lì videro il saggio solo nella sua vecchia forma. Oh bramini, i principi e gli altri non conoscevano la differenza creata in esso.
39. Due dei servitori di Rudra conoscevano questa differenza. Erano venuti lì sotto le spoglie dei bramini per proteggerlo.
40. Considerando Nārada uno sciocco, i due servitori si sedettero vicino al saggio e iniziarono a deriderlo apparentemente mentre conversavano tra loro.
41. "Vedi i lineamenti di Nārada splendidi come quelli di Viṣṇu, ma il viso come quello di una scimmia deforme e orribile.
42. Essendo illuso da Kāma desidera sposare la Principessa". Con queste e altre velate osservazioni lo schernivano.
43. Nārada Muni sopraffatto dall'amore non ha ascoltato il loro sussurro. Continuò a guardare la principessa Śrīmatī ed era ansioso di prenderla.
44. Nel frattempo, la principessa era uscita dall'harem circondata da dame di compagnia. La bella fanciulla venne nella sala.
45. Con la bellissima ghirlanda d'oro nelle sue mani, la principessa dai lineamenti di buon auspicio, brillava nel mezzo della sala Svayaṃvara come la dea Lakṣmī.
46. La principessa, in cerca di uno sposo adatto, fece il giro della sala con la ghirlanda in mano.
47. Vedendo il saggio con la faccia di scimmia e il corpo di Viṣṇu, si infuriò. Distogliendo lo sguardo andò altrove, angosciata nella sua mente.
48. Non riuscendo a trovare uno sposo di sua scelta ebbe paura. Rimase in mezzo alla sala e non mise la ghirlanda al collo di nessuno.
49. Nel frattempo Viṣṇu vi giunse sotto le spoglie di un re. Non era stato visto da nessuno. Solo la principessa lo vide.
50. Poi, vedendo Viṣṇu, il suo viso simile a un loto si illuminò. La bella signora gli mise la ghirlanda al collo.
51. Lord Viṣṇu nelle vesti di un re la prese con sé e sparì da lì immediatamente di nuovo alla sua dimora.
52. I principi riuniti persero la speranza di ottenere Śrīmatī. Nārada Muni oppresso dall'amore si agitò eccessivamente.
53. Immediatamente i due servitori di Rudra, di perfetta saggezza, travestiti da bramini, parlarono a Nārada.

Gli inservienti dissero:

54. Oh saggio Narada, essendo illuso dall'amore, sei desideroso di prenderla. Il tuo sforzo è vano. Vedi, la tua faccia è spregevole come quella di una scimmia.

Sūta disse:

55. Nell'udire le loro parole Nārada fu sorpreso. Deluso dalla Māyā di Shiva, si guardò allo specchio.
56. Vedendo la sua faccia come quella di una scimmia, si infuriò. Il saggio illuso maledisse i due attendenti.
57. Poiché mi avete deriso, diventerete demoni nati dal seme brahminico e da quella forma.
58. Sentendo la maledizione, i due servitori dalla perfetta saggezza rimasero in silenzio perché sapevano che il saggio era un illuso.
59. Oh bramini, essi tornarono alla loro dimora e lì seduti in silenzio continuarono a elogiare Shiva. Consideravano tutto come la volontà di Shiva.

Capitolo 4
Nārada va a Vaikuṇṭha e lì maledice Viṣṇu

I Saggi dissero:

1. Sūta! Oh Sūta di grande intelletto, una storia meravigliosa è stata narrata da te. Benedetta è davvero la Māyā di Shiva. Tutte le cose mobili e immobili dipendono da essa.
2. Quando i due servitori del signore Rudra se ne furono andati di loro spontanea volontà, cosa fece l'infuriato Nārada Muni, il saggio inquietato da Kāmadeva?

Sūta disse:

3. Dopo aver maledetto adeguatamente i due attendenti di Shiva, il saggio ancora sotto l'illusione di prima guardò nell'acqua e vide che il suo viso era del tutto normale. Anche questo era frutto della volontà di Shiva.
4. Non si svegliò più da quell'illusione causata ancora dalla volontà di Shiva. Allora ricordando che avrebbe potuto essere un inganno di Hari, si infuriò insopportabilmente e andò a Viṣṇuloka.
5. Lì versò con rabbia parole offensive che ardevano come fuoco acceso poiché la sua saggezza era svanita a causa della volontà di Shiva.

Nārada disse:

6. Oh Viṣṇu, sei un incantatore del mondo estremamente malvagio e ingannevole. Non sei in grado di sopportare il successo entusiasta degli altri. Ti diletti in tattiche illusorie e le tue intenzioni sono sempre sporche.
7. In precedenza hai assunto la forma di un'incantatrice e hai mostrato il tuo potere ingannatore. Hai fatto bere ai demoni il liquore e non il nettare.
   (Mohinī, l'unica raffigurazione femminile Viṣṇu, è la forma assunta da Viṣṇu al momento di ingannare i demoni)
8. Se per pietà Shiva non avesse bevuto veleno, oh Viṣṇu, tutte le tue tattiche illusorie sarebbero state represse poiché ti compiaci solo dell'inganno.
   (Si riferisce al fatto che Shiva ingoia il veleno prodotto dall'agitazione dell'oceano. Questo è anche il motivo per cui Shiva ha la gola blu.)

9. Oh Viṣṇu, un sentiero ingannevole è estremamente attraente per te. Non sei mai stato di natura santa, ma il Signore ti ha liberato dal controllo.
10. Ciò che viene fatto da Śiva, il supremo Atman, non sembra appropriato. Pensando alla tua influenza e forza quando agisci in modo indipendente e vedendo il modo in cui agisci, ora si è pentito.
11. Lui ha annunciato che un bramino è superiore a tutti, rendendo così autorevoli i Veda da Lui pronunciati.
12. Oh Viṣṇu, sapendo questo, ora ti insegnerò attraverso quel potere così che d'ora in poi non farai mai più queste cose.
13. Sei impavido perché fino ad ora non ti sei scontrato con una persona altrettanto potente. Ora trarrai, oh Viṣṇu, il frutto delle tue stesse "opere".

14. Dopo aver detto questo, il saggio ancora sotto l'influenza di Māyā maledisse furiosamente Viṣṇu, manifestando così la superiorità del suo potere brahminico.

Nārada disse:
15. Viṣṇu, l'incantatore che sei, mi hai fatto angosciare per amore della donna.
16. Oh Hari, sperimenterai la miseria in quella forma umana che hai imitato mentre procedi con le tue tattiche ingannevoli. I tuoi alleati saranno quelli di cui mi hai assegnato il volto.
17. Oh colui che infligge miserie agli altri, tu avrai la miseria della separazione da una donna. Avrai i travagli di un essere umano illuso dall'ignoranza.
(Successivamente a causa di questa maledizione Viṣṇu si incarnerà in Rāma, l'eroe del poema epico Rāmāyaṇa, l'incarnazione divina nel Tretā-yuga. La sua sposa, Sītā, verrà rapita dal malvagio demone Rāvaṇa. Un esercito di scimmie capeggiate da Hanuman lo aiuteranno a salvarla.)

18. Così Nārada, illuso dall'ignoranza, maledisse Hari. Viṣṇu accettò tranquillamente la causa lodando la Māyā di Shambhu (Shiva).
19. Da allora in poi Shiva, di grande divertimento divino, ritirò la sua incantevole Māyā per cui Nārada divenne saggio (come prima) e libero dall'illusione.
20. Quando la Māyā svanì, divenne intelligente come prima, riacquistando la conoscenza perfetta e liberandosi dall'angoscia.
21. Ma nel frattempo, fu sorpreso della sua stessa azione. Si maledisse dopo essersi pentito più e più volte. Così elogiò la Māyā di Shiva che può incantare anche le persone più sagge.
22. Rendendosi conto dei suoi errori dovuti all'illusione, Nārada, il più eccellente dei devoti di Viṣṇu, cadde ai suoi piedi.
23. Consolato da Hari e liberato da cattive idee, disse: "Essendo illuso e scellerato ti ho detto molte parole malvagie.
24. Oh Signore, ho riversato su di te maledizioni. Oh maestro, per favore rendile inefficaci. Ho commesso un grande peccato. Sicuramente cadrò in un inferno.
25. Oh Hari, sono il tuo schiavo. Per favore, dimmi cosa fare per poter distruggere i miei peccati e prevenire la mia caduta all'inferno".
26. Così dicendo, l'eccellente saggio cadde ancora una volta ai piedi di Viṣṇu e con la mente purificata si pentì sinceramente.
27. Allora Viṣṇu lo sollevò e parlò affabilmente e cortesemente.

Viṣṇu disse:
"Non dispiacerti troppo. Senza dubbio sei il mio vero devoto.

28. Caro saggio, ora ascolta. Ti dirò cosa ti è certamente vantaggioso. Non cadrai all'inferno. Śiva ti renderà felice.
29. Illuso dalla tua superbia, hai disobbedito alle istruzioni di Śiva. Il vero dispensatore di frutti secondo le azioni e Lui ti ha dato questo risultato.
30. Assicurati nella tua mente che tutto è accaduto secondo il desiderio di Śiva. Quel signore Śiva, il signore supremo, rimuove la superbia.
31. È il Brahman supremo; il supremo Atman, Esistenza, Conoscenza e Beatitudine. È libero dai tre Guṇa, dai cambiamenti e dalle deviazioni. È oltre Rajas, Sattva e Tamas.
32. Egli è sia Saguṇa che Nirguṇa (con e senza attributi). Egli stesso avvalendosi della propria Māyā si manifesta in tre forme: Brahmā, Viṣṇu e Maheśa.
33. Nella sua forma pura senza attributi Egli è glorificato come Śiva, il supremo Ātman, Maheśvara, il supremo Brahman, l'immortale, l'infinito e Mahādeva.
34. Servendolo, Brahmā diventa il creatore e io il sostenitore dei mondi. Lui stesso, nella Sua manifestazione di Rudra, è sempre l'annientatore.
35. Diverso da Māyā, l'Essere puro nella forma di Shiva è il Sākṣin (testimone cosmico), muovendosi secondo la Sua Volontà e indulgendo nell'azione divina benedice i suoi devoti.
36. Oh saggio Nārada, per favore ascolta un buon rimedio che dona felicità, rimuove tutti i peccati e produce piaceri mondani e la salvezza.
37. Getta via tutti i tuoi dubbi. Canta le canzoni della nobile gloria di Śiva. Senza rivolgere la mente ad altro, ripeti sempre i cento nomi di Śiva e i suoi inni.
38. Con il suo Japa tutti i tuoi peccati periranno istantaneamente." Dopo aver detto questo a Narada, Viṣṇu continuò misericordiosamente.
39. "Oh saggio, non essere addolorato. Nulla è stato perpetrato da te. Era Śiva che faceva tutto. Non c'è dubbio in questo.
40. È stato il signore Maheśvara che ha illuso il tuo splendido intelletto e ti ha fatto soffrire a causa dell'amore. È stato lui che ti ha fatto suo portavoce e mi ha maledetto.
41. In questo modo il grande Conquistatore della Morte, Kāla-Kāla, sempre dedito all'elevazione dei suoi devoti, rese manifesta nel mondo la propria condotta di vita.
42. Non c'è nessun altro signore e maestro così amorevole e che mi ispiri piacere come Śiva. Lo stesso Parameśvara mi conferisce ogni potere.
43. Oh saggio, esegui la sua adorazione. Adoralo sempre. Ascolta e canta la sua gloria. Rendigli perennemente omaggio.
44. Colui che si avvicina a Śiva mediante il corpo, la mente e la parola è un grande studioso. È chiamato un'anima liberata vivente.
45. Il nome Śiva ardente come l'incendio della foresta riduce in cenere senza alcuna difficoltà i cumuli montuosi di grandi peccati. Vero, è indubbiamente vero.
46. I diversi tipi di miserie derivanti dai peccati saranno distrutti solo attraverso l'adorazione di Śiva, e non con altri mezzi.
47. Oh Muni! Colui che cerca sempre rifugio in Śiva è il vero seguace dei Veda, un'anima meritoria e uno studioso benedetto. Si deve ricorrere a Lui per mezzo del corpo, della parola e della mente per sempre.
48. I diversi riti sacri di coloro che hanno piena fede nel culto di Śiva, il distruttore di Tripura, diventano istantaneamente fecondi.
    (Shiva è chiamato Tripurāri perché uccise il demone Tripura che presiedeva alle tre città costruite per i Dānava da Maya.)
49. Oh grande saggio, non ci sono così tanti peccati nel mondo quanti l'adorazione di Śiva è in grado di distruggere.

50. Innumerevoli cumuli di peccati come quello dell'omicidio di un bramino periscono ricordando Śiva. Verità, ti sto dicendo la verità.
51. I peccati che di solito causano l'esistenza mondana relativi alle persone che attraversano l'oceano dell'esistenza mondana nella zattera dei nomi di Śiva, periscono indubbiamente.
52. I peccati che sono alla radice dell'esistenza mondana sono certamente distrutti dalla scure del nome di Śiva.
53. Le persone bruciate e afflitte dall'incendio dei peccati devono bere il nettare dei nomi di Śiva. Senza di essa non c'è pace e tranquillità per coloro che sono bruciati e afflitti dal fuoco selvaggio dei peccati.
54. Coloro che sono inzuppati dall'acquazzone dei nomi nettarini di Śiva non sono angosciati nel mezzo della conflagrazione dell'esistenza mondana. Non c'è dubbio in questo.
55. La salvezza immediata può essere raggiunta solo dalle persone che hanno fatto penitenza in varie vite. Solo loro avranno devozione per Śiva, l'amato consorte di Pārvatī.
56. Gli uomini che spesso si abbandonano a passioni d'amore e di odio non avranno mai devozione per Śiva.
57. La devozione per Śiva che si estende ad altre divinità è inutile. È necessario essere devoti esclusivamente a Śiva.
58. È mia convinzione che la salvezza sia di facile accesso solo alla persona che ha una devozione esclusiva e incrollabile per Śiva e non per nessun altro.
59. Anche se commette peccati infiniti, sarà liberato da tutti questi, se ha vera devozione per Śiva. Non ci sono dubbi al riguardo.
60. Proprio come gli alberi nella foresta vengono ridotti in cenere nel fuoco selvaggio, così anche i peccati dei devoti di Śiva vengono bruciati nel fuoco del nome di Śiva.
61. Colui che è sempre devoto al culto di Śiva con il suo corpo purificato dalla cenere, attraversa definitivamente la terribile e infinita distesa dell'oceano dell'esistenza mondana.
62. Un uomo che serve l'immagine di Śiva con tre occhi non è mai macchiato dai peccati, anche se si appropria indebitamente della ricchezza di un bramino o uccide molti bramini. (Shiva è anche chiamato Virūpākṣa "strano", perché è rappresentato con tre occhi)
63. Dopo aver esaminato tutti i Veda, gli antenati hanno definitivamente concluso che l'unico mezzo per distruggere l'esistenza terrena è l'adorazione di Śiva.
64. D'ora in poi adorerai sempre il Signore Śiva che è Sāmba e Sadāśiva, con cura, impegno e osservanza delle regole di procedura.
65. Spolverando abbondantemente e accuratamente il tuo corpo dalla testa ai piedi con le particelle di cenere, eseguirai il Japa del mantra a sei sillabe di Śiva (Om Namaḥ Śivāya), ben noto in tutti i Veda.
66. Indosserai sulle diverse parti del tuo corpo le perline di Rudrākṣa, molto gradite a Śiva, ripetendo i rispettivi mantra con devozione e osservando le regole della procedura.
67. Ascolta gli aneddoti di Śiva per sempre. Racconta sempre le storie di Śiva. Adora strenuamente i devoti di Śiva ancora e ancora.
68. Senza mai sbagliare, cerca rifugio in Śiva, perché una perpetua adorazione di Śiva dona beatitudine.
69. Oh eccellente saggio. Portando i Piedi di Loto di Śiva nel tuo cuore puro, intraprendi inizialmente il pellegrinaggio verso i vari luoghi sacri a Śiva.

70. Osservando l'impareggiabile grandezza di Śiva, il supremo Atman, oh saggio, devi poi andare ad Ānandavana (Varaṇasi) che è uno dei luoghi più favoriti a Śiva.
71. Visualizzando in quel luogo Śiva, il Signore dell'universo, adoralo con devozione. Dopo esserti inchinato a Lui ad elogiarlo, diventerai libero da tutti i dubbi.
72. Da allora in poi devi andare a Brahmaloka, oh saggio, per realizzare i tuoi desideri. Questo è il mio comando per l'amore che ho per te.
73. Oh saggio, dopo esserti inchinato ed aver elogiato specificamente tuo padre Brahmā, gli chiederai, con una mente accattivante, molti argomenti riguardo la grandezza di Śiva.
74. Brahmā, il più importante tra i devoti di Śiva, ti narrerà la grandezza di Śiva e l'inno dei Suoi cento nomi, per amore.
75. Oh saggio, d'ora in poi diventa un devoto di Śiva, devoto unicamente a Śiva. Sarai liberato. Śiva ti concederà le sue speciali benedizioni."
76. Dopo aver consigliato così il saggio, Viṣṇu fu compiaciuto. Ricordando, salutando ed elogiando Shiva sparì da quel luogo.

Capitolo 5
Nārada va a Kāśī

Sūta disse:

1. Oh bramini, quando Viṣṇu si dileguò, l'eccellente saggio Nārada vagò per la Terra visitando devotamente gli Śiva Liṅga nei vari luoghi sacri.
2. Nel corso dei suoi vagabondaggi sulla Terra, oh bramini, con la mente piena di piacere devozionale vide molte forme di Shiva che conferiscono ai devoti piaceri mondani e salvezza.
3. Sapendo che Nārada della visione divina stava vagando sulla Terra, i due servitori di Shiva si avvicinarono a lui che a quel tempo era diventato puro di mente.
4. Si inchinarono a lui e gli toccarono i piedi. Con il desiderio di assicurarsi la liberazione dalla maledizione, gli parlarono rispettosamente.

I servitori di Śiva dissero:

5. Oh saggio celeste, figlio di Brahmā, ascolta le nostre parole. Noi che prima ti abbiamo offeso non siamo davvero bramini.
6. Oh saggio brahminico, noi, i tuoi ex colpevoli, siamo gli assistenti di Shiva. Indotto da Shiva ci avevi maledetto quando la tua mente era illusa dall'illusoria infatuazione per la principessa allo Svayaṃvara.
7. Rendendosi conto che l'occasione era inopportuna, allora tacemmo.
8. Abbiamo raccolto il frutto della nostra azione. Nessuno è da biasimare per questo. Oh Signore, sii compiaciuto. Benedicici ora.

Sūta disse:

9. All'udire le parole degli inservienti pronunciate con devozione e rispetto, il saggio rispose amorevolmente, pentendosi per la sua precedente furia.

Nārada disse:

10. Oh servitori del Signore Shiva, degnissimi del rispetto delle brave persone, per favore ascoltate le mie parole ora che sono libero dall'illusione. Sono vere e vi renderanno felici.
11. In precedenza la mia mente era stata depravata. Certamente era stata la volontà di Shiva. In quello stato di illusione e distorsione della mente vi avevo sfortunatamente maledetto entrambi.
12. Quello che ho detto è destinato ad accadere. Tuttavia, Oh Gaṇa (assistenti) ascoltate! Vi dirò la via della redenzione dalla maledizione. Per favore perdonate il mio peccato ora.
13. Nascerete come demoni dal seme virile di un grande saggio e grazie al suo potere vi assicurete la posizione di comando del re dei demoni dotato di prosperità, forza e imprese valorose.
14. Dominerete su tutto l'universo come devoti di Shiva con i vostri sensi conquistati. Guadagnerete la vostra posizione precedente dopo aver corteggiato la morte per mano di una manifestazione di Shiva.

Sūta disse:

15. All'udire queste parole di Nārada dall'anima nobile, i due servitori di Shiva si rallegrarono e tornarono gioiosi alla loro dimora.
16. Anche Nārada era felice. Meditando esclusivamente su Shiva continuò i suoi vagabondaggi sulla Terra vedendo personalmente i vari centri sacri di Shiva.
17. Raggiungendo Kāśī (Varanasi) che eccelle, fra tutte le altre città, in santità, che è una località preferita di Shiva, che concede facilmente il favore di iva e che è identica a Shiva, il saggio si accontentò.
18. Vide Shiva, il Signore di Kāśī e Lo adorò con grande piacere e amore.
19. Durante la permanenza a Kāśī, l'eccellente saggio diventò contento; si inchinò al Signore, descrisse devotamente la sua gloria e lo ricordò con un fremito d'amore.
20. Nārada poi andò alla dimora di Brahmā, essendo la sua mente altamente purificata dal ricorare Shiva. Era ansioso di conoscere ulteriormente le regole dell'adorazione a Shiva.
21. Là si inchinò a Brahmā con devozione e lo elogiò con varie preghiere. Con la mente inchiodata a Shiva, gli chiese i buoni principi di Shiva.

Nārada disse:

22. Oh Brahmā, conoscitore della forma del Brahman. Oh Pitāmaha, Signore dell'universo, per tua grazia ho udito interamente la grandezza di Viṣṇu
23. e anche il sentiero della devozione, della conoscenza, dell'austera penitenza, dei doni caritatevoli e dei luoghi sacri.
24. Ma non ho capito i principi dell'adorazione a Shiva. Quindi, o Signore, spiega le regole della Sua adorazione e anche le varie attività del Signore.
25. Oh caro saggio, come può Shiva che è libero da attributi diventare pieno di attributi? Poiché sono illuso dalla Māyā di Shiva, non conosco il principio di Shiva.
26. In che modo Śiva rimase nella Sua forma pura prima della Creazione? Nel mezzo della creazione come si diverte?
27. Al momento della dissoluzione come rimane? Come viene propiziato Lui, il benefattore del mondo?
28. Oh Brahmā, quando Lui viene propiziato quale beneficio concede ai Suoi devoti e agli altri? Per favore accontentami su tutte queste domande.

29. Ho sentito dire che il Signore si rallegra immediatamente. Il grande Dio misericordioso non può sopportare lo stress e la tensione dei Suoi devoti.
30. Le tre divinità Brahmā, Viṣṇu e Maheśa nascono come parti di Shiva. Maheśa, avendo tutte le parti di Shiva, è Shiva stesso.
31. Per favore, dimmi tutto sulla Sua manifestazione e specialmente sulle Sue imprese. Oh signore, narra la manifestazione di Umā e il suo matrimonio.
32. La loro vita domestica, specialmente i loro grandi giochi divini e altre cose degne di menzione dovrebbero essere narrate a me, oh senza peccato.
33. La nascita di Pārvatī e il suo matrimonio, così come la nascita di Guha, dovranno essere narrati in dettaglio, oh Signore del popolo.
34. Oh signore dell'universo, questo l'ho sentito da molti, prima, ma non sono soddisfatto. Perciò ho cercato rifugio in te. Per favore, abbi pietà di me.

35. All'udire le parole di suo figlio Nārada, Brahmā, il nonno del mondo, disse questo.

Capitolo 6
Descrizione della natura del Mahāpralaya e dell'origine di Viṣṇu

Brahmā disse:

1. Oh Bramino, primo fra gli esseri celesti, mi stai chiedendo spiegazioni su buoni argomenti, prestando servizio ai mondi e desiderando il loro beneficio.
2. Ti spiegherò i sani e salutari principi di Shiva, che ascoltandoli distruggono i vari peccati della gente.
3. Né i principi di Shiva né le Sue forme meravigliose e supreme sono state comprese pienamente da me o da Viṣṇu o da nessun altro.
4. Al momento della Grande Dissoluzione, quando tutti gli oggetti mobili e immobili del mondo si dissolvono, tutto viene avvolto nell'oscurità, senza il sole, i pianeti e le stelle.
5. Non c'è la luna. Il giorno e la notte non sono delimitati. Non c'è fuoco, né vento, né terra né acqua. Non esiste un essere primordiale immanifesto. L'intero firmamento è un vuoto completo, privo di tutti gli elementi Tejas (Fuoco, Luce).
6. Non c'è Dharma o Adharma, nessun suono, nessun tocco. Odore e colore non sono manifesti. Non c'è gusto. Il quadrante delle direzioni non è delimitato.
7. Così, quando c'è buio totale ed è presente solo ciò che è nominato nei Veda come "L'Esistente e il Brahman".
8. Quando l'attuale mondo visibile non esiste, è presente solo il Sat Brahman che gli Yogi osservano perennemente nell'Anima interiore, il Firmamento interiore.
9. È incomprensibile per la mente. Non si può assolutamente esprimere a parole. Non ha nome né colore. Non è né grossolano né sottile.
10. Non è né corto né lungo. Non è né leggero né pesante. Non c'è né aumento né diminuzione in esso.
11. I Veda dicono che avvolge tutto ciò che esiste in modo sorprendente. È la Luce, la Verità, la Conoscenza, l'Eterno e la Grande Beatitudine.
12. È incommensurabile, senza sostegno, immutabile, senza forma, senza attributi, percepibile dagli Yogi, onnipervadente e l'unica causa dell'universo.
13. È privo di alternative. Non ha inizio. È libero dall'illusione e dalle sue molestie. Non ha secondi. Non ha né inizio né fine. Non ha sviluppo. È sotto forma di pura conoscenza.

14. Le persone hanno dubbi sul dargli un nome. Si dice che quell'Essere, poi, dopo qualche tempo, desiderò un secondo.
15. L'Essere, non avendo forma propria, volle creare, nel corso del proprio gioco, una propria forma propizia dotata di ogni potere, qualità e conoscenza.
16. Dovrebbe essere creata una forma che va dappertutto, che ha tutte le forme, che vede tutto, che è causa di tutto, che dovrebbe essere rispettata da tutti, che è all'inizio di tutto, che tutto dona e che tutto santifica e quindi creò quella forma di Īśvara dalla pura natura.
17. L'Essere originale senza un secondo, senza inizio né fine, che illumina ogni cosa, che è nella forma di Cit (conoscenza pura), ciò che è chiamato Brahman Supremo, l'onnipervadente e incorrotto, l'invisibile.
18. La forma manifesta dell'Essere senza forma è Sadāśiva. Gli studiosi delle epoche antiche e successive l'hanno cantata come Īśvara.
19. Īśvara sebbene solo, creò poi la forma fisica di Śakti dal suo corpo. Questa Śakti non ha influito in alcun modo sul suo corpo.
20. Questa Śakti è chiamata con vari nomi. Pradhāna, Prakṛti, Māyā, Guṇavatī, Parā. La madre del Buddhi Tattva (l'Intelligenza Cosmica), Vikṛtivarjitā (senza modifiche).
21. Quella Śakti è Ambikā, Prakṛti e la Dea di tutto. È la causa prima e la madre delle tre divinità.
22. Ha otto braccia. Il suo viso ha uno splendore particolare, lo splendore di mille lune. Migliaia di stelle scintillano perennemente intorno al suo viso.
23. È adorna di vari ornamenti. Ha varie armi. È capace di vari movimenti. I suoi occhi brillano come un loto pienamente sbocciato.
24. Ha una brillantezza che difficilmente potrebbe essere concepita. Lei è la causa generatrice di tutto. Sorse singolarmente come Māyā. Nella sua unione si manifestava in varie forme.
25. Il Puruṣa supremo è Śiva. Si chiama Śambhu. Non ha nessun altro Signore sopra di Lui. Tiene Mandakinī (Gaṅgā) sulla Sua testa e la falce della luna sulla Sua fronte. Ha tre occhi.
26. Ha cinque facce. È sempre gioioso. Ha dieci braccia. Tiene il tridente. È puro e bianco come la canfora. Il suo corpo è interamente spolverato di cenere.
27. Quel Brahman della forma di Kāla (il Tempo) insieme a Śakti, creò simultaneamente il luogo sacro chiamato Śivaloka.
28. Lo stesso è chiamato Kāśikā, l'eccellente luogo sacro. È la sede della salvezza che risplende al di sopra di tutto.
29. Il luogo sacro è della natura dell'estrema Beatitudine in quanto gli amanti primordiali, sommamente Beati, fecero di quel bel luogo sacro la loro dimora perpetua.
30. Oh saggio, quel luogo sacro non è mai, nemmeno al momento della Grande Dissoluzione, senza Śiva e Śivā (Śakti). Quindi è chiamato Avimukta.
31. Poiché questo luogo sacro è la causa della Beatitudine, il Signore che porta il Pināka (l'arco) lo chiamò "la foresta beata" e più tardi "Avimukta".
32. Oh Saggio Celeste! Oh Beato, si dice che due divinità così giocose nella foresta desideravano che un altro Essere fosse creato.
33. Shiva pensò dentro di sé in questo modo: "Un altro essere sarà creato da me. Che crei tutto, che lo protegga e alla fine lo dissolva con la mia benedizione.
34. Avendo affidato tutto a lui, noi due, rimanendo a Kāśī, vagheremo a nostro piacimento conservando solo la prerogativa di conferire la salvezza.

35. Possiamo stare felici in questa foresta beata essendo liberi dalle preoccupazioni (della creazione).
36. Con il consenso di Shiva il Signore Supremo diffuse l'essenza liquorosa del nettare sul Suo lato sinistro, sul decimo braccio,
37. nettare che era il risultato dell'agitare l'oceano della Sua mente in cui i pensieri erano le onde, il Sattva Guṇa era la gemma preziosa, Rajas era il corallo e Tamas era il coccodrillo.
38. Quindi nacque una persona che era la più affascinante dei tre mondi, che era calma, essendo Sattva Guṇa predominante e che sembrava essere l'oceano di incommensurabile maestà.
39. Oh saggio, Lui era dotato di pazienza. Non c'era nessuno paragonabile a lui. Aveva la lucentezza dello zaffiro. Era glorioso con i suoi occhi eccellenti, che brillavano come un loto.
40. Aveva una forma e dei lineamenti dorati. Indossava due eccellenti indumenti di seta di colore dorato. I suoi erano marroni e brillanti. Era instancabile.
41. Lui si inchinò a Śiva Parameśvara e disse: "Oh Signore dammi dei nomi e assegnami il mio compito."
42. Nell'udirlo, il Signore Shiva rise. Con parole come tuono in risonanza, il Signore Śiva si rivolse a lui in questo modo.

Shiva disse:

43. "Il tuo nome sarà famoso come quello di Viṣṇu poiché sei onnipervadente. Avrai molti altri nomi che conferiranno felicità ai devoti.
44. Esegui una penitenza altamente favorevole al raggiungimento della materia in questione, sii fermo in essa."
Così dicendo, il signore gli diede i Veda attraverso le sue narici.
45. Śiva svanì accompagnato da Śakti e dai suoi attendenti. Dopo il dovuto omaggio a Shiva, Viṣṇu iniziò la sua grande penitenza.
46. Anche dopo aver compiuto la penitenza per dodicimila anni divini, Viṣṇu non poté realizzare il suo desiderio, la visione di Shiva che conferisce tutto.
47. Diventò sospettoso e meditando rispettosamente su Shiva rifletté: "Cosa devo fare ora?"
48. Nel frattempo si udì la voce propizia di Shiva: "Fai di nuovo la penitenza per rimuovere i tuoi dubbi."
49. All'udirlo Viṣṇu fece una terribile penitenza, per lungo tempo, seguendo il sentiero della meditazione.
50. Quell'Essere, Viṣṇu, si illuminò, seguendo il sentiero della meditazione. Era deliziosamente sorpreso e pensò: "Oh, cos'è quella Vera entità?"
51. Dal corpo di Viṣṇu che si esercitò in tal modo, iniziarono a fluire correnti d'acqua di vario genere come risultato della Māyā di Shiva.
52. Oh grande saggio, il Supremo Brahman sotto forma di acque divine pervase l'intero vuoto. Un semplice contatto con esso è distrugge tutti i peccati.
53. Viṣṇu, stanco andò a dormire in mezzo alle acque. Rimase in quel beato stato di illusione per molto tempo.
54. Come approvato nei Veda, il suo nome venne stabilito come Nārāyaṇa (lett.: colui che ha l'acqua come dimora). A parte quell'Essere Primordiale, allora non c'era niente.
55. Nel frattempo, anche i Principi si sono evoluti dalla Grande Anima. Oh saggio di grande intelletto, ascolta la mia enumerazione degli stessi.

56. Da Prakṛti nacque il Mahat (Intelletto cosmico), da Mahat i tre Guṇa. Ahaṃkāra sorse da esso in tre forme secondo i tre Guṇa. (Ahaṃkāra, l'Ego Cosmico, è triplice secondo le qualità di Sattva, Rajas e Tamas. Nella presente enumerazione è considerato uno.)
57. Allora nacquero anche le Essenze, i cinque elementi, i sensi della conoscenza e dell'azione.
58. Oh eccellentissimo dei saggi, ho così enumerato i princìpi. Tutti questi principi originati da Prakṛti sono insenzienti. ma non il Purusa.
59. Questi principi sono in numero di ventiquattro. Viṣṇu, il Puruṣa (l'uomo primordiale), accettò tutto questo, come era volontà di Shiva, e iniziò il suo sonno nel Brahman.
[Il gruppo di 24 Tattva include intelletto (Buddhi), Ego (Ahaṃkāra) Manas (Mente), i cinque elementi (Bhūta), i cinque elementi sottili (Tanmātra), i cinque sensi di azione (Karmendriyas) ed i cinque sensi di conoscenza (Jñānendriyas) e non manifesto. Prakṛti (cioè Pradhāna). Puruṣa si distingue dai Tattva. L'enumerazione segue il sistema Sāṃkhya.]

Capitolo 7
La disputa tra Brahmā e Viṣṇu

Brahmā disse:
1. Quando il Signore Nārāyaṇa continuò a dormire, un eccellente loto di enormi dimensioni uscì dal suo ombelico come desiderato da Shiva.
2. Era largo e alto molti Yojana (1 Yojana = 13km circa). Aveva uno stelo infinito. Il pericarpo era di un colore brillante.
3. Era molto bello con lo splendore di dieci milioni di soli. Era meraviglioso, eccellente e degno di una visione contenente i Tattva.
4. Sforzandosi come prima, Shiva, il Grande Signore, con Pārvatī come sua metà migliore, mi creò dal Suo braccio destro.
5. Oh saggio, dopo avermi illuso immediatamente con la Sua illusione, Shiva nel corso del Suo divertimento, mi ha prodotto attraverso il loto ombelicale di Viṣṇu.
6. Fu così che venni conosciuto come nato dal loto e concepito in un grembo d'oro. Avevo quattro facce, carnagione rossa e fronte segnata dalla Tripuṇḍra.
7. Deluso dalla sua illusione e indebolito nella conoscenza, oh mio caro, non sapevo chi fosse il progenitore del mio corpo, se non il loto.
8. "Chi sono io? Da dove sono venuto? Qual è il mio dovere? Da chi sono nato figlio? Da chi sono stato creato?"
9. Il mio intelletto si confuse con questi dubbi. Poi ho pensato: "Perché dovrei essere deluso? È facile acquisire questa conoscenza.
10. Il luogo di crescita di questo loto è sotto. Il mio capostipite sarà senza dubbio lì."
11. Pensando così sono disceso dal loto. Oh saggio, per cento anni continuò la discesa.
12. L'inizio del loto non è stato raggiunta da me. Nello stato tormentato dal dubbio divenni ansioso di salire in cima al loto.
13. Oh saggio, sono salito al loto per lo stelo.
Ma la parte superiore del loto non riuscivo a raggiungere. Io ero sempre più deluso.
14. Trascorsero altri cento anni nel mio vagare sul loto. Mi sono fermato un po' in quello stato confuso.
15. Quindi, oh saggio, per volontà di Shiva, sentii una voce dal cielo di buon auspicio "Fai penitenza" che dissipò la mia illusione.
16. All'udire la voce del cielo mi sforzai per dodici anni di compiere una terribile penitenza per vedere il mio progenitore.

17. Allo stesso tempo, il signore con quattro braccia Viṣṇu dai begli occhi apparve improvvisamente davanti a me per benedirmi.
18. Il Gran Signore teneva in mano la conchiglia, il disco, la mazza e il loto. Indossava il panno di seta gialla e aveva la carnagione blu nuvola su tutto il corpo.
19. Aveva una corona. Era adorno di grandi ornamenti. Il suo viso di loto era raggiante di piacere. Tale era il Signore che vidi, non ancora fuori dall'illusione, somigliava a dieci milioni di Cupidi.
20. Alla vista di quella bella forma rimasi colpito dalla meraviglia. Nel vedere il Nārāyaṇa a quattro braccia,
21. splendente come Kāla, di colore dorato, l'anima immanente di tutti in quella forma, di grandi braccia che raffiguravano il Sat e l'Asat in sé stesso, mi sentii molto felice.
22. Illuso dalla Māyā di Shiva, il Signore giocoso, non potevo riconoscere in lui il mio progenitore. Mi rivolsi a lui con gioia.
23. "Chi sei? Per favore dimmi", dicendo questo ho cercato di svegliare l'Essere Eterno. Siccome non si svegliava, ho cercato di svegliarlo con colpi di mano più forti e decisi.
24. Allora il Signore che aveva padronanza di sé si svegliò dal letto e si sedette. Alzò lo sguardo con i suoi occhi puri che ricordavano un loto bagnato, a causa del sonno.
25. Mentre me ne stavo lì in silenzio, il signore Viṣṇu ha diffuso il suo splendore su di me. Alzandosi in piedi sorrise una volta e pronunciò queste dolci parole.
26. Viṣṇu disse: "Benvenuto, benvenuto a te, caro figlio, oh Pitāmaha (Nonno) di grande splendore. Non avere paura. Senza dubbio ti conferirò tutto ciò che desideri.
27. Oh primo fra gli Dei, udendo queste parole pronunciate con un sorriso dissi a Viṣṇu con il mio atteggiamento ostile suscitato dal Rajoguṇa (Passione).

Brahmā disse:
28. "Oh irreprensibile, come mai parli banalmente di me come di "Caro figlio", di me che sono la causa dell'annientamento di tutto, come un precettore si rivolge al suo discepolo?
29. Io sono il creatore di mondi, l'attivatore diretto di Prakṛti, non nato, l'eterno, onnipervadente Brahmā. Sono nato da Viṣṇu.
30. Io sono l'anima dell'universo, l'origine, il creatore e l'occhio di loto. Devi spiegarmi velocemente perché parli così.
31. I Veda parlano di me invariabilmente come auto-nato, non nato, onnipervadente, il Nonno, autogovernato ed eccellente Essere Supremo."

32. Sentendo queste parole di Hari, il Signore di Lakṣmī si arrabbiò e mi disse così:

Viṣṇu disse:
33. "Ti conosco come il creatore del mondo. Per amore della creazione e del sostegno sei disceso dalle mie membra incorrotte.
34. Tu hai dimenticato me, che sono il Signore dell'universo.
35. Io sono colui che dimora nelle salubri acque (Nārāyaṇa), l'anima suprema, invocata da molti, lodata da molti, onnipervadente, imperitura, sovrana, la fonte e l'origine dell'universo, dalle molte braccia e l'onnipresente Signore. Non c'è dubbio in questo che sei nato dal loto del mio ombelico.
36. Certo, non è colpa tua. Ho esercitato su di te il mio potere di illusione. Oh colui che ha quattro facce, ascolta la verità. Sono il Signore di tutti gli Dei.

37. Io sono il creatore, il sostenitore e il distruttore. Non c'è persona potente uguale a me. Oh Pitāmaha, io sono il Supremo Brahman, la più grande Verità.
38. Io sono la luce più grande. Io sono il grande Atman. Io sono l'onnipresente.
39. Oh colui che ha quattro facce, tutto ciò che oggi si vede o si sente in tutto l'universo, mobile o immobile, è avvolto da me. Sono stato io a creare i ventiquattro Tattva manifesti.
40. Ho creato gli atomi. Ho creato le qualità della rabbia, della paura ecc. Potenti e giocose ho creato le loro parti e le loro membra.
41. Ho creato in esso l'Intelletto e il triplice Ego. Ho fatto evolvere i cinque elementi sottili, la mente, il corpo e gli organi di senso.
42. Ho creato gli elementi Etere ecc. e tutti gli esseri creati per puro sport. Comprendendo questo, oh Brahmā, il Signore dei sudditi, cerca rifugio in me.
43. Certamente ti proteggerò da tutte le miserie."

Brahmā disse:
Sentendo queste parole, io, orgoglioso di essere Brahmā, mi sono arrabbiato. Essendo illuso da Māyā, in un atteggiamento minaccioso, gli ho chiesto: "chi sei?"

44. "Perché parli così tanto? Le tue parole porteranno al disastro. Tu non sei né il Signore, né il Supremo Brahman. Ci deve essere un tuo creatore."
45. Deluso dall'illusione creata da Shiva il Grande Signore, ho combattuto una terribile battaglia con Viṣṇu.
46. Omicidi l'uno all'altro a causa del Rajoguṇa (Passione), abbiamo combattuto una feroce battaglia nel mezzo di quella vasta distesa del mare della Dissoluzione.
47. Nel frattempo un'immagine fallica apparve davanti a noi per illuminarci e risolvere la disputa.
48. Non aveva inizio, metà o fine. Non ha avuto né diminuzione né aumento. Era furioso come centinaia di fuochi della morte con migliaia di file di fiamme saltellanti.
49. Era l'Essere universale ineguagliabile, inesprimibile e non manifesto. Il signore Viṣṇu divenne incosciente per le sue mille fiamme.
50. Quando anch'io sono diventato privo di sensi, Viṣṇu mi disse: "Oh, perché adesso combatti con me? Ora è arrivata una terza persona. Cessi la nostra lite.
51. Da dove è sorto questo? Esaminiamo questo Essere di fuoco. Scenderò per trovare la radice di questa incomparabile colonna di fuoco.
52. Oh Signore dei sudditi, con la velocità del vento ti prego di salire per esaminarne la cima."

Brahmā continua la storia:

53. Detto questo, Viṣṇu assunse la forma di un Cinghiale. Oh saggio, io sono diventato subito un cigno.
54. Da quel momento in poi, la gente mi chiama Haṃsa-Haṃsa, un Essere Supremo, Virāṭ, un Essere illustre. Colui che ripete "Haṃsa-Haṃsa", diventerà un cigno, simbolo di purezza e discernimento.
55. Bianchissimo di piumaggio e dotato di ali su entrambi i lati ho volato su e più su con la velocità della mente e del vento.
56. Anche Nārāyaṇa, l'anima dell'universo, divenne bianco allora. Il suo corpo era largo dieci Yojana e lungo cento Yojana, grande quanto la montagna Meru.

57. Aveva denti bianchi aguzzi. Il suo splendore somigliava al sole al momento della dissoluzione. Il suo sbuffo era lungo e il suo ruggito tremendo. I suoi piedi erano corti. Le sue membra erano di diversi colori.
58. La sua forma di cinghiale era di una fermezza incomparabile che assicurava il suo desiderio di essere vittorioso, e scese rapidamente.
59. Per mille anni il suo corso discendente continuò. Da quel momento in poi Viṣṇu venne chiamato "Śvetavārāha" (Cinghiale bianco) in tutti i mondi.
60. Un Kalpa era trascorso secondo il calcolo umano quando Viṣṇu così scese e vagava nel suo desiderio di uscirne vittorioso.
61. Il Cinghiale non trovò nemmeno la più piccola traccia della radice del Liṅga.
Oh distruttore di nemici, anch'io ho passato lo stesso tempo a salire.
62. Dal desiderio di conoscere la sua cima il più rapidamente possibile mi sono sforzato ed ero esausto. Non potendo vedere la cima, dopo un po' di tempo sono sceso.
63. Allo stesso modo, anche il Signore Viṣṇu, dagli occhi di loto, si stancò. Apparendo come il Signore di tutto nel suo corpo enorme, anche lui risalì.
64. Non appena si avvicinò, ci inchinammo a Shiva ancora e ancora. Viṣṇu si mise da una parte, con la mente cupa, mentre anche Lui era illuso dall'illusione di Shiva.
65. Ci siamo inchinati davanti a Liṅga alle Sue spalle, ai lati e davanti. Viṣṇu pensò dentro di sé "Cosa può essere?"
66. "Quella forma non può essere espressa direttamente. È senza azione e senza nome. Senza distinzione di sesso è diventata un Liṅga. È oltre il sentiero della meditazione."
67. Entrambi noi, Hari ed io, con la pace delle nostre menti, siamo diventati desiderosi di rendergli omaggio.
68. "Non conosciamo la tua vera forma, ciò che sei, oh Grande Signore. Mi inchino a Te, o Maheśāna. Per favore, affrettati a rivelarci la Tua forma".
69. Facendo così omaggi e preghiere per sedare il nostro antico orgoglio, oh primo dei saggi, vi abbiamo trascorso cento autunni.

Capitolo 8
La descrizione del corpo di Śabdabrahman

Brahmā disse:

1. Oh eccellente saggio, eravamo ansiosi di avere una visione del Signore. La nostra superbia era stata frenata.
2. Oh saggio, abbiamo aspettato lì pazientemente. Śiva, il protettore degli afflitti, che rimuove la superbia dei superbi e il signore incorrotto di ogni cosa, ha avuto pietà di noi.
3. Si levò il suono "Oṃ Oṃ" nell'accento prolato. (dalla forma allungata come in Om, spesso contrassegnata con la figura tre (ओ३म्, o3m), poiché contiene tre istanti sillabici nel pronunciarla)
Era molto chiaro. Il suono divino in forma di parola uscì dal più eccellente degli Dei.
4. "Cosa sarà questo grande suono?" pensando così rimasi perplesso. Viṣṇu che è degno del rispetto di tutti gli Dei, che è libero da tutti i pensieri ostili,
5. vide con il cuore deliziato, la manifestazione dell'essere eterno sul lato destro del Liṅga. Prima ha visto la sillaba "A" e poi ha visto la sillaba "U".
6. Vide la sillaba "M" nel mezzo e Nāda (il suono mistico) nella forma "Oṃ" alla fine. Vide la prima sillaba a destra come la sfera ardente del sole.

7. Oh primo tra i saggi, da allora in poi vide la sillaba "U" abbagliante come il fuoco. Nel mezzo vide la sillaba "M" scintillante come la sfera lunare.
8. Al di sopra di questo ciò che vide fu il Supremo Brahman, il più grande rifugio. Aveva la lucentezza del cristallo puro.
9. Era il puro Essere oltre il Quarto Stato (Turīya), l'immacolato e libero da molestie estranee. Era libero da opposti che si scontravano reciprocamente.
10. Era unico, isolato, vuoto, libero dall'esterno e dall'interno sebbene dislocato nell'esterno e nell'interno, privo di inizio, metà e fine, la causa primordiale della Beatitudine, la Verità, la Beatitudine e il Nettare.
11. Viṣṇu meditò così sull'anima universale avvolta dai due suoni vedici e desiderava esaminare la fonte da cui sorgeva la colonna di fuoco
12. e scendere in profondità nell'ineguagliabile colonna di fuoco. Poi venne un saggio che gli disse l'essenza della verità.
13. Viṣṇu si rese conto che quel saggio era il Grande Signore e il Supremo Brahman incarnato nel Śabda Brahman (cioè nella sillaba mistica Om).
14. Il Brahman è Rudra libero dalle preoccupazioni. Le parole e la mente sono incapaci di comprenderlo; senza raggiungerlo ritornano indietro. Può essere espresso dal mantra monosillabico "Om".
15. Il Brahman supremo, la Verità, la Beatitudine, l'Amṛta (il Nettare), il più grande dei grandi e la causa ultima possono essere espressi dal mantra a una sillaba.
16. La singola sillaba "A" è la fonte del signore Brahmā. La singola sillaba "U" è la fonte di Viṣṇu, la causa ultima.
17. La singola sillaba "M" è la fonte di Rudra. Il creatore è espresso dalla lettera "A". L'incantatore è espresso dalla lettera "U"
18. L'essere espresso dalla lettera "M" benedice sempre. È onnipervasivo e progenitore; la lettera "A" è il seme.
19. L'essere espresso dalla lettera "U" è Viṣṇu. È la sorgente, il ricettacolo, il Signore della natura primordiale e dell'essere primordiale, il progenitore, il seme, la sorgente e il suono. Tutti questi costituiscono il Signore Shiva.
20. Il progenitore è posizionato dopo essersi diviso. Dal Liṅga del progenitore, il Signore, sorse il seme, la sillaba "A"
21. Il Bīja essendo depositato nella Yoni, la lettera "U" iniziò ad aumentare tutt'intorno. Esso divenne un uovo d'oro. Era qualcosa di conosciuto che non poteva essere delineato.
22. L'uovo divino ha galleggiato nelle acque per molti anni. Poi, alla fine di mille anni, si divise in due dando vita a Brahmā.
23. L'uovo che galleggiava nelle acque dopo essere stato colpito da Īśvara si divise in due.
24. La dorata parte superiore di buon auspicio divenne la regione superiore e quella inferiore divenne la Terra dalle cinque caratteristiche. Dalla parte interna dell'uovo nacque il signore dai quattro volti (Brahmā) espresso dalla lettera "KA".
25. Egli è il creatore di tutti i mondi. Lui solo è il Signore che si manifesta in tre forme. Le persone ben versate nello Yajurveda lo chiamano Oṃ-Oṃ.
26. Sentendo le parole dello Yajurveda, sia il Ṛgveda che il Sāmaveda poi ci chiamarono rispettosamente Viṣṇu e Brahmā.
27. Poi, rendendoci conto del Signore degli Dei, abbiamo elogiato, per quanto abbiamo potuto, il Signore Śiva, la causa della grande realizzazione.

28. Viṣṇu, il protettore dell'universo, nel frattempo, vide un'altra forma meravigliosamente bella, insieme a me.
29. Oh saggio! Vedendo quella forma meravigliosa, Viṣṇu ed io siamo rimasti soddisfatti. La forma aveva cinque facce, dieci braccia e una carnagione bianca come la canfora.
30. Aveva diverse caratteristiche brillanti. Era decorato con diversi ornamenti. Era altamente liberale e dotato di grande abilità. Aveva tutte le caratteristiche di un grande uomo.
31. Da allora in poi, il Signore Shiva fu compiaciuto. Rivelando la sua forma incastonata nelle lettere Egli stava ridendo davanti a noi.
32. La breve lettera "A" è la sua testa. La lunga lettera "A" è la Sua fronte. La lettera "I" è il suo occhio destro e la lettera "Ī" il suo occhio sinistro.
33. La lettera "U" è il Suo orecchio destro e la lettera "Ū" il Suo orecchio sinistro. La lettera "Ṛ" è la guancia destra di quel gran signore.
34. "Ṝ" è la Sua guancia sinistra. Le due lettere "Ḷ" "Ḹ", sono le Sue narici. La lettera "E" è il suo labbro superiore e la lettera "AI" è il suo labbro inferiore.
35. La lettera "O" e la lettera "AU" sono rispettivamente le due file dei suoi denti. Le lettere "AṂ" e "AḤ" (Anusvāra e Visarga) sono i suoi palati.
36. Le cinque lettere che iniziano con KA (cioè KA, KHA, GA, GHA e ṄA) sono le Sue cinque mani sul lato destro. Le cinque lettere che iniziano con CA (cioè CA, CH, JA, JHA e ÑA) sono le Sue mani sul lato sinistro.
37. Similmente le cinque lettere che iniziano con ṬA e le cinque lettere che iniziano con TA costituiscono le Sue gambe. La lettera PA è il Suo ventre e la lettera PHA è il Suo lato destro.
38. La lettera BA è il suo lato sinistro. La lettera BHA è la Sua spalla. La lettera MA è il cuore del grande Yogin Mahādeva.
39. Le lettere YA, RA, LA, VA, ŚA, ṢA e SA sono i sette Dhātus (secrezioni vitali) del Signore. La lettera HA è il Suo ombelico e la lettera KṢA è il Suo naso.
40. Viṣṇu ed io fummo contenti nel vedere questa forma della manifestazione Saguṇa con incastonate le lettere dell'alfabeto del Signore del Nirguṇa in compagnia di Umā.
41. Vedendo il Signore Shiva nella forma del Brahman incastonato dalle lettere, Viṣṇu si inchinò con me e guardò di nuovo in alto.
42. Il mantra che inizia con l'Oṃkāra con i suoi Kalā (misurazione del tempo pari a quattro Mātrā) in numero di cinque, consistenti delle trentotto sillabe di buon auspicio,
43. essendo puro come il cristallo, aumenta l'intelligenza ed è un mezzo efficace per compiere riti sacri.
44. I mantra nel metro Gāyatrī di ventiquattro sillabe e con quattro Kalā favoriscono il godimento.
45. Il mantra a cinque sillabe di otto Kalā composto da trenta sillabe è impiegato per la magia nera.
46. I mantra di Yajurveda composti da venticinque sillabe e otto Kalā sono usati a scopo conciliativo.
47. Il mantra di tredici Kalā, composto da sessantuno sillabe, è favorevole all'esito, all'aumento e alla distruzione.
48. Il signore Viṣṇu si assicurò questi cinque mantra: Mṛtyuñjaya Mantra, il Mantra a cinque sillabe, Cintāmaṇi Mantra, Dakṣiṇāmūrti Mantra e il Mantra "tattvamasi" che è il Mahāvākya di Hara.
49. Viṣṇu eseguì il Japa per mezzo di questi mantra.

50. Il signore Viṣṇu ed io, contenti nel cuore, elogiammo il generoso Signore Shiva con parole appropriate,
51. Shiva che è stato visto nella forma dei Kalā, Varṇa (sillabe), Ṛk, Yajus, Sāman, Īśāna, Īśa, Purātana Puruṣa (l'antico Essere),
52. il misericordioso, gradito al cuore, nascosto a tutti, sempre propizio, una grande divinità, dai bei piedi, adorno di enormi serpenti, con gambe, occhi e mani che si estendono da ogni parte,
53. il Signore di Brahmā, e la causa della creazione, del sostentamento e della distruzione del mondo.

Capitolo 9
Descrizione di Śivatattva

Brahmā disse:

1. Udendo il proprio elogio dalla bocca di Viṣṇu, il lieto Shiva, il ricettacolo della gentilezza, si rivelò a noi insieme alla sua consorte.
2. Aveva cinque facce e tre occhi, e la falce di luna sulla fronte. Portava i capelli arruffati. Aveva la carnagione bianca e gli occhi spalancati. Il suo corpo era stato spolverato con le ceneri.
3. Aveva dieci braccia. Il suo collo era di colore blu. Era adorno di tutti gli ornamenti. Era molto bello in ogni parte del suo corpo. Tre linee di cenere segnavano la Sua fronte.
4. Vedendo il Signore Shiva accompagnato dalla Sua bella consorte, Viṣṇu insieme a me Lo elogiò di nuovo con parole appropriate.
5. Shiva, il misericordioso, che fu deliziato, inspirò i Veda in Viṣṇu e gli conferì la Conoscenza Perfetta, il segreto del supremo Atman.
6. Oh saggio, da allora in poi, per simpatia, il supremo Atman ha conferito questi anche a me.
7. Dopo aver ricevuto i Veda, Viṣṇu fu soddisfatto e inchinandosi a Lui con le mani giunte in segno di riverenza, insieme a me, chiese al Signore Shiva.

Viṣṇu disse:

8. "Oh Signore, come si fa a renderti favorevole? Come ti adorerò, oh Signore? Come posso meditare su di Te? Come sei impressionato da qualcuno?
9. Oh Grande Dio, dicci cosa faremo mai al Tuo comando? Per favore comandaci, oh Śiva, fallo per favorirci.
10. Oh Grande Signore, abbi pietà di dirci tutte queste cose. Oh Śiva, noi siamo i tuoi seguaci. Tenendo presente questo, ci illuminerai anche su questi e altri punti simili.

Brahmā disse:

11. All'udire queste parole, il signore Śiva si rallegrò. Allora il misericordioso parlò con amore.

Shiva disse:

12. Oh primo fra gli Dei, mi rallegro della tua devozione. Considerami una grande divinità. Elimina tutte le tue paure.
13. Adora il mio Liṅga e medita sempre sulla forma che vedi davanti a te.

14. Quando sarò adorato nella forma fallica, sarò felice e concederò diversi benefici a tutte le persone, tutto ciò che desiderano nella loro mente.
15. Oh prima tra le divinità, ogni volta che ti capita una miseria, sarà distrutta quando il mio Liṅga sarà adorato.
16. Oh forti, voi due siete nati dalla mia Prakṛti, dai miei lati sinistro e destro. Io sono il Signore di tutto.
17. Questo Brahmā, nonno di tutte le persone, nasce dal mio lato destro. Tu, Viṣṇu, sei nato dal mio lato sinistro. Io sono il supremo Atman.
18. Felice di conferirvi doni e tutto ciò che desiderate. Possa la vostra devozione per me essere costante.
19. Con il mio permesso puoi fare la mia forma in argilla ed eseguire l'adorazione. Dopo aver prestato sensibilmente diversi tipi di servizio in questo modo otterrai la felicità.
20. Oh Brahmā, seguendo rigorosamente la mia direzione, porti avanti l'opera della creazione. Caro figlio, caro Hari, voi dovete sostenere gli esseri mobili e immobili.

Brahmā disse:

21. Così dicendo, il Signore ci presentò il modo propizio della Sua adorazione, che se eseguita debitamente, conferisce molti benefici.
22. Sentendo le parole di Shiva insieme a me, Viṣṇu si inchinò a Shiva con le mani giunte in segno di riverenza e disse.

Viṣṇu disse:

23. "Se sei contento, se ci deve essere dato un dono, possa la nostra devozione a Te essere perpetua e senza deviazioni.
24. Sebbene tu sia Nirguṇa, sii lieto di incarnarti nel corso dei tuoi giochi divini e aiutaci. Caro Signore, tu sei il Grande Signore, il Supremo.
25. Oh Signore dei signori, anche la nostra disputa si è rivelata di buon auspicio, ora che sei venuto qui per sopprimere la stessa".

Brahmā disse:

26. All'udire queste parole Shiva disse a Viṣṇu che stava là con la testa china e con le mani giunte in segno di riverenza.

Shiva disse:

27. Sebbene Nirguṇa, anch'io sono Saguṇa e l'autore della dissoluzione, del mantenimento e della creazione. Sono il Supremo Brahman senza decadimento e cambiamento. Esistenza, Conoscenza e Beatitudine sono le mie caratteristiche.
28. In verità, io sono Niṣkala (Nirguṇa) per sempre, oh Hari. Per le attività di creazione, mantenimento e dissoluzione mi manifesto nelle tre forme di Brahmā, Viṣṇu e Hara. Oh Viṣṇu!
29. Oh Viṣṇu, poiché tu, insieme a Brahmā, mi hai elogiato e pregato per la mia incarnazione, renderò vera quella richiesta, io che sono favorevolmente disposto verso i miei devoti.
30. Una grande forma simile a questa, oh Brahmā, si manifesterà nel mondo attraverso il tuo corpo. Si chiamerà Rudra.
31. La sua capacità non verrà mai meno, poiché sarà parte integrante di me stesso. Lui è io. Io sono lui. Anche nelle modalità di culto non c'è differenza.

32. Come il calore nell'acqua e altre cose dovute al contatto del fuoco non è permanente nell'acqua, allo stesso modo il mio aspetto Nirguṇa non è influenzato dal contatto esterno.
33. Questa mia forma come Shiva è anche quella di Rudra. Oh grande saggio, nessuno farà alcuna differenza in questo.
34. La stessa forma appare divisa in due nell'universo. Quindi Shiva e Rudra non devono essere considerati diversi.
35. Un pezzo d'oro trasformato in ornamento non cessa di essere oro. Potrebbero esserci differenze nel nome ma non nel contenuto materiale.
36. Come non è materiale la differenza tra l'argilla ed i vari oggetti che ne conseguono, così anche in questo caso.
La presenza della causa materiale nell'effetto può essere citata come esempio.
37. Questo sarà noto a tutti gli studiosi e agli Dei dalla conoscenza immacolata. Se ti rendi conto di questo, non vedrai la causa della differenza.
38. Penso che tutti dovremmo vedere la provenienza di Shiva come il materiale di base. Io, tu, Brahmā e Rudra che si manifesterà siamo della stessa forma.
39. Non c'è differenza. Se ci fosse stata differenza, sarebbe stata schiavitù. Eppure l'eterna forma di Shiva è solo mia.
40. Si parla di quella forma pura come della radice principale, la Verità, la Conoscenza, l'Infinito. Comprendendo anche questo, deve essere meditato in maniera vera nella tua mente.
41. Oh Brahmā, un altro segreto che sto per svelarti può essere ascoltato. Voi due siete nati da Prakṛti e non da Rudra.
42. Il mio comando viene portato in quel luogo attraverso le sopracciglia di Brahma. Sono quindi chiamato Tāmasa e Prākṛta, Hara rispetto ai soli Guṇa
43. e sarò conosciuto anche come Vaikārika che in realtà è l'Ahaṃkāra (l'Ego). Questo è chiamato Tāmasa solo nel nome e non nella realtà.
44. Per questo motivo, oh Brahmā, questo sarà eseguito da te. Oh Brahma, tu sarai il creatore e Hari il protettore.
45. Il mio essere sarà la causa della dissoluzione. Questa Dea Umā, Parameśvarī è la Prakṛti.
46. La sua Śakti, la Dea della Parola (Sarasvatī), si recherà da Brahmā. Anche un'altra Śakti sorgerà dalla Prakṛti.
47. Quella Śakti si recherà da Viṣṇu nella forma di Lakṣmī. Un'altra Śakti, Kālī condividerà sicuramente la mia parte.
48. Nascerà sotto forma di Splendore per un lavoro efficace. Così vi ho parlato delle favorevoli grandi Śakti della Dea.
49. Le loro attività sono rispettivamente la creazione, il mantenimento e la dissoluzione. Oh primo tra gli Dei, sono le parti di Prakṛti, mia amata.
50. Oh Viṣṇu, continuerai le tue attività con la collaborazione di Lakṣmī. Oh Brahmā, con la collaborazione della Dea della Parola, una parte di Prakṛti, porterai avanti gioiosamente l'attività della creazione, secondo la mia direzione.
51. Io Avrò la collaborazione di Kālī, una parte della mia amata, la più grande delle grandi e svolgerò l'eccellente attività di dissoluzione nella forma di Rudra.
52. Sarai felice dopo la creazione del mondo composto dai quattro Varṇa e dai loro accessori: i quattro Āśrama (stadi della vita) e vari tipi di altre attività accessorie.
53. Contribuirai al benessere del mondo usando la tua conoscenza e la tua perfetta saggezza.

54. Oh Viṣṇu, sii anche il dispensatore di salvezza al mio comando. Il beneficio derivante dalla tua visione sarà lo stesso di quello della mia.
55. Questo dono ti è stato dato ora. È la verità, certamente la verità. Viṣṇu è nel mio cuore e io sono nel cuore di Viṣṇu.
56. Coloro che fanno qualsiasi distinzione tra i due non conoscono la mia mente. Viṣṇu nasce dal mio braccio sinistro. Brahma è nato dal mio braccio destro.
57. Rudra che causa grande dissoluzione e che è l'anima dell'universo nasce dal cuore. Mi manifesto nelle tre forme, Oh Viṣṇu, conosciuto Brahmā, Viṣṇu e Bhava.
58. Io sono l'autore della creazione, protezione e dissoluzione mediante gli attributi Rajas, Sattva e Tamas. Ma io sono diverso da questi Guṇa e direttamente al di là di Prakṛti e Puruṣa.
59. Io sono il Supremo Brahman, l'eterno, l'infinito, il perfetto e l'immacolato. Viṣṇu ha Tamas dentro ma Sattva fuori. È il protettore dei tre mondi.
60. Hara che causa la dissoluzione dei tre mondi ha Sattva dentro ma Tamas fuori.
61. Brahmā che crea i tre mondi ha Rajas sia dentro che fuori. Questa è la posizione dei Guṇa nelle tre divinità. Si dice che Śiva sia diverso dai Guṇa.
62. Oh Viṣṇu, custodisci amorevolmente questo Pitāmaha (Brahmā, il Nonno) che è la causa della creazione. Al mio comando, sarai degno di rispetto nei tre mondi.
63. Rudra sarà adorato da te e da Brahmā. L'autore della dissoluzione dei tre mondi è l'incarnazione completa di Shiva.
64. Nel Kalpa chiamato Pādma, Pitāmaha nascerà come tuo figlio. Allora mi vedrai. Anche Brahmā, nato dal loto, mi vedrà.
65. Dopo aver detto questo e aver conferito una misericordia senza pari, il Grande Signore Hara parlò di nuovo con amore a Viṣṇu.

Capitolo 10
Descrizione di Parama Śivatattva

Il Signore Shiva disse:

1. Oh Viṣṇu dei buoni riti, oh Hari, ascolta un'altra mia dichiarazione. Sarai degno di onore e adorazione in tutti i mondi per sempre.
2. Ogni volta che un'infelicità si abbatte sul mondo creato da Brahmā, sarai ansioso di distruggere tutte le miserie.
3. In tutte le attività difficili e insopportabili ti aiuterò. Ucciderò i tuoi infaticabili e feroci nemici.
4. Oh Viṣṇu, diffondi la tua gloria nei mondi in lungo e in largo assumendo varie incarnazioni. Lotta per il loro aiuto. Sono sempre Saguṇa quando Io divento Rudra con questo corpo.
5. Certamente svolgerò le tue attività per il bene dei mondi se non ti saranno possibili.
6. Devi essere meditato da Rudra e Rudra deve essere meditato da te. Non c'è differenza tra te e Rudra.
7. Oh Grande Viṣṇu, la tua identità è dovuta alla natura intrinseca, ai doni conferiti e ai tuoi giochi divini. Vero, è certamente vero.
8. Se un qualsiasi devoto di Rudra dovesse biasimarti, tutti i suoi meriti saranno ridotti in cenere rapidamente.
9. Oh Viṣṇu, il più eccellente di tutte le persone, odiandoti certamente cadrà nell'inferno. Questa è la mia direttiva. Vero, è certamente vero.

aghori.it

10. In questo mondo, sii il dispensatore dei piaceri mondani e della salvezza soprattutto per gli uomini. Degno di essere onorato e adorato dai devoti, svolge le attività di frenatura e benedizione.
11. Dicendo questo e tenendo per mano me, il creatore, e Viṣṇu, continuò: "Rendete sempre aiuto nell'afflizione.
12. Sii la divinità che presiede di tutti. Concedi i piaceri mondani e la salvezza per sempre. Sii il più eccellente realizzatore della realizzazione di tutti i desideri.
13. Assumerai la forma delle arie vitali in ognuno al mio comando. Oh Hari, nei tempi di angoscia, Rudra la mia manifestazione, sarà adorata.
14. Chi si è rifugiato in te, certamente ha cercato rifugio in me. Chi ci differenzia cadrà sicuramente all'Inferno.
15. Ascoltail mio racconto sulla durata della vita delle divinità: Brahmā, Viṣṇu e Hara. Non ci saranno dubbi a riguardo.
16. Mille serie dei periodi dei quattro Yuga costituiscono un giorno di Brahmā. Anche il periodo della notte è di lunghezza simile. Un'ulteriore misurazione del tempo si basa su questo calcolo.
17. Trenta di questi giorni (giorni e notti) costituiscono un mese e dodici mesi un anno. La durata della vita di Brahma è di cento di questi anni.
18. Un anno di Brahmā costituisce un giorno di Viṣṇu. Viṣṇu vive per cento anni secondo i suoi calcoli.
19. Un anno di Viṣṇu costituisce un giorno di Rudra. Quando passa un periodo di cento anni, Rudra assume la forma di Nara (Uomo Supremo).
20. Rimane così finché il respiro è trattenuto da Sadāśiva. Quando espira, si fonde in Śakti.
21. Nel caso di tutti gli esseri viventi, Brahmā, Viṣṇu, Hara, Gandharva, serpenti, Rākṣasa, ecc.
22. ventunomila seicento respirazioni costituiscono il periodo di un giorno e una notte, soprattutto tra i Deva.
23. Sei respiri costituiscono il periodo di tempo di un Pala. Sessanta di questi Pala costituiscono un Ghaṭī.
24. Sessanta Ghaṭī costituiscono un giorno e una notte. (6 x 60 x 60 = 21600). Non c'è limite al numero di respiri di Sadāśiva. Quindi è indefettibile.
25. È mia direttiva che tu debba preservare questa forma e mantenere tutte le attività dei mondi creati per mezzo di questi diversi Guṇa così a lungo.
26. Nell'udire queste parole di Shiva, il signore Viṣṇu, dai sensi controllati, dopo essersi debitamente inchinato a Lui, gli parlò lentamente.

Viṣṇu disse:

27. "Oh Śankara, Oceano di Misericordia, Signore dell'universo, sii lieto di ascoltare. Farò tutte queste cose attenendomi strettamente ai tuoi ordini.
28. Mediterò sempre su di te. Non agirei mai diversamente. La tua onnipotenza è già stata sperimentata da me.
29. Oh Signore, non lasciare che la meditazione della tua forma sia mai lontana dalla mia mente, nemmeno per un momento.
30. Oh Signore, se qualcuno dei miei devoti ti biasimasse, ti prego di assegnargli la residenza perpetua all'inferno.
31. Oh Signore, chiunque sia il tuo devoto sarà anche il mio preferito. Per chi lo sa e se ne rende conto, la salvezza non sarà mai inaccessibile.

32. Certamente la mia grandezza è stata ulteriormente accresciuta da Te. Se mai dovessi trovarmi carente di qualità, potrei essere scusato.

Brahmā disse:

33. Poi, udendo le eccellenti parole di Viṣṇu, Shiva gli disse: "Naturalmente la mancanza sarà scusata amorevolmente".
34. Dopo aver detto questo misericordiosamente, il Signore, l'oceano di misericordia, ci accarezzò con le Sue mani tutto il corpo.
35. Con il desiderio di fare ciò che è salutare per noi, ci ha istruito in vari riti sacri e ci ha conferito molti benefici.
36. Proprio mentre stavamo guardando, il Signore Shiva, favorevolmente disposto verso i devoti, svanì immediatamente.
37. Da quel momento il rito dell'adorazione del Liṅga è stato istituito nel mondo. Shiva installato nel Liṅga dona i piaceri mondani e la salvezza.
38. La grande dea è il piedistallo del Liṅga. Il Liṅga è il Signore Shiva stesso. Poiché l'intero universo alla fine si fonde in esso, si chiama Liṅga.
39. Colui che legge regolarmente questo aneddoto del Liṅga nelle vicinanze di un Liṅga assume la forma di Shiva entro sei mesi. Non c'è bisogno di esitazione in questo senso.
40. Oh grande saggio, non posso esprimere adeguatamente la beatitudine che spetta alla persona che svolge qualsiasi attività nelle vicinanze del Liṅga.

Capitolo 11
Il modo di adorare Śiva

I Saggi dissero:

1. Oh Sūta il fortunato! Oh Sūta, discepolo di Vyāsa, mi inchino a te. Questa storia meravigliosamente santificante di Shiva è stata narrata oggi.
2. L'origine meravigliosa e altamente divina del Liṅga è stata ascoltata. Ascoltare la sua efficacia provoca la distruzione della miseria.
3. Oh ricettacolo di misericordia, per favore dicci la modalità del culto di Shiva, in accordo con la conversazione di Brahmā e Nārada, per cui Shiva è soddisfatto
4. Bramini, Kṣatriya, Vaiṣya e Śūdra adorano Shiva. Come deve essere eseguito il culto? Per favore, parlacene in accordo con ciò che hai sentito da Vyāsa.

5. Ascoltando le loro parole, Sūta raccontò tutto in risposta alla domanda dei saggi, tutto ciò che portava al benessere e in accordo con i Veda.

Sūta disse:

6. Oh saggi signori, la vostra richiesta copre un argomento segreto molto grande. Lo spiegherò per quanto il mio intelletto può penetrarlo e secondo ciò che ho sentito.
7. Precedentemente Vyāsa aveva posto a Sanatkumāra la stessa domanda che avete fatto ora. Upamanyu l'ha imparato da lui.
8. Vyāsa l'ha sentito da lui e con il desiderio per il beneficio di tutti i mondi, mi ha insegnato il modo di adorare Shiva.

9. Fu ascoltato direttamente da Upamanyu, l'anima nobile, da Krishna (cioè Kṛṣṇadvaipāyaṇa o Vyāsa). Te lo dirò nello stesso modo in cui Brahmā l'aveva precedentemente detto.

Brahmā disse:

10. Oh saggio Nārada, spiegherò brevemente il culto del Liṅga (l'immagine fallica). È impossibile spiegarlo in dettaglio anche in cento anni.
11. Per raggiungere l'adempimento di tutti i desideri si dovrebbe adorare con grande devozione la forma pura ed eterna di Shiva così.
12. La povertà, la malattia, le molestie da parte dei nemici ed i quattro tipi di peccati ci turbano finché non si adora Shiva.
13. Quando Shiva è adorato, tutte le miserie si fondono nel Signore; tutta la felicità è assicurata e la salvezza è raggiunta in seguito.
14. Shiva che assicura il raggiungimento di tutte le questioni sarà adorato dalla persona che considera molto importante una serie continua di piaceri umani.
15. Che siano bramini, Kṣatriya, Vaiśya o Śūdra, essi eseguiranno l'adorazione di Shiva debitamente e regolarmente per il raggiungimento di tutti gli obiettivi desiderati.
16. Ci si deve alzare presto la mattina durante il Brāhma Muhūrta (circa un'ora prima dell'alba). Si dovrà ricordare il guru e Shiva.
17. Oh saggio, allora si ricordernno i centri sacri e si mediterà su Hari. Da allora in poi ci si ricorderà di me, delle divinità e dei saggi.
18. Poi si reciterà debitamente una preghiera in nome di Shiva. Poi ci si alzerà e si dovranno evacuare le viscere nella direzione meridionale.
19. L'evacuazione delle viscere deve essere effettuata in luogo isolato. Quello che ho sentito a questo proposito lo cito ora. Oh saggio, per favore ascolta attentamente.
20. Un bramino userà la terra per pulire cinque volte; un Kṣatriya per quattro volte e un Vaiśya per tre volte.
21. Un Śūdra utilizzerà la terra due volte per la pulizia. Oppure pulirà il retto una volta e il pene una volta con grande cura.
22. Poi si laverà dieci volte la mano sinistra. Poi laverà sette volte ciascuno dei piedi e tre volte ancora le due mani.
23. Le donne devono svolgere queste attività di purificazione con la terra come i Śūdra. Si laveranno prima le mani e i piedi, poi si serviranno della terra come prima.
24. Si puliranno i denti usando il ramoscello dello spazzolino da denti secondo le loro caste.
25. Il ramoscello dello spazzolino da denti di un bramino deve essere lungo dodici Aṅgula (pollici). Un re o uno Kṣatriya ne prenderà uno lungo undici Aṅgula e un Vaiśya lungo dieci Aṅgula.
26. Lo spazzolino da denti di un Śūdra deve essere lungo nove Aṅgula. Questo è in accordo con gli Smṛti. Ciò che è prescritto da Manu deve essere disobbedito solo in caso di emergenza.
27. Nei giorni Ṣaṣṭī (sesto), Navamī (nono) e di luna nuova, nelle domeniche e nei giorni dei rituali sacri e degli Śrāddha (cerimonia in onore e a beneficio dei parenti defunti), è vietato lavarsi i denti con un ramoscello di spazzolino da denti.
28. Le abluzioni quotidiane devono essere eseguite debitamente e quelle nei centri sacri devono essere eseguite con mantra in accordo con il tempo e il luogo.
29. Eseguendo prima l'Ācamana, indossando un panno lavato, si eseguirà la preghiera Sandhyā in un buon luogo isolato.

30. Dopo aver debitamente osservato i preliminari, si entrerà nella camera di culto mantenendo la mente ferma e si inizieranno i rituali di adorazione.
31. Seduto su una buona sedia ed eseguendo Nyāsa ecc. in conformità con le regole di adorazione prescritte, eseguirà debitamente l'adorazione di Shiva.
32. Saranno adorati Gaṇeśa, i servitori alla soglia del Tempio, i guardiani delle direzioni, ecc. e successivamente sarà sistemato il piedistallo.
33. Oppure si realizzerà il diagramma mistico del loto dagli otto petali e si installerà Shiva al suo centro. Egli stesso siederà vicino a tutti i materiali di culto intorno a lui.
34. Eseguirà Ācamana tre volte e si laverà le mani. Quindi si eseguirà la soppressione del respiro (Prāṇāyāma) tre volte. Quindi si medita su Tryaṃbaka (Shiva con tre occhi) nel modo seguente.
35. La divinità ha cinque facce, dieci braccia, tutti i tipi di ornamenti e la pelle di tigre come suo indumento: è puro come il cristallo.
36. Durante la meditazione si identificherà con Śiva e brucerà i suoi peccati. Avendo così creato la forma di iva in meditazione, adorerà il signore iva.
37. Poi si compirà la purificazione rituale del corpo toccando le varie parti del corpo con acqua santa. Successivamente si eseguiranno il Nyāsa del Mūlamantra (il mantra radice) e quello dei sei Aṅga con il Praṇava (Oṃkāra).
(Rishi Nyāsa in cui le caratteristiche di base del mantra sono posizionate sul corpo.
Kara Nyāsa in cui i cinque elementi sono posizionati sulle mani.
Aṅga Nyāsa in cui le divinità sono posizionate sul corpo.)
38. Dopo aver toccato ritualmente il cuore, si comincerà l'adorazione. Vasi diversi devono essere separati per Pādya (acqua per lavare i piedi), Arghya (acqua per l'accoglienza dell'ospite) e Ācamana (acqua per sorseggiare).
39. Nove vasetti di diverse dimensioni dovrebbero essere tenuti dal devoto ragionevole.
40. L'erba Darbha sarà sparsa e l'acqua fresca sarà spruzzata su questi vasi con l'erba Darbha. Recitando l'Oṃkāra, il devoto intelligente aspergerà i vari materiali di adorazione. (L'Erba Dharba è un'erba tropicale considerata un materiale sacro nelle scritture vediche e si dice purificare le offerte durante tali rituali. Chiamata anche Darbha, Dharbham o Dharbai, il nome botanico è "Desmostachya bipinnata" e in hindi viene chiamata Kus o Kusha. I brahmini usano quest'erba in tutte le funzioni, favorevoli o sfavorevoli.)
41. La radice profumata della pianta Uśīra (Vetiveria zizanoides) e la pasta di sandalo saranno messe nell'acqua per lavare i piedi.
42. Polveri fini di Jātī (gelsonino), Kaṃkola (pimento), Karpūra (canfora), radice di Vaṭa (Ficus bengalensis) e Tamālaka (cannella) vanno messe nell'acqua da sorseggiare. La polvere di sandalo sarà messa in tutti questi nove recipienti.
43. Nandīśa, il divino Toro di Shiva sarà adorato accanto al Signore Shiva. Quest'ultimo sarà adorato con profumi, incensi e diversi lumini.
44. Il Liṅga sarà purificato e installato con vari mantra che iniziano con il Praṇava e terminano con Namaḥ (omaggio, inchino).
45. Il piedistallo a forma di Svastika o loto sarà assegnato con il Praṇava.
46. Negli otto petali, nelle otto direzioni, sono identificate le otto conquiste e cioè: Il petalo orientale è Aṇimā (minutezza), il sud è Laghimā (leggerezza), quello occidentale è Mahimā (grandezza) il nord è Prāpti (potere di raggiungere),
47. il sud-est è Prākāmya (potere di sufficienza), il sud-ovest è Īśitva (signorilità); il nord-ovest è Vaśitva (potere di controllo), il nord-est è Sarvajñatva (onniscienza) e il pericarpo è la Soma (Luna).
48. Sotto la luna c'è il sole e sotto c'è il fuoco. Dharma ecc. sono al di sotto di questo. Tutti questi devono essere assegnati regolarmente.

49. Nelle quattro direzioni Avyakta ecc. il principio non manifesto e alla fine del Soma saranno assegnati i tre Guṇa. Il Signore Śiva sarà invocato con la formula "Mi sto rivolgendo a Sadyojāta".
50. Quindi il devoto dovrà ripetere il mantra di Vāmadeva e si deve alzare in piedi. Il rito Sānnidhya deve essere eseguito con il mantra Rudra Gāyatrī e il rito di Nirodha deve essere eseguito con il mantra Aghora.
51. Rudra sarà adorato con il mantra Iśānaḥ Sarvavidyānām ecc. Pādya, Ācamanīya e Arghya saranno offerti debitamente.

Pancha Brahma (Sadāśiva) Mantra:

Sadyojāta Mantra: sadyojātaṁ prapadyāmi sadyojātāya vai namo namaḥ, bhave bhave nāti bhave bhavasva māṁ bhavodbhavāya namaḥ

Vāmadeva Mantra: vāmadevāya namo jyeṣṭhāya namaḥ śreṣṭhāya, namo rudrāya namaḥ kālāya namaḥ, kalavikaraṇāya namo balāya namo, balavikaraṇāya namo balapramathanāya namaḥ, sarvabhūtadamanāya namo manonmanāya namaḥ

Aghora Mantra: aghorebhyo'tha ghorebhyo ghora ghora tarebhyaḥ, sarvebhyas sarva sarvebhyo namaste'stu rudra rūpebhyaḥ.

Tatpuruṣa Mantra o *Rudra Gāyatrī:* tatpuruṣāya vidmahe mahādevāya dhīmahi tanno rudraḥ pracodayāt

Īśāna Mantra: īśāna sarvavidyānāmīśvaraḥ sarvabhūtānāṁ brahmādipati brahmaṇo'dhipatir brahmā śivo me astu sa eva sadāśiva om.

52. Rudra deve essere debitamente lavato con acqua, profumato con sandalo allo stesso modo di Pañcagavya dopo averlo messo in un vaso debitamente instillato di mantra. [Il pancagavya è il composto di cinque prodotti della mucca: urina di mucca (gojala), sterco (gomaya), latte (kṣīra), cagliata (dadhi) e ghee (ājya).]
53. Quindi la divinità sarà bagnata invocando il Praṇava con latte di mucca, cagliata, miele e succo di canna da zucchero.
54. Adorando Rudra che dona tutto ciò che è salutare e desiderabile con ghee, il devoto eseguirà l'Abhiṣeka con tutti i materiali di culto recitando il Praṇava.
55. Nei vasi sacri pieni d'acqua verserà l'acqua recitando vari mantra dopo averla scolata debitamente con un panno bianco.
56. Non è necessario eseguire l'aspersione fino a quando la pasta di sandalo non viene miscelata. Quindi i chicchi di riso crudo resi belli (aggiungendo polvere di curcuma ecc.) saranno offerti gioiosamente a Śaṅkara.
57. Le offerte di fiori, specialmente fiori bianchi e fiori rari, saranno fatte al Signore Śiva.
58. Devono essere usati fiori di Apāmārga (amaranto), Karpūra (canfora), Jātī (gelsonino), Campaka (magnolia), Kuśa, Pāṭala (Stereospermum colais), Karavīra (oleandro), Mallikā (una specie di gelsonino), Kamala (loto) e Utpalas (gigli) di vario genere. Quando l'acqua viene versata, deve essere versata in un flusso continuo.
59. Per l'abluzione cerimoniale di Rudra saranno usati vasi di diverse varietà. Un'adorazione eseguita con la debita recitazione dei mantra conferisce tutti i benefici.
60. Oh mio caro, ti dirò brevemente quei mantra per il sicuro raggiungimento di tutti i desideri più cari. Ti prego di ascoltare attentamente.
61. Offerte di fiori e abluzioni con acqua devono essere fatte con questi mantra, sia che vengano letti o affidati alla memoria e ripetuti oralmente:

62. il Rudra Mantra (tatpuruṣāya vidmahe mahādevāya dhīmahi tanno rudraḥ pracodayāt), il Nīlarudra Mantra (dall'Atharvaveda), i mantra Śukla Yajurveda*,
63. i mantra di buon auspicio Hotṛ* (mantra dei sacerdoti sacrificali), i mantra Atharvaśīrṣa*, i mantra Śānti (mantra della pace), i mantra Maruta*, Sāmaveda Mantra*, se lo si desidera, il Mantra di Devavrata*,
64. i Mantra Rathantara*) con Puṣpa Sūkta*, Mṛtyuñjaya Mantra (Om triyambakaṃ yajāmahe sugandhiṃ puṣṭivardhanaṃ, urvārukamiva bandhanān mṛtyormokṣiya māmṛtāt) e il Mantra a cinque sillabe (Namaḥ Śivāya).
*(gruppi di mantra usati in combinazione con offerte di fiori e abluzioni d'acqua nell'adorazione a Shiva)
65. Le offerte d'acqua saranno mille volte o cento-otto volte. Devono essere offerti rigorosamente in accordo con le ingiunzioni vediche o ripetendo i nomi della divinità.
66. La pasta di sandalo deve essere applicata alla divinità e i fiori devono essere posti sopra l'idolo. Chiodi di garofano profumati ecc. devono essere offerti con il Praṇava.
67. Dopo sarà adorato lo Śivaliṅga. Il signore puro come il cristallo, l'immacolato, l'immancabile, la causa di tutti i mondi, il signore supremo che si identifica con il mondo creato,
68. il Signore che non può essere visto da Brahmā, Indra, Upendra, Viṣṇu e altre divinità, il Signore che è menzionato nel Vedānta da coloro che conoscono i Veda come l'Incomprensibile,
69. il Signore che non ha inizio, metà o fine, la panacea per tutti i malati e che è rinomato come Śiva Tattva. L'adorazione del Liṅga sarà eseguita solo dal Praṇava mantra.
70. Incenso, lumini. Naivedya, buone foglie di betel, piacevoli Nirājana (sventolare di luci) devono essere debitamente offerte.
71. Devono essere eseguite preghiere, omaggi, ecc. con vari mantra. Arghya e offerte di fiori saranno fatte ai piedi.
72. Il devoto si inginocchierà e pregherà devotamente il Signore.
73. Il devoto prenderà dei fiori nelle sue mani, si alzerà con i palmi congiunti in segno di riverenza e ripetendo il seguente mantra pregherà di nuovo Īśāna, Śaṅkara.
74. "Oh Śiva, possa questo Japa, Pūjā ecc. eseguito da me con o senza la necessaria conoscenza essere fruttuoso, grazie alla Tua grazia." (in sanscrito: ajñānādyadi vā jñānājjapapūjādikaṃ mayā | kṛtaṃ tadastu saphalaṃ kṛpayā tava śaṃkara)
75. Dopo aver ripetuto il mantra di cui sopra, si metteranno gioiosamente i fiori sopra lo Śivaliṅga. Quindi verranno eseguiti i riti di Svastyayana (una serie di mantra vedici recitati per avere prosperità e buona fortuna) Āśīrvāda (benedizione), Mārjana (purificazione).
76. Poi verranno eseguiti l'Omaggio, una preghiera per il perdono e Ācamana (sorseggio rituale dell'acqua).
77. La ripetizione dei mantra Agha per l'espiazione dei peccati. Il Namaskāra (saluti) deve essere debitamente eseguito.
78. Poi si pregherà con devoti sentimenti: "Devozione a Shiva! Devozione a Shiva! Devozione a Shiva in ogni nascita. Non ho altro rifugio. Tu solo sei il mio rifugio".
79. Dopo aver pregato così il Signore degli Dei, il dispensatore di tutte le conquiste, il devoto pregherà ad alta voce.
80. Quindi eseguirà Namaskāra insieme ai membri della sua famiglia. Si rallegrerà di tutto ciò e poi continuerà la sua routine quotidiana secondo comodità.
81. Colui che esegue regolarmente il culto in questo modo con grande devozione a Shiva raggiungerà il successo ad ogni passo.
82. Diventerà eloquente. Otterrà tutto ciò che desidera.

83. Il Signore Supremo Śiva placherà rapidamente tutte le sue miserie, malattie, dolori, bruciori di cuore, disonestà, avvelenamenti e tutto ciò che è angosciante.
84. Proprio come la luna cresce nella metà luminosa, certamente la sua gioia ed i suoi meriti aumenteranno di giorno in giorno mediante l'adorazione di Shiva.
85. Oh primo tra i saggi, così ti ho descritto il modo di adorare Shiva. Oh Nārada cos'altro desideri sentire?

Capitolo 12
Considerazione dell'essenziale e del non essenziale nel culto

Nārada disse:
1. Oh caro padre Brahmā, con la mente fissa su Shiva, sei davvero benedetto. Per favore, spiegalo di nuovo in modo ancora più preciso.

Brahmā disse:
2. Io, il nato dal loto, una volta ho convocato tutti i saggi e tutti gli Dei e mi sono rivolto a loro amorevolmente con queste buone parole.
3. Se avete fede nella felicità permanente, se desiderate il raggiungimento della stessa, tutti voi verrete con me sulle rive dell'oceano latteo.
4. All'udire queste parole mi accompagnarono nel luogo dove dimora il Signore Viṣṇu, il benefattore di tutti.
5. Oh saggio, raggiunto il luogo, gli Dei si inchinarono con le mani giunte in segno di riverenza e pregarono il Signore dell'universo Janārdana, Signore degli Dei.
6. Vedendo Brahmā e altre divinità in piedi davanti a lui, Viṣṇu ricordò i piedi di loto di Shiva e pronunciò queste nobili parole.

Viṣṇu disse:
7. "Perché siete venuti tutti voi, Brahmā e altri ed i saggi celesti? Qual è il problema adesso? Per favore, ditemelo amorevolmente".

Brahmā disse:
8. Interrogati così da Viṣṇu e da me, le divinità si inchinarono a Lui con devozione e dissero.

I Deva dissero:
9. "Quale adorazione dovremo compiere regolarmente per eliminare la miseria?"

10. All'udire queste parole, il Signore, favorevolmente disposto verso i devoti, parlò come segue favorendo me e i deva.

Il Signore disse:
11. Oh Brahmā, ascolta. Tu e questi Deva lo avete già sentito. Eppure lo ripeterò a te e ai Deva.
12. È stato visto. Viene visto. Allora perché viene chiesto ora?
13. Oh Brahmā, il Signore Śiva, il distruttore di tutte le miserie, sarà sempre servito da tutti coloro che desiderano realizzare le cose. Lui stesso ne ha parlato particolarmente a me ed a Brahmā.

14. La sua adorazione non sarà mai abbandonata da coloro che desiderano raggiungere la felicità. Un meraviglioso esempio è stato raccontato e visto da tutti voi.
15. Quando abbandonarono l'adorazione del Signore dei Deva, Maheśvara nella forma del Liṅga, i figli di Tāra insieme ai loro parenti morirono. (i figli di Daitya Tāraka che fu conquistato da Indra con l'aiuto di Skanda, il figlio di Shiva. L'episodio è il tema centrale del Kumārasambhava di Kālidāsa.)
16. Erano rimasti incantati da me. A causa della mia illusione erano stati portati lontano da me. Quando furono deprivati di Śiva, furono tutti distrutti e sterminati.
17. Quindi Śiva sotto forma di immagine fallica sarà sempre adorato. Egli, il primo tra le divinità, sarà servito con una fede speciale.
18. È mediante l'adorazione del Liṅga di Śiva che tutti gli uomini buoni, deva, daitya, io e te, o Brahmā, siamo sostenuti. Com'è che è stato dimenticato da te?
19. Quindi, o Brahmā, il Suo Liṅga sarà regolarmente adorato qualunque sia lo scopo. Śiva deve essere adorato qualsiasi sia il desiderio.
20. Se si trascorre un'ora o anche un momento senza l'adorazione di Śiva, è una perdita. È un'imperfezione, una grande debolezza, cecità, stupidità e stoltezza.
21. Coloro che sono devotamente attaccati a Śiva, coloro le cui menti sono rivolte a Śiva e coloro che ricordano costantemente Śiva, non diventano mai vittime della miseria.
22. Coloro che desiderano magnifici edifici, splendidi ornamenti, belle donne, ricchezza fino alla sazietà, figli e nipoti,
23. salute, corpo splendido, stato straordinario, felicità celeste e salvezza finale
24. o profonda devozione al Grande Signore, adoreranno Śiva in virtù del loro merito accumulato.
25. Sicuramente avrà successo chi adora regolarmente lo Śiva Liṅga con grande devozione. Non sarà mai afflitto dai peccati.

Brahmā disse:

26. Così esortati, i Deva si inginocchiarono davanti a Viṣṇu e chiesero i Liṅga per la realizzazione dei desideri di tutte le persone.
27. Oh primo tra i saggi, allora, udendo questa richiesta, Viṣṇu, desideroso di elevare tutti gli esseri viventi, disse a Viśvakarman. Anch'io gli dissi la stessa cosa.
28. "Oh Viśvakarman, al mio comando, i Liṅga di buon auspicio di Śiva saranno fatti e dati a tutti i Deva."
29. Al nostro comando Viśvakarmā fece i Liṅga e li diede ai Deva secondo il loro status.
30. Oh primo tra i saggi, ti dirò lo stesso, per favore ascolta. Indra prese un Liṅga fatta di Rubino. Il figlio di Viśravas (Naiśravaṇa o Kubera, Dio della ricchezza) prese un Liṅga d'oro.
31. Dharma (Dio della verità e della giustizia) prese un Liṅga di pietra gialla, Varuṇa (Dio del cielo e degli oceani) prese un Liṅga di tonalità blu scuro. Viṣṇu prese un Liṅga di zaffiro. Io, Brahma, ho preso un Liṅga d'oro.
32. I Viśvedeva e i Vasu presero i Liṅga d'argento. Oh saggio, gli Aśvini Deva presero i Liṅga di bronzo e di terra.
33. La dea Lakṣmī prese un Liṅga di cristallo. Gli Āditya (i dodici soli) presero Liṅga di rame. La luna prese un Liṅga di perla e il dio del fuoco prese un Liṅga di diamante.
34. I grandi bramini e le loro mogli scelsero i Liṅga di pietra. Maya prese un Liṅga di legno di sandalo ed il Nāga Śeṣa prese un Liṅga di corallo (il serpente Re dei Nāga, Viṣṇu è spesso dipinto sdraiato su di lui nell'oceano di latte).

35. Le Dee presero i Liṅga di burro; gli Yogi presero Liṅga di cenere; gli Yakṣa presero Liṅga fatti di cagliata e la divinità Chāyā (la figlia di Viśvakarmā) prese un Liṅga fatto di farina sbattuta.
36. La Dea Brahmāṇī adora, naturalmente, il Liṅga di Ratna (gemma preziosa). Bāṇa e altri adoravano un Liṅga di mercurio.
37. Così Viśvakarmā diede loro diversi tipi di Liṅga che i Deva e i saggi celesti adorano regolarmente.
38. Dopo aver dato ai Deva i vari Liṅga per il desiderio del loro beneficio, Viṣṇu spiegò il modo di adorare Śiva a me, Brahmā.
39. Dopo averlo ascoltato, io, Brahmā, il primo tra i Deva, tornai alla mia dimora con grande gioia nella mente.
40. Oh saggio, dopo aver raggiunto la mia dimora ho spiegato il modo di adorare Śiva che concede i desideri ai Deva ed ai saggi.
41. "Oh Saggi e Deva, siate lieti di ascoltare con amore e piacere. Spiegherò amorevolmente il modo di adorare Śiva che conferisce i piaceri mondani e la salvezza.
42. La vita come essere umano è molto difficile da ottenere tra tutti gli esseri viventi. Oh Deva! Oh Saggi! una vita in una buona famiglia è ancora più difficile.
43. Dopo aver ottenuto la nascita ancora più difficile in una famiglia bramina di buona condotta a causa di grandi meriti, si devono eseguire i riti assegnati per propiziare Śiva.
44. Nessuno trasgredirà i doveri assegnati alla sua casta. Doni caritatevoli e riti sacri devono essere eseguiti nella misura delle proprie capacità e ricchezza.
45. Il Tapoyajña (sacrificio sotto forma di penitenza) è di gran lunga superiore a migliaia di Karmayajña (sacrifici rituali). Il Japayajña (sacrificio in forma di canto del Japa) è di gran lunga superiore a migliaia di Tapoyajña.
46. Non c'è niente di superiore al Dhyānayajña (meditazione) che è la causa della vera conoscenza, poiché lo yogin è in grado di vedere la sua divinità preferita attraverso la meditazione.
47. Śiva è sempre presente vicino a una persona posta in meditazione. Non è necessaria alcuna ripazione o espiazione per una persona di vera conoscenza.
48. Oh Dei, le persone che hanno realizzato il Brahman attraverso il puro apprendimento non hanno bisogno di eseguire alcun rito.
49. Sono liberati dalla felicità o dalla miseria, dalla virtù o dal male, dal sacrificio o dal Japa, dalla meditazione o dalle regole che lo riguardano. In virtù del loro apprendimento sono liberi da passioni vili e da cambiamenti e decadimenti fisici.
50. Il Liṅga presente nei cuori degli Yogi è il più puro, beato, propizio, immortale, onnipervasivo e immacolato.
51. Oh bramini, il Liṅga è di due tipi: l'esterno e l'interno. L'esterno è grossolano e l'interno è sottile.
52. Coloro che sono impegnati in sacrifici rituali e adorano regolarmente il Liṅga grossolano non sono in grado di stabilizzare la mente meditando sul sottile e quindi usano il Liṅga grossolano.
53. Colui che non ha padroneggiato il Liṅga della mente, quello sottile, deve compiere il culto nel Liṅga grossolano e non altrimenti.
54. Il puro e imperituro Liṅga sottile è sempre percepito dai maestri della vera conoscenza nello stesso modo in cui quello grossolano è considerato molto eccellente da coloro che non sono Yogi.

55. A ben considerare non c'è altro per il vero interprete. Qualunque cosa sia Niṣkala o Sakala è della forma di Śiva nell'intero universo. Questo deve essere costantemente pensato nella mente.
56. Anche se sono privi della perfetta conoscenza ultima, nessun difetto o mancanza può essere loro imputato. Le regole relative a cosa si deve fare e cosa non si deve fare non sono per loro vincolanti.
57. Il conoscitore, naturalmente, non è affatto vincolato dalle azioni, anche se continua la vita del capofamiglia proprio come il loto che sta nell'acqua non è contaminato dall'acqua.
58. Fino alla realizzazione della conoscenza perfetta un uomo dovrebbe continuare il culto rituale di Śiva.
59. Per convincere il mondo, i rituali devono continuare.
60. Proprio come il sole si riflette in molti vasi con l'acqua, allo stesso modo, oh Deva, sappiate che il Supremo Brahman, Śiva, assume le forme di tutto ciò che si vede o si sente nel mondo, reale o irreale.
61. C'è differenza nei vasi ma non nell'acqua che contengono. Questo è ciò che dicono coloro che conoscono il vero significato dei Veda.
62. "Il Signore Śiva è nel cuore degli esseri di questo mondo". A che servono gli idoli a coloro che hanno questa vera conoscenza?
63. Avere un idolo è molto propizio per una persona che non ha tale conoscenza. È una scala che gli permette di salire a una posizione più alta.
64. È molto difficile salire in una posizione senza appoggio. L'idolo è solo un mezzo per raggiungere il Nirguṇa Śiva.
65. Il raggiungimento del Nirguṇa attraverso un Saguṇa è certamente possibile. In questo modo, i simboli di tutti i Signori favoriscono una fede e un credo costanti.
66. Questo Signore è molto grande e questa è la modalità di adorazione di quel Signore. Se non c'è un idolo, a che servono i profumi, la pasta di sandalo, i fiori, ecc.?
67. Fino alla realizzazione della vera conoscenza, l'idolo sarà necessariamente adorato. Se qualcuno non adora l'idolo prima di aver raggiunto la perfetta conoscenza, la sua rovina è certa.
68. Oh bramini, ascoltate la vera affermazione dei fatti. Per lo stesso motivo di cui sopra, i doveri della propria casta devono essere eseguiti assiduamente.
69. L'adorazione deve essere eseguita dove è diretta la devozione. Senza adorazione e doni caritatevoli, il peccato non può essere tenuto a bada.
70. Finché c'è un residuo di peccato nel corpo, non è necessario aspettarsi il successo. Quando il peccato sarà cancellato, tutti i riti porteranno frutto.
71. Se il tessuto è sporco, il processo di tintura non può essere eseguito in modo efficace. Dopo che il panno è stato sbiancato, qualsiasi colorante può essere applicato su di esso in modo efficace.
72. Allo stesso modo, quando il corpo viene liberato dalle sue sostanze sporche mediante un'appropriata adorazione delle divinità, il colorante della conoscenza può attaccarsi ad esso, così sorgerà la vera conoscenza.
73. La radice della vera conoscenza è la devozione incrollabile. Anche la radice della conoscenza è la devozione.
74. La radice della devozione è la buona azione e il culto della propria divinità preferita. La radice di questo è il buon precettore. Un buon guru si ottiene solo attraverso l'associazione con brave persone.

75. Se ci si associa a brave persone, si incontrerà un guru. Dal guru si possono apprendere i mantra e le modalità del culto. La bhakti (devozione) è generata dall'adorazione e dà vita alla conoscenza.
76. La conoscenza porta alla perfetta conoscenza e realizzazione del Supremo Brahman. Quando c'è una conoscenza perfetta, le differenziazioni cessano del tutto.
77. Quando cessa la differenziazione, svanisce la miseria degli opposti che si scontrano a vicenda. Colui che è libero dal groviglio degli opposti e dalle miserie che li accompagnano assume la forma di Śiva.
78. Oh Saggi Celesti, quando gli opposti che si scontrano non affliggono, una persona dotata di vera conoscenza non ha né felicità né miseria. Le regole su cosa fare e cosa non fare non lo vincolano.
79. Una persona del genere che non è entrata nella vita familiare è rara da incontrare. Se ce n'è uno, egli cancellerà tutti i peccati a chi lo incontra.
80. Anche i centri sacri lodano una tale persona di conoscenza. I Deva e tutti i saggi lo considerano il Supremo Brahman, Śiva stesso.
81. I centri sacri o le divinità sotto forma di idoli di argilla o pietra non sono uguali a lui. Prendono tempo per santificare le persone. Ma un uomo di vera conoscenza purifica gli altri attraverso la sua pura visione.
82. Finché continua la vita di capofamiglia, compirà con piacere il culto degli idoli della più eccellente delle cinque divinità.
83. Oppure è sufficiente adorare solo Śiva. La radice è la più importante. Quando la radice è innaffiata, oh Dei, i rami sono ben curati.
84. Oh ottimi saggi, se si curano i rami, non significa necessariamente che si abbia cura della radice. Quando le divinità sono propiziate, vale la stessa analogia.
85. Se siamo ragionevoli, il nostro scopo sarà quello di propiziare Śiva. Oh Dei, se Śiva è adorato, tutti gli Dei sono adorati.
86. Quindi una persona che vuole fare del bene a tutti gli esseri viventi adorerà Śiva, il benefattore del mondo, per il raggiungimento di tutti i desideri.

Capitolo 13
Il modo di adorare Śiva

Brahmā disse:

1. Oh saggi, oh Deva, ascoltate. Ora spiegherò un metodo di adorazione di cui non ce n'è uno migliore e che è favorevole al raggiungimento di tutte le felicità e dei desideri più cari.
2. Alzandosi nel Brāhma Muhūrta, entro un'ora prima dell'alba, si ricorderà Śiva accompagnato dalla sua consorte. Con i palmi delle mani unite in grande devozione e il capo chino si dovranno offrire preghiere:
3. "Oh Signore dei Deva, alzati, alzati. Oh Signore appostato nel cuore, alzati. Oh Signore di Umā, alzati. Conferisci le tue benedizioni di buon auspicio all'intero universo.
4. So cosa è virtuoso, ma non sono incline a lavorarci sopra. So cosa è ingiusto, ma non riesco a desistere da esso. Oh Mahādeva, faccio tutto come suggerito da te, posto nel mio cuore."
5. Dopo aver ripetuto queste parole di preghiera e ricordato i sandali del guru, ci si dirigerà verso sud per rispondere ai richiami della natura.

6. Poi ci si dovrà pulire il corpo con terra e acqua e ci si laverà mani e piedi, poi si laveranno i denti.
7. La pulizia dei denti deve essere completata prima dell'alba. Si faranno sedici gargarismi con tanti sorsi d'acqua.
8. Oh Saggi Celesti, i Tithi di Ṣaṣṭhī, Navamī (il sesto e nono giorno lunare) così come i giorni di luna nuova e le domeniche sono proibiti per la pulizia dei denti con i ramoscelli dello spazzolino da denti.
9. Il bagno deve essere fatto in un momento conveniente nei fiumi o nella casa stessa. Nessun uomo deve fare il bagno contro le convenzioni del luogo o la convenienza della stagione.
10. Il bagno di acqua calda deve essere evitato la domenica, nei giorni di Śrāddha, nei giorni di Sankrānti, nei momenti di eclissi, nei giorni di Grande Carità e di digiuno, nei centri santi e durante i giorni di impurità per morte o nascita in famiglia.
11. Negli stagni e nei fiumi sacri ci si deve bagnare rivolti a oriente con grande devozione.
12. Il bagno d'olio deve essere fatto in particolari giorni della settimana secondo le convenzioni della società. Se uno è abituato a fare il bagno d'olio tutti i giorni o se usa olio profumato rompendo la convenzione, non è in difetto.
13. Altrimenti si dovrebbero evitare i giorni di Śrāddha, i giorni di eclissi, i giorni di digiuno e il primo giorno della quindicina lunare per i bagni d'olio. Tranne nei giorni dell'eclissi, l'olio di senape può essere usato in altri giorni.
14. Il bagno deve essere fatto dopo debita considerazione del luogo e della stagione. Quando si farà il bagno, ci si rivolgerà verso nord o verso est.
15. Non si farà mai il bagno indossando i vestiti di un altro uomo. Si farà il bagno in abiti puri e si dovrà meditare sulle divinità preferite.
16. Se durante la notte si indossano i vestiti di un altro uomo, gli stessi non sono impuri, quindi non c'è niente di male nel fare il bagno con quei vestiti, ma dopo aver fatto il bagno devono essere lavati e restituiti.
17. Dopo il bagno si compiranno libagioni in acqua propiziando le divinità, i saggi e gli spiriti dei defunti. Successivamente si devono indossare abiti lavati e asciugati e ripetere l'Ācamana (sorseggio rituale dell'acqua).
18. In un luogo pulito, lavato e spalmato di sterco di vacca, il devoto prenderà posto, oh Bramini.
19. Il posto a sedere deve essere di legno o di stoffa. Un posto a sedere di diversi colori favorisce la realizzazione di tutti i desideri.
20. Oppure può avere la pelle di un cervo come stuoia. Ci si siederà su di esso e si applicherà il Tripuṇḍra con le ceneri.
21. Le preghiere, la penitenza e la carità devono essere eseguite con i dovuti segni di Tripuṇḍra sulla fronte per risultati sicuri. Se le ceneri non sono disponibili la marcatura può essere fatta con acqua santa.
22. Dopo aver segnato il Tripuṇḍra, sulla fronte, il devoto indosserà le Rudrākṣa. Al termine dei riti quotidiani, inizierà l'adorazione di Śiva.
23. Quindi eseguirà Ācamana, il sorseggiare dell'acqua tre volte con i mantra richiesti o una volta, dicendo che è una goccia di acqua Gaṅgā.
24. Il riso cotto con acqua sarà portato per il culto di Śiva. Anche tutti gli altri materiali per l'adorazione sarnno portati e tenuti vicino.
25. Sarà portato anche un vaso per l'Arghya con acqua e chicchi di riso crudo profumati.
26. Per espletare le formalità di culto, il vaso sarà posto sulla spalla destra. Egli penserà al guru e ritualisticamente prenderà il suo permesso per il culto.

27. Eseguirà il rito di Sankalpa (compresi i mantra e le affermazioni richiesti per la Pūjā, il giorno, il mese, l'anno ecc. e lo scopo della Pūjā) e dichiarerà il suo desiderio. Egli compirà devotamente l'adorazione di Śiva con i Suoi servitori.
28. Mostrando il mistico mudrā e usando zafferano e altri materiali si inchinerà e adorerà Gaṇeśa che conferisce benefici centomila volte ed è accompagnato dalle sue consorti Siddhi e Buddhi.
29. Ripeterà i suoi nomi terminando nel caso dativo ("ya" dopo il nome) aggiunto con Namaḥ e preceduto da Praṇava (Om).
30. Dopo aver bramato il perdono della divinità, Gaṇeśa sarà adorato di nuovo in compagnia di suo fratello Kārtikeya con grande devozione e sarà omaggiato più e più volte.
31. Gaṇeśa dalla grande pancia, il guardiano del Signore, dovrà essere adorato. Poi dovrà essere adorata la Dea Satī, Girijā.
32. Dopo aver adorato Śiva con pasta di sandalo, zafferano, incenso, vari lumini e offerte di cibo di vario genere, ci si inchinerà di nuovo.
33. Nella casa il Liṅga sarà fatto di argilla, argento o qualsiasi altro metallo, o mercurio. Si dovranno fare inchini con devozione.
34. Se Lui viene adorato, vengono adorate tutte le divinità.
35. Se il Liṅga è fatto di argilla, deve essere installato debitamente.
36. I capifamiglia compiranno ogni rito secondo le regole prescritte. Dopo aver eseguito il rito di purificazione dei Bhūta (elementi), sarà eseguita l'installazione dell'idolo.
37. Se il culto viene eseguito nel tempio di Śiva, i guardiani delle direzioni devono essere installati e adorati. Nella casa, Śiva sarà adorato dal mantra radice.
38. Non è obbligatorio che il guardiano sia adorato. Il Liṅga che è adorato da me può essere adorato in casa. Tutto è installato nella stessa.
39. Al momento del culto, il Signore deve essere invocato con i suoi attendenti e le sue suppellettili. Ma non esiste una regola ferrea che regoli questo aspetto.
40. Si dovrà provvedere al proprio posto nelle vicinanze di Śiva. Ci si metterà di fronte al nord e si compirà il rito di Ācamana (sorseggio rituale dell'acqua).
41. Il devoto si laverà mani e piedi ed eseguirà il Prāṇāyāma dieci volte con Mūlamantra.
42. Cinque mistici Mudrā saranno mostrati con la mano prima dell'adorazione. Solo dopo aver mostrato i Mudrā l'adorazione sarà eseguita.
43. La luce del lumino dovrà essere quindi mostrata. Si deve rendere omaggio al guru.
44. Quindi si siederà nelle pose yogiche di Padma, Bhadra, Uttāna o Paryaṅka a seconda di cosa gli sia conveniente e ripeterà i riti.
45. Dopo l'adorazione farà galleggiare il lumino, insieme a un dolcetto, sull'acqua. Se il culto viene svolto in casa queste regole non sono vincolanti.
46. Successivamente l'eccellente Liṅga sarà lavato con l'acqua del vaso dell'Arghya stesso dopo aver conservato tutto il materiale con la mente concentrata.
47. Il signore sarà poi invocato con il seguente mantra:
48. "Invoco Śiva, il beato e favorevolmente disposto verso i devoti, Śiva seduto sulla vetta del Kailāsa, l'eccellente Signore di Pārvatī, Śambhu dalla stessa forma, entrambi con o senza qualità in possesso di cinque volti, dieci mani, tre occhi e il toro per stendardo,
49. bianco come la canfora, di membra divine, con falce di luna sulla testa, con i capelli arruffati, vestito di pelle di elefante e con la pelle di tigre come veste superiore,
50. con Vāsuki e altri i serpenti giravano intorno al suo corpo, impugnando il Pināka e altre armi, facendo danzare costantemente davanti a Lui le otto Siddhi (realizzazioni),

51. servito da folle di devoti che gridavano ad alta voce "Sii vittorioso! Sii vittorioso!"
52. Alla vista insopportabile a causa dell'eccessivo splendore, servito da tutti i Deva, unico rifugio per tutti gli esseri viventi, di viso raggiante, splendente come loto e sempre elogiato da Viṣṇu e Brahmā, come decantato dai Veda e dai testi sacri."

(Il mantra in sanscrito:
Dhyānam - Meditazione
kailāsaśikharasthaṃ ca pārvatīpatimuttamam |
yathoktarūpiṇaṃ śaṃbhuṃ nirguṇaṃ guṇarūpiṇam |
paṃcavaktraṃ daśabhujaṃ trinetraṃ vṛṣabhadhvajam |
karpūragauraṃ divyāṃgaṃ candramauliṃ kapardinam |
vyāghracarmottarīyaṃ ca gajacarmāmbaraṃ śubham |
vāsukyādiparītāṃgaṃ pināKādyāyudhānvitam |
siddhayo'ṣṭau ca yasyāgre nṛtyaṃtīha niraṃtaram |
jayajayeti śabdaśca sevitaṃ bhakta pūjakaiḥ |
tejasā duḥsahenaiva durlakṣyaṃ devasevitam |
śaraṇyaṃ sarvasattvānāṃ prasannamukhapaṃkajam |
vedaiśśāstrairyathā gītaṃ viṣṇubrahmanutaṃ sadā ||)

53. Dopo la meditazione di Śiva insieme alla sua consorte, sarà stabilito il posto.
54. Il culto deve essere eseguito con i nomi che terminano in caso dativo (ya). Pādya e Arghya saranno offerti a Śiva.
55. Dopo aver offerto Ācamana, il supremo Ātman Śiva sarà bagnato con cinque materiali (latte, cagliata, miele, ecc.)
56. Quindi le offerte devono essere fatte con grande devozione recitando i mantra vedici richiesti o i nomi che terminano in caso dativo.
57. Allo stesso modo, qualsiasi materiale desiderabile e desiderato sarà offerto a Śiva. Successivamente il rituale Vāruṇa Snāna (abluzione cerimoniale) sarà eseguito a Śiva.
58. Si applicano poi pasta di sandalo profumata e altri unguenti. L'acqua versata sulla divinità in una corrente continua sarà resa fragrante.
59. Le abluzioni con l'acqua devono essere fatte recitando i mantra vedici o il mantra a sei sillabe undici volte (Om Namaḥ Śivāya), se non si ha così tanto tempo, poi la divinità deve essere pulita con un panno.
60. Quindi l'Ācamana sarà offerto ed il panno sarà dedicato.
61. Semi di sesamo, chicchi d'orzo, frumento, ceci verdi o ceci neri saranno poi offerti a Śiva con vari mantra. Poi fiori saranno offerti all'anima nobile dalle cinque facce.
62. Fiori di loto, rosa, Śaṅkha (Śaṅkhapuṣpī, Convolvulus pluricaulis Choisy) e Kuśa (l'Erba Dharba), Dhattūra (Datura metel, D. inoxia), Mandara coltivati in un vaso di legno (Arka, Calotropis Gigantea), foglie di basilico santo (Tulasīpatra) o foglie di Bilva saranno offerti a ciascuno dei volti secondo la meditazione precedente o secondo il proprio desiderio.
63. Con ogni mezzo Śiva favorevolmente disposto verso i Suoi devoti sarà adorato con grande devozione.
64. Se non sono disponibili altri fiori, le foglie di Bilva devono essere utilizzate esclusivamente nel culto di Śiva.
65. L'adorazione sarà eseguita solo con l'offerta di Bilva. Poi polveri profumate, oli profumati ecc. di vario genere saranno offerti a Śiva con grande gioia.
66. Quindi verranno offerti incenso, Guggulu (la gommoresina profumata) e Aguru (il legno profumato di Aloe).
67. Successivamente un lumino acceso con ghee sarà offerto a Śiva. Con grande devozione si compirà il rito dell'asciugarsi il viso con un panno.

68. Con il seguente mantra, Arghya sarà offerto con grande devozione. "Oh Śiva, dacci buone caratteristiche, buona fama e buon godimento dei piaceri. Prendendo questo Arghya donaci i piaceri del mondo e la salvezza. Mi inchino a Te".
69. Poi vari tipi di offerte di cibo saranno fatte a Śiva.
70. Quindi Ācamana deve essere eseguito immediatamente. Poi l'offerta di foglie di betel con tutte le aggiunte necessarie sarà fatta a Śiva, Ārārtika (il rito delle luci ondeggianti) sarà celebrato con una lampada con cinque stoppini.
71. La luce sarà agitata quattro volte ai piedi; due volte nella regione ombelicale, una volta vicino al viso e sette volte su tutto il corpo.
72. Quindi il devoto eseguirà la meditazione come affermato prima e ripeterà i mantra.
73. I mantra devono essere ripetuti in accordo con la conoscenza,
74. tante volte quante sono necessarie nel modo indicato dal guru.
75. Śiva sarà elogiato amorevolmente con vari inni. Poi il devoto girerà intorno a Śiva.
76. Quindi eseguirà diverse volte la prostrazione con le otto membra che toccano il suolo. Poi offrirà manciate di fiori con grande devozione ripetendo il seguente mantra.
77. "Oh Śiva, qualunque cosa io abbia fatto attraverso l'adorazione, ecc. con o senza una conoscenza sufficiente per Śiva il Grande Signore, al fine di garantire la Sua soddisfazione, sarà fruttuosa per la Tua grazia.
78. Oh Mṛḍa, io appartengo a Te. Le mie arie vitali sono fissate in Te. La mia mente è sempre concentrata in Te.
79. Oh Gaurīśa, oh Signore dei Bhūta, sii compiaciuto di me. Coloro che barcollano e vacillano a terra sono sostenuti solo dal suolo. Oh Signore, coloro che ti hanno offeso troveranno in Te solo il loro rifugio."
80. Dopo suppliche come queste, il devoto farà una manciata di offerte di fiori.
81. Quindi si inchinerà molte volte e prenderà l'addio rituale: "Oh Signore, sii lieto di tornare alla tua dimora insieme ai tuoi servitori. Per favore, torna quando eseguo l'adorazione".
82. Dopo aver chiesto tante volte a Śiva che è favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, dovrà essere dato il congedo e si farà dimorare Śiva nel cuore. L'acqua santa sarà poi applicata sopra la testa.
83. Oh Saggi, così ho spiegato interamente il modo di adorare Śiva che conferisce i piaceri mondani e la salvezza. Cos'altro vorreste sentire?

Capitolo 14
Istruzioni per il culto di Śiva

I Saggi dissero:

1. Oh discepolo di Vyāsa, oh fortunato, spiegaci autorevolmente i frutti concessi da Śiva per i diversi culti con fiori diversi.

Sūta disse:

2. Oh Saggi, Śaunaka e altri, per favore ascoltate attentamente.
3. Vi spiegherò amorevolmente il modo di offrire fiori che è lo stesso che Brahmā spiegò a Nārada su sua richiesta.

Brahmā disse:

4. Una persona desiderosa di ricchezza adorerà il signore Śiva con fiori di loto, foglie di Bilva, petali di loto o con fiori di Śaṅkha (Śaṅkhapuṣpī, Convolvulus pluricaulis Choisy).
5. Oh Bramino, se un devoto adora Śiva con cento fiori, i suoi peccati saranno cancellati e il devoto diventerà ricco.
6. Venti loti pieni costituiscono la misura di un Prastha. Mille foglie di Bilva costituiscono mezzo Prastha.
7. Petali di loto, in numero di mille, costituiscono mezzo Prastha. Dieci pesi Ṭaṅka costituiscono un Pala e sedici Pala formano un Prastha.
8. I fiori per il culto saranno pesati sulla bilancia secondo questo calcolo. Il culto così debitamente eseguito soddisferà tutti i desideri cari. Se il devoto adora senza desideri specifici, diventerà Śiva stesso.
9. Oh Saggi Signori, una persona desiderosa di ottenere un regno propizierà il Signore Śiva con l'adorazione di cento milioni di Liṅga di terra.
10. Il Signore Śiva conferisce certamente un regno al devoto. Userà lo Śivaliṅga per il culto.
11. Devono essere utilizzati fiori. Devono essere utilizzati chicchi di riso non spaccati mescolati con pasta di sandalo. L'abluzione cerimoniale deve essere eseguita. Il mantra utilizzato deve essere piacevole.
12. Le foglie di Bilva sono molto eccellenti. Oppure può usare petali sciolti o fiori di loto pieni o fiori Śaṅkha secondo le antiche autorità.
13. Il culto è divino e accorda i piaceri e la realizzazione dei desideri sia qui che nell'aldilà, Egli non deve omettere altri oggetti come incenso, lampade, offerte di cibo, Arghya (lavaggio simbolico), Ārārtika (ondeggiare di luci), Pradakṣiṇā (circumambulazione), Namaskāra (omaggi), Kṣamāpana (perdono) e Visarjana (congedo rituale).
14. Alla fine darà da mangiare agli altri devoti.
15. Una persona che anela a posizioni importanti adorerà metà del numero precedente. Una persona che desidera la liberazione dalla prigione adorerà centomila Liṅga di Śiva.
16. Una persona afflitta da malattie adorerà la metà di quel numero. Una persona che desidera una figlia adorerà la metà di quel numero.
17. Una persona desiderosa di apprendere adorerà la metà di quel numero. Una persona desiderosa di eloquenza adorerà Śiva con il ghee.
18. Per scacciare i nemici, il numero del culto è lo stesso di prima. Per sterminare i nemici, l'adorazione è di centomila volte e per l'incantesimo la metà.
19. Per la conquista dei re vassalli, si raccomanda il culto per dieci milioni di volte. Per mantenere sotto la propria influenza i re vassalli si raccomanda lo stesso per diecimila volte.
20. Per raggiungere la gloria con abbondanza di veicoli, deve essere eseguita l'adorazione per mille volte. Una persona che desidera la salvezza adorerà Śiva cinque crore di volte con profonda devozione.
21. Una persona che cerca la conoscenza adorerà Śiva, il benefattore del mondo, dieci milioni di volte. Una persona che desidera la visione di Śiva Lo adorerà cinque milioni di volte.
22. Il mantra Mṛtyuñjaya sarà ripetuto mezzo milione di volte quando Śiva sarà visibile al devoto e realizzerà i suoi desideri.
23. Se una persona ripete il mantra centomila volte e inizia da capo una seconda volta, verrà elevata a una casta superiore. Quando avrà completato il terzo centinaio di

migliaia di volte, tutti i suoi desideri mondani saranno soddisfatti. Nel quarto giro da centomila (Lakṣa) potrà vedere il Signore.

24. Quando i cinquanta Lakṣa saranno completati, il Signore gli conferirà tutti i benefici. Quando lo stesso mantra viene ripetuto un milione di volte, il merito è enorme.
25. Una persona desiderosa di liberazione lo adorerà con l'Erba Darbha. Oh migliore dei saggi, il numero ovunque è centomila volte.
26. Una persona desiderosa di lunga vita lo adorerà con l'erba di Dūrvā. (Cynodon dactylon, conosciuta anche come Bermuda grass, Dhoob e molti altri nomi)
Una persona desiderosa di figli lo adorerà con i fiori di Dhattūra.
27. Una pianta Dhattūra con stelo rosso (Kala Dhatura, Datura metel) è particolarmente propizia per l'adorazione. Un adoratore che usa i fiori Agastya guadagnerà grande fama.
28. I piaceri mondani e la salvezza saranno assicurati da una persona che adora con Tulasī (basilico sacro). Il grande valore può essere assicurato adorando con i fiori Arka (Calotropis Gigantea) o Kubjakalhāra (?).
29. Il culto con i fiori Japā (rosa cinese) provoca la morte dei nemici. I fiori di Karavīra (oleandro) allontanano tutti i disturbi.
30. Adorando con i fiori Bandhūka (Pentaptera tomentosa) il devoto otterrà ornamenti; con i fiori Jātī (gelsonino) acquisterà buoni veicoli; con i fiori di Atasī (lino comune, Linum usitatissimum) otterrà il favore di Viṣṇu.
31. Con le foglie di Śamī (Prosopis cineraria Druce) ci si assicurerà la salvezza. Con i fiori di Mallikā (una specie di gelsonino) ci si assicurerà una donna di buon auspicio.
32. Con gli splendidi fiori Yūthikā (una specie di gelsonino, Jasminum Auriculatum) non sarà privato di una casa. Con i fiori di Karṇikāra (Pterospermum acerifolium) ci si assicurerà molti indumenti.
33. Con i fiori di Nirguṇḍi (un fiore blu, Vitex negundo Linn.), la sua mente diventa pura nel mondo. Centomila foglie di Bilva utilizzate per il culto garantiranno l'adempimento di tutti i desideri.
34. L'uso di bei fiori sotto forma di ghirlande aumenta la felicità e la ricchezza. L'uso di fiori stagionali per il culto produce liberazione. Non c'è dubbio in questo.
35. I fiori di Rājikā (senape) provocano la morte dei nemici. Centomila fiori Rājikā saranno usati per l'adorazione di iva. Il beneficio che ne ricaverà sarà molto grande.
36. Ad eccezione del Campaka (magnolia) e del Ketaka (Pandanus odoratissimus Roxb.), non c'è fiore che non piaccia a Śiva. Tutti gli altri fiori possono essere usati per adorarlo.
37. Ora, oh eccellente, ascolta la quantità e il beneficio che derivano dai cereali e dai legumi nel loro uso per il culto di Śiva.
38. L'accumulo di chicchi di riso per l'adorazione causa prosperità. Sei e mezzo Prastha e due Pala di chicchi di riso costituiscono un centinaio di migliaia di chicchi.
39. Questi devono essere usati nella loro forma non divisa per il culto di Śiva.
40. Dapprima si compirà l'adorazione di Rudra e si stenderà sul Liṅga un bel panno. I chicchi di riso saranno messi sul panno al momento dell'adorazione.
41. Alla fine del culto, un frutto di cocco sarà posto con profumi e fiori, ecc. e fumigato con incenso. Il devoto otterrà così il beneficio dell'adorazione.
42. Monete d'argento e ceci neri saranno dati come compenso al sacerdote tanto quanto per due cerimonie Prājāpatya. Se il devoto non può permetterselo, darà secondo le sue capacità.
43. Dopodiché dodici bramini saranno nutriti. L'insieme di ciò costituisce quindi il Lakṣapūjā completo nei suoi dettagli e con i mantra richiesti.

44. I mantra devono essere ripetuti cento-otto volte. Questa è la regola. Se per il culto si usano centomila semi di sesamo, verranno distrutti anche i grandi peccati.
45. Undici Pala di semi di sesamo equivalgono a centomila semi. La modalità di adorazione è la stessa di prima.
46. Coloro che desiderano risultati benefici devono eseguire la Pūjā. I bramini devono essere nutriti. Quindi, solo chi può permetterselo lo farà. Certamente tutte le miserie dovute a grandi peccati se ne andranno istantaneamente.
47. L'esecuzione del culto di Śiva con centomila chicchi d'orzo è molto efficace.
48. Otto Prastha e mezzo e due Pala di chicchi d'orzo equivalgono a centomila semi, secondo l'antico calcolo. Il culto con i chicchi d'orzo, dicono i saggi, aumenta i piaceri celesti.
49. I bramini che desiderano il beneficio devono eseguire il rito di Prājāpatya. L'adorazione di Śiva con i chicchi di grano è altamente lodevole.
50. Se centomila chicchi vengono usati per l'adorazione, il devoto sarà benedetto con un certo numero di bambini. Mezza Droṇa di grano costituirà centomila chicchi in numero. La modalità di culto è come prima.
51. Śiva accorda la felicità quando viene adorato con ceci verdi.
52. Sette Prastha e due Pala per sette Prastha e mezzo di ceci verdi equivalgono a centomila ceci. Undici bramini saranno nutriti.
53. Se il grande Atman, la divinità che presiede il Dharma, è adorato con Priyaṅgu (grani di pepe lungo, Piper longum), il devoto sarà benedetto con felicità. La sua virtù, ricchezza e amore fioriranno.
54. Un Prastha di questi semi costituisce un centinaio di migliaia di semi, secondo le antiche autorità. Dodici bramini saranno nutriti.
55. L'adorazione con la senape piccola (Rājikā) di Śiva porterà alla morte dei nemici. Venti Pala di senape grande (Sarṣapa) costituiscono centomila in numero.
56. Adorare con la senape può anche portare alla morte dei nemici. Lo Śivaliṅga sarà decorato con le foglie di Āḍhakī (il caiano, una specie di pisello, Cajanus cajan) e poi adorato.
57. Si darà in beneficenza una vacca con le aggiunte necessarie e si darà anche un toro. L'adorazione con il pepe è anche favorevole alla distruzione dei nemici.
58. Lo Śivaliṅga sarà decorato con foglie di fiori Āḍhakī e adorato. Questo culto è favorevole a diversi tipi di felicità e benefici.
59. Oh migliore tra i saggi, ti ho spiegato la misura e il numero dei cereali e dei legumi. Oh Signore dei saggi, ascolta ora il calcolo di centomila nel caso dei fiori.
60. Un Prastha di fiori Śaṅkha costituisce centomila, dice Vyāsa che mostra l'esatta misurazione e calcolo.
61. Undici Prastha di fiori Jāti e Yūthikā costituiscono un centinaio di migliaia di fiori ciascuno. Anche cinque Prastha e mezzo di fiori Rājikā ne costituiscono tanti.
62. Venti Prastha di fiori di Mallika ne costituiscono centomila; mentre così tanti fiori di sesamo misurano poco meno di un Prastha.
63. I fiori di Karavīra misurano tre volte tanto. Gli studiosi dicono che anche i fiori di Nirguṇḍi misurano allo stesso modo.
64. Anche nei fiori Karṇikāra e Śirīṣa vale lo stesso metodo di calcolo. Dieci Prastha di fiori Bandhujīva equivalgono a centomila.
65. Il devoto eseguirà l'adorazione di Śiva con fiori diversi dopo aver considerato questi metodi di calcolo per l'adempimento dei desideri se ne ha o per la salvezza se non ha desideri.

66. Ora spiegherò il beneficio della grande potenzialità che deriva dalla Dhārāpūjā (rituale di offerta di acqua, ghee, latte, ecc. in un flusso continuo) un semplice ascolto che porta a un grande benessere.
67. Dopo aver eseguito il culto regolare di Śiva, con grande devozione secondo le regole prescritte, i devoti verseranno acqua in un flusso continuo (Jaladhārā).

68. Questo rituale di Dhārā è molto efficace nel delirio dovuto alla febbre.
69. In quella occasione devono essere ripetuti Śatarudriya Mantra, Rudraikādaśa Mantra, Rudrajāpya Mantra, Puruṣa Sūkta, Ṣaḍaṅga Mantra, Mahāmṛtyuñjaya Mantra,
70. Gāyatrī, i nomi che finiscono con Namaḥ e iniziano con il Praṇava o gli Āgama mantra.

- *Śatarudriya Mantra:* i cento nomi di Rudra
- *Rudraikādaśa Mantra:* gli 11 inni di Rudra
- *Rudrajāpya Mantra:* japa con il Rudra mantra - tatpuruṣāya vidmahe mahādevāya dhīmahi tanno rudraḥ pracodayāt
- *Puruṣa Sūkta:* è l'inno 10.90 del Rigveda, dedicato al Purusha, l'Essere Cosmico
- *Ṣaḍaṅga Mantra:* Om namaḥ śivāya
- *Mahāmṛtyuñjaya Mantra:* Om triyambakaṃ yajāmahe sugandhiṃ puṣṭivardhanaṃ, urvārukamiva bandhanān mṛtyormokṣiya māmṛtāt
- *Gāyatrī Mantra:* bhūrbhuvaḥsvaḥ tatsaviturvareṇyaṃ bhargo devasya dhīmahi dhiyo yo naḥ pracodayāt

71. Il rituale Dhārā è eccellente perché dona una fiorente serie di piaceri. All'acqua devono essere aggiunti diversi tipi di materiali di culto di buon auspicio.
72. Se il rituale Dhārā viene eseguito con ghee continuamente, mentre vengono ripetuti mille mantra, la famiglia senza dubbio fiorirà.
73. Così l'adorazione di Śiva sarà eseguita con i mantra da me menzionati. I saggi hanno affermato che i bramini devono essere nutriti e che il rito Prājāpatya deve essere eseguito.
74. Il latte senza zucchero è di solito usato per il Dhārā. Se il devoto è carente di intelletto e desidera ardentemente mettercelo, lo zucchero deve essere aggiunto al latte, per amore del rituale.
75. Il suo intelletto diventerà acuto come quello di Bṛhaspati. Il Dhārā sarà continuato fino a quando diecimila mantra saranno completamente ripetuti.
76. Se c'è qualche crepa o lacerazione nel corpo senza una causa apparente, se c'è un insolito aumento di amore o miseria da qualche parte,
77. se ci sono litigi molto frequenti in casa, le miserie svaniranno quando verrà eseguito il rituale di Dhārā.
78. Dhārā con olio deve essere eseguito sullo Śivaliṅga per molestare i nemici. Il successo nell'impresa è certo.
79. Se si usa olio profumato, i piaceri mondani aumenteranno. Se si usa l'olio di senape, i nemici saranno senza dubbio sterminati.
80. Se si usa il miele, il devoto diventerà Kubera (Dio della ricchezza). Il Dhārā del succo di canna da zucchero favorisce tutti i piaceri.
81. Dhārā con l'acqua del Gange (Gaṅgā) produce piaceri mondani e salvezza.
82. In tutti questi Dhārā il Mṛtyuñjaya mantra sarà mormorato diecimila volte. Undici bramini saranno nutriti.
83. Oh Santo Signore, quello che mi è stato chiesto, ora ti ho spiegato completamente. Questo sarà fruttuoso nel mondo e contribuirà alla realizzazione di tutti i desideri.

84. Ora ti dirò, come ho sentito, il beneficio derivante dalla dovuta adorazione di Śiva in compagnia di Skanda e Umā.
85. Godrà in questo mondo di tutti i tipi di piaceri di buon auspicio con figli e nipoti. Poi andrà nella dimora di Śiva che è favorevole a tutta la felicità.
86. Godrà di allegri giochi con gli assistenti di Śiva, si muoverà su carri aerei che possono andare dove vogliono e che brillano come dieci milioni di soli e sarà servito dalle fanciulle di Rudra con canzoni e musica strumentale, fino al momento della Dissoluzione.
87. Allora otterrà la conoscenza perfetta e infine la salvezza.

Capitolo 15
La manifestazione di Rudra

Nārada disse:
1. Oh creatore, oh Brahmā il fortunato, sei benedetto, o primo tra i Deva. Una storia meravigliosamente santificante di Śiva è stata narrata da Te, oggi.
2. Ho ascoltato la storia meravigliosamente divina dell'origine del Liṅga, il propizio ascolto della sua efficacia distrugge qui ed ora tutte le miserie.
3. Ti prega di narrare ciò che accadde in seguito, la grandezza delle cose create e in particolare la storia della creazione.

Brahmā disse:
4. Hai richiesto in modo molto pertinente. Racconterò brevemente ciò che accadde in seguito, come io l'ho ascoltato precedentemente.
5. Quando l'eterno Signore Śiva svanì, oh capo dei bramini, Viṣṇu ed io in uno stato d'animo molto felice,
6. abbiamo ritirato le nostre forme di Cigno e Cinghiale e abbiamo desiderato la creazione e il sostentamento dei mondi.

Nārada disse:
7. Oh Vidhi (colui che conosce), oh Brahmā, oh saggio, ho un grande dubbio. Ti prego di rimuoverlo.
8. Com'è che entrambi avete assunto le forme di Cigno e Cinghiale invece di altre forme? Per favore dimmi il motivo per questo.

Sūta disse:
9. All'udire queste parole di Nārada dall'anima nobile, Brahmā parlò dopo aver ricordato i piedi di loto di Śiva.

Brahmā disse:
10. Il cigno ha il potere di salire costantemente. Ha il potere di discriminare tra il reale e l'irreale come nel separare il latte dall'acqua.
11. Il cigno comprende la distinzione tra ignoranza e conoscenza. Quindi io (Brahmā) il Creatore, ho assunto la forma di Cigno.
12. Oh Nārada! Ma non sono riuscito a riconoscere la forma fulgente di Śiva e quindi non ho potuto esercitare il mio potere di discriminazione.

13. Come può sorgere la vera conoscenza in chi è impegnato in attività di creazione? Quindi, sebbene nella forma di Cigno non ho potuto ottenere il potere di discriminazione.
14. Un cinghiale ha il potere di andare costantemente in profondità. Quindi Viṣṇu, il viandante nella foresta, assunse la forma del cinghiale.
15. Oppure Viṣṇu, il protettore di tutti i mondi assunse la forma di un Cinghiale per iniziare un nuovo Kalpa (Era).
16. Dal giorno in cui assunse la forma di Cinghiale, è iniziata l'era di Vārāha.
17. Oppure si può ritenere che il Vārāhakalpa (l'Era del Cinghiale) sia iniziato dal giorno in cui noi due decidemmo di assumere queste forme.
18. Oh Nārada, così ho risposto alla tua pertinente domanda. Oh saggio, ora ascolta. Riprenderò il contesto. Ricordando i piedi di loto di Śiva ti spiegherò le modalità della Creazione.
19. Quando Mahādeva svanì, io, il Pitāmaha (il Nonno) dei mondi caddi in contemplazione meditando sui mezzi per eseguire le Sue parole d'istruzione.
20. Poi, dopo essermi inchinato a Śiva, aver ottenuto la conoscenza da Viṣṇu e aver ottenuto la più alta beatitudine, ho deciso di iniziare l'opera di creazione.
21. Dopo essersi inchinato a Śiva e avermi istruito, oh caro, anche Viṣṇu svanì.
22. Dopo aver ottenuto le benedizioni di Śiva ed essere uscito dall'uovo cosmico, Viṣṇu fece di Vaikuṇṭha la sua dimora permanente.
23. Desiderando creare, mi sono ricordato di Śiva e Viṣṇu. Nelle acque che erano già state create offrii manciate d'acqua in libagione.
24. Allora sorse l'uovo cosmico composto da ventiquattro Principi. Oh bramino, allora apparve una splendida, enorme forma Virāṭ (l'Immenso Essere) e la forma delle acque non fu vista. (Secondo il racconto Purāṇico della creazione, l'Uovo Cosmico, Brahmāṇḍa, costituito da ventiquattro Tattva era interamente materiale. In principio era un uovo morto e tale rimase fino a quando non fu attivato dal principio di Brahmā il quale, essendo entrato in esso, divise l'uovo in due metà mediante il processo di fissione.)
25. Nella mia mente sorse una confusione e per dodici anni feci una severa penitenza meditando su Viṣṇu.
26. In quel momento, Viṣṇu apparve davanti a me e toccandomi il corpo con amore e gioia mi parlò.

Viṣṇu disse:

27. Oh Brahmā, grazie al favore di Śiva, sono capace di darti tutto. Non c'è niente che non ti possa essere dato. Sono lieto. Dimmi il dono che desideri avere.

Brahmā disse:

28. Oh Viṣṇu, il fortunato, ti sono stato affidato da Śiva. Quindi è giusto che io ti chieda. Per favore, dammi ciò che Śiva ti ha detto di darmi. Mi inchino a Te.
29. Questa forma Virāṭ dell'Uovo Cosmico consiste di ventiquattro principi. Non c'è senzienza in esso. È un essere insenziente.
30. Oh Viṣṇu, ora sei apparso davanti a me; grazie alle benedizioni di Śiva. Conferisci sensibilità a questo Uovo Cosmico originato dal potere di Śiva.
31. Quando dissi questo, il grande Viṣṇu aderendo strettamente alle direttive di Śiva assunse forme infinite ed entrò nell'uovo cosmico.
32. Viṣṇu dalle mille teste, dai mille occhi e dai mille piedi ha circondato l'Uovo Cosmico toccando ovunque la terra.

33. Quando Viṣṇu, che è stato adeguatamente elogiato da me, vi entrò, l'Uovo Cosmico costituito dai ventiquattro principi divenne senziente.
34. Viṣṇu diventò splendente come il Grande Essere, il signore dei sette mondi a cominciare da Pātāla. (Le sette regioni che scendono dalla terra, una sotto l'altra, sono chiamate: Atala, Vitala, Sutala, Rasātala, Talātala, Mahātala E Pātāla)
35. Il signore dalle cinque facce, Śiva creò per la Sua residenza la bella città di Kailāsa che risplendeva sopra di tutto. (Questa città si trova sulla cima centrale di Hemakūta, una delle vette più alte a nord del lago Mānasa. È la dimora sia di Shiva che del suo amico Kubera Dio della ricchezza.)
36. Oh Saggio Celeste, Kailāsa e Vaikuntha non saranno mai distrutte anche se l'intero Uovo Cosmico venisse distrutto.
37. Oh primo tra i saggi, io abito a Satyaloka (Questo è uno dei sette loka della regione superiore. Gli altri sei loka sono: Bhūḥ, Bhuvaḥ, Svaḥ, Mahaḥ, Janaḥ, Tapaḥ). Oh mio caro, ho desiderato l'attività della creazione al comando di Shiva.
38. Mentre ero desideroso della creazione, mi apparve davanti la creazione del Male, cioè l'insieme delle cinque Illusioni (Avidyā designato anche come Viparyaya è diviso in cinque tipi). Era della natura dell'oscurità dotata di conoscenza.
39. Poi ho creato la creazione principale composta da esseri immobili con una mente deliziosa. Al comando di Śiva, ho continuato la mia meditazione in uno spirito distaccato.

La cosmologia puranica divide la creazione cosmica in nove classi:
"mukhyasarga", creazione di oggetti ed esseri insenzienti
"tiryak-sarga", creazione di animali
"devasarga", creazione di esseri divini
"rājasasarga", creazione di esseri umani
"bhūtādisarga" creazione di elementi
"mahatsarga", creazione dell'intelletto
"sūkṣmabhūtasarga" creazione di elementi sottili
"vaikārikasarga" creazione secondaria
"kaumārasarga" creazione primaria e secondaria.

40. Mentre la creavo pensai che ci sarebbe stato un aspirante dopo l'Ātman. Ma la creazione Tiryaksrotas si è rivelata piena di miseria. E non era un aspirante (Sādhaka che ha vari significati: aspirante, persona efficiente, abile o utile, adepto, adoratore).
41. Rendendomi conto che non si trattava di un aspirante, ho cominciato a riflettere sull'argomento.
42. Quindi prese forma il Sāttvika Sarga altrimenti noto come Ūrdhvasrotas e Devasarga (creazione divina). È stato davvero affascinante. Ma visto che anch'esso non era un aspirante, meditai sul mio Signore.
43. Poi prese forma il Rājasasarga, altrimenti noto come Arvāksrotas, la creazione umana che era un grande aspirante, apparve al comando del Signore Śiva.
44. Poi di nuovo al comando del Signore Śiva apparve il Bhūtādika Sarga (creazione degli elementi ecc.). Così cinque tipi di creazione chiamati collettivamente Vaikṛta sono stati messi in moto da me.
45. Brahmā ha evoluto tre tipi di creazione da Prakṛti. La prima fu la creazione di Mahat (il principio cosmico dell'intelletto). La seconda fu quella degli elementi sottili.
46. La terza era Vaikārika della natura delle trasformazioni e delle ramificazioni. Così con cinque tipi Vaikṛta e tre successivi Prākṛta ci sono stati otto tipi di creazione.
47. Il Kaumāra Sarga fu il nono. Era sia Prakṛta che Vaikṛta. Non posso descrivere adeguatamente le divisioni e le suddivisioni di tutti questi tipi di creazione.

48. Per ultimo citerò la creazione brahminica che è di pochissima utilità. È qui che ha preso forma la grande creazione di Sanaka e di altri, sopra indicata come Kaumāra Sarga.
49. Sanaka e altri, i miei figli mentali, erano cinque di numero (Sana, Sanaka, Sanat, Sanātana e Sujāta. Altrove si dice che siano sette o dieci). Erano tutti alla pari con il Brahman, di buoni riti e avversi all'attaccamento mondano.
50. Nonostante il mio comando non erano inclini a portare avanti le attività della creazione; quei figli studiosi distolsero la loro attenzione dalle attività mondane e si dedicarono alla meditazione esclusiva su Śiva.
51. Oh Nārada, sono stati abbastanza audaci da ribattere a me che sono diventato molto furioso e quasi insensato.
52. Quando divenni quasi incosciente a causa di eccessiva furia e agitazione, gocce di lacrime mi caddero dagli occhi.
53. A quel tempo, essendo meditato mentalmente, Viṣṇu venne lì in fretta e mi illuminò.
54. Oh primo tra i saggi, sono stato incaricato da Viṣṇu di eseguire la penitenza di Śiva. Di conseguenza ho eseguito una severa penitenza.
55. Mentre eseguivo la penitenza per la creazione, il misericordioso signore Śiva della Trinità, uscì dal punto chiamato Avimukta, tra le sopracciglia e il naso.
56. Si manifestò come metà donna e metà uomo in piena potenza.
57. Vedendo il non nato Signore Śiva, una massa di fulgore, la consorte di Umā, l'onnisciente, la creatrice di tutto, famosa come Nīlalohita, dritta davanti a me, la salutai con grande devozione e ne fui molto felice.
58. Ho detto al Signore "Per favore, crea vari soggetti!"
59. Sentendo le mie parole, il Signore dei Signori, Rudra, creò molti Gaṇa identici a Sé stesso. (i Gaṇa sono di solito indicati come assistenti di Shiva; Gaṇa in sanscrito significa gregge, truppa, moltitudine, numero, tribù, categoria, serie o classe)
60. Dissi di nuovo al Grande Signore Rudra: "Oh Signore, per favore crea quei soggetti, tormentati dalla paura della nascita e della morte".
61. Oh primo tra i saggi! udendo le mie parole, il misericordioso signore Rudra rise e disse così.

Rudra disse:

62. Oh Brahmā, non creerò i soggetti tormentati dalla paura della nascita e della morte. Gli esseri infausti sono immersi nell'oceano dell'angoscia con le loro stesse azioni.
63. Nella mia manifestazione in forma di guru eleverò questi esseri immersi nell'oceano dell'angoscia conferendo loro la perfetta conoscenza.
64. Tu solo, oh Signore, crei tutti i miserabili sudditi! Al mio comando, non sarai vincolato dall'illusione.

Brahmā disse:

65. Dicendo questo, il Signore, il glorioso Shiva svanì insieme ai Suoi servitori proprio mentre stavo guardando.

Capitolo 16
Descrizione della Creazione

Brahmā disse:

1. Oh Nārada, dopo aver eseguito la Pentuplicazione dei Bhūta, degli elementi e dei loro attributi suono ecc.,
2. ho evoluto l'Etere grossolano, il vento, il fuoco, l'acqua e la Terra da essi e ho creato montagne, mari, alberi ecc. e i periodi di tempo che termina con Kali e altre ere (Yuga).
3. Ho creato anche molte altre cose, ma non ero soddisfatto. Allora, oh saggio, meditai su Śiva e sulla sua consorte Amba e creai i gli aspiranti (Sādhaka che ha vari significati: aspirante, persona efficiente, abile o utile, adepto, adoratore).
4. Ho creato Marīci dai miei occhi, Bhṛgu dal mio cuore; Aṅgiras dalla testa e il grande saggio Pulaha dal soffio vitale Vyāna.
5. Ho creato Pulastya da Udāna; Vasiṣṭha da Samana; Kratu da Apana; Atri dalle orecchie e Dakṣa dal Prāṇa. Poi ho creato te dal mio grembo e il saggio Kardama dalla mia ombra.
6. Infine, ho creato, dalla mia concezione, il Dharma che è il mezzo per il raggiungimento di tutto.
7. Oh primo tra i saggi, grazie al favore di Mahādeva, creando così questi eccellenti Sādhaka mi sono accontentato.
8. Allora, oh mio caro, Dharma, nato dal mio concepimento, assunse la forma di Manu al mio comando e fu impegnato in attività dagli aspiranti.
9. Oh saggio! Poi ho creato dalle diverse parti del mio corpo innumerevoli figli, Sura (Deva) e Asura (Demoni) e molti altri dopo aver assegnato loro corpi diversi.
10. Allora sono stato spinto da Śiva presente in me e quindi, oh saggio, mi sono diviso in due avendo assunto due forme.
11. Una metà aveva la forma di una donna e l'altra metà quella di un uomo. Ha quindi creato in lei una coppia, i mezzi di natura eccellente.
12. L'uomo era Svāyambhuva Manu, il più grande degli strumenti della creazione. La donna era Śatarūpā, una Yoginī, una donna asceta.
13. La dama di buon auspicio fu accolta da Manu con i dovuti riti matrimoniali, oh caro, creò esseri attraverso di lei mediante il processo del rapporto sessuale.
14. Egli generò dai suoi due figli Priyavrata e Uttānapāda e tre figlie Ākūti, Devahūti e Prasūti, tutte molto famose.
15. Diede Ākūti in sposa a Ruci e quella di mezzo a Kardama.
    Diede Prasūti la sorella minore di Uttānapāda in sposa a Dakṣa.
16. I loro figli e progenie sono sparsi nel mondo.
17. Ruci generò da Ākūti la coppia Yajña e Dakṣiṇā. Da Yajña e Dakṣiṇā nacquero dodici figli.
18. Oh saggio, Kardama generò da Devahūti molte figlie. Daksa generò ventiquattro figlie.
19. Tredici figlie Śraddhā ecc. furono date al Dharma in matrimonio da Dakṣa. Oh saggio signore, ascolta i nomi delle mogli del Dharma.
20. I loro nomi sono Śraddhā (fede), Lakṣmī (fortuna), Dhṛti (forza d'animo), Tuṣṭi (sazietà), Puṣṭi (nutrimento), Medhā (intelligenza), Kriyā (rito, attività), Buddhi (intelletto, saggezza), Lajjā (Timidezza), Vasu (ricchezza), Śānti (pace, calma), Siddhi (realizzazione) e la tredicesima è Kīrti (fama).

21. Le undici figlie più giovani erano Khyāti, Satī, Sambhūti, Smṛti, Prīti, Kṣamā,
22. Sannati, Anurūpā, Ūrjā, Svāhā e Svadhā che furono rispettivamente sposate da Bhṛgu, Bhava (Śiva), Marīci, il saggio Aṅgiras,
23. Pulastya, il saggio Kratu, Atri, Vasiṣṭha, Vahni (il Dio del fuoco) e i Pitṛ (antenati).
24. I grandi Sādhaka, Bhṛgu e altri, presero le mani di queste famose figlie. Allora l'intero universo costituito da tre mondi, mobile e immobile fu riempito di progenie.
25. Così, secondo le loro stesse azioni e al comando di Śiva, innumerevoli famosi bramini nacquero dai vari esseri viventi.
26. In un altro Kalpa, Dakṣa aveva sessanta figlie. Di questi dieci furono dati a Dharma, ventisette alla Luna, tredici a Kaśyapa.
27. Oh Nārada, ne diede quattro a Garuḍa di ottima forma.
28. Due a ciascuno di questi: Bhṛgu, Aṅgiras e Kṛśāśva. Da loro sono nati tanti bambini nel mondo mobile e immobile.
29. Oh primo tra i saggi, i figli delle tredici figlie date al nobile Kaśyapa da Dakṣa sparsi nei tre mondi.
30. Mobile o immobile nulla era vuoto.
31. Deva, saggi, demoni, alberi, uccelli e rampicanti delle montagne
32. nati dalle figlie di Dakṣa riempirono l'intero spazio tra Pātāla e Satyaloka. (I quattordici mondi da Pātāla a Satyaloka costituiscono l'intero cosmo.)
33. L'intero uovo cosmico fu riempito. Non c'è mai stato un vuoto. Così, al comando di Śiva, la creazione fu perfettamente compiuta da Brahmā.
34. La figlia di Dakṣa, Sat, era perfettamente sorvegliata da Rudra sulla punta del Suo Tridente, per motivi di penitenza.
35. Śiva l'aveva creata lui stesso e in seguito per le attività del mondo era nata da Dakṣa. Per elevare i devoti, il Signore si dedicava a molti giochi divini.
36. Śiva si manifestò in tre modi nella forma di Vaikuṇṭha (Viṣṇu) nato dall'arto sinistro, nella mia forma (Brahmā) nato dall'arto destro e nella forma di Rudra nato dal cuore.
37. Viṣṇu, Rudra ed io rappresentiamo i tre Guṇa. Śiva è libero dai Guṇa. Egli è il Supremo Brahman, l'incorruttibile.
38. Viṣṇu è di attributo Sattva, io (Brahmā) sono di attributo Rajas e Rudra è di attributo Tamas. Questo solo in vista delle attività nel mondo. Ma di nome e di fatto è diverso.
39. Viṣṇu è di natura Tāmasica interiormente ma esteriormente Sāttvica; Rudra è di natura Sāttvica dentro ma di natura Tāmasica fuori, io sono di natura Rājasica in tutto.
40. La dea della parola (Sarasvatī) è di natura Rajasica; Satī è di natura Sāttvika e Lakṣmī è di natura tamasica; la grande dea Śivā è delle tre nature.
41. Śivā divenne Satī e Śiva la sposò. Al sacrificio di suo padre si spogliò del corpo che non riprese più e tornò nel suo mondo.
42. Śivā si è incarnata come Pārvatī su richiesta dei Deva. Fu dopo aver eseguito una severa penitenza che poté di nuovo raggiungere Śiva.
43. Oh saggio, venne chiamata con vari nomi come Kālī, Caṇḍikā, Cāmuṇḍā, Vijayā, Jayā,
44. Jayantī, Bhadrakālī, Durgā, Bhagavatī, Kāmākhyā, Kāmadā, Ambā, Mṛḍānī e Sarvamaṅgalā.
45. Questi vari nomi conferiscono i piaceri mondani e la salvezza secondo le qualità e l'azione. Il nome Pārvatī è molto comune.
46. Le dee dai vari attributi e le tre divinità dai vari attributi svolgevano le diverse eccellenti attività della creazione in mutua collaborazione.

47. Oh eccellente tra i saggi, ti ho così spiegato il modo della creazione. L'intero Uovo Cosmico è stato creato da me su richiesta di Śiva.
48. Śiva è il Supremo Brahman. Le tre divinità, Viṣṇu, Io e Rudra sono le Sue manifestazioni secondo la differenza degli attributi.
49. Il Supremo Atman indipendente, che è sia Nirguṇa che Saguṇa, gioca con Śivā nel bellissimo mondo di Śivaloka.
50. La sua incarnazione perfetta e completa è Rudra. È Śiva stesso. Il Signore dalle cinque facce ha costruito la Sua bella dimora nel Kailāsa. Anche se l'intero Brahmāṇḍa fosse distrutto, non conosce distruzione.

Capitolo 17
La storia di Guṇanidhi

Sūta disse:

1. Oh grandi saggi, dopo aver ascoltato queste parole di Brahmā, Nārada ancora una volta si inchinò a lui e gli chiese umilmente.

Nārada disse:

2. Quando Shiva, ben disposto verso i Suoi devoti, andò al Kailāsa? Dove ha avuto l'intima conoscenza con Kubera di grande e nobile anima? (Kubera è conosciuto anche come Dhanapati, ovvero il Dio della Ricchezza, è il figlio di Viśravas e Iḍaviḍā. È il capo degli Yakṣa e un amico di Rudra. È mitizzato come avente tre gambe e otto denti.)
3. Che cosa ha fatto al Kailāsa Śiva dalla forma propizia? Per favore, raccontami tutte queste cose. Ne sono profondamente interessato.

Brahmā disse:

4. Oh Nārada, ascolta. Ti racconterò la storia del Signore dalla corona lunare, come andò al Kailāsa e come contrasse l'amicizia di Kubera.
5. Nella città di Kāmpilya (Kāmpīla nel distretto di Furrukhabad, Uttar Pradesh. Era la capitale meridionale di Pāñcāladeśa nell'antica India) c'era un sacrificatore di nome Yajñadatta. Nato dalla famiglia Somayāji, era un esperto nell'esecuzione del sacrificio.
6. Conosceva i Veda ed i Vedaṅga. Era un grande studioso del Vedānta ecc. Fu onorato dal re. Era un donatore di mentalità liberale e come tale la sua fama si era diffusa in lungo e in largo.
7. Mantenne assiduamente il fuoco sacrificale e si dedicò allo studio dei Veda. Suo figlio Guṇanidhi era di una carnagione molto bella e brillava come il disco della luna.
8. Dopo l'investitura con il filo sacro apprese tutte le otto conoscenze più e più volte. Eppure, all'insaputa del padre, si dedicava al gioco d'azzardo.

Le otto scienze includevano:
1) il triplo Veda (Trayī)
2) la logica e la metafisica (Ānvīkṣikī),
3) la scienza del governo (Daṇḍanīti),
4) le arti pratiche come l'agricoltura, il commercio, la medicina ecc. (Vārtā),
5) antica tradizione storica e mitologica
6) scienza dei rituali
7) Logica
8) Dharma o Legge.

9. Di tanto in tanto prendeva molte somme da sua madre e le dava ad altri giocatori d'azzardo con i quali contraeva una grande intimità.
10. Evitò tutti i modi e la condotta di vita braminici. Era contrario all'esecuzione delle preghiere Sandhyā e delle abluzioni cerimoniali. Cominciò a parlare male dei Veda, dei testi sacri, dei Deva e dei bramini.
11. Non seguiva le convenzioni e le ingiunzioni del codice Smṛti, si abbandonava al canto e al gioco. Attori, eretici ecc. erano i suoi amati amici.
12. Sebbene sua madre volesse che incontrasse suo padre di tanto in tanto, lui non si avvicinava mai a suo padre.
13. Impegnato in attività extra-domestiche, Yajñadatta era solito chiedere a sua moglie "Cara brava donna, cosa sta facendo nostro figlio Guṇanidhi? Non è in casa".
14. Allora la donna diceva: «È uscito poco fa. Da molto tempo ha fatto il bagno e adorato le divinità.
15. Ha finito i suoi studi vedici ed è appena uscito in compagnia di due o tre amici per studiare da qualche parte".
    La povera donna, in considerazione del fatto che aveva un solo figlio, ingannò così il marito.
16. Il semplice marito non sapeva nulla delle attività nefaste del figlio o della sua cattiva condotta. Tutti i riti sacri che terminano con Keśa Karma venivano eseguiti nel sedicesimo anno del figlio. (Keśa Karma: la cerimonia religiosa Keśānta, in cui vengono tagliati i capelli, viene eseguita ai Bramini all'età di 16 anni, agli Kṣattriya a 22 ed ai Vaiśya a 24.)
17. Quindi Yajñadatta eseguì il rito del matrimonio del figlio secondo le regole prescritte nei Gṛhya Sūtra.
18. Oh Nārada, ogni giorno la donna, con il cuore che si struggeva di affetto materno, faceva sedere suo figlio e lo rimproverava dolcemente.
19. "Caro figlio, tuo padre è sicuramente un grand'uomo, ma è di temperamento avventato. Se viene a conoscenza delle tue attività, ti picchierà e non risparmierà nemmeno me.
20. Nascondo ogni giorno a tuo padre le tue attività nefaste. Per la sua buona condotta e le sue condizioni agiate è onorato da tutto il popolo.
21. Caro figlio, un buon apprendimento e l'associazione con uomini di carattere santo costituiscono una grande risorsa per i bramini. Com'è che non ti interessi volentieri di queste cose?
22. I tuoi antenati e nonni si erano tutti guadagnati la reputazione di essere buoni studiosi vedici, ben istruiti negli Śāstra e praticanti di sacrifici, specialmente Somayāga.
23. Evita la compagnia delle persone malvagie, unisciti a uomini buoni, rivolgi la tua attenzione al buon apprendimento e aderisci rigorosamente alle convenzioni braminiche.
24. Emula tuo padre nella forma, nella fama e nell'attività tradizionale. Perché non ti vergogni? Butta via la tua malvagità.
25. Ora hai diciannove anni. Questa ragazza ha sedici anni. Lei è una brava ragazza. Prendila. Proteggila. Soprattutto sii devoto a tuo padre.
26. Rispetterai anche tuo suocero, per le sue buone qualità e la sua condotta. Come mai non ti vergogni della tua malvagità?
27. Caro figlio, anche i tuoi zii materni sono impareggiabili per cultura, condotta, stirpe e altre cose. Non hai paura nemmeno di loro. I tuoi lignaggi paterni e materni sono ugualmente puri.

28. Vedi i ragazzi bramini del tuo quartiere. Anche in casa nostra vedi i discepoli di tuo padre. Con quanta umiltà si comportano?
29. Caro figlio, se il re viene a conoscenza delle tue cattive inclinazioni, smetterà di rispettare tuo padre e potrà anche sospendere l'assegno di mantenimento regolare.
30. Fino ad ora la gente chiamava le tue attività gli stupidi errori di un ragazzo ignorante. D'ora in poi possono togliere il titolo tradizionale di Dīkṣita (iniziato).
31. Le persone commenteranno negativamente e malediranno tuo padre e me dicendo parole così malvagie come "Il figlio ha adottato la malvagità della madre".
32. Tuo padre non è mai stato un peccatore. Segue rigorosamente il sentiero dei Veda e degli Smṛti. Il Signore Śiva è il mio testimone per la purezza della mia mente che è inchiodata ai suoi piedi.
33. Non ho visto la faccia di nessun uomo malvagio dopo il mio bagno mestruale. Potente è davvero il Fato da cui un ragazzo come te è nato dal mio grembo!"
34. Sebbene costantemente consigliato così da sua madre, il cattivo ragazzo non abbandonò le sue vie malvagie. Perché un idiota che si abbandona al vizio è al di là della redenzione.
35. Chi è colui che non è distrutto dalle cattive influenze della caccia, del vino, della calunnia, della menzogna, del furto, del gioco d'azzardo e delle prostitute?
36. Il malvagio Guṇanidhi era solito imporre le mani su tutto ciò che poteva vedere in casa, un panno, un metallo comune ecc. E portarlo alla bisca, per poi perdere lo stesso con i suoi compagni giocatori d'azzardo.
37. Una volta ha rubato un anello molto prezioso di suo padre tempestato di pietre preziose e lo ha dato a uno dei giocatori d'azzardo.
38. Accadde che un giorno il Dīkṣita (l'iniziato, il padre di Guṇanidhi) lo vedesse nelle mani del giocatore. Così chiese all'uomo: "Da dove hai preso questo anello?"
39. In un primo momento il giocatore non disse nulla. Quando gli fu chiesto ripetutamente, disse: "Oh bramino, mi stai accusando inutilmente di furto.
40. È stato tuo figlio a darmelo. Il giorno prima avevo addirittura vinto l'abito superiore di sua madre.
41. Non pensare che io sia l'unico vincitore di questo anello. Guṇanidhi ha perso molte cose costose anche con altri giocatori d'azzardo.
42. Ha così dato gemme, metalli, indumenti di seta, ciotole, vasi d'oro e diversi tipi di pentole di rame e di metallo.
43. Ogni giorno viene legato completamente nudo dai giocatori d'azzardo. In tutto il mondo non puoi vedere un povero giocatore d'azzardo così inutile come tuo figlio.
44. Com'è possibile che fino ad ora, oh bramino, non ti sei reso conto che tuo figlio è un capobanda di vili giocatori d'azzardo, molto abile nel reato e con mezzi sleali?
45. All'udire queste parole, la testa del povero Dīkṣita si chinò per la vergogna. Si coprì il viso e la testa con un panno e tornò silenziosamente a casa sua.
46. Yajñadatta, il sacrificante, esperto nei riti vedici, parlò così a sua moglie che era una signora molto casta.

Yajñadatta disse:

47. Oh padrona! Dov'è quel figlio disonesto del gioco d'azzardo, Guṇanidhi? O lascia che sia. Perché dovrei chiedere di lui?
48. Dov'è quell'anello di buon auspicio che ti sei tolta al momento di applicare gli unguenti sul mio corpo? Portalo presto e dammelo.

49. La moglie si spaventò a queste parole. Mentre era impegnata nell'organizzazione del bagno e dei sacri riti di mezzogiorno, rispose:
50. "Oh signore, sono occupata a disporre i vari articoli delle offerte per il culto. Oh signore, amante degli ospiti, gli ospiti possono essere trattenuti inutilmente.
51. Mentre ero impegnata a cucinare il budino, ho tenuto l'anello da qualche parte in qualche recipiente proprio ora. Che peccato! L'ho dimenticato. Non so dove sia andato a finire.

Il Dīkṣita disse:
52. Oh sincera signora che ha dato alla luce un ragazzo vile, ogni volta che ho chiesto "Dov'è andato il figlio?" tu dicevi:
53. "Caro signore, è uscito poco fa dopo aver terminato la sua lezione dei Veda, in compagnia di due o tre amici per il ripasso della lezione".
54. Dov'è il tuo sari di seta rosso che ti avevo regalato e che era sempre appeso qui in casa? Dimmi la verità. Non avere paura.
55. Manca anche quel vaso d'oro tempestato di gemme che ti avevo regalato. Quel treppiede con un cuscino di velluto che ti avevo regalato non si vede da nessuna parte.
56. Dov'è quella campana di metallo fatta nel sud? Dov'è quella pentola di rame fatta in Bengala? Dov'è quello scrigno d'avorio destinato a curiosità e bigiotteria?
57. Dov'è quella statuetta meravigliosamente bella di una signora che accende una lampada, splendente come la luna, e portata dalla provincia collinare?
58. Perché dovrei parlare così inutilmente? Oh signora di nobile famiglia, è inutile adirarsi con te. Prenderò del cibo, solo dopo essermi risposato!
59. Ora sono senza figli poiché quel malvagio ha contaminato l'intera famiglia. Alzati e portami dell'acqua. Permettimi di offrirgli libagioni con semi di sesamo. (è consuetudine tra le famiglie indù ortodosse, in giorni particolari, offrire libagioni di acqua mista a semi di sesamo per gli antenati)
60. Meglio essere senza figli che avere un figlio malvagio che contamina l'intera famiglia. È la politica tradizionale abbandonarne uno per salvare la famiglia.
61. Il Brāhmaṇa fece il bagno, eseguì i suoi riti quotidiani e sposò la figlia di uno studioso vedico lo stesso giorno.

Capitolo 18
La redenzione di Guṇanidhi

Brahmā disse:
1. Guṇanidhi, il figlio del Dīkṣita Yajñadatta, venne a sapere di questo. Con rammarico si maledì e partì da quel luogo.
2. Dopo aver vagato senza meta per lungo tempo, lui, il malvagio, sentì acutamente l'abbandono e perdendo ogni speranza si fermò in un punto.
3. Pensò tra sé e sé: "Dove devo andare? Cosa devo fare? Non ho studiato molto, né sono abbastanza ricco.
4. Solo un uomo ricco può essere felice in una terra straniera, anche se lì deve affrontare la paura dei ladri.
5. Naturalmente questa paura è presente ovunque. Sono nato in una famiglia di sacerdoti che officiano nei sacrifici. Perché sono ridotto a questa misera condizione? Il destino è davvero potente e controlla tutte le nostre azioni future.

6. Non posso nemmeno chiedere l'elemosina perché non ho conoscenze, né soldi. Dove cercherò rifugio?
7. Tutti i giorni, anche prima dell'alba, mia madre mi dava da mangiare del dolce budino. Oggi chi supplicherò? Anche mia madre è lontana da me."
8. Oh Nārada, proprio mentre meditava così tristemente, seduto ai piedi di un albero, il sole tramontò.
9. Nel frattempo un certo devoto del Signore Śiva uscì dalla città portando con sé vari oggetti di offerta.
10. Aveva osservato il digiuno nel giorno di Śivarātri. Per adorare il Signore Śiva, era in viaggio, insieme ai suoi parenti e portava diversi tipi di offerte deliziose.
(Śivarātri: la notte di Śiva. È un giorno di digiuno molto popolare e una festa che si tiene in onore di Śiva il 14 della metà oscura del mese Māgha o gennaio-febbraio con molte cerimonie solenni osservate durante il giorno e la notte. Nella letteratura tantrica si chiama Kālarātri, una delle tre notti sacre, le altre due sono Mahārātri e Moharātri.)
11. Il devoto entrò nel tempio di Śiva dove Lo adorò nel modo prescritto con sincera devozione.
12. Il ragazzo bramino, figlio di Yajñadatta, privo di sua madre e destituito da suo padre, a questo punto era molto affamato. Inalò la dolce fragranza dei dolci budini e seguì il devoto.
13. "Se fortunatamente questi devoti di Śiva vanno a dormire dopo aver offerto il cibo a Śiva, io mangerò queste vaste varietà di budini e dolci durante la notte".
14. Con questa speranza si sedette sulla soglia del tempio di Śiva osservando la grande adorazione del devoto.
15. Quando il culto fu terminato, i canti e le danze di preghiera furono debitamente conclusi, i devoti si sdraiarono e iniziarono a dormire. Immediatamente il giovane entrò nel sanctum sanctorum di Śiva per rubare le vivande lasciate lì.
16. La lampada bruciava molto debolmente. Quindi, per vedere chiaramente i budini, strappò un pezzo di stoffa dalla sua veste inferiore e mise quel pezzo nella lampada come stoppino, facendo così che la lampada dia una buona luce.
17. Il figlio di Yajñadatta prese allegramente molti dei dolci offerti come cibo al Signore Śiva dai devoti.
18. Con i dolci in mano uscì in fretta. Nella fretta calpestò una persona distesa che si svegliò immediatamente.
19. "Chi è quello? Chi sta scappando così velocemente? Prendilo." Così gridò l'uomo che si svegliò con voce roca per la paura.
20. Il ragazzo bramino (Guṇanidhi) che corse per tutta la vita divenne cieco. Così fu catturato e ucciso dalle sentinelle di turno.
21. Oh Saggio, per il favore di Śiva o per il potere dei meriti accumulati, il figlio di Yajñadatta non poté partecipare alle offerte di cibo fatte a Śrī Śiva.
22. I terribili soldati di Yama che desideravano portarlo a Saṃyamani (la dimora di Yama), gli si avvicinarono con cappi e bastoni in mano e lo legarono.
23. Nel frattempo i servitori di Śiva con tridenti in mano e cavigliere tintinnanti sulle braccia raggiunsero il posto su un carro aereo per portarlo a Śivaloka.

Gli Śivagaṇa dissero:

24. "Oh servitori di Yama, lasciate in pace questo retto bramino. Non può essere punito poiché i suoi peccati sono stati bruciati".
25. Sentendo queste parole degli assistenti di Śiva, gli assistenti di Yama furono terrorizzati e si rivolsero a loro così:

Gli Yamagaṇa dissero:

26. "Oh Gaṇa, questo è un bramino malvagio che ha infranto le tradizioni e le convenzioni della sua famiglia. Ha disobbedito alle direttive di suo padre e ha abbandonato la sincerità o la purezza.
27. Non offre le sue preghiere Sandhyā. Non fa regolarmente i suoi bagni cerimoniali.
28. Lascia da parte le sue altre attività. Ora ha trasgredito e oltraggiato le offerte di cibo fatte a Śiva. Potete vederlo personalmente. In effetti non è degno nemmeno di essere toccato da persone come voi.
29. Coloro che consumano o oltraggiano le offerte di cibo fatte a Śiva e coloro che le offrono ad altri, il semplice tocco di queste persone, si dice, è peccato.
30. Anche bere il veleno non è così pericoloso come l'oltraggio alle offerte di cibo fatte a Śiva. Mai una persona farà uso della proprietà di Śiva anche se dovesse morire.
31. È concesso che voi siate un'autorità sulla virtù. Noi non lo siamo. Ma, oh Gaṇa, se questo tizio ha almeno un po' di virtù al suo attivo, per favore vorremmo ascoltarlo."

32. Sentendo queste parole degli assistenti di Yama, gli assistenti di Śiva ricordarono i piedi di loto di Śiva e parlarono loro così:

Gli assistenti di Śiva dissero:

33. "Oh servitori di Yama, le idee di Śiva sul Dharma sono molto sottili. Possono essere osservati solo da persone con una visione sottile e acuta, non da persone come voi il cui scopo è solo l'aspetto esteriore grossolano.
34. Oh Gaṇa, ascoltate attentamente ciò che ha fatto questo figlio di Yajñadatta che lo ha liberato dai peccati.
35. L'ombra della lampada cadeva sulla sommità del Liṅga e questo bramino lo prevenne aggiungendo di notte uno stoppino alla lampada, tagliando un pezzo della sua stoffa inferiore.
36. Un altro grande merito gli derivò dall'ascolto dei nomi di Śiva, anche se casualmente, oh assistenti.
37. Ha assistito all'adorazione che veniva compiuta debitamente da un devoto. Stava osservando un digiuno e anche la sua mente era concentrata.
38. Lasciatelo venire a Śivaloka insieme a noi. Come suo seguace, Śiva gli ha permesso di godere lì di grandi piaceri per qualche tempo.
39. Allora si scrollerà di dosso i suoi peccati e diventerà il re di Kaliṅga poiché è davvero diventato un grande favorito di Śiva. (Il Kaliṅga Deśa occupava la più stretta pianura costiera orientale dal delta del Godāvarī a quello del fiume Mahānadī. Era probabilmente una delle regioni più note del sud conosciute dall'antica letteratura indiana.)
40. Non c'è bisogno di dire altro ora. Tutti voi, emissari di Yama, potete tornare al vostro mondo con le menti soddisfatte."

Brahmā disse:

41. Oh Saggio Signore, udendo queste parole degli assistenti di Śiva, gli emissari di Yama tornarono alla loro dimora.
42. Oh Saggio, narrarono ogni cosa a Yama, tutto quello che i messaggeri di Śiva dissero loro sul Dharma ecc.

Dharmaraja (il re del Dharma, uno dei nomi di Yama) disse:

43. "Oh Gaṇa, ascoltate attentamente ciò che dico. Qualunque cosa io vi dica di fare, la farete con amorevole devozione.

44. Oh Gaṇa, eviterete quelle persone che portano sulla fronte il marchio del Tripuṇḍra spalmato di cenere bianca. Non saranno mai portati qui.
45. Oh Gaṇa, eviterete quelle persone che regolarmente spolverano il loro corpo di cenere bianca. Non saranno mai portati qui.
46. Eviterete tutte quelle persone che assumono l'abito e le caratteristiche di Śiva qualunque sia la loro ragione. Non saranno mai portati qui.
47. Eviterete quelle persone che indossano Rudrākṣa e tengono i capelli arruffati. Non saranno mai portati qui.
48. Eviterete quelle persone che imitano l'abito o le fattezze di Śiva, anche per il loro sostentamento. Non saranno mai portati qui.
49. Eviterete quelle persone che imitano l'abito e le fattezze di Śiva anche a scopo di inganno. Non saranno mai portati qui."
50. Yama così ordinò ai suoi servi. Anche loro accettarono di eseguire il suo comando e rimasero in silenzio con il sorriso tremolante sulle labbra.

Brahmā disse:

51. Così liberato dagli emissari di Yama, il ragazzo bramino divenne di mente pura e andò a Śivaloka insieme ai servitori di Śiva.
52. Là servì Śiva e Śivā (Pārvatī) e godette di ogni sorta di piacere. In seguito nacque come figlio di Arindama, re di Kaliṅga.
53. Conosciuto come Dama, era devoto al servizio di Śiva. Già da ragazzo compì molti atti di devozione a Śiva in compagnia di altri bambini.
54. Quando suo padre morì, divenne re nel fiore della sua giovinezza. Nel suo regno diffuse amorevolmente gli ideali e i principi di Śiva.
55. Il re Dama era invincibile. Oh bramino, non sottolineò nessun atto di pietà se non quello di arredare i templi di Śiva con lampade in abbondanza.
56. Chiamò i capi dei villaggi nel suo regno e chiese loro di arredare tutti i templi di Śiva con lampade e lumini.
57. Li avvertì che se avessero fallito sarebbero stati puniti. Nei Veda è dichiarato che Śiva è felice del dono di un lumino nei suoi templi.
58. "Pertanto, voi capi fate in modo che i templi di Śiva nella vostra giurisdizione siano adeguatamente illuminati con lampade. Non c'è nessun tentennamento in questo!
59. Indubbiamente farò decapitare il moroso." Così per timore del re ogni tempio fu debitamente illuminato.
60. Con questo solo atto di pietà, finché visse, il re Dama acquistò ampia prosperità. Alla fine è deceduto.
61. L'impressione delle lampade persisteva nella sua mente. Fece accendere molte lampade. Alla fine divenne il Signore di Alakā con lampade incastonate di gemme preziose. (Alakā: è la capitale di Kubera, dio della ricchezza, capo degli Yakṣa e dei Guhyaka. È anche chiamata Prabhā, Vasudhara e Vasusthalī e si dice che sia situata su un picco dell'Himalaya, abitata anche da Shiva.)
62. Così anche il più piccolo servizio reso a Śiva porta col tempo ricchi frutti. Lascia che tutte le persone che cercano la felicità se ne rendano conto e continuino ad adorare Śiva.
63. Quel figlio del Dīkṣita non si è mai interessato a nessun atto di pietà. Era per rubare che era entrato nel tempio di Śiva.
64. È stato per i suoi scopi personali che aveva illuminato la lampada nel tempio, dissipando così l'ombra delle tenebre sulla cima del Liṅga. Poi divenne il re virtuoso di Kaliṅga.

65. Oh primo dei saggi dove sta il malvagio figlio del Dīkṣita, e dove il guardiano di una delle direzioni? Sebbene fosse stato semplicemente un uomo, divenne il guardiano di una delle direzioni.
66. Così ho narrato la storia di Guṇanidhi, il figlio di Yajñadatta. La storia piace a Śiva. Inoltre, esaudisce tutti i desideri dei devoti in ascolto.
67. Oh caro, ti dirò come divenne l'intimo amico di Śiva. Ascolta attentamente.

Capitolo 19
L'amicizia di Śiva e Kubera

Brahmā disse:

1. Nel Kalpa chiamato Pādma, ho creato il mio figlio mentale Pulastya il cui figlio Viśravas generò il figlio Vaiśravaṇa.
2. Vaiśravaṇa aveva propiziato il Dio dai tre occhi Śiva, con una penitenza molto severa e aveva così goduto della città di Alakā costruita da Viśvakṛt.
3. Quando quel Kalpa finì e il Meghavāhana Kalpa ebbe inizio, il figlio di Yajñadatta, Śrīda, eseguì una severa penitenza.
4. Rendendosi conto dell'efficacia della devozione a Śiva derivante dalla semplice illuminazione del suo tempio con le lampade, raggiunse Kāśī (Vārāṇasī) per l'illuminazione del suo pensiero.
5. Sotto lo splendore delle gemme della mente, ripeté i mantra degli undici Rudra con leale devozione e incrollabile concentrazione della mente. Potè realizzare la sua identità con Śiva.
6. Quindi eseguì una penitenza molto severa per duecentomila anni: una penitenza che era accresciuta dal fuoco dell'austerità,
7. era libero dall'interferenza della lussuria e dalla rabbia, il suo respiro era controllato ed era puro nella forma con pura visione.
8. Installò il Liṅga di Śiva e lo adorò con fiori di buone idee e sentimenti. La penitenza fu così severa che il suo corpo si ridusse pelle e ossa.
9. Quindi, in compagnia della Dea Pārvatī, il signore Viśveśvara stesso si rivolse al devoto, il signore di Alakā, con una mente piacevole,
10. al devoto che stava fisso con la mente concentrata sul Liṅga: "Sono pronto a concederti un vantaggio. Sceglilo, oh signore di Alakā".
11. Il devoto aprì gli occhi e fissò il signore Śiva, la consorte di Umā dalla corona lunare che brillava di uno splendore che superava migliaia di soli nascenti.
12. Abbagliato dallo splendore, chiuse gli occhi e si rivolse al Signore dei Signori che è al di là della portata del concepimento mentale.
13. "Oh signore, per favore dai ai miei occhi il potere di vedere i tuoi piedi."
14. Questo stesso è un grande vantaggio, oh Signore, vederti qui presente. Oh Signore, o Dio dalla corona lunare, mi inchino a Te. A che servono altri doni?
15. Udendo le sue parole, il Signore dei Deva, il consorte di Umā lo toccò con la mano e gli diede la qualità della Visione.
16. Quindi, assicurandosi il potere, il figlio di Yajñadatta aprì gli occhi e all'inizio vide Umā da sola.
17. "Chi è questa bella Signora, vicino a Śiva? Quale penitenza ha compiuto più difficile della mia?

18. "Che forma! Che amore! Che buona fortuna! Che grande gloria!" Ha ripetuto più volte queste parole.
19. Mentre faceva questo, guardando intensamente Umā, il suo occhio sinistro a seguito della vista della Signora, gli scoppiò.
20. Allora la Dea disse a Śiva: perché questo malvagio asceta mi guarda spesso e dice: "Tu fai splendere la mia penitenza!"
21. e vedendomi gelosamente con l'occhio destro perché si meraviglia della mia bellezza, amore e fortuna.
22. Sentendo le parole della Dea, il signore Śiva rise e disse: "Oh Umā, è tuo figlio. Non ti guarda con rabbia o gelosia. Sta descrivendo la gloria della tua penitenza".
23. Dopo aver detto questo alla Dea, Īśa glielo disse di nuovo.
24. "Caro figlio, mi rallegro della tua penitenza. Ti darò il dono che desideri. Sarai il signore dei tesori e il signore dei Guhyaka.
25. Sarai il re degli Yakṣa, Kinnara e governanti. Sarai il capo dei Puṇyajana e il dispensatore di ricchezza per tutti.

- Guhyaka letteralmente "esseri nascosti", sono semidei che, come gli Yakṣa, sono gli attendenti di Kubera e custodi del suo tesoro nascosto.

- Gli Yakṣa sono una vasta classe di spiriti della natura, di solito benevoli, che sono i custodi dei tesori naturali nascosti.

- I Kinnara, come gli Yakṣa, sono gli attendenti di Kubera. Sono rappresentati come esseri mitici con figura umana e testa di cavallo o con corpo di cavallo e testa di uomo. Sono descritti come coristi e musicisti celesti che abitano nel paradiso di Kubera sul Kailāsa. Sono chiamati Aśvamukha, Turaṅga-vaktra, "dalla faccia di cavallo" e Mayu.

- I Puṇyajana sono Yakṣa, figli e nipoti di Puṇyajaṇī che sposò Maṇibhadrā, adorati per avere protezione.

26. La mia amicizia con te rimarrà per sempre. Starò vicino a te, molto vicino ad Alakā, caro amico, per aumentare il tuo amore.
27. Oh figlio di Yajñadatta, grande devoto, vieni. Questa è tua madre. Cadi ai suoi piedi con il cuore felice.

Brahmā disse:

28. Dopo avergli concesso dei doni, il Signore Śiva disse a Umā: "Oh Dea, sii compiaciuta di lui. Questo asceta è tuo figlio."
29. Sentendo queste parole di Śiva, Pārvatī, la madre dell'universo disse al figlio di Yajñadatta con mente felice.

La Dea disse:

29. Caro figlio, possa la tua pura devozione a Śiva rimanere per sempre. Con l'esplosione dell'occhio sinistro sarai Ekapiṅga, con un segno giallo al posto di un occhio.
30. Possano tutti i doni concessi a te dal Signore fruttificare. Sarai chiamato Kubera (lett. Posseduto, dal corpo malformato), oh figlio, poiché mi hai guardato gelosamente.
31. Dopo aver concesso questi doni a Kubera, il signore Maheśvara, in compagnia della Dea Pārvatī, entrò nella sua dimora di Viśveśvara.
32. Così Kubera ottenne l'amicizia di Śiva. Molto vicino alla sua città Alakā c'era Kailāsa, la dimora di Śiva.

Capitolo 20
Śiva va al monte Kailāsa

Brahmā disse:

1. Oh Nārada, ascolta la storia dell'arrivo di Śiva al Kailāsa, la migliore delle montagne, grazie al potere della penitenza di Kubera.
2. Il signore dell'Universo, dopo aver conferito il dono della signoria dei tesori a Kubera, tornò alla Sua eccellente dimora e pensò così dentro di sé:
3. "La mia manifestazione completa, nata da Brahmā, può occuparsi dell'attività della Dissoluzione. Ora, assumendo quella forma andrò al Kailāsa, la residenza dei Guhyaka.
4. Rudra, nato dal mio cuore, la mia manifestazione perfetta è l'Unico Supremo Brahman. È degno di essere servito da Viṣṇu, Brahmā e altri. Lui non è diverso da me. È immacolato.
5. In quella forma diventerò l'amico di Kubera, starò vicino a lui e farò grande penitenza".
6. Pensando così, Rudra, desideroso di realizzare il desiderio di Śiva, il Supremo Brahman, suonò il suo tamburo che emise il suono del divino Nāda.
7. Il suo suono risonante e riverberante pervase i tre mondi aumentando l'entusiasmo e chiamò tutti in modi diversi.
8. Sentendo ciò, Viṣṇu, Brahmā e altre divinità, saggi, persone esperte in Āgama, Nigama e Siddha,
9. Deva e Asura vennero lì con grande gioia. Anche i Pramatha (Una classe di Gaṇa che assistono Shiva) giunsero in quel luogo da diverse parti.
10. Vi arrivarono i capi dei Gaṇa venerati da tutto il mondo e di grande fortuna. Ti citerò il loro numero. Ascolta attentamente.
11. Il capo dei Gaṇa, Śaṅkhakarṇa venne lì con un crore dei suoi Gaṇas; Kekarākṣa con dieci crore e Vikṛta con otto crore. (1 crore = 10 milioni)
12. Viśākha con sessantaquattro crore; Pāriyātraka con nove crore, Sarvāntaka con sei crore e il glorioso Dunduma con otto crore.
13. Jālaṅka, il capo principale di Gaṇa, con dodici crore; i gloriosi Madana e Vikṛtānana con sette crore ciascuno.
14. Kapālin con cinque crore, il fausto Sandāraka con sei crore e Kaṇḍuka e Kuṇḍaka ciascuno con un crore.
15. Viṣṭambha e Candratāpana ciascuno con otto crore.
16. Il capo dei Gaṇa Mahākeśa con mille crore.
17. Kuṇḍin, Vāha e il fausto Parvataka con dodici crore ciascuno, Kāla, Kālaka e Mahākāla ciascuno con cento crore.
18. Agnika con cento crore, Abhimukha con un crore, Ādityamūrdhā e Dhanāvaha con un crore ciascuno.
19. Sannāha e Kumuda con cento crore, Amogha, Kokila e Sumantraka ciascuno con un crore.
20. Un altro capo dei Gaṇa, Kākapāda con sei crore e il signore Santānaka con sei crore, Mahābala, Madhupiṅga e Piṅgala con nove crore ciascuno.
21. Nīla, Deveśa e Pūrṇabhadra ciascuno con novanta crore e il forte Caturvaktra con sette crore.
22. Śiva, il Signore di tutti, vi giunse pronto per andare al Kailāsa circondato da gruppi di crore, migliaia, centinaia e ventine.

23. Kāṣṭhāgūḍha, Sukeśa e Vṛṣabha ciascuno con sessantaquattro crore. Caitra, Nakulīśa e Svayamprabhu ciascuno con sette crore.
24. Lokāntaka, Dīptātmā e il signore Daityāntaka, il signore Bhṛṅgīriṭi e il glorioso Devadevapriya,
25. Aśani, Bhānuka e Sanātana ciascuno con sessantaquattro crore;
Nandīśvara il capo supremo dei Gaṇa e Mahābala ciascuno con cento crore.
26. Questi e altri capi di Gaṇa erano tutti potenti e innumerevoli. Avevano mille mani, capelli arruffati, corona ecc.
27. Avevano la luna crescente come decorazione abbellente; avevano il collo azzurro, tre occhi, ornati di collane, orecchini, corone e altri ornamenti.
28. Il Signore dei Gaṇa che emula Brahmā, Indra e Viṣṇu e splende con lo splendore di milioni di soli e possiede i poteri spirituali (Aṇimā ecc.) arrivò là.

- *Aṇimā:* la capacità di diventare più piccolo del più piccolo, riducendo il proprio corpo alla dimensione di un atomo o addirittura diventare invisibile.
- *Mahimā:* la capacità di diventare infinitamente grande, espandendo il proprio corpo a una dimensione infinitamente grande.
- *Laghimā:* la capacità di diventare senza peso o più leggero dell'aria.
- *Garimā:* la capacità di diventare pesante o denso
- *Prāpti:* la capacità di viaggiare istantaneamente o essere ovunque a piacimento.
- *Prākāmya:* la capacità di raggiungere o realizzare qualunque cosa si desideri.
- *Īśiṭva:* la capacità di controllare la natura, gli individui, gli organismi, ecc. La supremazia sulla natura e la capacità di esercitare un'influenza su chiunque.
- *Vaśiṭva:* la capacità di controllare tutti gli elementi materiali o le forze naturali.

29. I capi Gaṇa e altre anime nobili di immacolato splendore vi giunsero avidamente desiderosi di vedere Śiva.
30. Raggiunto il posto, videro Śiva, si inchinarono e lo lodarono. Viṣṇu e altri chinarono il capo e unirono i palmi delle mani in segno di riverenza.
31. Quindi il Signore Śiva, Viṣṇu e altri andarono amorevolmente a Kailāsa, la residenza di Kubera.
32. Kubera e i suoi attendenti ricevettero l'illustre ospite con grande rispetto e lo adorarono con devozione offrendogli vari regali.
33. Per compiacere Śiva, Kubera adorò Viṣṇu e altri Deva, i Gaṇa ed i seguaci di Śiva.
34. Śiva fu molto felice e abbracciò Kubera e lo baciò sulla testa. Con tutti i suoi seguaci rimase vicino ad Alakā.
35. Il signore comandò a Viśvakarmā di erigere edifici sulla montagna per la Sua residenza e quella dei suoi devoti e di altri opportunamente.
36. Al comando di Śiva, oh Saggio, Viśvakarmā raggiunse immediatamente il luogo e prese tutte le disposizioni adatte.
37. Quindi, su richiesta di Viṣṇu, il signore Śiva che era molto deliziato dagli accordi,
38. andò al monte Kailāsa dopo aver benedetto Kubera ed entrò nella sua residenza in un'ora propizia.
39. Il Signore essendo ben disposto verso i Suoi devoti deliziò tutti. Poi Viṣṇu e altri Deva, i saggi ed i Siddha celebrarono l'incoronazione di Śiva.
40. Con vari tipi di doni in mano si avvicinarono a lui. Con grandissime feste compivano il rito dell'ondeggiamento delle luci in adorazione.
41. Oh saggio, ci fu una pioggia di fiori di buon auspicio. Le deliziose damigelle celesti cantavano e ballavano con gioia.

42. Ovunque si sentivano forti grida di "Vittoria! Vittoria", "i miei omaggi! i miei omaggi". L'entusiasmo di tutti è stato grande. La felicità di tutti era sconfinata.
43. Seduto sul Suo trono, Śiva risplendeva ancora di più. Era debitamente servito da tutti, da Viṣṇu e da altri.
44. Tutti i Deva elogiarono Śiva, il benefattore del mondo, con parole gradite alla natura e gravide di significato.
45. All'udire i loro inni di lode, Śiva, il Signore di tutti, fu molto felice ed esaudì amorevolmente i loro desideri più cari.
46. Oh Saggio, al comando di Śiva tornarono alle loro dimore. Erano molto felici poiché i loro desideri erano stati soddisfatti.
47. Allora il Signore Śiva chiese a me e a Viṣṇu di sederci.
Poi ci benedisse amorevolmente e disse:
48. "Cari figli, oh Viṣṇu, Brahmā, siete i miei grandi favoriti, a cui è stato affidato l'opera di creazione e sostentamento dei tre mondi. Voi siete i migliori dei Deva.
49. Tornate alle vostre dimore senza alcuna paura. Vi darò sempre la felicità. Mi prenderò particolarmente cura di entrambi".
50. All'udire le parole di Śiva, Viṣṇu e io ci inchinammo debitamente a lui e sebbene non fossimo felici di lasciarlo, tornammo alle nostre dimore.
51. Allo stesso tempo Śiva fece sedere deliziosamente il Signore dei tesori, Kubera e tenendogli le mani con le sue pronunciò parole di buon auspicio:
52. "Caro amico, sono affascinato dal tuo amore. Sono diventato tuo amico. Vai al tuo posto senza paura. Oh sincero amico, ti assisterò sempre."
53. Nell'udire queste parole di Śiva, Kubera fu molto felice. Al Suo comando tornò alla sua dimora.
54. Śiva rimase sul Kailāsa, la migliore di tutte le montagne, insieme ai suoi Gaṇa, praticando Yoga e meditazione secondo la sua dolce volontà.
55. In alcuni luoghi meditava sulla propria anima. In alcuni luoghi praticava Yoga. A volte, di sua iniziativa, ha tenuto discorsi su antichi racconti storici.
56. Egli, essendo un esperto di giochi divini, praticava con i suoi Gaṇa nelle diverse regioni della collina di Kailāsa.
57. Così il Signore Śiva, che aveva assunto la forma di Rudra, si dilettò con giochi divini sul monte Kailāsa, sebbene fosse il primo tra gli Yogi.
58. Così il Signore Śiva trascorse un po' di tempo senza la sua divina consorte. Dopo qualche tempo sposò Satī, la figlia di Dakṣa Prajāpati.
59. Il Signore Śiva si esibiva con lei. Seguendo le convenzioni del mondo, oh saggio celeste, divenne felice.
60. Oh saggio, così ti ho spiegato la manifestazione di Śiva nella forma di Rudra, il suo arrivo al monte Kailāsa e la sua amicizia con Kubera, il signore dei tesori.
61. Così ho spiegato anche l'attività interiore che accresce la conoscenza perfetta e che conferisce l'appagamento dei desideri qui e nell'aldilà.
62. Colui che legge o ascolta attentamente questa storia godrà di tutti i piaceri mondani qui e otterrà la salvezza nell'aldilà.

Section 2.2 - Rudra-Saṃhitā: Satī-Khaṇḍa

Capitolo 1
Riassunto della vita di Satī

Nārada disse:

1. Oh Brahmā, grazie al favore di Śiva, tu sai tutto. Mi hai raccontato le meravigliose storie di Śiva e Pārvatī.
2. Oh Signore, non sono mai completamente sazio nell'ascoltare la grande storia di Śiva dal tuo volto di loto. Vorrei tanto riascoltarla.
3. Come spiegato da te, Rudra è la manifestazione completa di Śiva. È il grande Signore la cui dimora è il Kailāsa.
4. È uno Yogin di perfetto controllo. È degno di essere propiziato da tutti i Deva, Viṣṇu e altri. È l'obiettivo finale di tutti gli uomini buoni. È libero dagli opposti che si scontrano a vicenda (Dvandva).
5. Il Grande Signore non subisce mai alcun cambiamento, ma si abbandona ai suoi giochi divini. Diventò di nuovo capofamiglia dopo aver sposato la nobile signora Maṅgalā, su richiesta di Viṣṇu, quando lei fece penitenza.
6. All'inizio era nata da Dakṣa e poi da Himālaya. Come poteva essere la figlia di entrambi con lo stesso corpo? In che modo Satī è diventata Pārvatī e ha ottenuto di nuovo Śiva?
7. Oh Brahmā, per favore spiega tutti questi e altri punti relativi alla Sua storia.
8. All'udire queste parole del saggio celeste devoto a Śiva, Brahmā si rallegrò e disse di nuovo.

(Satī, la figlia di Dakṣa, figlio di Brahmā, era sposata con Śiva. Ha abbandonato il suo corpo in conseguenza della lite tra suo marito e suo padre. Si dice nei Purāṇa che Dakṣa istituì un sacrificio ma non diede alcuna parte a Śiva. Allora Satī si sentì insultata ed entrò nel fuoco sacrificale, al che Śiva inviò centinaia e migliaia di potenti Gaṇa che distrussero il sacrificio e decapitarono Dakṣa. La presente sezione narra la storia della nascita di Satī, il suo matrimonio con Śiva, i loro adorabili sport e la sua tragica fine al sacrificio di suo padre, Dakṣa.)

Brahmā disse:

9. Oh migliore dei saggi, mio caro, ascolta. Racconterò la storia che è di buon auspicio e che udendo la quale senza dubbio la vita diventerà feconda.
10. Precedentemente, vedendo mia figlia Sandhyā in compagnia dei miei figli fui afflitto dalle frecce di Cupido e molto turbato. (Sandhyā, lett. Crepuscolo, è personificata come la figlia di Brahma. Si dice che Brahmā tentò di farle violenza ma fu rimproverato da Śiva. Secondo un'altra versione Sandhyā si trasformò in un cervo per sfuggire alle cattive intenzioni di Brahmā, dopo di che Brahmā assunse la forma di un cervo e la inseguì attraverso il cielo. Śiva vide questo e scoccò una freccia che tagliò la testa del cervo. Brahmā quindi riassunse la propria forma e rese omaggio a Śiva.)
11. Quando venne ricordato da Dharma, Rudra, il Signore Supremo e il più grande Yogin, venne lì. Rimproverò me e i miei figli e poi tornò alla sua dimora.
12. Ho commesso una grave offesa contro Śiva il Grande Signore, dalla cui Māyā sono stato soggetto a grande illusione nonostante fossi il recitatore dei Veda.
13. Con grande delusione e pungolato dai sentimenti di invidia verso il Signore, ho cospirato con i miei figli per trovare modi e mezzi per ingannare il Signore stesso. Anche qui sono stato illuso dalla Māyā di Śiva.

14. Oh Grande Saggio, tutti quei modi e mezzi perseguiti da me e dai miei figli sono diventati inefficaci di fronte a Śiva, il Grande Signore,
15. Quando la mia strategia fallì, mi ricordai del Signore di Lakṣmī (Viṣṇu) in compagnia dei miei figli. L'intelligente Signore (Viṣṇu) devoto a Śiva venne lì e mi consigliò.
16. Istruito da Viṣṇu che mi dimostrò i principi di Śiva, senza dubbio liberai la mia invidia, ma poiché ero ancora nell'illusione non evitai la mia testardaggine.
17. Ho servito umilmente Śakti e quando era contenta l'ho creata come figlia di Dakṣa e Asiknī (la moglie di Dakṣa). Dakṣa, ricordi, era mio figlio. Questo era il mio tentativo di far innamorare Hara (Śiva) di lei.
18. La Dea Umā divenne figlia di Dakṣa, eseguì una severa penitenza e grazie alla sua grande devozione divenne la moglie di Rudra. La Dea infatti è una benefattrice dei suoi devoti.
19. In compagnia di Umā, Rudra divenne un capofamiglia e il Grande Signore si dilettò in giochi divini. Lui di indefettibile intelletto mi ha illuso anche al momento del suo matrimonio.
20. L'indipendente Signore assumendo il proprio corpo la sposò e tornò alla sua montagna. In sua compagnia si esibiva molto, illudendo molti.
21. Oh Saggio, molto tempo è stato felicemente trascorso da Śiva libero da tutti i sentimenti depravati e indulgendo in nobile corteggiamento con lei.
22. Allora sorse un sentimento di rivalità tra Dakṣa e Rudra;
23. Dakṣa fu eccessivamente illuso dall'illusione di Śiva (Māyā) e così diventando estremamente arrogante censurò il tranquillo Śiva che era libero da tutti i sentimenti depravati.
24. Quindi Dakṣa il superbo, eseguì un sacrificio senza Śiva, sebbene avesse invitato Viṣṇu, me e tutti gli altri Deva.
25. Dal momento che era nel delirio, era molto furioso. Quindi non ha invitato Rudra e sua figlia Satī. Era molto illuso dal proprio destino.
26. Quando non fu invitata da suo padre, la cui mente era illusa dall'illusione, Śivā (Satī) dalla perfetta conoscenza e della più pura castità fece un gioco divino.
27. Sebbene non invitata dal suo superbo padre, andò a casa di suo padre assicurandosi il riluttante permesso di Śiva.
28. Non vedendo alcuna quota di Rudra messa da parte ed essendo disprezzata da suo padre, rimproverò tutti coloro che erano presenti e gettò via il suo corpo.
29. Sentendo ciò, il Signore Śiva divenne insopportabilmente furioso e tirandosi i capelli arruffati creò Vīrabhadra.
    (Vīrabhadra è descritto come il figlio di Śiva, prodotto dai riccioli arruffati di Śiva, o dalla bocca, o da una goccia di sudore di Śiva, al fine di rovinare il sacrificio di Dakṣa. È rappresentato con mille teste, mille occhi, mille piedi e mille bastoni. Vestito di una pelle di tigre grondante di sangue, con in mano un arco fiammeggiante e un'ascia da battaglia, è descritto come molto feroce e terrificante.)
30. Quando fu creato insieme agli inservienti, cominciò a chiedere "Cosa devo fare?". L'intero annientamento del sacrificio di Dakṣa e la disgrazia di tutti i presenti fu l'ordine emesso da Śiva.
31. Il signore dei Gaṇa, Vīrabhadra, accompagnato dai suoi soldati raggiunse il luogo subito dopo aver ricevuto gli ordini.
32. Crearono un grande scompiglio al sacrificio di Dakṣa. Vīrabhadra castigò tutti e non risparmiò nessuno.
33. Dopo aver sconfitto Viṣṇu ed i Deva con strenui sforzi, il capo dei Gaṇa tagliò la testa di Dakṣa e la consegnò al fuoco sacrificale.

34. Operando con grande scompiglio, distrusse il sacrificio. Poi tornò alla montagna e si inchinò al Signore Śiva.
35. Proprio mentre l'intero mondo dei Deva stava assistendo, il processo di distruzione del sacrificio fu portato avanti da Vīrabhadra e da altri, i seguaci di Rudra.
36. La politica in accordo con quanto stabilito nei Veda e Smṛti è questa, oh Saggio, che devi notare. Quando il signore Rudra è arrabbiato, come può esserci felicità nel mondo?
37. All'udire il suo canto di lode Rudra cedette. Favorevolmente disposto al miserabile che era, accolse la loro richiesta.
38. Śiva, il Grande Signore, indulgendo in diversi tipi di giochi divini, divenne compassionevole e misericordioso come prima.
39. Dakṣa fu resuscitato. L'intero sacrificio fu rinnovato sotto l'istruzione del misericordioso Signore Śiva. Tutti i presenti sono stati onorati a dovere.
40. Oh saggio, in quel sacrificio Rudra fu onorato da tutti gli Dei con la dovuta devozione. Erano molto felici.
41. La fiamma di fuoco che sorgeva dal corpo di Satī e deliziava il mondo intero cadde su quella montagna e fu debitamente adorata.
42. La divinità divenne famosa come Jvālāmukhī che produce i frutti dei desideri più cari. Anche alla sua stessa vista reprime tutti i peccati.
43. Anche ora è adorata con le dovute feste per l'acquisizione di tutti i desideri, osservando tutte le modalità stabilite.
44. La Dea Sati divenne la figlia di Himālaya. Come tale è diventata famosa come Pārvatī.
45. Lei ha propiziato il Signore Śiva con una rigorosa penitenza e lo ha ottenuto come suo marito.
46. Oh Grande Saggio, ti ho narrato tutto ciò che mi hai chiesto. Chi ascolta questa narrazione sarà senza dubbio liberato da tutti i peccati.

Capitolo 2
L'apparizione di Kāma (Cupido)

Sūta disse:

1. Oh abitanti della foresta di Naimiṣa, dopo aver ascoltato le sue parole, l'eccellente saggio lo ha inoltre pregato per altre storie simili che sedano i peccati.

Nārada disse:

2. Oh Brahmā, oh Grande Signore, anche se ascolto continuamente la propizia storia di Śiva dal tuo volto di loto non sono mai sazio.
3. Per favore, narra ulteriormente la storia di Śiva interamente. Desidero ascoltare quella storia in cui Satī è glorificata, oh Brahman.
4. Come nacque Satī dalla moglie di Dakṣa? In che modo Śiva è diventato incline a sposarla?
5. In che modo in passato si era liberata del suo corpo, a causa della sua rabbia con Dakṣa? Come è nata come figlia di Himālaya e come ha raggiunto di nuovo il paradiso?
6. Come fu eseguita la sua rigorosa penitenza? Come è stato celebrato il suo matrimonio? Come le è capitato di condividere metà del corpo di Śiva.

7. Per favore, spiega tutti questi punti in dettaglio, oh intelligente. Non c'è nessun altro per rimuovere i miei dubbi e nessuno sarà mai come te.

Brahmā disse:

8. Oh Saggio, ascolta interamente la gloria propizia di Satī e Śiva. È estremamente santificante, divino e il più grande segreto di tutti i segreti.
9. Oh Saggio, Śiva stesso raccontò questo in precedenza a Viṣṇu, il più grande dei devoti nell'aiutare gli altri, quando da lui richiesto.
10. Viṣṇu, l'intelligente e il più grande dei devoti di Śiva, è stato interrogato da me e, oh grande saggio, mi ha detto tutto con amore.
11. Perciò racconterò questa antica storia che conferisce l'appagamento di tutti i desideri poiché glorifica Satī e Śiva.
12. In origine, quando Śiva era separato da Śakti ed era solo pura coscienza, era senza attributi, libero da alternative, privo di forme e al di là dell'esistente e dell'inesistente.
13. Egli, il più grande tra i grandi e di forma immutabile quando unito a Śakti, era pieno di attributi e aveva forme specifiche e caratteristiche divine. Oh bramino, era accompagnato da Umā.
14. Viṣṇu nacque dalla sua sinistra e io, Brahmā, dal suo lato destro, oh grande saggio, Rudra nacque dal suo cuore.
15. Io sono diventato il creatore (Brahmā); Viṣṇu la causa del sostentamento; Rudra l'autore della dissoluzione. Così Sadāśiva si manifestò in tre forme.
16. Fu dopo averlo adorato che io, Brahmā, il nonno di tutti i mondi, iniziai la creazione di tutti i soggetti inclusi Deva, Asura, esseri umani ecc.
17. Dopo aver creato i guardiani dei sudditi, Prajāpati, Dakṣa e altri Deva, mi consideravo più elevato degli altri e ne ero felice.
18. Oh saggio, quando ho creato Marīci, Atri, Pulaha, Pulastya, Aṅgiras, Kratu, Vasiṣṭha, Nārada, Dakṣa e Bhṛgu, i miei figli mentali di statura signorile,
19. è nata dalla mia mente una bella donna dai bei lineamenti.
20. Era chiamata in diversi modi: Sandhyā, Divakṣāntā, Sāyaṃ Sandhyā e Jayantikā. Era molto bella con sopracciglia dalla forma fine in grado di catturare anche le menti dei saggi.
21. Né nel mondo umano né in quello dei Deva c'era una tale donna di completa perfezione in tutte le qualità. Né c'era una donna simile negli inferi in tutti e tre i tempi (passato, presente e futuro).
22. Nel vederla mi sono alzato involontariamente. Sorsero vari pensieri nel mio cuore. Dakṣa e altri, i Prajāpati, Marīci e altri, tutti i miei figli, si sentivano allo stesso modo.
23. Oh migliore dei saggi, quando io, Brahmā, pensavo in questo modo, un Essere meravigliosamente bello apparve come mia creazione mentale.
24. Aveva una carnagione dorata. Il suo petto era robusto e sodo. Il suo naso era sottile e raffinato. La sua coscia, fianchi e polpacci erano rotondi e grassocci. Aveva dei riccioli blu di capelli. Le sue sopracciglia erano folte e tremanti.
25. Il suo viso brillava come la luna piena. Il suo petto peloso era ampio come una porta. Era grande come l'elefante celeste Airavata.
26. Indossava un panno blu. Le sue mani, gli occhi, il viso, le gambe e le dita erano di colore rosso. Aveva una vita sottile. I suoi denti erano sottili. Odorava di terra come un elefante nella sua buca di fango.

27. I suoi occhi erano come i petali di un loto in piena fioritura. Il suo collo era come la conchiglia. Aveva l'emblema di un pesce. Lui era alto. Aveva il pesce Makara come suo veicolo.
28. Era armato con un arco e cinque fiori come sue frecce. Il suo sguardo amorevole era molto attraente mentre alzava gli occhi al cielo qua e là.
29. Oh mio caro, il suo stesso respiro era un vento fragrante. Era accompagnato dal sentimento dell'amore.
30. Vedendo quell'Essere, i miei figli, Dakṣa e altri, furono colpiti da meraviglia e divennero desiderosi e curiosi.
31. La loro mente divenne immediatamente deformata e confusa. Colpiti dall'amore persero il loro coraggio mentale.
32. Vedendo me il creatore e il signore dei mondi, quell'Essere si prostrò con le spalle curve per umiltà e disse.

La persona disse:

33. "Oh Brahmā, qual è il lavoro che devo fare? Per favore, assegnami un compito onorevole adatto a me.
34. Oh Signore dei tre mondi, tu sei il Creatore e quindi il Signore di tutti i mondi. Dimmelo, ti prego. Qual è il mio posto onorevole e appropriato? Chi sarà mia moglie?"

Sūta disse:

35. Sentendo le parole della persona dall'animo nobile Kāma, il creatore non disse nulla per un breve periodo nella sua sorpresa situazione.
36. Quindi stabilizzando la sua mente e abbandonando il suo sguardo sorpreso, Brahmā, già vittima di Kāma, parlò a quell'Essere così:

Brahmā disse:

37. In questa forma e con le tue cinque frecce-fiori puoi far innamorare e ammaliare uomini e donne e portare avanti il compito eterno della creazione.
38. In questo universo composto da tre mondi, esseri mobili e immobili, nessuno degli esseri viventi, inclusi i Deva, sarà in grado di sfidarti.
39. Oh migliore degli esseri, per non parlare degli esseri viventi ordinari, anche io Brahmā, Vāsudeva e Śiva sarò sotto il tuo controllo.
40. Invisibilmente entri nel cuore degli esseri viventi, susciti emozionanti sensazioni di piacere e porti avanti le attività della creazione che devono durare per sempre.
41. Le menti di tutti gli esseri viventi diventeranno un facile bersaglio delle tue frecce a cinque fiori. Sarai la causa della loro esaltazione.
42. Così ti ho assegnato il compito di facilitare la creazione. Questi miei figli vi conferiranno nomi e titoli.

Brahmā disse:

43. Oh migliore degli esseri celesti, dopo aver detto questo e aver gettato uno sguardo significativo ai miei figli, ho ripreso immediatamente il mio posto di loto.

Capitolo 3
Kāma è maledetto ma benedetto in seguito

Brahmā disse:

1. Allora quei saggi, i miei figli, Marīci e altri che compresero il mio punto di vista, gli diedero nomi appropriati.
2. Dakṣa e altri che capirono altri fatti vedendo la mia faccia gli diedero un posto adatto e una moglie.
3. I bramini Marīci e altri, miei figli, decisero nomi adatti per l'Essere e dissero così.

I Saggi dissero:

4. Poiché alla tua stessa nascita hai iniziato a tormentare la nostra mente e anche quella di Brahmā, sarai famoso nel mondo come Manmatha (lett. Amore).
5. Potrai assumere qualsiasi forma desideri. Quindi, oh Dio nato dalla mente, anche tu sarai conosciuto come Kāma. Non c'è nessuno uguale a te.
6. Causando euforia negli altri sarai conosciuto come Madana (lett. Inebriante). Dato che eri superbo sin dalla nascita sarai Darpaka (lett. Orgoglio) e anche il tuo nome Kandarpa (lett. Desiderio) diventerà popolare nel mondo.
7. Il potere collettivo di tutti i Deva non sarà uguale al tuo. Quindi avrai qualsiasi posto come tuo e sarai anche onnipresente.
8. Dakṣa qui, il primo Prajāpati, ti darà una moglie adatta, oh migliore degli uomini, a tuo piacimento.
9. Questa ragazza dai bei lineamenti, nata dalla mente di Brahmā, diventerà famosa nel mondo come Sandhyā.
10. Poiché è nata quando Brahmā stava meditando profondamente, la donna dai bei lineamenti sarà famosa come Sandhyā. Sarà brillante come il fiore di gelsomino.

Brahmā disse:

11. Prendendo le sue cinque frecce di fiori, Kāma decise il suo futuro corso rimanendo invisibile nella forma.
12. Le sue cinque frecce sono rispettivamente Harṣaṇa (deliziare), Rocana (attrarre), Mohana (illudere), Śoṣaṇa (appassire) e Māraṇa (uccidere). Anche i saggi potrebbero esserne illusi e tormentati.
13. Kāma pensò in questo modo: "Inizierò la mia carriera come assegnatomi da Brahmā stesso come mio compito eterno, qui e ora, in presenza dei saggi e di Brahmā.
14. Tutti i saggi e Brahma sono presenti qui. Saranno testimoni della mia risoluzione e della mia prestazione. Qui è presente anche Sandhyā a cui si riferiva Brahma. Lei sarà la mia portavoce.
15. Metterò alla prova il mio potere qui e poi porterò avanti il mio lavoro solo altrove."
16. Dopo aver pensato in questo modo e deciso sulla sua ulteriore attività, Kāma preparò le sue frecce floreali.
17. Kāma, il primo degli arcieri, stava fermo nella posizione di Ālīḍha (la posizione per il tiro, il ginocchio destro avanzato e la gamba sinistra retratta), piegò l'arco quasi in cerchio ed era pronto a tirare.
18. Oh eccellente saggio, quando l'arco fu tenuto pronto da lui, i venti fragranti che deliziavano tutti vi soffiarono.
19. L'incantatore quindi incantò Brahmā e altri, i figli mentali, con diverse frecce acuminate di fiori.

20. Oh saggio, i saggi ed io eravamo così innamorati e abbiamo sentito un grande cambiamento nei nostri sentimenti mentali.
21. Cominciammo a fissare frequentemente Sandhyā, la passione che depravava le nostre menti. La nostra lussuria è stata accresciuta. In verità una donna è colei che accresce i sentimenti appassionati.
22. Incantandoci così completamente, non si fermò finché tutti noi non perdemmo il controllo sui nostri organi di senso.
23. Quando vedendola, i miei elementi vitali si spostarono, quarantanove istinti animali Bhāva uscirono dal mio corpo.
24. Anche lei iniziò a manifestare i gesti istintivi di sguardi laterali lussuriosi, pretendo di nascondere questi sentimenti, come risultato dell'essere stata colpita dalle frecce di Kāma quando fu fissata intensamente da loro.
25. Esponendo profusamente queste emozioni, Sandhyā, naturalmente bella, splendeva brillantemente come il fiume celeste producendo dolci increspature.
26. Oh saggio, vedendola emotivamente eccitata l'ho amata ancora di più nonostante il fatto che fossi il creatore e il mio corpo fosse pieno di tratti Dharmici.
27. Tutti i saggi, Marīci, Atri, Dakṣa e altri, oh primo tra i brahmani, raggiunsero lo stato di eccitazione sensuale.
28. Vedendo me così come Dakṣa, Marici e altri in una situazione del genere e vedendo Sandhyā impegnata nei suoi affari, Madana (Kāma) ha continuato a concentrare la sua attenzione sulla sua attività.
29. "Il lavoro affidatomi da Brahma può essere facilmente eseguito da me" così pensò giustamente Kāma.
30. Vedendo le inclinazioni peccaminose dei suoi fratelli e padre, Dharma si ricordò di Śrī Śiva, il Signore protettore della virtù.
31. Meditando mentalmente su Śiva, il protettore della virtù, Dharma, il figlio di Brahmā elogiò Śiva con diverse preghiere nel suo stato di dolore.

Dharma disse:

32. Oh Mahādeva, Signore dei Deva, protettore delle virtù, mi inchino a Te. Oh Śiva, Tu solo sei l'autore della creazione, del sostentamento e della dissoluzione.
33. In virtù dei tre Guṇa, Rajas, Sattva e Tamas, Tu assumi la forma di Brahmā al momento della creazione, quella di Viṣṇu al momento del sostentamento e quella di Rudra al momento della dissoluzione. Eppure, oh Signore, sei privo di attributi.
34. Tu sei Śiva libero dall'influenza dei tre Guṇa, il quarto Essere. Tu sei oltre Prakṛti. Tu sei esperto in varie attività divine, ma senza attributi e libero da deformità e decadimenti.
35. Grande Signore! salvami da questo invalicabile oceano di peccato. Mio padre e i miei fratelli ora sono peccaminosamente inclini a me.

Brahmā disse:

36. Così elogiato da Dharma, il Grande Signore, Śiva, nato da sé stesso, venne immediatamente lì per proteggere Dharma.
37. Posto nell'etere, Śiva vide me, il Brahman, Dakṣa e altri in un tale stato mentale e quindi rise in modo beffardo.
38. Oh migliore dei saggi, nel bel mezzo della sua risata intermittente che faceva arrossire tutti di vergogna, la divinità emblematica pronunciò queste consolanti parole.

Śiva disse:

39. Ahimè! Oh Brahmā, come mai sei stato sopraffatto da sentimenti di lussuria nel vedere tua figlia? Questo è altamente improprio per coloro che camminano sulla linea dei Veda.
40. Sorella, moglie e figlia del fratello sono come la propria madre. Un uomo assennato non li guarderà mai con una visione riprovevole.
41. La conclusione del sentiero dei Veda è presente nella tua bocca. Oh Brahmā, come mai l'hai dimenticato sotto l'influenza di una momentanea passione?
42. Oh Brahmā, divinità dalle quattro facce, la tua mente rimarrà sempre vigile nella forza d'animo. Come l'hai annullata per una relazione amorosa casuale?
43. Com'è che i tuoi figli mentali, Dakṣa, Marīci e altri che praticano lo yoga in isolamento e vedono la luce interiore per sempre, si sono innamorati della donna?
44. Questo Kāma è uno sciocco, deficiente di buon senso e ignaro dell'occasione appropriata. Com'è che ha cominciato a tormentarli con un potere eccessivo?
45. Vergogna per quella persona la cui moglie trae disordinatamente la sua mente dalla fermezza e dal coraggio e la immerge in gozzoviglie volubili.

Brahmā disse:

46. All'udire queste parole di Śiva, io, il signore del mondo, ho sudato copiosamente in un istante, a causa della vergogna.
47. Sebbene il desiderio di impadronirsi di Sandhyā dalle sembianze del desiderio indugiasse ancora, oh saggio, ho frenato i sensi turbati, temendolo (Śiva).
48. Oh eccellente bramino, dalle gocce di sudore che cadevano dal mio corpo sorsero gli spiriti che non eseguirono i sacrifici mentre vivevano sulla terra,
49. erano splendenti e avevano occhi che somigliavano al loto sbocciato, erano asceti meritori ed erano avversi alle attività mondane.
50. Questi erano sessantaquattro mila di numero, oh Saggio, e gli spiriti chiamati Barhiṣad (lett. seduti sull'erba) erano ottantasei mila.
51. Dalle gocce di sudore che cadevano dal corpo di Dakṣa nacque una splendida donna dotata di buone qualità.
52. Era di corpo snello con fianchi simmetrici. La sua vita era ben modellata; piccoli capelli ricci lo abbellivano. Il suo corpo era morbido e aveva dei bei denti. Aveva una brillante carnagione dorata.
53. Nel suo corpo era perfetta. Il suo viso brillava come la luna piena e il loto sbocciato. Il suo nome era Rati. Era capace di affascinare anche i saggi.
54. Ad eccezione di Kratu, Vasiṣṭha, Pulastya e Aṅgiras, Marīci e altri hanno frenato con successo i loro sensi e le loro attività.
55. Oh eccellente saggio, il seme virile dei quattro - Kratu e altri - cadde sul terreno da cui nacquero altri tipi di spiriti.
56. Erano Somapā, Ājyapā, Kālin e Haviṣmanta. Sono tutti chiamati anche Kavyavāha. Sono i loro figli.
57. I Somapā sono i figli di Kratu, Kālins di Vasiṣṭha, Ājyapās di Pulastya e gli Haviṣmanta di Aṅgiras.
58. Oh eccellente bramino, quando nacquero gli spiriti Agniṣvātta e altri, fu loro assegnato il compito dei Kavyavāha (prendere le oblazioni e offerte) tra gli spiriti.
59. Sandhyā che in tal modo divenne la madre dei Pitṛ (i padri, sono gli spiriti degli antenati defunti) serviva allo stesso scopo del loro. Da quando è stata gentilmente guardata con benevolenza da Śiva, si è liberata dai difetti e si è dedicata a riti virtuosi.

60. Nel frattempo, dopo aver benedetto tutti i brahmani e aver protetto debitamente la virtù, Śiva svanì improvvisamente.
61. Io, il nonno del mondo, umiliato e svergognato dalle parole di Śiva, ho rivolto la mia rabbia contro Kāma con il viso accigliato e le sopracciglia aggrottate.
62. Oh saggio, vedendo la mia faccia e realizzando il mio disappunto, Kāma ritirò le sue frecce. Aveva così tremendamente paura di Shiva.
63. Oh saggio, allora io, il nato dal loto, sono diventato molto furioso come il forte fuoco ardente che cerca di consumare ogni cosa.
64. Io, Brahma, allora dissi: "Dopo aver giocato lo stesso scherzo a Śiva, Kāma sarà consumato dal fuoco dell'occhio di Śiva e liberato dalla sua arroganza".
65. Oh eccellente bramino, fu in presenza degli spiriti e dei saggi dal perfetto controllo che parlai a Kāma in questo modo.
66. Sentendo questa maledizione di terribile natura, il marito di Rati si spaventò. Abbandonò le sue frecce e divenne visibile.
67. Oh saggio, parlò a me (Brahmā) e ai miei figli Dakṣa e ad altri proprio mentre i Pitṛ e Sandhyā stavano lì ad ascoltare. A questo punto la sua arroganza era scomparsa.
68. Kama disse: "Oh Brahmā, perché sono stato così terribilmente maledetto da te? Oh signore dei mondi, non ho commesso alcun peccato contro di te che si ritiene segua la via della giustizia.
69. Oh Brahmā, mi hai assegnato il mio compito. L'ho solo eseguito. Quindi questa maledizione non è appropriata. Non ho fatto altro.
70. Avevi detto: "Tutti noi, io, Viṣṇu e Śiva siamo bersagli delle tue frecce". Ho solo testato la tua affermazione.
71. Non sono colpevole in questo senso. Oh Brahmā, oh Signore dell'universo, essendo innocente, questa maledizione è veramente terribile.
72. Sentendo le sue parole, io, Brahmā, il Signore dell'universo, risposi a Madana (Kāma) che si era controllato, cercando di sopprimerlo ancora di più.

Brahmā disse:

73. Ti ho maledetto perché hai mirato a noi, Sandhyā che è mia figlia e io suo padre.
74. Ma ora sono libero dalla rabbia. In questo stato ti dico, oh Kāma, non essere sospettoso. Ascolta. Abbandona la tua paura. Stai sereno.
75. Oh Kāma, ti ridurrà in cenere nel fuoco dei suoi occhi. Ma dopo ti darà un altro corpo simile.
76. Quando Siva prende moglie, Lui stesso ti darà un altro corpo.
77. Dopo aver parlato così a Kāma, io, il nonno del mondo, svanii da lì proprio mentre i saggi, i miei figli mentali, stavano guardando.
78. All'udire queste mie parole, Kāma ed i miei figli mentali si rallegrarono e tornarono rapidamente alle loro dimore.

Capitolo 4
Il matrimonio di Kāma

Nārada disse:

1. Oh Signore Brahmā, oh discepolo di grande intelletto di Viṣṇu, oh creatore del mondo, hai narrato una storia meravigliosa che consiste nel nettare degli giochi divini di Śiva.
2. Oh mio caro, cosa accadde dopo, per favore dimmelo ora. Porterò la massima attenzione a una narrazione basata sulla vita di Śiva.

Brahmā disse:

3. Quando Śiva era tornato alla Sua dimora e io, Brahmā ero scomparso dalla scena, Dakṣa si ricordò delle mie parole e parlò a Kāma.

Dakṣa disse:

4. "Oh Kāma, questa ragazza è nata dal mio corpo. È dotata di bellezza e buone qualità. Ti si adatta in modo ammirevole. Prendila come tua moglie.
5. Questa ragazza potente sarà sempre sotto il tuo giusto controllo e sarà la tua compagna costante finché vorrai."

Brahmā disse:

6. Così dicendo, gli presentò la ragazza nata dal suo sudore dopo averla chiamata Rati.
7. Oh Nārada, dopo aver sposato la bella figlia di Dakṣa che poteva incantare anche i saggi, Kāma si rallegrò molto.
8. Vedendo sua moglie Rati, Kāma fu trafitto dalle sue stesse frecce e fu sopraffatto dal piacere dell'amore.
9. Sua moglie di carnagione chiara, occhiate tremolanti e occhi da cerbiatto, mirabilmente adatta al suo amore per il piacere, gli offriva ampi giochi.
10. Vedendo le sue sopracciglia un dubbio sorse nella mente di Kāma: "Queste due belle sopracciglia le sono state date da Brahmā per superare ed annullare il mio arco!"
11. Oh migliore dei bramini, vedendo i suoi rapidi sguardi erranti, Kāma perse la fede sulla rapidità delle sue frecce.
12. Inalando la fragranza naturalmente dolce del suo respiro costante, Kāma abbandonò la sua fede nella brezza della Malaya.
13. Vedendo il suo viso simile alla luna piena con tutti i segni caratteristici, Kāma non riuscì a trovare alcuna differenza tra il suo viso e la luna.
14. Il suo paio di seni assomigliava ai boccioli di loto dorato con i capezzoli che brillavano come api che si libravano intorno ad essi.
15. Certamente Kāma aveva messo da parte e dimenticato la corda del suo arco fiorito con tumultuosi ronzii ronzanti di api,
16. perché i suoi occhi erano inchiodati alla collana con occhielli di coda di pavone sospesi sui suoi seni sodi e grassocci, sporgenti fino alla sua parte ombelicale.
17. I suoi occhi con i loro sguardi verso il suo profondo ombelico, brillavano come prugne rosse.
18. Quella bella donna dalla vita sottile con una carnagione dorata naturale apparve a Kāma come una visione dorata.
19. Kāma guardò le sue belle cosce, lisce e slanciate, come se fossero il suo giavellotto.
20. I talloni, le punte e i lati dei suoi piedi avevano una sfumatura rossastra. Con quei piedi sembrava la compagna di dio dell'amore.

21. Le sue mani rosse con unghie come fiori di Kiṃśuka e con dita affusolate e ben arrotondate erano molto belle.
22. Le sue braccia erano belle come il gambo del loto. Erano lucide e morbide. Assomigliavano a coralli che emanavano raggi di splendore.
23. I suoi capelli lucenti assomigliavano alla nuvola blu e alla coda soffice del cervo Camarī. Così splendeva la moglie di Kāma.
24. Proprio come il Signore Śiva accettò che Gaṅgā scendesse dalla montagna innevata, Kāma la sposò.
25. Portava in mano un disco e un loto. Aveva braccia belle come il gambo del loto. Le sue sopracciglia sembravano dolci onde. I suoi sguardi laterali si alzavano e si abbassavano come dolci maree.
26. Aveva gli occhi che sembravano un loto blu. Le ciocche di capelli ricci sul suo corpo erano come la crescita del muschio nel fiume. Splendeva con la sua mente aperta come i rami di un albero. Il suo ombelico profondo somigliava ad un profondo vortice.
27. Così splendeva Rati con il suo bel corpo. In effetti sembrava essere la dimora della bellezza stessa, come Ramā (la Dea Lakṣmī).
28. Aveva dodici varietà di ornamenti. Era esperta nei sedici tipi di gesti amorosi. Era capace di affascinare il mondo intero. Ha illuminato tutti le dieci direzioni.
29. Vedendo Rati in questo modo, Kāma l'accettò con entusiasmo proprio come Viṣṇu accettò Lakṣmī che gli si avvicinò con amore.
30. Nel colmo della sua gioia, l'illuso Kāma dimenticò la terribile maledizione di Brahmā e così non ebbe occasione di parlarne a Dakṣa.
31. Ne seguirono grandi feste che accrescono il piacere di tutti, oh caro. Mio figlio Dakṣa era il più felice di tutti. Lui ne era molto allietato.
32. Avendo raggiunto l'apice della felicità, Kāma pensava che tutte le miserie fossero finite. La figlia di Dakṣa, Rati, fu molto contenta di avere Kāma come suo marito.
33. La dolce voce di Kāma si rallegrava con lei come la nuvola al tramonto mista a fulmini scintillanti. Così Kama prese Rati al petto nella sua felice illusione come lo Yogin prende la sua conoscenza.
34. Dopo essersi assicurato un buon marito, Rati, con il viso splendente come la luna piena, splendeva come Lakṣmi che si era assicurato Hari.

Capitolo 5
La storia di Sandhyā

Sūta disse:

1. Udendo queste parole di Brahmā, l'eccellente saggio ricordò Śiva con cuore felice e parlò con gioia.

Nārada disse:

2. Oh Brahmā, fortunato discepolo di Viṣṇu, oh intelligente, hai narrato i meravigliosi giochi divini del Signore incoronato dalla luna.
3. Dopo che Kāma si era sposato ed era andato alla sua residenza, quando tutti voi, cioè tu il Creatore, Dakṣa ed i tuoi figli mentali, eravate andati tutti nelle vostre rispettive dimore,
4. dove sono andate Sandhyā, la figlia di Brahmā e la madre dei Pitṛ?
5. Che cosa ha fatto? Chi l'ha sposata? Per favore, raccontami tutto e nel particolare il resoconto relativo a Sandhyā.

Sūta disse:

6. Nell'udire queste parole del suo intelligente figlio, Brahmā, che conosceva la situazione reale, si ricordò di Śiva e disse:

Brahmā disse:

7. Oh Saggio, ascolta la propizia storia di Sandhyā, ascoltando la quale le donne sempre diventano caste.
8. Ascolta, Sandhyā era mia figlia creata mentalmente da me in precedenza. Ha eseguito una penitenza, si è spogliata del suo corpo ed è rinata come Arundhatī.
9. Nacque come figlia intelligente dell'eccellente saggio Medhātithi, eseguì riti sacri agli ordini di Brahmā, Viṣṇu e Śiva e scelse come marito Vasiṣṭha, dall'anima nobile e dai riti lodevoli.
10. Ella divenne la prima delle caste dame e meritò onore e rispetto da parte di tutti.

Nārada disse:

11. Come ha eseguito la penitenza? Perché e dove? Come si è spogliata del suo corpo ed è diventata la figlia di Medhātithi?
12. Cosa le ordinarono di fare le divinità Brahmā, Viṣṇu e Śiva? e come scelse come suo marito Vasiṣṭha dall'anima nobile e dai lodevoli riti?
13. Sono ansioso di sentire tutte queste cose. Oh Nonno, raccontami in dettaglio la storia di Sandhyā con precisione.

Brahmā disse:

14. Precedentemente vedendo Sandhyā, mia figlia, nutrivo per lei un amore che, avendo paura di Śiva, ho abbandonato.
15. Anche la mente di Sandhyā fu scossa dall'essere agitata dalle frecce di Kāma. Lo stesso era accaduto con la mente dei saggi dall'anima nobile che fino a quel momento avevano tenuto a freno le loro menti.
16. Aveva sentito le parole di Śiva per me formulate in termini beffardi. Si era resa conto che la sua aberrazione mentale nei confronti dei saggi era oltre la decenza.

17. Aveva visto spesso l'atteggiamento di Kāma culminare nell'illusione dei saggi. Quindi Sandhyā era eccessivamente angosciata rispetto al suo matrimonio.
18. Oh Saggio, allora ho maledetto Kāma. Śiva se n'è andato e anch'io sono sparito. Così il suo sostegno è andato perso.
19. Così, oh eccellente Saggio, Sandhyā si infuriò. Poi mia figlia considerò tutte queste cose e meditò.
20. Meditando sugli eventi recenti, lei, di grande forza d'animo, rifletteva su ciò che si addiceva alla situazione.

Sandhyā disse:

21. Vedendomi come una signora nel fiore della mia giovinezza anche alla mia nascita, mio padre, spinto da Kāma, nutriva un desiderio lussurioso per me.
22. Le menti dei saggi, i figli mentali, ritenuti puri di mente, vedendomi divennero lussuriosi rompendo le convenzioni.
23. Anche la mia mente fu eccessivamente agitata dal malvagio Kāma, per cui, vedendo quei saggi, anch'essa divenne eccessivamente scossa.
24. Naturalmente Kāma raccolse i frutti dei suoi misfatti peccaminosi, poiché Brahmā si arrabbiò e lo maledisse in presenza di Śiva.
25. Anch'io dovrò raccogliere i frutti del mio peccato. Ho commesso un grande peccato. Vorrei avere un mezzo per fare ammenda.
26. Percependo direttamente che anch'io avevo sentimenti di lussuria, i fratelli e mio padre avevano un desiderio simile. Quindi io sono la peggior peccatrice.
27. Anch'io ho provato sentimenti di lussuria non convenzionali nel vederli, verso mio padre e i miei fratelli, come verso un marito.
28. Compirò io stesso riti di espiazione per il mio peccato. Seguendo le ingiunzioni vediche mi consegnerò al fuoco.
29. Ma stabilirò i nuovi limiti nel mondo. Nessuna persona sarà così lussuriosa al momento della nascita.
30. A tal fine farò una severa penitenza. Allora stabilirò i nuovi limiti e poi abbandonerò questa vita.
31. Nessuno scopo sarà servito con questo corpo che si è abbandonato all'amore di mio padre e dei miei fratelli.
32. Questo corpo non può essere il mezzo per ottenere il merito, perché è stato attraverso questo corpo che sono stati generati sentimenti di lussuria in mio padre e nei miei fratelli.

33. Pensando così nella sua mente, Sandhyā andò al monte Candrabhāga da cui scorre il fiume Candrabhāgā. (il moderno Cenab. Sorge ai piedi dell'Himalaya e scorre in due rivoli: Candrā da un grande ghiacciaio a Sud-Est di Bāra Lācha; Bhāgā dal versante nord-ovest del passo ed entrambi si uniscono a Tandi e il flusso congiunto è noto come Candrabhāgā.)
34. Venuto a sapere che era andata sulla montagna, io, Brahmā, dissi a mio figlio Vasiṣṭha, l'onnisciente, dalla mente purificata per la penitenza,
35. che aveva acquisito la conoscenza spirituale, che era seduto vicino a me e che aveva dominato i Veda e i Vedaṅga:

Brahmā disse:

36. "Oh figlio Vasiṣṭha, avvicinati a Sandhyā, mia figlia di grande forza d'animo. Desidera compiere una penitenza. Avviala debitamente nella procedura di ciò.

37. Oh grande Saggio, vedendo in precedenza tutti voi e me come suoi amanti e realizzando i propri sentimenti di lussuria, era arrossita.
38. Sebbene non espressa e non personificata, la tua azione è quindi considerata da lei come la sua prima morte. Ora desidera porre fine alla sua vita.
39. Tra coloro che osservano limiti e convenzioni vuole porre un limite. La casta signora è andata al monte Candrabhāga per compiere la penitenza.
40. Non conosce la procedura per eseguire una penitenza. Oh caro, fa' che lei realizzi il suo desiderio per mezzo delle tue istruzioni.
41. Oh Saggio, abbandona questa tua forma. Travestiti e avvicinati a lei per dimostrare le modalità della penitenza.
42. Assumerai un'altra forma per timore che si imbarazzi come prima nel vedere la tua forma e i tuoi lineamenti naturali."

43. Oh Nārada, Vasiṣṭha fu così ordinato da me per pietà. Anche il saggio mi disse "così sia" e si avvicinò a Sandhyā.
44. Vasiṣṭha vide il lago celeste pieno di Gaṇa che sembrava il lago Mānasa. Vide anche Sandhyā sulla sua sponda.
45. Con lei seduta sulla sua sponda, il lago, pieno di splendidi fiori di loto, appariva come il cielo al tramonto con la luna che sorgeva e le stelle scintillanti.
46. Vedendola lì piena di nobili sentimenti, il saggio guardò con impazienza il lago chiamato Bṛhallohita. (Il lago Lohita si trova ai piedi della montagna Lohita-Hemaśṛṅga o Sarvoṣadha, situata a nord della catena Hemakūṭa, Kailāsa. È la sorgente-lago del Lauhitya identificato con il moderno fiume Brahmaputra.)
47. Dalle creste di quella grande montagna che appariva come un grande muro di fortificazione, il fiume Candrabhāgā nasceva e scorreva verso il mare meridionale. Anche il saggio l'ha visto.
48. Quel fiume spezza l'ala occidentale del monte Candrabhāga proprio come Gaṅgā del monte Himālaya e scorre verso il mare.
49. Vedendo Sandhyā sulla riva del lago Bṛhallohita su quel monte Candrabhāga, Vasiṣṭha le chiese rispettosamente.

Vasiṣṭha disse:
50. "Oh buona signora, perché sei venuta su questa montagna priva di uomini? Di chi sei figlia? Che cosa intendi fare?
51. Vorrei sapere questo se non è un segreto. Com'è che il tuo viso che ricorda la luna piena è inespressivo e inattivo?"

52. Sentendo le parole di Vasiṣṭha dall'anima nobile e vedendolo ardere come fuoco, risplendere come il Brahmacarya (celibato) personificato,
53. Sandhyā si inchinò al saggio con i capelli arruffati e gli parlò rispettosamente.

Sandhyā disse:
54. "Oh impavido Saggio, sappi che lo scopo per il quale sono venuta su questa montagna è già stato raggiunto o meglio sarà raggiunto dalla tua stessa vista.
55. Oh saggio, sono venuto su questo monte privo di uomini per fare penitenza. Sono la figlia di Brahmā e sono conosciuta come Sandhyā.
56. Se è appropriato e non è scomodo per te, per favore istruiscimi. Questo è quello che mi aspetto da te. Non c'è niente da tenere segreto in questo.

57. Senza conoscere la procedura della penitenza sono venuta in questo bosco di penitenza. Per questa preoccupazione sono perplessa e il mio cuore trema".

Brahmā disse:

58. All'udire le sue parole, Vasiṣṭha, il più eccellente tra i conoscitori del Brahman, ben versato in ogni rito, non chiese altro.
59. Dopo aver ricordato Śiva, favorevolmente disposto verso i devoti, si rivolse alla signora che si era controllata e si stava preparando per la penitenza.

Vasiṣṭha disse:

60. Medita su Colui che è lo splendore supremo, Colui che è la più grande austerità, Colui che è il più degno di adorazione, medita su Śiva.
61. Adora Colui che è il più eccellente di tutti gli Esseri, l'unica causa prima di tutti i mondi e la causa principale della virtù, della ricchezza, dell'amore e della salvezza.
62. Oh signora, adora il Signore Śiva, il Signore di tutti i Deva con il seguente mantra. Con ciò, sicuramente otterrai tutto.
63. "Oṃ Namaḥ Śaṃkarāya Oṃ" (Oṃ il mio omaggio a Śaṃkara Oṃ). Con questo mantra la penitenza è pervasa. L'intera penitenza inizia con il silenzio. lo spiegherò. Ascolta.
64. Il bagno cerimoniale deve essere fatto in silenzio. L'adorazione di Śiva deve essere eseguita in silenzio. Il cibo assunto consisterà esclusivamente di acqua nel primo e nel secondo Ṣaṣṭakālas (un periodo ⅙ del giorno=4 ore).
65. Nel terzo Ṣaṣṭhakāla osserverai il digiuno completo (senza nemmeno prendere l'acqua). Ciò continuerà fino alla conclusione della penitenza. I riti devono essere eseguiti alla fine di ogni Ṣaṣṭhakāla.
66. Questa è chiamata la penitenza del silenzio. Offre tutti i benefici della vita celibe. Oh signora, conferisce tutti i desideri più cari. Vero, è certamente vero.
67. Pensando così nella tua mente, oh signora, medita su Śiva. Se è contento, ti conferirà tutto ciò che desideri, tra non molto.

Brahmā disse:

68. Vasiṣṭha poi si sedette e spiegò a Sandhyā i riti della penitenza. Il saggio poi scomparve dalla scena.

Capitolo 6
A Sandhyā viene concessa la grazia da Śiva

Brahmā disse:

1. Oh migliore dei miei figli, oh intelligente, ascolta la descrizione della grande penitenza di Sandhyā che al solo ascolto i peccati vengono repressi all'istante.
2. Quando Vasiṣṭha tornò alla sua dimora dopo averla istruita nei riti della penitenza, Sandhyā fu molto compiaciuta nell'apprendere la procedura della penitenza.
3. Sulla riva del lago Bṛhallohita iniziò a fare penitenza dopo aver indossato l'abito di una persona di mente beata.
4. Adorava Śiva con il mantra insegnato da Vasiṣṭha come aggiunta alla penitenza nel modo da lui spiegato.
5. Trascorse un periodo di quattro Yuga durante il quale continuò la sua grande penitenza con la mente fissa e debitamente concentrata su Śiva.
6. Propiziata dalla sua penitenza, Śiva fu molto felice. Si rivelò a lei dentro e fuori così come nel cielo.
7. Śiva le divenne visibile nella forma in cui meditava su di lui.
8. Si rallegrò molto nel vedere davanti a sé il Signore Śiva con il volto raggiante di gioia, nella stessa forma su cui stava meditando.
9. "Cosa devo dire? Come posso elogiarlo?" in questa agitazione chiuse gli occhi con paura.
10. Mentre rimaneva con gli occhi chiusi, Śiva entrò nel suo cuore e la benedisse con la saggezza divina, la parola divina e gli occhi divini.
11. Acquisì così la sapienza divina, gli occhi divini e la parola divina. Percependo direttamente il signore di Durgā lei elogiò il Signore dei mondi.

Sandhyā disse:

12. Sei ciò che non ha forma specifica, ciò che può essere conosciuto attraverso la conoscenza perfetta; ciò che non è né grossolano, né sottile, né elevato; ciò che deve essere meditato dagli Yogi dentro di sé - mi inchino a Te che sei di questo tipo e che sei il Creatore dei mondi.
13. Mi inchino a Te, Signore Śiva, la cui forma è come una strada per il cielo, oltre il sentiero delle tenebre, e che sei calmo, puro, immutabile incomprensibile attraverso la conoscenza mondana, auto-illuminato e inalterato.
14. Mi inchino a Te la cui forma è solitaria, pura, luminosa, libera dall'illusione, che è conoscenza e beatitudine, naturalmente non decadente, eterna beatitudine, felice del successo della verità e della prosperità e che sei colui che dona la gloria.
15. Mi inchino a Te la cui forma può essere immaginata nella natura di Vidyā (Conoscenza Perfetta), che è diverso dalle cose insenzienti, Sāttvika nella volontà, che èquello che dovrebbe essere meditato come la forma dell'Atman, che è la massima essenza e che è il più santo di tutti gli oggetti santificanti.
16. Mi inchino a Te, lo Yogi la cui forma Saguṇa è pura, adorabile, adorna di gioielli, bianca e pulita come la canfora e che tiene in mano il gesto del dono desiderato, il gesto del coraggio, il tridente e una testa mozzata.
17. Mi inchino a Te le cui forme sono il cielo, la terra, le direzioni, le acque, il fuoco e il tempo eterno.
18. Mi inchino, mi inchino a Śiva, della forma immanifesta, dal quale la natura primordiale immanifesta ed il Puruṣa (l'Uomo Cosmico) furono emanati come suo effetto.

19. Mi inchino, mi inchino a Te che crei questo universo nella forma di Brahmā, che lo sostieni nella forma di Viṣṇu e che lo distruggi nella forma di Rudra.
20. Mi inchino, mi inchino alla causa delle cause, al dispensatore del nettare divino, saggezza e prosperità; al dispensatore della prosperità di tutti gli altri mondi, e il più luminoso dei grandi.
21. Mi inchino a Te, Śiva, oltre la cui dimora non esiste altro mondo; dalla cui regione ombelicale sono sorti la terra, le direzioni, il sole, la luna, il Dio dell'amore, i Deva e l'etere.
22. Tu sei la più grande anima suprema. Tu sei Shiva, le varie tradizioni, il puro Brahman, il supremo Brahman e il massimo oggetto di pensiero.
23. Come posso elogiare adeguatamente il Signore Śiva che è inesprimibile a parole, è incomprensibile alla mente, è la causa del mondo e non ha inizio, né centro, né fine.
24. Come può essere descritto da me, le cui forme nemmeno Brahmā e altri Dei o saggi di grande austerità non possono descrivere.
25. Oh Signore, Tu sei senza attributi. Come possono essere conosciuti i tuoi attributi da me, semplice donna? Nemmeno gli Dei, inclusi Indra e Asura, lo sanno.
26. Mi inchino a Te, oh Signore Śiva, mi inchino a Te, oh personificazione della penitenza; Oh Śiva, Signore degli Dei, sii compiaciuto, mi inchino a Te ancora e ancora.

Brahmā disse:

27. Essendo stato così elogiato e avendo ascoltato le sue parole, Śiva favorevolmente disposto verso i devoti ne fu molto compiaciuto.
28. Il suo corpo originariamente rivestito di cortecce di alberi e pelle di cervo era ormai completamente coperto da ciuffi di capelli arruffati che pendevano dalla testa
29. e il suo viso sembrava un loto minacciato dal gelo. Nel vederla Śiva si sciolse di pietà e le disse:

Maheśvara disse:

30. "Oh gentile signora, mi rallegro della vostra grande penitenza e di questo elogio. O donna intelligente di buon auspicio, puoi scegliere il tuo vantaggio.
31. Qualunque dono ti sembri utile ed è da te desiderato, te lo concederò. Sono lieto dei tuoi riti."

Brahmā disse:

32. Nell'udire queste parole di Śiva che era felice, Sandhyā fu molto compiaciuta e disse dopo ripetuti inchini:

Sandhyā disse:

33. Oh Signore Śiva, se devo essere favorita con un dono, se sono considerata degna di ricevere un dono, se sono purificata da quel peccato,
34. se il Signore si compiace della mia penitenza, sia concesso il primo dono da me scelto.
35. Nessun essere vivente, oh Signore degli Dei, nato in questo universo sia pieno di lussuria al momento della sua nascita.
36. Questo è un altro vantaggio scelto da me: che nessun'altra donna diventi così famosa nei tre mondi come lo sono diventata o lo diventerò io.
37. Nessuna mia creazione diventerà lussuriosa o cadrà degradata. Colui che diventa mio marito sarà mio intimo amico di mente pura.
38. Chiunque mi guardi con occhi lussuriosi perderà la sua virilità e diventerà un eunuco.

Brahmā disse:

39. All'udire le parole di quella donna che si era liberata dal peccato Śiva, che è ben disposto verso i Suoi devoti e che era contento di ciò che aveva detto, parlò come segue.

Śiva disse:

40. Oh signora Sandhyā, ascolta. Il tuo peccato è stato ridotto in cenere. Ho abbandonato la mia rabbia verso di te. Per questa penitenza sei diventato pura.
41. Oh gentile signora Sandhyā, qualunque cosa tu abbia chiesto te la concedo interamente. Sono lieto di questa tua eccellente penitenza.
42. In tutti gli esseri viventi la prima tappa sarà l'infanzia, la seconda la fanciullezza, la terza la giovinezza e la quarta tappa sarà la vecchiaia.
43. Quando viene raggiunto il terzo stadio della vita, gli esseri viventi diventeranno lussuriosi. In alcuni casi sarà alla fine della seconda fase.
44. Questa nuova limitazione è imposta da me in conseguenza della tua penitenza. Nessun essere vivente sarà lussurioso al momento della sua nascita.
45. Otterrai una castità così pura come non sarà raggiunta da nessun'altra donna nei tre mondi.
46. Ad eccezione di tuo marito, chiunque ti guardi con occhi lussuriosi diventerà immediatamente impotente e debole.
47. Tuo marito sarà dotato di grande fortuna, penitenza e belle fattezze. Egli vivrà con te per un periodo di sette Kalpa.
48. Così ti ho concesso tutti i doni da te richiesti. Ti racconterò un altro episodio accaduto nella vita precedente.
49. È stato predetto che avresti gettato via il tuo corpo nel fuoco. Ti spiego i mezzi. Lo realizzerai sicuramente.
50. Lascia che ciò sia eseguito da te nel fuoco sacrificale ardente del sacrificio di dodici anni del saggio Medhātithi, tra non molto.
51. Sul crinale di questa montagna, sulle rive di questo fiume Candrabhāgā, Medhātithi sta compiendo una grande penitenza nel suo eremo.
52. Ci dovrai andare inosservata dai saggi. Grazie al mio favore, diventerai sua figlia nata dal fuoco.
53. Se hai scelto nella tua mente uno sposo desiderabile come tuo marito, penserai a lui mentre consegnerai il tuo corpo nel fuoco.
54. Oh Sandhyā, mentre eseguivi una severa penitenza, che era durata quattro yuga,
55. nella prima parte del Tretā Yuga, dopo che il Kṛta Yuga era trascorso, Dakṣa aveva generato molte figlie caste che erano anche debitamente sposate.
56. Ha dato in sposa ventisette delle sue figlie a Chandra (il Deva che presiede la luna). Ma Candra aveva una simpatia speciale solo per Rohiṇī e trascurava le altre.
57. Quindi, Chandra è stato maledetto da Dakṣa, la redenzione per questa maledizione era che quando avesse visto l'Etere l'avrebbe trovata lì.
58. In quel momento gli Dei si erano avvicinati a te ma poiché avevi la mente fissata in me, gli Dei in compagnia di Brahmā non erano da te visti.
59. Il fiume Candrabhāgā è sorto essendo stato creato da Brahmā per la redenzione di Chandra dalla maledizione. Fu allora che Medhātithi arrivò qui.
60. Nessuno è uguale a lui nella penitenza. Non c'è mai stata una persona così, né mai ce ne sarà una. Ora ha iniziato il sacrificio di Jyotiṣṭoma di molti grandi riti. (Jyotiṣṭoma è uno dei diversi tipi di sacrifici vedici. Appartiene al gruppo Soma. La sua forma standard è definita Agniṣṭoma. Stoma significa lode. È una forma di canto degli stotra.)

61. In quel fuoco ardente sacrificale getterai via il tuo corpo. Sei pura ora. Possano anche gli altri tuoi desideri essere soddisfatti.
62. Oh eremita, queste cose sono state ordinate da me per il mio fine. Oh donna fortunata, fa' come ti istruisco. Vai al sacrificio di quel saggio.

Così, dopo averla istruita per il suo benessere, il Signore scomparve dalla scena.

Capitolo 7
Sandhyā prende il nome di Arundhatī e sposa Vasiṣṭha

Brahmā disse:
1. Oh saggio, quando Śiva svanì dopo averle concesso i doni, anche Sandhyā andò nel luogo dove Medhātithi stava compiendo il sacrificio.
2. Entrò nella sala sacrificale senza essere osservata da nessuno, grazie al favore di Śiva. Richiamò alla sua memoria il ragazzo bramino che l'aveva istruita nella procedura di penitenza.
3. Oh grande saggio, al comando di Brahmā, Vasiṣṭha aveva assunto le sembianze di un ragazzo brahmino e l'aveva istruita nei riti di penitenza.
4. Meditando su quel Brahmacārin, suo tutore nella modalità delle austerità, Sandhyā lo considerava il suo futuro marito, ed entrò nel fuoco sacrificale ardente senza essere osservato dai saggi.
5. Era felice che fosse grazie al favore di Śiva che poteva entrare nel fuoco sacrificale.
6. Il suo stesso corpo era diventato un'offerta sacrificale in quel sacrificio. Quando veniva bruciato non si distingueva dal normale Puroḍāśā (offerta al fuoco) poiché anch'esso aveva la stessa fragranza.
7. Al comando di Śiva, il Dio del Fuoco inviò il suo corpo nella pura zona del sole.
8. Il sole separò il suo corpo in due metà e pose lo stesso sul proprio carro per la propiziazione dei Pitṛ e dei Deva.
9. Oh Grande Saggio, la metà superiore del suo corpo divenne il Prātaḥ Sandhyā (alba) che è all'inizio o nel mezzo del giorno e della notte.
10. La metà inferiore del suo corpo divenne il Sāyaṃsandhyā (tramonto) che è nel mezzo del giorno e della notte. Il periodo è sempre piacevole per gli spiriti dei defunti.
11. Prima dell'alba, quando sorge il giorno, il periodo è chiamato Prātaḥsandhyā. Delizia gli Dei.
12. Quando il sole è tramontato e ha assunto il colore di un loto rosso, inizia il periodo di Sāyaṃsandhyā. È delizioso per gli spiriti dei defunti.
13. Śiva il misericordioso, creò esseri incarnati con le sue arie vitali, la mente e il corpo divino.
14. Alla fine del sacrificio, il saggio trovò sua figlia nella cavità sacrificale che risplendeva come oro incandescente.
15. Con grande gioia il saggio prese in braccio la figlia, oh Saggio, come se fosse un oggetto sacrificale. La lavò e la tenne in grembo.
16. Il grande saggio le diede il nome di Arundhatī. Circondato dai suoi discepoli celebrò gioiosamente l'evento. (Secondo un'altra versione - cfr. Vāyu-purāṇa 70, 79-80, Bd. iii, 8, iii, 8, 86-7, Liṅga 1.13, 78-80, Kūrma 1.19.20 - Arundhatī era la figlia di Kaśyapa, la figlia di Marīci che generò da lei anche Nārada e Parvata, due figli. Sappiamo anche da questa fonte che Nārada diede sua sorella Arundhatī in moglie a Vasiṣṭha. Nel presente contesto si dice che sia la figlia del saggio Medhātithi)

17. La parola Arundhatī significa "colei che non ostacola in alcun modo i riti sacri". Così lei acquisì questo nome che in seguito divenne noto in tutti i tre mondi.
18. Oh Saggio Celeste, quel saggio concluse il sacrificio con grande contentezza e si rallegrò dell'acquisizione di una figlia. Trascorse le sue giornate nello stesso eremo insieme ai suoi discepoli, curando misericordiosamente la figlia.
19. La divina signora crebbe nell'eremo, Tāpasāraṇya, sulle rive del fiume Candrabhāgā.
20. Quando raggiunse il suo quinto anno, la casta signora santificò i dintorni del Tāpasāraṇya e del fiume Candrabhāgā, in virtù delle sue buone qualità.
21. Brahmā, Viṣṇu e Śiva fecero celebrare il suo matrimonio con Vasiṣṭha, il figlio di Brahmā.
22. Oh saggio, le grandi feste nella cerimonia del matrimonio accrescevano la felicità. I saggi e gli Dei furono molto felici per questo motivo.
23. Dall'acqua che sgorgava dalle mani di Brahmā, Viṣṇu e Śiva, sorgevano e scorrevano i sette fiumi santi Śiprā e altri. (Śiprā o Kṣiprā, dove si trova Ujjain, la capitale del Mālava, sorge dalle colline di Pāripātra o Pāriyātra. Alimentato dai suoi affluenti scorre nel Mālava Deśa.)
24. Oh Saggio, Arundhatī, la figlia di Medhātithi, la più grande di tutte le caste donne brillò ancora di più nel raggiungere Vasiṣṭha.
25. Oh eccellente Saggio, assicurò Vasiṣṭha e generò i figli di buon auspicio Śakti ecc. (Vasiṣṭha generò 100 figli, Śakti e altri, da sua moglie Arundhatī, qui identificata con Sandhyā)
26. Oh eccellente saggio, ti ho narrato la storia di Sandhyā. È santa, santificante, divina e dispensatrice di tutti i benefici.
27. Colui o colei che ascolta questa storia accompagnata da riti di buon auspicio raggiunge tutti i desideri più cari. Non ci sono dubbi al riguardo.

Capitolo 8
La descrizione della forma e delle caratteristiche di Vasanta

Sūta disse:

1. Dopo aver ascoltato le parole di Brahmā, Prajāpati (Signore delle creature), Nārada fu molto felice e pronunciò queste parole.

Nārada disse:

2. Oh Brahmā, grande discepolo di Viṣṇu, dotato di grande intelletto, tu sei un benedetto devoto di Śiva e una guida alla comprensione del grande principio.
3. Hai narrato la storia divina di Arundhatī e della sua forma precedente. Storia che fa aumentare la nostra devozione a Śiva.
4. Ora, oh conoscitore della virtù, raccontami l'eccellente storia di Śiva, che reprime tutti i peccati ed è un eccellente dispensatore di tutti i benefici di buon auspicio.
5. Quando Kāma fu felice dopo aver preso moglie, quando Sandhyā era andata a fare penitenza e quando anche gli altri se ne furono andati, cosa accadde?

Sūta disse:

6. All'udire le parole di quel saggio dall'anima magnanima, Brahmā divenne ancora più contento e parlò come segue:

Brahmā disse:

7. Oh grande bramino, Nārada, ascolta con devozione la fausta storia dei giochi divini di Śiva. Tu sei un benedetto devoto di Śiva.

8. Oh mio caro, da quando sono svanito da quel luogo altamente angosciato dalle parole velenose di Śiva, avevo pensato solo a questo, poiché ero ancora in preda dell'illusione.
9. Dopo averci pensato a lungo, ho cominciato a nutrire rancore malizioso contro Śiva, qui di nuovo illuso dalla Māyā di Śiva. Te lo spiegherò. Ascolta.
10. Poi andai nel luogo dove erano presenti Dakṣa e altri. Vedendo Kāma in compagnia di Rati ero un po' euforico.
11. Oh Nārada, rivolgendomi a Dakṣa e agli altri figli pronunciai queste parole, illuso dall'illusione di Śiva. (Il riferimento è ai dieci figli nati dalla mente del Creatore conosciuti come "Marīci, Atri, Aṅgiras, Pulastya, Pulaha, Kratu, Pracetas, Vasiṣṭha, Bhṛgu" e "Nārada" e anche dieci figli fisici: "Dakṣa, Dharma, Kama, Krodha, Lobha, Mada, Pramoda, Mṛtyu" e "Bharata". Al posto di quest'ultimo, qualcuno lo sostituisce con Sandhyā, una figlia variamente conosciuta come Vāc, Sarasvatī, Śatarūpā, Sāvitrī, Gāyatrī, Brahmāṇī ecc.)
12. "Oh Dakṣa, oh Marīci e altri, figli miei, ascoltate le mie parole. Dopo aver ascoltato, troverete tutti un rimedio per dissipare la mia angoscia.
13. Prendendo in considerazione l'unico fatto di nutrire un desiderio per la donna, Śiva disprezzava me e te. È perché Lui è un grande Yogi che ci ha molto rimproverati.
14. Quindi sono molto angosciato e non ottengo affatto la pace mentale. Bisogna assolutamente fare in modo che Śiva prenda moglie.
15. Diventerò felice e sarò libero dalla miseria quando Egli prenderà una moglie per Sé. Ma riflettendoci sento che è impossibile realizzare il compimento di questo desiderio.
16. Prendendo in considerazione l'unico fatto che nutrivo un desiderio per la donna, Śiva mi rimproverò in presenza dei saggi. Allora come farà a prendere una moglie per Sé?
17. Chi può essere mai quella donna nei tre mondi che perseguiterà la sua mente, gli farà trascurare il sentiero dello Yoga e lo illuderà?
18. Neanche Kāma sarà in grado di ingannarLo. È uno Yogi di grande perfezione e non tollera nemmeno il nome delle donne.
19. A meno che l'Essere primordiale Śiva non si dedichi alla pratica sessuale, la creazione continuerebbe ad essere mediocre, il suo corso non sarebbe controllato, come ha affermato il Signore stesso. (Il testo di questo versetto è corrotto in tutte le edizioni di stampa. La presente traduzione è congetturale.)
20. Sulla terra possono esserci grandi Asura legati dall'illusione. Alcuni sono vincolati dall'illusione di Viṣṇu e altri dall'illusione di Śiva.
21. Riguardo a Śiva che si è allontanato dal mondo ed è estremamente distaccato, nient'altro sarà efficace se non lo sforzo di Kāma. Non ci sono dubbi al riguardo.
22. Dopo aver detto questo e aver lanciato sguardi significativi a Dakṣa e ad altri figli, mi rivolsi a Kāma e Rati con grande piacere.
23. Oh Kāma, primo tra i miei figli, tu sei il dispensatore della felicità sotto ogni aspetto. Ascolta con grande attenzione le mie parole in compagnia di tua moglie, oh figlio dal grande sentimento filiale.
24. Oh Kāma, tu risplendi con questa tua compagna di vita. Anche lei risplende con te come suo marito.
25. Proprio come Viṣṇu con Lakṣmī e Lakṣmī con Viṣṇu, proprio come la notte con la luna e la luna con la notte, così voi due vi illuminate a vicenda e vi prendete cura della vostra vita matrimoniale.
26. Quindi tu sarai la bandiera dell'universo, anzi la bandiera dell'intero cosmo.
27. Oh caro, incanterai Śiva per il bene dell'universo in modo che Śiva possa prendere moglie.

28. In un luogo appartato o affollato, sulle montagne o nei laghi, ovunque vada Śiva, lo seguirai insieme alla tua signora e incanterai colui che si è controllato e che è avverso alle donne.
29. Eccetto te non c'è nessuno che lo può illudere.
30. Oh Kāma, è solo quando Śiva si innamorerà che otterrai la redenzione dalla maledizione. Quindi fai ciò che è bene per te.
31. Il Signore Śiva come Essere nobile ti salverà solo quando si innamorerà e aspirerà a una moglie.
32. Quindi con tua moglie come aiutante, sforzati di affascinare Śiva. Guadagna gli allori dell'universo dopo averlo affascinato.
33. Nell'udire queste parole pronunciate da me che sono suo padre e il Signore dell'universo, Kāma disse queste parole a me, il Signore di tutti i mondi.

Kāma disse:

34. Oh Signore, provocherò l'illusione di Śiva al tuo comando; ma la mia arma principale è una donna. Quindi, oh Signore, creerai una bella fanciulla.
35. Oh Creatore, fa' in modo che Śiva debba essere ulteriormente incantato dopo che è stato illuso da me.

Brahmā disse:

36. Quando Kāma ha avanzato questo suggerimento io, il Creatore, e il Prajāpati (Dakṣa) abbiamo considerato la questione: "Di chi deve essere innamorato?"
37. Mentre ero agitato da questo pensiero, ho tirato un profondo sospiro da cui la Primavera è spuntata completamente adorna di grappoli di fiori.
38. Era come un loto rosso. I suoi occhi assomigliavano al loto sbocciato. Il suo viso brillava come la luna piena che sorge al tramonto. Il suo naso era ben modellato.
39. I suoi piedi erano arcuati come un arco. I suoi capelli erano scuri e ricci. Era decorata con due orecchini. Sembrava luminosa come il sole mattutino.
40. La sua andatura era maestosa come quella di un elefante. Le sue braccia erano lunghe e robuste. Le sue spalle erano sollevate. Il suo collo somigliava alla conchiglia. Il suo petto era molto ampio. Il suo viso era grassoccio e ben modellato.
41. Era di bell'aspetto, di carnagione scura e dotata di tutti i segni caratteristici. Era molto bella da vedere, capace di incantare tutti e di accrescere i sentimenti d'amore.
42. Quando nacque la Primavera, la depositaria dei fiori, dotata di queste caratteristiche, soffiò un vento molto profumato. Tutti gli alberi fiorirono.
43. Centinaia di cuculi dalla gola dolce tubavano dolcemente la nota di Pañcama (Si suppone che la quinta, o in tempi successivi la settima, nota della scala indiana sia prodotta dal cuculo). I laghi puliti e limpidi abbondavano di fiori di loto sbocciati.
44. Vedendo un Essere così eccellente nascere così, io, Hiraṇyagarbha (Brahmā) ho detto queste dolci parole a Kāma. (Hiraṇyagarbha "Uovo d'oro o grembo d'oro". È la designazione di Brahmā, poiché è il primo maschio formato dall'indistinguibile eterna Causa Prima nell'Uovo d'Oro)
45. Oh Dio, così è nato per te un compagno costante. Anche lei ti assomiglia. Lei ti renderà un servizio favorevole.
46. Come il vento, amico del fuoco, lo aiuta ovunque, così anche questa Primavera ti aiuterà sempre.
47. Poiché è la causa finale per una dimora permanente sia conosciuta come Vasanta. Il suo dovere è seguirti e deliziare tutte le persone.
48. Lascia che la brezza dei monti Malaya, l'eleganza della tua persona, sia il tuo compagno costante mentre rimane sotto il tuo controllo.

49. I gesti civettuoli femminili, come l'indifferenza vezzosa nei rapporti amorosi e le sessantaquattro belle arti saranno gli amici di tua moglie Rati così come lo sono i tuoi amici.
50. Oh Kāma, in compagnia di Rati e di questi compagni, Vasanta e altri, ti sforzerai nell'affascinare il Signore Śiva.
51. Oh mio caro, concepirò e creerò quella bella donna che finalmente lo affascinerà.
52. Quando Kāma fu così istruito da me (Brahmā), fu felice e cadde ai miei piedi insieme a sua moglie e offrì i suoi omaggi.
53. Si inchinò a Dakṣa e rese omaggio ai miei figli mentali. Poi andò nel luogo dove era andato Śiva, l'Anima Suprema.

Capitolo 9
Il potere di Kāma e la nascita dei suoi attendenti

Brahmā disse:

1. Oh Grande Saggio, quando Kāma andò alla dimora di Śiva insieme ai suoi attendenti accadde un sorprendente incidente avverso, che devi ascoltare per favore.
2. Dopo essere andato lì, l'eroico Kāma capace di incantare gli altri ha diffuso tutte le sue astuzie e ha incantato tutti gli esseri viventi.
3. Oh Saggio, anche la Primavera ha mostrato la sua abilità per ingannare Śiva. Tutti gli alberi fiorirono contemporaneamente.
4. Kāma e Rati hanno giocato molti scherzi. Tutti gli esseri viventi caddero vittime delle loro astuzie, ma non Śiva, il Signore dei Gaṇa.
5. Oh Saggio, gli sforzi di Kāma che fu accompagnato dalla Primavera furono inutili. Tornò alla sua residenza guarito dalla sua arroganza.
6. Oh saggio, Kāma mi salutò, e privo di arroganza e completamente abbattuto mi disse con voce tremante.

Kāma disse:

7. Oh Brahmā, Śiva, un esperto di pratiche yogiche non può essere incantato. Né io né nessun altro abbiamo il potere di incantare Śiva.
8. Oh Brahmā, sono stati provati diversi trucchi da me, dai miei amici e da Rati. Tutti questi furono inutili di fronte a Śiva.
9. Oh Brahmā, ascolta i diversi tipi di sforzi intrapresi da noi nel tentativo di incantarlo e il modo in cui li abbiamo fatti te li spiegherò, oh Saggio.
10. Quando Śiva era in stato di trance (Samādhi), con pieno controllo dei sensi,
11. ho cercato di agitare lui, il Signore con tre occhi Śiva, attraverso la fragrante brezza fresca che soffiava con forza e che di solito entusiasmava tutti.
12. Alzai il mio arco e sistemai le mie rinomate cinque frecce. Girandogli intorno ho cercato di incantarlo.
13. Anche quando ero appena entrato in zona, gli esseri viventi sono caduti in mio potere, ma il Signore Śiva e i suoi Gaṇa non si sono mossi affatto.
14. Oh Brahmā, quando Śiva andò sul crinale himalayano, Rati, la Primavera e io raggiungemmo il luogo.
15. Ovunque sia andato, sia sul monte Meru, su Nāgakeśara, che sul Kailāsa, anch'io ci sono andato immediatamente.
(Meru si trova al centro della terra. È descritto nei Purāṇa come la Svastika a quattro braccia, che si evolve in quattro direzioni ciascuna con sette membri costituenti. Può essere identificato con l'altopiano

della Tartaria, a nord dell'Himalaya. È chiamato anche Sumeru, Hemādri, "montagna d'oro", Ratnasānu, "picco gioiello", Karṇikācala, "montagna di loto", Amarādrī, Devaparvata, "montagna degli Dei".
Nāga-Keśara, il monte Nāga che può essere identificato con la Valle del Farghana)

16. Ogni volta che Śiva usciva dal Samadhi mettevo davanti a Lui una coppia di uccelli Cakravāka (La Casarca, Tadorna ferruginea, talvolta chiamata anche Casarca comune o Casarca ferruginea).
17. Oh Brahmā, quegli uccelli esibivano diversi gesti di amorevolezza con le sopracciglia e altre parti del corpo.
18. Molte coppie di cervi e uccelli, giocando davanti al grande Signore Śiva, esibirono infatti molti gesti d'amore per eccitarlo.
19. Le coppie di pavoni esibivano vari gesti di piacevole entusiasmo con i loro trucchi saltellanti, ai suoi lati e di fronte a lui.
20. La mia freccia non ha mai trovato in lui alcun punto vulnerabile. Oh Signore dei mondi, ti dico la verità. Non sono in grado di affascinarlo.
21. Anche la Primavera ha fatto il necessario nell'incantarlo. Oh, ascolta, oh Essere fortunato. Ti dico la verità, solo la verità.
22. Fece sbocciare vari tipi di fiori nel luogo in cui si trovava Śiva:
23. fiori come Campaka, Keśara, Punnāga, Ketaka, Mallikā, Kurabaka ecc. ecc.
24. Nell'eremo di Śiva fece abbondare i laghi di loti sbocciati, molto profumati, facendo soffiare le brezze del Malaya.
25. Fece attorcigliare intorno agli alberi piante rampicanti piene di fiori come se si posassero sui loro grembi con grande attaccamento: le piantine di Dhattūra furono sparse per abbellire il luogo.
26. Vedendo gli alberi abbondare di bei fiori che frusciavano nella brezza fragrante, anche i saggi divennero schiavi di Kāma, allora che dire degli altri (ordinari mortali)?
27. Nonostante tutto ciò, nessuna causa di deviazione dalla fermezza è stata vista in Śiva che non ha mostrato alcun sentimento, nemmeno rabbia nei miei confronti.
28. Visto tutto questo e realizzando la Sua essenza, sono contrario a qualsiasi ulteriore tentativo di ingannare Śiva. Questa è la mia ferma opinione.
29. Quando alla fine uscì dal Samadhi, non potevamo nemmeno stare alla Sua presenza, alla Sua vista. Chi può pensare di affascinarlo?
30. Oh Brahmā, che puoi stare di fronte a Lui con gli occhi fiammeggianti come il fuoco e spaventosi come branchi di grandi alligatori o animali cornuti. (Il testo è corrotto in tutte le edizioni di stampa. La presente traduzione è congetturale)

Brahmā disse:

31. Nell'udire queste parole di Kāma, io, il signore dai quattro volti, sebbene desideroso di dire qualcosa, non dissi nulla ed ero agitato da pensieri ansiosi.
32. Sentendo le parole di Kāma: "Non sono capace di incantare Śiva", oh Saggio, ho tirato un profondo sospiro a causa dell'estremo dolore.
33. Le raffiche di vento generate dai miei profondi sospiri erano di varie forme e molto violente. Erano tremanti e terribili e sembravano avere lingue fiammeggianti.
34. Hanno suonato su diversi strumenti musicali, tamburi ecc. di natura terribile e dal suono forte.
35. I gruppi di esseri che uscirono dai miei respiri profondi stavano di fronte a me, Brahma e gridavano "Uccidi! Taglia!"
36. Mentre stavano gridando "Uccidi, Taglia", Kāma udì quelle parole e cominciò a parlarmi.

37. Oh Saggio Brahminico, vedendo i gruppi di esseri Kāma li fermò e alla loro presenza disse.

Kāma disse:

38. Oh Brahmā, oh Signore dei sudditi, oh iniziatore di tutte le creazioni, chi sono questi terribili, spaventosi eroi?
39. Oh Brahmā, qual è il lavoro che questi esseri faranno? Dimmi. dove staranno? Per favore, impiegali lì.
40. Oh Signore degli Dei, dopo averli impiegati nel loro compito e aver assegnato loro nomi e luoghi propri, sii lieto di assegnarmi il mio futuro corso d'azione.

Brahmā disse:

41. Oh Saggio, udendo le parole di Kāma, io, il Creatore dell'universo, gli ho parlato mostrandogli il compito dei Gaṇa.
42. Appena sono nati hanno gridato "Māraya", "Uccidi", molto frequentemente. Quindi che i loro nomi siano i "Māra".
43. Questi gruppi di esseri ostacoleranno le attività di tutte le creature, oh Kāma, eccetto la Tua Adorazione, poiché sono impegnate in varie attività d'amore.
44. Oh Kāma, la loro principale occupazione sarà seguirti. Non c'è dubbio che ti assisteranno sempre.
45. Ovunque tu vada per adempiere al tuo dovere, in qualsiasi momento, ti seguiranno invariabilmente e ti aiuteranno.
46. Creeranno confusione nelle menti di coloro che cadono vittime delle tue armi. Ostacoleranno le persone sagge nel percorso della conoscenza in tutti i modi possibili.
47. Oh eccellente Saggio, nell'udire queste mie parole, Kāma insieme alla sua amante Rati e alla sua compagna Primavera si rallegrarono un po'.
48. Anche i gruppi di esseri, dopo aver sentito ciò, circondarono me e Kāma e si ergerono nella loro piena forma.
49. Poi io, Brahmā, parlai a Kāma con amore: "Esegui i miei ordini. Lascia che questi esseri ti accompagnino. Tornerai ad affascinare Śiva.
50. Con piena attenzione compi ulteriori sforzi in modo che Śiva possa essere sopraffatto dall'illusione e prendere una moglie per Sé.
51. Oh Saggio Celeste, udendo queste parole, Kāma mi ha umilmente reso omaggio e considerata la gravità della cosa mi ha parlato di nuovo.

Kāma disse:

52. Ho già fatto sufficienti sforzi in questa materia per incantarlo. L'illusione non poteva essere effettuata. Né accadrà ora. Né avverrà mai.
53. Agendo secondo la tua direttiva con il dovuto onore e dopo aver visitato le mie truppe, me ne andrò di nuovo con tutta la pompa e lo spettacolo.
54. Ma sono certo che Lui non si illuderà. Oh Brahmā, ho paura che mi riduca in cenere.

55. Oh Grande Saggio, dopo aver detto così Kāma, accompagnato da Vasanta e Rati si avviò con le sue truppe alla dimora di Śiva, nonostante la paura si annidasse nella sua mente.
56. Kāma impiegò tutte le sue astuzie come aveva fatto prima. Anche Vasanta impiegò vari mezzi arrovellandosi il cervello in modi diversi.

57. Ha usato molte tattiche. Anche le sue truppe fecero del loro meglio. Ma Śiva, la Grande Anima, non fu minimamente afflitta.
58. Kāma poi tornò alla mia dimora. Ero molto orgoglioso delle sue truppe, ma ora avevo di fronte l'angoscia e lo sconforto.
59. Oh caro, inchinandosi a me con disperazione e abbattimento, stando davanti a me senza orgoglio e arroganza, insieme alle sue truppe e Vasanta, Kāma mi parlò con queste parole:
60. "Oh Brahmā, abbiamo fatto molti più sforzi per affascinarlo, ma sono andati tutti a vuoto, siccome Lui era assorto in una profonda meditazione.
61. Là il mio corpo non è stato ridotto in cenere perché Lui è misericordioso. Anche i miei precedenti meriti potrebbero esserne stati la causa. Quanto al Signore, in Lui non c'è ostentazione o cambiamento.
62. Oh Brahmā, se desideri che Śiva prenda moglie, dovresti impiegare alcuni mezzi con modestia. Questo è ciò che ritengo appropriato date le circostanze."

Brahmā disse:
63. Dicendo questo, Kāma tornò alla sua dimora insieme ai suoi seguaci dopo avermi salutato e dopo aver ricordato Śiva, il distruttore dell'arroganza e il favorito dei Suoi devoti.

Capitolo 10
Il dialogo tra Brahmā e Viṣṇu

Nārada disse:
1. Oh Brahmā, il fortunato, il dispensatore dei frutti delle nostre azioni, tu sei un benedetto devoto di Śiva, poiché la tua mente è fissata in lui. Mi hai raccontato la bella storia di Śiva, la Grande Anima.
2. Quando Kāma è tornato al suo eremo con Rati ed i suoi seguaci cosa è successo e quali passi hai fatto? Per favore, raccontalo ora.

Brahmā disse:
3. Oh Nārada ascolta amorevolmente la storia del Signore coronato dalla luna, un semplice ascolto della quale rende un uomo libero dalla depravazione e dal decadimento.
4. Quando Kāma tornò alla sua dimora con Rati e i suoi seguaci, che cosa accadde dopo, lo puoi sentire da me in tutti i dettagli.
5. Oh Saggio Nārada, la mia arroganza fu repressa quando il mio desiderio rimase irrealizzato. E la sorpresa riempì il mio cuore insoddisfatto e angosciato.
6. In che modo Shiva, che è libero dalla depravazione, che ha vinto sé stesso e che è devoto alle pratiche yogiche, prenderà moglie? Pensando così ho pianto molto.
7. Pensando ansiosamente a tutto questo, oh Saggio, mi sono liberato dalla superbia. Mi sono ricordato di Viṣṇu che è identico a Śiva e che è la causa della mia origine.
8. L'ho elogiato con inni di buon auspicio integrati da dichiarazioni della mia miserabile situazione, nell'udire questo il Signore apparve immediatamente davanti a me.
9. Il Signore Viṣṇu con quattro braccia, occhi di loto, tiene in mano conchiglia, loto e mazza e indossa la risplendente veste gialla, dalla carnagione scura e l'amato dei devoti.

10. Vedendolo in quella forma, l'ho elogiato di nuovo con devozione e parole soffocate dalle lacrime. Lo consideravo il mio unico rifugio.
11. All'udire questa preghiera, Viṣṇu, il distruttore delle miserie dei suoi devoti, si rallegrava e parlò a me che cercavo rifugio in lui.

Viṣṇu disse:
12. "Oh Brahmā di grande intelletto, tu sei il benedetto Creatore del mondo. Perché ti sei ricordato di me? Perché mi lodi?
13. Quale grande miseria ti è capitata? Dimmelo ora. La sopprimerò del tutto. Non c'è bisogno di nutrire alcun dubbio a questo riguardo."

Brahmā disse:
14. All'udire le parole di Viṣṇu tirai un sospiro di sollievo e ho alzato il viso. Parlai a Viṣṇu con i dovuti saluti e le mani giunte in segno di riverenza.
15. Oh Signore di Lakṣmī, Signore degli Dei, ascolta la mia sottomissione, oh dispensatore d'onore. Ascoltandomi, per favore, abbi pietà, rimuovi la mia miseria e donami felicità.
16. Oh Viṣṇu, ho inviato Kāma con i suoi seguaci, Māra, la Primavera e altri per affascinare Rudra.
17. Hanno impiegato vari mezzi ma invano. Lui, l'asceta dell'equanimità, non si mosse affatto.
18. Nell'udire queste mie parole Viṣṇu, l'Onnisciente che conosce i principi del culto di Śiva, fu sorpreso e mi parlò così.

Viṣṇu disse:
19. Oh Brahma, come mai un'idea simile è entrata nella tua mente? Considerando tutto sensibilmente, dimmi la verità.

Brahmā disse:
20. Caro Signore, ascolta la storia. La tua magia è molto affascinante. Il mondo ne è attratto. Felicità e miseria si basano su di questa.
21. Indotto da ciò ho deciso di commettere il peccato. Per favore ascolta. Te lo racconterò in dettaglio, come desideri.
22. All'inizio della creazione mi nacquero dieci figli insieme ad una bellissima figlia originata dalla mia Parola.
23. Dharma ha avuto origine dal cuore e Kāma dalle varie parti del mio corpo. Oh Viṣṇu, vedendo mia figlia sono rimasto molto affascinato.
24. L'ho guardata con una visione distorta poiché ero stato illuso dalla Tua Māyā. Immediatamente Śiva venne lì e rimproverò me e anche i miei figli.
25. Ci ha rimproverato considerando se stesso l'unico Signore, in possesso di una conoscenza suprema e abile nelle pratiche yogiche e come colui che ha pieno controllo su tutti gli organi di senso.
26. Oh Viṣṇu, il mio dolore è che anche dopo essersi manifestato come mio figlio mi ha rimproverato faccia a faccia. Così ora Te l'ho raccontato.
27. Se prendesse moglie, diventerei felice e dimenticherei tutte le mie miserie. Oh Keśava (Viṣṇu), è per questo scopo che ho cercato rifugio in Te.
28. All'udire queste mie parole, Viṣṇu rise e parlò subito compiacendo me, la causa dell'intera creazione.

Viṣṇu disse:

29. Oh Brahmā, ascolta per intero le mie parole. Elimineranno la tua frustrazione. Saranno coerenti con ciò che è detto nei Veda e negli Āgama e con ciò che è conforme alla realtà.
30. Oh Brahmā, come mai sei diventato così completamente confuso nella mente? È sconveniente che colui che recita i Veda e che il Creatore dell'universo sia così malvagio.
31. Oh poco perspicace, scaccia questa lentezza mentale. Non indulgere in pensieri così sciocchi d'ora in poi. Che cosa dicono i Veda per mezzo dei loro inni? Pensaci con mente pura.
32. Pensi stupidamente che Rudra, il Grande Signore, sia tuo figlio. Oh Brahman, anche se sei il recitatore dei Veda hai dimenticato tutta la vera conoscenza.
33. Considerando Śiva alla pari degli Dei ordinari, sei maliziosamente disposto verso di Lui. I tuoi buoni intenti sono svaniti e quelli malvagi sono spuntati fuori.
34. Ascolta il primo principio che era stato narrato in passato. Abbi la coscienza pulita. È il vero Essere che viene glorificato come causa di tutta la Creazione. Questo è decisivo.
35. Śiva è il creatore, il sostenitore e il distruttore di ogni cosa. È più grande del grande. È il Supremo Brahman, il Grande Signore, il senza attributi, l'eterno.
36. Non può essere definito. Non è soggetto a deterioramento o decadimento. È l'anima suprema, senza un secondo, incrollabile e senza fine. È la causa della dissoluzione, onnipervadente e grande Signore.
37. Egli è onnipervadente, in possesso dei tre Guṇa, per la causa della creazione, del sostentamento e della dissoluzione nel nome di Brahmā, Viṣṇu e Maheśa, ma in realtà al di là di Rajas, Śattva e Tamas, i tre attributi.
38. È distinto dall'illusione. È libero dai desideri. È il creatore dell'illusione, ma non è influenzato dall'illusione. È un adepto. Possiede degli attributi ma ne è indipendente. È beato in Sé stesso. È libero da sospetti e alternative.
39. Si riposa e si rilassa nella propria anima. È libero dalla coppia di opposti, come la felicità e l'infelicità. È sottomesso ai Suoi devoti in un bel corpo fisico. È uno yogi devoto sempre alla pratica degli Yoga. È guida al sentiero dello Yoga.
40. È il Signore dei mondi e il distruttore dell'arroganza. È ben disposto verso i miserabili. Tale è il Signore, il nostro maestro che consideri tuo figlio!
41. Butta via tutte queste stupide nozioni. Cerca rifugio in Lui. Adora esclusivamente Lui. Quando Lui sarà propiziato, ti concederà tutto ciò che è benefico e di buon auspicio.
42. Oh Brahmā, se nel tuo cuore sorge il pensiero che Śiva dovrebbe prendere moglie, devi eseguire la penitenza diretta a Śiva e meditare su Śivā (Shakti).
43. Medita su Śivā con quel desiderio accarezzato nel tuo cuore. Se quella Dea è propiziata farà tutto per te.
44. Se Śivā si incarna come essere umano nel suo aspetto con attributi, come figlia di una persona nel mondo, diventerà sicuramente sua moglie.
45. Oh Brahma, ordina a Dakṣa che effettui strenuamente una penitenza, con grande devozione, per fare in modo che Lei venga al mondo e che la possa dare in moglie a Śiva.
46. Oh caro, Śivā e Śiva sono sottomessi ai loro devoti. Questo deve essere realizzato. Essendo entrambi intrinsecamente il Supremo Brahman, possono facilmente assumere la forma con attributi di loro spontanea volontà.

Brahmā disse:

47. Dopo aver detto questo, il consorte di Lakṣmī pensò al suo Signore Śiva. Grazie al Suo favore, ricevette la vera conoscenza e mi parlò di nuovo.

Viṣṇu disse:

48. Oh Brahmā ricorda le parole pronunciate da Śiva in precedenza, per Sua propria volontà, quando fu richiesto da noi al momento della nostra nascita.
49. Tutto è stato dimenticato da te. Benedetta è davvero la grande Maya di Śiva che tutto illude. È incomprensibile per tutti tranne che per Śiva.
50. Quando Śiva privo di attributi divenne, di sua spontanea volontà, pieno di attributi, creò prima me e poi te con il suo potere nel corso del suo gioco divino. Il Signore Śiva ti ha assegnato l'opera della creazione.
51. Oh Brahman, l'indistruttibile Śiva, la causa della creazione, mi ha affidato il compito di sostenerla.
52. Quindi gli abbiamo chiesto "Oh Śiva, Signore di tutti, sii felice di incarnarti con tutti i tuoi attributi."
53. Così interrogato Rise e parlò con simpatia, con gli occhi alzati al Cielo. In verità Egli è un esperto nei giochi divini.
54. "Oh Viṣṇu, una mia forma come questa si manifesterà attraverso le mie membra e sarà glorificata come Rudra nel mondo.
55. Lui è la mia forma completa e manifestazione perfetta. È degno di essere adorato da entrambi. Soddisferà completamente i vostri desideri. È la causa della dissoluzione, la divinità che presiede agli attributi, il praticante dello Yoga perfetto senza pari.
56. Tutte e tre le divinità sono mie forme. Ma Śiva è particolarmente la mia piena manifestazione. Oh figli, anche le forme di Śivā saranno tre.
57. La forma Lakṣmī è la moglie di Viṣṇu; La moglie di Brahma è Sarasvati. La forma perfetta Satī diventerà la moglie di Rudra."
58. Detto questo, il Grande Signore ci benedisse e sparì. Abbiamo chinato la testa e unito i palmi delle mani in segno di riverenza e siamo tornati alle nostre rispettive dimore. Impegnati nei nostri compiti eravamo molto contenti.
59. A tempo debito ci siamo assicurati le nostre mogli. Śiva si è incarnato come Rudra a Kailāsa, la Sua residenza.
60. Oh signore dei sudditi, anche Śivā (Shakti) si incarnerà come Satī. Dovremo fare uno sforzo per la Sua futura incarnazione.
61. Dopo aver detto questo, Viṣṇu mi benedisse e svanì. Ho gioito molto e la mia gelosia è scomparsa del tutto.

Capitolo 11
Inno a Durgā; A Brahmā viene concessa una grazia

Nārada disse:

1. Oh Brahmā, caro, di grande intelletto, per favore dimmi, oh Tu che sei il più eloquente. Quando Viṣṇu è andato via cosa è successo? Che cosa hai fatto?

Brahmā disse:

2. Oh Bramino, migliore dei miei figli, ascolta attentamente ciò che feci quando il Signore Viṣṇu se ne andò.
3. Ho iniziato una continua preghiera elogiativa della Dea Durgā, l'amata di Śiva, la creatrice dell'universo, della natura di Vidyā e Avidyā e identica al puro e supremo Brahman.
   (Durgā è personificata come conoscenza vera e falsa, Vidyā e Avidyā. La vera conoscenza porta alla realizzazione di Sadāśiva, il Signore Supremo, mentre la falsa conoscenza è un'illusione in cui dall'inesistente, Asat, sembra essere esistente, Sat, e viceversa.)
4. "Saluto la Dea che è onnipresente, eterna, per la quale non c'è sostegno, che non è mai angosciata, che è la madre delle tre divinità, che è la più grossolana e tuttavia non ha forma.
5. Oh Dea dei Deva, tu sei Conoscenza Perfetta, Beatitudine Suprema, identica all'Anima suprema. Essere soddisfatto. Concedimi l'adempimento del mio compito. Mi inchino a Te."
6. Oh Saggio Celeste, essendo così lodata Caṇḍikā, il sonno mistico, è apparsa davanti a me.
7. La sua carnagione aveva la tonalità lucida del collirio. Aveva lineamenti avvenenti. Aveva quattro braccia divine. Era seduta su un leone. Mostrava il gesto mistico di concedere doni da una delle sue mani, e le perle adornavano i suoi capelli arruffati.
8. Il suo viso brillava come la luna autunnale, la falce di luna le adornava la fronte. Aveva tre occhi, era bellissima e le unghie dei suoi piedi di loto luccicavano.
9. Oh Saggio, vedendo colei che era l'Energia di Śiva, direttamente di fronte a me, le mie spalle alte si piegarono con devozione e la elogiai dopo averle reso omaggio.
10. "Mi inchino, mi inchino a Te, che sei nella forma di Pravṛtti (Azione) e Nivṛtti (Astinenza); che sei nella forma della creazione e sostentamento dell'universo. Tu sei l'energia eterna degli esseri mobili e immobili, capace di incantare tutti.
11. Ti sei manifestata come Śrī (Lakṣmī), una ghirlanda attorno alla forma di Keśava (Viṣṇu), sei colei che nella forma della Terra contieni tutto al tuo interno, sei la grande Dea che allo stesso tempo causa la creazione e la distruzione dei tre mondi e sei al di là dei tre Guṇa (*Rajas:* passione, instabilità, attività, desiderio; *Sattva:* virtuosità, purezza, luminosità, saggezza; *Tamas:* ignoranza, torpore, oscurità).
12. Tu sei presente in ogni cosa anche nell'atomo più piccolo e sei adorabilmente onorata dagli Yogi; Tu sei percepibile nei cuori degli Yogi purificati dai vincoli, così come nel sentiero della loro meditazione.
13. Tu sei la Vidyā (conoscenza) di diversi tipi. Sei dotato di illuminazione, purezza e distacco. Tu assumi la forma di Kūṭastha (perennemente immobile), Avyakta (non manifestata) e Ananta (infinita) e Tu sei il tempo eterno che contiene tutti i mondi.
14. Oh Śivā (Shakti), Tu sei la causa prima dei tre Guṇa e sei comunque al di là di essi. Ma insieme ai Guṇa, infondi certamente il seme del cambiamento in ogni materia.

15. Tu sei il quarto dei tre Guṇa, cioè Sattva, Rajas e Tamas; ma privi della loro depravazione sebbene questi provengano da Te; Tu crei, proteggi e divori l'intero universo senza avere i tre Guṇa come unica causa.
16. Rendo il mio omaggio a Te, oh consorte di Śiva, per il benessere eterno dell'universo. Oh seme di tutti i mondi, Tu sei conoscibile così come sei la Conoscenza stessa."
17. Nell'udire queste mie parole, pronunciate come le parole della gente comune, Kālī, l'ideatrice dei mondi, disse a me, il creatore dei mondi, queste parole piene d'amore.

La Dea disse:
18. Oh Brahman, perché sono stata così lodata da te? Se sei stato offeso da qualcuno, ti prego di dirmelo rapidamente.
19. Quando mi presento personalmente, la realizzazione dei tuoi desideri è certa. Quindi fammi sapere i tuoi desideri. Li realizzerò sicuramente.

Brahmā disse:
20. Oh Dea, sii compiaciuta di me e ascolta. Oh Dea onnisciente, te lo confido solo perché così mi hai comandato.
21. Oh Dea dei Deva, Śiva lo Yogi, che è il tuo consorte e che, nella forma di Rudra si manifestò precedentemente attraverso la mia fronte, ora ha occupato il Kailāsa.
22. Il Signore degli Spiriti sta eseguendo penitenza tutto solo. Poiché non desidera moglie, è senza moglie. Lui è libero da aberrazioni mentali.
23. Oh Satī, affascinalo prima che getti il suo sguardo su un'altra donna. Eccetto Te, nessuno sarà in grado di catturare la Sua mente.
24. Quindi, solo tu dovresti affascinare Śiva con la tua bellezza. Oh Śivā, nascendo come figlia di Dakṣa dovresti diventare la moglie di Rudra.
25. Proprio come assumendo la forma fisica di Lakṣmī diletti Viṣṇu, così, per il beneficio dell'universo, agisci allo stesso modo con Rudra.
26. La divinità con il toro come emblema mi ha rimproverato semplicemente per i miei sentimenti di amore per una donna. Come può prendere una moglie per Sé, oh Dea, di sua spontanea volontà?
27. Śiva è la causa di questo universo all'inizio, nel mezzo e alla fine. Se Egli rimane distaccato e rifiuta di prendere moglie, come può nascere la creazione?
28. Questo pensiero mi ha tormentato. Non portava ad alcun vantaggio cercare un altro rifugio. Quindi ti chiedo per il beneficio dell'universo di portare a termine l'impresa.
29. Oh Madre dell'universo, Viṣṇu non è competente ad affascinarLo, né Lakṣmī, né Kāma, né io; infatti nessun altro oltre a Te può farlo.
30. Quindi nasci come figlia di Dakṣa, la grande Dea della bellezza celeste. Ispirata dalla mia devozione, sii lieta di diventare sua moglie e di affascinare il Signore che attualmente è distaccato dal mondo.
31. Oh Dea dei Deva, Dakṣa sta eseguendo una penitenza a nord dell'Oceano di Latte con la sua mente controllata e diretta verso di Te. È costante nell'eseguire il rito.
32. All'udire le mie parole Śivā cominciò allora a riflettere. La Madre dell'universo, sorpresa, pronunciò queste parole.

La Dea disse:
33. Oh, questa è una cosa estremamente meravigliosa. Lui è il recitatore dei Veda e il creatore dell'universo. È dotato di una grande conoscenza. Eppure cos'è questo che mi dice?

34. Una grande illusione ha assalito la Sua mente che lo rende infelice. Ecco perché desidera suscitare il fascino di Śiva che è libero dall'aberrazione mentale.
35. Questo Brahmā desidera da me il favore del potere di incantare Śiva. Cosa ci guadagna così? Il Grande Signore è libero dall'illusione e dalle aberrazioni mentali.
36. Sempre sottomessa ai suoi ordini, sono una semplice schiava di Śiva, il Supremo Brahman, il Dio senza attributi che è libero dalla depravazione.
37. Śiva, che è Parabrahman, è diventato Rudra in una perfetta e completa incarnazione e manifestazione. È per elevare i Suoi devoti che il Signore indipendente si è manifestato in questo modo.
38. Poiché Egli è il Signore Viṣṇu e Brahmā, non può mai essere inferiore a Śiva. Aderisce rispettosamente alla pratica dello Yoga. È il Signore dell'illusione ma non vi è assorbito. È il più grande dei grandi.
39. Questo Brahmā Lo considera suo figlio e alla pari dei Deva ordinari. Perciò, illuso dall'ignoranza, desidera illuderlo.
40. Se non gli concedo il favore, la convenzione stabilita nei Veda verrebbe violata. Allora cosa devo fare per evitare che il Grande Signore si arrabbi con me.

Brahmā disse:
41. Dopo aver meditato così, Śivā pensò a Śiva. Dopo aver ottenuto il permesso di Śiva, mi disse:

Durgā disse:
42. Oh Brahmā, quello che hai detto è del tutto vero. Non c'è altra donna che possa affascinare Śiva.
43. È stata sottolineata da te una grande verità che se Śiva non prende moglie, la creazione non può continuare a lungo.
44. Anch'io avevo cercato di incantare questo Grande Signore. Dopo la tua richiesta i miei sforzi saranno raddoppiati.
45. Mi sforzerò così che Śiva prenda una moglie per Sé, essendo Egli stesso così illuso, o Brahmā.
46. Prenderò il corpo di Satī e sarò sottomessa a Lui proprio come Lakṣmī la Dea della Fortuna è l'amata di Viṣṇu.
47. Oh Brahmā, grazie al Suo stesso favore, mi sforzerò di renderlo sempre sottomesso a me.
48. Oh Brahmā, essendo nata dalla moglie di Dakṣa nella forma di Sati, onorerò debitamente Śiva con i miei giochi.
49. Proprio come i comuni mortali sulla terra sono sottomessi alle loro donne, così anche Śiva sarà sottomesso a una donna a causa della mia ardente devozione.

Brahmā disse:
50. Dopo essersi rivolto a me in questo modo, Śivā, la madre dell'universo, scomparve dalla scena proprio mentre la guardavo.
51. Quando fu scomparsa, io, il Nonno dei mondi, andai dai miei figli e raccontai loro tutto.

Capitolo 12
A Dakṣa viene concessa la grazia

Nārada disse:

1. Oh Brahmā, il senza peccato e l'intelligente, hai narrato splendidamente la storia di Śivā e Śiva. La mia vita è stata santificata. Questo è favorevole al mio beneficio.
2. Ora dimmi, per favore, qual è stato il vantaggio che Dakṣa, con riti sacri costanti e austera penitenza, si è assicurato dalla Dea, e come è diventata la figlia di Dakṣa.

Brahmā disse:

3. O Nārada, ascolta. Sei Benedetto. Sei venerato da tutti i saggi con devozione. Ascolta come con buoni riti sacri, Dakṣa eseguiva la penitenza e si assicurava la grazia.
4. Al mio comando, l'intelligente Dakṣa il grande capo controllò la sua mente e andò ad adorare la Dea, la Madre dell'universo, con quel caro desiderio.
5. Andò alla sponda settentrionale dell'Oceano di Latte e cominciò a compiere la penitenza, tenendo nel cuore la Madre dell'universo. Desiderava vedere la Dea di persona.
6. Per tremila anni divini compì la penitenza con buoni rituali sacri, controllando la sua mente e mantenendosi puro.
7. Per alcuni anni si sostenne prendendo solo aria, astenendosi dal cibo, per alcuni anni prendendo solo acqua e per alcuni anni prendendo solo foglie come cibo. Così trascorse il tempo meditando sulla Dea nella Forma Cosmica.
8. Si dedicò intensamente alla meditazione della Dea. Fu impegnato nella penitenza per molto tempo. Adorava la Dea con riti sacri e vari vincoli.
9. Oh eccellente Saggio, allora la Dea Śivā apparve di persona a Dakṣa che mantenne tutti i controlli del sé, Yama ecc. (Yama=Autocontrollo. È il primo degli otto mezzi per raggiungere la concentrazione mentale. Gli altri sono Niyama, Āsana, Prāṇāyāma, Pratyāhāra, Dhāraṇā, Dhyāna e Samādhi) e adorò la Madre dell'universo.
10. Vedendo la Madre dell'universo cosmico nella Sua forma, Dakṣa il Signore dei sudditi si considerò ben ricompensato.
11. Con vari tipi di preghiera elogiava e si inchinava alla Dea Madre dell'universo, Kālikā seduta su un leone, dalla carnagione scura, con quattro braccia e un bel viso,
12. la dispensatrice delle grazie, la dimora della salvezza, con in mano un loto blu e la spada nelle sue mani, bella con gli occhi rossicci e con bei capelli arruffati.

Dakṣa disse:

13. Mi inchino a Te, oh Grande Dea, Madre dell'universo, che eserciti la Grande Illusione, Colei che governa l'universo. È con grande favore che mi hai mostrato il Tuo corpo.
14. Sii compiaciuta, oh Dea primordiale, sii compiaciuta, oh Dea che sei la forma di Śiva; sii compiaciuta, oh dispensatrice di doni ai devoti; Mi inchino a Te, detentrice dell'illusione sull'universo.

Brahmā disse:

15. Oh saggio, così elogiato da Dakṣa dall'anima purificata, la Dea parlò a Dakṣa, sebbene sapesse qual era il suo desiderio.

La Dea disse:

16. Oh Dakṣa, sono molto deliziata dalla tua grande devozione. Scegli un dono secondo il tuo desiderio. Non c'è niente che non ti sarà concesso.

Brahmā disse:

17. Nell'udire le parole della Madre dell'universo, Dakṣa Prajāpati fu molto felice e dopo essersi inchinato diverse volte, disse così a Śivā.

Dakṣa disse:

18. Oh detentrice della Grande Illusione, o Madre dell'universo, se desideri concedermi qualche favore, ascolta con piacere le mie parole. Sii felice di esaudire il mio desiderio.
19. Il mio signore e maestro Śiva si è manifestato come figlio di Brahmā con il nome di Rudra. È l'incarnazione perfetta e completa dell'Anima Suprema.
20. Finora non ti sei incarnata. Chi sarà sua moglie? Quindi Oh Śivā, incarnati sulla Terra e affascina il Grande Signore.
21. Eccetto Te, nessun'altra donna sarà mai in grado di affascinarlo. Quindi prendi nascita come mia figlia e diventa la consorte di Śiva.
22. Esibendo i tuoi giochi divini in questo modo, oh Dea, sii l'incantatrice di Śiva, questa è l'unica grazia che desidero da Te. Ti dico la verità.
23. Questo soddisfa i miei interessi. In effetti soddisfa gli interessi di tutti i mondi così come quelli di Brahmā, Viṣṇu e Śiva. Quindi sono stato indotto da Brahmā in questa direzione.

Brahmā disse:

24. Nell'udire queste parole di Dakṣa, la Madre dell'universo rispose sorridendo dopo aver pensato a Śiva.

La Dea disse:

25. Carissimo, oh Dakṣa Prajāpati, ascolta le mie parole. Ti dico la verità. Sono molto felice della tua devozione. Io ti concederò tutto.
26. Sottomessa alla tua devozione, oh Dakṣa, io, la Grande Dea, nascerò da tua moglie come tua figlia. Non c'è dubbio in questo.
27. Oh senza peccato, eseguirò strenuamente una penitenza e diventerò la moglie di Śiva, dopo aver ottenuto da Lui una benedizione in tal senso.
28. In caso contrario non vi è alcuna possibilità di successo. Il signore è libero da tutte le deviazioni. È la piena incarnazione di Sadāśiva, degno di essere servito da Brahmā e Viṣṇu.
29. Sono la sua schiava per sempre, la sua amata in ogni incarnazione. Shiva che si manifesta in molte forme è davvero il mio maestro.
30. Fu per Sua grazia che Egli si manifestò attraverso le sopracciglia di Brahma. Anch'io mi incarnerò per Sua grazia e al Suo comando.
31. Oh caro, torna alla tua residenza. Ho conosciuto la mia missione. Nata come tua figlia, tra non molto sarò la moglie di Śiva.

32. Dopo aver pronunciato queste splendide parole, cercò e ottenne il permesso di Śiva attraverso la comunione mentale. Mentre meditava sui piedi di loto di Śiva, la Dea parlò come segue:

33. Ma, oh Prajàpati, devi fare un voto. È una precondizione. te la dirò. È vera, mai falsa, per favore cerca di capire.
34. Se in futuro dovessi essere meno rispettoso nei miei confronti, getterò via il mio corpo. Mi ritirerò nella mia anima o prenderò un'altra forma. Questo è vero.
35. Oh Dakṣa, questo dono ti è stato concesso. Ad ogni creazione nascerò come tua figlia e diventerò l'amata di Śiva.

Brahmā disse:

36. Dopo aver parlato così a Daksa Prajàpati, la Grande Dea svanì immediatamente proprio mentre Dakṣa stava guardando.
37. Quando fu svanita, Dakṣa tornò al suo eremo. Si rallegrò perché sapeva che la Grande Dea sarebbe diventata sua figlia.

Capitolo 13
Nārada viene maledetto da Dakṣa

Nārada disse:

1. Oh Brahmā di grande intelligenza, oh eloquente, per favore dicci cosa accadde dopo che Dakṣa tornò a casa con grande gioia?

Brahmā disse:

2. Dakṣa Prajāpati tornò con piacere al suo eremo e iniziò le creazioni mentali di esseri su mia richiesta.
3. Vedendo le creazioni, che non aumentavano di dimensioni, Dakṣa Prajāpati informò me, suo padre Brahmā.

Dakṣa disse:

4. Oh Brahmā, Signore dei sudditi, questa progenie non cresce. Sono concepiti da me ma restano inerti.
5. Oh Signore dei sudditi cosa devo fare? Come possono crescere da soli? Per favore, istruiscimi sui mezzi da adottare. Creerò sicuramente una discendenza adeguata.

Brahmā disse:

6. Oh Dakṣa Prajāpati, ascolta le mie parole e segui la direzione. Śiva ti benedirà con il benessere.
7. Oh Signore dei sudditi, che Asiknī, la bella figlia di Pañcajana, il signore delle cinque tribù, sia da te presa come tua consorte.
8. Indulgendo nel rapporto sessuale si possono creare soggetti numerosi con una bella donna come lei.
9. Quindi, per procreare una discendenza mediante coito, sposò la figlia di Vīraṇa su mio invito.
10. Poi con sua moglie Vīriṇī, Dakṣa Prajāpati generò i figli chiamati Haryaśva. (Gli Haryaśva erano i figli del patriarca Dakṣa, in numero di cinquemila, da lui generati allo scopo di popolare la terra. Il saggio Nārada li dissuase dal produrre prole e si dispersero per le regioni e non tornarono mai più.)
11. Oh saggio, tutti quei figli erano devoti al loro padre e seguivano il sentiero vedico. Non avevano virtù e pratiche separate.
12. Consigliati dal loro padre, oh caro, i figli di Dakṣa andarono in direzione occidentale per la penitenza al fine di creare progenie.
13. Là giunsero al lago sacro Nārāyaṇa dove il celeste Sindhu ha la sua confluenza con l'oceano.
14. Toccando l'acqua santa, il loro intelletto si acuì. Il Dharma dei santi asceti ha sradicato tutte le loro impurità.
15. Per far fiorire la progenie, gli eccellenti figli di Dakṣa, incatenati al comando del loro padre, iniziarono a eseguire Tapas (penitenza) con ferma determinazione.
16. Oh Nārada, sei venuto a sapere che stavano compiendo penitenza per amore della creazione. Hai realizzato l'intenzione di Viṣṇu e sei andato lì.
17. "Oh Haryaśva, figli di Dakṣa, come mai avete iniziato i vostri tentativi di procreazione senza vedere la fine della terra?" Questo gli chiedesti con rispetto.
18. Ascoltarono quello che avevi detto con entusiasmo. Con la mente fissa sulla procreazione, rifletterono sulla proposta.
19. Come può una persona iniziare l'opera della procreazione riponendo fede solo nei Guṇa se non conosce il comando del padre dei Testi Sacri che implica tornare indietro?
20. Avendo deciso all'unanimità, i figli intelligenti si inchinarono a te e girarono intorno a te. Quindi procedettero avanti su un sentiero per non tornare mai indietro.
21. Oh saggio Nārada, con la mente fissa su Śiva e desideroso di eseguire i Suoi ordini, sei andato in vari mondi senza alcuna deviazione mentale.
22. Quando passò molto tempo, mio figlio Prajāpati udì che l'estinzione dei suoi figli era dovuta a Nārada e ne fu angosciato.
23. Spesso rifletteva così: "Una moltitudine di figli porta solo disastri". Dakṣa, illuso dalla Māyā di Śiva, si lamentava così in molti modi.
24. Sono andato da lui e ho consolato mio figlio Dakṣa per amore e gli ho ricordato che il destino è onnipotente. Ho indicato la via della calma.
25. Consolato da me, Dakṣa generò mille figli chiamati Sabalāśva con la figlia di Pañcajana.
26. Al comando del padre, anche loro raggiunsero il luogo dove i loro fratelli maggiori, i Siddha, erano andati con la stessa ferma determinazione nella creazione di una discendenza.

27. Al tocco stesso delle acque del lago Nārāyaṇa anche loro ebbero represso i loro peccati e si purificarono. Facevano penitenza, ripetendo strenuamente molti mantra e compiendo riti sacri.
28. Oh Nārada, sei venuto a sapere che anche loro stavano tentando la creazione di una discendenza e hai detto loro come prima, memore della via di Śiva.
29. Oh Saggio, oh benefica visione, hai mostrato loro la via seguita dai loro fratelli. Sei salito in cielo e i figli di Dakṣa hanno seguito la via dei loro fratelli.
30. Allo stesso tempo, mio figlio Dakṣa Prajāpati vide molti cattivi presagi. Era sgradevolmente sorpreso e si sentiva angosciato.
31. Come prima, Dakṣa sentì che la scomparsa dei suoi figli è stata causata da te. Ha pianto molto. Era sbalordito, addolorato per la perdita dei suoi figli.
32. Dakṣa era furioso. Ti ha chiamato "malvagio". Il destino ti ha fatto andare lì in questo particolare momento, nelle vesti di uno che voleva benedirlo
33. L'addolorato Dakṣa si avvicinò a te con le labbra palpitanti di rabbia, ti schernì e ti rimproverò dicendo "Vergogna! Vergogna!" e ti parlò.

Dakṣa disse:

34. Oh primo fra i vili, travestito da santo, che cosa hai fatto a quella brava gente, i miei figli? A coloro che sono impegnati in buone azioni è stata da te indicata la via maledetta del mendicante.
35. Spietato canaglia che sei, anche quando non erano liberi dai tre debiti, metti ostacoli al loro progresso sia qui che nell'aldilà. (Si fa riferimento ai tre debiti che ogni persona appartenente ai primi tre Varṇa ha nei confronti degli antichi veggenti, degli antenati e degli Dei. Deve fare Brahmacarya o studio dei Veda ai Ṛṣi, sacrificio e adorazione agli Dei, procreazione di un figlio. In tempi successivi si aggiungono altri due debiti: la benevolenza verso l'umanità e l'ospitalità.)
36. Chi rinuncia al mondo desiderando la salvezza, senza ripagare i tre debiti e parte dalla casa abbandonando i suoi genitori, sicuramente cade in rovina.
37. Sei scortese, spudorato, sei colui che distorce il tenero intelletto dei bambini e sei colui che distrugge la fama. Perché tu, uomo stolto, ti muovi tra i servitori di Viṣṇu?
38. Spesso hai commesso offese contro di me, oh vile degli infimi. Quindi vagando sempre per i mondi i tuoi piedi non saranno mai fermi da nessuna parte.
39. Dakṣa addolorato ti ha maledetto così, tu che sei onorato dai santi. Era il potere dell'illusione di Śiva che gli impediva di comprendere la volontà di Īśvara.
40. Senza che la tua mente ne fosse minimamente colpita, hai accettato la maledizione. Tutti i santi braminici si comportano così.

Capitolo 14
La nascita di Satī e i suoi giochi infantili

Brahmā disse:

1. Nel frattempo, oh Saggio Celeste io, il Nonno dei mondi, sono venuto lì, sentendo l'incidente.
2. Ho consolato Dakṣa come prima. Con intelligenza, l'ho reso tuo amico.
3. "Oh migliore dei saggi, ti ho consolato, mio stesso figlio, amato dai Deva, e prendendoti con amore ho operato la conciliazione."
4. Allora Dakṣa, consolato da me, generò da sua moglie sessanta avvenenti figlie.
5. Senza alcuna stanchezza celebrò i loro matrimoni con Dharma e altri. Oh eccellente saggio, ascolta tutto questo con piacere.
6. Dakṣa diede debitamente in sposa a Dharma dieci delle sue figlie, tredici al saggio Kaśyapa e ventisette al Dio della luna.
7. Diede due figlie ciascuna a Bhṛgu, Aṅgiras e Kṛśāśva. Le altre figlie furono date a Tārkṣya.
8. I figli, i nipoti ed i discendenti di questi riempirono i tre mondi. Non tenterò qui una narrazione dettagliata.
9. Alcuni dicono che Śivā era la maggiore delle sue figlie, alcuni dicono che era la media e alcuni dicono che era la più giovane. Tutte e tre le opinioni sono corrette in diversi Kalpa (ere).
10. Dopo la nascita di sua figlia, Dakṣa Prajāpati e sua moglie meditarono con piacere sulla Madre dell'universo.
11. Poi la elogiò amorevolmente con parole strozzate alla gola e ripetutamente le rese omaggio unendo umilmente le mani in segno di riverenza.
12. La Dea, che era molto felice, pensò dentro di sé. "Mi incarnerò in Vīriṇī per mantenere la mia parola".
13. Oh eccellente Saggio, poi la Madre dell'universo parlò a Dakṣa mentalmente. Allora Dakṣa si illuminò splendidamente.
14. In un'ora propizia ha depositato il suo seme in sua moglie. Così piena di compassione, la Dea Śivā iniziò a risiedere nel grembo della consorte di Dakṣa.
15. In lei apparvero tutti i segni caratteristici della gravidanza.
16. Carissimo, grazie al potere della presenza di Śivā, Vīriṇī aveva un bellissimo aspetto e brillava ancora di più di piacere mentale.
17. Come si addice all'altezza della sua mente, ai costumi e alle maniere correnti della sua famiglia e alle ingiunzioni dei Veda, Dakṣa eseguì con affetto i riti di Puṃsavana (un rito prenatale) ecc.
18. Grandi feste accompagnavano quei riti. Dakṣa donò cospicue somme di denaro ai bramini.
19. Venendo a sapere che la Dea si era incarnata nel grembo di Vīriṇī, Viṣṇu e altri Deva divennero molto allegri.
20. Tutti si avvicinarono a Lei e resero frequenti omaggi alla benefattrice dei mondi, elogiando la Madre dell'universo.
21. Deliziati nei loro cuori lodarono Dakṣa e Vīriṇī in vari modi e poi andarono alle loro rispettive dimore.
22. Oh Nārada, nove mesi erano trascorsi con la dovuta osservanza delle convenzioni mondane.

23. Nel decimo mese, in un'ora felice di buon auspicio, quando la luna, le stelle ed i pianeti erano disposti favorevolmente, la Dea Śivā apparve improvvisamente, oh Saggio, davanti a sua madre.
24. Appena fu nata, Dakṣa fu molto contento. Vedendola estremamente brillante, si convinse che fosse la Dea Śivā stessa.
25. Oh eccellente Saggio, quando è nata ci fu una pioggia dolce dalle nuvole accompagnata da quella dei fiori. Le direzioni divennero subito tranquille.
26. I Deva si radunarono nel cielo e suonarono strumenti musicali; fuochi sacrificali accesi con calma; tutto indicava buon auspicio.
27. Vedendo la Madre dell'universo nata da Vīriṇī, Dakṣa giunse i palmi delle mani in segno di riverenza, le rese omaggio e la elogiò.

Dakṣa disse:

28. Oh Dea, madre eterna dell'universo, mi inchino a Te. Oh Grande Dea, Tu sei piena di verità e la Verità stessa, sii compiaciuta.
29. Mi inchino a Te, la dispensatrice di benefici, a Te che sei propizia, calma, che sei la Grande Illusione, che sei il Sonno Mistico e che sei identica all'universo.
30. Mi inchino a Te, la Grande Madre dell'universo, la Grande Dea, dalla quale in precedenza Brahmā era stato incaricato di creare i mondi da lui realizzati.
31. Mi inchino a Te, grande sostegno dell'universo, la Grande Dea, dalla quale precedentemente Viṣṇu era stato diretto a sostenere l'universo, cosa che ha sempre fatto.
32. Mi inchino a Te la grande madre dell'universo, la Grande Dea, dalla quale in precedenza Rudra era stato ordinato di annientare l'universo, cosa che ha sempre fatto.
33. Mi inchino a Te, Śivā, dalle forme Rājasika Sāttvika e Tāmasika, che compiono sempre ogni cosa, e alla Dea Madre delle tre divinità.
34. Oh Dea, il godimento dei piaceri mondani e la salvezza sono sempre alla portata di quella persona che medita su di Te nella forma di Vidyā e Avidyā, ogni giorno.
35. Oh Dea, colui che percepisce direttamente Te, la divinità santificatrice, otterrà certamente la salvezza con la discriminazione di Vidyā e Avidyā.
36. Oh Madre dell'universo, coloro che Ti elogiano con i nomi di Bhavānī, Ambikā, Jaganmāyā e Durgā avranno tutto. (La Dea ha una grande varietà di nomi riferibili alle sue varie forme, attributi e azioni, ma questi nomi non sono sempre usati in modo accurato e distintivo. Come moglie di Dio Śiva è Bhavānī, come madre del mondo è Ambikā o Jaganmātā. Nella sua forma terribile è Durgā, l'inaccessibile.)

Brahmā disse:

37. Śivā, la Madre dell'universo, elogiata da Dakṣa l'intelligente, disse a Dakṣa senza farlo udire da sua madre.
38. Śivā, la grande Dea e la fonte della futura creazione, rese tutti sotto l'illusione e parlò in modo tale che solo Dakṣa udisse la verità e nessun altro.

La Dea disse:

39. Oh Prajàpati, ero stata propiziata in precedenza per tua figlia. Il tuo desiderio è stato esaudito ora. Potete continuare le vostre attività di penitenza.

40. Dopo aver parlato così a Dakṣa, la Dea assunse il ruolo della neonata attraverso il suo potere illusorio e cominciò a piangere vicino a sua madre.

41. Alzando il pianto, la donna parlò agitata. Anche le cameriere si agitarono piacevolmente.
42. Vedendo la forma avvenente della figlia di Asiknī, le donne si rallegrarono. I cittadini allora alzarono grida di Vittoria.
43. C'erano grandi feste con canti e strumenti musicali. Vedendo il volto ultraterreno della loro figlia, il piacere di Dakṣa e Asiknī non conosceva limiti.
44. Dakṣa eseguì debitamente tutte le cerimonie convenzionali ed i riti dei Veda. Diede vari doni ai bramini e denaro ad altri.
45. Canti e danze venivano eseguiti ovunque in modo appropriato. Gli strumenti musicali suonavano ripetutamente canzoni di buon auspicio.
46. Hari e altri Dei vennero con i loro attendenti, insieme ai saggi e si unirono ai festeggiamenti.
47. Vedendo la figlia di Dakṣa, la Dea Madre dell'universo, si inchinarono e la lodarono con inni di buon auspicio.
48. Nella loro grande gioia gridarono grida di vittoria. Elogiarono Dakṣa e Vīriṇī in modo particolare.
49. Quindi, su loro richiesta, il felice Daksa la chiamò Umā poiché ereditò buone qualità ed era molto ammirata.
50. I suoi altri nomi nel mondo sono stati assegnati in seguito. Sono di buon auspicio e in particolare reprimono le miserie.
51. Con le mani giunte in segno di riverenza Dakṣa si inchinò ad Hari, a me, ai Deva e ai saggi. Elogiò e adorò tutti.
52. Quindi Viṣṇu e altri lodarono Dakṣa e gioiosamente tornarono alle loro rispettive dimore ricordando Śiva accompagnato da Śivā.
53. Consacrando la figlia in modo degno, la madre la nutriva con latte fresco nel modo consueto di nutrire i bambini.
54. Debitamente nutrita da Vīriṇī e dall'anima nobile Dakṣa, fioriva ogni giorno come la falce della luna nella luminosa metà del mese lunare.
55. Oh eccellente bramino, anche nella sua infanzia, le buone qualità sono entrate in lei come tutte le belle fasi della luna.
56. Mentre era impegnata in vari giochi in mezzo alle sue amiche, disegnava immagini di Śiva ogni giorno.
57. Ogni volta che cantava canzoni dolci come al solito durante l'infanzia, ricordava Sthāṇu, Rudra, il soppressore di Kāma.
58. La coppia (Dakṣa e sua moglie) vedeva aumentare la sua straordinaria misericordia, essendo stata una grande devota fin dall'infanzia.
59. Dotata delle qualità dell'infanzia e facendo fiorire la propria residenza, ha deliziato per sempre i suoi genitori.

Capitolo 15
I Sacri Riti di Nandā e Inno a Śiva

Brahmā disse:

1. Oh Saggio, una volta ho visto Satī in piedi accanto a suo padre insieme a te. Lei è, per così dire, l'essenza dei tre mondi.
2. Quando ci vide entrambi mentre eravamo onorati e omaggiati da suo padre, Satī seguendo le convenzioni del mondo, ci salutò con gioia e riverenza.
3. Alla fine dell'inchino, Oh Nārada, tu ed io ci siamo seduti nel bel posto fornito da Dakṣa. Quando lei si inchinò di nuovo umilmente, le parlai.
4. "Oh Satī, assicurati, come tuo marito, il Signore dell'universo, (l'onnisciente Śiva) che desidera solo te e che anche tu desideri.
5. Oh signora di buon auspicio, ti assicurerai, come tuo marito, la persona che non ha preso, non prende e non prenderà mai un'altra moglie. Sarà diverso dagli altri."
6. Oh Nārada, dopo aver detto questo a Satī siamo rimasti a lungo nella dimora di Dakṣa. Siamo stati salutati da lui e siamo andati ai nostri rispettivi posti.
7. Sentendo ciò, Dakṣa divenne felice e libero da ogni preoccupazione. Pensando che fosse una grande Dea, la portò con sé.
8. Così, con vari affascinanti giochi da ragazza, la Dea, che è favorevolmente disposta verso i suoi devoti e che aveva assunto forma umana per sua volontà, passò allo stato di fanciullezza.
9. Dopo aver superato la sua infanzia e aver raggiunto lo stato della prima giovinezza, raggiunse la bellezza in ogni parte del suo corpo, il quale risplendeva brillantemente.
10. Dakṣa, il Signore dei mondi, vedendola sbocciare nell'età giusta pensò dentro di sé: "Come darò mia figlia a Śiva?"
11. Anche lei desiderava raggiungere Śiva. Il suo desiderio cresceva ogni giorno. Dopo aver conosciuto ciò che pensava suo padre, si avvicinò a sua madre.
12. Satī, la Grande Dea dall'ampio intelletto, chiese il permesso di sua madre per compiere la penitenza con Śiva come obiettivo, per la felicità di sua madre Vīriṇī.
13. Fermamente decisa nel suo desiderio di assicurarsi Śiva come suo marito, lo propiziò in casa sua con il permesso di sua madre.
14. Nel mese di Āśvina (settembre-ottobre), nei Nandā Tithi (cioè il primo, il sesto e l'undicesimo giorno della quindicina lunare) adorava Śiva con grande devozione, offrendo riso cotto con gur e sale. Lei ha passato un mese così.
15. Il Caturdaśī (14° giorno) del mese di Kārttika (ottobre-novembre), adorava e meditava il Signore Śiva, offrendo torte dolci e budini.
16. L'ottavo giorno nella metà oscura di Mārgaśīrṣa (novembre-dicembre), Satī adorò Śiva con orzo cotto e semi di sesamo e trascorse gli altri giorni in devozione.
17. Il settimo giorno nella metà luminosa di Pauṣa (dicembre-gennaio) Satī trascorse la notte tenendosi sveglio e adorando Śiva al mattino con riso cotto e Kṛśara (gur mescolato con semi di sesamo).
18. Rimase sveglia nella notte di luna piena di Māgha (gennaio-febbraio) e adorò Śiva sulle rive del fiume indossando abiti bagnati.
19. Il quattordicesimo giorno della metà oscura di Phālguna (febbraio-marzo), lei stava sveglia di notte e compiva un culto speciale di Śiva con frutti e foglie di Bilva ogni tre ore.

20. Il giorno Caturdaśī (14°) della metà luminosa di Caitra (marzo-aprile) adorò Śiva con i fiori Palāśa (Butea monosperma) e Damana (un tipo di gelsomino) giorno e notte. Ha trascorso il resto del mese ricordandolo.
21. Dopo averlo adorato con orzo cotto e semi di sesamo il terzo giorno della metà luminosa di Māgha (gennaio-febbraio), trascorreva il mese con i prodotti del latte ottenuti da una mucca.
22. Dopo averlo adorato con l'offerta di panni e fiori Bṛhatī (Solanum indicum) nella notte di luna piena di Jyeṣṭha (maggio-giugno) trascorse l'intero mese osservando il digiuno.
23. Il giorno Caturdaśī nella metà luminosa di Āṣāḍha (giugno-luglio) indossando un panno nero, adorava Rudra con i fiori Bṛhatī.
24. L'ottavo e il quattordicesimo giorno nella metà luminosa di Śrāvaṇa (luglio-agosto), adorò Śiva con fili e panni sacri.
25. Dopo aver adorato Śiva con vari frutti e fiori il tredicesimo giorno nella metà oscura di Bhādra (agosto-settembre), il quattordicesimo giorno prese solo acqua.
26. Mantenendo uno stretto controllo sulla sua dieta e ripetendo vari mantra, adorava Śiva con diversi frutti, fiori e foglie fresche e subito disponibili.
27. La Dea Satī, che aveva assunto forma umana per sua volontà, divenne fermamente devota al culto di Śiva ogni giorno e mese.
28. Concludendo tutti i sacri riti di Nandā, Satī iniziò a meditare su Śiva con concentrata devozione. Era costante e non ha mai pensato a nessun altro.
29. Nel frattempo, Oh Saggio, Deva e saggi con Viṣṇu e me a capo sono venuti a vedere la penitenza di Satī.
30. All'arrivo, Satī fu vista dai Deva come la conquista in forma incarnata o come il successo incarnato. Era completamente assorta nella meditazione su Śiva. Aveva raggiunto lo stadio dei veggenti illuminati.
31. Con le mani giunte in segno di riverenza, i Deva hanno reso omaggio a Satī con gioia. I saggi chinarono le spalle in segno di rispetto. Viṣṇu e gli altri ne furono felici.
32. Viṣṇu e altri e i saggi celesti lodarono con gioia la penitenza di Satī. Ne furono persino sorpresi.
33. Inchinandosi nuovamente alla Dea, i saggi ed i Deva andarono immediatamente al Kailāsa, la grande montagna cara a Śiva.
34. Il signore Viṣṇu si avvicinò a Śiva con grande gioia, accompagnato da Lakṣmī e anche da me insieme a Śāvitrī, la Dea della Parola.
35. Arrivati lì, dopo aver salutato con grande entusiasmo il Signore, lo abbiamo lodato con vari inni con le mani giunte in segno di riverenza.

I Deva dissero:

36. Mi inchino a Te, oh Signore, da cui sono originati gli esseri mobili e immobili. Mi inchino al grande Puruṣa, Maheśa, al supremo Īśa e al grande Ātman.
37. Mi inchino al seme primordiale di ognuno, il Cidrūpa (colui che possiede la forma della coscienza), il Puruṣa oltre la Prakṛti.
38. Mi inchino a Te che crei questo mondo, che illumini questo mondo, da chi questo mondo ha avuto origine, da chi questo è sostenuto, a chi appartiene e da chi tutto è tenuto sotto controllo.
39. Ci inchiniamo a quella divinità auto-nata che è al di là di questo e di tutto ciò che è grande, che è il Grande Signore non corrotto, che vede tutto dentro di Sé.

40. Ai Suoi piedi abbiamo cercato rifugio, in Colui che è il Supremo Brahman, che è l'anima di tutti, che è il più grande testimone con una visione illimitata e che assume varie forme.
41. Mi inchino a Colui la cui dimora non è conosciuta da Deva, saggi o Siddha. Come possono allora le altre creature realizzarlo o esprimerlo?
42. Egli è il nostro obiettivo supremo, cercando di vedere la sua dimora i grandi santi liberi dall'attaccamento fanno il voto di liberazione Salokavrata. (Salokya è uno stadio di mukti, un'esenzione da un'ulteriore trasmigrazione. La persona rilasciata vive nello stesso mondo con la divinità e non migra nell'altro mondo.)
43. Tu non hai cambiamenti come la morte, la nascita ecc. che producono miseria, tuttavia per mezzo di Māyā tu assumi tutti questi.
44. Mi inchino a Te che sei il Grande Īśa e l'esecutore di miracoli. Mi inchino al Brahman, la Grande Anima che è lontano dalle parole.
45. Mi inchino all'Essere senza forma di forma immensa, il grande, dal potere illimitato, il Signore dei tre mondi, il testimone di tutto e l'onnipervadente.
46. Mi inchino alla luce dell'Ātman, riccamente dotata della felicità della liberazione, della forma della conoscenza. Mi inchino a Te, il Signore onnipervadente.
47. Mi inchino al Signore della salvezza che è accessibile solo attraverso la cessazione delle attività mondane. Mi inchino a Te il Grande Purusa, il Grande Signore, il donatore di tutto.
48. I miei omaggi al principio cosciente nella struttura corporea, identico all'Ātman, la causa di ogni percezione.
49. Mi inchino all'originale Prakṛti, la grande divinità che presiede tutto. I miei omaggi a Te il Grande Purusa, il Grande Signore, il donatore di tutto.
50. I miei omaggi a Te, Colui che ha tre occhi, Colui che ha cinque facce e che è sempre luminoso. Mi inchino a Te che non hai causa e che vedi tutte le qualità degli organi di senso.
51. Mi inchino, mi inchino a Te, causa dei tre mondi e salvezza. Mi inchino al rapido donatore della liberazione e al liberatore di coloro che cercano rifugio.
52. Mi inchino a Te, l'oceano della conoscenza dei testi vedici. I miei omaggi a Te, il Grande Signore, l'obiettivo finale dei devoti ed il possessore dei tre attributi.
53. Mi inchino a Te, oh Grande Signore il cui fuoco ardente della conoscenza è latente nella bacchetta sacrificale per la produzione del fuoco dei tre attributi. Mi inchino a Te la cui forma è oltre la portata degli stolti e che vivi per sempre nel cuore dei saggi.
54. Mi inchino al liberatore dell'anima individuale dalle catene; al dispensatore di salvezza al devoto, all'auto-luminoso, all'eterno, a Colui che non deperisce, alla conoscenza incessante.
55. Mi inchino a Te, colui che contempla Sé stesso, l'immutabile, il detentore di grande sovranità e gloria. Non essere mai spietato con coloro che ricorrono ai quattro scopi della vita e desiderano l'amata meta finale. Mi inchino a Te, oh Śiva.
56. I tuoi devoti non desiderano mai nulla esclusivamente per sé stessi. Cantano la gloria propizia della tua vita.
57. Lodiamo Te, il Supremo Brahman imperituro, l'onnipresente i cui tratti sono immanifesti, che può essere raggiunto dallo Yoga dell'Anima ed è completo.
58. Oh Signore di tutto, ci inchiniamo a Te che sei oltre la percezione degli organi di senso; che non hai sostegno; che sei il sostegno di tutti; che non ha causa; che sei senza fine; il primordiale e il sottile.
59. Tutti i Deva, Viṣṇu e altri, e il mondo degli Esseri mobili e immobili sono creati da Te con la differenza di nome e forma.

60. Come le fiamme del fuoco ed i raggi del sole emergono e si immergono, così lo fa anche questa corrente di creazione e dissoluzione.
61. Non sei né un Deva né un Asura, né un uomo né un animale, né un bramino, oh Signore. Non sei né donna, né uomo, né eunuco. Non fai nulla né dell'esistente né dell'inesistente.
62. Dopo tutte le negazioni, ciò che rimane tu sei quello. Tu sei il creatore, il sostenitore e il distruttore dell'universo; Tu sei l'anima dell'universo. Ci inchiniamo a quel Signore Śiva.
63. Ci inchiniamo a Te, il Signore dello Yoga, Colui il quale gli Yogi che hanno distrutto tutte le loro azioni per mezzo dello Yoga, possono realizzare nelle loro menti purificate dallo Yoga.
64. Mi inchino a Te la cui velocità è insostenibile, che possiedi le tre Śakti (Sotto questo concetto Śiva o Sadāśiva è l'unico Dio Supremo in possesso delle tre energie che sono personificate come Sarasvatī, Lakṣmī e Umā: le mogli della triade Brahmā, Viṣṇu e Rudra e sono le diverse manifestazioni di Śiva stesso.), che sei identico ai tre Veda; Mi inchino a Te, felice protettore dall'immensa potenzialità.
65. Oh Signore, Tu sei impenetrabile per i peccaminosi organi di senso; i signori mondani non possono raggiungere Te che sei al di là di tutti i sentieri; Mi inchino a Te il cui splendore è misticamente nascosto e che sei sempre impegnato nell'elevazione dei devoti.
66. Ci inchiniamo a Te, il Grande Signore, la cui grandezza non può essere superata; del cui potere lo sciocco confuso dalla mente egoista, non potrà mai rendersi conto.

Brahmā disse:

67. Dopo aver elogiato il Grande Signore, tutti i Deva, Viṣṇu e gli altri, stavano in silenzio davanti al Signore con le spalle curve dalla grande devozione.

Capitolo 16
Preghiera a Śiva offerta da Brahmā e Viṣṇu

Brahmā disse:

1. All'udire il canto di lode offerto da Viṣṇu e da altri, Śiva, la causa della protezione e del godimento si rallegrò e sorrise ampiamente.
2. Vedendo Brahmā e Viṣṇu in compagnia delle loro consorti, Śiva si rivolse a loro adeguatamente e chiese loro lo scopo della loro visita.

Śiva disse:

3. Oh Viṣṇu, Oh Brahmā, Oh Deva e Saggi, per favore ditemi con precisione e senza paura lo scopo della vostra visita.
4. Sono molto felice dell'inno cantato da tutti voi. Vorrei sapere perché siete venuti tutti qui e qual è la vostra richiesta.

Brahmā disse:

5. Oh saggio, quando Śiva ci ha chiesto così, io, il Nonno dei mondi, ho parlato al Signore Śiva su suggerimento di Viṣṇu.
6. Oh Grande Signore, Signore dei Deva, oh Signore, oceano di misericordia, per favore ascolta il motivo per cui entrambi siamo venuti qui in compagnia dei Deva e dei Saggi.
7. Oh Divinità con l'emblema del toro, siamo venuti qui particolarmente per Te, insieme a tutti questi supplicanti. Altrimenti l'universo potrebbe cadere in uno stato non adeguato.
8. Oh Grande Signore, alcuni demoni devono essere uccisi da me, alcuni da Viṣṇu e altri da Te.
9. Oh Grande Signore, alcuni di loro dovrebbero essere uccisi da tuo figlio e altri da me.
10. I Deva ottengono la felicità solo grazie al Tuo favore. L'universo può raggiungere la pace e la fine della paura solo dopo aver distrutto i demoni.
11. Oppure non possono essere uccisi da Te in quanto sei sempre misericordioso, libero dall'amore e dall'odio e impegnato nello Yoga.
12. Oh Signore, Vṛṣadhvaja (Colui che ha l'emblema del Toro), come possono le attività di creazione, sostentamento e dissoluzione essere portate avanti per sempre correttamente, se i demoni non vengono uccisi?
13. Le attività di creazione, sostentamento e dissoluzione devono essere perseguite da noi di tanto in tanto. La differenza nei nostri corpi è percepibile solo attraverso l'illusione.
14. Sebbene la nostra vera forma sia una, siamo diversi in quanto diverse sono le nostre attività. Se non c'è differenza funzionale, la differenza nelle forme è priva di significato.
15. Lo stesso Supremo Ātman, il Signore Śiva, si manifesta in tre modi diversi a causa di Māyā. Il Signore è indipendente nei suoi giochi divini.
16. Viṣṇu nasce dal suo braccio sinistro. Io sono nato dal braccio destro. Tu sei nato dal cuore di Śiva e sei la sua incarnazione a tutti gli effetti.
17. Così, oh Signore, siamo diventati tre, con forme diverse. Oh Eterno, devi notare che siamo i figli di Śivā e Śiva.
18. Viṣṇu ed io ci siamo uniti alle nostre mogli per lo svolgimento della nostra funzione. Oh Signore, con grande piacere portiamo avanti le nostre attività nel mondo al tuo comando.

19. Quindi, per il bene dell'universo, per la felicità dei Deva, devi accettare una Signora di buon auspicio come tua moglie.
20. Oh Grande Signore, ascolta un altro episodio dei giorni passati, appena ricordato da me. Tu stesso come Śiva ce lo hai raccontato in precedenza.
21. "Oh Brahmā, questa mia grande forma, esattamente come questa, si manifesterà attraverso il tuo braccio. Sarà conosciuto come Rudra nel mondo.
22. Brahmā è la causa della creazione, Viṣṇu è il sostenitore.
Io sarò la causa della dissoluzione nella forma di Rudra, una forma di Saguṇa (avente qualità).
23. Sposerò una donna e svolgerò l'eccellente funzione." Queste sono le tue parole. Ricordando queste parole per favore mantieni la tua promessa.
24. Oh Signore, questa è la tua direttiva che io sia il creatore e Viṣṇu il protettore. Shiva stesso si è manifestato nella tua forma come causa della dissoluzione.
25. Noi due non siamo in grado di svolgere i nostri doveri senza di te. Prendete dunque un'amata consorte che sarà anch'essa impegnata nelle attività della creazione.
26. Oh Śiva, accetta un'amata moglie come compagna di vita nello stesso modo in cui Viṣṇu ha preso la Dea del Loto (Lakṣmī) e io ho preso la Dea della Parola (Sarasvatī).
27. Sentendo queste mie parole (di Brahmā) alla presenza di Viṣṇu, Śiva, il Signore dei mondi mi parlò con il volto raggiante di un sorriso.

Śiva disse:
28. Oh Brahmā, oh Viṣṇu, entrambi mi siete sempre cari. Nel vedervi entrambi, la mia gioia è davvero migliorata.
29. Voi due siete i migliori tra i Deva. Siete i padroni dei tre mondi. Quello che dite è davvero importante dal momento che voi due siete impegnati nel lavoro di Śiva.
30. Oh migliori dei Deva, non è appropriato che io mi sposi perché sono distaccato dal mondo e impegnato nella penitenza. Pratico sempre lo Yoga.
31. A che può giovare avere una sposa in questo mondo, poiché sono sulla via dell'astinenza, deliziandomi della mia stessa anima, libero dall'attaccamento, immacolato, con il corpo di un asceta, in possesso della conoscenza, che medita su sé stesso, libero da aberrazioni e non adatto alla vita mondana.
32. Inoltre sono sempre impuro e infausto. Quindi dimmi ora cosa posso fare con una moglie amorevole?
33. Anche se sono impegnato nello Yoga, sperimento la mistica Beatitudine. Solo un uomo privo di conoscenza perfetta desidererà il matrimonio.
34. In realtà è una grande schiavitù. Quindi non mi interessa. Questa è la verità. Ti sto dicendo la verità.
35. Nessuna delle mie attività è perseguita con interesse personale. Tuttavia eseguirò ciò che hai suggerito a beneficio dell'universo.
36. Considerando le tue pesanti parole, per l'adempimento della mia promessa e per il raggiungimento dell'obiettivo del mio compito, mi sposerò. Sono sempre sottomesso ai miei devoti.
37. Oh Viṣṇu, oh Brahmā, dovete ascoltare che tipo di moglie prenderò secondo quella promessa. Quello che dico è davvero appropiato.
38. Io suggerisco una donna dai lineamenti avvenenti e dalla pratica yogica che sarà in grado di ricevere il mio virile seme.
39. Deve essere una Yoginī quando pratico lo Yoga e una donna amorevole quando indulgo nell'amore.

40. A volte penserò a Śiva, la mia forma di splendore, l'eterno principio che gli studiosi ben versati nei Veda chiamano Imperituro.
41. Quando vado in trance, oh Brahma, in quella meditazione, sia dannata colei che vi causa un impedimento.
42. Specialmente Tu, Viṣṇu ed io siamo parti del Brahman. Quindi siamo estremamente fortunati. È giusto pensare a Lui.
43. È questa preoccupazione che mi ha tenuto celibe, oh Colui che siede sul loto (Brahmā). Quindi, trovami una moglie che segua sempre le mie attività.
44. C'è un'altra condizione che ti prego di ascoltare, oh Brahmā. Se lei mostrerà incredulità in me o in quello che dico, la abbandonerò.

Brahmā disse:

45. Nell'udire queste parole di Śiva, alla presenza di Viṣṇu, sorridendo gioiosamente e con spirito di umiltà, parlai così.
46. Oh Signore Śiva, ti suggerirò la donna che desideri per Te.
47. Lei è Umā, oh Signore. In precedenza si manifestava nelle forme di Sarasvatī e Lakṣmī per adempiere al suo compito.
48. Lakṣmī divenne la moglie di Viṣṇu e Sarasvatī la mia. Dal suo desiderio per il benessere del mondo ha preso una terza forma.
49. È nata ora come figlia di Dakṣa nel nome di Satī. Oh Signore, sarà una moglie ideale che ti renderà un sano servizio.
50. Oh Signore dei Deva, in questo momento sta facendo penitenza per Te. È ferma nei suoi riti austeri. Ti desidera come suo marito. In effetti è molto brillante.
51. Oh Signore Śiva, abbi pietà di lei. Concedile il dono desiderato. Allora sposala amorevolmente.
52. Oh Śiva, questo è il desiderio di Viṣṇu, dei Deva e anche il mio. Con uno sguardo benevolo esaudisci il nostro desiderio. Fa che tutti noi possiamo vedere i festeggiamenti per il matrimonio con devozione.
53. Che per questo ci sia un'occasione felice e propizia nei tre mondi. Lascia che tutti i disturbi svaniscano. Non ci siano dubbi al riguardo.
54. Poi, alla conclusione del mio discorso, Viṣṇu, l'uccisore del demone Madhu, parlò a Śiva che assume varie forme durante i Suoi giochi divini e che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti. (I demoni Madhu e Kaiṭabha scaturirono dall'orecchio di Viṣṇu mentre dormiva alla fine di un Kalpa. Appena nati cercarono di uccidere Brahmā che giaceva sul loto scaturito dall'ombelico di Visnu. Viṣṇu li uccise e ottenne i nomi Kaitabhajit e Madhusūdana.)

Viṣṇu disse:

55. Oh Grande Signore, Signore dei Deva, oh Śiva il misericordioso, non c'è nessun dubbio, ciò che Brahmā ha detto costituisce ciò che ho da dire.
56. Quindi, oh Grande Signore, abbi pietà di me ed esaudisci questa richiesta. Per favore! Sposandola benedici i tre mondi con un leader dallo sguardo benevolo.

Brahmā disse:

57. Oh Saggio, dopo aver detto questo, l'intelligente Viṣṇu tacque. Il Grande Rudra, favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, disse sorridendo: "Così sia".
58. Poi entrambi ci congedammo da lui e di buon umore tornammo alle nostre rispettive dimore insieme alle nostre mogli, ai saggi e ai Deva.

Capitolo 17
A Satī viene concessa la grazia

Brahmā disse:

1. Oh saggio, così ti ho parlato della preghiera a Śiva offerta da tutti i Deva. Ascolterai con rispetto come Satī abbia ottenuto una grazia da Śiva.
2. Quindi, nel mese di Āśvina (settembre-ottobre), Satī osservò un digiuno l'ottavo giorno della metà luminosa e adorò Śiva con grande devozione.
3. Quando i suoi riti Nandā furono conclusi il nono giorno (Navamī), mentre era assorta in meditazione, Śiva le apparve.
4. Lui era di carnagione chiara, di bell'aspetto, aveva cinque facce e tre occhi. La falce della luna adornava la Sua fronte. Era di umore gioioso. Aveva quattro braccia e il suo collo era di colore blu. (Shiva è chiamato Nīlakaṇṭha, Colui che ha il collo blu, per aver ingoiato il veleno prodotto dall'agitazione dell'Oceano)
5. Teneva in mano un tridente e un amuleto (Brahmakavaca) per proteggersi. Il Suo corpo con la cenere era brillante. La sua testa era bella con il fiume celeste Gaṅgā. Lui era gioioso in tutte le parti del suo corpo. Era dimora di grande bellezza.
6. Il suo viso brillava dello splendore di dieci milioni di lune. Il suo splendore eguagliava quello di dieci milioni di Cupidi. Sotto ogni aspetto i suoi lineamenti erano tali da attrarre tutte le donne.
7. Vedendo Śiva direttamente in tale forma, ella chinò la testa per la timidezza e si inginocchiò ai suoi piedi.
8. Sebbene Lui desiderasse che lei diventasse sua moglie, Lui volle prima concederle il frutto della sua penitenza. Così Lui le parlò della penitenza.

Śiva disse:

9. Oh figlia di Dakṣa, dei buoni riti, sono felice di questi rituali che hai osservato. Scegli un vantaggio. Te lo concederò qualunque esso sia.

Brahmā disse:

10. Sebbene Śiva, il Signore dell'universo, conoscesse il suo desiderio, disse: "Scegli un vantaggio". Era perché desiderava sentirla parlare.
11. Anche lei, che era molto timida, non poteva parlare perché era sopraffatta dalla timidezza.
12. Quando si rese conto che era completamente immersa nell'amore nell'udire le piacevoli parole di Śiva, Śaṅkara, che era favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, fu molto compiaciuto.
13. L'ha ripetutamente esortata: "Dì il dono che desideri scegliere, pronuncia il dono". Śiva, il Signore Immanente, la meta del bene, fu attratto da Satī e dalla sua devozione.
14. Sopprimendo in qualche modo la sua timidezza, quando Satī disse: "Come Tu desideri, oh dispensatore di doni, concedimi la grazia desiderata, ossia dammi lo sposo del mio desiderio, senza alcun ostacolo",
15. la divinità Śiva, che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti, non fece aspettare il completamento della sua richiesta e disse: "Sii mia moglie".
16. Nell'udire le sue parole che abbracciavano i frutti del suo caro desiderio, lei rimase in silenzio. Era molto felice di aver ottenuto la grazia di acquisire il marito così desiderato.

17. Rimase in piedi sorridendo dolcemente davanti a Śiva che era pieno d'amore per lei. Scoprì i suoi sentimenti più intimi attraverso vari gesti sottili che aumentarono le visioni d'amore.
18. Riprendendo queste visioni, gesti e sentimenti, il sapore dell'amore chiamato Śṛṅgāra è entrato nei loro cuori.
19. Oh Celeste Saggio, con l'avvento del sapore dell'amore, si manifestò in loro, un particolare splendore, come accade con la stella Citra e con la luna.
20. In presenza di Śiva il cui corpo splendeva con la brillantezza del cristallo, Satī che aveva la brillantezza del collirio, splendeva come una linea di nuvole vicino alla luna.
21. La deliziata figlia di Dakṣa con le mani giunte in segno di riverenza, parlò gioiosamente a Śiva che è favorevolmente disposto verso i Suoi devoti.

Satī disse:

22. Oh Grande Signore dei Deva, Signore dell'universo, per favore prendimi con i dovuti riti coniugali alla presenza di mio padre.

Brahmā disse:

23. All'udire queste parole di Satī, Śiva, favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, la guardò con amore e disse: "Così sia".
24. La figlia di Dakṣa si inchinò a Śiva con devozione, cercò e ottenne il Suo consenso e tornò da sua madre con un'affascinante allegria.
25. Śiva tornò al suo eremo sulle creste dell'Himalaya e iniziò a meditare sebbene con difficoltà, poiché sentiva ancora le fitte dell'amore nella separazione da Satī, la figlia di Dakṣa.
26. Calmando in qualche modo la sua mente, oh Saggio Celeste, Śiva, la divinità con l'emblema del toro, pensò a me nelle solite convenzioni del mondo.
27. Essendo così pensato da Śiva, Colui che porta il tridente, mi sono avvicinato a Lui immediatamente stimolato dal potere della meditazione di Śiva.
28. Accompagnato dalla mia consorte Sarasvatī raggiunsi quel luogo sul crinale himalayano dove stava Śiva struggendosi nell'angoscia dell'amore per Satī.
29. Oh Saggio Celeste, vedendomi in compagnia di Sarasvatī, il signore Śiva che era impigliato nelle grinfie dell'amore di Satī disse così:

Śiva disse:

30. Oh Brahmā, poiché nell'accettare una moglie ho mostrato un po' di egoismo, provo un senso di possesso in tutto ciò che è connesso con l'interesse personale.
31. Sono stato propiziato da Satī, la figlia di Dakṣa con devozione. Grazie ai sacri rituali Nandā, le ho fatto una grazia.
32. Oh Brahmā, la grazia " Sii mio marito" mi è stata chiesta da lei. Felice in fondo sotto ogni aspetto di averle detto "Sii mia moglie".
33. Allora Satī, la figlia di Dakṣa mi disse così: "Oh Signore dell'universo, per favore accettami alla presenza di mio padre".
34. Oh Brahmā, anche questo le ho concesso poiché ero soddisfatto della sua devozione, È tornata a casa da sua madre, Oh Brahmā e io sono tornato qui.
35. Su mie istruzioni, devi avvicinarti a Dakṣa, devi parlagli in modo che si convinca a darmi subito sua figlia in sposa.
36. Sfrutta tutti i mezzi per abbreviare i suoi giorni di separazione. Oh esperto in ogni sapere, consola Dakṣa.

Brahmā disse:

37. Parlando così in mia presenza, il Signore Śiva guardò Sarasvatī e mostrò i dolori della separazione.
38. Essendo così comandato da Lui mi sono sentito contento e felice. Dissi quanto segue al Signore dei mondi che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti.
39. "Oh Signore Śiva, oh Divinità con l'emblema del toro, considerando ciò che dici, il principale interesse personale dei Deva è anche il mio interesse, questo è certo.
40. Dakṣa stesso ti offrirà sua figlia. Anch'io parlerò del tuo desiderio in sua presenza."
41. Dopo aver detto questo al Grande Signore, sono andato alla residenza di Dakṣa con un volo veloce.

Nārada disse:

42. Oh Brahmā, di grande fortuna e intelletto, oh eloquente, per favore dimmi. Quando Satī tornò a casa cosa fece Dakṣa in seguito?

Brahmā disse:

43. Dopo aver concluso le austerità ed aver assicurato ciò che desiderava con una grazia, Satī andò a casa e rese omaggio a suo padre e sua madre.
44. Le sue amiche informarono sua madre e suo padre dell'acquisizione del favore da parte della loro amica Satī dal signore Śiva, che era contento della sua devozione.
45. I genitori che hanno ricevuto la notizia tramite le sue amiche sono stati molto contenti e hanno celebrato una grande festa.
46. Il nobile Dakṣa diede ai brahmani tanta ricchezza quanta ne desideravano. La nobile Vīriṇī faceva doni simili ai ciechi, ai poveri e ai bisognosi.
47. Vīriṇī abbracciò sua figlia sulla testa e la lodò deliziosamente più volte.
48. Dopo che fu trascorso un po' di tempo, Dakṣa, il più importante di coloro che conoscevano il Dharma, pensò alla procedura per consegnare sua figlia a Śiva.
49. "Il grande Signore Śiva era venuto qui di persona per la sua pura gioia. Ma è tornato indietro. Come tornerà a corteggiare mia figlia?
50. Una persona può essere inviata immediatamente a Śiva? No, questo non è corretto. Se rifiuta l'offerta sarà un tormento infruttuoso.
51. Oppure devo adorare quella Divinità con l'emblema del toro? Le ha già concesso la grazia che Lui, il Signore stesso, sarà suo marito.
52. Anche se si rallegra della mia adorazione, così come della devozione di mia figlia, può desiderare che tutto sia fatto tramite qualche nobile mediatore."
53. Siccome Dakṣa pensava costantemente in questo modo, improvvisamente sono apparso davanti a lui insieme a Sarasvatī.
54. Nel vedermi Dakṣa, mio figlio, mi rese il dovuto rispetto e rimase in attesa. Mi diede un posto adatto per sedermi.
55. Dakṣa era preoccupato dai pensieri. Ma si rallegrò molto alla mia vista. Mi chiese lo scopo della mia visita.

Dakṣa disse:

56. Oh Creatore, Precettore dell'universo, sii gentile e dimmi lo scopo della tua visita?
57. Oh Creatore di mondi, la tua visita è ispirata dal tuo amore per tuo figlio oppure è per qualche compito speciale che sei venuto al mio eremo? Sono felice di vederti.

Brahmā disse:

58. Oh eccellente saggio, essendo così interrogato da mio figlio Dakṣa, parlai con un sorriso, deliziando così Dakṣa, il Signore dei sudditi.

Brahmā disse a Dakṣa:

59. Oh Dakṣa, ascolta. Ti dirò perché sono venuto qui. Il salutare beneficio della tua progenie è ciò che io desidero e ciò che anche tu devi desiderare.
60. Tua figlia ha propiziato Śiva, il Signore dell'universo e si è assicurata una benedizione. Il momento opportuno per questa benedizione è arrivato ora.
61. È certamente per tua figlia che sono stato inviato da Śiva. Ascolta attentamente il tuo dovere, a tuo vantaggio.
62. Dopo aver concesso il dono, Śiva tornò. Ma, da allora, non ha avuto pace mentale a causa della separazione da tua figlia.
63. Kama non riuscì a conquistare Śiva poiché non colpì in nessun punto vulnerabile, sebbene ci provasse per mezzo delle sue frecce floreali.
64. Ma Lui, senza essere colpito dalle frecce di Kāma, ha ora abbandonato la meditazione sull'Ātman e ha cominciato a pensare a Satī. È eccitato come qualsiasi altro uomo normale.
65. Chiede ai Suoi servitori "dov'è Satī?", poiché soffre per il dolore della separazione. Quando dicono "No", sente le parole ma presto le dimentica e ripete la domanda.
66. Oh figlio, ciò che è stato desiderato da me prima, da te, da Kāma e dai saggi, Marīci e altri, è stato raggiunto ora.
67. Śiva è stato propiziato da tua figlia. Ora rimane sulle montagne himalayane pensando a lei e desideroso di prenderla per consolarla.
68. Proprio come Śiva è stato adorato da lei eseguendo diversi riti con sentimenti Sāttvici, così anche Satī è adorata da Lui.
69. Quindi, oh Dakṣa, offri immediatamente tua figlia a Śiva a cui è stata destinata. In tal modo otterrai contentezza e sollievo.
70. Attraverso Nārada Lo porterò qui. Consegnala a Colui per il quale è stata destinata.

Brahmā disse:

71. Nell'udire queste mie parole, mio figlio Dakṣa fu molto felice. Disse deliziosamente. "È così. È così."
72. Oh Saggio, anch'io deliziosamente sono andato nel luogo dove Śiva stava aspettando con impazienza.
73. Alla mia partenza Dakṣa, insieme a sua moglie e sua figlia, si sentì soddisfatto come se fosse stato riempito di nettare.

Capitolo 18
Matrimonio di Śiva e Satī

Nārada disse:

1. Quando ti sei avvicinato a Śiva, cosa è successo? Quali sono stati gli eventi? Che cosa fece Śiva stesso?

Brahmā disse:

2. Mi sono avvicinato al Signore Śiva che si trovava sulle montagne himalayane per portarlo alla casa di Dakṣa. Ero di umore gioioso.
3. Vedendo che mi avvicinavo, il Creatore del mondo, Śiva dall'emblema del toro, dubitò dell'acquisizione di Satī.
4. A causa del Suo vero affetto, o come parte dei Suoi divertimenti divini, in conformità con le convenzioni del mondo, o per la devozione di Satī, Śiva immediatamente mi parlò come un uomo comune.

Śiva disse:

5. Oh maggiore dei Deva, cosa fece tuo figlio Daṣka riguardo a Satī. Dimmelo che ho paura che il mio cuore potrebbe essere ferito da Cupido.
6. Questa ansia di separazione, Oh maggiore dei Deva, che corre tra Satī e me, attacca solo me, lasciando stare l'altra, la donna, che molto bene sostiene la sua vita.
7. Oh Brahmā, rispetta il nome di Satī. Lasciami fare ciò che deve essere fatto. Lei non è diversa da me. Deve essere raggiunta da me. Oh Brahmā, agisci di conseguenza.

Brahmā disse:

8. Oh saggio Nārada, ascoltando le parole di Śiva che parlavano meglio della Sua stretta adesione alle convenzioni del mondo, dissi a Śiva, consolandolo.
9. Oh Dio con l'emblema del toro, ascolta ciò che mio figlio mi ha detto riguardo a Satī. Stai sereno perché ciò che volevi ottenere è stato raggiunto.
10. Dakṣa ha detto: "Mia figlia andrà da Lui. Lei è stata destinata a Lui. Questo era il mio desiderio." Ora che lo dici anche Tu, è tanto più necessario che si compia.
11. A questo scopo Śiva era stata propiziato da mia figlia. Adesso anche Lui la cerca. Quindi Lei deve essere offerta a Lui da me.
12. Lascia che venga a me in una propizia congiunzione di stelle. Allora, oh Brahmā, gli offrirò mia figlia sotto forma di elemosina.
13. Oh Dio con l'emblema del toro, me lo ha detto Dakṣa. Vai a casa sua in un'ora propizia e portala qui.
14. Oh Saggio, nell'udire queste mie parole, Rudra, che è favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, parlò con un sorriso, attenendosi strettamente alle convenzioni del mondo.

Śiva disse:

15. Andrò a casa sua accompagnato da te e da Nārada. Quindi, oh Creatore dell'universo, ricordati di Nārada.
16. Ricorda i tuoi figli mentali e fisici: Marīci e altri. Oh Brahma, con tutti i miei attendenti e con loro andrò a casa di Dakṣa.

Brahmā disse:

17. Così comandato da Śiva seguendo le convenzioni del mondo, mi ricordai di te, Nārada e degli altri figli, Marīci ecc.
18. Immediatamente dopo che li ho ricordati, tutti i miei figli mentali e tu siete arrivati di buon umore.
19. Ricordato da Śiva, Viṣṇu, il più importante dei devoti di Śiva, venne lì insieme alla Dea Lakṣmī seduta su Garuḍa e accompagnata dal suo esercito.
(Garuda è un grande uccello mitico, una creatura simile a un uccello, o un uccello umanoide che appare nella mitologia indù e buddista. Garuda è il veicolo, Vahana, di Vishnu.)
20. Nella metà luminosa del mese di Caitra (marzo-aprile) il tredicesimo giorno in cui la stella era Uttarā Phalguni di domenica, il Signore Śiva iniziò.
21. Andando avanti, con tutti i Deva, guidati da Brahmā e Viṣṇu e accompagnati dai Saggi, Śiva splendeva brillantemente.
22. Grandi festeggiamenti furono organizzati dai Deva e dai servitori di Śiva che erano di ottimo umore, sulla loro strada.
23. Le pelli di elefante e di tigre, i serpenti, la falce di luna e i capelli arruffati, divennero tutti ornamenti e abbellimenti adatti alla volontà di Śiva.
24. Quindi in un attimo, Śiva raggiunse la dimora di Dakṣa seduto sul suo veloce toro e insieme a Viṣṇu e altri.
25. Con grande umiltà e gioia sconfinata, Dakṣa insieme al suo popolo lo accolse.
26. I Deva ei loro servitori furono onorati da Dakṣa. I saggi erano seduti nell'ordine dovuto.
27. Quindi Dakṣa portò Śiva nella casa insieme ai Deva e ai Saggi.
28. Il felice Dakṣa adorò il Signore Śiva, dopo avergli offerto un posto eccellente.
29. Adorava Viṣṇu, me, i bramini, i Deva ed i Gaṇa di Śiva, con grande devozione e in modo appropriato.
30. Dopo aver eseguito l'adorazione adatta, Dakṣa in presenza di saggi rispettabili annunciò l'accordo di matrimonio.
31. Allora Dakṣa, mio figlio, si inginocchiò con piacere davanti a me, suo padre, e disse: "Oh Signore, i riti matrimoniali saranno eseguiti da Te".
32. Dicendo "Così sia!" mi sono alzato con il cuore deliziato e ho eseguito i riti preliminari.
33. Quindi, in una propizia congiunzione delle stelle con i pianeti in una posizione propizia, Dakṣa diede gioiosamente sua figlia Satī a Śiva.
34. Come parte dei riti del matrimonio, il felicissimo Śiva afferrò la mano di Satī dall'aspetto avvenente.
35. Noi tutti, Viṣṇu, io, te e altri saggi, ci siamo inchinati a Śiva e Lo abbiamo deliziato con inni elogiativi.
36. C'erano grandi feste con canti e balli. I saggi ed i Deva erano di buon umore.
37. Dopo aver offerto sua figlia, Dakṣa, mio figlio, era estremamente soddisfatto, Satī e Śiva erano di buon umore. Tutto fu concluso sotto i migliori auspici.

Capitolo 19
Descrizione dei giochi di Śiva

Brahmā disse:

1. Dopo aver dato in sposa sua figlia, Dakṣa diede a lei diversi articoli sotto forma di dote. Molti doni sono stati dati a Śiva. Dakṣa fece doni in denaro ai bramini con grande gioia.
2. Poi Viṣṇu si alzò. Avvicinandosi a Śiva con le mani giunte in segno di riverenza e accompagnato da Lakṣmī, il Dio Viṣṇu, veicolato da Garuḍa, parlò così.

Viṣṇu disse:

3. Oh Grande Signore. Oh Oceano di Misericordia, Signore dei Deva, oh Caro, Tu sei il padre e Satī è la madre del mondo.
4. Hai preso questa incarnazione per puro divertimento, per il benessere dei buoni e la soppressione dei malvagi, così dice l'eterna scrittura.
5. Hai la carnagione chiara e Satī ha la lucentezza blu del collirio lucido. Io invece sono di colore blu e Lakṣmī ha la carnagione chiara. Voi due splendete in giustapposizione con noi due.
6. Oh Śiva, insieme a Satī, proteggi le brave persone ed i Deva. Allo stesso modo, concedi sempre il bene augurale alle persone di questo mondo.
7. Oh Signore degli esseri viventi, questa è la mia umile sottomissione. Dovresti uccidere l'uomo, chiunque sia, che la vede o la sente con la lussuria nella sua mente.

Brahmā disse:

8. Sentendo queste parole di Viṣṇu, il Signore Śiva rise. Il Signore onnisciente disse all'uccisore di Madhu: "Così sia!"
9. Oh Grande Saggio, dopo questo, Viṣṇu tornò alla sua dimora. Mantenne l'incidente abbastanza segreto, ma chiese alla gente di continuare i festeggiamenti.
10. Mi sono avvicinato alla Dea Satī e ho eseguito in dettaglio tutti i riti sacrificali stabiliti nei Gṛhyasūtra (manuale sui rituali domestici).
11. Quindi, su mio ordine in qualità di sacerdote principale, Śivā e Śiva compirono debitamente e con grande gioia la circumambulazione del fuoco sacro. (la circumambulazione del fuoco da parte della sposa e dello sposo è uno dei riti della cerimonia nuziale vedica)
12. Oh eccellente bramino, allora furono celebrate feste meravigliosamente grandi con tamburi e suoni di strumenti musicali accompagnati da canti e danze che piacevano a tutti.
13. Poi si è verificato un evento sorprendentemente strano. Carissimo, ascoltalo. te lo dirò.
14. Il potere dell'illusione di Śiva è imperscrutabile. L'intero universo, mobile o immobile, ne è illuso, Deva e Asura.
15. In precedenza desideravo illudere Śiva con mezzi ingannevoli. Ma ora Śiva stesso mi ha ingannato con i suoi divini giochi.
16. Se un uomo desidera il male degli altri, ne diventa egli stesso vittima. Non ci sono dubbi al riguardo. Rendendosi conto di questo, nessun uomo augurerà il male a nessun altro.
17. Oh Saggio, mentre giravano intorno al fuoco, i piedi di Satī sporgevano dal panno che li copriva. Li ho guardati.

18. Essendo la mia mente afflitta dall'amore, fissai i piedi di Satī. Oh eccellente bramino, sono stato illuso dalla Māyā di Śiva.
19. Più fissavo avidamente i bei piedi di Satī, più mi elettrizzavo come un uomo afflitto dall'amore.
20. Fissando così la casta figlia di Dakṣa ed essendo afflitto da Cupido, oh Saggio, desideravo ardentemente vedere il suo volto.
21. Dato che era timida in presenza di Śiva, non potevo vederla in faccia. Non ha mostrato il viso per timidezza.
22. Poi ho cominciato a considerare i mezzi adeguati per poter vedere il volto. Afflitto molto da Cupido, mi sono lanciato sulla produzione di fumo come mezzo per vederlo.
23. Ho messo molti ramoscelli bagnati nel fuoco. Ho versato nel fuoco solo pochissimo ghee.
24. Molto fumo si levava dal fuoco con i ramoscelli bagnati, tanto che l'oscurità avvolse tutto il suolo dell'altare e il vicinato.
25. Allora il Signore Śiva, il Dio Supremo, si dedicò a molti giochi, si coprì gli occhi (apparentemente) afflitti dal fumo.
26. Allora, oh Saggio, colpito da Cupido e deliziato nel cuore dei cuori, ho sollevato il suo velo e ho fissato il volto di Satī.
27. Ho guardato il volto di Satī molte volte. Ero impotente nel frenare lo stupore nel vedere quel viso così sensuale.
28. Quattro gocce del mio seme virile si sono spostate e sono cadute a terra come gocce di rugiada come risultato del mio sguardo fisso al suo volto.
29. Oh Saggio, allora sono rimasto sbalordito nel silenzio. Ero sorpreso. Sono diventato sospettoso. Ho coperto le gocce di sperma perché nessuno le vedesse.
30. Ma il signore Śiva lo vide mediante la Sua visione divina. Il gocciolare del seme eccitò la Sua furia ed Egli disse:

Śiva disse:

31. "Oh miserabile peccatore, che spregevole pasticcio hai fatto? Al momento del suo matrimonio hai guardato appassionatamente il volto della mia amata.
32. Pensi che questo errore non sia stato affatto conosciuto da me. Non c'è nulla che mi sia sconosciuto nei tre mondi. Oh Brahman, come può rimanere nascosto?
33. Oh stolto, proprio come l'olio è latente nel seme di sesamo, così anch'io sono presente in ogni cosa nei tre mondi, sia mobile che immobile.

Brahmā disse:

34. Così dicendo e ricordando le parole di Viṣṇu, Śiva che amava teneramente Viṣṇu sollevò il suo tridente e volle uccidermi.
35. Oh eccellente bramino, quando il tridente fu innalzato da Lui per uccidermi, Marīci e altri alzarono un grido ed un pianto.
36. Allora tutti i Deva e i saggi, estremamente terrorizzati, cominciarono ad elogiare Colui che ardeva lì.

I Deva dissero:

37. Oh Signore! Oh Grande Signore, favorevolmente disposto verso coloro che cercano rifugio, oh Śiva, salvaci. Oh Signore Śiva, sii compiaciuto.
38. Oh Grande Signore, tu sei il padre dell'universo. Satī è la madre dell'universo. Oh Signore dei Deva, Viṣṇu, Brahmā e altri sono tutti tuoi schiavi.

39. Misteriosa è la tua forma, oh Signore, e misteriosi sono i tuoi giochi divini. La tua Maya è enigmatica e complessa. Tutto e tutti tranne il tuo devoto ne sono illusi, oh Signore.

Brahmā disse:

40. Così, in molti modi, i Deva timidi e spaventati e i saggi elogiavano il Signore dei Deva che era furioso.
41. Sospettando un terribile disastro, Dakṣa alzò la mano e si precipitò su Śiva, prevenendolo con grida di "Oh non fare questo, Oh non fare questo".
42. Vedendo Dakṣa di fronte a Lui in uno stato di eccitato sospetto, e ricordando la richiesta di Viṣṇu, il Signore Śiva pronunciò queste spiacevoli parole:

Il Signore Śiva disse:

43. Oh patriarca Dakṣa, ciò che è stato appena richiesto da Viṣṇu mio grande devoto e accettato da me sarà fatto qui.
44. "Oh signore, chiunque guarderà Satī con lussuria sarà ucciso da te." Renderò vere queste parole di Viṣṇu uccidendo Brahmā.
45. Perché Brahmā fissava Satī con lussuria? Inoltre ha commesso un peccato scaricando il suo seme. Perciò lo ucciderò
46. Quando il Signore dei Deva parlò così furiosamente, tutte le persone compresi i Deva, i saggi e gli esseri umani tremarono.
47. Ci fu un pietoso grido di angoscia. Ovunque prevaleva una tesa suspense. Allora io che volevo illuderlo, ero anch'io un illuso.
48. Allora l'intelligente Viṣṇu, il grande favorito di Śiva e molto abile nel gestire tutti gli affari, si inchinò e lodò Rudra che parlò come prima.
49. Stando di fronte a Lui e cantando vari canti di lode a Śiva che è favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, Lo prevenne e disse così:

Viṣṇu disse:

50. Oh Signore Śiva, non uccidere Brahmā, il Creatore e Signore dei mondi. Egli ha cercato rifugio in Te e hai fama di essere ben disposto verso coloro che in Te cercano rifugio.
51. Oh Signore, io sono un tuo grande favorito e sono chiamato il capo dei devoti. Tenendo presente la mia sottomissione, sii misericordioso verso di me.
52. Oh Signore, ascolta un'altra mia affermazione di grandissimo significato. Devi considerarlo, oh Signore Śiva, sii misericordioso con me.
53. Oh Śiva, questa divinità dalle quattro facce si è manifestata per creare gli esseri. Se verrà ucciso, non ci sarà nessuno a creare gli esseri.
54. Oh Signore, noi tre svolgiamo ripetutamente le funzioni di creazione, sostentamento e dissoluzione come ci hai ordinato nella forma di Śiva.
55. Oh Śiva, se viene ucciso chi eseguirà le tue direttive? Quindi, oh Signore della dissoluzione, non uccidere questo Creatore.
56. Oh Signore, fu da lui che Satī la figlia di Dakṣa fu stabilita come tua moglie con buoni mezzi.

Brahmā disse:

57. All'udire questa supplica di Viṣṇu, Śiva di ferma determinazione rispose facendosi sentire da tutti.

58. Oh Viṣṇu, Signore dei Deva e a me caro come le mie arie vitali, non impedirmi di ucciderlo. È un furfante.
59. Esaudirò la tua prima supplica da me già accolta. Ucciderò questo malvagio con quattro facce che ha commesso un grande peccato.
60. Creerò io stesso tutti gli esseri viventi, mobili e immobili. Oppure con il mio splendido potere creerò un altro creatore.
61. Uccidendo questo Brahmā e mantenendo la mia promessa, creerò un altro creatore. Scusami. Non impedirmelo.

Brahmā disse:
62. Sentendo queste parole di Śiva, Viṣṇu parlò di nuovo sorridendo a sé stesso e dicendo: "Oh, ti prego, non fare questo".

Viṣṇu disse:
63. L'adempimento della promessa è più che appropriato in Te, il grande Essere. Ma considera, oh Signore, il desiderio di uccidere non può essere diretto al proprio Sé.
64. Noi tre, oh Śiva, siamo Te stesso. Non siamo diversi. Siamo della stessa forma. Pensaci!

Brahmā disse:
65. Quindi, udendo le parole di Viṣṇu, il Suo grande favorito, Śiva parlò di nuovo.

Śiva disse:
66. Oh Viṣṇu, Signore di tutti i devoti, come può questo Brahmā essere me stesso? È visto da tutti come diverso, in piedi davanti a me.

Brahmā disse:
67. Così comandato da Śiva alla presenza di tutti, Viṣṇu così parlò propiziando il Grande Signore.

Viṣṇu disse:
68. Oh Sadāśiva, Brahmā non è diverso da te, né tu sei diverso da lui. Io non sono diverso da te, oh Grande Signore, né tu sei diverso da me.
69. Oh Onnisciente, Grande Signore, Sadāśiva, Tu sai tutto. Ma desideri che tutto venga ascoltato attraverso la mia spiegazione orale.
70. Oh Śiva lo dico al tuo comando. Possano tutti i Deva, i saggi e gli altri ascoltare dopo aver mantenuto nella loro mente i principi del culto di Śaiva.
71. Oh Signore, il manifesto e l'immanifesto, il divisibile e l'indivisibile, in possesso di forma o di splendore senza forma, noi tre siamo Tue parti.
72. Chi sei? Chi sono io? Chi è Brahmā? Delle tue tre parti, Tu sei l'anima suprema. Sono diversi solo come causa della creazione, del sostentamento e della dissoluzione.
73. Penserai a Te stesso attraverso Te stesso. Oh divino, che prendi un corpo fisico con le tue stesse attività, tu sei l'unico Brahman, mentre noi tre nelle forme attributive siamo le tue stesse parti. (Śiva o Sadāśiva che è concepito come un Essere silenzioso è anche un Divenire dinamico. Brahmā, Viṣṇu e Rudra sono le tre manifestazioni personali di quella divinità suprema senza attributi.)
74. Oh Śiva, proprio come lo stesso corpo ha le parti della testa, del collo, ecc. così anche noi siamo le tre parti di Śiva.

75. Oh Śiva, Tu sei lo splendore supremo, il firmamento è la tua dimora. Tu sei l'Essere primordiale, l'immobile, l'immanifesto, dalle forme infinite, l'eterno e privo di attributi. Solo da questa forma tutto è emanato.

Brahmā disse:

76. Oh eccellente saggio, nell'udire queste parole il Grande Signore Śiva si rallegrò. Non mi ha ucciso.

Capitolo 20
La festa del matrimonio di Satī

Nārada disse:

1. Oh Signore Brahmā, il fortunato, primo dei devoti di Śiva, hai narrato la storia meravigliosamente propizia di Śiva.
2. Oh mio caro, cosa è successo dopo? Per favore, continua a narrare la storia di Śiva e Satī dalla corona lunare, la meravigliosa storia che reprime tutti i peccati.

Brahmā disse:

3. Quando Śiva, che è solidale con i Suoi devoti, decise di non uccidermi, tutti divennero impavidi, felici e compiaciuti.
4. Tutti si inchinavano con le spalle curve e le mani giunte in segno di riverenza. Lodavano Śiva con devozione. Urlarono con piacere grida di vittoria.
5. Allo stesso tempo, felice e senza paura, oh Saggio, ho elogiato Śiva con devozione per mezzo di preghiere di buon auspicio.

6. Oh Saggio, il Signore Śiva che era molto felice nella sua mente e che è un esperto in molti giochi divini, mi parlò di fronte a tutti.

Rudra disse:

7. "Caro Brahmā, sono contento. Puoi essere libero dalla paura. Toccati la testa con la mano. Esegui senza esitazione il mio comando."

Brahmā disse:

8. All'udire queste parole del Signore Śiva abile nei giochi divini, mi toccai la testa e allo stesso modo mi inchinai a Śiva.
9. Quando toccai così la mia testa, presi la forma del suo veicolo, il toro.
10. Allora mi vergognavo troppo. Rimasi con la testa china. Indra e gli altri Deva in piedi mi hanno visto in quella situazione.
11. Vergognandomi, mi inchinai ripetutamente a Lui e dopo aver offerto preghiere Gli parlai di nuovo: "Scusami! Scusami!".
12. "Oh Signore, dimmi come posso espiare il mio peccato. Anche l'uccidere è giustificabile. Possa il mio peccato essere rimosso in tal modo".
13. Pregato così da me, Śiva, il Signore di tutti, che è favorevole, mi disse con gioia mentre mi inchinavo a lui.

Śiva disse:

14. In questa forma di toro su cui mi siedo, farai penitenza con piacere nel tuo cuore e desiderio di propiziarmi.
15. Acquisirai la gloria di essere chiamato "Il capo di Rudra" nel mondo. Sarai l'esecutore di riti per bramini di grande fama.
16. La fuoriuscita del seme è l'atto degli esseri umani e siccome hai fatto lo stesso, nascerai come un uomo e vagherai sulla terra.
17. Quando vagherai sulla terra in questa forma, la gente chiederà: "Cosa c'è sulla testa di Brahma?" e tu risponderai "Śiva".
18. Chiunque abbia commesso il peccato di oltraggiare la modestia della moglie di un altro uomo sarà libero da quel peccato, se ascolta con entusiasmo la tua storia.
19. Ogni volta che le persone ripetono così la tua azione malvagia, il tuo peccato diminuirà gradualmente e diventerai puro.
20. Oh Brahmā, questa è l'espiazione che offro per te, sarai deriso dalla gente e ridicolizzato da loro.
21. Le gocce di seme che sono cadute da te in mezzo al pavimento dell'altare quando eri eccitato dalla concupiscenza e visto da me non saranno trattenute da nessuno.
22. Quattro gocce del tuo seme sono cadute a terra. Quindi tante nuvole terribili che causano la dissoluzione si alzeranno nel cielo.
23. Nel frattempo, quando Śiva disse questo, davanti ai Deva e ai saggi, delle nuvole si alzarono dalle gocce di seme.
24. Oh caro, i quattro tipi di grandi nuvole che hanno causato la distruzione sono: Saṃvartaka, Āvarta, Puṣkara e Droṇa. (queste sono le nuvole che si alzano alla dissoluzione dell'iuniverso)
25. Oh eccellente Saggio, quelle nuvole che rimbombano e ruggiscono con suoni orribili, facendo cadere acquazzoni al minimo desiderio di Śiva, scoppiano in pezzi nel cielo.
26. Quando il cielo fu coperto da quelle nuvole ruggenti, Śiva e la dea Śivā erano piuttosto calmi.
27. Oh Saggio, poi superata la paura, ho concluso i restanti riti del matrimonio al comando di Śiva.
28. Oh eccellente Saggio, una pioggia di fiori lasciati cadere dai Deva con grande piacere cadde sulle teste di Śivā e Śiva e intorno a loro.
29. Oh Nārada, le mogli dei Deva conducevano grandi feste. Si suonavano strumenti musicali, si cantavano canzoni,
30. si recitavano devotamente inni vedici da gruppi di bramini. Le damigelle celesti Rambhā e altre danzarono con zelo.
31. Allora il delizioso Signore, il Signore dei riti sacrificali, seguendo le convenzioni del mondo, mi parlò mentre stavo in piedi con le mani giunte in segno di riverenza.

Śiva disse:

32. Oh Brahmā, tutti i riti del matrimonio sono stati eseguiti molto bene. sono contento. Hai officiato come sacerdote. Cosa ti do come compenso nuziale?
33. Oh maggiore dei Deva, puoi richiederlo anche se è difficile da ottenere. Dimmi presto, oh fortunato. Perché non c'è nulla che non possa essere concesso da me.

Brahmā disse:

34. Oh Saggio, udendo queste parole di Śiva, mi inchinai umilmente a Lui ripetutamente con le mani giunte in segno di riverenza e dissi:

35. "Oh Signore dei Deva, se sei contento, se merito le tue benedizioni, oh Signore, per favore fai con piacere come ti chiedo.
36. Oh Signore Śiva, per la purificazione degli uomini dai peccati ti prego di rimanere per sempre in questo altare in questa stessa forma.
37. Oh Dio coronato dalla luna, costruirò il mio eremo nelle sue vicinanze e farò penitenza per distruggere il mio peccato.
38. Se qualcuno visita questo luogo sacro il tredicesimo giorno nella metà luminosa di Caitra (marzo-aprile) quando la stella è Uttarāphālgunī e il giorno è domenica, possano tutti i suoi peccati essere soffocati.
39. Oh Śiva, possano i suoi meriti aumentare e possano scomparire i suoi mali.
40. Se una donna sterile, con un occhio solo, brutta o sfortunata, visita questo luogo, sarà liberata da tutti questi difetti".
41. Nell'udire queste mie parole, Śiva fu compiaciuto e disse: "Così sia!" Questo mi ha reso molto felice.

Śiva disse:
42. Per i benefici del popolo, starò in questo altare, con mia moglie Satī, secondo le tua richiesta.

Brahmā disse:
43. Dopo aver detto questo, il signore Śiva in compagnia di sua moglie rimase al centro dell'altare creando un'immagine parziale di sé stesso.
44. Congedandosi da Dakṣa, Śiva, il Grande Signore, desiderò partire insieme a sua moglie Satī. Era così affezionato ai suoi uomini.
45. Nel frattempo, l'intelligente Dakṣa si inchinò umilmente con le mani giunte in segno di riverenza ed elogiò Śiva con devozione.
46. Viṣṇu, gli Dei e i Gaṇa si inchinarono e Lo lodarono urlando con piacere grida di vittoria.
47. Con il gioioso consenso di Dakṣa, Śiva fece sedere Satī sul toro, poi si sedette su di esso e andò verso le cime himalayane.
48. Seduta sul toro insieme a Śiva, la dolce e sorridente Satī dai bei denti brillava come una nuvola nera vicino alla luna.
49. Viṣṇu e altri Deva, Marīci e altri saggi, Dakṣa e le altre persone erano tutti in uno stato di piacevole e costante insensatezza.
50. Alcuni suonavano strumenti musicali, altri cantavano dolcemente la splendente gloria di Śiva. Tutti seguirono Śiva gioiosamente.
51. A metà strada Śiva si congedò da Dakṣa con piacere. Insieme ai suoi seguaci, Dakṣa tornò alla sua dimora entusiasta dell'amore di Śiva.
52. Viṣṇu e altri Deva, sebbene autorizzati ad andare, seguirono Śiva con devozione e grande gioia.
53. Con quest'ultimi, sua moglie e i suoi servitori Śiva raggiunse con grande gioia la sua dimora nei meravigliosi dintorni dell'Himalaya.
54. Dopo aver raggiunto la sua dimora, Śiva onorò i Deva ed i grandi saggi e poi salutò loro con rispetto.
55. Prendendo congedo da Śiva elogiandolo e inchinandosi a Lui, Viṣṇu, così come anche gli Dei e i saggi con volti gioiosi e raggianti tornarono alle loro rispettive dimore.
56. Śiva con sconfinato piacere in compagnia di sua moglie, la figlia di Dakṣa, rimasero nella regione dell'Himalaya seguendo le convenzioni del mondo.

57. Quindi, oh Saggio, Śiva, la creazione primordiale, entrò nella Sua residenza al Kailāsa, la migliore delle montagne, insieme a Sati e ai suoi servitori.
58. Così ho narrato a tutti voi come avvenne il matrimonio del Signore con il toro come veicolo, in precedenza, nel Manvantara di Svāyambhuva Manu*.
59. Se qualcuno ascolta questa narrazione con concentrata attenzione, dopo aver adorato Śiva, in occasione di matrimoni, sacrifici o altre imprese di buon auspicio,
60. tutti i riti, matrimoni o altre imprese di buon auspicio, si concluderanno sempre senza ostacoli.
61. La sposa sarà benedetta con felicità, buona fortuna, buona condotta e buone qualità. Sarà casta e produrrà figli all'udire questa narrazione di buon auspicio.

*Le durate temporali si manifestano come Manvantara, Yuga, Saṃvatsara e altre unità relativamente grandi e piccole nella ruota del tempo. I Purāṇa parlano di quattordici Manvantara in ordine:
1) Svāyambhuva
2) Svārociṣa
3) Auttami
4) Tāmasa
5) Raivata
6) Cākṣuṣa
7) Vaivasvata
8) Sāvarṇi
9) Dakṣasāvarṇi
10) Brahmasāvarṇi
11) Dharmasāvarṇi
12) Rudrasāvarṇi
13) Raucya-Daiva Sāvarṇi
14) Indrasāvarṇi

I quattordici Manvantara derivano i loro nomi da quattordici successivi mitici progenitori e sovrani della terra. Svāyambhuva Manvantara è il primo ed è conosciuto per Svāyambhuva Manu che ha prodotto i dieci Prajāpati o Maharṣi ed è così chiamato anche perché è nato da Svayambhu, il Brahman Autoesistente.

Capitolo 21
Il corteggiamento di Satī e Śiva

Nārada disse:
1. Oh caro, le tue parole sono perfette in quanto sei onnisciente, senza peccato. La storia meravigliosamente di buon auspicio di Śivā e Śiva è stata ascoltata da noi.
2. Abbiamo ascoltato il resoconto dettagliato del loro matrimonio che distrugge le illusioni, rende dotato di vera conoscenza e che è di ottimo auspicio.
3. Desidero saperne di più sulla fausta storia di Śivā e Śiva. Quindi avendo per me una considerazione senza pari, oh intelligente, ti prego di narrarmela.

Brahmā disse:
4. Le tue domande sulla storia del Signore misericordioso sono portate avanti bene, poiché mi hai spinto a narrare i giochi divini di Śiva.
5. Sappi da me cosa fece con piacere Śiva quando raggiunse la Sua dimora dopo il Suo matrimonio con la Dea Satī, figlia di Dakṣa e Madre dei tre mondi.
6. Oh Saggio Celeste, dopo aver raggiunto la Sua dimora insieme ai Suoi Gaṇa, Śiva discese dal Suo Toro con grande piacere.

aghori.it

7. Oh Saggio Celeste, entrando nel Suo appartamento in modo appropriato, insieme a Satī, Śiva, assumendo le convenzioni mondane, si rallegrò molto.
8. Quindi, dopo essersi avvicinato a Satī, Śiva chiamò i Suoi servitori, Nandin e altri, dalla grotta nella montagna.
9. Seguendo le usanze della gente del mondo, il misericordioso Signore rivolse queste affabili e cortesi parole a Nandin e ad altri.

Il Signore Maheśa (Śiva) disse:

10. Oh miei servitori, con le menti rispettosamente concentrate nel pensare a me, verrete da me solo quando vi prenderò in considerazione.

11. Quando Śiva disse così, Nandin e altri che costituivano il potente gruppo di assistenti, partirono velocemente per luoghi diversi.
12. Quando se ne andarono ed Egli fu lasciato solo con Satī, Śiva gioì molto e si divertiva con lei.
13. Talvolta raccoglieva dei fiori silvestri e ne faceva una bella ghirlanda che le metteva al collo al posto della collana.
14. Mentre Satī stava ammirando il riflesso del suo viso nello specchio, Śiva si metteva dietro e sbirciava nel riflesso del suo stesso volto.
15. A volte si divertiva con i suoi orecchini, allacciandoli, slacciandoli e giocandoci.
16. A volte con l'applicazione del colorante rosso Śiva ha reso i suoi piedi, già rossi di natura, completamente rossi.
17. Molte cose che si potevano dire ad alta voce anche in presenza di altri, Śiva le sussurrava nelle orecchie per vedere il suo viso.
18. Non sarebbe andato lontano da lei, se mai fosse andato, sarebbe tornato improvvisamente e le avrebbe chiuso gli occhi da dietro e mentre lei pensava ad altro le avrebbe chiesto il suo nome.
19. A volte Śiva diventava invisibile attraverso la Sua Māyā e improvvisamente l'abbracciava quando diventava agitata e impaurita.
20. A volte con il muschio faceva dei segni sui suoi seni che assomigliavano ai boccioli di un loto dorato.
21. A volte le toglieva la collana dai seni e li premeva con le mani.
22. A volte le toglieva i bracciali, i braccialetti, gli anelli e li rimetteva uno per uno al loro posto.
23. Anche mentre Lei osservava sovrappensiero, a volte Lui, ridendo, si avvicinava al suo alto seno e diceva: Questa macchia scura "Kālikā" sul tuo seno è la tua compagna dello stesso colore in quanto contiene le stesse lettere che si trovano nel tuo nome "Kalikā". (Il testo della seconda metà del versetto è corrotto; quindi la traduzione di quella parte è congetturale)
24. A volte, quando era troppo eccitato dall'amore, scambiava spiritosaggini con la sua amata.
25. A volte raccoglieva fiori di loto e altri bei fiori e la decorava con essi.
26. In compagnia della sua amata Śivā, Śiva che è favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, si divertiva tra le siepi delle montagne.
27. Senza di lei, non andava da nessuna parte, non rimaneva da nessuna parte, non svolgeva alcuna attività senza la sua compagnia. Śiva non era felice senza di Lei nemmeno per un momento.

28. Dopo aver indugiato a lungo tra le siepi e le grotte del monte Kailāsa, Lui si recò sulle cime himalayane dove di sua spontanea volontà richiamò Kāma.
29. Quando Kāma raggiunse le vicinanze di Śiva, la Primavera diffuse tutto il suo splendore in accordo con l'inclinazione del Signore.
30. Gli alberi e i rampicanti sbocciarono e fiorirono. Le acque erano ricoperte di fiori di loto sbocciati. Le api volteggiavano intorno ai fiori di loto.
31. Quando iniziò quella eccellente stagione, la dolce brezza del Malaya, fragrante e deliziosa grazie ai fiori profumati, soffiò tutt'intorno.
32. I fiori di Palāśa (Butea monosperma Lam. è un albero delle foreste aride, che perde le foglie durante la stagione secca e si ricopre di fiori rossi sui rami nudi all'inizio della primavera) che ricordano il colore del crepuscolo e hanno la forma della falce di luna brillavano come le frecce fiorite di Kāma ai piedi degli alberi.
33. I fiori di loto brillavano nei laghi. La dea del vento si sforzava di affascinare le persone con il suo dolce viso.
34. Con i loro fiori di colore dorato, gli alberi Nāgakesara (Mesua ferrea) brillavano magnificamente come gli stendardi di Kāma.
35. Rendendo la brezza fragrante con il suo odore, il rampicante di chiodi di garofano ha affascinato le menti delle persone appassionate con la sua dolcezza.
36. Gli alberi di mango e le piante Śāli (riso) splendenti come mite fuoco brillavano come i giacigli per le frecce fiorite di Kāma.
37. Con fiori di loto sbocciati, le acque pure dei laghi brillavano come le menti dei saggi in cui si riflette chiaramente il supremo splendore, l'Ātman.
38. Le gocce di rugiada, venendo a contatto con i raggi del sole, si trasformarono in vapori come i cuori delle persone che diventano puri in associazione con il bene. (Il testo della seconda metà del versetto è corrotto; quindi la traduzione di quella parte è congetturale)
39. Le notti divennero luminose con la luna priva di nebbia. Le adorabili donne brillavano magnificamente in compagnia dei loro amanti.
40. In questa atmosfera, su quell'eccellente montagna, il Signore Śiva si divertiva a lungo tra i boschetti, le siepi e i ruscelli in compagnia di Satī.
41. Oh Saggio, allora Satī esercitò la sua splendida influenza su Śiva in modo tale che non ebbe pace mentale senza di Lei nemmeno per un momento.
42. La Dea ha soddisfatto pienamente la sua mente in materia di rapporti sessuali. Lei sembrava entrare nel suo corpo. Lui le ha fatto bere quel succo.
43. Con ghirlande di fiori avvolte da lui stesso ha decorato la sua persona e ha provato nuovi piaceri.
44. Con diverse conversazioni, sguardi, commenti scherzosi e scambi di spiritosaggini istruì Śiva nella conoscenza del Sé.
45. Bevendo il nettare dalla sua faccia simile alla luna, Śiva ha stabilizzato il suo corpo. A volte ha sperimentato uno stato esilarante e particolarmente piacevole.
46. Proprio come un enorme elefante legato con delle corde non può avere altra attività. Era anche Lui legato dalla dolce fragranza del suo viso simile al loto, dalla sua bellezza e dalle sue spiritosaggini scherzose.
47. Così nelle cime e nelle caverne delle montagne himalayane, il Signore si divertiva ogni giorno in compagnia di Sati. Secondo il calcolo dei Deva trascorsero venticinque anni, oh Saggio Celeste, durante i quali così si attardò.

Capitolo 22
L'allegria di Śivā e Śiva sull'Himālaya

Brahmā disse:

1. Una volta all'avvento delle nuvole monsoniche, la figlia di Dakṣa disse a Śiva che si stava fermando sul crinale del monte Kailāsa.

Satī disse:

2. Oh Signore dei Deva, oh Śiva mio caro marito, ascolta le mie parole e agisci di conseguenza, oh dispensatore d'onore.
3. La stagione più insopportabile dell'avvento delle nuvole è arrivata con l'ammasso di nuvole di diverse tonalità, e la loro musica che risuona nel cielo e nelle varie direzioni.
4. Le rapide raffiche di vento che spargono spruzzi d'acqua mescolati alle gocce di nettarina dei fiori di Kadamba catturano il cuore mentre soffiano.
5. Quale mente non sarebbe agitata dai forti e potenti brontolii delle nuvole che rilasciano un forte acquazzone e hanno i raggi del fulmine per loro insegna?
6. Coperti dalle nuvole né il sole né la luna sono visibili. Anche il giorno appare come la notte e angoscia coloro che sono separati dai loro amanti.
7. Oh Śiva, sballottate dalle raffiche di vento, le nuvole non stanno mai ferme, rimbombano e sembrano cadere sulle teste della gente.
8. Enormi alberi abbattuti dal vento sembrano danzare nel cielo, terrorizzando i codardi e deliziando l'amante, oh Śiva.
9. Stormi di gru sopra le nuvole, lucide e blu come il collirio, brillano come schiume sulla superficie della Yamunā.
10. Durante la fine della notte il cerchio del fulmine appare come il fuoco ardente sottomarino nell'oceano. (Baḍavāmukha variamente chiamato Baḍavānala, Aurva ecc. è un fuoco sottomarino, rappresentato come una fiamma con la testa di cavallo. Secondo la mitologia purāṇica, alla dissoluzione dell'Universo divora tutte le cose inclusi gli Dei, gli Asura e i Rākṣasa.)
11. Oh Śiva dagli occhi dispari, anche qui nei cortili dei templi crescono le piante; devo parlare della crescita delle piante altrove?
12. Con l'ammasso di nuvole scure, argentee e di colore rosso aggrappate al picco Mandara, l'Himalaya appare come l'oceano di latte con gli uccelli di diversi colori.
13. Uno splendore senza rivali è sorto dai rossi fiori di Kiṃśuka privi di odore (Butea frondosa), poiché Lakṣmī (la Dea della fortuna) abbandona le brave persone e ricorre ai disonesti, sia di alta che di bassa nascita.
14. I pavoni si rallegrano del suono della nuvola sul monte Mandara. Le loro risatine allegre e le code tese indicano il piacere incessante del loro cuore.
15. I dolci e deliziosi suoni degli uccelli Cataka (Cuculus melanoleucus) che amano le nuvole cadono sui viandanti come le frecce degli scrosci di pioggia causando un dolore incessante.
16. Guarda la malvagità perpetrata dalle nuvole sul mio corpo. Lo stanno bersagliando di grandine. Ma coprono e proteggono i pavoni e i Cataka che sono i loro seguaci.
17. Vedendo l'angoscia dei pavoni e dei cervi e perfino del loro amico (il sole), anche i cigni vanno al lontano lago Mānasa sulla cima della montagna.
18. In questo periodo problematico, anche i corvi e gli uccelli Cakora (una specie di pernice) costruiscono i loro nidi. Ma Tu non lo fai. Senza una casa come sarai felice?
19. Oh Śiva portatore del Pināka (tridente), non lasciare che la grande paura proveniente dalle nuvole ci colpisca. Quindi cerca una residenza. Non tardare. Ascolta le mie parole.

20. Oh Dio dall'emblema del toro, o nel Kailāsa o nell'Himalaya o nel Mahākāśī sulla terra crea una degna abitazione.

Brahmā disse:

21. Così consigliato da Satī spesso Śiva rideva ed il Suo sorriso veniva riflesso dalla luna sulla sua testa per mezzo dei suoi raggi.
22. Allora l'altissimo Signore Śiva, che conosceva tutti i principi, con un sorriso sulle le labbra e consolandola, così parlò a Satī.

Śiva disse:

23. "Oh mia amata, bella donna, le nuvole non raggiungeranno il luogo dove devo prendere dimora per te.
24. Oh bella ragazza! anche nella stagione delle piogge le nuvole si muovono solo nelle cime laterali dell'Himalaya.
25. Oh gentile signora, le nuvole di solito arrivano solo ai piedi del Kailāsa. Non lo superano mai.
26. Le nuvole non vanno mai sopra la montagna Sumeru. Le nuvole Puṣkara, Āvartaka ecc. raggiungono i piedi dell'albero di Jambu (Syzygium jambos) e ritornano.
27. Di queste montagne che ho menzionato puoi sceglierne una per residenza come desideri. Per favore, dimmi rapidamente dove desideri risiedere.
28. Sulle montagne dell'Himalaya, le canzoni che stimolano la Tua curiosità e la Tua allegria entusiasta saranno cantate da sciami di api con dolci ronzii mentre giocano a loro piacimento.
29. Su quella montagna nel momento in cui desideri fare attività, le donne Siddha ti offriranno allegramente un posto sulla piattaforma tempestata di gioielli e ti presenteranno volentieri frutti e altri doni.
30. Le figlie del re dei serpenti, le damigelle delle montagne, le dame Nāga e le Turaṅga-Mukhī ti assisteranno nel loro svolazzare eccitato per congratularsi con Te.
31. Vedendo il tuo volto di ineguagliabile splendore e bellezza e il tuo corpo di non comune lustro, le dame celesti lì, disprezzando la propria bellezza e disinteressandosi delle proprie qualità inizieranno a fissarti con occhi meno ammiccanti.
32. Menakā, la moglie del re delle montagne famosa nei tre mondi per la sua bellezza e le sue buone qualità ti delizierà molto con parole di supplica. (Menaka o Mena. È la moglie di Himavat e madre di Pārvatī e Gaṅgā e di un figlio di nome Maināka.)
33. Le onorevoli signore dell'harem di Himālaya daranno un immenso piacere al tuo grazioso Sé. Con piacere ogni giorno, Ti impartiranno utili istruzioni, anche se non ne avrai bisogno.
34. Oh amata, vuoi andare sull'Himālaya, il re delle montagne dove c'è sempre primavera, che abbonda di siepi e boschetti,
35. dove i cuculi tubano in diversi modi piacevoli e che contiene molti laghi pieni di acqua fresca e centinaia di fiori di loto.
36. È pieno di pianure erbose e alberi che producono tutto ciò che si desidera e quindi alla pari con gli alberi Kalpa (uno dei cinque alberi del paradiso di Indra, era leggendario per soddisfare tutti i desideri, gli altri quattro erano Mandāra, Pārijātaka, Santāna e Haricandana). Laggiù puoi vedere molti fiori, cavalli, elefanti e mucche.
37. Là nell'Himalaya anche le bestie da preda sono calme. È la dimora di molti saggi e asceti. È una dimora dei Deva e molti cervi vi si muovono.
38. Splende con bastioni di cristalli, oro e argento. È brillante con i laghi, Mānasa e altri.

39. Abbonda di boccioli e fiori di loto sbocciati con steli dorati tempestati di gemme. Coccodrilli, delfini del Gange e tartarughe abbondano nei laghi.
40. Oh Dea dei Deva, ci sono molti bellissimi fiori di loto blu che emettono una dolce fragranza.
41. Sulle rive ci sono molte praterie, piccoli e grandi alberi e fiori di zafferano che aumentano la fragranza delle acque di cui i laghi sono pieni.
42. L'Albicocco sembra danzare con i suoi rami oscillanti. Sembra che stiano alimentando il dio dell'amore nato da sé. Ci sono uccelli Sārasa (aironi) e gli uccelli Cakravāka (La casarca, Tadorna ferruginea) intossicati che ne esaltano la bellezza.
43. Le diverse parti del monte Meru sembrano echeggiare i piacevoli suoni dolci delle api ecc. Che provocano l'incitamento all'amore dei guardiani delle direzioni, vale a dire: Indra, Kubera, Yama, Varuṇa, Agni, Nirṛti, Marut (Vento) e il Signore Supremo (Īśa).
44. Il Paradiso, la dimora dei Deva è posta sulle cime del monte Meru dove sono situate anche le città dei guardiani delle direzioni. Esse sono brillanti.
45. Bellissime damigelle celesti, Rambhā, Śacī, Menakā e altre accrescono la loro gloria. (Rambhā, Śacī, Menakā ecc. sono le ninfe celesti famose per il loro fascino personale. Sono abili nel conquistare le menti anche degli asceti che praticano dure austerità)
46. Vuoi divertirti su questa grande montagna che è molto bella e che sembra contenere l'essenza di tutte le montagne?
47. Lì, la Regina Śacī assistita dai suoi accompagnatori e damigelle celesti ti assisterà sempre.
48. Oppure desideri avere una dimora nel mio Kailāsa, la grande montagna che offre rifugio ai buoni e impreziosita in bellezza dalla luminosa città di Kubera?
49. Oh bella signora, dimmi presto dove desideri stare tra questi luoghi, se nel Kailāsa che è puro e santo in virtù del fiume Gaṅgā lucente come la luna piena.
50. Oppure nel bel monte Meru dove le fanciulle dei saggi recitano e cantano inni nelle grotte e nelle cime.
51. O in luoghi pieni di vari cervi e centinaia di laghi di loto. Prenderò accordi per la tua residenza.

Brahmā disse:

52. Quando Śiva parlò così, Satī rispose lentamente al Signore Śiva rivelando il suo desiderio.

Satī disse:

53. Desidero restare solo sull'Himalaya insieme a Te. Per favore, prendi subito accordi per una residenza su quella montagna.

Brahmā disse:

54. All'udire le sue parole, Śiva rimase affascinato e andò con lei sulla vetta dell'Himalaya.
55. Raggiunse la bella vetta dove risiedevano le signore Siddha (una classe di esseri semidivini di grande purezza e santità, che si dice siano migliaia), che non poteva essere raggiunta dagli uccelli e che brillava di laghi e foreste.
56. La parte superiore era di colori variegati come di varie gemme, impreziosita da loti di diverse forme, forme e lucentezza. Śiva in compagnia di Satī raggiunse quella cima che brillava come il sole nascente.
57. Sulla cima della montagna vicino alla città di Himālaya, Śiva si esibì a lungo in compagnia di Satī.

58. Era un posto molto bello che abbondava di nuvole cristalline. Brillava di pianure erbose e molti alberi.
59. C'erano vari fiori in abbondanza. Aveva molti laghi. I rami degli alberi sbocciati e fioriti erano circondati da api ronzanti. Loti e gigli azzurri erano in piena fioritura.
60. Vi volavano diversi tipi di uccelli, come: Cakravāka (La casarca, Tadorna ferruginea), Kādamba (una specie di oca), cigni, oche, Sārasa (aironi), gru, pavoni, ecc. La dolce nota del cuculo maschio risuonava lì.
61. Molti tipi di esseri semidivini gli Aśvamukha (I Kinnara dalla faccia di cavallo e i Guhyaka sono una classe di semidei assistenti di Kubera e risiedono nelle caverne himalayane a guardia della sua ricchezza), i Siddha, gli Apsara, i Guhyaka, ecc. vagavano lì.
62. Le loro donne, le Vidyādharī, le Kinnarī e le ragazze di montagna giocavano qua e là.
63. Le celesti damigelle suonavano i loro liuti, percussioni e tamburi e ballavano con entusiasmo.
64. Così la cima della montagna abbondava di belle donne, bei laghi, fiori profumati e boschetti di fiori sbocciati.
65. In quel luogo paradisiaco Śiva si esibì con Satī per diecimila anni secondo il calcolo divino.
66. Śiva era solito andare da un posto all'altro. A volte andava in cima al Meru dove risiedevano gli Dei e le Dee.
67. Andò in diversi continenti, parchi e foreste della terra. Dopo aver visitato i diversi luoghi è tornato a casa e ha vissuto con Satī.
68. Śiva ha trovato posto e piacere solo con Satī. Non trovava piacere nei sacrifici, nei Veda o nelle penitenze.
69. Giorno e notte Satī fissava il volto di Śiva e Lui, il Grande Signore, fissava il volto di Satī.
70. Così con la loro mutua associazione Kālī e Śiva hanno nutrito l'albero dell'amore, spruzzandolo con acque di emozione.

Capitolo 23
Descrizione del potere della devozione

Brahmā disse:

1. Dopo aver fatto giochi in questo modo fino alla sazietà con Śiva, Satī si affezionò meno.
2. Un giorno, dopo aver deliziato il Signore con la sua devozione e obbedienza,
3. Satī, la figlia di Dakṣa, parlò così a Śiva.

Satī disse:

4. Oh Grande Signore, Signore dei signori e oceano di misericordia, oh grande Yogi, il sollevatore degli afflitti, abbi pietà di me.
5. Tu sei un grande Puruṣa, il Signore, al di là di Sattva, Rajas e Tamas. Tu sei sia Saguṇa che Nirguṇa. Sei un Grande Signore, un testimone cosmico e libero dall'aberrazione. (Śiva è concepito come Saguṇa, in possesso di attributi, una divinità personale che risponde alla preghiera, dona grazia o entra nella storia. È concepito anche come Nirguṇa quando nello stato di illuminazione spirituale mentale del devoto, Jñāna, è identico a sé stesso.)
6. Io sono benedetta da quando sono diventata la tua amata moglie facendo giochi con te. Oh Signore, sei diventato mio marito a causa del tuo amore per i tuoi devoti.
7. Oh Signore, dopo aver giocato con Te per molti anni sono diventata completamente sazia e ora la mia mente è distolta da tutto questo.
8. Oh Śiva! Oh Signore degli Dei, desidero conoscere il grande piacevole principio per cui tutti gli esseri viventi superano le miserie mondane in un batter d'occhio.
9. Oh Signore, per favore spiega quell'attività che consente alle persone di ottenere la regione suprema e liberarsi dalla schiavitù mondana.

Brahmā disse:

10. Oh Saggio, la Dea primordiale chiese così a Śiva solo per il bene e per elevare le creature mondane.
11. Sentendo ciò, il Signore Śiva, la cui mente è assorta nella pratica dello Yoga e che assume corpi fisici di propria iniziativa, parlò a Satī.

Śiva disse:

12. Oh Dea Satī, ascolta, spiegherò il grande principio per cui la creatura piena di rimorsi diventa un'anima liberata.
13. Oh Grande Dea, sappi che la conoscenza perfetta è il grande principio, la consapevolezza nell'intelletto perfetto che "Io sono Brahman", dove non si ricorda nient'altro.
14. Questa consapevolezza è molto rara nei tre mondi. Oh amata, io sono Brahman, il più grande dei grandi e pochissimi sono coloro che conoscono la mia vera natura.
15. La devozione a Me è considerata come la dispensatrice dei piaceri mondani e della salvezza. È realizzabile solo per mia grazia. È divisa in nove parti.
16. Non c'è differenza tra devozione e perfetta conoscenza. Una persona assorta nella devozione gode di una felicità perpetua. La conoscenza perfetta non discende mai in una persona malvagia avversa alla devozione.
17. Attratto dalla devozione e per effetto della sua influenza, oh Dea, vado anche nelle case degli infimi e dei fuori casta. Non ci sono dubbi al riguardo.
18. La devozione è variamente classificata come con attributi e senza attributi, come convenzionale e naturale, maggiore e minore, perpetua e non perpetua.

19. Ci sono sei ulteriori suddivisioni della devozione perpetua. Gli studiosi lo classificano ulteriormente in imposto e non ingiunto.
20. Così sono molteplici le devozioni che sono state spiegate altrove.
21. Oh amata, i saggi hanno spiegato che i diversi tipi di devozione hanno nove aggiunte ausiliarie. Oh figlia di Dakṣa, li narrerò cosicché tu li ascolti con amore.
22. Secondo gli studiosi, Oh Dea, le nove aggiunte ausiliarie sono: ascoltare, elogiare, ricordare, servire, arrendersi, adorare, salutare, amicizia e dedizione.
23. Oh Śivā, ti sono state spiegate anche le sue ulteriori suddivisioni.
24. Oh Dea, ascolta separatamente le caratteristiche di queste nove aggiunte.
25. Per ascolto si intende l'assorbimento delle mie storie che donano piaceri mondani e salvezza, con grande devozione, in posizione stabile.
26. Dopo aver concepito nella mente i dettagli delle mie manifestazioni e attività, ad alta voce e allegramente, proclamare le stesse per elogiarmi è ciò che si chiama elogiare.
27. Oh Dea, dopo aver realizzato che mi pervade tutto, un sentimento di impavidità è ciò che si chiama ricordare.
28. Il servizio reso alla divinità che inizia all'alba, con la mente, la parola, le mani e i piedi è ciò che si chiama servizio.
29. Arrendersi al servizio della divinità che è degna di essere servita e servire con tutti gli organi di senso provando un caloroso senso di esaltazione è ciò che si chiama arrendersi.
30. Offrire sedici tipi di servizio a Me, l'Anima Suprema, secondo le proprie capacità si chiama adorazione. I sedici tipi di servizio sono Pādya ecc.

I sedici tipi di servizio, Ṣoḍaśa Upacāra:
Āvāhana - Invocazione.
Āsana - Offerta del posto.
Pādya - Lavaggio simbolico dei piedi.
Arghya - Lavaggio simbolico della testa e del corpo.
Ācamanīya - Lavaggio simbolico della bocca.
Snāna - Bagno simbolico.
Vastra - Vestizione.
Upavīda o Mangalsutra - Offerta del Sacro Filo (Janeu o Yajñopavītam).
Anulepana o Gandha. Offerta di oli e profumi, pasta di sandalo, kumkum.
Puṣpa - Offerta di fiori.
Dhūpa - Offerta di incensi.
Dīpa o Ārti - Offerta del fuoco.
Naivedya - Offerta di cibo.
Namaskāra o Praṇāma - Offerta di omaggi e saluti.
Parikrama - Giro rituale attorno alla divinità.
Congedo.

31. Meditare nella mente, ripetere i mantra e toccare il suolo con otto parti del corpo (Aṣṭāṅga Praṇāma) è chiamato saluto.
32. La convinzione: "Qualunque cosa Dio mi conceda, buona o cattiva, è per il mio benessere" è il segno caratteristico dell'amicizia.
33. Dedicare tutto, il corpo e gli altri beni, alla propiziazione della divinità e non trattenere nulla per sé, si chiama dedizione.
34. Queste nove aggiunte alla devozione verso di me, causano perfetta conoscenza, danno piaceri mondani e salvezza e sono gradite a Me
35. Le ulteriori suddivisioni nelle aggiunte sono numerose. Coltivare l'albero di Bilva ecc. può essere incluso in esso. Queste ulteriori aggiunte saranno scelte dal devoto stesso.

36. Oh amata, così la mia devozione con varie aggiunte e accessori, contribuisce alla salvezza poiché è produttiva di perfetta Conoscenza e Distacco. È il percorso più eccellente.
37. Una vera devozione è accattivante per Me come per Te. È per sempre produttiva dei frutti di tutti i rituali. Colui che ce l'ha in mente è uno dei miei preferiti.
38. Non c'è altro sentiero così facile e piacevole come la devozione nei tre mondi, oh Dea dei Deva, in tutti e quattro gli Yuga in generale e nel Kaliyuga in particolare.
39. La Conoscenza (Jñāna) e il Distacco (Vairāgya) sono invecchiati e hanno perso il loro splendore nell'Era di Kali. Sono diventati decaduti e logori poiché le persone che possono afferrarli sono rare.
40. Nell'era Kali, come in tutti i quattro Yuga, c'è un beneficio immediato e visibile nella devozione. Sono sottomesso a un devoto in vista del potere della devozione.
41. Assisto sempre un uomo dotato di devozione e rimuovo i suoi ostacoli. Una persona priva di devozione è degna di essere punita. Non ci sono dubbi al riguardo.
42. Sono il protettore dei miei devoti. Oh Dea, per la protezione di un mio devoto ho bruciato il Dio della morte nel fuoco che usciva dai miei occhi.
43. Una volta, per amore di un mio devoto, mi sono molto infuriato con il Sole. L'ho sopraffatto con il mio tridente.
44. Non facevo parte delle azioni malvagie di Rāvaṇa (sebbene fosse mio devoto). Per amore di un altro devoto ho abbandonato Rāvaṇa con tutti i suoi seguaci.
45. Oh Dea, per amore di un devoto, ho espulso con rabbia Vyāsa da Kāśī quando aveva un pensiero malvagio, dopo averlo punito debitamente attraverso Nandin.
46. Che dire di più, oh Dea? Sono sempre sottomesso a un devoto, sono sempre sotto il controllo di una persona che pratica la devozione. Non c'è dubbio in questo.

Brahmā disse:

47. Nell'udire questa grandezza della devozione, Satī, la figlia di Dakṣa, fu molto felice e si inchinò a Śiva con piacere.
48. Oh Saggio, ancora una volta Lei chiese con grande devozione di più sull'argomento spiegato negli Śāstra, che è piacevole e favorisce l'elevazione di tutte le creature.
49. Indagò in argomenti sulla virtù e sul retto vivere, illuminando le creature e sulla sacra tradizione di Yantra e Mantra insieme alla loro grandezza.
50. Nell'udire la domanda di Satī, Śiva fu deliziato e li narrò con piacere nella loro interezza per sollevare le creature del mondo.
51. La sacra tradizione che riguarda la gloria e la grandezza dell'illustre Signore, Śiva spiegò Sé stesso con gli Yantra, con le loro cinque aggiunte.
52. Le raccontò storie leggendarie, la grandezza dei devoti, le norme dei popoli di diverse caste e fasi della vita e i doveri dei re, oh Grande Saggio.
53. I doveri dei figli, delle mogli ecc. e la loro grandezza, il sistema imperituro dei Varṇa e Āśrama, la tradizione medica e la tradizione astrale, tutti benefici per le creature del mondo, furono spiegati da Lui.
54. Per compassione di Lei, il Grande Signore le spiegò la scienza della chiromanzia e altre conoscenze simili.
55. Così Satī e Śiva che sono intrinsecamente il Brahman Supremo, che sono i dispensatori di felicità sui tre mondi.
56. Che sono onniscienti, che sono intenzionati a prestare aiuto alla gente, che appaiono come la personificazione delle buone qualità, giocavano nel Kailāsa, nell'Himālaya e in altri luoghi.

Capitolo 24
La prova di Satī sulla divinità di Rāma

Nārada disse:

1. Oh Brahmā, Signore dei sudditi, di grande misericordia e di nobile intelletto, hai narrato la benevola gloria di Satī e Śiva.
2. Ora, per favore, dimmi di più della loro gloria. Che cosa fecero ulteriormente la coppia Śiva e Śivā, di stanza su quella montagna?

Brahmā disse:

3. Oh Saggio, ascolta la storia di Satī e Śiva. Avendo fatto ricorso alle convenzioni del mondo, continuavano i loro giochi ogni giorno.
4. Da allora in poi, secondo una tradizione, si dice che la grande Dea Satī fu separata dal marito Śiva.
5. Śakti e Īśa sono uniti per sempre come una parola e il suo significato. Oh saggio, come può avvenire una vera separazione dei due?
6. Poiché Satī e Śiva hanno interesse nei giochi divini, qualunque cosa facciano è appropriata. Perché essi seguono le convenzioni del mondo.
7. Fu abbandonata dal marito al momento del sacrificio di suo padre. In vista della mancanza di rispetto mostrata a Śiva, ha lasciato il suo corpo lì.
8. Nacque di nuovo come Pārvatī, figlia dell'Himalaya. Fece penitenza per diversi anni e raggiunse Śiva come suo marito.

Sūta disse:

9. Dopo aver ascoltato queste parole di Brahmā, Nārada chiese al Creatore della gloria di Śivā e Śiva.

Nārada disse:

10. Oh Brahmā, discepolo di Viṣṇu, di grande fortuna, spiega in dettaglio la storia di Śivā e Śiva che seguirono le convenzioni del mondo.
11. Oh caro, perché Śiva abbandonò sua moglie che gli era più cara della sua vita? Sembra piuttosto strano. Quindi ti prego di spiegarmelo.
12. Perché tuo figlio Dakṣa mancò di rispetto a Śiva al momento del sacrificio? Come ha abbandonato Satī il suo corpo al sacrificio di suo padre Dakṣa?
13. Cosa è successo dopo? Che cosa ha fatto Śiva? Per favore, spiegami tutto. Sono ansioso di ascoltarlo.

Brahmā disse:

14. Oh caro Nārada, di grande intelletto, il più eccellente dei miei figli, ascolta con piacere, insieme ai saggi, la storia del Signore coronato dalla luna.
15. Dopo essermi inchinato al Signore Śiva, che è il Supremo Brahman e che è servito da Viṣṇu e da altri, comincio a spiegare e raccontare la Sua storia di meraviglioso significato.
16. Tutto è un gioco di Śiva. Il signore si dedica a molti giochi divini. È indipendente e irremovibile. Anche Satī è così.
17. Altrimenti, oh Saggio, chi può compiere azioni così meravigliose? Solo il Signore Śiva è l'anima Suprema e il Supremo Brahman che tutti noi adoriamo:

18. Io, Viṣṇu, tutti i Deva, i saggi, i Siddha dall'anima nobile come Sanaka e altri. (Qui il riferimento è ai figli nati dalla mente di Brahmā, Sanaka, Sananda, Sanātana e Sanat che sono chiamati Siddha o esseri semi-divini di grande purezza e santità.)
19. Oh caro, Śiva è quel signore la cui gloria è cantata per sempre da Śeṣa con grande piacere che non si esaurisce mai. (Śeṣa, un serpente dalle mille teste, è l'emblema dell'eternità. Sostiene tutti gli astri dell'universo sopra le sue diverse teste. È il figlio di Kaśyapa e Kadru ed è il re dei Nāga, serpenti che abitano Pātāla. Su di lui si sdraia Visnù per riposarsi tra un ciclo di creazione ed il successivo nell'oceano cosmico.)
20. L'errata percezione di questo mondo visibile è dovuta ai Suoi giochi. Là nessuno può essere incolpato. Il signore onnipervadente è la causa di tutto.
21. Una volta Śiva accompagnato da Satī e seduto sul Suo Toro vagò per la Terra, in una dei suoi giochi divini.
22. Vagando sulla Terra cinta dall'oceano Egli raggiunse la foresta di Daṇḍaka dove il Signore che è sempre veritiero, indicò a Satī la bellezza della natura circostante. (La foresta di Daṇḍaka si trovava tra i fiumi Narmadā e Godāvarī. Secondo il Padmapurāṇa prende il nome dal terzo figlio del re Ikṣvāku chiamato Daṇḍa o Daṇḍaka. Il Rāmāyaṇa di Vālmīki lo descrive come "un deserto su cui sono sparsi eremi solitari e dove abbondano bestie feroci e Rākṣasa ovunque".)
23. Lì Śiva vide Rāma che stava cercando Sitā che fu rapita con l'inganno da Rāvaṇa. C'era anche Lakṣmaṇa.
24. A causa del dolore della separazione Rāma stava gridando "Ahimè, Sītā". Si lamentava pietosamente e guardava qua e là.
25. Rāma bramava il ritrovamento di Sītā. Stava riflettendo su dove si trovasse. A causa della posizione avversa di pianeti come Marte, ecc., era diventato infelice e addolorato.
26. Era un re eroico della razza solare, figlio di Daśaratha, fratello maggiore di Bharata. Era diventato triste e privo di lucentezza.
27. Il Grande Signore di mentalità aperta Śiva che è Pūrṇakāma (uno le cui ambizioni sono pienamente realizzate) si inchinò deliziosamente a Rāma che vagava nella foresta in compagnia di Lakṣmaṇa e aveva bisogno di un favore
28. "Sii vittorioso" disse Śiva che è favorevolmente disposto verso i Suoi devoti. Mentre andava altrove nella foresta, si è rivelato a Rāma.
29. Satī fu sorpresa da questo affascinante e strano gioco di Śiva. Fu illusa dalla Māyā di Śiva e Gli parlò.

Satī disse:

30. Oh Signore, il Signore di tutto, il Supremo Brahman, tutti i Deva, Viṣṇu, Brahmā e altri Ti servono sempre.
31. Tu sei degno di essere servito e omaggiato. Tu sei degno di essere sempre meditato. Tu sei conosciuto e realizzato solo attraverso la scienza della Metafisica, dopo strenui sforzi. Tu sei il Grande Signore, l'immortale.
32. Oh Signore, chi sono queste due persone apparentemente afflitte dai dolori della separazione? Sebbene arcieri eroici, sono molto angosciati. Sembrano vagare nella foresta.
33. Com'è possibile che tu diventi molto felice e ti comporti come un devoto nel vedere il maggiore dei due che assomiglia a un loto blu (nella carnagione)?
34. Oh Signore Śiva, possa questo mio dubbio essere gentilmente ascoltato. Oh Signore, l'inginocchiarsi del padrone ai piedi di un servo non è del tutto appropriato.

Brahmā disse:

35. La grande Dea Satī, la Shakti primordiale, pose questa domanda a Śiva sull'essere illuso dall'illusione di Śiva.
36. Nell'udire queste parole di Satī, il Signore Śiva rise e disse a Satī. Era scaltro nei suoi giochi divini.

Il Signore Śiva disse:

37. "Oh Dea Satī, ascolta con piacere. Te lo spiegherò veramente. Non c'è inganno. Mi sono inchinato così con rispetto dovuto al potere del dono concesso da me.
38. Oh Dea, sono due fratelli Rāma e Lakṣmaṇa. Sono figli eroici e intelligenti di Daśaratha, nati dalla dinastia solare.
39. Quello dalla carnagione chiara è il fratello minore Lakṣmaṇa. È l'incarnazione parziale di Śeṣa. Il più anziano è l'incarnazione completa di Viṣṇu. Si chiama Rāma. Non è in grado di essere molestato.
40. Il Signore si è incarnato sulla Terra per il nostro benessere e la protezione dei buoni."

Brahmā disse:

Così dicendo Śiva, il Signore, che procura prosperità ai suoi devoti, si fermò.

41. Anche dopo aver ascoltato queste parole di Śiva, la mente di Lei non era convinta. Potente davvero è la Māyā di Śiva capace di ingannare anche i tre mondi.
42. Rendendosi conto che la sua mente non era convinta, Śiva, l'eterno Signore, che è astuto nei giochi divini a cui si dedica, pronunciò queste parole:

Śiva disse:

43. Oh Dea, se la tua mente non è convinta, ascolta le mie parole. Puoi testare tu stessa la divinità di Rāma, usando la tua stessa intelligenza.
44. Oh amata Satī, lui sta là sotto l'albero Vaṭa (il banian, Ficus bengalensis). Puoi metterlo alla prova e procedere fino a quando la tua illusione non sarà domata.

Brahmā disse:

45. Andando lì al comando di Śiva, Satī la Dea pensò: "Come metterò alla prova Rāma il vagabondo della foresta.
46. Prenderò la forma di Sītā e andrò da lui. Se Rāma è Viṣṇu, lo saprà, altrimenti no.
47. Decidendo in questo modo colei che era stata illusa da Śiva divenne Sītā e andò lì per metterlo alla prova.
48. Vedendo Satī, nelle vesti di Sītā, Rāma il rampollo della razza di Raghu ripeté il nome Śiva, realizzò la verità e rise. Si inchinò a Lei e disse.

Rāma disse:

49. "Oh Satī, mi inchino a te. Dov'è andato Śiva? Per favore, dimmelo. Com'è che sei venuta qui da sola senza tuo marito?
50. Oh Dea Satī, perché ti sei spogliata della tua forma e hai assunto questa veste? Abbi pietà di me e dimmi il motivo."

Brahmā disse:

51. Nell'udire queste parole di Rāma, Sati rimase sbalordita. Ricordando le parole di Śiva e realizzando la verità di quelle parole, si vergognava.

52. Rendendosi conto che Rāma era Viṣṇu, riassunse la sua forma originale. Ricordando i piedi di Śiva nel suo cuore, Satī parlò con gioia:

Sītā disse:

53. Vagando sulla terra insieme a me in compagnia dei suoi servitori, il Grande Signore Śiva venne qui nella foresta.
54. Qui ti vide cercare Sītā in compagnia di Lakṣmaṇa. Eri molto angosciato a causa della separazione da Sītā.
55. Śiva andò alla radice dell'albero Vaṭa e si inchinò a Te glorificando con piacere la Tua grandezza.
56. Non era così felice nel vedere il Viṣṇu a quattro braccia come nel vedere questa tua semplice forma pura.
57. Oh Rāma, ascoltando quelle parole di Śiva, la mia mente si insospettì e al suo comando desiderai mettere alla prova la tua divinità.
58. Oh Rāma, ho realizzato che sei Viṣṇu. Ho visto la Tua suprema signoria. Ora sono libera dai dubbi. Ma, ancora, oh intelligente, per favore ascolta questo.
59. Come mai sei diventato degno di essere salutato da lui? Per favore dimmi la verità. Liberami dal dubbio. Così sarai felice.

Brahmā disse:

60. All'udire le sue parole Rāma si rallegrò, i suoi occhi brillarono di luce. Pensò al suo Signore Śiva. Emozioni d'amore si gonfiarono nel suo cuore.
61. Oh saggio, senza il permesso specifico di Śatī non si avvicinò a Śiva. Descrivendo la sua grandezza Rāma parlò di nuovo a Satī.

Capitolo 25
Separazione di Satī e Śiva

Rāma disse:

1. Oh Dea, un tempo Śiva, il Creatore Supremo, chiamò Viśvakarman (l'architetto degli Dei) nella Sua regione più alta.
2. Gli fece erigere una grande sala di grande bellezza nella sua stalla, e lì un trono squisito.
3. Śiva, fece sì che Viśvakarman creasse un eccellente, divino, meraviglioso ombrello per allontanare gli ostacoli.
4. Invitò Indra e altri Dei, i Siddha, Gandharva, Nāga, Upadeśa e Āgama (Le Upadeśa, istruzioni, e gli Agama, scritture, sono qui personificati. Si riferiscono alle persone che impartiscono istruzioni e conoscono bene le Scritture.),
5. Brahmā con i suoi figli, i saggi e le Dee e ninfe celesti che vi arrivarono con vari articoli.
6. Sedici vergini per ciascuno dei Deva, saggi, Siddha e serpenti, furono portate per la cerimonia di buon auspicio.
7. Si suonavano diversi strumenti musicali come liuti, tamburi ecc. e si cantavano canzoni. Quindi c'era grande pompa e cerimonia.
8. Furono portati gli articoli necessari per un'incoronazione, comprese le erbe. Cinque vasi furono riempiti con le acque sacre di tutti i fiumi sacri che scorrevano.

9. Tutte le altre disposizioni divine furono prese dai Suoi servitori. Śiva li fece recitare ad alta voce i mantra vedici.
10. Con una mente deliziosa chiamò Viṣṇu da Vaikuṇṭha. Oh Dea, Śiva si rallegrò della perfetta devozione di Viṣṇu.
11. In un'ora propizia, il Grande Signore fece sedere Viṣṇu sul trono squisito e lo decorò con gioia in ogni modo.
12. Una bella corona fu fissata su Viṣṇu e il filo sacro di buon auspicio fu legato alla sua vita. Fu poi incoronato dal Signore Śiva nella Sala Cosmica.
13. Ciò che era Suo e persino non trasferibile, Śiva l'indipendente e favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, lo conferì a Viṣṇu e lo elogiò.
14. Il Signore che è favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, rivelandosi indipendente ma sottomesso ai doni da Lui concessi, rivolse queste parole a Brahmā il creatore di tutti i mondi.

Il Signore Śiva disse:

15. Signore, possiate ascoltare tutti. Da ora in poi, al mio comando, questo Viṣṇu è diventato degno del mio rispetto e di quello di tutti i Deva.
16. Carissima, anche tu inchinati a Lui. Possano tutti i Veda esaltarlo al mio comando come esaltano me.

Rāma disse:

17. Così dicendo, Rudra, Egli Stesso si inchinò a Viṣṇu, sbandierato da Garuḍa. Il dispensatore di doni, Colui che è favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, si sentì deliziato dalla sua devozione a Viṣṇu.
18. Allora Viṣṇu fu debitamente venerato da Brahmā, seguito da Deva, saggi, Siddha e altri.
19. Allora il compiaciuto Signore Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, concesse grandi doni a Viṣṇu e agli altri Deva.

Il Signore Śiva disse:

20. Al mio comando ora sei il creatore, il sostenitore e il distruttore di tutti i mondi. Tu sei il dispensatore di virtù, ricchezza e amore e il castigatore delle persone con la predilezione per il male.
21. Tu sei il Signore dell'universo. Sei degno dell'adorazione di tutto l'universo. Sarai invincibile in battaglia, ovunque, anche contro di me. Sarai dotato di grande forza e valore.
22. Prenderai tre Śakti, Volontà ecc. (Ichcha Shakti è il potere desiderio, Gyana Shakti è il potere della conoscenza e Kriya Shakti è il potere di agire.) conferite da me. Puoi avere il potere di esibire diversi giochi e di essere indipendente, in tutti i tre mondi.
23. Oh Viṣṇu, le persone che ti odiano saranno davvero punite e frenate da me con strenui sforzi. La salvezza sarà data da me ai tuoi devoti.
24. Accetta anche questa Māyā che non può essere contrastata dai Deva e da altri e dalla quale l'intero universo sarà illuso e reso per così dire insenziente.
25. Oh Viṣṇu, tu sei la mia mano sinistra, come Brahmā è la mia mano destra. Sarai anche il suo capostipite e sostenitore.
26. Indubbiamente io stesso sono Rudra che è il mio cuore. È degno del tuo rispetto, oltre che di Brahmā e anche di altri, ovviamente.

27. Mentre sei di stanza qui, proteggi l'intero universo assumendo diverse incarnazioni e diversi modi di protezione.
28. Questo luogo di grande prosperità e gloria nel mio mondo sarà famoso come Goloka. Sarà molto brillante.
29. Oh Viṣṇu, vedrò certamente le varie tue incarnazioni sulla terra e sarò deliziato dalla tua devozione nei miei confronti.

Rāma disse:

30. Dopo aver conferito così prosperità illimitata a Viṣṇu, Śiva, il consorte di Śivā, si divertiva liberamente al Kailāsa insieme ai Suoi servitori.
31. Da allora in poi il Signore di Lakṣmī assunse le sembianze di un pastore (Govinda). Il Signore dei pastori, delle pastorelle e delle mucche si aggirava sulla Terra con piacere.
32. Il delizioso Viṣṇu protesse l'universo assumendo varie incarnazioni e sostenendolo per ordine di Śiva.
33. Ora, al comando di Śiva, ha preso una quadruplice incarnazione. Io che sono Rāma e i miei fratelli Bharata, Lakṣmaṇa e Śatrughna sono le Sue incarnazioni.
34. Oh Dea Satī, per ordine di mio padre sono venuto nella foresta. Purtroppo sono caduto in una profonda angoscia.
35. Mia moglie Sītā è stata rapita da un demone. Cerco ora la mia amata, separata da lei e priva dei miei parenti.
36. Oh Madre Satī, poiché ho la fortuna di vederti, non c'è dubbio che tutto mi andrà bene per tuo favore.
37. Con le tue benedizioni avrò la fortuna di liberare Sītā dopo aver ucciso il demone dall'intenzione malvagia che è la causa dei miei problemi.
38. È mia fortuna che entrambi abbiate avuto pietà di me. Quell'uomo che è l'oggetto della tua misericordia è il migliore dei benedetti.
39. Dopo aver parlato così e inchinandosi in diversi modi a Satī, Rāma, il rampollo della famiglia di Raghu, vagò nella foresta con il suo permesso.
40. Nell'udire queste parole di Rāma dai pii riti, Satī fu felice. Lo lodò nel suo cuore per la sua devozione a Śiva.
41. Ricordando la propria azione era molto angosciata. Tornò da Śiva, pallida in volto e cupa nello spirito.
42. Mentre tornava, la Dea rifletteva spesso: "Non ho accettato la spiegazione di Śiva. Ho intrattenuto un pensiero insensato contro Rāma.
43. Dopo essere andata da Śiva che risposta dovrò dare?" Pensando così, iniziò a pentirsi in molti modi.
44. Avvicinandosi a Śiva, si inchinò mentalmente a Lui, con un viso pallido e addolorata.
45. Vedendola angosciata, Śiva indagò sulla sua salute e le chiese: "Oh, hai finito la tua prova?"
46. Sentendo le parole di Śiva, Lei chinò la testa in segno di rispetto, ma non disse nulla. Agitata dal dolore, rimase sbalordita.
47. Meditando per un po', Śiva, il Grande Yogi, esperto in diversi giochi divini, poté capire tutto di Satī, la figlia di Dakṣa.
48. Si ricordò della promessa che Lui stesso aveva fatto su richiesta di Viṣṇu quando era arrabbiato con quest'ultimo.
49. Śiva che mantiene intatti i limiti della rettitudine era angosciato. Il signore, il proponente, l'attivatore e il protettore della giustizia, pensava dentro di sé.
50. "Se dovessi mantenere il mio amore verso Satī al livello di prima, la mia promessa sarebbe infranta, anche se seguo le convenzioni del mondo."

Brahmā disse:

51. Così meditando dentro di sé in diversi modi, abbandonò mentalmente Satī ma non infranse la sua promessa di protettore della virtù vedica.
52. Quindi, dopo aver abbandonato mentalmente Satī, il Signore tornò alla Sua dimora. Non rivelò affatto la promessa.
53. Mentre erano in cammino, una voce celeste incorporea si levò nel cielo parlando in modo che tutti sentissero, in particolare Satī, la figlia di Dakṣa.

La voce celeste disse:

54. Oh Grande Signore, sei davvero benedetto. Non c'è nessun altro grande Yogi o grande Signore nei tre mondi, alla pari con Te. Nessun altro può mantenere quella promessa.

Brahmā disse:

55. Nell'udire la voce celeste, la Dea, rabbuiatasi, chiese a Śiva: "Oh Signore, per favore dimmi, qual è la promessa che hai fatto?"
56. Anche quando gli fu chiesto, il Signore che era benevolo con Satī non rivelò il voto che aveva fatto in presenza di Viṣṇu in precedenza.
57. Poi meditando su Śiva, il suo amato marito, Satī comprese cosa significasse il suo abbandono.
58. Dopo aver realizzato il suo abbandono da parte di Lui, la figlia di Dakṣa fu molto addolorata e cominciò a sospirare frequentemente.
59. Ma il signore Śiva le tenne segreta la promessa fatta a Viṣṇu e le raccontò molte altre storie.
60. Così, raccontandole storie sulla strada per raggiungere il Kailāsa insieme a lei. Lì Shiva, lo Yogi, entrò in trance e meditò sulla Sua vera forma.
61. Satī rimase nella dimora, sopraffatta dal dolore. Ma oh Saggio, nessuno poteva intuire la condotta di Śiva e Śivā.
62. Oh Saggio, trascorse molto tempo anche se il Signore e la Dea seguirono le convenzioni del mondo attraverso i corpi fisici presi da loro stessi.
63. Poi Śiva, il grande beneficiario e protettore, interruppe la sua meditazione. Venuta a saperlo Satī, la madre dell'universo, andò da Lui.
64. La Dea si inchinò a Lui con un cuore che gemeva. Il benevolo Śiva le offrì un posto davanti a sé.
65. Le raccontò diverse storie interessanti. Con questi giochi divini cercò di intrattenerla e di liberare la sua mente dal dolore.
66. Lei riacquistò la sua precedente felicità. E Lui non abbandonò il suo voto. Oh caro, per il benigno Grande Signore Śiva questo può essere considerato meraviglioso.
67. Ma, oh Saggio, alcuni Pandit ignoranti narrano la storia di Śivā e Śiva rimarcando la loro separazione. Ma come può esserci una vera separazione tra i due?
68. Chi conosce la vera vita e condotta di Śivā e Śiva. Si divertono di propria iniziativa e costruiscono la propria vita per sempre.
69. Śatī e Śiva sono uniti insieme come le parole con i loro significati. Solo se loro lo desiderano, la loro separazione può essere anche solo immaginata.

Capitolo 26
La causa dell'allontanamento tra Dakṣa e Śiva

Brahmā disse:

1. In precedenza, un grande sacrificio veniva compiuto dai saggi e dalle anime nobili che si radunavano al Prayāga (confluenza dei tre fiumi sacri Gange, Yamuna e Sarasvati).
2. I Siddha, Sanaka e altri, i saggi celesti, i Deva con i Prajāpati e gli uomini di perfetta conoscenza che avevano realizzato il Brahman parteciparono alla funzione.
3. Anch'io ho partecipato allo stesso insieme ai miei seguaci. Tutti gli Agama e Nigama in brillanti forme incarnate erano presenti con me. (persone che conoscono bene le Scritture)
4. L'assemblea era variegata e di diverso carattere. Hanno condotto discussioni sull'epistemologia da diversi testi sacri con grandi festeggiamenti.
5. Oh saggio, nel frattempo, il Signore Śiva, accompagnato dai Suoi servitori e Satī venne là, il Signore conferendo beneficio ai tre mondi e offrendo loro protezione.
6. Vedendo il Signore, Deva, Siddha e saggi si inchinarono e Lo lodarono con grande devozione. Anch'io mi sono unito a loro.
7. Al comando di Śiva si sedettero nei rispettivi posti. Erano eccessivamente felici di vedere il Signore. Gli spiegarono le varie attività in cui erano impegnati.
8. Nel frattempo, Dakṣa, il signore dei Prajāpati, vi giunse deliziato spargendo lustro ovunque nel corso di una visita casuale.
9. Dopo avermi salutato, Dakṣa si sedette lì con il mio consenso. Dakṣa, il Signore dell'universo, era un po' arrogante sebbene degno di onore, poiché non aveva una profonda visione della Realtà.
10. Dakṣa, di grande splendore, fu onorato dagli umili saggi celesti con canti di lode, omaggi e giunzioni di mani in grande riverenza.
11. Ma il signore Śiva che si dedica a diversi giochi, sedeva saldamente e non si inchinava a Lui. Naturalmente il Signore che è causa di protezione è indipendente.
12. Vedendo Śiva che non si inchinava a lui, mio figlio ne fu dispiaciuto. Dakṣa, il patriarca, divenne furioso con Śiva.
13. Altezzoso e privo di perfetta conoscenza, Dakṣa guardò crudelmente Śiva e parlò ad alta voce in modo che tutti i presenti sentissero.

Dakṣa disse:

14. "Tutti questi Sura e Asura, bramini e saggi si inchinano a me. Com'è che questo Signore sempre circondato da esseri strani e fantasmi si comporta come un uomo malvagio?
15. Com'è possibile che questo spudorato frequentatore di campi di cremazione non si inchini a me adesso? È privo di riti. Ha abbandonato le pratiche religiose. È circondato da spiriti e fantasmi. È euforico e rovina le buone politiche e convenzioni.
16. Gli eretici, i malvagi, che si comportano in modo arrogante al vedere un bramino e lo disprezzano, sono alla pari con lui, visto il suo comportamento. Inoltre, questa persona è sempre assorbita dall'amore di sua moglie. Quindi lo maledirò."

Brahmā disse:

17. Dopo aver detto così, il furfante furioso parlò così a Śiva.

Dakṣa disse:
Possano tutti questi bramini e Deva ascoltare. Possano tutti ritenerlo degno di essere ucciso da me.

18. Che questo Śiva, residente in un luogo di cremazione, privo di nobiltà di nascita, un emarginato e di forma brutta, sia espulso da me dai sacrifici e che non ottenga la sua parte insieme ai Deva".

Brahmā disse:

19. Sentendo queste parole di Dakṣa, Bhṛgu e altri rimproverarono Śiva. (Bhṛgu è uno dei Prajāpati e grandi saggi ed è considerato il fondatore della razza dei Bhṛgu o Bhārgava, in cui sono nati Jamadagni e Paraśurāma)
20. Dopo aver salutato debitamente Śiva insieme ai Deva, Nandin, il servitore di Śiva che aveva udito le parole di Dakṣa, era molto furioso e roteò gli occhi. Con l'intenzione di maledirlo, parlò immediatamente a Dakṣa.

Nandīśvara disse:

21. "Oh stolto Dakṣa, dall'intenzione scellerata e malvagia, come mai hai espulso il mio Signore Śiva dal sacrificio?
22. Come mai hai maledetto colui il cui pensiero rende fecondi tutti i sacrifici e santi tutti i luoghi sacri?
23. Oh Dakṣa, di cattive intenzioni, invano lo maledisti per la tua sconsiderata avventatezza di bramino. Il Grande Signore Śiva che è esente da difetti, è stato invano ridicolizzato da te.
24. Oh vile bramino, come mai hai maledetto Śiva il Grande Signore, da cui questo universo è stato creato, sostenuto e distrutto alla fine?"

25. Censurato e rimproverato così da Nandin, Dakṣa il patriarca che era ancora furioso maledisse anche Nandin.

Dakṣa disse:

26. "Voi tutti, servitori di Śiva, siete espulsi dai riti vedici. Sarete abbandonati dai seguaci del sentiero vedico e dai grandi saggi.
27. Sarete tutti eretici confermati, fuori dalle convenzioni della società. Vi concederete di bere vino. Capelli arruffati, cenere e ossa saranno i vostri abbellimenti."

Brahmā disse:

28. Così i servitori di Śiva furono maledetti da Dakṣa. Sentendo ciò, Nandin, il favorito di Śiva, si infuriò.
29. Nandin, il brillante figlio di Śilāda ed il favorito di Śiva, parlò immediatamente a Dakṣa che era eccessivamente altezzoso e malizioso.

Nandīśvara disse:

30. Oh furfante e malvagio Dakṣa, invano hai maledetto i servitori di Śiva, tu che non conosci i principi di Śiva. Hai esercitato la tua indiscreta avventatezza sull'essere un bramino.
31. Il Grande Signore Śiva è ridicolizzato dagli stolti dalla mente malvagia Bhṛgu e da altri apparentemente a causa del loro egoismo nell'essere bramini.
32. Sostenuto dal potere di Śiva, lancio maledizioni su questi bramini, che sono contro Śiva e quindi malvagi come te.

33. Siete impegnati a discutere i Veda ma ignorate i principi vedici. Possano questi bramini blaterare al vento.
34. Possano questi bramini che si abbandonano alla lussuria, ai piaceri celesti, alla rabbia, alla cupidigia e all'orgoglio essere mendicanti senza vergogna.
35. Questi bramini officeranno nei sacrifici di Śūdra, seguendo il sentiero vedico. Saranno perennemente poveri e desiderosi di ricevere doni in denaro.
36. A causa della loro accettazione di doni in denaro da persone immeritevoli cadranno nell'inferno. Oh Dakṣa, alcuni di loro diventeranno Rākṣasa brahminici.
37. Brahmā che rivaleggia con il Signore Śiva, considerandolo alla pari dei Deva ordinari e che ha anche cattive intenzioni, diventerà avverso ai veri principi del culto di Śaiva.
38. Dakṣa diventerà presto una capra. Indulgerà in volgari e lussuriosi piaceri mondani ed in strategie malvagie. Stabilirà regole per i rituali e discuterà perennemente i passaggi vedici.
39. Il suo viso luminoso e piacevole scomparirà. Diventerà un'anima individuale deviata dal suo obiettivo finale. Cadrà dai suoi santi rituali e indulgerà in azioni malvagie.

Brahmā disse:

40. Quando i bramini furono maledetti dal furioso Nandin e Śiva fu maledetto da Dakṣa, ci furono grandi grida e pianti.
41. Sentendo ciò, io, il creatore dei Veda e il conoscitore dei principi di Śiva, lo rimproverai frequentemente e lo fecero anche i bramini Bhṛgu e altri.
42. Sentendo le parole di Nandin, il Signore Sadāsiva rise e gli parlò dolcemente illuminandolo ulteriormente.

Sadāśiva disse:

43. "Oh Nandin di grande intelligenza, ascolta. Non arrabbiarti. Hai maledetto i bramini invano, pensando erroneamente che io sia stato maledetto.
44. I Veda sono in forma di sillabe di versi e inni. Il Sé è stabilito nello Sūkta, a chiunque esso possa appartenere.
45. Quindi non maledire con rabbia i conoscitori del Sé. I Veda non saranno maledetti da nessuno, nemmeno dai malvagi.
46. Io non sono stato maledetto ora. Per favore, comprendi questa posizione di fatto. Oh intelligente, sii calmo, illumina Sanaka e gli altri.
47. Io sono il sacrificio, il rito sacrificale, le aggiunte ancillari del sacrificio, il Sé del sacrificio e colui che è immerso nel sacrificio. Io sono anche oltre il sacrificio.
48. Chi è questo? Chi sei? Chi sono questi? In realtà io sono tutto. Considera tutto sotto questa luce. Invano hai maledetto i bramini!
49. Estraendo le basi fondamentali della costruzione dell'universo attraverso la conoscenza della realtà, sii illuminato e sicuro di te, oh intelligente. Sii libero dalla rabbia e da altre emozioni."

Brahmā disse:

50. Così esortato da Śiva, Nandikeśvara divenne calmo e libero dall'ira e prese la discriminazione come scopo ultimo.
51. Dopo aver illuminato lui e anche i suoi Gaṇa preferiti, Śiva tornò alla Sua dimora accompagnato dai suoi Gaṇa con grande gioia.
52. Ribollendo di furia e malizia contro Śiva, Dakṣa andò alla sua dimora insieme ai bramini.

53. Ricordando la situazione in cui Śiva era stato maledetto e ancora furioso contro di lui, Dakṣa dall'intelletto confuso abbandonò la sua fede e nutriva inimicizia e disgusto contro gli adoratori di Śiva.
54. Così ti ho narrato l'intelletto distorto di Dakṣa riguardo a Śiva il Grande Sé. Oh caro, ascolta le sue intenzioni malvagie e il suo pensiero. Ti dirò di più.

Capitolo 27
L'inaugurazione del sacrificio di Dakṣa

Brahmā disse:

1. Oh Saggio! Una volta Dakṣa iniziò un grande sacrificio.
2. Per partecipare a quel sacrificio, i saggi e i Deva celesti e terrestri furono invitati da Śiva e raggiunsero il luogo essendo stati illusi dalla Māyā di Śiva.
3. Agastya, Kaśyapa, Atri, Vāmadeva, Bhṛgu, Dadhīci, il venerato Vyāsa, Bharadvāja, Gautama,
4. Paila, Parāśara, Garga, Bhārgava, Kakubha, Sita, Sumantu, Trika, Kaṅka, Vaiśampāyana
5. e molte altri insieme a figli e mogli, arrivarono al sacrificio di Dakṣa, mio figlio.
6. Tutti i Deva, i Guardiani delle Direzioni dalla crescente fortuna, i Deva subordinati con le loro offerte di aiuto e di servizio assistevano al sacrificio.
7. Da Satyaloka, io, il creatore dell'universo, sono stato debitamente lodato e portato lì insieme ai miei figli, seguaci e le forme incarnate dei Veda ecc.
8. Viṣṇu fu debitamente richiesto, rispettato e portato al luogo del sacrificio dalla sua residenza a Vaikuṇṭha insieme ai suoi aiutanti di campo e ai suoi seguaci.
9. Allo stesso modo anche altri, ugualmente illusi, vennero al sacrificio. Allora Dakṣa, che era mal disposto verso Śiva, li accolse in modo ospitale.
10. Grandi dimore divine di grande valore e brillante lustro furono erette da Tvaṣṭṛ (Viśvakarman, l'architetto degli Dei) e assegnate loro da Dakṣa.
11. In tutti quei luoghi si sono appostati degnamente dopo essere stati debitamente onorati. Brillavano insieme a Viṣṇu ed a me.
12. In quel sacrificio che si stava compiendo in quel luogo santo di Kanakhala (o Kankhal, è una città sacra, vicino ad Haridvār, sul Gange, dove Dakṣa compì il grande sacrificio in cui Satī si bruciò), Bhṛgu e altri saggi furono fatti Ṛtvik (sacerdoti, officianti del sacrificio) da Dakṣa.
13. Viṣṇu stesso era il presidente insieme ai Marut (figli di Rudra). Io ero il Brahmā (la divinità officiante speciale) il direttore e la guida per i rituali vedici.
14. I Guardiani delle Direzioni divennero guardiani e sentinelle. Erano ben armati e avevano molti assistenti che li aiutavano. Erano molto entusiasti.
15. In quell'altare, il sacrificio stesso era presente nella sua bella forma incarnata. Gli eccellenti saggi divennero i detentori dei Veda.
16. Il fuoco sacrificale manifestava le sue diverse forme in mille modi, durante le festività sacrificali, per ricevere le offerte sacrificali di Dakṣa.
17. C'erano ottantaseimila Ṛtvik nell'esecuzione del sacrificio e sessantaquattromila Udgātṛ (sacerdoti vedici).
18. I saggi celesti Nārada e altri agirono come Adhvaryu e Hotṛ (Hotṛ è il sacerdote presiedente, gli Adhvaryu sono i suoi assistenti). Anche loro erano altrettanti. I sette saggi (Saptarṣi) ripetono congiuntamente e separatamente gli inni Sāman (Sāma Veda).

aghori.it

19. Nel suo grande sacrificio Dakṣa estese il suo invito ai Gandharva, Vidyādhara, Siddha, Āditya, a tutti gli innumerevoli Nāga insieme ai loro seguaci e ai ritualisti sacrificali.
20. Saggi braminici, reali e celesti, re, con i loro amici, ministri, eserciti ecc. I Vasu (una delle varie classificazioni dei Gaṇa) e altri capi Gaṇadevata, tutti furono invitati da lui al sacrificio.
21. Con la corretta iniziazione, legando il sacro filo intorno al suo polso e riti Svastyayana debitamente eseguiti (una serie di mantra vedici recitati per avere prosperità e fortuna), Dakṣa insieme a sua moglie, brillava bene.
22. Dakṣa, il malvagio, non invitò Śiva a quel sacrificio, decidendo che non era degno di partecipare al sacrificio perché era un Kapālin (Śiva è chiamato Kapālin perché porta teschi di uomini, Kapāla, come ornamento)
23. In considerazione del fatto che Satī era la moglie di un Kapālin, non fu invitata da Dakṣa, sebbene fosse la sua amata figlia, cieco alle sue qualità.
24. Mentre si celebravano le grandi feste del sacrificio di Dakṣa, coloro che si erano radunati erano impegnati nelle loro rispettive attività.
25. Nel frattempo, Dadhīci, un devoto di Śiva, rendendosi conto che il Signore Śiva non era lì, si scoraggiò e parlò così.

Dadhīci disse:

26. Oh voi tutti! Saggi Celesti e altri, prestate attenzione alle mie parole. Perché Śiva non ha preso parte ai festeggiamenti di questo sacrificio?
27. Naturalmente, sono venuti tutti i capi dei Deva, i grandi Saggi ed i Guardiani delle Direzioni. Eppure il sacrificio non può essere perfetto e completo senza Śiva, dall'anima nobile e che porta il tridente.
28. L'eterno Puruṣa, il Grande Īśa, con il toro sulla bandiera e dal collo blu, non si vede qui. Grandi studiosi hanno affermato che tutti i risultati di buon auspicio accadono grazie a Lui solo.
29. Oh Dakṣa, se accettato da Triyambaka (Śiva) tutte le cose infauste diventano di buon auspicio e in un batter d'occhio prendono forma nuove cose che saranno più grandi delle più grandi.
30. Quindi l'invito al grande Śiva sarà esteso da te stesso immediatamente o da Brahmā o da Viṣṇu.
31. Con ogni mezzo Śiva sarà portato qui da te insieme a Indra, i Guardiani delle Direzioni, i bramini e i Siddha per rendere il sacrificio completo e perfetto.
32. Andrete tutti dove Egli risiede. Portate immediatamente Śiva insieme a Satī.
33. Oh Signori dei Deva, tutto sarà santificato attraverso Śiva, il Supremo Sé. Se il consorte di Śivā, il grande Essere, viene qui, tutto andrà bene.
34. Poiché tutti i meriti derivano dal pensare a Lui e dal ripetere i Suoi nomi, Śiva, la divinità che cavalca il toro, sarà portata qui a tutti i costi.
35. Se Śiva viene qui, il sacrificio sarà santificato altrimenti rimarrà incompleto e imperfetto. Ti sto dicendo la verità.
36. All'udire le sue parole, lo stolto e malvagio Dakṣa si infuriò in un attimo e disse beffardo.

Dakṣa disse:

37. Viṣṇu, che è la causa prima di tutte le divinità e in cui risiede l'eterna virtù, è stato qui invocato da me. In che cosa manca il rito sacrificale?

38. Viṣṇu in cui sono fondati tutti i Veda, i sacrifici ed i diversi riti, ha onorato questo luogo con la sua presenza.
39. Brahmā, il Nonno dei mondi, è venuto qui da Satyaloka insieme ai Veda, alle Upanisad e agli Agama.
40. Allo stesso modo, il re dei Deva stesso è venuto insieme a tutti i Deva. Anche voi, i saggi liberi dai peccati, siete venuti.
41. Chi è degno di essere incluso nel sacrificio e merita onore è venuto. Conoscete tutti i testi vedici ed i loro significati. Siete tutti saldi nei vostri riti.
42. A che serve Śiva per noi in questo luogo? Oh bramino, naturalmente Gli ho dato mia figlia in sposa, ma è stato perché sono stato persuaso da Brahmā.
43. Oh bramino, questo Śiva non è un uomo nobile. Non ha né padre né madre. È il Signore dei folletti, dei fantasmi e degli spiriti ed è incorreggibile.
44. È uno sciocco altezzoso presuntuoso con falso prestigio e ostilità. Non è degno di questo sacro rito. Quindi non è stato invitato da me.
45. Perciò d'ora in poi non farai mai affermazioni come queste. Il mio grande sacrificio deve essere reso fruttuoso da tutti voi.

Brahmā disse:
46. Sentendo quelle parole, Dadhīci parlò ad alta voce ai deva e saggi. Le sue parole erano pregne di significato.

Dadhīci disse:
47. Questo sacrificio è diventato un "Non sacrificio" senza la presenza di Śiva. In verità la tua distruzione è imminente proprio in questo sacrificio.

48. Detto questo, Dadhīci uscì dal sacrificio di Dakṣa e tornò immediatamente al suo eremo.
49. Quindi alcuni importanti devoti di Śiva che erano stati iniziati al culto di Śaiva maledirono Dakṣa e tornarono alle loro rispettive dimore.
50. Quando il saggio Dadhīci e altri organizzarono l'uscita di scena, il malvagio Dakṣa, nemico di Śiva, disse deridendoli.

Dakṣa disse:
51. Non c'è più quel bramino preferito di Śiva di nome Dadhīci e anche altri della sua specie sono usciti dal mio sacrificio.
52. Questo è diventato buono. Lo approvo sempre. Oh Indra, Deva e saggi, vi sto dicendo la verità.
53. Sono lenti e insensati. Sono furfanti che si abbandonano a false deliberazioni e discussioni. Sono fuori dal circolo vedico. Questi uomini di cattiva condotta saranno evitati dai riti sacrificali.
54. Voi tutti, bramini, saggi e Deva con Viṣṇu a capo, renderete fruttuoso il mio sacrificio.

Brahmā disse:
55. Sentendo queste parole, i saggi celesti illusi dalla Māyā di Śiva compirono l'adorazione delle divinità in quel sacrificio.
56. Oh Grande Saggio, ho così spiegato come il sacrificio fosse stato maledetto. Ora spiegherò come fu distrutto il sacrificio.

Capitolo 28
Il viaggio di Satī

Brahmā disse:

1. Nel frattempo, quando i saggi celesti si stavano recando al sacrificio di Dakṣa, con grande impetuosità Satī, la figlia di Dakṣa, era impegnata in diverse attività,
2. circondata dalle sue amiche sotto il baldacchino della fontana della casa sul monte Gandhamādana. (La posizione del Gandhamādana è molto controversa. Secondo il racconto puranico Gandhamādana è una montagna che forma il confine tra Ilāvṛta e Bhadrāśva, due delle nove divisioni del mondo, a est del monte Meru ed è rinomata per le sue foreste profumate)
3. Mentre era così allegramente attiva, Satī vide il Dio della luna in compagnia di Rohiṇī andare al sacrificio di Dakṣa (Rohiṇī, secondo la mitologia puranica, era la figlia di Dakṣa e la moglie preferita di Chandra, il Dio della luna).
4. Satī chiese a Vijayā la sua damigella in capo, la sua amata amica, augurandole tutto il benessere.

Satī disse:

5. Oh cara amica Vijayā, dove va di fretta il Dio della luna in compagnia di Rohiṇī dopo essersi congedati da noi?

Brahmā disse:

6. Quando Satī le chiese così, Vijayā si avvicinò a Chandra e gli chiese "Dove stai andando?"
7. Sentendo ciò che disse Vijayā, il Dio della luna menzionò tutto ciò che riguardava la festa sacrificale di Dakṣa, con grande rispetto.
8. Sentendo ciò che Chandra le disse, Vijayā fu molto agitata e ne parlò immediatamente alla Dea Satī.
9. Nell'udirla, Satī, la Dea Kālikā, fu sorpresa. Pensò ad una possibile ragione, ma non trovandola rifletté così.
10. "Dakṣa è mio padre. Vīriṇī è mia madre. Sono la loro amata figlia Satī. Perché non mi hanno invitato? Hanno dimenticato la loro amata figlia?
11. Chiederò rispettosamente a Śiva la ragione di tutto questo". Pensando così decise di andare da Lui.
12. Facendo attendere lì la sua damigella in capo Vijayā, Satī si avvicinò immediatamente a Śiva.
13. Lo vide nel mezzo della sala del consiglio, circondato da schiere dei suoi servitori, Nandin e altri di grande valore.
14. Dopo aver visto il Signore Śiva, suo marito, la figlia di Dakṣa si avvicinò rapidamente a Lui per chiedergli il motivo del mancato invito.
15. Con amore Śiva prese in grembo la sua amata e la deliziò con parole piacevoli.
16. Allora Śiva, il Signore di tutti, il dispensatore di felicità per il bene, seduto in mezzo ai suoi servitori, disse a Satī di indulgere, come al solito, nei suoi grandi giochi divini.

Śiva disse:

17. "Oh signora dalla vita snella, perché sei venuta qui in camera di consiglio e in un così in uno stato di agitazione? Per favore, dimmi il motivo."

Brahmā continua la storia:

18. Oh grandi saggi, Satī, essendo così rivolto da Śiva, si inchinò al signore con le mani giunte in segno di riverenza e disse:

Satī disse:

19. Ho sentito che mio padre sta compiendo un grande sacrificio. Lì si svolgono grandi festeggiamenti. Anche i saggi celesti si sono radunati.
20. Oh Signore dei Deva, come mai una visita al grande sacrificio di mio padre non ti piace? Oh Signore! Per favore, spiegamelo!
21. Questo è il dovere degli amici: associarsi frequentemente ai loro amici. Oh Grande Signore, gli amici fanno sempre ciò che accresce il piacere dei loro amici.
22. Oh Signore, vieni con me nella sala dei sacrifici di mio padre. Oh Signore, esaudisci la mia richiesta.

Brahmā disse:

23. All'udire queste parole di Satī, il Signore Śiva, ferito al cuore dalle parole di Dakṣa che penetravano come un dardo, pronunciò queste parole cortesi e piacevoli.

Maheśvara disse:

24. Dakṣa è tuo padre, cara. Ma lui è anche il mio nemico.
25. Ma i saggi celesti che di solito mi onorano ora sono confusi. Essendo privi di vera conoscenza, stanno assistendo al sacrificio di tuo padre.
26. Oh gentile Signora, chi va a casa di un altro senza essere invitato commette una mancanza di rispetto che è più grave anche della morte.
27. Anche il prospero Indra e le persone come lui che vanno a casa di un altro uomo in un tale contesto diventano inutili. E poi che dire degli altri? Un viaggio di tale natura è inutile.
28. Quindi tu ed io in particolare non andremo al sacrificio di Dakṣa. Oh mia diletta, ti ho detto la verità.
29. Le persone ferite con le frecce dai nemici non sono così addolorate come quando i loro punti vulnerabili sono colpiti dalle parole di scherno dei parenti.
30. Oh mia amata, i malvagi non si accorgono che la loro stessa condizione viene colpita quando attaccano gli uomini buoni dotati delle sei qualità del sapere.

Brahmā disse:

31. Ripresa così da Śiva dall'anima nobile, Satī si arrabbiò molto e parlò così a Śiva, il primo tra gli oratori.

Satī disse:

32. Oh Śiva, Signore di tutti, Tu per cui il sacrificio diventa fruttuoso non sei stato invitato da mio padre, così lui ha commesso un atto malvagio.
33. Quindi, oh Śiva, desidero conoscere il pensiero di quella persona dalla mente malvagia così come quella dei saggi celesti e di tutte le altre persone malvagie lì riunite.
34. Perciò, oh Signore, desidero andare al sacrificio di mio padre. Oh Śiva, per favore concedimi il permesso di andarci.

Brahmā disse:

35. Il Signore Śiva, la causa della protezione, in possesso della visione perfetta, realizzando tutto, vedendo tutto ed essendo richiesto dalla Dea, così le parlò:

Śiva disse:

36. "Oh Dea, se questo è ciò che desideri, se pensi che sia necessario andare, oh giusta, puoi immediatamente partire per il sacrificio di tuo padre con il mio permesso.
37. Puoi andare in regale splendore montando questo toro riccamente bardato."
38. Satī comandò così di montare il toro decorato, si adornò e si avviò alla dimora di suo padre.
39. L'armamentario reale come l'ombrello, le ciambelle, i vestiti di seta e gli ornamenti le furono dati da Śiva, il Grande Signore.
40. Sessantamila dei servitori di Śiva con amore ed entusiasmo andarono con lei con grandi festeggiamenti.
41. I festeggiamenti compiuti dai servitori a Satī, l'amata di Śiva, furono davvero grandiosi.
42. Gli eroici attendenti, i preferiti di Śiva, cantavano inni di lode a Śiva e Śivā e saltavano dalla gioia con cuori di innocenza infantile.
43. Sotto ogni aspetto la partenza della Madre dell'universo fu molto gloriosa. I tre mondi si riempirono di suoni piacevoli.

Capitolo 29
La dichiarazione di Satī

Brahmā disse:

1. Satī raggiunse il luogo dove era in corso il colorato sacrificio accompagnato dall'entusiasmo di Deva, Asura, grandi saggi ecc.
2. Vide la dimora di suo padre abbondare di cose meravigliose splendenti e belle, così come i gruppi di Deva e saggi.
3. La Dea si fermò al cancello e discese da Nandin, il toro. Andò tutta sola nel luogo del sacrificio.
4. Vedendo Satī, la sua gloriosa madre Asiknī e le sue sorelle l'accolsero con rispetto.
5. Anche dopo averla vista, Dakṣa non ha mostrato alcun segno o gesto di amore, o rispetto. Anche gli altri illusi dalla Māyā di Śiva non la ricevettero per paura di Dakṣa.
6. Satī poi si inchinò ai suoi genitori, oh Saggio. Sorpresa per la fredda accoglienza, guardò fissamente tutti.
7. In quel sacrificio, Satī vide le quote assegnate alle divinità, Viṣṇu e altri ma non a Śiva. Allora cadde in una grande furia.
8. Così offesa e perciò molto furiosa con tutti, rivolse il suo sguardo ardente e infuocato a Dakṣa ed a tutti i presenti.

Satī disse:

9. Come mai Śiva, che è altamente propizio e da cui è santificato l'intero universo sia mobile che immobile, non è stato invitato da te?
10. Che cos'è quel sacrificio senza Śiva che è la incarnazione del sacrificio, l'esecutore del sacrificio, il compenso del sacrificio, l'aggiunta del sacrificio e il primo di coloro che conoscono il sacrificio stesso.

11. Ogni rito compiuto senza di Lui sarà impuro, ma con Lui o per il solo ricordo di Lui diventa puro.
12. I materiali delle offerte, il mantra, l'Havya e il Kavya (oblazioni sia agli dei che agli spiriti degli antenati defunti), tutto è identico a Śiva. Com'è che il sacrificio viene compiuto senza di Lui?
13. Gli hai mancato di rispetto, considerandolo alla pari dei Deva ordinari. Sei diventato insensato e cattivo nonostante tu sia mio padre.
14. Tu non conosci Śiva il grande signore servendo il quale Viṣṇu, Brahmā e altri Deva hanno raggiunto la loro posizione e il loro status.
15. In che modo Viṣṇu, Brahmā, altri Deva e saggi sono stati presenti al tuo sacrificio senza il loro signore Śiva?"

Brahmā disse:

16. Dopo aver detto questo, Satī si rivolse a Viṣṇu e ad altri separatamente, schernendoli.

Satī disse:

17. "Oh Viṣṇu, non conosci la vera natura di Śiva di cui i Veda parlano come pieno o privo di attributi?
18. Sebbene come capo del re Śālva (il re del paese di Śālvas, il moderno Rājasthan, era nemico di Viṣṇu), Śiva ti avesse afferrato la mano e ti avesse messo a posto molte volte,
19. quell'ammonimento non è entrato nel tuo cervello, ora che hai manifestato il desiderio di partecipare alla tua parte nel sacrificio di Dakṣa senza invitare il Signore Śiva.
20. Oh Brahmā, prima avevi cinque facce. Quando hai mostrato la tua superbia contro Śiva, Egli ti ha reso con quattro facce. È sorprendente che tu l'abbia dimenticato. (vedi nota cap. 8 della Vidyeśvara-Saṃhitā)
21. Oh Indra, non conosci il valore del Grande Signore? Śiva una volta aveva spietatamente ridotto in cenere il tuo fulmine.
22. Oh Deva, non conoscete il valore di Mahādeva, Oh Atri, Oh Vasiṣṭha, oh saggi, cosa avete fatto qui?
23. Una volta il Signore vagava (chiedendo l'elemosina) a Dāruvana (l'episodio è descritto nel Saurapurāṇa). Voi, saggi, lo avete maledetto sotto le spoglie di un mendicante.
24. Com'è che ora hai dimenticato cosa ha fatto Śiva quando è stato maledetto da te? L'intero universo sia mobile che immobile è stato bruciato dal Suo Liṅga.
25. Tutti voi, Viṣṇu, Brahmā, Dei, saggi e altri siete diventati stolti da quando vi siete riuniti qui senza Śiva.
26. Śiva dal linguaggio controllato, conoscibile solo attraverso l'autorealizzazione, non può essere compreso da nessuno con l'aiuto dei soli Veda con le loro aggiunte ausiliarie e altri testi sacri.

Brahmā disse:

27. Così l'infuriata Satī, la Madre dell'universo, pronunciò molte parole con il suo cuore in difficoltà.
28. Viṣṇu, Dei e saggi tacevano udendo le sue parole, sebbene le loro menti fossero angosciate a causa di Śiva.
29. Ma Dakṣa udendo quelle parole di sua figlia guardò Satī crudelmente e le disse così.

Dakṣa disse:

30. Gentilissima Signora, non ci guadagnerai nulla dal tuo parlare così tanto qui. Puoi andare o restare. Perché sei venuta?
31. Tuo marito Śiva è noto ai saggi come infausto. Non è di stirpe nobile. È il re dei folletti, dei fantasmi e degli spiriti. È escluso dai riti vedici.
32. Sapendo che Śiva ha abiti e lineamenti indecenti, mia cara figlia non l'ho invitato al sacrificio in presenza di Dei e saggi.
33. Indotto da Brahmā ti ho dato in sposa al malvagio superbo Śiva che non conosce le usanze. Sono stato un peccatore e un ottuso.
34. Quindi lascia fuori la tua rabbia. Calmati. Sorridi dolcemente. Essendo arrivata qui a questo sacrificio, puoi prendere la tua parte.

Brahmā disse:

35. La figlia Satī, onorata nei tre mondi, essendo stata così trattata da Dakṣa, si arrabbiò molto nel vedere suo padre pieno di disprezzo.
36. Pensò tra sé e sé: "Come posso tornare da Śiva?" Certamente desidero vedere Śiva, ma quale risposta darò quando me lo chiederà?
37. Satī, la Madre dei tre mondi, sospirando d'ira disse a suo padre Dakṣa, il malvagio.

Satī disse:

38. "Colui che rimprovera Śiva e colui che ascolta tali rimproveri, entrambi vanno all'inferno e vi rimangono finché esistono la luna e il sole.
39. Perciò mi spoglierò del mio corpo ed entrerò nel fuoco. Oh padre, a che giova questa vita per me che sono così sfortunata da sentire commenti sprezzanti sul mio Signore?
40. Se una persona potente taglia la lingua all'uomo che fa commenti così irrispettosi su Śiva, entrambi saranno assolti dai peccati.
41. Se non è abbastanza potente, l'uomo ragionevole chiuda le orecchie e lasci quel posto - Allora sarà puro - così dicono le persone dotte."

Brahmā disse:

42. Dopo aver affermato così la parola della virtù, si ricordò del consiglio di Śiva e con il cuore addolorato si pentì del suo arrivo precipitoso.
43. Quindi, incitando ulteriormente la furia di Dakṣa, disse senza esitazione a Viṣṇu e a tutti gli altri deva e saggi.

Satī disse:

44. Caro padre, odiando Śiva ora, sarai sicuro di pentirti in seguito. Dopo aver sperimentato molta agonia qui, sarai sicuro di sperimentare ulteriori torture.
45. Eccetto te, può esserci una persona che è negativamente inclinata e maldisposta verso Śiva, Colui che è libero da sentimenti ostili, che è il Grande Sé e che non odia né ama nessuno al mondo?
46. Il disprezzo dei grandi è infuso di rivalità nelle persone cattive, ma per quanto riguarda coloro la cui qualità Tāmasica è soffocata dalla polvere dei piedi dei grandi, è di buon auspicio.
47. Le sillabe Śi e Va pronunciate anche una volta casualmente possono reprimere tutti i peccati.

48. È sorprendente che tu sia così malvagio da nutrire rancore contro Śiva che è il Signore di tutti, la cui parola è inderogabile e che è il più santo dei santi. Tu sei certamente nemico di Śiva.
49. È un peccato che per stoltezza tu abbia malizia verso Śiva, il benefattore di tutti,
50. i cui piedi di loto sono sempre visitati dalle api nella forma delle menti di persone di natura elevata, che conferisce tutte le benedizioni anche quella di realizzare il Supremo Sé.
51. Gli studiosi, Brahmā e altri, Śanaka e i saggi, tranne te, hanno considerato Śiva empio?
52. Śiva che tiene il teschio tra le mani, che risiede nel campo della cremazione in compagnia degli spiriti e che porta i capelli arruffati.
53. Ma i saggi ed i Deva tengono sulle loro teste la polvere dei Suoi piedi. Tale è la natura del Signore Śiva, il Grande Dio.
54. Nei Veda sono ordinati due tipi di azioni: dirette e di rinuncia.
55. Gli studiosi distinguono tra queste due e sostengono che non possono essere simultanee e non possono verificarsi in una singola entità. Ma in Śiva, il Grande Brahman, queste azioni non hanno alcun effetto.
56. Fa che non prendiamo il tuo sentiero di egoismo come mostrato nelle tue camere sacrificali godute e rigettate dal fuoco.
57. Il nostro è il sentiero manifesto seguito dagli Avadhūta. Oh padre, con una mente distorta non devi essere superbo e presuntuoso.
58. Che dire di più? Sei malvagio sotto ogni aspetto. Hai una mente malvagia. Non ho più niente a che fare con questo corpo nato da te.
59. Vergogna per colui che è sempre malvagio e che perpetra azioni di indicibile demerito. L'uomo ragionevole dovrebbe evitare anche il contatto con un uomo simile.
60. Io sono la progenie della tua razza, come ha spesso detto il Signore con il toro sulla bandiera, Śiva. Quindi naturalmente il mio nome è diventato Dākṣāyaṇī. Questo è angosciante per me.
61. Questo corpo nato dalle tue membra lo getterò via come un cadavere. È degno di disprezzo. Lo abbandonerò e otterrò la felicità.
62. Oh Saggi e Deva, ascoltate le mie parole. La tua azione è impropria sotto ogni aspetto. Sei diventato malvagio.
63. Sei un illuso. Ti diverti a rimproverare Śiva e a litigare con Lui. Ognuno di voi riceverà la giusta punizione da Śiva.

Brahmā disse:

64. Detto questo a Dakṣa e agli altri presenti nel sacrificio, Satī si fermò. Dopo aver pensato al suo caro Signore, desistette dal suo discorso.

Capitolo 30
L'abbandono del corpo da parte di Satī e il conseguente disordine

Nārada disse:

1. Quando Satī, l'amata di Śiva tacque, cosa accadde lì? Oh Brahmā per favore dimmelo.

Brahmā disse:

2. Osservando il silenzio e ricordando il suo Signore con grande rispetto, Satī la Dea si calmò e si sedette per terra nell'ala nord.
3. Dopo aver bevuto debitamente acqua, coprendosi interamente il corpo con il suo drappo, chiuse gli occhi e si ricordò del suo Signore. Poi è entrata nella trance yogica.
4. Mantenendo il viso fermo, bilanciava i venti Prāṇa e Apāna (Il sistema dello Yoga impone il controllo delle arie vitali, cioè "prāṇa" e "apāna" in una posizione particolare.).
5. Quindi sollevò il vento Udāna dalla regione ombelicale, lo stabilizzò nella regione cardiaca, lo fece passare attraverso la gola e infine lo fissò nel mezzo delle sopracciglia.
6. Desiderava abbandonare il suo corpo a causa della sua rabbia con Dakṣa. Desiderava bruciare il corpo e trattenere il vento puro con mezzi yogici.
7. In questa posizione ricordava i piedi del suo Signore e nient'altro.
8. Il suo corpo spogliato dei suoi peccati cadde nel fuoco yogico e fu ridotto in cenere, oh eccellente saggio, secondo il suo desiderio.
9. Le forti grida e grida di "Hā! Hā!" di coloro che ne furono testimoni si diffuse ovunque sulla terra e si levò nel cielo. Tutto era sorprendentemente meraviglioso e terrificante per i Deva e gli altri.
10. "Ahimè, l'amata Dea di Śiva, anzi la sua Divinità, Satī ha gettato via la sua vita. Chi è quella persona malvagia che l'ha fatta arrabbiare?
11. Vedi l'empio misfatto non spirituale di Dakṣa il patriarca, il figlio di Brahmā i cui soggetti sono le creature mobili e immobili del mondo.
12. Ahimè, Satī, la nobile amata dalla divinità con la bandiera del toro si è scoraggiata. Avrebbe dovuto essere debitamente onorata.
13. Questo patriarca dal cuore indurito, nemico del Brahman, diventerà sicuramente infame in tutto il mondo.
14. Poiché ha rifiutato di soddisfare la richiesta della propria figlia, cadrà in un terribile inferno dopo la morte a causa della sua stessa colpa.
15. Quando la gente diceva così vedendo l'auto-immolazione di Satī, i suoi attendenti si alzarono in collera con le loro armi.
16. Erano in attesa vicino alla porta in numero di sessantamila. Quei potenti servitori del Signore Śiva si infuriarono.
17. Quei servitori di Śiva gridavano esclamazioni tipo: "Hā Hā! Vergogna! Vergogna! No, No!" ad alta voce e frequentemente.
18. Gli alloggi erano pervasi dalle grida di Hā Hā! I Deva e i saggi che si erano radunati lì furono colpiti dalla paura.
19. Consultandosi l'un l'altro, gli inservienti alzarono furiosamente le armi e l'atmosfera fu pervasa dal rumore delle loro armi.
20. Oh Saggio Celeste, alcuni di loro eccessivamente colpiti dal dolore tagliarono le loro membra con le loro armi, alcuni le loro teste, alcuni i loro volti, con le armi affilate e letali che avevano.

21. Così circa ventimila di quei servitori hanno corteggiato la morte insieme a Satī. È stato molto sorprendente.
22. Tali servitori di Śiva dall'anima nobile che sopravvissero, balzarono in piedi con le loro armi per uccidere il furioso Dakṣa.
23. Vedendo la forza del loro assalto, il santo saggio Bhṛgu versò un'offerta nel fuoco della Dakṣiṇa con il mantra Yajur per reprimere gli ostacoli al sacrificio.
24. Mentre il saggio Bhṛgu versava le offerte, migliaia di potenti demoni Ṛbhu si alzarono. (Ṛbhu: Sono i figli di Sudhanvan, un discendente di Aṅgiras, chiamati separatamente Ṛbhu, Vibhu e Vāja. Attraverso il loro assiduo compimento di opere buone essi ottennero poteri sovrumani e ottennero il diritto di ricevere lode e adorazione.)
25. Oh eccellente Saggio, seguì una terribile lotta tra gli assistenti di Śiva e i demoni che avevano tizzoni ardenti come loro armi. I loro capelli si rizzarono quando la gente udì il tumulto.
26. I servitori furono uccisi dagli Ṛbhu di potente valore e favoriti dallo splendore braminico. I servitori furono forzati a correre senza difficoltà.
27. Era stato desiderio di Śiva della grande Śakti che i servitori fossero uccisi e conquistati rapidamente. Era una scena meravigliosa.
28. Vedendo ciò, i saggi, Indra e altri deva, i Marut, i Viśvedeva, gli Aśvin e i Guardiani delle Direzioni rimasero in silenzio.
29. Alcuni di loro andarono a chiedere ed a consultarsi frequentemente con Viṣṇu per prevenire gli ostacoli. Erano molto agitati.
30. I sensibili Deva, Viṣṇu e altri, si agitarono nel meditare sui risultati della distruzione e della conquista dei Pramatha (i servitori di Śiva).
31. Oh Saggio! Tale era l'ostacolo al sacrificio di Dakṣa che rivaleggiava con Śiva, che era malvagio e che professava di essere un parente di Brahmā.

Capitolo 31
La Voce Celeste

Brahmā disse:

1. Oh eccellente Saggio, nel frattempo si levò una voce celeste, proprio mentre Dakṣa, i Deva e altri stavano ascoltando.

La Voce celeste disse:

2. Oh Dakṣa, di cattiva condotta, di atteggiamento altero, che cosa hai fatto stoltamente ora, questo misfatto che ha portato nella sua scia molte infelici calamità?
3. Non hai mai dato credito alle parole di Dadhīci, il re dei devoti di Śiva. Oh stolto, se le sue parole fossero state ascoltate, tutto sarebbe stato propizio e gradito.
4. Dopo averti maledetto terribilmente, il bramino era uscito dalla sala del sacrificio in segno di protesta. Eppure non hai capito niente, sciocco che eri.
5. Come mai non hai onorato Satī tua figlia, la Signora di buon auspicio che è venuta a casa tua?
6. Oh tu debole nella conoscenza, come mai non hai adorato Satī e Śiva? Invano ti senti orgoglioso di essere il figlio di Brahma. In realtà sei un illuso.
7. Solo Satī, che reprime tutti i peccati, che è la Madre dei tre mondi, che ha occupato metà del corpo di Śiva e che conferisce tutto il benessere, dovrebbe essere sempre propiziata.
8. Quella Satī solamente, quando viene adorata, conferisce buone fortune. È la Grande Dea che dona tutto ciò che è di buon auspicio ai suoi devoti.
9. Solamente Satī, quando viene propiziata, distrugge la paura dell'esistenza mondana. È la Dea che conferisce ciò che desideriamo e che rimuove tutti i disordini.
10. Solamente Satī, quando viene propiziata, conferisce fama e ricchezza. Lei è la grande Dea che conferisce i piaceri mondani e la salvezza.
11. Solo Satī è la creatrice dell'universo, la protettrice dell'universo, la causa della distruzione dell'universo alla fine del Kalpa. Lei è la Śakti primordiale.
12. Solo Satī è la Māyā dell'universo, la madre di Viṣṇu, dai diversi lineamenti luminosi, e la madre di Brahmā, Indra, la Luna, il Fuoco, il Sole e i Deva.
13. Solamente Satī è la dispensatrice dei frutti della penitenza, dei doni caritatevoli e delle azioni virtuose. Lei è la Śakti di Śiva, la Grande Dea, la distruttrice dei malvagi e la più grande dei grandi.
14. La parte dovuta non è stata offerta da te, che sei stolto e malvagio, al Signore la cui sempre amata moglie è la Dea Satī di tali gloriosi tratti.
15. Śiva è davvero il Grande Signore, il Signore di tutti, il più grande dei grandi, degno di essere servito da Viṣṇu, Brahmā e altri e la causa di tutto il benessere.
16. Le penitenze sono eseguite dai Siddha che desiderano avere una visione di Lui. Le meditazioni e gli esercizi yogici sono eseguiti da yogi che desiderano avere una visione di Lui.
17. La visione di Śiva produce grandi frutti, ricchezza infinita e cibo e la realizzazione di tutti i sacrifici.
18. Solo Śiva è il Creatore dell'universo, il Signore di tutte le conoscenze, il sostenitore dell'apprendimento primordiale e il Signore, il più propizio dei fausti.
19. Poiché non hai debitamente rispettato la Sua Śakti, e poiché sei malvagio, questo sacrificio sarà definitivamente distrutto.

20. Risultati infausti si verificano quando coloro che sono degni di adorazione non sono adorati e sono repressi quando sono adorati, poiché Śivā è il più degno di tutti i culti.
21. Quella Śakti è Śivā, Satī, la polvere dei suoi piedi è portata ogni giorno da Śeṣa con le sue mille teste.
22. Satī è l'amata di Śiva, meditando sui suoi piedi di loto e adorandola Viṣṇu ha raggiunto la sua condizione di Viṣṇu.
23. Satī è l'amata di Śiva, meditando sui suoi piedi di loto e adorandola, Brahmā raggiunse il suo stato di Brahmā.
24. Śiva è il Signore, meditando sui suoi piedi di loto e adorandolo i Guardiani delle Direzioni, Indra e altri hanno raggiunto le loro rispettive posizioni.
25. Śiva è il Padre dell'universo. Quella Satī è la Madre dell'universo. Oh sciocco, non sono stati onorati debitamente da te. Come potrai mai ottenere il benessere?
26. Poiché Satī e Śiva non sono propiziati da te, la sfortuna ti è capitata. Le miserie ti hanno attaccato.
27. Ti senti abbastanza orgoglioso da supporre di poter raggiungere il benessere senza adorare Śiva? Quel superbo orgoglio sarà annullato oggi.
28. Non vedo nessuno tra questi Deva che verrà in tuo aiuto, poiché sei avverso al Signore.
29. Se i Deva dovessero venire in tuo aiuto, saranno sicuramente distrutti come falene dal fuoco.
30. Lascia che la tua faccia bruci. Lascia che il tuo sacrificio sia annullato. Chiunque venga come tuo assistente, venga subito bruciato oggi.
31. Un giuramento su tutti i Deva per le tue azioni infauste, se fanno da assistenti alla tua malvagità.
32. Lascia che tutti i deva si allontanino rapidamente da questo altare sacrificale. Altrimenti perirete tutti oggi senza scampo.
33. Lascia che tutti i saggi, Naga e altri lascino questo sacrificio. Altrimenti, morirete tutti oggi, senza scampo.
34. Oh Viṣṇu, esci presto da questa piattaforma sacrificale. Altrimenti perirai oggi senza scampo.
35. Oh Brahmā, esci rapidamente da questa piattaforma sacrificale. Altrimenti morirai oggi, con tutti i mezzi.

Brahmā disse:

36. Dopo aver detto questo a coloro che si erano radunati nella sala dei sacrifici, la voce celeste che conferiva benessere si fermò.
37. Oh caro, nell'udire la voce astrale Viṣṇu e altri deva furono sorpresi. Anche i saggi furono sbalorditi.

Capitolo 32
Nasce Vīrabhadra e Śiva lo consiglia

Nārada disse:

1. Sentendo la voce eterea cosa fece l'insensato Dakṣa? Cosa hanno fatto gli altri? Cosa è successo dopo? Per favore, narra.
2. Oh intelligente, per favore dimmi cosa fecero quei servitori di Śiva che furono sconfitti dal potere dei mantra di Bhṛgu e dove andarono.

Brahmā disse:

3. All'udire la voce del Cielo, i Deva e gli altri rimasero sbalorditi dalla sorpresa. Non hanno detto niente. Rimasero perplessi e storditi.
4. I restanti servitori di Śiva che furono sconfitti e conquistati dal potere dei mantra di Bhṛgu fuggirono e cercarono rifugio in Śiva.
5. Inchinandosi con grande rispetto a Śiva di incommensurabile splendore, narrarono tutto ciò che accadde lì.

I Gaṇa dissero:

6. Oh Signore dei Deva, salva noi che abbiamo cercato rifugio in te. Ti preghiamo di ascoltare con condiscendenza la descrizione dettagliata degli eventi legati a Satī.
7. Oh Signore, grande mancanza di rispetto fu mostrata a Satī dal superbo e malvagio Dakṣa. Anche i Deva non le mostrarono il dovuto rispetto.
8. Dakṣa non ha assegnato la tua parte, ma l'ha data a tutti i Deva. L'estremamente altezzoso Dakṣa pronunciò parole dure ed a voce alta.
9. Oh Signore, non vedendo la tua parte nel sacrificio Satī si adirò. Dopo aver censurato suo padre molte volte, ha bruciato il suo corpo nel fuoco yogico.
10. Più di diecimila Gaṇa posero fine alla loro vita per la vergogna, tagliandosi le membra con le armi. Noi, gli altri, ci siamo infuriati.
11. Assumendo un atteggiamento terrificante ci prepariamo improvvisamente a distruggere il sacrificio. Ma siamo stati respinti da Bhṛgu per mezzo del suo potere spirituale, si è opposto a noi.
12. Oh Signore, tutore del mondo, in Te abbiamo ora cercato rifugio. Ora siamo addolorati e spaventati. Per favore, liberaci dalla paura.
13. Oh Grande Signore, Dakṣa e le altre persone malvagie hanno mostrato grande mancanza di rispetto perché sono molto altezzosi.
14. Oh dispensatore d'onore, ti abbiamo detto tutto quello che è successo a noi ed a Satī. Per favore, tratta quegli sciocchi illusi nel modo che ritieni opportuno.

Brahmā disse:

15. All'udire le parole dei suoi servitori, il Signore si ricordò di te, Nārada, per conoscere le loro attività.
16. Oh Saggio Celeste, dotato di visione divina, arrivasti sul luogo e, dopo esserti inchinato a Śiva con devozione, aspettasti lì con le mani giunte in segno di riverenza.
17. Dopo averti lodato, il Signore ti ha chiesto delle notizie di Sati al sacrificio di Dakṣa e degli incidenti lì.
18. Oh caro, quando ti è stato chiesto così da Śiva, ti sei identificato con Śiva e gli hai narrato in dettaglio ciò che era accaduto nel sacrificio di Dakṣa.
19. Oh Saggio, udendo le parole da te pronunciate, Śiva si infuriò in un attimo, Śiva di grande ira e valore.
20. Allora Rudra, il distruttore del mondo, strappò un ciuffo dei suoi capelli arruffati e con esso colpì la cima della montagna.
21. Oh Saggio, quando è stato colpito sulla montagna, il ciuffo dei capelli arruffati del Signore si è diviso in due. Si udì un forte suono esplosivo che era terrificante come il suono al momento della dissoluzione.
22. Oh Saggio Celeste, dalla prima metà di quel grappolo di capelli arruffati, sorse il potente Vīrabhadra, il terribile capo dei Gaṇa.

23. Lui. si alzò in piedi con duemila mani ardenti come il fuoco divorante. Avvolse il mondo tutt'intorno e torreggiò su di esso dieci pollici più in alto.
24. Dal soffio furioso di Śiva, il grande Rudra, uscirono cento febbri e tredici umori.
25. Dall'altra metà del grappolo di capelli arruffati nacque Mahākālī. Oh mio caro, era molto terribile ed era circondata da milioni di spiriti.
26. Le febbri spietate avevano forme incarnate. Erano capaci di terrorizzare il mondo. Risplendevano del loro ardente splendore.
27. Quindi l'eroico Vīrabhadra, eloquente nel parlare, giunse le mani in segno di riverenza e si inchinò al signore Śiva. Vīrabhadra disse così:

Vīrabhadra disse:

28. Oh Rudra dall'aspetto terrificante, con la luna, il sole e il fuoco come tuoi occhi cosa devo fare? Oh signore, comandami presto.
29. Oh Śiva, gli oceani devono essere prosciugati in mezzo momento? Oh Śiva, le montagne devono essere ridotte in polvere in mezzo momento?
30. Oh Śiva, ridurrò l'intero universo in cenere in un momento? Ridurrò in cenere gli Dei o i saggi in un momento?
31. Oh Śiva, sarà compiuta la distruzione dell'universo? Oppure si dovranno molestare tutti gli esseri viventi?
32. Oh Signore Śiva, grazie al tuo favore non c'è nulla di impossibile per me. Una persona pari a me in valore non è ancora nata, né nascerà.
33. Oh Signore, ovunque tu mi mandi e per qualsiasi incarico, eseguirò rapidamente quel lavoro e guadagnerò il tuo favore.
34. Al tuo comando, anche le persone senza valore nuotano attraverso l'oceano del mondo. Oh Śiva, non sono quindi in grado di attraversare l'oceano delle grandi avversità?
35. Oh Śiva, non c'è alcun dubbio che anche un filo d'erba da Te inviato raggiungerà senza difficoltà grandi compiti in un momento.
36. Oh Śiva, in verità qualsiasi compito può essere adempiuto con il tuo semplice gioco. Ma è con la tua benedizione e favore che sarò mandato a fare il lavoro.
37. È grazie alla tua benedizione che sono qualificato per questo compito. Oh Śiva, senza la tua benedizione e il tuo favore nessuno avrà mai quel potere ed efficienza.
38. Questo è vero. Non c'è dubbio in questo che senza il tuo comando e il tuo permesso nessuno muoverà nemmeno un filo d'erba.
39. Oh Śiva, i Deva e gli altri sono soggetti al tuo controllo. Anch'io sono soggetto al controllo da Te esercitato. Io sono il controllore di tutti gli esseri viventi.
40. Oh Śiva, mi sono inginocchiato davanti a Te. Ancora e ancora mi inginocchio davanti a Te. Oh Śiva mandami immediatamente per l'adempimento del tuo desiderio.
41. Oh Śiva, le mie membra destre pulsano frequentemente. Sono sicuro di essere vittorioso oggi. Oh Signore, quindi per favore mandami.
42. Provo una particolare euforia e zelo. Oh Śiva, la mia mente si attacca ai tuoi piedi di loto.
43. Ad ogni passo si sono verificati una serie di cose ed eventi di buon auspicio.
44. Oh Śiva! Sicuramente solo colui che è fermamente devoto a Te, che sei la risorsa di tutto ciò che è di buon auspicio, sarà sempre vittorioso, solo suo sarà il benessere ogni giorno.

Brahmā disse:

45. All'udire queste parole di Vīrabhadra, il consorte di Satī si rallegrò. Lo benedisse dicendo "Oh Vīrabhadra sii vittorioso" e poi disse queste parole:

Il Signore Śiva disse:

46. Oh caro Vīrabhadra, ascolta attentamente le mie parole. Devi eseguirle rapidamente. Allora mi delizierai.
47. Dakṣa, il malvagio figlio di Brahmā, ha preso accordi per compiere un sacrificio. Mi è particolarmente nemico. Ora è poco saggio e presuntuoso.
48. Oh migliore dei Gaṇa, distruggi il sacrificio con tutte le aggiunte accessorie e poi torna rapidamente alla mia dimora.
49. Anche se ci sono Deva, Gandharva, Yakṣa o altri, riducili rapidamente in cenere.
50. Che siano Viṣṇu, Brahmā, Indra o Yama. Falli subito cadere a terra con strenui sforzi.
51. (Il versetto 51 è lo stesso del versetto 49. Quindi la traduzione non viene ripetuta.)
52. Trasgredendo le imprecazioni di Dadhīci, chi rimane nel sacrificio sarà da te naturalmente bruciato.
53. Se Viṣṇu e altri dovessero resistere, altri Gaṇa verranno in tuo aiuto. Saranno bruciati da te dopo averli trascinati con i mantra.
54. Trasgredendo le mie ingiunzioni, molte persone altezzose indugiano lì. Sono anche miei nemici. Quindi bruciali con una serie di fuochi ardenti.
55. Dopo averli ridotti in cenere, insieme alle loro mogli, e tutti gli accessori per il sacrificio di Dakṣa, tornerai presto.
56. È possibile che quando vai lì, i Deva e altri ti lodino. Eppure li brucerai nelle fiamme.
57. Brucia anche i Deva che hanno commesso un'offesa, nel fuoco ardente, dopo aver meditato su di me, il tuo protettore.
58. Dopo aver bruciato Dakṣa e tutti gli altri insieme alle loro mogli e parenti, senza alcuno sforzo, in modo giocoso berrai dell'acqua.

Brahmā disse:

59. Dopo aver detto così a Vīrabhadra il grande eroe, Śiva il Signore di tutti, l'uccisore di Kāla (la personificazione del Tempo), il protettore delle convenzioni vediche, si fermò, con gli occhi ancora simili al rame (a causa della rabbia).

Capitolo 33
La Marcia di Vīrabhadra

Brahmā disse:

1. Nell'udire queste parole del Signore Śiva con grande rispetto, Vīrabhadra fu molto felice. Si inchinò a Lui.
2. Ricevendo il suo comando, con la testa china in segno di riverenza, Vīrabhadra si avviò immediatamente al luogo del sacrificio.
3. Per aggiungere lustro alla campagna, Siva inviò crore di Gaṇa, molto valorosi e pari al fuoco della dissoluzione.
4. Quei potenti Gaṇa, entusiasti e allegri, precedettero e seguirono Vīrabhadra.
5. Tutti gli assistenti personali di Kālakāla, assumendo la forma di Rudra, accompagnarono Vīrabhadra a centinaia e migliaia.

6. Accompagnato da questi Gaṇa, il Vīrabhadra dall'anima nobile, che aveva gli stessi vestiti, lineamenti e abbellimenti di Śiva, andava avanti su un carro. Aveva mille braccia ciascuna come cappucci del re serpente. Era potente e terrificante.
7. I carri potevano contenere fino a duemila Nalva di terra. Diecimila leoni tiravano strenuamente i carri. (Nalva è una misura di distanza pari a quattrocento, o secondo alcuni centoquattro, cubiti)
8. Molti forti leoni, tigri, coccodrilli, pesci enormi e migliaia di elefanti costituivano le sue guardie del corpo.
9. Quando Vīrabhadra partì rapidamente per uccidere Dakṣa, cadde una pioggia di fiori lasciati liberi dall'albero divino Kalpa (l'albero dei desideri).
10. Durante i festeggiamenti della loro marcia, i Gaṇa elogiarono l'eroico Vīrabhadra che stava svolgendo il lavoro di Śiva e mostrarono il loro entusiasmo.
11. Mahākālī andò avanti per la distruzione di Dakṣa accompagnata da nove Durgā:
12. Kālī, Kātyāyanī, Īśānī, Cāmuṇḍā, Muṇḍamardinī, Bhadrakālī, Bhadrā, Tvaritā e Vaiṣṇavī e dagli spiriti.

Le Nove Durgā sono nominate in vari modi nei Purāṇa. Ad esempio, confronta i nomi delle nove Durgā nel Mārkaṇḍeya Purāṇa.

prathamaṃ śailaputrīti dvitīyaṃ brahmacāriṇī |
tṛtīyaṃ candraghaṇṭeti kūṣmāṇḍeti caturthakam ||
pañcamaṃ skandamāteti ṣaṣṭhaṃ kātyāyanīti ca |
saptamaṃ kālarātriśca mahāgaurīti cāṣṭamam ||
navamaṃ siddhidātrī ca navadurgāḥ prakīrtitāḥ |
uktānyetāni nāmāni brahmaṇaiva mahātmanā ||

Con estrema felicità ho cantato la fama delle nove madri, Shailaputri (la figlia dell'Himalaya), Brahmacharini (colei che conduce alla salvezza), Chandraghanta (colei che appende sulla sua fronte la mezzaluna come una campana, Ghanta), Kushmanda (la madre dell'universo), Skandamata (madre del Signore Subrahmanya), Kathyayani (colei che nacque nell'eremo del Saggio Kathyayana), Kalaratri (colei che è la fine del Dio della morte), Mahagauri (la pura Dea bianca) e Siddhidatri (colei che dà la salvezza). Il grande Dio ha detto questo nei Veda.

Nessuno di questi nomi ricorre nell'attuale conteggio delle nove Durgā.

13. Desiderosi di eseguire il comando di Śiva, accompagnarono gli eroi in marcia:
14. Ḍākinī, Śākinī, i Bhūta, i Pramatha, i Guhyaka, i Kūṣmāṇḍa, i Parpaṭa, i Caṭaka, i Brahma-Rākṣasa, i Bhairava e gli Kṣetrapāla e si avviarono rapidamente alla distruzione del sacrificio di Dakṣa.

Ḍākinī: un tipo di demone femminile, spesso associate a Kālī
Śākinī: una specie di demone femminile che assiste Durgā e Śiva
Bhūta: fantasma di una persona deceduta
Pramatha: servitori di Śiva
Guhyaka: una divisione di Yakṣa, membri di spicco della corte di Kubera
Kūṣmāṇḍa: una specie di spiriti maligni
Parpaṭa: un gruppo di divinità
Caṭaka: un gruppo di divinità
Brahma-Rākṣasa: spirito di un bramino che ha fatto cose malvage nella sua vita
Bhairava: un Gaṇa di Śiva
Kṣetrapāla: attendenti di Śiva

15. L'esercito di Yoginī (Le Yoginī sono 64 forme di Durgā e sue assistenti) con i loro sessantaquattro gruppi partirono con rabbia e in fretta per distruggere il sacrificio di Dakṣa.
16. Oh Nārada, ascolta la forza numerica del più importante e coraggioso di quei gruppi.
17. Il capo di Gaṇas-Śaṅkukarṇa andò avanti con dieci crore dei suoi servitori; Kekarākṣa con dieci crore e Vikṛta con otto crore.
18. Viśākha con sessantaquattro crore, Pāriyātraka con nove crore; Sarvāṅkaka e l'eroico Vikṛtānana ciascuno con sei crore.
19. Il capo dei Gaṇa, Jvālakeśa andò con dodici crore; Dhīmān con sette crore e Dudrabha con otto crore.
20. Kapālīśa con cinque crore e il gruppo Sandāraka. con sei crore; Koṭikuṇḍa con crore di crore.
21. Viṣṭambha, il più eccellente dei Gaṇa, andò con sessantaquattro crore di eroi. Oh caro, Sannada e Pippala sono andati con mille crore.
22. Āveśana andò con otto crore e anche Candratāpana con otto crore. Mahāveśa, il capo di Gaṇa, era accompagnato da mille crore.
23. Oh Saggio, Kuṇḍī il più eccellente dei Gaṇa e Pavataka andarono ciascuno con dodici crore per distruggere il sacrificio di Dakṣa.
24. Kāla, Kālaka e Mahākāla andarono al sacrificio di Dakṣa con cento crore.
25. Agnikṛt con cento crore; Agnimukha con un crore; Ādityamūrdhā e Ghanāvaha ciascuno con un crore.
26. Sannaha con cento crore; Kumuda con un crore; Amogha e Kokila il capo dei Gaṇa ciascuno con un crore di crore.
27. Kāṣṭhāgūḍha, Sukeśī, Vṛṣabha e Sumantraka il capo dei Gaṇa, oh caro, andarono ciascuno con sessantaquattro crore.
28. Kākapādodara e Santānaka, entrambi eccellenti capi dei Gaṇa, andarono con sessanta crore ciascuno.
29. Mahābala e Puṅgava andarono con nove crore ciascuno.
30. Oh caro, il capo dei Gaṇa, Madhupiṅga era il capo di novanta crore. Anche Pūrṇabhadra iniziò con altrettanti assistenti.
31. Caturvaktra, il capo di Gaṇa, iniziò con cento crore.
32. Virūpākṣa, il signore dei Gaṇa, con sessantaquattro crore. Così anche i capi dei Gaṇa Tālaketu, Ṣaḍāsya e Pancāsya.
33. Oh Saggio, Saṃvartaka, Kulīśa, Svayamprabhu, Lokāntaka, Dīptātmā, Daityāntaka,
34. Bhṛṅgīriṭi, Devadevapriya, Aśani e Bhālaka andarono ciascuno con sessantaquattro mila Gaṇa.
35. Così, al comando di Śiva, l'eroico Vīrabhadra andò avanti seguito da crore e crore, migliaia e migliaia, centinaia e centinaia di Gaṇa.
36. L'eroe era accompagnato da migliaia di milioni di spiriti e tre milioni di specie canine nate dai capelli di Śiva. È andato avanti in fretta.
37. Trombe e tamburi suonavano ad alta voce. Le conchiglie soffiavano in modi diversi. Furono suonati corni di ogni genere.
38. In quella gioiosa festa si suonavano in modo piacevole vari strumenti musicali.
39. Mentre era in corso la marcia di Vīrabhadra, oh grande saggio, si verificarono molti piacevoli e fortuiti presagi.

Capitolo 34
I Deva assistono a cattivi presagi nel luogo del sacrificio

Brahmā disse:

1. Quando Vīrabhadra partì così, Dakṣa e i Deva videro cattivi presagi.
2. Oh Saggio Celeste, quando Vīrabhadra accompagnato dai Gaṇa procedette così, molti fenomeni portentosi si verificarono al sacrificio di Dakṣa, inclusi i tre presagi malvagi, che preannunciavano l'imminente distruzione del sacrificio di Dakṣa.
3. L'occhio sinistro, il braccio e la coscia di Dakṣa pulsavano. Sotto ogni aspetto, indicava tutto ciò che era infausto. Era molesto per lui.
4. C'è stato un terremoto nel luogo del sacrificio. Dakṣa osservò i misteriosi fenomeni delle stelle a mezzogiorno.
5. Gli alloggi divennero sporchi e cupi. Il sole appariva macchiato e terrificante con migliaia di cerchietti tutt'intorno.
6. Stelle, brillanti come lampi e fuoco ardente furono visti cadere. Alcuni di loro sono andati a zigzag e altri sono caduti con la faccia in giù.
7. Migliaia di avvoltoi si libravano sopra la testa di Dakṣa. Le ombre di questi oscuravano la piattaforma sacrificale.
8. Gli sciacalli ululavano nei dintorni del terreno sacrificale. La malvagia stella Netraka e le meteore sembravano cadere come scorpioni bianchi.
9. I venti forti che hanno sollevato molta polvere hanno soffiato lì. Locuste e falene erano sballottate da trombe d'aria.
10. La piattaforma sacrificale meravigliosamente nuova eretta da Dakṣa e dai Deva fu sollevata dai venti.
11. Abbastanza sorprendentemente, Dakṣa e altri vomitarono sangue, pezzi di carne e ossa molto frequentemente.
12. Divennero instabili e tremolanti come lampade mosse dal vento. Si sentivano infelici come colpiti dai bordi taglienti delle armi.
13. Gli occhi di Dakṣa e di altri a volte assomigliavano ai loti sbiaditi dell'estate;
14. a volte somigliavano ai fiori delle foreste da cui gocciolavano rugiada; a volte sembravano fiori di loto di notte ed a volte come fiori di Kumuda (ninfea) la mattina.
15. Le divinità sembravano versare sangue; le direzioni si avvolsero nell'oscurità; c'era ovunque una fiammata particolare che terrorizzava tutti.
16. Oh saggio, i Deva e altri videro tali presagi malvagi come questi. Viṣṇu e altri furono colpiti da grande paura.
17. "Ah, siamo condannati!" dicendo così, caddero a terra privi di sensi come alberi sui bordi dei fiumi quando abbattuti dalla forza della corrente.
18. Caduti a terra rimasero immobili come crudeli serpenti colpiti a morte. A volte quei caduti rimbalzavano come palle.
19. Poi, a causa dell'estrema angoscia, piangevano come passeri cinguettanti. I loro gemiti e le loro voci si confondevano l'uno con l'altro in modo confuso.
20. Tutti, incluso Viṣṇu, hanno avuto il loro potere smussato e impedito. Rotolavano e si precipitavano l'uno contro l'altro come tartarughe.
21. Nel frattempo una voce disincarnata si levò all'udito dei Deva e a quello di Dakṣa in particolare.

    La voce eterea disse:
22. Fidati della tua vita ora, oh Dakṣa. Sei malvagio ed eccessivamente sciocco. La grande miseria causata da Śiva ti colpirà inevitabilmente.

23. Certamente una grande miseria accadrà a quegli stolti Deva e ad altri che stanno gridando "Hā! Hā!".

Brahmā disse:

24. All'udire quella voce del cielo e vedendo quei cattivi presagi, Dakṣa ebbe terribilmente paura. Anche gli altri, Deva ecc. seguirono l'esempio.
25. Tremante miseramente e completamente scosso, Dakṣa cercò rifugio in Viṣṇu, consorte di Lakṣmī e suo stesso Signore.
26. Facendo umili omaggi nella sua paura, ed elogiando la sua angoscia mentale, disse così a Viṣṇu, amando i suoi propri uomini.

Capitolo 35
La dichiarazione di Viṣṇu

Dakṣa disse:

1. Oh Hari, Viṣṇu, Signore dei Deva, amico dei poveri, deposito di misericordia, devi proteggere me e il mio sacrificio.
2. Tu sei il custode del sacrificio. Tu sei identico all'attività del sacrificio, l'esecutore del sacrificio; Oh Signore, sii misericordioso, non lasciare che il sacrificio sia distrutto.

Brahmā disse:

3. Sottoponendo così con grande rispetto suppliche di vario genere, nell'agitazione mentale causata dalla paura, Dakṣa cadde ai suoi piedi.
4. Viṣṇu sollevò Dakṣa dalla mente agitata e udendo le parole di quella mente malvagia, Viṣṇu ricordò Śiva.
5. Dopo aver ricordato Śiva il suo stesso Signore, Viṣṇu, il conoscitore dei principi di Śiva, disse così, rivolgendosi a Dakṣa:

Viṣṇu disse:

6. Ascolta, oh Dakṣa, spiegherò tutto ciò che è vero; ascolta le mie parole che sono efficaci come mantra, benefiche e piacevoli.
7. Non conoscendo il principio di Śiva, il grande Sé e Signore di ogni cosa, lo hai insultato.
8. Insultandolo, non solo ogni attività diventa futile sotto ogni aspetto, ma genera anche avversità ad ogni passo.
9. Povertà, morte e paura, queste tre cose si verificano quando le persone degne di culto non sono adorate e quando le persone immeritevoli sono onorate.
10. Quindi, con tutti gli sforzi, la Divinità con la bandiera con il toro deve essere rispettata e riverita. Un grande terrore ci ha colpito perché il Signore Śiva è stato disonorato qui.
11. È un fatto che, sebbene siamo tutti signori, non siamo in grado di realizzare nulla a causa dei tuoi misfatti.

Brahmā disse:

12. All'udire queste parole di Viṣṇu, Dakṣa cominciò a meditare. Si sedette tranquillamente per terra con il viso impallidito.

13. Nel frattempo Vīrabhadra, il capo dei Gaṇa, inviato da Rudra, venne al luogo del sacrificio accompagnato dal suo esercito.
14. Alcuni dei suoi attendenti lo seguirono da vicino; alcuni sono venuti attraverso il cielo e altri sono venuti da diverse direzioni.
15. Al comando di Śiva, questi innumerevoli Gaṇa eroici e senza paura arrivarono ruggendo come leoni.
16. Da quel grande suono, i tre mondi echeggiarono e le direzioni furono immerse nelle tenebre.
17. Tutta la terra che contiene i sette continenti trema di paura. Tutti gli oceani, le foreste e le montagne erano eccessivamente agitati.
18. Nel vedere quel vasto esercito di potenzialità distruttive, i Deva e altri rimasero piuttosto sorpresi.
19. Vedendo l'attività intraprendente dell'esercito, il volto di Dakṣa divenne rosso per l'agitazione. Cadde ai piedi di Viṣṇu dritto come un bastone, si prostrò ai suoi piedi, insieme a sua moglie e disse così.

Dakṣa disse:

20. Dipendendo da Te, questo grande sacrificio è stato iniziato da me. Oh Viṣṇu, Gran Signore, Tu sei l'ultima autorità in materia di realizzare buoni riti.
21. Oh Viṣṇu Tu sei il testimone cosmico dei sacri riti e il protettore dei sacrifici. Tu sei il salvatore della virtù vedica, oh Grande Signore.
22. Quindi, oh Signore, qui offrirai protezione al mio sacrificio. Chi altro, oltre a Te, è competente per questo? Tu sei il Signore di tutti.

Brahmā disse:

23. All'udire queste pietose parole di Dakṣa, Viṣṇu parlò illuminando Dakṣa che era contrario ai principi di Śiva.

Viṣṇu disse:

24. Oh Dakṣa, sarà offerta protezione al tuo sacrificio. La mia promessa di proteggere il Dharma è veramente ben nota.
25. Hai affermato la verità, ma hai trasgredito lo stesso. Oh Dakṣa ascolta, te lo devo dire. Abbandona la tua crudeltà.
26. Ciò che accadde a Naimiṣa, il luogo santo, in maniera sorprendentemente misteriosa, non è evidentemente da te ricordato, oh Dakṣa. L'hai dimenticato nei tuoi modi malvagi?
27. Chi può salvarti dalla rabbia di Rudra? Oh Dakṣa, una persona che protegge te, il malvagio, non trova approvazione da nessuna parte.
28. Un uomo malvagio non vede ciò che è buono e ciò che non lo è. Un'azione o un rito sacro non possono essere sempre efficaci.
29. Devi sapere ciò che è efficace per rendere la tua azione possibile. Eccetto Śiva, nessuno può essere il dispensatore dell'azione.
30. Śiva dona il frutto delle azioni alla persona che è tranquilla a causa della devozione al Signore e la cui mente è fissata solo in Lui.
31. Dipendendo dalla sola Conoscenza, se evitano la devozione a Dio, cadranno nell'inferno e vi rimarranno per centinaia di crore di Kalpa.
32. Coloro che dipendono esclusivamente dalle azioni sono legati dai suoi cappi, nascono vite dopo vite e alla fine sono bruciati e torturati negli inferni.

33. Qui, Vīrabhadra, il capo degli attendenti di Rudra, che sopprime tutti i suoi nemici e che è nato dal fuoco della rabbia di Rudra, è ora giunto al cortile del sacrificio.
34. Non c'è dubbio che è venuto per distruggerci. Non c'è niente di impossibile per lui, qualunque cosa possa essere.
35. È certo che questo gran Signore si calmerà solo dopo averci bruciati tutti.
36. Poiché per mio errore ho trasgredito l'affermazione del Signore Śiva, anch'io sopporterò le miserie insieme a te.
37. Oh Dakṣa, non ho il potere di impedirlo poiché sono diventato un nemico di Śiva trasgredendo la sua affermazione.
38. Non ci può essere felicità per i nemici di Śiva nei tre periodi di tempo; la miseria è stata necessariamente invitata da me insieme a te.
39. Il mio disco Sudarśana non lo colpirà. Il mio disco è Śaiva (appartenente a Śiva) e può causare la morte solo dei non-Śaiva.
40. Anche se Vīrabhadra non fosse stato qui, questo disco ci avrebbe ucciso e sarebbe tornato a Śiva.
41. Questo disco è rimasto senza uccidermi, sebbene avessi trasgredito alla dichiarazione di Śiva. Ciò indica che è compassionevole.
42. D'ora in poi questo disco non resterà con me. Con le sue focose effusioni se ne andrà presto.
43. Anche se è adorato e onorato da noi con rispetto, Vīrabhadra non ci proteggerà poiché è estremamente arrabbiato.
44. È imminente una dissoluzione improvvisa di ciascuno di noi. Ahimè, è già su di noi.
45. Nessuno ci offre rifugio nei tre mondi. Chi può essere il rifugio di un nemico di Śiva in questo mondo?
46. Anche se il corpo viene distrutto, la tortura per mano di Yama (il Dio della Morte) è in serbo per noi. È impossibile da sopportare perché genera molta miseria.
47. Vedendo un nemico di Śiva, Yama digrigna i denti e lo mette in calderoni d'olio.
48. In realtà mi stavo preparando a partire dopo una dichiarazione aperta. Eppure non me ne andai subito per il peccato contagioso di questa persona malvagia.
49. Anche se fuggiamo da questo luogo, Vīrabhadra il devoto di Śiva, ci trascinerà e ci tirerà per mezzo delle sue armi.
50. Che sia il cielo o la terra, Pātāla o qualsiasi altro luogo, non è difficile per le armi di Vīrabhadra accedervi.
51. Tale è il potere di ciascuno dei servitori del Rudra che porta il tridente.
52. Precedentemente a Kāśī, Kālabhairava aveva strappato giocosamente la quinta testa di Brahmā con la punta della sua unghia.

53. Dopo aver detto questo, Viṣṇu riprese il suo posto, la sua faccia di loto che mostrava segni di grande paura. Allo stesso tempo anche Vīrabhadra raggiunse la piattaforma sacrificale.
54. Mentre Viṣṇu diceva questo, gli Dei e altri videro arrivare il vasto oceano dell'esercito guidato da Vīrabhadra.

Capitolo 36
Il dialogo tra Viṣṇu e Vīrabhadra

Brahmā disse:

1. Indra scherniva Viṣṇu che era assorto nelle sue stesse argomentazioni. Lui, il portatore del fulmine, desiderava combattere Vīrabhadra insieme agli altri Deva.
2. Poi Indra cavalcò il suo elefante, il dio del fuoco (Agni) cavalcò una capra, Yama cavalcò il suo bufalo e Nirṛti cavalcò un fantasma.
3. Varuṇa cavalcava un coccodrillo; il dio del vento cavalcava un cervo; Kubera sedeva nel suo carro Puṣpaka ed era pronto e vigile.
4. Gli altri nelle schiere dei Deva, Yakṣa, Cāraṇa e Guhyaka, tutti molto potenti, cavalcavano sui loro rispettivi veicoli.
5. Vedendo la loro impresa, Dakṣa con il sangue che gli scorreva sul viso, nella sua eccitazione, si avvicinò a loro insieme a sua moglie e parlò.

Dakṣa disse:

6. A seconda del tuo sostegno e della tua forza, ho iniziato questo grande sacrificio. Persone così brillanti come Te sono autorità nella realizzazione di tutte le buone azioni.

Brahmā disse:

7. Sentendo queste parole di Dakṣa, gli Dei, incluso Indra, partirono immediatamente pronti a combattere.
8. Indra e altri Deva e i Guardiani delle Direzioni, illusi dalla Māyā di Śiva, combatterono con tutto il loro potere.
9. Seguì una grande lotta tra i Deva e i Gaṇa. Quei potenti guerrieri combattevano tra loro con spuntoni affilati, mazze di ferro, ecc.
10. Le conchiglie sono state suonate. I tamburi furono battuti in quella grande festa di guerra. I tamburi da battaglia suonavano sia grandi che piccoli.
11. Incoraggiati da quel suono, i Deva in compagnia dei Guardiani delle Direzioni colpirono e percossero i servitori di Śiva.
12. Oh eccellente Saggio, a causa degli incantesimi di Bhṛgu, i servitori di Śiva furono sconfitti da Indra e da altri Guardiani delle Direzioni.

I dieci Dikpala, i Guardiani delle Direzioni:
Kubera – Nord; Yama – Sud; Indra – Est; Varuṇa – Ovest;
Īśāna – Nord-est; Agni – Sud-est; Vāyu – Nord-ovest; Nirṛti – Sud-ovest;
Viṣṇu – Nadir; Brahmā – Zenit.

13. La loro sconfitta fu operata da Bhṛgu, il sacerdote sacrificale, per la continuazione del culto delle divinità e per la soddisfazione di Dakṣa che era stato iniziato al sacrificio.
14. Vīrabhadra, vedendo sconfitto il suo popolo, si infuriò. Chiese ai Bhūta (fantasmi di persone decedute), ai Preta (fantasmi affamati) e ai Piśācā (spiriti, demoni mangia-carne) di trattenersi.
15. Gli inservienti a cavallo di tori sono stati inviati alle prime file. Accompagnato dalle sue forze e brandendo il suo grande tridente, abbatté i Deva.
16. I servitori di Śiva colpirono e percossero i Deva, gli Yakṣa, i Sādhya, i Guhyaka e i Cāraṇa con i loro giavellotti, lance e tridenti.

17. Alcuni furono fatti a pezzi con le spade e frantumati con mazze di ferro. I Deva furono colpiti e soffocati con varie armi dai servitori di Śiva.
18. Così sconfitti, i Deva si lasciarono l'un l'altro e fuggirono in cielo.
19. Solo i Guardiani delle Direzioni, Indra e altri, ebbero il coraggio e la forza di restare indietro in quella terribile battaglia con quel poco entusiasmo che avevano.
20. Indra e altri si avvicinarono collettivamente a Bṛhaspati in quel campo di battaglia e gli chiesero umilmente.

I Guardiani delle Direzioni dissero:
21. Oh caro precettore Bṛhaspati, intelligente e misericordioso, per favore dicci rapidamente come possiamo essere vittoriosi.

Brahmā disse:
22. Sentendo le loro parole, Bṛhaspati si ricordò di Śiva e parlò a Indra, che era confuso, per superare la difficoltà.

Bṛhaspati disse:
23. Oh Indra, ciò che Viṣṇu aveva detto prima ha avuto luogo ora. Lo spiegherò ulteriormente. Ascolta attentamente.
24. C'è la divinità che presiede ai sacrifici che dispensa i frutti di tutti i sacrifici. Lo fa con riferimento all'esecutore. Non è indipendente dall'esecutore.
25. Né i Mantra né le erbe medicinali, né la magia nera, né le attività mondane, né i Veda, né i due sistemi di Mīmāṃsā (Un sistema filosofico che esce dalla bocca di Brahmā),
26. né altri testi sacri basati su passaggi vedici sono in grado di conoscere Śiva, così dicono le antiche autorità.
27. Il Signore Śiva non è del tutto inconoscibile. Può essere conosciuto dai devoti che non hanno altro rifugio, sebbene sia inconoscibile attraverso migliaia di passaggi vedici senza devozione. Così dice il grande passo vedico.
28. Sadāśiva sarà conosciuto attraverso le proprie benedizioni dalla tranquillità mentale e dalla visione suprema senza aberrazioni e distrazioni.
29. Ma, oh Signore dei Deva, nella discussione su cosa si farà e cosa no, spiegherò l'aspetto della realizzazione del nostro desiderio. Ascoltalo nel tuo interesse.
30. È il tuo essere infantile che ti ha spinto ad essere presente qui al sacrificio di Dakṣa insieme agli altri Guardiani delle Direzioni. Cosa farai con l'esibizione del tuo valore?
31. Questi infuriati assistenti di Rudra sono venuti qui per fermare il sacrificio e lo faranno senza dubbio.
32. Non c'è rimedio per impedire la distruzione del sacrificio. È vero, ti sto dicendo la verità.

Brahmā disse:
33. All'udire queste parole di Bṛhaspati, i Guardiani delle Direzioni, gli abitanti del cielo, incluso Indra, caddero all'improvviso.
34. Poi, ricordando mentalmente Śiva, Vīrabhadra circondato dagli eroici servitori di Śiva parlò a Indra e ad altri Guardiani delle Direzioni.

Vīrabhadra disse:
35. "A causa del tuo essere infantile sei venuto qui per questo atto glorioso. Ora ti offrirò Avadāna (cioè ti farò a pezzi). Vieni vicino a me.

36. Oh Indra, Oh Agni, Oh Sole, Oh Luna, Oh Kubera, Oh Varuṇa, Oh Vāyu, Oh Nirṛti, Oh Yama, Oh Śeṣa, Oh Deva e Asura,
37. Oh intelligenti, venite qui. Vi darò Avadāna. Il dono sarà gustato da voi finché non sarete sazi."

Brahmā disse:

38. Così dicendo, Vīrabhadra, il capo degli attendenti, si infuriò e colpì tutti i deva con frecce affilate. Gravemente ferito dalle frecce, Indra e altri capi dei deva fuggirono in tutte le dieci direzioni.
39. Quando i Guardiani delle Direzioni e gli altri Deva fuggirono, Vīrabhadra si avvicinò molto all'ingresso della camera sacrificale insieme ai Gaṇa.
40. Allora tutti i saggi che si erano radunati lì furono terribilmente spaventati, si inchinarono a Viṣṇu e desiderosi di informarlo dissero così:

I Saggi dissero:

41. "Oh Signore di Lakṣmī, Signore dei Deva, oh Grande Signore, Signore di tutti, salva il sacrificio di Dakṣa.
42. Senza dubbio Tu sei il sacrificio, l'esecutore del sacrificio, il sacrificio incarnato, ausiliario al sacrificio e il protettore del sacrificio. Per favore salva, salva il sacrificio. Non c'è nessun altro oltre a te che può proteggerlo."

Brahmā disse:

43. Sentendo queste parole dei saggi Viṣṇu, desideroso di combattere con Vīrabhadra, proseguì.
44. Il potente Viṣṇu, il Viṣṇu che porta il disco, con quattro braccia, completamente equipaggiato, uscì dalla camera sacrificale insieme ai Deva.
45. Il Vīrabhadra che brandiva il tridente accompagnato dai diversi Gaṇa vide Viṣṇu il Grande Signore desideroso di combattere e pronto per questo.
46. Vedendolo, Vīrabhadra aggrottò le sopracciglia e il suo viso divenne orribile. Lo incontrò come il Dio della morte che incontra un peccatore o il leone che incontra un elefante.
47. Vedendo Viṣṇu in tale maniera Vīrabhadra il soppressore dei nemici, circondato dai Gaṇa si infuriò e disse:

Vīrabhadra disse:

48. Oh Viṣṇu, come mai hai annullato l'affermazione del Signore Śiva? Perché eri così altezzoso?
49. Puoi osare di trasgredire l'affermazione del Signore Śiva? Chi sei? Nei tre mondi chi è il tuo salvatore?
50. Perché sei venuto qui? Non lo sappiamo. Come sei diventato il guardiano e il salvatore del sacrificio di Dakṣa? Spiegalo.
51. Non hai visto cosa ha fatto Satī? Non hai sentito cosa ha detto Dadhīci?
52. Anche tu sei venuto al sacrificio di Dakṣa per amore dei doni sacrificali. Oh Viṣṇu dalle lunghe braccia, ora ti offrirò Avadāna (cioè ti farò a pezzi).
53. Oh Viṣṇu, ti spaccherò il petto con il mio tridente. Chi è il tuo protettore che osa avvicinarsi a me?
54. Ti schiaccerò a terra. ti brucerò col fuoco. Ti picchierò dopo averti bruciato.

55. Oh Viṣṇu, di cattiva condotta, oh peggiore tra chi odia Śiva, non conosci la grandezza e la santità del Signore Śiva?
56. Ancora, oh Viṣṇu dalle lunghe braccia, se ti trovi faccia a faccia con me desiderando un combattimento ti metterò in fuga, se mai riuscirai a mantenerti.

Brahmā disse:
57. Nell'udire le parole di Vīrabhadra, Viṣṇu, l'intelligente signore dei Deva, rise allegramente e disse:

Viṣṇu disse:
58. Oh Vīrabhadra, ascolta. te lo dirò. Sono un servitore di Śiva. Non chiamarmi nemico di Śiva.
59. All'inizio ero stato ripetutamente richiesto da Dakṣa stupidamente, poiché è troppo dedito ai rituali e non conosceva il vero stato dei fatti. Voleva che proteggessi il sacrificio.
60. Sono sottomesso ai miei devoti, così come il Signore Śiva. Oh caro, Dakṣa è il mio devoto. Quindi sono arrivato a questo sacrificio.
61. Oh eroico, tu hai le fattezze e lo splendore di Śiva, sei nato dalla furia di Śiva.
Oh Signore, tu sei ricettacolo di imprese; ascolta il voto da me fatto.
62. Ti resisterò. Puoi provare a fermarmi. Lascia che tutto ciò che è destinato ad accadere, accada. Mostrerò sicuramente la mia abilità.

Brahmā disse:
63. Quando Viṣṇu disse così, Vīrabhadra rise e disse: "Sono lieto di sapere che sei un favorito del nostro Signore".
64. Allora il deliziato Vīrabhadra, il capo dei Gaṇa, rise e si chinò umilmente e parlò al signore Viṣṇu.

Vīrabhadra disse:
65. Oh Grande Signore, così avevo detto per mettere alla prova i tuoi sentimenti. Ora parlerò sul serio. Ascolta con attenzione.
66. Come Śiva, così tu. Come te, così Śiva. Oh Viṣṇu, così parlano i Veda al comando di Śiva.
67. Oh Signore di Lakṣmī, tutti noi siamo i servitori di Śiva. Lavoriamo su richiesta di Śiva. Sempre per rispetto parliamo e discutiamo così.

Brahmā disse:
68. Nell'udire queste parole di Vīrabhadra, Viṣṇu rise e pronunciò queste parole benefiche per Vīrabhadra.

Viṣṇu disse:
69. Oh grande eroe, combatti senza esitazione con me. Colpito su tutto il mio corpo dalle tue frecce. Tornerò al mio eremo.

Brahmā disse:
70. Così dicendo, si fermò e si preparò per il combattimento. Anche il potente Vīrabhadra si preparò in compagnia dei suoi attendenti.

Capitolo 37
Distruzione del sacrificio di Dakṣa

Brahmā disse:

1. Meditando mentalmente su Śiva, colui che rimuove tutte le avversità e seduto sul suo carro divino,
2. il potente Vīrabhadra prese tutte le grandi armi miracolose per la sua lotta con Viṣṇu e ruggì come un leone.
3. Viṣṇu, il potente, soffiò rumorosamente nella sua conchiglia "Pāñcajanya" deliziando il suo stesso popolo.
4. Udendo il suono della conchiglia, i Deva che erano fuggiti prima di lasciare il campo di battaglia tornarono rapidamente.
5. I Guardiani delle Direzioni, incluso Indra, ruggirono come leoni e combatterono con forza con i Gaṇa di Vīrabhadra.
6. Ne seguì una rumorosa e terribile lotta tra i Gaṇa e i Guardiani delle Direzioni, entrambi ruggenti come leoni.
7. Indra ha combattuto con Nandin; il dio del fuoco con Aśman e il potente Kubera combatterono con Kūṣmāṇḍapati.
8. Nandin è stato colpito duramente da Indra con il fulmine che aveva cento punte.
9. Indra è stato ferito in mezzo al petto da Nandin con il tridente.
10. Nandin e Indra entrambi ugualmente potenti hanno combattuto l'uno contro l'altro trionfalmente, e si sono colpiti l'un l'altro in modi diversi con il desiderio di sopraffarsi a vicenda.
11. Il Dio del fuoco infuriato colpì Aśman con la sua lancia. Anche lui colpì il dio del fuoco con il suo tridente dalla punta molto affilata.
12. Mahāloka, l'eroico capo dei Gaṇa, ricordò con gioia il Signore Śiva e combatté con Yama.
13. Caṇḍa, il muscoloso, lottò con Nirṛti e lo mortificò con molte grandi armi miracolose.
14. Il potente eroe Muṇḍa ha combattuto con Varuṇa sorprendendo i tre mondi con la sua grande lancia.
15. Bhṛṅgī fu colpito dal Dio del vento con la sua arma di grande forza. Vāyu fu invece colpito da Bhṛṅgī con un potente tridente.
16. Meditando sul Signore Śiva nel suo cuore, il forte ed eroico Kūṣmāṇḍapati si scontrò con Kubera e combatté terribilmente.
17. Separando tutti i Deva, il grande leader di Bhairavī in collaborazione con il circolo delle Yoginī, bevve molto del loro sangue.
18. Desideroso di divorare i Deva principali, Kālī li divise e bevve il loro sangue. Anche Kṣetrapāla fece lo stesso.
19. Allora Viṣṇu, l'uccisore dei nemici e che era eccessivamente brillante, scagliò il suo disco e combatté con loro. Il disco sembrava bruciare le dieci direzioni.
20. Kṣetrapāla vide arrivare il disco. Corse sul posto e coraggiosamente lo afferrò.
21. Viṣṇu, il vincitore delle città nemiche, vedendo il disco tenuto in bocca, gli prese la gola e gli fece sputare il disco.
22. Riacquistando il suo disco, Viṣṇu, unico sostenitore del mondo, di grande dignità, si arrabbiò molto. In quello stato infuriato prese diverse armi e combatté con i valorosi guerrieri.
23. Viṣṇu combatté una grande battaglia con loro scagliando molte armi e mostrando chiassosa esibizione delle sue terrificanti imprese.

24. Bhairava e altri mostrarono la loro forza furiosamente scagliando diverse armi e combattendo con lui.
25. Vīrabhadra vide la loro battaglia con Viṣṇu di ineguagliabile splendore, tornò e si scontrò con lui in una grande battaglia.
26. Allora Viṣṇu di grande fulgore sollevò il suo disco e combatté con Vīrabhadra.
27. Oh saggio, tra Mahābali e Varuṇa ebbe luogo un terribile combattimento con varie armi che provocò terrore.
28. Grazie al potere yogico di Viṣṇu, dal suo stesso corpo emersero innumerevoli soldati terribili e armati di conchiglie, disco e mazze nelle loro mani.
29. Anche loro combatterono contro Vīrabhadra che continuava a gridare. Questi forti gruppi di guerrieri erano forti quanto Viṣṇu e avevano con sé varie armi.
30. Ricordando Śiva, suo Signore e colpendo loro, lucenti come Nārāyaṇa, con il suo tridente, li ridusse in cenere.
31. Il potente Vīrabhadra colpì Viṣṇu al petto con il suo tridente nel corso della battaglia.
32. Oh saggio, colpito improvvisamente da quel colpo, Viṣṇu Puruṣottama, cadde a terra privo di sensi.
33. Allora sorse uno bagliore meraviglioso, terribile come il fuoco al momento della dissoluzione. Sembrava bruciare tutti e tre i mondi. Era severo e terrificante anche per i grandi eroi.
34. Quel Signore glorioso, con gli occhi rossi di collera, si alzò di nuovo. Il migliore degli esseri sollevò il suo disco e rimase pronto a colpire.
35. Vīrabhadra senza anima debole, anzi, identico al signore Śiva, teneva sospeso e immobile il suo terrificante disco luminoso come il sole nero.
36. Oh Saggio, grazie al potere di Śiva, il Grande Signore che controlla Māyā, il Chakra tenuto nella mano di Viṣṇu divenne bloccato e immobile.
37. Viṣṇu stordito da Vīrabhadra, dalle parole eloquenti e Signore dei Gaṇa, rimase immobile come una montagna.
38. Oh Nārada, quando divenne intontito e stordito, Viṣṇu ripeté formule per la redenzione dal torpore.
39. Oh saggio, liberatosi dallo stato di stordimento, Viṣṇu si infuriò e prese il suo arco e le sue frecce.
40. Oh caro Saggio, l'arco di Viṣṇu fu attaccato con tre frecce da Vīrabhadra, dopo di che si divise in tre in un attimo.
41. Allora Viṣṇu fu illuminato dalla diceria che i grandi Gaṇa erano invincibili. Pensò quindi di sparire dalla scena.
42. Venendo a sapere che tutto questo doveva accadere a causa di Satī, così insopportabile per tutti gli altri, tutti noi andammo nei nostri rispettivi mondi dopo aver debitamente ricordato Śiva, l'indipendente Signore di tutti.
43. Quando tornai a Satyaloka, il dolore di mio figlio mi afflisse molto. Nella mia misera situazione ho riflettuto su ciò che deve essere fatto da me.
44. Quando Viṣṇu ed io ce ne andammo, accompagnati da Deva e saggi, tutti quelli che erano rimasti lì, quelli che si mantenevano attraverso i sacrifici, furono completamente sconfitti dai Gaṇa.
45. Vedendo il disordine e la totale distruzione del grande sacrificio, il sacrificio stesso, spaventato, assunse la forma di un cervo e fuggì.
46. Vīrabhadra lo afferrò così com'era, fuggendo nel cielo sotto forma di cervo e lo decapitò.
47. Poi l'eroico Mahāgaṇa Vīrabhadra afferrò Prajāpati, Dharma, Kaśyapa,

48. Ariṣṭanemin il saggio con molti figli, i saggi Aṅgiras e Kṛśāśva e il grande saggio Datta e li prese a calci in testa.
49. Con la punta delle sue dita tagliò la punta del naso di Sarasvatī e di Aditi la madre dei Deva. Vīrabhadra mostrò così le sue imprese.
50. Allo stesso modo Vīrabhadra, infuriato, con gli occhi fiammeggianti, tagliò anche gli altri Deva e li gettò a terra.
51. Anche dopo aver mutilato i principali Deva e saggi, non si calmò mai, come il re dei serpenti la cui ira era stata suscitata.
52. Dopo aver sradicato i suoi nemici, come un leone con gli elefanti della foresta, Vīrabhadra esaminò tutte le direzioni per sapere "chi è dove".
53. Colpì e distrusse Bhṛgu mentre il valoroso Maṇibhadra (il fratello di Kubera e capo degli Yakṣa) gli dava un calcio sul petto e gli strappava i baffi.
54. Caṇḍa strappò con la forza i denti di Pūṣan, che in precedenza aveva riso e mostrato i denti mentre Śiva veniva maledetto.
55. Nandin strappò gli occhi a Bhaga che cadde a terra con rabbia perché era lui che strizzava l'occhio a Dakṣa mentre imprecava.
56. Svadhā, Svāhā, Dakṣiṇā Mantra e Tantra, tutti quelli che erano lì furono molestati e mortificati dai capi dei Gaṇa.
57. I Gaṇa rovesciarono furiosamente sudiciume e spazzatura sul fuoco sacrificale. Gli eroici Gaṇa resero il sacrificio indicibilmente impuro.
58. Dopo essere venuto a sapere che Dakṣa si era nascosto dietro l'altare a causa della sua paura, Vīrabhadra lo trascinò fuori con forza.
59. Fu afferrato per le guance, per la testa e fu colpito con la spada. A causa del potere yogico di Dakṣa, non poteva essere diviso.
60. Pensando che la sua testa non potesse essere trafitta o tagliata con le armi, gli diede un calcio al petto con il piede e gli diede uno strattone alla testa con la mano.
61. Vīrabhadra, il capo dei Gaṇa, gettò nel fuoco sacrificale la testa del malvagio Dakṣa, il nemico di Śiva.
62. Vīrabhadra che faceva roteare il tridente nella sua mano sembrava davvero splendido. I rabbiosi Raṇākṣa e Saṃvarta sembravano le montagne in fiamme.
63. Dopo averli uccisi senza difficoltà, Vīrabhadra nella sua furia li bruciò nel fuoco come un incendio ardente che consuma le falene.
64. Vedendo Dakṣa e altri completamente bruciati, rise fragorosamente riempiendo i tre mondi con il suono.
65. Era circondato da gloria eroica. Poi una pioggia divina di fiori provenienti dal mondo celeste cadde su Vīrabhadra accompagnato dai suoi Gaṇa.
66. Le fresche brezze soffiavano dolcemente fragranti e piacevoli. I tamburi divini suonavano simultaneamente.
67. L'eroe che aveva compiuto i suoi doveri andò al monte Kailāsa rapidamente come il sole che placa le tenebre.
68. Nel vedere Vīrabhadra che aveva eseguito il suo compito, il Signore Śiva fu compiaciuto e lo nominò ufficiale capo dei suoi Gaṇa.

Capitolo 38
Il dialogo tra Kṣuva e Dadhīca

Sūta disse:

1. Dopo aver ascoltato queste parole di Brahma di incommensurabile intelletto, Nārada il bramino fu sorpreso e gli chiese amorevolmente così.

Nārada disse:

2. Per favore dimmi per quale motivo Viṣṇu andò al sacrificio di Dakṣa insieme ai Deva ma lasciando fuori Śiva, perché c'era così tanta ignominia in serbo per lui?
3. Viṣṇu non conosce Śiva che ha il potere di dissolvere? Perché ha combattuto con il suoi Gaṇa come uno sciocco insensibile?
4. Oh Misericordioso, questo è il mio grande dubbio. Per favore, chiariscilo. Oh Signore, narraci la storia di Śiva che accresce l'entusiasmo nella nostra mente.

Brahmā disse:

5. Oh eccellente bramino, ascolta con piacere la storia del Signore coronato dalla luna, che dissipa i nostri dubbi.
6. Oh Saggio, precedentemente Viṣṇu perse la sua conoscenza per la maledizione di Dadhīca. Egli, quindi, andò al sacrificio di Dakṣa insieme ai Deva per aiutare Kṣuva.

Nārada disse:

7. Perché l'eccellente saggio Dadhīca maledisse Viṣṇu? Che male ha fatto Viṣṇu a Dadhīca aiutando Kṣuva?

Brahmā disse:

8. C'era un re di grande splendore chiamato Kṣuva. Era l'amico di Dadhīca, il saggio di grandissime potenzialità.
9. In precedenza una grande disputa, ben nota nei tre mondi, ebbe luogo tra Kṣuva e Dadhīca nel contesto della loro penitenza. Questo causò un grande disastro.
10. Dadhīca, un grande devoto di Śiva e studioso vedico, disse: "Solo un bramino è la persona nobile nei tre Varṇa superiori. Non c'è dubbio!"
11. Oh grande Saggio, udendo le parole di Dadhīca, il re Kṣuva, illuso dal suo orgoglio a causa della ricchezza e della gloria, disse così:

Kṣuva disse:

12. Il corpo di un re contiene gli otto guardiani dei mondi. Quindi un re è il signore più eccellente di tutti i Varṇa e Āśrama. È il signore supremo. (Il re incarna l'essenza di otto Lokapāla e come tale è un essere divino. È autorizzato a mantenere il sistema dei quattro Varṇa e Āśrama, ma nessuno dei testi sacri – Śruti e Smṛti – lo autorizza a governare sul Brāhmaṇa Varṇa.)
13. I Veda dicono chiaramente che il re è composto da tutti i Deva. Quindi, oh saggio, io sono quella grande divinità.
14. Quindi un re è più nobile di un bramino. Prendiamo l'esempio di Cyavana. Quindi non devo mancare di rispetto a te. Devo essere sempre onorato.

Brahmā disse:

15. Sentendo quell'opinione di Kṣuva, oh eccellente Saggio, che era contraria ai Veda e agli Smṛti, Śukra si arrabbiò.

16. Dadhīca di grande splendore si arrabbiò perché intaccava il suo prestigio, oh Saggio. Con il pugno sinistro colpì Kṣuva sulla testa.
17. Kṣuva, dopo essere stato colpito, colpì Dadhīca con un fulmine. Il re dalla mente malvagia si arrabbiò e ruggì forte.
18. Dadhīca, colpito dal fulmine, ricordò Śukra che era uno dei suoi antenati.
19. Śukra dai poteri yogici si avvicinò al corpo di Dadhīca che fu colpito da Kṣuva e riaggiustò gli arti spezzati.
20. Dopo aver riunito gli organi di Dadhīca, Śukra, un eminente devoto di Śiva, l'iniziatore del Mṛtyuñjayavidyā, disse così:

Śukra disse:

21. Caro Dadhīca, dopo aver adorato Śiva il Signore di tutti, ti parlerò del mantra vedico altamente potente Mahāmṛtyuñjaya. (Śiva è chiamato "il Conquistatore della Morte". Il suo mantra è: Tryambakaṃ yajāmahe sugandhim puṣṭivardhanam. Urvārukamiva bandhanān mṛtyormukṣīya māmṛtāt. Adoriamo il Signore Shiva dai Tre Occhi che è profumato e che sempre più sostiene i suoi devoti. AdorandoLo possiamo noi essere liberati dalla morte e divenire immortali proprio come un cocomero maturo facilmente si separa dal suo gambo.)
22. Adoriamo Śiva il Signore con tre occhi, il Signore dei tre mondi, il Padre delle tre sfere, il Signore dei tre guṇa.
23. Il Signore Śiva è l'essenza, la fragranza dei tre Tattva, tre fuochi, di ogni cosa che è trina, dei tre mondi, delle tre braccia e della trinità. Lui è Colui che nutre.
24. In tutti gli esseri viventi, ovunque, nei tre Guṇa, nella creazione, negli organi di senso, nei Deva e nei Gaṇa,
25. Egli è l'essenza come la fragranza in un fiore. È il signore dei Deva.
26. Oh eccellente bramino dei buoni riti, Egli è chiamato Colui che nutre perché è da Lui, il Supremo Puruṣa Śiva, che la Prakṛti, i diversi Tattva da Mahat ai diversi Indriya,
27. Viṣṇu, Brahmā, i saggi, Indra e i Deva traggono il loro nutrimento.
28. Adora la divinità immortale Śiva con riti sacri, penitenze, studio individuale dei Veda, pratiche yogiche, meditazione, osservanza della verità e altri mezzi.
29. Sarai liberato dal cappio di Yama. Il Signore è la causa sia della schiavitù che della salvezza.
30. Secondo me questo Mṛtasañjīvanī mantra è il più eccellente di tutti. Ripeti questo mantra regolarmente ricordando Śiva con devozione.
31. Dopo il Japa, l'Homa e la recitazione dei mantra osservare il digiuno, ma si può bere acqua giorno e notte. Se la meditazione è condotta in presenza di Śiva non ci sarà nessuna paura della morte.
32. Nyāsa e altri rituali devono essere osservati. Śiva sarà debitamente adorato. Śiva che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti sarà propiziato.
33. Menzionerò anche l'osservanza del Dhyānam (meditazione). È dopo questa meditazione che il mantra deve essere ripetuto finché lo scopo è realizzato grazie al potere di Śiva.
34. Adoro il Signore con tre occhi Śiva, il vincitore della morte che è accompagnato dalla sua consorte; che si versa acqua sulla testa da due vasi tenuti nelle sue mani di loto, per mezzo dell'altro paio di mani; che ha messo le due mani con le pentole in grembo; che di solito tiene tra le mani una ghirlanda di Rudrākṣa e il cui corpo è reso fresco e bagnato dal nettare che trasuda dalla luna indossata sulla testa. (Dhyānam: hastāṃbhojayugasthakuṃbhayugalāduddhṛtyatoyaṃ śirassiṃcaṃtaṃ karayoryugena dadhataṃ svāṃkebhakuṃbhau karau |
akṣasraṅmṛgahastamaṃbujagataṃ mūrddhasthacandrasravatpīyūṣārdratanuṃ bhaje sagirijaṃ tryakṣaṃ ca mṛtyuṃjayam ||)

Brahmā disse:

35. Dopo aver istruito così l'eccellente saggio Dadhīca e aver ricordato il Signore Śiva, oh caro, Śukra tornò alla sua dimora.
36. Sentendo le sue parole, il grande saggio Dadhīca andò nella foresta per fare penitenza pensando a Śiva con grande piacere.
37. Andando nella foresta fece penitenza ripetendo il mantra chiamato Mahāmṛtyuñjaya secondo le regole e ricordando Śiva con grande piacere.
38. Dopo aver ripetuto a lungo il mantra e propiziato Śiva con la penitenza, deliziava Śiva chiamato Mahāmṛtyuñjaya, il vincitore della grande morte.
39. Oh grande saggio, Śiva, che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti, fu deliziato da quel Japa e apparve davanti a lui amorevolmente.
40. Vedendo il suo signore Śiva, il grande saggio fu molto contento. Dopo essersi inchinato a lui con devozione e secondo le regole, lo elogiava con le mani giunte in segno di riverenza.
41. Oh caro, oh Saggio, Śiva disse al figlio di Cyavana (Dadhīca): "Per favore dimmi quale dono richiedi."
42. Udendo le parole di Śiva, Dadhīca, il devoto più eccellente, parlò a Śiva che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti, con le mani giunte in segno di riverenza e con un saluto formale.

Dadhīca disse:

43. Oh Grande Signore, Signore dei Deva, per favore dammi tre doni, vale a dire: ossa dure e forti, impossibilità di essere ucciso e assenza di angoscia.

Brahmā disse:

44. Sentendo le parole da lui menzionate, il delizioso Gran Signore diede a Dadhīca i tre doni dicendo "Così sia!"
45. Dopo essersi assicurati i tre doni da Śiva, il grande saggio, che seguì rigorosamente il sentiero vedico, fu deliziato e andò immediatamente alla dimora di Kṣuva.
46. Dopo essersi assicurato l'indistruttibilità, le ossa adamantine e l'assenza di angoscia da Śiva, diede un calcio al re sulla testa con la pianta del suo piede.
47. Kṣuva, il re che era superbo per il favore di Viṣṇu, si arrabbiò e colpì Dadhīca sul petto con il suo fulmine.
48. Il fulmine era incapace di distruggere Dadhīca l'anima nobile, grazie al potere del Signore Śiva. Il figlio del Creatore (Kṣuva) fu molto sorpreso.
49. Vedendo così l'indistruttibilità, l'assenza di angoscia e le ossa forti di Dadhīca il grande saggio, Kṣuva, il figlio del Creatore, rimase sorpreso nel cuore.
50. Sconfitto così da Dadhīca, che era il servitore di Mṛtyuñjaya e che ricorse a Śiva, Kṣuva andò immediatamente nella foresta e propiziò Viṣṇu, il fratello minore di Indra.
51. Il Signore Viṣṇu soddisfatto della sua adorazione si rivelò a lui nella forma divina della divinità con la bandiera di Garuḍa.
52. Vedendo il Signore con la sua visione divina, si inchinò e lo elogiò con parole piacevoli.
53. Dopo aver adorato ed elogiato l'invincibile Signore, lodato da Indra e da altri, piegò devotamente il capo e gli si sottomise così.

Il re disse:

54. Oh Santo Signore, in precedenza avevo un umile amico, un certo bramino noto come Dadhīca che conosceva tutti gli atti virtuosi.

55. Non può essere ucciso da nessuno in nessun momento a causa del potere di Śiva. Ha ottenuto questo dono dopo aver propiziato Śiva, il vincitore della morte che è libero dalla malattia.
56. Nell'assemblea aperta, quel Dadhīca di grande penitenza, mi diede un calcio sprezzante con la gamba sinistra sulla mia testa.
57. Oh Viṣṇu, mi disse con alterigia: "Non ho paura di nessuno!" Avendo ottenuto favori da Mṛtyuñjaya, è incomparabilmente superbo.

Brahmā disse:
58. Venendo a conoscenza dell'indistruttibilità di Dadhīca dall'anima nobile, Viṣṇu pensò al potere senza rivali del signore Śiva.
59. Avendo così ricordato Śiva, Viṣṇu disse immediatamente a Kṣuva il figlio di Brahmā: "Oh nobile re, i bramini non devono aver paura di nulla, nemmeno un po'!"
60. Oh re, specialmente i devoti di Śiva non hanno affatto paura. Lui mi maledirebbe insieme ai Deva e mi darebbe fastidio.
61. Oh nobile re, anche la mia distruzione avverrà dal capo di Gaṇa al sacrificio di Dakṣa a causa della sua maledizione. Ovviamente mi rialzerò di nuovo.
62. Oh capo dei re, il completamento del sacrificio non avrà luogo. Certo, oh re, mi batterò per la tua vittoria su Dadhīca.
63. Sentendo le parole di Viṣṇu, il re Kṣuva disse: "Così sia!" Rimase lì da solo, desideroso di realizzare il suo desiderio.

Capitolo 39
Descrizione della lotta tra Viṣṇu e Dadhīca

Brahmā disse:
1. Per fare qualcosa di benefico a Kṣuva, il signore Viṣṇu, che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti, assunse la forma di un bramino e andò all'eremo di Dadhīca.
2. Il Precettore dell'Universo Viṣṇu ricorrendo all'inganno per la realizzazione dello scopo di Kṣuva, si inchinò al saggio bramino Dadhīca, il capo dei devoti di Śiva, e pronunciò queste parole.

Viṣṇu disse:
3. Oh Dadhīca, oh saggio bramino, assorto nell'adorazione di Śiva, oh immutabile, chiedo a te una benedizione, che ti prego di concedermi.

Brahmā disse:
4. Dadhīca, il più eccellente dei devoti di Śiva, così richiesto dal signore dei Deva per conto di Kṣuva, rispose immediatamente così.

Dadhīca disse:
5. Oh Bramino, il tuo scopo è stato compreso da me. Sei venuto qui per conto di Kṣuva. Tu sei il signore Viṣṇu nella forma di un bramino a causa della tua illusione.
6. Oh Signore dei Deva, oh Viṣṇu, grazie alla grazia di Śiva, il passato, il futuro e il presente, tutto nei tre periodi di tempo mi è noto.
7. So che sei Viṣṇu, oh osservatore dei buoni riti, lascia perdere il tuo travestimento di bramino. Sei stato propiziato dal re Kṣuva dall'intelletto malvagio.

8. Oh Signore Viṣṇu, conosco i tuoi favoritismi verso i tuoi devoti. Abbandona questo inganno. Assumi la tua vera forma. Ricorda Śiva.
9. Se qualcuno ha paura di me in vista del mio essere assorto nell'adorazione di Śiva, me lo dirai tenendo presente il vero stato delle cose.
10. Con la mia mente attratta dalla memoria di Śiva, non dico mai una bugia. Non ho paura dei Deva o dei demoni nell'intero universo.

Viṣṇu disse:
11. Oh Dadhīca dei buoni riti, ogni sorta di paura è finita per te. Poiché sei attivamente impegnato nell'adorazione di Śiva, sei onnisciente.
12. Per favore, dirai per una volta che hai paura. Mi inchino a te. Al mio comando, per favore, sopporta Kṣuva, il capo dei re.

Brahmā disse:
13. Anche dopo aver ascoltato questa richiesta di Viṣṇu, il grande saggio Dadhīca, il più eccellente dei devoti di Śiva, rise e disse senza paura:

Dadhīca disse:
14. Non ho affatto paura di niente, da nessuna parte e in nessun momento, grazie al potere di Śiva che brandisce il Pināka, il Signore dei Deva.

Brahmā disse:
15. Allora, udendo le parole del saggio, Viṣṇu si arrabbiò. Sollevò il suo disco e si alzò come se volesse bruciare l'eccellente saggio.
16. Quando fu scagliato sul bramino, il terribile disco divenne inoffensivo alla presenza del re, grazie al potere di Śiva.
17. Vedendo il disco smussato ai bordi, Dadhīca parlò sorridendo a Viṣṇu, causa di discriminazione tra l'esistente e l'inesistente.

Dadhīca disse:
18. Oh Signore Viṣṇu, un tempo il famoso terribile disco Sudarśana è stato assicurato da te con grande sforzo.
19. Questo è il fausto disco di Śiva. Esso non mi può uccidere. Oh signore Viṣṇu, furioso con me, puoi sforzarti di scagliare contro di me una per una tutte le armi come il Brahmāstra (È un'arma mitica che causa una distruzione infallibile. È così chiamata perché è presieduta da Brahmā.).

Brahmā disse:
20. Viṣṇu, udendo le sue parole, pensò che lui è solo un uomo privo di virilità e quindi gli scagliò contro tutte le armi.
21. Allora i Deva dall'intelletto distorto portarono aiuto a Viṣṇu che era impegnato a combattere con un solo bramino.
22. Indra e altri, partigiani di Viṣṇu, scagliarono con forza le proprie diverse armi da ogni parte su Dadhīca.
23. Prendendo un pugno di erba Kuśa e ricordando Śiva, Dadhīca dalle forti ossa e autocontrollo lo scaricò contro tutti gli Dei.
24. Oh Saggio, grazie al potere di Śiva, il pugno di erba Kuśa del saggio divenne il divino tridente pari in potenza al fuoco del Dio della morte.

25. Quel tridente, della natura Śaiva, che ardeva intorno con la lucentezza che superava il fuoco alla fine degli Yuga, voleva bruciare gli Dei armati.
26. Tutte le armi scagliate dai Deva di cui Nārāyaṇa e Indra erano i più importanti, si inchinarono in segno di riverenza a quel tridente.
27. Privi della loro virilità, i Deva che abitano nei cieli fuggirono. Solo Viṣṇu, il primo di quelli che si servono di Māyā, è rimasto lì ma ha avuto paura.
28. Viṣṇu, il Signore, creò dal suo corpo milioni di esseri divini come lui.
29. Oh saggio celeste, quei Viṣṇugaṇa dal potere eroico combatterono con il saggio Dadhīca identico a Śiva.
30. Quindi, resistendo all'intera schiera dei Viṣṇugaṇa, Dadhīca, il più eccellente dei devoti di Śiva, li bruciò tutti nella battaglia.
31. Poi, per confondere il saggio Dadhīca, Viṣṇu, abile nell'uso dell'illusione, è diventato multiforme.
32. In quel corpo di Viṣnu, il bramino più eccellente, Dadhīca, vide migliaia di Deva ed esseri viventi.
33. C'erano milioni di Bhūta, milioni di Gaṇa e milioni di universi nel corpo del multiforme Viṣṇu.
34. Vedendo tutto questo, Dadhīca, il figlio di Cyavana, parlò a Viṣṇu, il Signore dell'universo, l'onnipervadente, il non nato, elogiato dall'intero universo.

Dadhīca disse:

35. Oh Viṣṇu dalle lunghe braccia, scaccia questa illusione. A ben vedere, questa è solo una finta apparenza. Oh Viṣṇu, anche a me sono note migliaia di cose imperscrutabili.
36. Ti darò una visione divina. Vedrai in me l'intero universo incluso te, Brahma e Rudra. Dovrai allora essere vigile.

Brahmā disse:

37. Dopo aver detto questo, il santo figlio di Cyavana, dal corpo completamente infuso dello splendore di Śiva, mostrò l'intero universo nel suo corpo.
38. Ricordando Śiva nella sua mente e ridendo senza paura, l'intelligente Dadhīca, il più eccellente dei devoti di Śiva, parlò così a Viṣṇu, il signore dei Deva.

Dadhīca disse:

39. Oh Viṣṇu, a che serve questa tua illusione o il potere del Mantra. Abbandonerai questa illusione e combatterai in maniera retta.

Brahmā disse:

40. Sentendo le parole del saggio, l'intrepido Viṣṇu si arrabbiò con colui che era stato infuso con lo splendore di Śiva.
41. Anche gli Dei si precipitarono in aiuto del Signore Viṣṇu che desiderava combattere con il saggio Dadhīca di grande valore.
42. Nel frattempo arrivò lì il nobile Kṣuva. Impedì agli inerti Brahmā, Viṣṇu e agli Dei di combattere.
43. Anche dopo aver ascoltato le mie parole, lo sconfitto Viṣṇu non si avvicinò al saggio, né si inchinò a lui.
44. Kṣuva che divenne agitato e angosciato si avvicinò a Dadhīca, si inchinò a lui e gli chiese così.

Kṣuva disse:

45. Oh capo dei saggi, primo tra i devoti di Śiva, sii compiaciuto. Sii soddisfatto del consorte di Lakṣmī che è difficile da percepire dalle persone malvagie.

Brahmā disse:

46. Sentendo le parole del re a favore dei Deva, il bramino Dadhīca, il ricettacolo della penitenza, lo benedisse.
47. Poi, vedendo il consorte di Lakṣmī, Viṣṇu ed altri, il saggio si arrabbiò. Ricordando Śiva, maledisse Viṣṇu e i Deva.

Dadhīca disse:

48. Lascia che gli Dei con Indra, i saggi e il Signore Viṣṇu siano bruciati nel fuoco dell'ira di Rudra.

Brahmā disse:

49. Dopo averli maledetti, guardò Kṣuva e disse: "Oh capo dei re, un bramino è degno di essere rispettato dai Deva, dai re e dalle migliori altre caste. (La leggenda sostiene la supremazia dei Brāhmaṇa sulle altre caste.)
50. Oh capo dei re, solo i bramini sono potenti e influenti". Dopo aver detto così chiaramente il bramino entrò nel suo eremo.
51. Dopo aver venerato Dadhīca, Kṣuva tornò alla sua dimora. Anche Viṣṇu tornò nella sua regione e i Deva nei rispettivi luoghi.
52. Quel luogo divenne un centro santo chiamato Sthāneśvara*. Le persone che si recano in pellegrinaggio a Sthāneśvara otterranno la salvezza Sāyujya con Śiva. (la completa identità con Śiva, uno dei cinque tipi di salvezza)
53. Così ho brevemente narrato la disputa tra Kṣuva e Dadhīca e anche la storia di Brahmā e Viṣṇu che furono maledetti per essere stati senza il supporto di Śiva.
54. Chiunque reciti questa parte contenente la discordia tra Kṣuva e Dadhīca può vincere la morte prematura. Dopo la morte raggiunge la dimora di Brahma.
55. Se una persona recita questa sezione ed entra in battaglia, non deve assolutamente aver paura della morte. Ne uscirà vincitore.

*Sthāneśvara o Sthāṇvīśvara è menzionato da Bāṇabhaṭṭa nel terzo Ucchvāsa dell'Harṣacarita scritto nella prima metà del VII secolo d.C. La prima notizia di questo luogo da parte di uno straniero si trova nel registro del pellegrino cinese Hwen Thsang che fu contemporaneo del re Harṣavardhana.
La città è identificata con la moderna città Thanesar nel distretto di Karnal, nello stato di Haryana. Prende il nome da un antico tempio dedicato a Śiva.

Capitolo 40
Viaggio al Kailāsa e la visione di Śiva

Nārada disse:

1. Oh Brahmā dal grande intelletto, che sei la guida del culto di Śiva, mi hai narrato la meravigliosa storia del gioco di Śiva.
2. Dopo aver distrutto il sacrificio di Dakṣa quando l'eroico Vīrabhadra andò al monte Kailāsa cosa accadde lì? Oh caro, per favore dimmelo ora.

Brahmā disse:

3. Sconfitti e mutilati dagli eserciti di Śiva, gli Dei e i saggi vennero alla mia dimora.
4. Dopo aver reso omaggio a me che sono nato da me stesso, ed elogiandomi in vari modi, hanno spiegato completamente la loro angoscia.
5. Sentendo ciò, ero estremamente addolorato per mio figlio Dakṣa. In quell'angoscia mentale pensavo:
6. "Quale passo devo fare per compiacere i Deva, per cui Dakṣa può essere riportato in vita e per cui anche il sacrificio può essere completato?"
7. Oh Saggio, anche dopo aver pensato molto non ho raggiunto alcuna pace mentale. Ricordando il signore Viṣṇu con devozione sapevo cosa avrei fatto.
8. Poi sono andato nel mondo di Viṣṇu insieme agli Dei e ai saggi. Dopo essermi inchinato ed elogiarlo con vari inni, lo informai della mia miseria.
9. "Per favore, prendi accordi in modo che il sacrificio sia completato, gli Dei e i saggi siano felici. Come sai, lui stava compiendo un sacrificio.
10. Oh Signore di Lakṣmī, Signore degli Dei, dispensatore di felicità agli Dei, noi, compresi i Deva e i saggi, abbiamo cercato rifugio in Te."

Brahmā disse:

11. All'udire le mie parole, il signore di Lakṣmī con la sua anima fissata su Śiva e la mente libera dall'angoscia, rispose dopo aver debitamente ricordato Śiva.

Viṣṇu disse:

12. L'aggressione contro una persona potente non si addice a un aggressore debole, né porta al suo benessere.
13. Così, oh Brahman, gli Dei hanno commesso peccato e offeso Śiva, poiché avevano partecipato alla Sua parte nel sacrificio.
14. Tu dovrai propiziare Śiva cadendo ai suoi piedi, con mente pura.
15. Al comando del protettore del mondo la cui furia annienta tutto, la risurrezione è certa e immediata.
16. Quel signore è stato ferito nel cuore dal malvagio Dakṣa con parole dure. Brama il perdono di quel Signore che ha perso la sua amata ora.
17. Oh Brahman, questo è l'unico rimedio per tranquillizzarlo, credo, e anche per compiacerlo. Ti dico la verità!
18. Né io né te, né gli Dei, né i saggi, né alcun essere incarnato conosce la realtà e l'estensione della sua forza e potenza.
19. Chi altro può porre un rimedio per Śiva che è indipendente e il più grande Sé, un rimedio che reprime l'illusione?
20. Anch'io ho offeso Śiva. Verrò anch'io, oh Brahmā, alla dimora di Śiva insieme a tutti voi e cercherò il perdono di Śiva.

Brahmā disse:

21. Dopo aver comandato così, a me, Brahmā e agli Dei, Viṣṇu desiderava andare alla Sua montagna insieme ai Deva.
22. Accompagnato dagli Dei, dai saggi, da Brahmā e da altri, Viṣṇu andò al monte Kailāsa, la fausta ed eccellente dimora di Śiva.
23. Era la dimora preferita del Signore dove abitavano i Kinnara, Apsara, Siddha e altri esseri divini. Era molto in alto.
24. Era splendente, con molte cime piene di gemme preziose tutt'intorno. Era di colore variegato a causa di diversi minerali. Conteneva diversi alberi e rampicanti.
25. Molti tipi di cervi vagavano e molti tipi di uccelli si libravano lì. Le damigelle celesti e Siddha si divertivano in diverse sorgenti e pozze insieme ai loro mariti e amanti.
26. Conteneva molte grotte e cime. Brillava di vari tipi di alberi e aveva una lucentezza argentea.
27. Era infestato da grandi animali, tigri e altri che erano liberi dalla crudeltà. Era di natura divina dotato di brillante splendore. Ispirava grande sorpresa e meraviglia.
28. Il fiume Gaṅgā proveniente dalla santa dimora di Satī, vi scorreva santificando tutto al suo passaggio e quindi il luogo era molto pulito.
29. Nel vedere questa montagna chiamata Kailāsa, un grande favorito di Śiva, Viṣṇu e altri Deva furono sorpresi insieme agli eccellenti saggi.
30. Vicino ad essa, gli Dei videro Alakā, la bella e divina città di Kubera, amico di Rudra.
31. Vicino a questa videro il parco silvestre Saugandhika che conteneva tutti i tipi di alberi. Il suono che ne derivava era sorprendentemente divino.
32. Nei suoi dintorni ci sono i due fiumi sacri Nandā e Alakanandā che reprimevano i peccati con la loro sola vista. (Nandā, Alakanandā e Bhāgīrathī sono tre famosi rami nel corso superiore del fiume Gaṅgā, nella regione di Pauri-Garhwal.)
33. Le damigelle celesti che scesero ai fiumi dal loro mondo bevvero le loro acque. Emaciati per la loro passione sessuale con i loro uomini, li facevano partecipare ai loro giochi.
34. Dopo aver superato Alakā, la capitale del re degli Yakṣa e il parco Saugandhika, videro l'albero Baniano (Ficus benghalensis) di Śiva.
35. Il fico aveva ombra costante tutt'intorno. Aveva un numero di rami sospesi senza radici pendenti. La sua altezza era di cento Yojana. Non aveva nidi sopra. Offriva protezione dal calore.
36. Era il luogo dove Śiva praticava lo Yoga. Era divino. È stato utilizzato da altri Yogi. È stato fantastico ed eccellente. Poteva essere visto solo dalle persone veramente meritorie. Era bello e sacro.
37. Sotto quel Vaṭa (l'albero Baniano) delle potenzialità yogiche, Viṣṇu e altri deva videro Śiva seduto. Il Vaṭa era il rifugio di coloro che cercavano la salvezza.
38. Śiva veniva servito e venerato dai figli di Brahmā, i grandi Siddha assorti con gioia nella devozione a Śiva. Erano calmi. Il loro corpo ispirava calma.
39. Era assistito dal suo amico Kubera, il signore dei Guhyaka e dei Rakṣa e in particolare dai suoi servitori e parenti.
40. Il Signore Śiva aveva la forma divina che piaceva ai saggi. Con il suo amore affettuoso feceva amicizia con tutti. Brillava con le ceneri spalmate sul suo corpo.
41. Oh Saggio Nārada, tu eri presente e gli facevi domande, lui ti spiegava cose sagge ed eccellenti, mentre gli altri uomini santi ascoltavano. Era seduto su una stuoia fatta di erba Kuśa.

42. Aveva messo la gamba sinistra sulla coscia destra e sul ginocchio. La ghirlanda Rudrākṣa era appesa al suo polso. Stava mostrando il Tarkamudrā con la mano (un particolare intreccio delle dita).
43. Vedendo Śiva in questo modo, Viṣṇu e altri Deva si inchinarono umilmente a lui subito dopo aver unito le mani.
44. Il Signore Śiva, il rifugio degli uomini santi, si alzò e avvicinandosi a Viṣṇu che era andato lì con me fece un inchino con la sua testa.
45. Viṣṇu ei Deva resero omaggio ai Suoi piedi mentre Viṣṇu, la meta del mondo, si inchinava a Kaśyapa.
46. Viṣṇu e i Deva resero omaggio e parlarono a Śiva che era venerato dai Signori dei Deva, dei Siddha, dei Gaṇa e dei saggi.

Capitolo 41
I Deva elogiano Śiva

Viṣṇu e altri dissero:

1. Oh Grande Signore, il Signore degli Dei ed il prescrittore delle convenzioni mondane, sappiamo che sei Śiva e Brahman, grazie al tuo favore.
2. Oh Signore Śiva, perché ci inganni con la tua illusione che è imperscrutabile e che inganna sempre le persone.
3. Tu sei il Supremo Brahman, più grande di Prakṛti e Puruṣa, la causa materiale e attivante dell'universo. Sei incomprensibile e inesprimibile.
4. Tu solo crei, sostieni e annichilisci l'universo sotto il tuo controllo come un ragno che tesse la sua tela. Ti diverti con Śivaśakti, la tua manifestazione.
5. Oh Śiva, misericordioso che sei, Tu solo hai creato il sacrificio attraverso Dakṣa per l'adempimento dei Veda.
6. Le delimitazioni in cui credono i bramini, esperti nel sentiero e nei rituali vedici, finiscono con Te nel mondo.
7. Oh Signore, le attività di natura propizia portano alla felicità di chi le fa, mentre le attività infauste terminano con risultati avversi o parzialmente buoni o cattivi.
8. Tu solo sei il dispensatore dei frutti di tutte le azioni. Tu sei il Signore delle cose gloriose secondo i Veda.
9. Le persone volgari che osservano da sole i riti sacrificali sono aspre e malvagie. Con parole dure e gelosia queste persone illuse infliggono dolore agli altri.
10. Oh Signore, non lasciare che la distruzione di questi Dei sia eseguita da Te. Oh Signore, Grande Dio, sii misericordioso.
11. Mi inchino a Śiva che è calmo, l'Anima Suprema e la più alta, dai capelli arruffati, il Grande Signore e il luminoso.
12. Tu sei il creatore dei creatori dell'universo. Tu sei il sostenitore e il capostipite, in possesso dei tre attributi e senza attributi. Tu sei più grande della natura primordiale e dell'Essere Supremo.
13. Mi inchino a Te dal collo blu, il Creatore, l'Anima Suprema, l'Universo, Origine dell'universo e la causa della beatitudine dell'universo.
14. Tu sei Oṃkāra, Vaṣaṭkāra, l'iniziatore di imprese, Hantakāra, Svadhākāra e sempre partecipe delle offerte di Havya e Kavya. (Vaṣaṭ e Vauṣat sono esclamazioni pronunciate alla fine del mantra mentre si getta nel fuoco l'oblazione offerta alla divinità. Hantakāra e Svadhākāra sono formule particolari di benedizione. Nel presente contesto i tre Vaṣaṭkāra, Hantakāra e Svadhākāra sono personificati e descritti come identici a Śiva.)

15. Oh Giusto, come mai il sacrificio è stato rotto da Te? Oh Grande Dio, Tu sei un benefattore dei bramini. Oh Signore, come puoi essere il distruttore di coloro che eseguono i sacrifici?
16. Tu sei il protettore della virtù, dei bramini e delle mucche. Oh Signore, Tu sei il rifugio per tutti gli esseri viventi e degno di essere omaggiato.
17. Mi inchino a Te, oh Signore, che hai lo splendore di innumerevoli soli. Mi inchino a Te, il Bhava, il Signore sotto forma di sapore e di fluido.
18. Mi inchino a Te che sei ogni cosa, che sei nella forma della terra profumata. Mi inchino a Colui che è di grande splendore, a Colui che è nella forma del fuoco.
19. Mi inchino a Śiva che è aria nella forma sottile del principio del tatto. Mi inchino a Te, Signore delle anime individuali, sacerdote che presiede al sacrificio; e Vedha (il creatore).
20. Mi inchino a Te il terribile nella forma dell'Etere con il principio del suono. Mi inchino al Grande Signore della Luna, Colui che è accompagnato da Umā; i miei omaggi all'Attivo.
21. Mi inchino a Ugra sotto forma di Sole; mi inchino a Te il distaccato esecutore di azioni, l'uccisore di Kāla e il furioso Rudra.
22. Mi inchino a Śiva, Bhīma, Ugra, il controllore degli esseri viventi; Tu sei Śiva per noi.
23. Mi inchino al donatore di piacere, all'anima universale onnipervadente, al distruttore di angoscia; al consorte di Uma.
24. Mi inchino all'annientatore, l'Essere Supremo nella forma di tutti gli oggetti, la Grande Anima che è indistinguibile dall'esistente e dall'inesistente, ed è la causa dell'intelletto.
25. Mi inchino, mi inchino a Colui che ha tutte le forme ed è abbondante; mi inchino a Nīla, Nīlarudra, Kadrudra e Pracetas.
26. Mi inchino al Signore più generoso che è pervaso dai raggi, che è il più grande e il distruttore dei nemici degli Dei.
27. Mi inchino a Tāra (la stella), Sutāra (colui che consente agli altri di attraversare), Taruṇa (il sempre giovane) e al brillante.
28. Mi inchino a Śiva che è benefico per gli Dei, il Signore, la Grande Anima, Mi inchino a Te il grande; mi inchino a Te, Dio dal collo scuro.
29. Mi inchino all'aureo, il Gran Signore, dal corpo d'oro; mi inchino a Bhīma, Bhīmarūpa, mi inchino a chi è impegnato in azioni terribili.
30. I miei omaggi a Colui che ha cosparso il suo corpo di cenere, a Colui che si è decorato con le Rudrākṣa, a Colui che è di statura sia alta che bassa.
31. Mi inchino a Te, oh Signore, che puoi uccidere a distanza, a Colui che ha un arco, un tridente, una mazza e un vomere.
32. Mi inchino a Colui che impugna molte armi, al distruttore di Daitya e Dānava, i miei omaggi a Sadya, Sadyarūpa e Sadyojāta.
33. Mi inchino a Vāma, Vāmarūpa, Vāmanetra, Aghora, il Grande Signore ed a Vikaṭa.
34. Mi inchino a Tatpuruṣa, a Nātha, l'antico Puruṣa, il dispensatore dei quattro scopi della vita, Vratin e Parameṣṭhin.
35. Mi inchino a te, Īśānas, Īśvara, Brahman, della forma del Brahman, l'Anima Suprema.
36. Sei feroce verso tutti i malvagi; per noi sei Śiva il controllore. Mi inchino a Te che ingoiasti il veleno di Kālakūṭa (si riferisce all'ingestione del veleno da parte di Siva durante il rimescolamento dell'oceano), che sei la causa della protezione degli Dei e degli altri.
37. Mi inchino a Vīra, Vīrabhadra, il protettore degli eroi, il detentore del tridente, il Grande Signore dell'umanità.

38. Mi inchino a Te, dall'anima eroica, dal perfetto apprendimento, Śrīkaṇṭha, Pinākin, l'infinito, il sottile, Colui la cui rabbia è la causa della morte.
39. Mi inchino al Grande Signore, più grande del più grande, il più grande dei grandi, il Signore che ha tutte le forme e che è onnipervadente.
40. Mi inchino a Viṣṇukalatra, Viṣṇukṣetra, il Sole, Bhairava, il rifugio dei rifugiati, a Colui che ha tre occhi e che è giocoso.
41. Mi inchino a Mṛtyuñjaya, la causa del dolore, della forma dei tre attributi, a Colui che ha la luna, il sole e il fuoco come occhi, al ponte di ogni causa.
42. L'intero universo è pervaso da Te del tuo stesso splendore; Tu sei il grande Brahman, la coscienza immutabile, la beatitudine e la luce.
43. Oh Signore Śiva, tutti gli Dei guidati da Brahmā, Viṣṇu, Indra, la Luna, i saggi e altri sono nati da Te.
44. Poiché sostieni tutto dividendo il tuo corpo cosmico in otto, sei conosciuto come Aṣṭamūrti (Śiva Aṣṭamūrti, le otto forme di Shiva, simboleggiano i cinque elementi materiali grossolani: etere, aria, fuoco, acqua e terra; i due principi opposti di Prāṇa e Apāna, caldo e freddo rappresentati dal sole e dalla luna; e il principio della mente, Manas, che è l'ottavo), sei lo Śiva primordiale, il misericordioso.
45. Per paura di Te il vento soffia, il fuoco divampa, il sole splende e la morte corre tutt'intorno.
46. Oh Grande Signore, oceano di misericordia, sii compiaciuto. Salvaci per sempre, perché altrimenti siamo condannati perché ci manca la forza d'animo.
47. Oh Signore misericordioso, sempre e solo da Te siamo stati protetti da diverse miserie. Allo stesso modo proteggici ora.
48. Oh Signore, Colui che benedice, oh Signore di Durgā, fa rivivere immediatamente il sacrificio incompleto di Dakṣa Prajāpati.
49. Che Bhaga riacquisti la vista, che l'iniziato Dakṣa venga riportato in vita, che i denti di Pūṣan crescano, che i baffi di Bhṛgu appaiano come prima.
50. Oh Śiva, fa che gli Dei e gli altri i cui corpi sono stati mutilati da armi e pietre, riacquistino la loro precedente normale salute sotto la tua benedizione.
51. Signore, l'intera tua parte ti sarà assegnata. Vasiṣṭha officierà al sacrificio, il sacrificio avrà la parte di Rudra, non altrimenti.
52. Dicendo così, Viṣṇu, il Signore di Lakṣmī, insieme a Brahmā bramò il perdono di Śiva prostrandosi a terra.

Capitolo 42
La rimozione della miseria di Dakṣa

Brahmā disse:

1. Il Signore Śiva fu felice di essere conciliato e persuaso da Viṣṇu, Brahmā e dai saggi.
2. Consolando Viṣṇu e gli altri Deva e ridendo, il misericordioso Signore Śiva li benedisse e parlò.

Il Signore Śiva disse:

3. Oh eccellenti Deva, ascoltate tutti con attenzione. Oh carissimi, vi dirò la verità. Ho sempre tollerato la vostra collera.
4. Non tengo conto del peccato commesso dai miei figli. Ho inflitto una punizione a coloro che sono afflitti dalla mia illusione.

5. La distruzione del sacrificio di Dakṣa non è stata fatta da me. Se una persona odia un'altra persona, alla fine gli si ritorce contro.
6. Nessuna azione che implichi l'afflizione di altri sarà da me compiuta in qualsiasi momento. Se qualcuno odia un altro, gli si ritorcerà contro.
7. Lascia che la testa di Dakṣa sia quella di un capro (Vīrabhadra aveva gettato nel fuoco sacrificale la testa di Dakṣa). Lascia che il Dio Bhaga riceva la sua parte nel sacrificio insieme al Sole.
8. Oh carissimi, il Dio Pūṣan che era solito afferrare con i denti le offerte cotte in un sacrificio, in battaglia ha perso i denti e rimarrà tale. Ho detto la verità.
9. Bhṛgu che si è opposto a me avrà la barba di una capra. Gli dei che hanno cercato di sradicarmi prenderanno corpi fisici.
10. Che i sacerdoti Adhvaryu (assistenti nei sacrifici) siano portati dalle braccia degli Aśvin e dalle mani di Pūṣan. Ho parlato così per amore di te.

Brahmā disse:

11. Così dicendo, il Signore Śiva sebbene misericordioso, di natura imperiale, Signore del mobile e dell'immobile e seguace delle ingiunzioni vediche, si fermò.
12. Udendo il suo discorso, Viṣṇu e altri Dei si rallegrarono e mandarono grida di approvazione.
13. Quindi, su invito di Viṣṇu e di altri Dei, Śiva andò a Kanakhala presso l'altare sacrificale di Dakṣa Prajāpati.
14. I saggi celesti e anche io lo accompagnammo lì.
15. Allora Rudra vide l'estensione della distruzione compiuta da Vīrabhadra, del sacrificio e dei saggi celesti.
16. Svāhā, Svadhā, Pūṣan, Tuṣṭi, Dhṛti, Sarasvatī, i saggi, gli spiriti, gli Agni,
17. molti altri come Yakṣa, Gandharva, Rākṣasa che furono mutilati, feriti o uccisi in battaglia furono visti da Lui ridendo.
18. Vedendo questa distruzione del sacrificio, Egli chiamò il capo dei Gaṇa, Vīrabhadra di grande virilità e gli parlò.
19. Oh Vīrabhadra dalle braccia potenti, cosa hai fatto? Oh caro, nella tua fretta hai inflitto una punizione molto severa ai saggi celesti e ad altri.
20. Porta rapidamente qui Dakṣa. Oh caro, ha compiuto un sacrificio contrario alle regole, per cui è sorto questo risultato.

Brahmā disse:

21. Così comandato da Śiva, Vīrabhadra, si affrettò a portare il corpo senza testa di Dakṣa che gettò davanti a Śiva.
22. Oh eccellente saggio, vedendo il corpo senza testa, Śiva, il benefattore dei mondi, parlò sorridendo a Vīrabhadra: "Dov'è la testa di Dakṣa?"
23. Vīrabhadra rispose: "Oh Signore Śiva, in quel momento stesso, la testa fu consegnata al fuoco da me".
24. Sentendo le parole di Vīrabhadra, Śiva comandò agli Dei nel modo menzionato prima.
25. Dopo aver fatto in accordo con ciò che il Signore Śiva aveva detto, Viṣṇu, gli Dei e io informammo Bhṛgu della stessa cosa rapidamente.
26. Al comando di Śiva, unirono immediatamente la testa dell'animale sacrificale, la capra, con il corpo di Dakṣa.
27. Quando la testa fu unita e Śiva la guardò, Dakṣa riprese la vita e si svegliò come dal sonno.

28. Al risveglio vide Śiva, il misericordioso, di fronte a lui. Dakṣa rimase lì felice e gioioso.
29. Precedentemente la sua mente era stata contaminata e colpita da un grande odio verso Śiva. Ma subito dopo averlo visto, la sua mente divenne pura come la luna autunnale.
30. Voleva elogiare Śiva, ma non poteva farlo a causa del suo affetto, dei disturbi emotivi e dell'ansia per la figlia defunta.
31. Quindi, dopo aver riacquistato la calma e la pace della mente, Dakṣa, imbarazzato, si inchinò ed elogiò Śiva, il benefattore dei mondi.

Dakṣa disse:

32. Mi inchino al Grande Signore, l'Essere Supremo, il dispensatore di doni, il ricettacolo della conoscenza, l'eterno. Mi inchino a Śiva, il Signore del capo degli Dei, che conferisce sempre felicità e l'unico genitore dell'universo.
33. Mi inchino al Signore dell'universo, dalla forma cosmica, l'Essere primordiale e la forma del Brahman stesso. Mi inchino a Śiva, l'ideatore della felicità del mondo e il più grande del più grande.
34. Oh Signore, Signore dei Deva, sii misericordioso. Mi inchino a te. Oh Śiva, il ricettacolo della misericordia, perdona le mie colpe.
35. Oh, Śiva, mi hai benedetto con il pretesto di punirmi. Oh Signore, sono stato malvagio e stolto. Non riuscivo a capire la tua vera natura.
36. Oggi ho realizzato la verità. Tu sei sopra ogni cosa. Sei servito da Viṣṇu, Brahmā e altri. Tu sei l'Essere Supremo conosciuto solo attraverso i Veda.
37. Tu sei l'albero Kalpa che produce desideri per il bene. Tu punisci sempre i malvagi. Tu sei la grande anima indipendente. Tu sei il dispensatore dei doni desiderati sui devoti.
38. Oh Grande Signore, dalla tua bocca hai creato per primi i brahmani che sostengono l'apprendimento, la penitenza e i riti sacri, al fine di realizzare la realtà dell'anima.
39. Proprio come il padrone dei mandriani protegge le vacche dalle avversità, così anche tu sei il salvatore dei buoni. Tu sei il custode e il protetto delle convenzioni sociali. Tu punisci i malvagi.
40. Il Grande Signore è stato ferito da me con parole dure e penetranti. Ho reso gli Dei, che mi avevano benedetto, molto abbattuti.
41. Oh Śiva, il soccorritore degli afflitti, Tu sei più grande del più grande. Sei ben disposto verso i tuoi devoti. Sei soddisfatto della tua stessa azione di grande valore.

Brahmā disse:

42. Avendo così elogiato il Signore Śiva, benefattore dei mondi e Grande Signore, il patriarca Dakṣa si fermò umilmente.
43. Allora il deliziato Viṣṇu, con le mani giunte in segno di riverenza, elogiò Śiva, colui che ha il toro nella bandiera, in un discorso soffocato dalle lacrime, dopo essersi inchinato a lui.

Viṣṇu disse:

44. Oh Grande Dio! Oh Dio Supremo, dispensatore di benedizioni sul mondo, oh ricettacolo di misericordia, soccorritore degli afflitti, Tu sei il Grande Brahman, la Grande Anima.
45. Tu sei onnipervadente e indipendente. La tua gloria può essere conosciuta solo attraverso i Veda. Questo Dakṣa è il mio devoto.

46. È stato malvagio a censurarti prima. Ha commesso un reato rendendoci privi di merito. Oh Grande Signore, Tu devi perdonarlo poiché sei libero da aberrazioni.
47. Oh Śiva, in preda all'illusione, anch'io ti ho offeso da quando mi sono schierato con Dakṣa e ho combattuto con Vīrabhadra, il tuo servitore.
48. Oh Sadāśiva, Tu sei il mio maestro, il Supremo Brahman. Sono il tuo schiavo. Sarò sempre sostenuto da Te, poiché Tu sei il padre di tutti noi.

Brahmā disse:
49. "Oh Grande Signore! Signore Dei Deva. Oh oceano di misericordia, Tu sei la grande anima indipendente, il grande Śiva, immutabile e senza un secondo.
50. Oh Śiva, a mio figlio è stata conferita la benedizione nel concedergli un corpo. Dimentica l'offesa fatta a Te. Resuscita il sacrificio di Dakṣa.
51. Oh Signore degli Dei, sii compiaciuto. Rimuovi tutte le maledizioni. Tu sei il mio incoraggiatore cosciente. Tu solo sei il freno."
52. Oh Grande Saggio, dopo aver così elogiato il signore Śiva, ho unito le mani in segno di riverenza e ho piegato la testa in umiltà.
53. Poi Indra e altri Dei, i Guardiani delle Direzioni, di buona mentalità lodarono il Signore Śiva il cui volto simile a un loto risplendeva di luce.
54. Anche gli altri Dei dalle menti felici, i Siddha, i saggi e i Prajāpati lodavano Śiva con gioia.
55. Quindi gli Dei di rango inferiore, Naga, e i bramini, i membri dell'assemblea, si inchinarono con devozione ed elogiarono Śiva separatamente.

Capitolo 43
L'accordo nel sacrificio di Dakṣa

Brahmā disse:
1. Così elogiato da Viṣṇu, da me, dagli Dei, dai saggi e da altri, il Grande Signore si dilettava.
2. Dopo aver consolato Braḥmā, Viṣṇu, i saggi e gli Dei con il Suo sguardo benevolo, Śiiva parlò a Dakṣa.

Il Signore Śiva disse:
3. Oh Dakṣa, ascolta. Ti spiegherò. Oh patriarca, sono lieto. Sebbene io sia il signore indipendente di tutto, sono sempre sottomesso ai miei devoti.
4. Quattro tipi di persone meritorie mi adorano sempre. Oh patriarca Dakṣa, questi ultimi sono più grandi dei primi.
5. Essi sono: l'angosciato, il curioso, il cercatore di fortuna e il saggio. I primi tre sono ordinari e il quarto è persona straordinaria.
6. Il saggio tra questi quattro è uno dei miei preferiti. È della mia forma. Nessuno mi è più caro del saggio. È la verità. Ti ho detto la verità.
7. Io sono il conoscitore del Sé. Posso essere conosciuto attraverso la conoscenza da coloro che hanno padroneggiato il Vedanta ed i Veda.
8. Gli uomini illusi, impegnati solo nei rituali, non possono raggiungermi attraverso i Veda, i sacrifici, i doni o le austerità.
9. Volevi attraversare l'oceano dell'esistenza mondana osservando solo i rituali. Ecco perché mi sono arrabbiato e ho causato la distruzione del sacrificio.

10. D'ora in poi, oh Dakṣa, pensando a me come al Grande Signore e dando più importanza alla conoscenza, esegui i rituali con cura e attenzione.
11. Oh Patriarca, ascolta con la coscienza pulita un'altra mia affermazione. Sebbene si basi sull'aspetto qualitativo, è esoterica. Per amor di virtù te la dirò.
12. Brahmā, Viṣṇu ed io costituiamo la causa principale dell'universo. Ma io sono l'anima, il testimone, l'auto-veggente e senza attributi.
13. Oh saggio, entrando nella mia illusione che consiste di tre attributi, creo, sostengo e anniento l'universo e acquisisco designazioni coerenti con le attività.
14. In quel Dio supremo, unico, universale che è il puro Sé, l'ignorante vede diversi esseri viventi, Brahman, Īśvara ecc.
15. Anche se come un uomo comune non considera la sua testa, le sue mani e le sue altre membra come separate da sé stesso, così anche il mio seguace non sente separazione dagli esseri viventi.
16. Ottiene la pace colui che non vede alcuna differenza tra le tre divinità che costituiscono l'anima di tutti gli esseri viventi e che hanno la stessa proprietà innata, oh Dakṣa.
17. L'uomo vile che differenzia le divinità della Trinità rimane certamente nell'inferno finché brillano la luna e le stelle. (La Trinità è l'emanazione della realtà trascendente chiamata Brahman. Il modello trinitario del cosmo è un tutto unico alla sua base. I tre – Brahmā, Viṣṇu e Rudra – esistono in uno e uno in tre e sono compresi in quell'unico Essere che è supremo, segreto e l'anima di tutte le cose.)
18. Il mio devoto può adorare gli Dei. Essendo così assorbito, otterrà la conoscenza che conduce alla salvezza eterna.
19. Senza devozione a Brahmā non si può avere la devozione a Viṣṇu; senza devozione a Viṣṇu nessuno avrà devozione verso di me.
20. Dopo aver detto questo, Śiva, il Grande Signore, il Dio misericordioso pronunciò queste parole all'udito di tutti:
21. "Se un devoto di Viṣṇu mi odia o se un devoto di Śiva odia Viṣṇu, entrambi subiranno maledizioni e non realizzeranno mai la realtà."

Brahmā disse:

22. Nell'udire queste piacevoli parole del Signore Śiva, i Deva, i saggi e altri furono grandemente felici.
23. Con grande gioia, Dakṣa, la sua famiglia e gli Dei realizzarono Śiva come il Signore di tutti e furono assorti nella devozione per Śiva.
24. Il Signore Śiva, che era deliziato nella mente, concesse doni a tutti, poiché ricevette riverenza per il suo grande Sé.
25. Permesso da Śiva e con le sue benedizioni, oh Saggio, Dakṣa il devoto di Śiva, con cuore felice completò il suo sacrificio.
26. Ha assegnato l'intera quota a Śiva e ha dato agli Dei le loro rispettive quote. Fece doni di carità ai bramini e si assicurò le benedizioni di Śiva.
27. Così il patriarca Dakṣa, in collaborazione con i Ṛtvik (sacerdoti), completò quel grande rito degli Dei secondo la sacra ingiunzione.
28. Oh eccellente Saggio, così il sacrificio di Dakṣa fu completato, grazie alla grazia di Śiva che è identico al Supremo Brahman.
29. Quindi i saggi celesti, cantarono la gloria di Śiva e partirono per le loro dimore con menti felici. Anche altri furono contenti e partirono per le loro case.
30. Viṣṇu ed io, andammo nei nostri mondi, cantando gioiosamente la gloria sempre propizia di Śiva.

31. Onorato amorevolmente da Dakṣa, il Grande Signore Śiva, l'obiettivo del bene, tornò al Kailāsa insieme ai suoi Gaṇa. Era molto felice.
32. Dopo essere tornato alla sua montagna, Śiva si ricordò della Sua amata Satī e raccontò la sua storia al più importante dei suoi Gaṇa.
33. Raccontando la sua storia, il signore Śiva trascorse molti giorni. Ha poi manifestato lo spirito dell'amante secondo le convenzioni del mondo.
34. Oh Saggio, il Signore non è mai ingiusto. Il Supremo Brahman è la meta del bene. Come può essere illuso? Che dolore può avere? Come può avere altre aberrazioni?
35. Anche Viṣṇu ed io non conosciamo il Suo vero segreto. Che dire poi degli altri, dei saggi, degli Dei, degli esseri umani e persino degli Yogi.
36. La grandezza di Śiva è infinita e imperscrutabile anche per i saggi eruditi. È noto ai devoti senza difficoltà, grazie alla buona devozione e al suo favore.
37. Non c'è alcuna emozione o aberrazione in Śiva l'Essere Supremo. Indica alle persone del mondo con le sue diverse azioni, i loro rispettivi obiettivi.
38. Oh saggio, leggendo o ascoltando questo, le persone intelligenti nel mondo si assicurano una buona meta nell'aldilà e un'eccellente felicità in questo mondo.
39. Dopo aver abbandonato così il suo corpo, Satī, la figlia di Dakṣa, nacque come figlia di Menā, la moglie di Himavat. Questo è ben noto.
40. Dopo aver eseguito di nuovo la penitenza, corteggiò Śiva come suo marito. Raggiungendo la carnagione bianca ha eseguito molti giochi meravigliosi e divini e ha guadagnato metà del corpo di Śiva. (Ardhanārīśvara è la forma metà maschile e metà femminile di Shiva)
41. Così vi ho descritto l'affascinante storia di Satī che conferisce i piaceri mondani e la salvezza, che è divina e esaudisce tutti i desideri.
42. Questa narrazione è impeccabile, pura, santificante, conferisce i piaceri celesti, la gloria, la longevità e il piacere dei figli e dei nipoti.
43. Chiunque ascolti questo o lo reciti con devozione, oh caro, raggiungerà la meta più grande in ogni rito.
44. Chi legge o insegna questo racconto di buon auspicio otterrà la salvezza sulla morte dopo aver goduto di tutti i piaceri mondani.

Sezione 2.3 - Rudra-saṃhitā: Pārvatī-khaṇḍa

Capitolo 1
Il matrimonio di Himācala

Nota: Himavat, o Himācala, o anche Himālaya, è rappresentato in due forme: mobile e immobile. La prima è la forma umana sottile mentre la seconda è la forma grossolana, stazionaria, identica alla montagna dell'Himalaya. La presente sezione racconta il matrimonio di Himavat con Menā nella sua forma mobile.

Nārada disse:

1. Oh Brahmā, in che modo la Dea Sati, la figlia di Dakṣa, che abbandonò il suo corpo nel sacrificio di suo padre, divenne figlia di Himācala e Madre dell'universo?
2. Come poteva assicurarsi Śiva come marito dopo aver compiuto una severa penitenza? Per favore, spiegalo chiaramente a me che te lo chiedo.

Brahmā disse:

3. Oh primo dei saggi, ascolta la storia di Śivā che è eccellente, santificante, altamente divina, propizia e che distrugge di tutti i peccati.
4. Quando la grande Dea Satī, la figlia di Dakṣa, si divertiva sull'Himālaya con Śiva,
5. Menā, l'amata di Himācala pensava che fosse sua figlia e l'amava come una madre con ogni sorta di nutrimento.
   (Menā o Menakā, la moglie di Himavat e la madre di Pārvatī, era una delle tre figlie di Svadhā, la moglie di Kavi, una classe di Pitṛ. Svadhā era una delle sessanta figlie di Dakṣa e Prasūti che diedero alla luce Menā, Dhanyā e Kalāvatī.)
6. Quando la grande Dea Satī, la figlia di Dakṣa che era stata al sacrificio di suo padre e che non aveva ricevuto la dovuta attenzione, si arrabbiò e gettò via il suo corpo,
7. allo stesso tempo, oh Saggio, Menā l'amata di Himācala la volle propiziare a Śivaloka.
8. Satī pensò tra sé: "Sarò sua figlia" e si spogliò del suo corpo per diventare la figlia di Himācala.
9. Al momento opportuno Satī, che aveva abbandonato il suo corpo e che era adorata ed elogiata dagli Dei, divenne la figlia di Menā per pura gioia.
10. Su consiglio di Nārada, la Dea che si chiamava Pārvatī, eseguì una severa penitenza e quindi si assicurò Śiva come suo marito.

Nārada disse:

11. Oh Brahmā, di grande intelletto e migliore tra gli eloquenti Dei, per favore dimmi l'origine ed i dettagli del matrimonio di Menā.
12. Veramente benedetta è la gentile signora Menakā da cui Satī nacque come figlia. Perciò quella casta signora è degna dell'onore e delle benedizioni di tutti.

Brahmā disse:

13. Oh Saggio Nārada, ascolta la storia dell'origine della madre di Pārvatī e del suo matrimonio e altri dettagli sia santificanti che favorevoli alla crescita della devozione.
14. Oh eccellente Saggio, là nella regione settentrionale c'è una montagna chiamata Himavat che è il signore delle montagne e ha grande splendore e prosperità.
15. Sono ben noti i suoi due aspetti, quello di natura mobile e quello di natura immobile. Descriverò succintamente la sua forma sottile.

16. È bello ed è il ricettacolo di gemme multiformi. Esteso dall'oceano orientale a quello occidentale, appare come la stecca per misurare della Terra.
17. Abbonda in vari alberi. Essendo di forma e caratteristiche variegate, è adornato da molti picchi. Leoni, tigri e altri animali lo frequentano. Molte persone felici vivono lì per sempre.
18. È il deposito della neve, eppure è molto feroce. Lui è luogo di cose meravigliose. Gli Dei, i saggi ed i veggenti ricorrono a lui. È un grande favorito di Śiva.
19. È di anima pura, dimora di austerità. Santifica anche le grandi anime. È il dispensatore del beneficio delle austerità. È il deposito di buon auspicio di molteplici minerali.
20. È di forma divina. È bello in ogni sua parte. È la parte inalterata di Viṣṇu. È il re delle montagne più importanti e un grande favorito dei buoni.
21. A causa del desiderio per il beneficio degli spiriti e degli Dei e per la stabilizzazione della sua razza, nonché per l'aumento della virtù, Himācala volle sposarsi.
22. In quel tempo, considerando interamente il proprio interesse, oh eccellente Saggio, gli Dei si avvicinarono agli antenati celesti e dissero loro amorevolmente.

Gli Dei dissero:

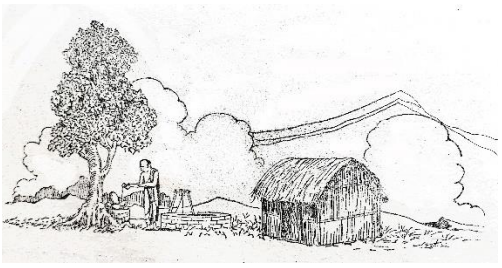
23. "Oh voi antenati, ascoltate con piacere le nostre parole. Se desiderate che gli affari degli Dei si realizzino, dovete agire di conseguenza presto.
24. Unendo la vostra figlia maggiore Menā dai lineamenti di buon auspicio con Himācala, ne ricaveremo tutti un grande beneficio.
25. Ad ogni passo si possono ridurre le miserie degli Dei ed anche quelle vostre."

Brahmā disse:

26. Sentendo queste parole degli Dei, meditando su di esse e ricordando la maledizione incorsa dalle loro figlie, gli antenati dissero "Così sia!" alle loro proposte.
27. Hanno dato la loro figlia Menā a Himavat. In quel matrimonio di buon auspicio ci furono grandi feste.
28. Viṣṇu, gli altri Dei e i saggi arrivarono lì con il cuore rivolto a Śiva.
29. Con molti doni caritatevoli hanno reso la celebrazione un grande successo. Lodavano gli antenati celesti e Himavat.
30. Tutti gli Dei e i saggi si rallegrarono e tornarono alle proprie dimore con il cuore rivolto a Śiva.
31. Dopo aver ricevuto molti oggetti in dono e aver sposato l'amata signora Menà, il signore delle montagne tornò alla sua dimora e si rallegrò.

Brahmā disse:

32. Oh eccellente Saggio, così ti sono stati raccontati i piacevoli dettagli dello splendido matrimonio di Himavat con Menā. Che altro vorresti sentire?



Capitolo 2
Menā e altri incorrono nell'imprecazione di Sanaka ecc.

Nārada disse:

1. Oh Brahmā, l'intelligente, per favore ora parlami con riverenza dell'origine di Menā e dell'imprecazione. Per favore, chiarisci i miei dubbi.

Brahmā disse:

2. Oh Nārada e Saggi, ascoltate il racconto dell'origine di Menā. Oh figlio eccellente, oh grande studioso, lo racconterò ora.
3. Oh Saggio, ti ho già parlato di mio figlio Dakṣa. Ebbe sessanta figlie, tutte strumenti della creazione.
4. Dakṣa celebrò i loro matrimoni con Kaśyapa e altri sposi. Tutto questo lo sai già. Oh Nārada, ora, ascolta la presente storia.
5. Tra questi, la figlia Svadhā fu data agli antenati. Ebbe tre figlie, tutte di bei lineamenti e forme virtuose.
6. Oh eccellente Saggio, ascolta i loro santi nomi che rimuovono gli ostacoli e conferiscono benedizioni.
7. Menā era la maggiore. Dhanya era quella di mezzo. Kalāvatī era la più giovane. Tutte queste erano figlie concepite mentalmente dagli antenati.
8. Non sono nati dal grembo di Svadhā. Erano convenzionalmente considerati suoi figli. Recitando i loro nomi, gli uomini possono realizzare i loro desideri.
9. Le madri dei mondi sono sempre degne della riverenza dell'intero universo. Sono le dispensatrici di grande gioia. Sono grandi Yoginī, ricettacoli di conoscenza. Pervadono i tre mondi.
10. Oh eccellente Saggio, una volta le tre sorelle andarono a Śvetadvīpa (Isola Bianca) nel mondo di Viṣṇu per scopi turistici.
11. Dopo essersi inchinate ed elogiato Viṣṇu con grande devozione, si fermarono lì al suo comando. Lì si teneva un grande raduno di persone.
12. Oh Saggio, allo stesso tempo vennero i Siddha, i figli di Brahmā: Sanaka e altri. Si inchinarono e lodarono Viṣṇu e rimasero lì al suo comando.
13. Vedendo quei saggi Sanaka e altri e le persone che si erano radunate lì, si alzarono. Quando gli anziani degli Dei rispettati dal popolo, si sedettero, tutti si inchinarono davanti a loro.
14. Indifese dalla sfortuna e illuse dall'illusione del Signore Śiva, le tre sorelle non si alzarono.
15. L'illusione di Śiva è pesante e capace di illudere i mondi. L'intero universo gli è asservito. È anche chiamato Volontà di Śiva.
16. La stessa è anche chiamata un'azione che ha cominciato a fruttificare. I suoi nomi sono tanti. Tutto si svolge su desiderio di Śiva. Non c'è nulla su cui riflettere in questo senso.
17. Divenute vittime di ciò, le sorelle non hanno fatto loro omaggio. Rimasero sorprese e stordite dopo averli visti.
18. Vedendo un tale comportamento da parte loro, i grandi saggi, Sanaka e altri, nonostante fossero saggi, divennero insopportabilmente furiosi.
19. Egli stesso illuso dall'illusione di Śiva, Sanaka, uno Yogi perfetto, parlò loro furiosamente lanciando una maledizione come punizione.

Sanatkumāra disse:

20. Nonostante siate figlie degli antenati, voi tre sorelle siete stolte, prive di saggezza e ignoranti dell'essenza dei Veda.
21. Non vi siete alzate in piedi né ci avete reso omaggio. Eravate altezzose e illuse e così avete mostrato la disposizione verso l'illusione degli esseri umani. Perciò tutte voi lascerete il paradiso.
22. Possano le tre sorelle illuse dall'ignoranza nascere come donne umane. Possiate raccogliere questo frutto come risultato del potere della vostra stessa azione.

Brahmā disse:

23. All'udire ciò, le caste fanciulle rimasero perplesse. Le tre caddero ai suoi piedi e parlarono a capo chino.

Le figlie degli antenati dissero:

24. "Oh eccellente Saggio, oceano di misericordia, sii compiaciuto ora. Poiché eravamo mentalmente confuse, non ci siamo inchinate a te.
25. Oh Bramino, il risultato è stato raggiunto da noi. Oh grande saggio, non è colpa tua. Benedicici ora per cui riacquisteremo nuovamente la dimora celeste."

Brahmā disse:

26. Ascoltando le loro parole, oh caro, il saggio parlò loro. Era stato indotto dall'illusione di Śiva a dar loro la redenzione dalla maledizione. Era un po' consolato.

Sanatkumāra disse:

27. "Oh tre figlie degli antenati, ascoltate con piacere le mie parole che dissiperanno il vostro dolore e vi daranno felicità.
28. Possa la più anziana tra voi diventare la moglie di Himavat, la montagna che fa parte di Viṣṇu. Pārvatī sarà sua figlia.
29. La seconda figlia Dhanyā sarà Yoginī, la moglie di Janaka. Sua figlia sarà Mahālakṣmī con il nome di Sītā.
30. La più giovane Kalāvatī sarà la moglie del Vaiśya, Vṛṣabhāna. Alla fine del Dvāpara Yuga, Rādhā sarà sua figlia.
31. La Yoginī Menā raggiungerà la grande regione del Kailāsa insieme al suo corpo e in compagnia di suo marito grazie al dono ricevuto da Pārvatī.
32. Janaka sarà benedetto da Sītā nata nella discendenza di Janaka ed egli sarà un'anima vivente liberata. Un grande Yogi, raggiungerà Vaikuṇṭha.
33. Kalāvatī in virtù di Vṛṣabhāna diventerà un'anima vivente liberata e raggiungerà Goloka (la residenza di Kṛṣṇa) insieme a sua figlia Rādhā. Non ci sono dubbi al riguardo.
34. Senza avversità come si può raggiungere la grandezza? Per le persone devote, se la miseria svanisce, è probabile che la felicità sia di difficile accesso.
35. Voi, figlie degli antenati, risplendete in cielo. Con la visione di Viṣṇu le vostre azioni malvagie sono state represse."
36. Dopo aver detto questo, il saggio fu liberato dalla sua furia pensando a Śiva, il dispensatore di saggezza, piaceri mondani e salvezza.
37. Ascolta ancora le mie parole che ti sono sempre gradite. Siete tutti benedetti dal piacere di Śiva. Quindi sarai degno di onore e rispetto immediatamente.
38. La figlia di Menā, la Dea Pārvatī, la Madre dell'universo, diventerà l'amata di Śiva dopo aver compiuto una severa penitenza.

39. Sītā, figlia di Dhanyā, diventerà la moglie di Rāma. Basandosi sulle convenzioni mondane, giocherà con Rāma.
40. La figlia di Kalāvatī, Rādhā, residente a Goloka, diventerà la moglie di Kṛṣṇa unita a lui in segreto amore.

Brahmā disse:
41. Dopo aver detto questo, quel santo saggio Sanatkumāra se ne andò insieme ai suoi fratelli dopo essere stato debitamente elogiato.
42. Le tre sorelle, le figlie degli antenati concepite mentalmente, furono liberate dai loro peccati e raggiunsero la felicità. Tornarono rapidamente alla loro residenza.

Capitolo 3
Inno a Śivā (la Devī) da Viṣṇu e altri Dei

Nārada disse:
1. Oh Brahmā, il migliore degli eloquenti, di grande saggezza, per favore dimmelo. Qual è la successiva storia della Montagna di buon auspicio? (Himavat o Himācala)
2. Hai narrato la meravigliosa storia degli antecedenti di Menā. Vorrei ascoltare anche i dettagli dei riti coniugali. Ti prego di continuare la narrazione.
3. Dopo aver sposato Menā cosa ha fatto la Montagna? Come è nata da lei Pārvatī, la Madre dell'universo?
4. In che modo si assicurò Śiva come marito dopo aver compiuto una severa penitenza? Narra tutte queste cose in dettaglio riguardo alla gloria di Śiva.

Brahmā disse:
5. Oh saggio, ascolta amorevolmente la gloria propizia di Śiva, al suo ascolto anche un uccisore di un bramino diventa puro e raggiunge tutti i desideri.
6. Oh Nārada, ci fu grande pompa e cerimonia nei tre mondi quando Himācala tornò alla sua dimora dopo aver sposato Menā.
7. Anche l'estasiato Himācala celebrò una grande festa. Con buona intenzione adorava e riveriva bramini, parenti e altri.
8. I bramini contenti tornarono alle loro rispettive dimore dopo averli benedetti. Tornarono anche i parenti e gli altri.
9. L'estasiato Himācala faceva giochi con Menā nella sua accogliente dimora, Nandana e altri parchi, nonché in diversi bei posti.
10. A quel tempo, oh Saggio, Viṣṇu, gli Dei e i saggi dall'anima nobile si avvicinarono alla Montagna.
11. Vedendo gli Dei dopo il loro arrivo, il nobile Himācala si inchinò loro con gioia e li onorò con devozione. Lui elogiava la sua propria fortuna.
12. Con il capo chino e le mani giunte in segno di riverenza, li elogiò con grande devozione. I capelli di Himācala si rizzarono e lacrime d'amore scesero dai suoi occhi.
13. Oh Saggio, dopo essersi inchinato davanti a loro, il deliziato Himācala parlò così a Viṣṇu e ad altri Dei.

aghori.it

Himācala disse:

14. Oggi la mia vita è diventata feconda. La mia buona penitenza è diventata fruttuosa. Oggi la mia conoscenza è diventata fruttuosa. Oggi i miei sacri riti sono diventati fecondi.
15. Oggi sono diventato benedetto. Tutto il mio regno, mia moglie e la mia famiglia sono stati benedetti. Tutto è diventato benedetto. Non ci sono dubbi al riguardo.
16. Per quale ragione siete venuti tutti Voi? Comandatemi amorevolmente, considerandomi vostro servo.

Brahmā disse:

17. All'udire queste parole di Himācala, Viṣṇu e gli altri Dei considerarono adempiuti i loro affari e ne furono felici.

Gli Dei dissero:

18. "Oh Himācala di grande intelletto, ascolta le nostre benefiche parole. Saremo lieti di dirti perché siamo venuti.
19. Oh Himācala, la Madre dell'universo Umā, che nacque come figlia di Dakṣa, divenne la moglie di Rudra e visse a lungo sulla terra.
20. Essendo trattata da suo padre con mancanza di rispetto, Satī si ricordò del suo voto, abbandonò il suo corpo e tornò nella sua regione.
21. Oh Himācala, questa storia è ben nota nel mondo. Lo sai anche tu.
22. Se ciò accadrà, sarà una risorsa per tutti gli Dei e anche per te. Anche gli Dei saranno sotto il tuo controllo."

Brahmā disse:

23. All'udire queste parole di Viṣṇu e di altri, il signore deliziato Himācala disse: "Così sia!" e li adorò con rispetto.
24. Dopo averlo istruito sul metodo da seguire con grande devozione, si avvicinarono a Umā, la consorte di Śiva.
25. Si misero in un buon posto e invocarono la Madre dell'universo, e inchinandosi a lei ripetutamente la elogiarono con devozione.

Gli Dei dissero:

26. Oh Dea Umā, Madre dell'universo, residente di Śivaloka, favorita di Śiva, oh Grande Dea, oh Durgā, ci inchiniamo a Te.
27. Con grande devozione ci inchiniamo all'illustre Energia, la santa, la tranquilla, il santo nutrimento e a quella con le forme di Mahat (intelletto) e Avyakta (non-manifesto).
28. Ti adoriamo, Śivā la causa del benessere, Tu sei il puro, il grossolano, il sottile, il grande obiettivo e Colei che si compiace dell'apprendimento interiore e buono.
29. Tu sei fede, fortezza e prosperità. Tu solo hai il controllo su tutto; tu sei lo splendore e l'energia del sole che illumina il tuo universo.
30. Ci inchiniamo a Colei che promuove la robustezza in tutti gli esseri dell'universo da Brahmā al filo d'erba.
31. Tu sei Gāyatrī, la Madre dei Veda, Sāvitrī, Sarasvatī, il sostentamento di tutto l'universo; Tu sei la triade dei Veda che hanno il Dharma come forma.
32. Tu dormi in tutti gli esseri viventi; sei fame, sazietà, sete, luce, splendore e contentezza. Sei la delizia di tutti per sempre.

33. Per coloro che compiono azioni meritorie Tu sei la Dea della fortuna. Per i peccatori sei la sorella maggiore, la divinità dell'ignominia; tu sei la pace per l'universo e la madre che sostiene la vita.
34. Tu sei la caratteristica essenziale dei cinque elementi. Tu sei giustizia in coloro che sostengono la giustizia. Sei lo sforzo personificato.
35. Del Ṛgveda Tu sei l'invocazione; dello Yajurveda Tu sei il nodo di fusione dei mantra; del Sāmaveda sei il canto e dell'Atharvaṇa Veda sei la misura del tempo, sei la meta finale.
36. Colei che è il potere Tāmasika di tutti gli Dei, Colei che è visibile nella qualità Rājasika del Creatore, Colei che è ascoltata da noi come la benefattrice e Colei che è della forma di Śiva è qui elogiata.
37. Inchiniamoci a Colei che è interessata a risiedere sui monti Vindhya; che è abile nell'attività giocosa di offrire protezione all'Aṣṭāṅga Yoga; che è priva di cessazione e che agisce come una zattera che consente l'attraversamento dell'oceano dell'esistenza mondana con le sue terribili miserie.
38. Possa Lei essere contenta di noi, per mantenere il sostentamento del mondo, Lei, che sotto forma di sonno, che è estremamente felice per tutti i nati nell'universo, estende il piacere nel naso, negli occhi, nel viso, nelle braccia, nel petto e nella mente.

Brahmā disse:
39. Così elogiando la grande Dea Satī, la Madre dell'universo, tutti stavano aspettando amorevolmente desiderosi di vederla.

Capitolo 4
La Dea consola gli Dei

Brahmā disse:
1. Così elogiata dagli Dei, la Dea Durgā, la Madre dell'universo, la distruttrice dell'invalicabile angoscia, apparve davanti a loro.
2. Era seduta in un meraviglioso carro divino incastonato di gemme su cui era stato steso un morbido cuscino e che era decorato con ornamenti tintinnanti.
3. Risplendeva con la brillantezza del suo corpo che superava persino la lucentezza di un crore di soli. Era circondata da un alone creato dal suo stesso splendore. Era di uno splendore simmetrico.
4. Era l'incomparabile Suprema Illusione, Mahāmāyā, la bella moglie di Sadāśiva. Aveva tutte e tre le qualità ed era priva di attributi inoltre, aveva soggiornato nella regione di Śiva. (In quanto energia personificata degli Dei Viṣṇu, Brahmā e Rudra, che rappresentano le tre qualità Sattva, Rajas e Tamas, la Dea è chiamata "Triguṇā", cioè possiede tre qualità. Ma come energia personificata di Śiva, che è l'Essere Supremo, privo di attributi, è chiamata Nirguṇā.)
5. Era la madre delle tre divinità (È la Dea Madre di Viṣṇu, Brahmā. e Rudra, la forma sintetica delle tre qualità responsabili della creazione, del mantenimento e della dissoluzione dell'universo), Caṇḍī, Śivā, la distruttrice dell'angoscia di tutti, la Madre di ogni supremo sonno e la redentrice di tutto il suo popolo.
6. Śivā è stata vista dagli Dei attraverso il potere di un'enorme colonna di splendore. Di nuovo gli Dei la elogiarono per poterla vedere.
7. Allora Viṣṇu e altri Dei che desideravano vederla, videro proprio lì la Madre dell'universo dopo aver ricevuto il suo favore.

8. Gli abitanti del cielo erano estremamente contenti, si inchinavano a lei più e più volte e la elogiavano in modo particolare.

Gli Dei dissero:

9. Oh Śivā! Oh Grande Dea, oh Madre dell'universo, noi Dei ci inchiniamo a Te, la distruttrice di ogni angoscia.
10. Oh Dea, né i Veda né i testi sacri ti conoscono perfettamente. La tua grandezza, oh Śivā, è oltre la portata della parola e della mente e non può nemmeno essere meditata.
11. Anche i Veda ti menzionano, tremando di paura, negando ciò che non sei. Quale sarà il problema nei confronti degli altri?
12. Molti devoti sanno la stessa cosa dopo aver ottenuto il tuo favore attraverso la devozione. Non c'è motivo di temere i devoti che cercano rifugio in Te.
13. Oh Grande Dea, ascolta la nostra sottomissione che noi, tuoi schiavi per sempre, spiegheremo.
14. Precedentemente sei nata come figlia di Dakṣa e sei stata sposata con Śiva. Hai distrutto la grande miseria di Brahmā e di altri.
15. Mancata di rispetto da tuo padre, ti sei spogliata del tuo corpo secondo il tuo voto. Poi sei andata nel tuo mondo e Śiva è diventato infelice.
16. Oh Grande Dea, lo scopo degli Dei non è stato completamente realizzato. I saggi sono agitati. Perciò noi, Dei, abbiamo cercato rifugio in Te.
17. Oh Grande Dea, soddisfa il desiderio del Dio, oh Śivā, affinché le parole di Sanatkumāra possano essere fruttuose.
18. Oh Dea, incarnandoti di nuovo sulla terra, sii di nuovo la moglie di Rudra (Śiva). Porta avanti le tue attività in modo appropriato e lascia che gli Dei siano felici.
19. Oh Dea, possa essere felice anche Rudra, il residente di Kailāsa. Fa che tutti diventino felici. Fa che la miseria perisca completamente.

Brahmā disse:

20. Così dicendo, Viṣṇu e gli altri Dei, pieni di amorosa devozione, rimasero in silenzio e aspettarono umilmente.
21. Anche Śivā fu deliziata nell'udire l'elogio degli Dei e accertare il corso dello stesso dopo aver ricordato il suo Signore Śiva,
22. la compassionevole Umā si rivolse sorridendo agli Dei, capo dei quali era Viṣṇu. La Dea, ben disposta verso i suoi devoti, disse:

Umā disse:

23. Oh Viṣṇu, Oh Brahmā, oh Dei e saggi che sono liberi dal dolore e dal dolore, ascoltate le mie parole. Sono felice senza dubbio.
24. Le mie attività contribuiscono alla felicità ovunque nei tre mondi. L'illusione di Dakṣa e altre cose sono state realizzate da me solamente.
25. Prenderò una piena incarnazione sulla terra. Non c'è dubbio in questo. Ci sono molte ragioni per lo stesso. Le citerò con rispetto.
26. Precedentemente, oh Dei, con grande devozione Himācala e Menā mi hanno reso servizio nella mia vita come Satī, come fossero i miei genitori.
27. Anche ora mi rendono continuamente servizio, Menā in particolare. Non ci sono dubbi sul fatto che io diventi loro figlia.

28. Proprio come te, anche Rudra, desidera la mia incarnazione nella dimora di Himavat. Perciò mi incarnerò. Quella sarà la fine della miseria nel mondo.
29. Tornate tutti alle vostre dimore. Sarete felici per molto tempo. Dopo essermi incarnata, darò a Menā la piena felicità.
30. Diventerò la moglie di Śiva. Ma questo desiderio è un grande segreto per me. Il gioco divino di Śiva è meraviglioso. Illude anche il saggio.
31. Da quando ho abbandonato il mio corpo, nato da Dakṣa, vedendo la mancanza di rispetto del mio Signore per mano di mio padre all'altare del sacrificio,
32. il mio Signore Rudra è tormentato dai pensieri su di me.
33. Ha visto la mia ira sull'altare del sacrificio di mio padre. Pensando che la virtuosa signora avesse abbandonato il suo corpo per amore di lui, divenne uno Yogi e abbandonò la vita domestica.
34. Ha assunto una forma e caratteristiche ultraterrene. Ma non poteva sopportare la mia separazione.
35. A causa mia era molto angosciato. Da quando ha abbandonato l'eccellente piacere dell'amore, ha indossato un vestito inusuale.
36. Ascoltate inoltre, oh Viṣṇu, oh Brahmā, oh Dei e saggi, i giochi divini del Signore Supremo Śiva, che proteggono l'universo.
37. Oppresso dai dolori del lutto ha avvolto una ghirlanda delle mie ossa. Sebbene sia l'unico Dio illuminato, non ha ottenuto pace da nessuna parte.
38. Come un non-dio, come una creatura indifesa, vagava qua e là e gridava forte. Il Signore stesso non poteva distinguere tra il proprio e l'improprio.
39. Il Signore Śiva ha fatto questo solo per mostrare il comportamento di un amante innamorato. Balbettava come un amante disperato a causa della separazione.
40. Ma in realtà il Signore Supremo non ha aberrazioni, non è angosciato e rimane inconquistato. Il mio maestro Śiva è perfetto, Signore di tutto e controllore dell'illusione.
41. Non è offuscato dall'illusione. A che servono l'illusione, l'amore e altre emozioni per Lui?
42. Rudra, il Signore, è ansioso di sposarmi e perciò mi incarnerò sulla Terra nella residenza di Menā e Himācala, oh Dei.
43. Per propiziare Rudra, mi incarnerò come figlia di Menà, moglie di Himàcala, in accordo con le vie del mondo.
44. Dopo aver compiuto una severa penitenza come Sua devota, diventerò l'amata di Rudra e poi compirò l'opera degli Dei. Questa è la verità, la vera verità, non c'è dubbio.
45. Tornate tutti alle vostre dimore. Adorate continuamente Śiva. Senza dubbio le vostre miserie saranno placate dal Suo favore.
46. Per la grazia del misericordioso Signore Śiva, otterrete risultati di buon auspicio. Come moglie di quel Signore sarò onorata e adorata nel mondo.

Brahmā disse:

47. Oh caro, proprio mentre gli Dei stavano guardando, Śivā, la Madre dell'universo, svanì dopo aver detto questo e tornò immediatamente nel suo mondo.
48. Dopo aver reso omaggio alla direzione in cui era andata, Viṣṇu e altri, Dei e saggi, felici tornarono alle loro dimore.
49. Oh eccellenti Saggi, così vi ho narrato il racconto di buon auspicio della dea Durgā. Piace sempre agli uomini e dona i piaceri mondani e la salvezza.

50. Chi ascolta o recita questo con concentrazione, lo legge o lo insegna, otterrà i frutti di tutti i desideri.

Capitolo 5
Menā ottiene la grazia

Nārada disse:

1. Quando la Dea Durgā svanì e gli Dei tornarono alle loro dimore, cosa accadde dopo?
2. Oh caro, come fecero Menà e il Signore delle montagne a compiere la grande penitenza? Come egli generò una figlia con Menà. Per favore, narra.

Brahmā disse:

3. Oh migliore dei bramini, oh eccellente dei miei figli, ascolta questo grande racconto. Dopo essermi inchinato a Śiva con devozione, narrerò quella storia che accresce la devozione.
4. Quando Viṣṇu e altri Dei tornarono dopo averlo istruito, il Signore delle montagne e Menā fecero una grande penitenza.
5. Meditando su Śivā e Śiva giorno e notte con grande devozione, la coppia li adorava continuamente.
6. L'amato della montagna adorò la Dea insieme a Śiva, con gioia. Dava sempre doni di beneficenza ai bramini per la loro soddisfazione.
7. Desiderosa di avere un figlio, adorò Śivā tutti i giorni per ventisette anni iniziandolo nel mese di marzo-aprile (Caitra).
8. Osservando un digiuno l'ottavo giorno della quindicina lunare, lei fece doni caritatevoli di dolci, offerte di torte di riso per oblazione, budini e fiori profumati il nono giorno.
9. Fece un idolo di argilla della Dea e la adorò offrendo varie cose sulle rive del fiume Gaṅgā ad Auṣadhiprastha. (La capitale del regno di Himavat. Il nome indica che era un luogo di mercato per le erbe di montagna.)
10. In alcuni giorni osservava un digiuno completo. In alcuni giorni osservava riti sacri. Alcuni giorni solo il vento costituiva il suo cibo e alcuni giorni beveva solo acqua.
11. Con la mente fissa su Śivā, Menā trascorse ventisette anni con piacere e brillante splendore.
12. Alla fine dei ventisette anni, Umā, l'amata di Śiva, la Madre del mondo e identica all'universo, divenne molto felice.
13. La Dea Śivā, deliziata dalla sua buona devozione, apparve davanti a Menā per benedirla.
14. Apparendole in forma di corpo divino attraverso una zona lucente, disse sorridendo a Menà.

La Dea disse:

15. Oh diletta della montagna, mi rallegro della tua penitenza. Oh casta signora, dimmi ciò che desideri nella tua mente.
16. Oh Menā, qualunque cosa desideri, con la penitenza, i riti sacri e la contemplazione estatica, io te la concederò e anche quando lo desideri.
17. Poi, vedendo la Dea in sua presenza, Menā si inchinò e pronunciò queste parole:

Menā disse:

18. Oh Dea, la tua forma è stata percepita direttamente da me, proprio ora. desidero elogiarti. Sii soddisfatta.

Brahmā disse:

19. Su richiesta di Menà, la Dea Umā, l'incantatrice di tutti, abbracciò Menā e ne fu molto felice.
20. Acquisendo una saggezza molto grande, Menā elogiava Śivā, che era apparsa di persona, per mezzo di parole piacevoli pronunciate con grande devozione.

Menā disse:

21. Mi inchino alla Grande Dea (La Dea Śivā è menzionata qui sotto con una varietà di nomi, forme, attributi e azioni. È contemplata dagli asceti per la liberazione dalla schiavitù di questo mondo. Viene propiziata per la realizzazione dei desideri con i sanguinosi sacrifici compiuti secondo i riti dell'Atharvaveda. È rappresentata nelle sue forme più miti e più feroci. Nella sua forma più mite è piacevole come la luna, graziosa come la madre. Nel suo aspetto terribile è furiosa come il fuoco e bruciante come il sole.), mi inchino alla dispensatrice di tutti i desideri, mi inchino a Colei che esercita la grande illusione, creatrice e sostenitrice dell'universo.
22. Mi inchino a Lei dal sonno contemplativo, la detentrice della Grande Illusione e la causa della beatitudine permanente. Mi inchino alla Madre dell'universo. Mi inchino a Siddha che ha la ghirlanda di loti di buon auspicio.
23. Mi inchino alla Nonna, dalla beatitudine perpetua. Mi inchino alla Dea che dissipa il dolore dei devoti, che è modello per tutte le donne e che costituisce l'intelletto di tutti gli esseri viventi.
24. Tu sei la causa dello spezzarsi di tutte le catene degli asceti. Quale dei tuoi poteri può essere cantato da donne come me? Sei la violenza menzionata nell'Atharvaveda. Tu (di mezzi così potenti) esaudisci il mio desiderio.
25. Gli esseri viventi vengono uniti ai diversi principi della natura della permanenza e non, e quelli senza sostanza vengono scartati. Tu sei il potere intrinseco di quei principi permanenti. Al momento giusto diventi una donna abile con poteri yogici.
26. Tu sei l'origine e la sostenitrice dei mondi. Tu sei l'eterna Prakṛti, la grande, dalla quale anche il Brahman è sotto controllo. Oh Tu, di nobile natura, oh Madre, sii compiaciuta di me.
27. Tu sei il grande potere latente nel fuoco; Tu sei il potere ardente dei raggi del sole; Tu sei il potere piacevole dell'esteso chiaro di luna. Oh Dea, mi inchino a Te.
28. Alle brave donne Ti manifesti come i loro amati; a persone di perfetto autocontrollo e sublimazione Ti manifesti come eterno; all'intero universo Ti manifesti come desiderio; come di Viṣṇu Tu sei la Māyā, così lo sei di Śiva.
29. Assumi forme diverse a tuo piacimento allo scopo della creazione, sostentamento e annientamento e dai alla luce i corpi di Brahmā, Viṣṇu e Śiva. Tu, di tale potenzialità, sii compiaciuta. Mi inchino di nuovo a Te.

Brahmā disse:

30. Così elogiato, la Dea parlò a Menā desiderando che scegliesse una grazia.

Umā disse:

31. Oh amata di Himācala, tu sei per me la mia prediletta quanto la mia aria vitale. Qualunque cosa tu desideri io te la darò. Non c'è niente che io possa negarti.

32. All'udire queste parole simili a nettare della Dea, la deliziata Menā, la moglie di Himācala, disse:

Menā disse:
33. Oh Śivā, salve, salve! Oh Grande Dea, se mi consideri degna di una grazia, ne sceglierò una.
34. Oh Madre dell'universo, dapprima fammi avere cento figli dotati di longevità, eroismo, prosperità e realizzazioni.
35. Dopo di ciò, lasciami avere una figlia dai lineamenti avvenenti e dalle buone qualità che delizierà entrambe le famiglie e che sarà venerata dai tre mondi.
36. Oh Śivā, sii mia figlia per soddisfare i bisogni degli Dei. Oh Dea, sii la moglie di Rudra e concediti dei giochi divini con il Signore.

Brahmā disse:
37. All'udire le parole di Menā, la dea deliziata parlò sorridendo, soddisfacendo il suo desiderio.

La Dea disse:
38. Ti nascano cento figli eroici. All'inizio nascerà uno di loro molto forte.
39. Nascerò come tua figlia poiché sono felice della tua devozione. Poiché sono stata servita dagli Dei, realizzerò il loro desiderio e svolgerò le loro attività.

Brahmā disse:
40. Così dicendo, la Dea Śivā svanì da lì proprio mentre Menā stava guardando.
41. Oh caro, ricevendo il dono desiderato dalla Dea, Menā ottenne una gioia incommensurabile. La sua miseria causata dalla penitenza svanì.
42. Chinandosi in quella direzione, la casta signora dalla mente felice tornò alla sua dimora ripetendo la parola benedicente "Jaya" (sii vittoriosa).
43. Lei parlò al marito della grazia ricevuta, ma le sue parole furono inutili perché lui l'aveva già capito attraverso i buoni auspici.
44. All'udire le parole di Menā, il signore delle montagne si rallegrò. Elogiò sua moglie che era devota a Śiva con amore.
45. Oh Saggio, quando ebbe luogo il loro rapporto sessuale, Menā concepì e il bambino nel grembo materno gradualmente crebbe.
46. Ha dato alla luce un bellissimo figlio Mainăka che in seguito divenne il degno destinatario dell'amore delle signore Nāga e che in seguito si alleò con il signore dell'oceano.
47. Oh Saggio Celeste, quando Indra, l'uccisore di Vṛtra, si arrabbiò e cominciò a tagliare le fiancate delle montagne, lui mantenne le sue fiancate, anzi, non sentì nemmeno il dolore di essere ferito dal fulmine.
48. Aveva buone braccia. Aveva una forza e un'abilità nette. Era il più importante di tutte le montagne nate da Himācala. Anche lui divenne il signore delle montagne.
49. Nella città di Himācala c'è stata una splendida celebrazione dell'evento. La coppia era molto contenta. Il loro dolore era finito.
50. Fecero doni in denaro e offerte di beneficenza ai bramini. La loro devozione a Śivā e Śiva crebbe.

Capitolo 6
La nascita di Pārvatī

Brahmā disse:

1. Allora la coppia, con grande devozione, invocava la Dea per la Sua nascita e per compiere l'opera degli Dei.
2. Allora la Dea che in precedenza aveva abbandonato il suo corpo per dispetto a suo padre, per mezzo dei suoi poteri yogici, desiderava nascere dalla moglie (Menā) della Montagna (Himācala).
3. Per rendere vere le sue stesse parole, la Grande Dea, che elargisce tutto ciò che si desidera, entrò con gioia nella mente della Montagna con tutti i suoi elementi costitutivi.
4. Quindi lui rifulse di straordinario splendore e grande gioia. Con uno splendore accecante, lui, di mente elevata, divenne invincibile come un fuoco ardente.
5. Quindi, in un'ora benefica, il Signore dei monti depose nella sua amata l'intero elemento costitutivo di Śiva mediante la contemplazione estatica.
6. La moglie della Montagna, per grazia della Dea che si era posta con gioia nella mente della Montagna, concepì.
7. L'amata della Montagna, Menā, brillava ancora di più per la presenza della Dea che suppportava l'intero universo. Appariva come se fosse in una sfera brillante.
8. Menā portava i caratteristici segni della gravidanza che quasi indicavano l'imminente aumento del piacere del suo signore e servivano come causa propizia per la futura beatitudine degli Dei.
9. La debolezza del suo corpo non le permetteva di indossare ornamenti. Il suo viso divenne pallido come il fiore di Lodhra (Symplocos racemosa). Assomigliava alla notte in cui ci sono pochissime stelle e la luna è in fase calante.
10. Baciandole il viso, lei emetteva il profumo della terra nel corso del suo segreto amoreggiare, il Signore delle montagne, non era sazio. Il suo amore crebbe.
11. Il Signore delle montagne chiedeva spesso agli amici di Menā: "Quali sono i desideri di Menā? Lei stessa non li esprime per timidezza."
12. Qualunque prodotto della montagna desiderasse avere nel corso della sua gravidanza, lo trovò portato a lei. Non c'era nulla che lui, il Signore della montagna, non potesse compiere per lei, anche se per soddisfarla avesse dovuto andare in mondi lontani.
13. Superando le difficoltà dei primi giorni di gravidanza, ha cominciato ad ingrassare. Menā allora brillò come un tenero rampicante che mette fuori più foglie e fiori.
14. Il Signore delle montagne considerava la sua regina incinta come la terra con un tesoro all'interno e come il ramoscello di Śamī (Prosopis spicigera or Mimosa suma) con fuoco latente in esso.
15. L'intelligente Signore delle montagne eseguì tutti i sacri riti che si addicevano al suo amore per sua moglie, all'altezza della sua mente, alla vastità delle ricchezze da lui guadagnate e alle ingiunzioni dei Veda.
16. Al momento opportuno, vide sua moglie Menā che stava per partorire, con gioia, come quando, dopo la siccità, si vede il cielo avvolto dalle nuvole.
17. Il Signore delle montagne si rallegrò molto nel vedere sua moglie sana e di buon auspicio nella camera per partorire presieduta dai medici. Si sentiva molto brillante con la Madre dell'universo nel suo grembo.

18. Nel frattempo, Oh Saggio, Viṣṇu e altri Dei, così come i saggi, vennero lì ed elogiarono la Dea Śivā che era nel grembo materno.

Gli Dei dissero:

19. Oh Dea, sii vittoriosa, oh intelligente, oh Madre dell'universo, oh Grande Dea, oh Tu dei veri riti, incline alla verità, vera in tre cose, oh formata dalla verità.
20. Oh Tu che stai nella verità, in Te abbiamo cercato rifugio. Oh Tu deliziata dalla verità, Origine della verità, Verità della verità, dalla visione veritiera.
21. Oh amata di Śiva, Grande Dea, oh distruttrice delle miserie degli Dei, Tu sei la madre dei tre mondi, consorte di Śiva, che tutto pervade e sempre favorevolmente disposta verso i tuoi devoti.
22. Oh Dea dei tre mondi, manifesta Te stessa e svolgi la funzione degli Dei. Oh Dea, tutti noi siamo ben protetti solo grazie al tuo favore.
23. Le persone felici ottengono la loro felicità solo da Te. Niente brilla nei tre mondi senza di Te.

Brahmā disse:

24. Così elogiando, in molti modi, la Grande Dea che stava nel grembo materno, gli Dei tornarono alle loro dimore, altamente felici nelle loro menti.
25. Quando furono compiuti nove mesi, nel decimo mese, la Dea, la Madre dell'universo, portò il bambino nel grembo materno nella forma completa.
26. Il tempo era buono. I pianeti, le stelle ed i corpi celesti erano quieti; il cielo era limpido e c'era splendore in tutti le direzioni.
27. La terra costituita da foreste, villaggi e oceani era molto propizia. I loti sbocciavano in laghi, fiumi e cisterne.
28. Oh eccellente Saggio, soffiarono diversi venti gentili al tatto; i buoni si rallegrarono e i cattivi divennero infelici.
29. Gli Dei stavano nel cielo e suonavano grandi tamburi. Cadde una pioggia di fiori. Gli eccellenti Gandharva cantavano dolci canzoni.
30. Le donne Vidyādhara (un gruppo di semidei) e le ninfe celesti danzavano nel cielo; nella regione celeste grandi feste venivano celebrate dagli Dei e da altri.
31. A quel tempo Śivā, Satī dal potere perfetto, apparve in precedenza davanti a Menā nella sua forma reale.
32. È nata a mezzanotte quando la costellazione Mṛgaśiras era in congiunzione con la luna il nono giorno del mese di Madhu (marzo-aprile) nella stagione primaverile come il fiume Gaṅgā dalla sfera della luna.
33. Uscendo dal ventre di Menā al momento giusto nella sua vera forma, assomigliava a Lakṣmī che usciva dall'oceano.
34. Quando è nata, Śiva era contento. Soffiava favorevolmente un vento lento, fragrante e di buon auspicio.
35. Insieme alla pioggia c'è stata una pioggia di fiori. I fuochi brillavano con calma e le nuvole rimbombavano.
36. Al momento della sua nascita, la ricchezza e la prosperità fiorirono nella città di Himavat. Tutte le miserie perirono.
37. Viṣṇu e altri Dei vi giunsero in tempo e videro la Madre dell'universo. Erano felici e contenti.
38. Hanno elogiato Śivā, la Madre dell'universo, l'amata di Śiva, dal grande potere illusorio, dai tratti divini e residente nella regione di Śiva.

Gli Dei dissero:

39. Oh Grande Dea! Oh Madre dell'universo, oh realizzatrice di tutte le realizzazioni, solo Tu puoi svolgere l'opera degli Dei. Perciò ci inchiniamo sempre a Te.
40. Oh Tu che sei ben disposta verso i devoti, fa' tutto ciò che favorisce la felicità degli Dei. Hai soddisfatto il desiderio di Menā. Ora, Tu soddisfa quello di Śiva.

Brahmā disse:

41. Dopo aver elogiato Śivā in questo modo, Viṣṇu e altri Dei si inchinarono di nuovo a Lei con gioia e tornarono alle loro dimore lodando le sue grandi vie divine.
42. Oh Nārada, Menā si rallegrò molto nel vedere la Dea Umā dello splendore del loto azzurro come sua figlia.
43. L'amata della Montagna, vedendo le sue fattezze divine, raggiunse la perfetta conoscenza. Dopo quella realizzazione ha elogiato la Dea Suprema con grande gioia.

Menā disse:

44. "Grande favore è stato mostrato da Te, oh Dea, oh Madre dell'universo, in quanto ti sei manifestata brillantemente davanti a me.
45. Tu sei la primordiale tra tutte le Energie. Oh Śivā, tu sei la Madre dei tre mondi. Oh Dea, sei l'amata di Śiva, sei la Grande Dea elogiata dagli Dei.
46. Oh grande Dea, sii compiaciuta. Rimani nella mia meditazione in questa forma, ma tieni alla vista di tutti la forma di mia figlia."

Brahmā disse:

47. All'udire queste parole di Menā, la deliziata Dea Śivā rispose così a Menā, l'amata moglie della Montagna.

La Dea disse:

48. Oh Menā, mi hai servito in modo eccellente. Sono felice della tua devozione. Mi sono avvicinata a te per concederti una benedizione.
49. Sentendo le mie parole "Esprimi il tuo desiderio e scegli un dono" hai scelto il dono "Grande Dea, diventa mia figlia. Fai ciò che è benefico per gli Dei".
50. Di conseguenza, concedendoti la grazia, sono tornata alla mia dimora. Oh amata della Montagna, sono diventata tua figlia al momento opportuno.
51. Ho assunto ora la forma divina, affinché tu possa ricordarti di me. Se fossi apparsa in forma umana, ti avrei sviato e non mi avresti conosciuto per come sono.
52. Pensando costantemente a me nella forma di tua figlia, o nella forma divina con amore, entrambe raggiungerete sicuramente la mia dimora, il grande traguardo.
53. Farò il lavoro degli Dei mostrando i miei giochi meravigliosamente divini. Diventerò la moglie di Śiva e riscatterò gli uomini buoni.

Brahmā disse:

54. Dopo aver detto questo, Śivā tacque. Anche se la Madre stava guardando con piacere, assunse il corpo di una figlia con il suo potere di illusione.

Capitolo 7
I giochi d'infanzia di Pārvatī

Brahmā disse:

1. La Dea del grande splendore assunse la forma della sua bambina davanti a Menā e cominciò a piangere secondo le vie del mondo.
2. A causa del suo splendore che si diffondeva tutt'intorno al lettino, le lampade notturne che ardevano nella stanza si affievolirono in un attimo, oh Saggio.
3. Le donne della casa erano estremamente contente nell'udire il dolce pianto della bambina. Nel loro fremito eccitato e nel loro grande piacere si precipitarono dentro.
4. Il sovrintendente dell'harem informò immediatamente il re della nascita di Pārvatī che era piacevole e favorevole all'opera degli Dei.
5. Al sovrintendente dell'harem che portò la notizia, non c'era nulla che il re non potesse dare, nemmeno il suo ombrello bianco reale.
6. Accompagnato dal sommo sacerdote e dai dotti bramini, il Signore delle montagne venne là e vide la bambina che brillava nei suoi bei vestiti.
7. Il Signore delle montagne si rallegrò nel vedere la bambina risplendere in uno splendore oscuro come quello del loto azzurro.
8. Tutti i cittadini, uomini e donne, si rallegrarono molto. C'erano grandi feste. Sono stati suonati diversi tipi di strumenti musicali.
9. Canti di buon auspicio furono cantati. Le ballerine hanno mostrato la loro abilità saltatoria. Il Signore delle montagne eseguiva riti sacri postnatali e faceva doni di carità ai bramini.
10. Himavat arrivò alla porta esterna del palazzo e si unì ai festeggiamenti. Con una mente felice ha distribuito doni in denaro ai mendicanti.
11. In un'ora propizia, in compagnia dei saggi, Himavat chiamò sua figlia Kālī e le assegnò altri nomi piacevoli.
12. Ha dato doni di carità ai bramini per amore e rispetto. Varietà di festeggiamenti sono state portate avanti con musica adatta.
13. Sebbene avesse molti figli, il Signore della montagna e sua moglie si rallegrarono di più nel vedere Kālī frequentemente, dopo queste celebrazioni.
14. Là nel palazzo del Signore delle montagne la Dea Śivā crebbe come Gaṅgā nella stagione delle piogge e come la luce della luna in autunno.
15. La Dea Kālī dal corpo squisito e dall'aspetto avvenente acquistava sempre più splendore come il disco della luna che acquistava di giorno in giorno sempre più luce.
16. La bambina era affezionata a ogni membro della famiglia, quindi i parenti la chiamavano Pārvatī, un nome che si addiceva alla sua famiglia. La ragazza aveva tutte le qualità della buona condotta e del comportamento.
17. In seguito, quando Kālī volle fare una penitenza, le fu proibito da sua madre che disse: "Oh, no Umā!" Quindi oh Saggio, la donna dal viso dolce venne chiamata Umā nel mondo.
18. Sebbene avesse molti figli, gli occhi della Montagna non si saziarono mai nel vedere la bambina Pārvatī dotata di buona fortuna.
19. Nella stagione primaverile possono esserci molti fiori in piena fioritura ma gli sciami di api, oh eccellente Saggio, sono particolarmente attratti dal fiore di mango.
20. Il monte Himālaya fu abbellito e santificato da sua figlia come un uomo istruito dal suo discorso di purezza grammaticale.

21. Proprio come una lampada in casa è lodata da fiamme che guizzano di splendore, proprio come il sentiero del bene dal fiume Gaṅgā, così anche il Signore delle montagne era rispettato a causa di Pārvatī.
22. Durante la sua infanzia, la Dea giocava frequentemente sulle rive sabbiose del Gaṅgā in mezzo ai suoi compagni di gioco con palline e bambole.
23. Oh Saggio, la Dea Śivā quando arrivò il momento adatto per la sua educazione apprese tutte le conoscenze da un buon precettore, con mente concentrata e grande piacere.
24. Come il gregge di cigni ritorna al Gaṅgā nella stagione autunnale e proprio come lo splendore brillante si manifesta nelle erbe medicinali durante la notte, così anche tutto il sapere della nascita precedente tornò a Kālī.
25. Oh saggio, così ho descritto uno dei giochi divini di Śivā. Racconterò ora un altro dei suoi divini giochi. Ascoltalo con amore.

Capitolo 8
Conversazione tra Nārada e Himālaya

Brahmā disse:

1. Una volta, indotto da Śiva, sei andato amorevolmente alla dimora di Himācala, tu che hai la conoscenza di Śiva e che sei il primo tra coloro che conoscono i giochi divini di Śiva.
2. Oh Saggio Nārada, vedendoti, il Signore delle montagne si inchinò a te e ti adorò. Ha chiamato sua figlia e le ha chiesto di cadere ai tuoi piedi.
3. Oh eccellente Saggio, si è inchinato di nuovo davanti a te. Himavat giunse i palmi delle mani in segno di riverenza e chinò la testa considerandolo suo dovere e ti parlò.

Himavat disse:

4. Oh saggio Nārada, di buona conoscenza, oh signore, primo tra i figli di Brahmā, tu sei onnisciente. Sei simpatico. Sei impegnato a dare aiuto agli altri.
5. Per favore, leggi l'oroscopo di mia figlia e parlami della sua buona e cattiva sorte. Di chi sarà l'amata moglie la mia fortunata figlia?

Brahmā disse:

6. Oh eccellente Saggio, essendo stato così richiesto da Himavat, il Signore delle montagne, hai letto le mani ed anche le braccia di Kālī.
7. Oh caro, sei saggio. Conosci molti fatti. Sei eloquente nel parlare. Così poi tu hai parlato.

Nārada disse:

8. "Oh Menā, oh Re delle montagne, questa tua figlia ha tutti i segni di buon auspicio. Come la prima fase della luna aumenterà di giorno in giorno.
9. Delizierà suo marito e accrescerà la gloria dei suoi genitori. Sarà una grande signora casta. Concederà sempre la felicità a tutti.
10. Vedo tutti i buoni segni nel palmo di tua figlia, oh Signore dei monti. C'è anche una linea anormale. Ascolta l'indicazione della stessa.

11. Suo marito sarà uno Yogi nudo, senza alcuna qualità. Sarà libero dalla lussuria. Non avrà né madre né padre. Sarà indifferente agli onori. Il suo abbigliamento e le sue maniere saranno di cattivo auspicio."

Brahmā disse:

12. Sentendo le tue parole, la coppia le credette vere. Sia Menā che Himavat erano molto angosciati.
13. Oh Saggio, ascoltando le tue parole e deducendo che le indicazioni si riferivano a Śiva, la gioia di Pārvatī non conobbe limiti.
14. Convinta che le parole di Nārada non potessero essere false, Śivā rivolse la sua mente e il suo amore ai piedi di Śiva.
15. Il Signore delle montagne che era molto addolorato nella mente ti parlò: "Oh Nārada, oh Saggio, qual è la via d'uscita? Cosa devo fare? Ci è capitata una grande miseria!"
16. Udendo ciò, oh Saggio, tu che sei eloquente nel parlare, deliziasti Himavat con le tue dolci parole di buon auspicio e parlasti per consolarlo.

Nārada disse:

17. "Oh Signore dei monti, ascolta con affabilità le mie parole. Sono vere. Non possono essere false. Le linee nel palmo sono le linee di Brahmā. Non possono essere false.
18. Oh Signore delle montagne, non c'è dubbio che suo marito sarà una tale persona. Ora senti cosa devi fare per cui sarai felice.
19. C'è uno sposo così. È il Signore Śiva che ha assunto giocosamente una forma fisica. In Lui tutte le cattive caratteristiche sono uguali alle buone caratteristiche.
20. In una persona maestosa un difetto non produce miseria. Potrebbe causare miseria in una persona non maestosa. Sole, Fuoco e Gaṅgā possono essere citati come esempi.
21. Quindi dai in sposa tua figlia a Śiva. Sarà un passo saggio. Il Signore Śiva, che è l'unico Signore, immutabile e senza alcuna aberrazione, è degno di essere invocato.
22. Facendo penitenza, Śiva può essere propiziato rapidamente ed Egli la accetterà senza dubbio.
23. Sotto ogni aspetto Śiva, il Signore di tutti, è la persona più adatta. Non può essere ucciso nemmeno dai fulmini. Può rendere angosciato Brahmā e altri."
24. Oh caro Saggio, dopo aver detto questo hai continuato. L'hai deliziato con parole di buon auspicio. Hai parlato con il Re delle montagne.
25. "Oh Signore delle montagne, sarà la moglie di Śiva e rimarrà sempre la sua prediletta. Sarà una casta signora di buoni riti. Aumenterà il piacere dei suoi genitori.
26. Eseguendo una penitenza affascinerà la mente di Śiva verso sé stessa. Anche lui non sposerà nessun'altra tranne lei.
27. Un amore simile a questa coppia non si troverà da nessuna parte. Mai in passato è stato visto né accadrà in futuro. Né è attuale adesso.
28. Oh migliore dei monti, i due compiranno l'opera degli Dei. Risusciteranno coloro che hanno esalato l'ultimo respiro.
29. Oh Signore delle montagne, Śiva diventerà Ardhanārīśvara (metà maschio e metà femmina), con tua figlia che forma metà della parte del suo corpo. Il loro incontro sarà ancora una volta delizioso.
30. Dopo aver propiziato il signore Śiva, il Signore di tutti, con il potere della sua penitenza, tua figlia porterà via metà del corpo di Śiva.

31. Propiziando Śiva con la sua penitenza acquisterà la lucentezza dell'oro e sarà conosciuta come Svarṇagaun. Tua figlia avrà la carnagione chiara come un fulmine.
32. Questa ragazza sarà famosa nel nome di Gauri, meriterà il rispetto di Viṣṇu, Brahmā e degli altri Dei.
33. Oh eccellente monte, non la darai a nessun altro. Questo è un segreto degli Dei. Questo non deve essere rivelato a nessun altro."
34. Oh Saggio Celeste, Nārada, nell'udire queste parole che hai pronunciato, l'eloquente Himavat ha parlato così:

Himavat disse:

35. Oh Saggio Nārada, oh intelligente, ho una domanda da fare. Per favore, ascoltala con amore e rendici felici.
36. Si sente dire che il grande Dio aborrisce tutti gli attaccamenti. Ha un perfetto autocontrollo. È sempre impegnato in penitenza ed è fuori dalla portata anche degli Dei.
37. Oh Saggio Celeste, Egli è sulla via della meditazione. Come può ritirare la sua mente dal supremo Brahman? Ho un grande dubbio in questo senso.
38. Il Supremo Brahman è grande e imperituro. È come lo stoppino di una lampada. È chiamato Sadāśiva. È senza aberrazione.
39. È oltre Brahma. È sia pieno che privo di qualità. Non ha tratti speciali, né desideri. Vede dentro e non fuori.
40. Oh saggio, dai Kinnara che vengono qui, tali sono le cose udite su di Lui. Può essere falso?
41. Si sente anche dire che Śiva aveva stipulato un accordo con Satī. Ascolta quello che dico:
42. "Oh Satī, Dākṣāyaṇī, mia amata, non prenderò la mano di nessuna donna tranne te come mia moglie. Questa è la verità che dico!"
43. Questo era l'accordo che Egli fece in precedenza con Satī. Lei è morta. Come farà allora a prendere un'altra donna come sua moglie.

Brahmā disse:

44. Dopo aver detto queste parole, il Signore dei monti tacque in tua presenza. Oh Saggio Celeste, nel sentire che hai pronunciato parole che hanno rivelato la verità.

Nārada disse:

45. "Oh Signore delle montagne, di grande intelligenza, non devi preoccuparti. Questa tua figlia, Pārvatī, era precedentemente la figlia di Dakṣa.
46. Satī era il suo nome di buon auspicio. Satī che era la figlia di Dakṣa divenne la moglie di Rudra.
47. Essendo stata disonorata per il sacrificio di suo padre, ed essendo stata testimone del disonore di Śiva, era furiosa e si spogliò del suo corpo.
48. Lei stessa è nata nella tua casa come Pārvatī. Non c'è dubbio che diventerà la moglie di Siva."

Brahmā disse:

49. Oh Saggio, tutti questi dettagli che hai menzionato al Signore delle montagne.

50. Hai raccontato la storia precedente di Pārvatī che aumentò il suo piacere e al sentire la quale, il Signore delle montagne, sua moglie e i suoi figli furono liberati da ogni sospetto.
51. Sentendo la storia da Nārada, Pārvatī chinò la testa con timidezza, ma il suo sorriso esaltò la bellezza del suo viso.
52. Udito il racconto, il Signore dei monti l'accarezzò affettuosamente, la baciò sul capo e la depose sul suo seggio.
53. Oh Nārada, vedendola seduta là parlasti di nuovo deliziando il Signore delle montagne, Menakā e i suoi figli.

Nārada disse:

54. "Oh Re delle montagne, avrà un trono migliore di questo. La coscia di Śiva sarà la sua dimora permanente.
55. Quando prenderà posto sulla coscia di Śiva, tua figlia andrà nel mondo dove nessun occhio o mente può raggiungere."

Brahmā disse:

56. Oh Nārada, dopo aver detto questo al Signore delle montagne, sei andato subito in cielo. Anche il Signore delle montagne, la cui mente era piena di gioia, tornò al suo palazzo dotato di tutte le ricchezze.

Capitolo 9
Śiva appare in sogno davanti a Pārvatī

Nārada disse:

1. Oh Brahmā, oh caro, oh primo tra i devoti di Śiva, oh intelligente, abbi pietà di me, mi hai narrato una storia meravigliosa e in tal modo hai accresciuto il mio piacere.
2. Oh Brahmā, quando io, per visione divina, ero andato alla mia dimora cosa accadde dopo? Per favore dimmelo ora.

Brahmā disse:

3. Dopo che sei andato in paradiso, è passato del tempo. Una volta Menà si avvicinò al signore delle montagne e si inchinò a lui.
4. Dopo aver atteso per qualche tempo con umiltà, l'amata del monte si rivolse al suo signore; così parlò al Signore dei monti la casta dama, che amò sua figlia ardentemente come la sua stessa vita.

Menā disse:

5. Come è naturale per le donne, le parole del saggio non sono state comprese bene da me. Penso che sia meglio che tu celebri il matrimonio di nostra figlia con un bel sposo.
6. Lo sposo di Pārvatī nasca da una buona famiglia dotata di buoni segni caratteristici. Sotto ogni aspetto quel matrimonio produrrà una felicità senza precedenti.
7. Mi inchino a te. Fate tutto il necessario per rendere nostra figlia, a noi tanto amata come la nostra stessa vita, molto felice e contenta dopo essere stata unita a un buon sposo.

Brahmā disse:

8. Detto questo, Menà con le lacrime agli occhi cadde ai piedi del marito. Allevarla, il signore delle montagne, il più eccellente tra le persone intelligenti, ha fatto una dichiarazione vera.

Himācala disse:

9. Oh gentile signora Menakā, ascolta. Ti dirò la verità. Non avere false impressioni. L'affermazione del saggio non potrà mai essere falsa.
10. Se ti senti affezionata verso tua figlia, istruiscila con zelo. Lascia che esegua la penitenza con Śiva come predetto, devotamente e costantemente.
11. Se Śiva è felice, oh Menakā, la sposerà. Tutto sarà di buon auspicio. Le caratteristiche infauste indicate da Nārada periranno.
12. Tutte le cose infauste sono di buon auspicio in Sadāśiva. Quindi insegna immediatamente a tua figlia ad affrettarsi a compiere la penitenza per ottenere Śiva.

Brahmā disse:

13. All'udire queste parole del Signore dei monti, Menā fu molto felice. Si avvicinò alla figlia per consigliarle di interessarsi alla penitenza.
14. Nel vedere le tenere membra di sua figlia, Menakā fu molto addolorata. I suoi occhi si riempirono di lacrime immediatamente.
15. L'amata del Signore dei monti non poteva consigliare a sua figlia di fare penitenza. Pārvatī comprese rapidamente il desiderio implicito di sua madre.
16. Allora l'onnisciente suprema Dea Pārvatī parlò immediatamente a sua madre dopo averla consolata più e più volte.

Pārvatī disse:

17. Oh madre, di grande intelligenza, ascolta. Di notte ho fatto un sogno che ora ti racconterò. Sii felice.
18. Un saggio bramino mi consigliò con amore e compassione di compiere la penitenza di Śiva, oh madre.

Brahmā disse:

19. Sentendo ciò, Menakā chiamò lì suo marito e gli raccontò il sogno fatto da sua figlia.
20. Dopo aver udito il sogno di sua figlia da Menakā, il Signore delle montagne si compiacque e parlò così a sua moglie.

Il Signore dei monti disse:

21. Oh cara, alla fine della seconda metà della notte, anch'io ho fatto un sogno. Per favore, ascoltalo con amore. Lo spiegherò con zelo.
22. Un grande santo dal corpo squisito, come menzionato da Nārada, giunse presso la mia città con grandissimo piacere per farvi penitenza.
23. Sono molto felice di aver portato lì mia figlia con me. Fu riconosciuto come il Signore Śiva, lo sposo citato da Nārada.
24. Consigliando a nostra figlia di rendere servizio a quel santo, gli chiesi di approvarlo, ma lui non lo fece.
25. Ha avuto luogo una grande discussione tra lei e Śiva basata su Sāṅkhya e Vedānta. Da allora in poi, su suo ordine, mia figlia rimase lì.
26. Nascondendo nel cuore il suo amore, lo serviva con devozione. Questo è il sogno che ho fatto, oh signora dal volto luminoso, e ti ho detto tutto.
27. Perciò, cara Menā, per un po' di tempo si deve osservare il risultato di ciò. Certamente so che questo è il passo giusto per me.

Brahmā disse:

28. Oh eccellente Saggio, il Signore delle montagne spiegò così il sogno a Menakā, entrambi rimasero a guardare il suo risultato, puri di mente.
29. Quando trascorsero alcuni giorni, il signore Śiva, la meta degli uomini santi, vagava qua e là in agitazione ed eccitazione per la separazione da Satī,
30. venne lì con piacere accompagnato da alcuni dei suoi Gaṇa, per fare penitenza. Il Signore era completamente agitato a causa dell'amore di Satī e della separazione da lei.
31. Eseguì la sua penitenza presso la città di Himavat. Pārvatī si impegnava al Suo servizio continuamente accompagnata da due delle sue ancelle.
32. Sebbene il Signore Śiva sia stato colpito e ferito dalle frecce di Kāma che è stato mandato là dagli Dei per incantarLo, non è stato affatto influenzato da lui.
33. Bruciando lì Kāma con il Suo occhio di fuoco, ricordando le mie parole, il Signore si arrabbiò con me e svanì dalla scena.
34. Dopo qualche tempo, il Signore Śiva dominò l'orgoglio di Pārvatī ma fu propiziato da lei che eseguì di nuovo una grande penitenza.
35. Seguendo le convenzioni del mondo, il Signore sposò Pārvatī dopo essere stato consigliato da Viṣṇu. Allora tutto fu di buon auspicio.
36. Oh caro, così è stata narrata in breve la storia del Signore, la storia divina di Śiva. Cos'è che vorresti sentire di nuovo?

Capitolo 10
Marte nasce ed è elevato allo stato di Pianeta per grazia di Śiva

Nārada disse:

1. Oh Brahmā, il fortunato discepolo di Viṣṇu, oh Signore, primo tra i devoti di Śiva, per favore narrami in dettaglio il gioco divino di Śiva.
2. Che cosa fece Śiva, separato da Satī? Quando andò sull'eccellente crinale dell'Himavat per fare penitenza?
3. Come si è svolta la discussione tra Śivā e Śiva? In che modo Pārvatī ha raggiunto Śiva eseguendo la penitenza?
4. Oh Brahmā, queste e altre cose, connesse con la vita divina di Śiva, piacevoli e di buon auspicio, tu gentilmente narrami.

Sūta disse:

5. Sentendo questa domanda di Narada, Brahmā, l'eccellente signore dei mondi, si ricordò dei piedi di loto di Śiva e parlò.

Brahmā disse:

6. Oh Saggio Celeste, eccellentissimo tra i devoti di Śiva, ascolta la Sua gloria che santifica, rende ogni cosa propizia e accresce la devozione.
7. Tornando alla sua montagna, Śiva nell'eccitazione causata dalla separazione dalla sua amata, ricordò Satī, che gli era più cara della sua stessa vita.
8. Rivolgendosi ai Suoi Gaṇa, la pianse e narrò le sue buone qualità accrescendo l'amore. In questo modo ha mostrato alla gente la via del mondo.
9. Abbandonando i modi raffinati di un capofamiglia, si tolse il vestito e vagò per tutti i mondi, abile nei giochi divini che era.
10. Non vedendola da nessuna parte, i dolori della sua separazione da Satī aumentavano, Śiva, il benefattore dei Suoi devoti,
11. tornò alla Sua montagna ed entrò in trance per la distruzione della miseria. Allora vide la Sua vera forma imperitura.
12. Così Śiva rimase a lungo eliminando i tre attributi (i tre Guṇa: Sattva, Rajas, Tamas), e non risentì di aberrazioni. Il Signore stesso, il controllore dell'illusione, rimase nello stato del Supremo Brahman.
13. Poi abbandonò la trance. Passarono molti anni. Quello che accadde dopo, ora te lo racconterò.
14. Le gocce di sudore causate dalla stanchezza caddero sulla Terra dalla fronte del Signore e presero subito la forma di un bambino.
15. Oh Saggio, il bambino era di colore fulvo e aveva quattro braccia. Era attraente nei lineamenti. Il suo splendore era sovraumano e insopportabile per gli altri.
16. Come un bambino comune piangeva davanti al Gran Signore che era impegnato in attività mondane.
17. Timorosa di Śiva, la Terra meditò profondamente su di esso e apparve davanti a lui sotto le spoglie di una donna buona.
18. Immediatamente sollevò il bambino e lo tenne stretto al petto. Allattava amorevolmente il bambino con il suo ottimo latte materno che scorreva sul suo corpo.
19. Baciò amorevolmente il viso del bambino e lo accarezzò sorridendo. In assenza di Satī, lei stessa agì come sua madre nell'interesse del Signore Śiva.

20. Śiva sapeva che lei era la Terra. Śiva, la causa della protezione e del godimento, l'anima immanente, vedendo le sue attività si contentò e le disse avidamente ridendo.
21. "Oh Terra, tu sei benedetta. Alleva questo mio figlio amorevolmente, nato dalle mie scintillanti gocce di sudore su di te.
22. Sebbene il bambino sia nato dal sudore del mio corpo, oh Terra, sarà famoso nel mondo dopo il tuo nome. Sarà un dispensatore di piaceri e sarà sempre libero dalle tre angosce.
23. Questo tuo ragazzo sarà un donatore di terre e avrà buone qualità. Mi renderà molto felice. Accettalo con piacere".

Brahmā disse:

24. Dopo aver detto questo si fermò. Era un po' sollevato dai suoi dolori di separazione. Śiva, libero da aberrazioni e amante degli uomini buoni, agì così solo per seguire le convenzioni mondane.
25. Anche la Terra, come le aveva detto Śiva, tornò alla sua dimora insieme al bambino. Era estremamente felice.
26. Il bambino ha acquisito il nome Bhauma (figlio della Terra). Raggiunse subito la giovinezza. Per molto tempo adorò il signore Śiva a Kāśī (Varanasi).
27. Per grazia del Signore Śiva, il figlio della Terra, acquisì lo status di pianeta. Andò nella sfera celeste oltre la regione di Venere.
28. Oh saggio, così ti ho raccontato la storia di Śiva e della Sua separazione da Satī. Ora ascolta la storia dell'esecuzione della Sua penitenza.

Capitolo 11 - Śiva e Himavat si incontrano

Brahmā disse:

1. Oh Nārada, la figlia della montagna, onorata nei tre mondi, fu portata nel palazzo di Himācala.
2. Quando aveva otto anni, Śiva, angosciato dalla separazione di Śatī, venne a sapere della sua nascita. Tenendo nel suo cuore il suo meraviglioso ricordo, si rallegrò molto.
3. Nel frattempo, seguendo le convenzioni del mondo, Śiva desiderava fare penitenza per concentrare adeguatamente la sua mente.
4. Prendendo con sé alcuni importanti Gaṇa di natura tranquilla, Nandin e altri, si recò sull'eccellente crinale himalayano, Gaṅgāvatāra,
5. oh Saggio, dove un tempo scorreva il grande fiume sacro Gaṅgā da Brahmapura, per reprimere i peccati. (Brahmapura viene identificata con la capitale Vairāṭapaṭṭana del paese collinare compreso tra i fiumi Alakananḍā e Karnali. Il territorio copriva i distretti di Garhwal e Kumaon)
6. Rimanendo lì, Śiva con pieno autocontrollo, iniziò le sue attività di penitenza.
7. Con piena concentrazione e vigilanza pensò su sé stesso, la causa della conoscenza mentale, l'eterno, il luminoso, libero dall'afflizione, identico all'universo, alla coscienza e alla beatitudine, senza un secondo e senza supporto.
8. Quando Śiva iniziò la sua meditazione, anche i Pramatha (Gli attendenti di Shiva) iniziarono la loro meditazione, così come alcuni Gaṇa, Nandin, Bhṛṅgi ecc.
9. Alcuni Gaṇa resero servizio a Śiva, il Sé Supremo. Alcuni di loro divennero i suoi guardiani. Osservavano il silenzio e non gridavano.
10. Nel frattempo, sentendo che Śiva era venuto ad Auṣadhiprastha (la capitale di Himavat), anche il monte Himavat vi si recò.

11. Accompagnato dai suoi servitori, il Signore delle montagne si inchinò al Signore Śiva, Lo adorò con piacere e Lo elogiò con le mani giunte in segno di riverenza.

Himavat disse:

12. Oh Grande Dio! Signore Degli Dei! Oh Signore Śiva, i tre mondi sono sostenuti solo da Te che sei il Signore dei mondi.
13. Mi inchino a te, oh Signore degli Dei, mi inchino a colui che ha assunto la forma dello Yogi, mi inchino a Te che possiedi e che sei privo di attributi e mi inchino a Te che sei giocoso.
14. Oh Śiva, mi inchino al residente di Kailāsa, mi inchino a chi vaga per i mondi, mi inchino a te il grande signore, a chi si dedica agli sport divini, mi inchino al possessore del tridente.
15. Oh Signore, di qualità complete e perfette, mi inchino a Te, privo di aberrazioni. Mi inchino a Te senza aspirazioni. Mi inchino a Te senza desideri. Mi inchino all'audace, all'anima grande.
16. Oh Supremo Signore dei tre attributi, oh Signore dell'illusione, favorevolmente disposto verso la gente, mi inchino a Te, che concedi i piaceri interiori dell'anima. Mi inchino al Brahman, la Grande Anima.
17. Mi inchino a Te, degno di essere servito da Viṣṇu Brahmā e altri; omaggi a Te della forma di Viṣṇu e Brahmā; omaggi a Te, creatore di Viṣṇu e Brahmā, i miei omaggi a Te che sei ben disposto verso i devoti.
18. Oh Colui che è impegnato nella penitenza, oh Colui che è il luogo della penitenza; mi inchino a Te datore dei frutti della penitenza; mi inchino a Te che ami la penitenza; i miei omaggi a Te della forma del Brahman e inattivo.
19. Mi inchino a Te che stabilisci i principi dei rapporti e delle convenzioni mondane; mi inchino al grande Śiva pieno di attributi; mi inchino a Te, la Grande Anima.
20. I tuoi divini divertimenti sono incomprensibili. Danno felicità agli uomini santi. La tua natura è sottomessa ai devoti e Tu sei sotto il loro controllo. Tu sei l'esecutore di tutte le attività.
21. Oh Signore, sei venuto qui perché la mia fortuna è in ascesa. Sei stato descritto come un dispensatore di favori a chi è in difficoltà. Mi hai posto sotto il tuo patrocinio e protezione.
22. Oggi la mia vita ha portato frutto, infatti tutto ciò che mi riguarda è diventato fecondo da quando sei venuto qui.
23. Sapendo che sono il tuo schiavo di grande compostezza, oh Grande Signore, puoi liberamente comandarmi. Con la mia mente non affascinata da altre cose ti servirò con grande piacere.

Brahmā disse:

24. Sentendo queste parole del Signore delle montagne, il Signore Śiva aprì leggermente gli occhi e gettò uno sguardo a Himavat che era accompagnato dai suoi servitori.
25. Vedendo il Signore delle montagne con i suoi seguaci, il Dio Śiva, il Signore dell'universo dalla bandiera con il toro, impegnato in permanenza nella meditazione e nella pratica yogica, disse sorridendo:

Maheśvara disse:

26. Sono venuto a fare penitenza in segreto sulla tua sommità. Prendi accordi in modo che nessuno possa avvicinarsi a me.

27. Sei un'anima nobile, dimora di penitenza e residenza permanente di saggi, Dei, demoni e altri grandi uomini.
28. Tu sei la residenza permanente di bramini e altri; sei sempre santificato da Gaṅgā; rendi aiuto agli altri e sei il signore e il re di tutti i monti.
29. Oh Re delle montagne, felice di ricorrere a te e di controllare i miei sensi e la mia mente, farò penitenza qui a Gaṅgāvataraṇa (È un luogo sacro celebrato nei Matsya e Vāyu Purāṇa dove il fiume Gaṅgā emerge dal Vindu Sarovara attraverso foci visibili e canali sotterranei.).
30. Oh Signore delle montagne, oh migliore delle montagne, metti ora ogni sforzo affinché la mia penitenza possa essere condotta senza ostacoli.
31. Oh Monte eccellente, questo solo è il più grande servizio che tu possa rendere. Ti prego di organizzarlo con il dovuto sforzo. Per favore, torna alla tua dimora con la mente piena di piacere.

Brahmā disse:

32. Detto questo, il Signore dei mondi, causa di protezione e di godimento, tacque. Il Signore delle montagne allora parlò a Śiva con affetto.

Himālaya disse:

33. Oh Grande Signore dell'universo, sono venuto io stesso e ti ho adorato. Cosa devo chiedere a Te ora che stai nel mio regno?
34. Oh Grande Signore, non puoi essere raggiunto da una grande penitenza nemmeno dagli Dei che hanno fatto grandi sforzi. Ma tu stesso sei venuto qui.
35. Nessuno è più fortunato di me; non c'è nessuno più meritorio di me, poiché sei venuto a fare penitenza sulla mia sommità.
36. Oh Grande Signore, mi considero più grande del Dio degli Dei. Sei venuto qui con i tuoi Gaṇa e mi hai reso benedetto.
37. Oh Signore degli Dei, compi la tua grande penitenza autonomamente e senza ostacoli. Oh signore, sono sempre tuo schiavo. Ti renderò ogni servizio.

Brahmā disse:

38. Detto questo, il Signore dei monti tornò subito alla sua dimora e raccontò con entusiasmo tutto alla sua amata moglie.
39. Oh Nārada, chiamando tutti i suoi servitori con i membri delle loro famiglie, il Signore delle montagne disse con enfasi:

Himālaya disse:

40. D'ora in poi, nessuno di voi andrà sulla mia cima, chiamata Gaṅgāvataraṇa. Questo è il mio comando. Ti sto dicendo la verità.
41. Se qualcuno di voi va là, punirò particolarmente quel furfante. Questa è la verità!
42. Oh saggio, dopo aver così controllato tutti i suoi servitori, Himālaya prese anche altre disposizioni. Ora vi dico tutto.

Capitolo 12 - Dialogo tra Śiva e Himavat

Brahmā disse:

1. Quindi, il felice Signore delle montagne, prese con sé alcuni fiori e frutti freschi e si avvicinò a Śiva insieme a sua figlia.
2. Avvicinandosi al Signore dei tre mondi, impegnato in meditazione e inchinandosi a Lui, gli dedicò mentalmente la sua meravigliosa figlia.
3. Ponendogli davanti i frutti e i fiori e facendo stare sua figlia davanti a Lui, il Signore delle montagne parlò a Śiva.

Himācala disse:

4. Oh Candraśekhara (il Signore incoronato dalla luna), ho portato qui mia figlia che è desiderosa di servirti, con il desiderio di propiziarti.
5. Lascia che serva te, il benefattore, per sempre, insieme a due delle sue ancelle. Oh signore, se vuoi benedirmi, permettiglielo.

Brahmā disse:

6. Poi Śiva la guardò nella prima vampata della sua giovinezza. La sua carnagione assomigliava ai petali di loto blu pienamente sbocciati. Il suo viso sembrava la luna piena.
7. Il suo vestito e i suoi lineamenti di buon auspicio erano i depositari di tutti gli incantesimi aggraziati. Il suo collo aveva la forma di una conchiglia. I suoi occhi erano spalancati e le sue orecchie brillavano squisitamente.
8. Su entrambi i lati, le sue lunghe braccia arrotondate che ricordavano uno stelo di loto brillavano magnificamente. I suoi due seni simili a boccioli di loto erano robusti, paffuti e sodi.
9. La sua vita era sottile e le ciocche ricce dei suoi capelli brillavano. I suoi piedi assomigliavano al loto di terra ed erano di bell'aspetto.
10. Era in grado di scuotere le menti anche dei saggi profondamente assorti nella meditazione, anche alla sola vista. Era il fiore all'occhiello di tutte le fanciulle del mondo.
11. Vedendola in quella forma squisita mentre aumentava il piacere e l'amore anche di coloro che meditano,
12. il grande Yogi Śiva chiuse immediatamente gli occhi e meditò sulla Sua vera forma, il grande principio che è al di là dei tre attributi ed è imperituro.
13. Vedendo Śiva, il Signore di tutti, il capo dei devoti che fanno penitenza, il Signore con la luna come ornamento, che può essere conosciuto attraverso l'intuizione spirituale e che siede in posizione meditativa chiudendo gli occhi, Himācala lo salutò di nuovo.
14. Sebbene non fosse scoraggiato, nutriva alcuni dubbi. Così egli, il Signore delle montagne, primo fra gli eloquenti, parlò a Śiva, l'unico padre dell'universo.

Himācala disse:

15. Oh Grande Signore degli Dei, oh Śiva, il misericordioso, apri gli occhi e guarda me che ho cercato rifugio in Te.
16. Oh Śiva, oh Grande Signore, delizia dell'universo, mi inchino a Te che distruggi tutte le avversità.

17. Oh Signore degli Dei, i Veda e la sacra tradizione non ti conoscono del tutto. La tua grandezza è oltre la sfera delle parole e delle menti, inesprimibile per mezzo delle parole e incomprensibile.
18. Per non parlare degli altri (testi sacri), anche i Veda ti descrivono con stupore e timidezza non positivamente ma negando ciò che non sei.
19. Assicurandosi la tua grazia attraverso la devozione, molti devoti ti conoscono. Cercando rifugio in Te ottengono la corretta conoscenza del tuo vero Sé.
20. Per favore, ascolta la mia supplica con cuore aperto. Sono il tuo schiavo. Oh caro Signore, in umiltà te la spiegherò.
21. Oh Grande Dio Śiva, per tuo favore mi sento molto fortunato. Oh Signore, considerami tuo schiavo e sii compassionevole verso di me. Mi inchino a Te.
22. Oh Signore, ti visiterò ogni giorno insieme a mia figlia. Sii lieto di comandarmi di conseguenza.

Brahmā disse:

23. All'udire le sue parole, il Gran Signore degli Dei interruppe la sua meditazione, aprì gli occhi, rifletté un poco e parlò.

Il Signore Śiva disse:

24. "Oh monte, tu verrai ogni giorno a vedermi, lasciando tua figlia nella tua dimora. Altrimenti non potrò essere visto."

Brahmā disse:

25. Sentendo le parole di Śiva in tale prospettiva, il padre di Śivā, la montagna, chinò il capo e rispose a Śiva.

Himācala disse:

26. "Sia questo gentilmente spiegato da Te, perché questa ragazza non può accompagnarmi qui? È indegna del tuo servizio? Non ne conosco il motivo."

Brahmā disse:

27. Indicando in particolare la condotta mondana dei falsi asceti, il Dio Śiva con l'effige del toro, parlò ridendo alla montagna.

Śiva disse:

28. Questa fanciulla di buon auspicio dal corpo snello, dai fianchi avvenenti e dal viso simile alla luna, non dovrebbe essere portata vicino a me. Te lo proibisco ancora e ancora.
29. Una donna è una condizione di illusione. Come dicono in particolare gli studiosi che hanno padroneggiato i Veda, una giovane damigella è un ostacolo per gli asceti.
30. Oh Montagna, sono un asceta, uno yogin, mai influenzato dall'illusione. A che giova una donna spinta a stare con me?
31. Oh amico a cui ricorrono i grandi asceti, non lo dirai più, poiché sei un adepto della religione vedica, uno studioso e uno dei primi tra i saggi.
32. Oh Monte, dal contatto con una donna nasce la mondanità; il non attaccamento perisce e la penitenza virtuosa è distrutta.

33. Quindi, oh Montagna, nessun asceta avrà alcun rapporto con le donne. Una donna è la radice di tutti gli attaccamenti mondani. Distrugge insieme ogni saggezza e distacco.

Brahmā disse:

34. Dicendo queste e molte altre cose simili al Signore delle montagne, il Signore Śiva il grande Yogi, si fermò.
35. Oh Saggio Celeste, nell'udire queste parole spietate di Śiva, che è libero dalla malattia e dal desiderio, il padre di Pārvatī divenne nervoso e un po' agitato. Ma ha taciuto.
36. Udendo le parole dell'asceta e trovando suo padre, il Signore delle montagne, spaventato, Pārvatī si inchinò a Śiva e pronunciò queste parole chiaramente.

Capitolo 13
Dialogo tra Śiva e Pārvatī

Pārvatī disse:

1. Oh Yogi! Oh Signore, saggio e intelligente, per favore ascolta la risposta a ciò che tu, come asceta, hai detto al Signore delle montagne.
2. Oh Śiva, tu compi questa grande penitenza perché possiedi l'energia della penitenza. Il tuo intelletto è incline a fare penitenza perché sei un'anima nobile.
3. Quell'energia è la Prakṛti, la causa di tutte le attività. Tutto è creato, sostenuto e distrutto da essa.
4. Oh Signore, per favore medita su chi sei e su chi è questa sottile Prakṛti. Senza Prakṛti come può esistere il Grande Signore della forma fallica?
5. Sei degno del culto, del rispetto e della meditazione di tutti gli esseri viventi per sempre, grazie a Prakṛti. Pensando a questo nel tuo cuore, per favore rispondi.

Brahmā disse:

6. Nell'udire queste parole di Pārvatī, Maheśvara (il Grande Dio) impegnato nella causa del grande godimento e protezione, si rallegrò. Rise e disse.

Maheśvara disse:

7. Sto distruggendo la Prakṛti con la mia grande penitenza. Rimango in realtà senza Prakṛti.
8. In effetti Prakṛti non dovrebbe essere accolta dalle brave persone. Dovrebbero rimanere inalterati, evitando ogni condotta mondana.

Brahmā disse:

9. Oh caro, questo è stato detto da Śiva secondo le convenzioni e i rapporti mondani. Parvatī allora rise tra sé e sé e pronunciò queste dolci parole.

Pārvatī disse:

10. Oh Yogi! Oh Signore Śiva, in base a ciò che hai detto come può quella Prakṛti cessare di esistere e come puoi essere considerato al di là di quella Prakṛti?
11. Dovresti riflettere su questo e dire i fatti come sono. Tutti questi (l'universo ecc.) sono vincolati da Prakṛti continuamente.

12. Quindi non dirai nulla, non farai nulla. Sappi che parlare, fare ecc. è un'attività Prakṛta.
13. Ciò che ascolti, ciò che mangi, ciò che vedi e ciò che fai, tutte queste sono essenzialmente le attività della Prakṛti. Dire che essa è irreale non ha senso.
14. Oh Signore, se sei più grande di Prakṛti, oh Śiva, perché ora fai penitenza su questo monte Himavat?
15. Oh Śiva, sei stato inghiottito da Prakṛti, non conosci la tua situazione. Oh Signore, se non conosci la tua situazione, perché fai penitenza?
16. Oh Yogi, cosa ho a che fare io con una discussione con Te? Gli studiosi affermano che senza percezione l'inferenza non ha alcuna autorità.
17. Finché gli esseri incarnati rimangono gli oggetti degli organi di senso, tutto è Prakṛta. Gli uomini saggi lo considerano così.
18. Oh Signore degli asceti, un discorso prolisso non serve a nulla. Ascolta la mia enfatica dichiarazione. Io sono Prakṛti e tu sei Puruṣa. Questa è la verità. Non ci sono dubbi al riguardo.
19. Con le mie benedizioni diventi qualitativo e incarnato. Senza di me, sei privo di attributi e incompetente a svolgere qualsiasi attività.
20. Essendo sempre sottomesso a Prakṛti, svolgi tutte le attività. Autocontrollato, libero da aberrazioni e non contaminato da me come puoi eseguirli?
21. Se sei veramente superiore a Prakṛti, se quello che dici è vero, non devi aver paura di starmi vicino, oh Śiva.

Brahmā disse:

22. Sentendo queste parole di Pārvatī basate sul sistema Sāṃkhya, Śiva le rispose, sostenendo il punto di vista del Vedāntin.

Il Signore Śiva disse:

23. Oh Pārvatī, oh sostenitrice del sistema Sāṃkhya, se tu dici così, oh signora dalla voce dolce, mi rendi ogni giorno un valido servizio.
24. Se io sono il Brahman, il Signore Supremo, non macchiato dall'illusione, comprensibile attraverso la conoscenza spirituale e il maestro dell'illusione, cosa farai allora?

Brahmā disse:

25. Dopo aver parlato così a Pārvatī, il Signore, il conciliatore e il benedicente dei devoti parlò così alla Montagna.

Śiva disse:

26. Oh Signore delle montagne, qui stesso sul tuo bel crinale eccellente, eseguirò la mia penitenza mostrando al mondo la mia vera forma e natura beata.
27. Oh Signore dei monti, mi sia concesso di fare penitenza. Senza il tuo permesso non è possibile per me (o nessun altro) eseguire alcuna penitenza qui.

Brahmā disse:

28. Sentendo queste parole di Śiva, il Signore degli Dei, Himavat si inchinò a Śiva e disse.

Himavat disse:

29. L'intero universo composto da Dei, Asura ed esseri umani, è tuo. Oh Grande Dio, anche se insignificante, ti dirò qualcosa.

Brahmā disse:

30. Così rivolto da Himavat, Śiva, il benefattore dei mondi, gli permise ridendo di andare.
31. Con il permesso di Śiva, Himavat tornò alla sua dimora insieme a Pārvatī. Voleva visitarlo ogni giorno.
32. Anche senza suo padre, ma accompagnata dalle sue ancelle, Pārvatī si avvicinava ogni giorno a Śiva per servirLo con devozione.
33. Oh caro, per ordine del signore Śiva, nessuno dei Gaṇa, Nandīśvara e altri, eseguendo puramente gli ordini di Śiva, le impedì di andare da Lui.
34. Il discorso di Śivā e Śiva che rappresentavano i principi del Sāṃkhya e del Vedanta e che, se ponderati, non sono diversi l'uno dall'altro, è stato molto felice e sempre piacevole.
35. Su richiesta del Signore delle montagne, Śiva permise a Pārvatī di rimanere con Lui, rimanendo fedele alle Sue parole, sebbene con tutta gravità e serietà.
36. Egli, il Signore delle anime individuali, disse a Pārvatī in compagnia delle sue ancelle: "Puoi servirmi ogni giorno. Puoi andare come ti pare. Puoi stare qui senza paura."
37. Così dicendo, accettò la Dea al suo servizio. Śiva è esente da aberrazioni. È un grande Yogi, Colui che si abbandona a diversi tipi di giochi divini.
38. Questo è il supremo coraggio dei grandi asceti dotati di forza che, sebbene circondati da ostacoli, non ne sono sopraffatti.
39. Quindi, il Signore delle montagne, tornò nella sua città e si rallegrò in compagnia di sua moglie, dei saggi e dei servitori.
40. Śiva parlò dello Yoga della meditazione sul grande Ātman con la Sua mente libera dagli ostacoli.
41. Pārvatī, insieme alle sue ancelle, continuò il suo servizio quotidiano al Signore coronato dalla luna, andando e venendo senza alcun ostacolo.
42. Lavò i piedi di Śiva e bevve quell'acqua santa. Con un panno riscaldato nel fuoco asciugò il suo corpo.
43. Dopo averlo adorato debitamente con sedici tipi di offerte, e inchinandosi ripetutamente a Lui, tornava alla dimora di suo padre.
44. Oh eccellente Saggio, trascorse molto tempo mentre continuava il suo servizio a Colui che era assorto nella meditazione.
45. A volte accompagnata dalle sue ancelle, cantava squisite canzoni che aumentavano l'amore nell'eremo di Śiva.
46. A volte portava l'erba Kuśa (o erba Dharba, Desmostachya bipinnata, si dice che purifica le offerte durante i rituali), fiori e ramoscelli sacrificali. A volte, aiutata dalle sue domestiche, sfregava e puliva il locale.
47. A volte stava nella casa del Signore della mezzaluna, pura e santa. A volte guardava il Signore con amore e sorpresa.
48. Nel corso della sua penitenza a volte il Signore degli spiriti la considerava libera da attaccamenti.
49. Ma siccome era nella sua forma fisica, non la prese come moglie sebbene gli fosse vicina, sebbene fosse dotata di ogni aspetto di bellezza, sebbene fosse capace di illudere anche i saggi.
50. Vedendola con perfetto controllo sui suoi organi di senso e intenta a servirlo sempre, il Signore pensò misericordiosamente.
51. "La prenderò solo quando l'ultimo seme dell'ego se ne andrà da lei; quando lei stessa farà una penitenza."

52. Pensando così, il signore dei Bhūta tornò alla meditazione. Il Signore che poteva dedicarsi a grandi giochi divini divenne un grande Yogi.
53. Quando Śiva, il Grande Ātman, sprofondò nella meditazione, nessun altro pensiero entrò nella Sua mente.
54. Quanto a Pārvatī, Lo serviva ogni giorno con grande devozione, pensando sempre alla forma di quella Grande Anima.
55. Śiva, che era assorto nella meditazione, la vedeva ogni giorno in piena compostezza. Dimenticando i suoi precedenti pensieri su di lei, Lui non la videva sebbene la vedesse.
56. Nel frattempo Indra, altri Dei e saggi inviarono lì con entusiasmo Kāma al comando di Brahmā.
57. Erano stati molestati dal demone Tāraka. il demone di grande forza. Quindi volevano unire Pārvatī e Śiva nell'amore.
58. Dopo essere arrivato lì, Kāma ha provato tutti i suoi trucchi, ma Śiva non era affatto agitato. Lui ridusse in cenere Kāma.
59. Oh Saggio, anche Pārvatī fu spogliata del suo ego. Al suo comando fece una penitenza e Lo ottenne come suo marito.
60. Pārvatī e Śiva erano molto felici. Impegnati nell'aiutare gli altri, svolgevano l'opera degli Dei.

Capitolo 14
La nascita di Tāraka e Vajrāṅga e la loro penitenza

Nārada disse:
1. Oh Brahmā, grande devoto di Śiva e discepolo di Viṣṇu, questa grande storia di Śivā e Śiva è stata narrata molto bene da Te.
2. Chi era questo demone Tāraka, Oh Brahmā, da cui gli Dei furono molestati. Di chi era figlio? Narra la sua storia con riferimento a Śiva.
3. In che modo Śiva del pieno controllo ha ridotto in cenere Kāma? Racconta anche questo con piacere. La storia del Signore è davvero meravigliosa.
4. In che modo la Dea Śivā eseguì la severa penitenza per amore della felicità? In che modo l'energia primordiale, che è più grande dell'universo, ha assicurato Śiva come suo marito?
5. Oh grande studioso, narra tutto questo, completo in ogni dettaglio, a me, tuo figlio, che ha dedicato la sua anima a Śiva e che ha sviluppato piena fede in Lui.

Brahmā disse:
6. Oh Saggio Celeste, di grande intelletto, il più avanzato dei miei figli, i cui rituali sacri sono lodevoli, spiegherò l'intera storia dopo aver pensato a Śiva. Ascolta.
7. Oh Nārada, prima di tutto, ascolta la nascita di Tāraka, per assicurare la cui morte grande sforzo fu compiuto dagli Dei che dipendevano da Śiva.
8. Mio figlio Marīci generò Kaśyapa che sposò tredici figlie di Dakṣa.
9. La maggiore di loro Diti partorì due figli: Hiraṇyakaśipu il maggiore e Hiraṇyākṣa il minore.
10. Quando questi due cominciarono a molestare gli Dei, Viṣṇu assunse le forme di Uomo-leone (Nṛsiṃha che uccise Hiraṇyakaśipu) e Cinghiale (Varāha che uccise Hiraṇyākṣa) e li uccise. Allora gli Dei divennero impavidi e felici.

11. L'angosciata Diti cercò rifugio in Kaśyapa e lo servì con devozione e osservando i sacri riti da lei concepiti.
12. Venutone a conoscenza, Indra entrò con forza nel suo grembo e lo recise più volte con il suo fulmine.
13. Per il potere dei suoi sacri riti, il bambino nel grembo materno non morì siccome lei dormiva in quel momento, per un colpo di fortuna. Fu tagliato in sette pezzi e così Diti ebbe sette figli.
14. Questi figli divennero Dei con il nome di Marut. Andarono tutti in paradiso insieme a Indra e furono presi come suoi servitori dal Re degli Dei.
15. Diti ricorse di nuovo al marito pentendosi della sua azione. Rese felice il saggio per mezzo di un ottimo servizio.

Kaśyapa disse:

16. Sii puro e fai penitenza per diecimila anni di Brahmā. Quando sarà completata avrai un figlio.

Brahmā disse:

17. Oh saggio, la penitenza fu completata da Diti che la eseguì con fede. Successivamente da lui concepì e partorì un figlio.
18. Quel figlio di Diti chiamato Vajrāṅga (lett. dal corpo forte) era alla pari con gli Dei. Come si addice al suo nome, il suo corpo era forte e potente fin dalla sua nascita.
19. Su richiesta di sua madre, rapì immediatamente Indra, il Signore degli Dei, insieme agli altri Dei e li punì in vari modi.
20. Vedendo l'angoscia di Indra e degli altri, Diti divenne molto felice. Indra e altri Dei divennero infelici a causa delle loro stesse azioni.
21. Sempre impegnato nel benessere degli Dei, ci andai accompagnato da Kaśyapa. Usando parole gentili e pacifiche ho fatto liberare gli Dei.
22. Rilasciando gli Dei con rispetto, Vajrāṅga, un grande devoto di Śiva, fu deliziato nel suo cuore, e lui dall'anima pura, senza alcuna aberrazione, parlò.

Vajrāṅga disse:

23. Per raggiungere il suo interesse, Indra ha ucciso il feto di mia madre. Ora ne ha gustato il frutto. Possa egli governare il suo regno.
24. Oh Brahma, l'ho fatto solo per ordine di mia madre. Non ho alcun desiderio per i piaceri di nessuno dei mondi.
25. Oh Brahmā, il primo di quelli che conoscono i Veda, dimmi l'essenza della vera filosofia per cui posso rimanere sempre felice, contento nel cuore e libero da aberrazioni.
26. Sentendo ciò, oh Saggio, dissi: "I sentimenti Sāttvika costituiscono l'essenza della vera filosofia. Creerò amorevolmente una squisita donna."
27. Dopo aver offerto colei che si chiamava Varāṅgī, a quel figlio di Diti, andai alla mia dimora con grande gioia. Così anche Kaśyapa, suo padre.
28. Da allora in poi il demone rifuggì i suoi sentimenti diabolici e ricorse a pensieri sublimi. Dato che era libero da sentimenti diabolici, divenne felice.
29. Ma nessun sentimento sublime è entrato nel cuore di Varāṅgī. Con castità e fede servì con amore il marito in diversi modi.
30. Suo marito Vajrāṅga, di grande rango signorile, fu ben presto contento del suo servizio. Quindi parlò così:

Vajrāṅga disse:

31. "Oh diletta, cosa desideri? Cos'è che ami nella tua mente?"
Sentendo ciò, si inchinò a suo marito e rivelò il suo desiderio.

Varāṅgī disse:

32. "Oh mio buon marito, se sei così compiaciuto dammi un figlio potente che conquisterà i tre mondi e causerà miseria a Viṣṇu."

Brahmā disse:

33. All'udire le parole della sua amata, rimase sgradevolmente sorpreso e contrariato. Era libero da pensieri ostili. Con perfetta saggezza e sentimenti Sāttvika nel suo cuore, Vajrāṅga disse:
34. "La mia amata desidera inimicizia con gli Dei. Non mi attira. Cosa devo fare? Dove andrò? Come può il mio voto essere preservato dalla distruzione?
35. Se i desideri di mia moglie saranno soddisfatti, i tre mondi saranno molto angosciati, così anche gli Dei e i saggi.
36. Se i desideri della mia amata non vengono soddisfatti, sono sicuro di essere gettato nell'inferno. In entrambi i casi la giustizia andrà persa." Questo è ciò che abbiamo sentito.
37. Oh Saggio, così Vajrāṅga roteò molto in un dilemma. Intelligentemente ha considerato la forza e la debolezza corrispondenti a entrambe le alternative.
38. Oh Saggio, come voluto da Śiva, sebbene fosse intelligente il re dei demoni acconsentì alla proposta. Disse così a sua moglie "Così sia!".
39. A tal fine fece un'altra penitenza molto difficile con grande zelo con me come oggetto di culto, per molti anni.
40. Vedendo la grande penitenza, andai da lui per concedergli la grazia. Con una mente felice gli ho detto "esprimi il dono che desideri avere".
41. Vedendomi nel firmamento in uno stato d'animo piacevole, mi ha adorato ed elogiato e ha bramato la grazia desiderata da sua moglie.

Vajrāṅga disse:

42. Oh Signore, dammi un figlio che farà ciò che è benefico a sua madre, che sarà forte, valoroso ed efficiente, che sarà un ricettacolo della penitenza.

Brahmā disse:

43. Sentendo le sue parole, oh Saggio, dissi: "Così sia!". Dopo aver concesso la grazia tornai alla mia dimora pensando a Śiva, anche se un po' angosciato.

Capitolo 15
La penitenza e il regno di Tārakāsura

Brahmā disse:

1. Poi quella Varāṅgī, a lui devoto, concepì. Il bambino all'interno del suo corpo si è sviluppato in molti anni con il suo splendore.
2. Varāṅgī, quando il tempo fu compiuto, partorì un figlio di corpo enorme e grande forza che abbagliava le dieci direzioni.
3. Allo stesso tempo, quando nacque il figlio di Varāṅgī, si verificarono diversi fenomeni di cattivo presagio che preannunciavano miseria e angoscia, rendendo gli Dei infelici.
4. Oh caro, i fenomeni di tre varietà che indicano grande calamità e che terrorizzano i mondi si sono verificati nel cielo, nel paradiso e sulla terra. Te li racconterò.
5. Con un rumore terrificante, i fulmini caddero insieme alle comete; meteore infuocate apparvero in cielo, rendendo il mondo infelice.
6. La terra con tutti i monti tremò; tutte le direzioni ardevano; i fiumi e gli oceani erano particolarmente agitati.
7. Il vento agitato soffiava con un sibilo. Raffiche di vento con gruppi di tempeste e polvere come bandiera sradicarono diversi alberi.
8. Oh grande bramino, le nebbiose aureole intorno al sole e alla luna nella morsa di Rāhu divennero messaggeri di grande paura e infelicità.
9. Dalle crepe e dalle fenditure dei monti uscivano suoni spaventosi, simili a quelli di un carro.
10. Tra i villaggi, volpi infauste ululavano orribilmente vomitando fuochi, attraverso le loro bocche insieme ai suoni sibilanti e vibranti dei fischi e degli ululati dei gufi e degli sciacalli.
11. Alzando il collo, i cani abbaiavano in modi diversi producendo qua e là suoni di canto o di lamenti.
12. Oh caro, gruppi di asini pazzi correvano qua e là ragliando forte e scavando il terreno con gli zoccoli.
13. Terrorizzati dagli asini, gli uccelli si alzarono in volo dai loro nidi. Nella loro eccitazione e svolazzamento starnazzavano e brontolavano. Non trovarono un posatoio pacifico da nessuna parte.
14. Le bestie nei capannoni e nelle foreste vagavano qua e là spaventate come se fossero percosse e scacciate, urinando e defecando sterco a loro piacimento.
15. Le mucche spaventate spruzzavano sangue attraverso le loro mammelle; i loro occhi si riempirono di lacrime, le nuvole che facevano piovere materia putrida divennero terrificanti.
16. Gli idoli e le immagini delle divinità sembravano piangere e volare in alto. Anche quando non c'era burrasca, gli alberi cadevano. I pianeti nel cielo si scontrarono tra loro.
17. Oh eccellente saggio, si verificarono questi e simili fenomeni profetici: persone ignoranti pensavano che la fine dell'intero universo fosse imminente.
18. Allora Kaśyapa Prajāpati pensò bene e chiamò il potente demone Tāraka.
19. Quel demone eroico, con la sua virilità e il suo valore che si manifestavano rapidamente, crebbe e si sviluppò con la sua struttura d'acciaio come il signore delle montagne.
20. Allora il demone Tāraka, di grande forza e prodezza, dotato di una mente elevata, chiese a sua madre il permesso di compiere penitenza.

21. Ottenuta la licenza, quel demone dotato di grande potere di illusione e capace di illudere anche gli esperti nell'arte magica, pensò di fare penitenza per conquistare tutti gli Dei.
22. Aderendo rigorosamente alle indicazioni dei suoi anziani e precettori andò nella foresta di Madhu ed eseguì debitamente una severa penitenza, avendo Brahmā come suo obiettivo.
23. Per cento anni fece penitenza con le mani alzate, in piedi su una gamba sola e guardando il sole. Con la mente ferma e salda osservava tutti i riti sacri.
24. Quindi per cento anni, il signore e re degli Asura, Tāraka eseguì la penitenza: rimase fermo toccando il suolo solo con l'alluce.
25. Per cento anni fece penitenza bevendo solo acqua; altri cento anni sostenendosi solo dell'aria, altri cento anni stando nell'acqua e altri cento anni stando sulla terraferma.
26. Cento anni fece la penitenza in mezzo ai fuochi, per cento anni in posizione capovolta e cento anni sorretto a terra dai palmi delle sue mani.
27. Oh Saggio, per cento anni rimase con la testa in giù e i piedi in su, aggrappandosi saldamente al ramo di un albero e inalando il fumo puro del fuoco sacrificale.
28. Così, con ardore, il re dei demoni eseguì la severa penitenza, insopportabile anche a coloro che ne avevano sentito parlare.
29. Oh saggio, nel processo di tale penitenza, un'enorme massa di luce si levò dalla sua testa e si diffuse tutt'intorno. Essa causò un grande scompiglio.
30. Tutti i mondi degli Dei furono quasi consumati da essa. Oh Saggio, tutti i saggi celesti furono duramente colpiti e angosciati.
31. Indra, il Signore degli Dei, era estremamente terrorizzato. Pensò: "Qualcuno sta eseguendo una penitenza. Sicuramente usurperà la mia posizione. Questa mente maestra in un attimo distruggerà l'intero cosmo".
32. Tutti coloro che nutrivano dubbi simili non riuscivano a decidere cosa fare.
33. Allora tutti quegli Dei e quei saggi si consultarono l'un l'altro e nel loro grande spavento vennero nel mio mondo e si avvicinarono a me in una situazione pietosa.
34. Inchinandosi ed elogiandomi con le mani giunte in segno di riverenza, tutti loro mi spiegarono l'accaduto, angosciati nella mente qual erano.
35. Giunto ad una conclusione definitiva con adeguata riflessione sul motivo della stessa, andai dove il demone faceva penitenza per concedergli la grazia.
36. Oh Saggio, gli ho detto così: "Dimmi quale dono vuoi. Una severa penitenza è stata da te eseguita. Non c'è niente che non ti possa essere concesso."
37. All'udire queste mie parole, Tāraka, il grande demone, si inchinò e mi elogiò e chiese un terribile dono.

Tāraka disse:

38. "Oh Pitāmaha (Brahmā), se sei felice e pronto a concedermi la grazia, cos'è che non può essere ottenuto da me? Quindi ti chiedo questo dono. Per favore ascolta.
39. Oh Signore degli Dei, se sei contento e se mi deve essere concessa la grazia, sii così gentile da concedermi due doni.
40. Oh Grande Signore, non ci dovrà essere un uomo uguale a me in forza in questo intero universo creato da te.
41. Se un figlio nato da Śiva diventa il comandante in capo di un esercito e scarica armi contro di me, allora avvenga la mia morte."

Brahmā disse:

42. Oh eccellente Saggio, così richiesto da quel demone, gli ho concesso due doni e mi sono affrettato a tornare alla mia dimora.
43. Assicurandosi l'eccellente dono secondo il suo caro desiderio, il demone fu molto contento e andò alla città di Śoṇita (Fu la capitale del territorio Asura, in seguito chiamato Bāṇapura, poiché era governata dal potente Asura Bāṇa, il devoto di Śiva).
44. Quel grande demone fu incoronato re dei tre mondi con il permesso di Śukra, il precettore dei demoni.
45. Allora il grande demone divenne il capo dei tre mondi. Inaugurò la sua posizione di comando molestando gli esseri mobili e immobili.
46. Egli stabilì debitamente la sua sovranità sui tre mondi. Ha protetto i suoi sudditi ma ha inflitto dolore agli Dei e ad altri.
47. Allora il demone Tāraka afferrò gemme e gioielli di tutti i Guardiani delle Direzioni, Indra e altri, offerti sotto costrizione da loro essendo timorosi di lui.
48. Impauriti da lui, Indra consegnò il suo Airāvata (elefante bianco) e Kubera tutti i suoi nove tesori.
49. I cavalli bianchi furono ceduti da Varuṇa, la mucca dei desideri Kāmadhenu dai saggi, e Sūrya (il Sole) per paura di lui gli diede il suo cavallo divino Uccaiḥśravas.
50. Dovunque il demonio scorgesse un bell'oggetto, se ne impadroniva immediatamente. I tre mondi si svuotarono di tutte le cose di valore.
51. Oh saggio, gli oceani gli offrirono le loro gemme a causa della paura. L'intera terra divenne esuberante nella produttività senza essere coltivata e diede ciò che i suoi sudditi desideravano.
52. Il sole brillava dolcemente e soavemente per non farlo angosciare. La luna era sempre visibile con la sua luce brillante e il vento soffiava sempre favorendolo.
53. Tutte le ricchezze possedute dagli Dei o dagli spiriti o da altri, furono pagate al demone malvagio.
54. Portando i tre mondi sotto il suo controllo, si dichiarò Indra stesso. Divenne il signore indiscusso e governò su di loro con perfetto autocontrollo.
55. Congedando gli Dei installò demoni al loro posto. Alcuni Dei furono impegnati nel suo servizio personale.
56. Oh saggio, gli Dei molestati da lui, guidati da Indra, hanno cercato rifugio in me. Erano impotenti ed estremamente agitati.

Capitolo 16
Brahmā consola gli Dei

Brahmā disse:

1. Gli Dei terribilmente tormentati da Tāraka, si inchinarono ed elogiarono me, il Signore dei sudditi, con grande devozione.
2. Nell'udire il gradito elogio degli Dei, fui molto compiaciuto e risposi così agli abitanti del cielo.
3. "Oh Dei, benvenuti a voi. Spero che stiate tutti adempiendo ai vostri doveri senza ostacoli. Perché siete venuti tutti qui? Ditemelo."
4. Nell'udire le mie parole, gli Dei si inchinarono davanti a me e parlarono. Essendo tormentati da Tāraka, erano in una situazione pietosa.

Gli Dei dissero:

5. Oh Signore dei mondi, grazie al dono ricevuto da Te. Il demone Tāraka è molto altezzoso. Scacciandoci con la forza si è impadronito delle nostre posizioni.
6. Non ti è noto quale miseria ci è capitata? Per favore, dissipa rapidamente la nostra miseria. Cerchiamo rifugio in Te.
7. Ci tormenta ovunque ci capita di stare di giorno o di notte. Ovunque fuggiamo vediamo Tāraka.
8. Oh caro, Signore di tutti, siamo estremamente molestati e agitati a causa di Tāraka.
9. Agni, Yama, Varuna, Nirṛti, Vāyu e altri guardiani delle divinità sono sotto il suo controllo.
10. Nessuno di loro è mai indipendente. Tutti lo servono alla maniera degli esseri umani accompagnati dai loro servi.
11. Essendo molestati da lui, gli Dei sono diventati sottomessi a lui. Sono impegnati a realizzare i suoi desideri. Tutti noi siamo suoi servitori.
12. Le nostre donne, i gruppi di ninfe celesti, sono state catturate da Tāraka, il potente.
13. Nessun sacrificio è in atto. Nessun asceta è in penitenza. Le attività caritatevoli e virtuose vengono raramente perseguite nei mondi.
14. Il suo comandante in capo è un semplice demone: Krauñca. Ora è andato a Pātāla (mondi inferiori) e sta molestando molto la gente.
15. Oh Brahmā! Le regioni dei nostri tre mondi sono state prese con la forza da questo Tāraka dal temperamento peccaminoso e spietato.
16. Oh Signore dei mondi, eravamo in paradiso, ma ora che siamo stati scacciati da quel demone, andremo in qualsiasi luogo Tu possa gentilmente suggerire.
17. Tu sei la nostra ultima risorsa. Tu sei il nostro sovrano, creatore e protettore. Ma siamo bruciati nel fuoco dal nome Tāraka. Siamo estremamente agitati.
18. Le nostre azioni spietate contro di lui si sono rivelate deboli e inefficaci, proprio come le erbe medicinali di grande potenza sono rese inefficaci in un disturbo causato dalla combinazione di tutti gli umori squilibrati.
19. Avevamo qualche speranza di vittoria con Sudarśana, il disco di Viṣṇu. Ma anche quel disco è diventato inefficace nel collo dove è caduto, come se fosse un'offerta floreale a una divinità.

Brahmā disse:

20. Oh Saggio, udendo queste parole degli Dei, come si addiceva all'occasione, dissi loro:
21. "Oh Dei, il demone Tāraka è fiorente, grazie alle mie parole di benedizione. La sua distruzione attraverso di me non sembra appropriata.
22. Impropria è la distruzione attraverso quella fonte da cui è fiorito. Anche un albero velenoso, curato e nutrito, non può essere tagliato e abbattuto da colui che l'ha curato.
23. Śiva è la persona più adatta per svolgere questo compito. Purtroppo io non posso fare nulla per risolvere questo problema.
24. Tāraka sarà distrutto dal suo stesso peccato. Come ciò avverrà lo saprete da me, vi consiglierò.
25. Grazie al potere del dono che gli ho concesso, Tāraka non può essere ucciso da me, o da Viṣṇu, o da Śiva, o da nessuno degli Dei. Vi dico la verità.
26. Oh Dei, solo un figlio nato da Śiva potrà uccidere il demone Tāraka.
27. Oh Dei, eseguite il rimedio che vi suggerisco. Per grazia del Signore Śiva, può essere realizzato con successo.

28. Satī, la figlia di Dakṣa, in passato si spogliò del suo corpo. Ora è nata dal grembo di Menakā. Quell'evento è già noto a tutti voi.
29. Oh Dei, è certo che il signore Śiva la sposerà. Tuttavia continuerete il vostro sforzo.
30. Prendete accordi tali da assicurare l'emissione del seme in Pārvatī, la figlia di Menakā.
31. Śiva è un grande Yogi che può far fluire il seme verso l'alto nel corpo. Solo Pārvatī può fargli scaricare il seme verso il basso, fuori dal corpo. Non c'è altra donna in grado di farlo.
32. Quella figlia del Signore dei monti è ora nel pieno della sua giovinezza. Sta servendo Śiva nella sua penitenza sull'Himalaya.
33. Come risultato delle tenaci suppliche di suo padre, lo serve in meditazione.
34. È la donna più bella dei tre mondi. Lei sta di fronte a Lui e lo adora. Tuttavia, il Signore Śiva, che è assorto nella sua meditazione, non è distratto dalla sua presenza.
35. È vostro dovere accertare i mezzi per fargli desiderare Pārvatī come sua moglie. Oh Dei, fate qualcosa in quella direzione molto rapidamente.
36. Andrò alla dimora del demone e cercherò di dissuaderlo dalla sua ostinazione. Oh Dei, potete andare alla vostra dimora."
37. Dopo aver detto così agli Dei, mi affrettai dal demone Tāraka. Mi sono rivolto a lui così.

Brahmā disse:

38. "Tu domini sul nostro cielo che contiene l'essenza di ogni splendore. Sei desideroso di ottenere più di quello che ti aspettavi al momento della tua penitenza.
39. Ti ho concesso un favore, ma non il regno dei cieli. Quindi lascia questa regione. Potrai governare la terra.
40. Oh migliore degli Asura, anche lì puoi ottenere il frutto delle tue attività come qui a Devaloka. Non c'è nulla da esitare in questa questione."
41. Dopo aver così esortato il demone a lasciare il paradiso, io, il Signore di tutti, ricordai Śiva e Śivā e svanii dalla scena.
42. Lasciando il cielo, Tāraka discese sulla terra. Stabilitosi nella città di Śoṇita, governò l'intero regno.
43. Udendo le mie parole, gli Dei si inchinarono a me e andarono alla dimora di Indra. Gli Dei furono debitamente ricevuti da Indra.
44. Dopo aver raggiunto la dimora di Indra e consultatosi l'un l'altro, gli Dei parlarono amorevolmente a Indra.

Gli Dei dissero:

45. "Oh Signore, dovresti eseguire i suggerimenti di Brahmā e vedere che Śiva è amorevolmente incline a Śivā."

Brahmā disse:

46. Dopo aver spiegato ogni cosa a Indra, gli Dei si recarono in tutte le direzioni verso le loro rispettive dimore con grande piacere.

Capitolo 17
Il dialogo tra Indra e Kāmadeva

Brahmā disse:

1. Quando gli Dei se ne furono andati, Indra invocò Kāma. Era così afflitto da Tāraka, il demone malvagio.
2. In un istante, Kāma, l'amante di Rati, arrivò lì insieme a Vasanta. Era accompagnato anche da Rati. Essendo abbastanza potente da conquistare i tre mondi era molto altezzoso.
3. Facendo i dovuti omaggi in piedi di fronte a Indra, il nobile Kāma giunse i palmi delle mani in segno di riverenza e disse:

Kāma disse:

4. "Qual è il problema che è emerso ora? Perché sono stato invocato? Dimmelo, ti prego. Sono qui per realizzarlo."

Brahmā disse:

5. All'udire le parole di Kāma, Indra, il Signore degli Dei, parlò lodandolo affettuosamente dicendo "ben fatto, molto appropriato".

Indra disse:

6. Oh Kāma sei davvero benedetto, poiché sei pronto a svolgere il compito che ho in serbo per te. Hai iniziato bene.
7. Ascolta ciò che è rilevante in questo contesto, ti dirò tutto. Il mio lavoro è il tuo lavoro e non altrimenti.
8. Ho molti amici e grandi amici in questo. Ma, oh Kāma, nessun altro amico è alla pari con te, da nessuna parte.
9. Oh caro, per la mia conquista, un fulmine senza pari era stato fatto. Anche quell'arma così potente a volte può essere inefficace, ma tu non lo sei mai.
10. Chi può essere più caro della persona da cui si trae vantaggio? Perciò tu, mio più grande amico, devi svolgere il mio compito.
11. Che il tempo sia maledetto, mi è capitata una grande e irrimediabile miseria. Nessuno tranne te può scacciarla.
12. La prova di un donatore è al momento della carestia; la prova di un guerriero è al momento della battaglia; la prova di un'amico è nel momento delle avversità e la prova di una donna è nella debolezza finanziaria della famiglia.
13. Oh caro, la prova di un vero amico è nel momento dell'angoscia e si basa anche su ciò che lui fa alle sue spalle. Non è altrimenti. Questa è la verità.
14. Ora che mi è capitata un'avversità, che nessun altro può contrastare, oh caro amico, sarà una prova per te oggi.
15. Questa non è una questione che mi dà solo piacere. Questa è una questione che riguarda tutti gli Dei e tutti gli altri.

Brahmā disse:

16. Nell'udire queste parole di Indra, il Dio Kāma, con il pesce sulla bandiera, parlò sorridendo con parole che indicavano amore e gravità.

Kāma disse:

17. Perché dici così? Non ti rispondo nemmeno. Un amico che non dà il suo aiuto non si è mai visto al mondo.
18. Chi in tempo di avversità parla molto non ne ricaverà molto. Eppure, oh Re, mio Signore, dirò qualcosa. Per favore ascolta.
19. Oh caro amico, farò cadere quel tuo nemico che fa una severa penitenza per usurpare la tua posizione.
20. Rovescerò Dei, saggi, demoni e altri attraverso gli sguardi ammiccanti di una bella donna. Non prendo affatto in considerazione gli esseri umani.
21. Metti da parte il tuo fulmine e le altre armi di innumerevoli varietà. Cosa mai faranno quando io, tuo amico, sarò presente?
22. Posso indubbiamente far deviare Brahmā e Viṣṇu. Gli altri non sono da tenere in considerazione. Farò cadere anche Śiva.
23. Ho solo cinque frecce morbide e fiorite. Il mio arco è di tre tipi. Anche quello è fiorito. La corda dell'arco è composta da api.
24. Il mio sostegno e la mia forza sono la mia amata moglie Ratī. La primavera è il mio ministro. Oh Dio, ho cinque forze. La luna, il ricettacolo del nettare, è mia amica.
25. Il sentimento dell'amore è il mio comandante in capo. I gesti e le emozioni civettuole sono i miei soldati. Tutti questi sono morbidi e delicati. Oh Indra, anch'io sono di quel tipo.
26. L'uomo intelligente mette insieme cose che sono reciprocamente complementari. Perciò mi impegnerai in un compito che si accorda con le mie capacità.

Brahmā disse:

27. Nell'udire le sue parole, Indra fu molto contento. Soddisfacendo Kāma, il dispensatore dell'amata felicità, per mezzo delle sue parole, parlò.

Indra disse:

28. Oh caro Kāma, sei competente per svolgere il compito che ho concepito nella mia mente. Non può essere realizzato attraverso nessun altro.
29. Oh Kāma, primo fra i miei amici, ascolta. Ti spiegherò sinceramente la ragione per cui ti ho invocato e ho desiderato la tua presenza, oh Kāma.
30. Assicurandosi un meraviglioso dono da Brahmā, il grande demone Tāraka è diventato invincibile e una peste per tutti.
31. Il mondo intero è molestato da lui. Molti riti virtuosi vengono distrutti. Gli Dei sono diventati miserabili e così anche i saggi.
32. In precedenza era stato combattuto dagli Dei al massimo delle loro capacità. Ma le armi di tutti gli Dei furono del tutto inutili.
33. Il cappio di Varuṇa, il Dio delle acque, si spezzò. Quando Viṣṇu ha scagliato al suo collo il disco, Sudarśana è stato smussato.
34. La morte di questo malvagio demone è stata predetta da Brahmā, il Signore del popolo, per mano del ragazzo nato da Śiva, il grande Yogi.
35. Oh caro amico, questo compito deve essere svolto da te diligentemente. Allora noi, gli Dei, potremo essere felici.
36. Sarà molto utile per me. Renderà felice il mondo intero. Comprendendo i doveri di un amico, ora devi agire.
37. Śiva è attualmente impegnato in una grande penitenza. Il Signore Supremo è sempre indipendente. Non è per realizzare alcun desiderio che Egli compie la penitenza.

38. Ho sentito dire che per amore degli Dei e per ordine di suo padre, Pārvatī lo assiste.
39. Oh Kāma, certamente farai tutto il necessario per suscitare un interesse in lei nella mente di Śiva, che ha grande autocontrollo.
40. Diventerai contento dopo questo. Le tue miserie saranno distrutte. La tua impresa sarà affermata in modo permanente nel mondo. Non c'è dubbio.

Brahmā disse:

41. Dopo questo discorso, Kāma fu contento, il suo volto era raggiante come un loto completamente sbocciato. Disse amorevolmente al Signore degli Dei: "Lo farò senza dubbio".
42. Dopo aver detto questo, quando disse "Così sia!", lui ha detto "sì". Kāma lo accettò perché era illuso dall'illusione di Śiva.
43. Accompagnato da sua moglie e dal Dio della Primavera si recò nel luogo dove Śiva, lo Yogi, stava compiendo la penitenza.

Capitolo 18
Descrizione della perturbazione causata da Kāma

Brahmā disse:

1. Dopo essere andato lì, il superbo Kāma, illuso dal potere magico di Śiva, si è appostato, dopo aver prima diffuso il potere incantatore della primavera tutto intorno.
2. L'incantevole influenza della primavera si diffuse ovunque intorno a Oṣadhiprastha, il boschetto della penitenza di Śiva, il Signore Supremo, oh eccellente Saggio.
3. Oh grande Saggio, i boschi fiorirono con un'esuberanza speciale, grazie al suo potere.
4. I fiori profumati degli alberi di Mango e di Aśoka (Saraca Indica) brillavano intensificando i sentimenti d'amore.
5. Le ninfee con le api in bilico su di esse facevano sorgere l'amore nelle menti di tutti.
6. Il dolce tubare dei cuculi ha accresciuto le emozioni dell'amore. Erano squisiti e piacevoli alla mente.
7. Oh Saggio, i diversi suoni dei ronzii delle api risuonavano dolci nelle orecchie di tutti accrescendo le tentazioni d'amore.
8. La brillante luce della luna sparsa tutt'intorno sembrava essere l'emissario degli innamorati e dei loro amati.
9. A quel tempo la Kāladīpikā (lampada brillante) induceva all'amore le persone altezzose e reticenti. Oh buon Signore, il vento soffiava dolcemente ma angosciava coloro che erano separati dai loro amati.
10. Così la vasta diffusione della Primavera provocò lo sfoggio di emozioni d'amore. Era insopportabile per i saggi della foresta.
11. Oh saggio, a quel punto, anche gli esseri insenzienti avevano le emozioni dell'amore. Che dire allora dello stato dei senzienti?
12. Così la primavera impiegò il suo potere insopportabile accrescendo l'amore di tutti gli esseri viventi.
13. Vedendo il prematuro sfoggio della primavera, il Signore Śiva, che aveva assunto un corpo fisico e che si dedicava a giochi divini, lo trovò sorprendente.
14. Ma Lui, il capo di coloro che hanno il dominio di sé e colui che rimuove la miseria dell'uomo, continuò la sua severa penitenza.

15. Quando la primavera si diffuse ovunque, Kāma accompagnato da Rati stava alla sua sinistra, con la freccia del fiore di mango estratta e tenuta pronta.
16. Incantando tutte le persone, ha diffuso la sua influenza. Chi non rimarrebbe incantato nel vedere Kāma in compagnia di Rati?
17. Così iniziarono il loro flirt. Anche il sentimento d'amore accompagnato da gesti ed emozioni civettuole raggiunse le vicinanze di Śiva insieme ai suoi attendenti.
18. Kāma, di solito posto all'interno della mente, si manifestò all'esterno. Ma non riuscì a trovare nessuna scappatoia vulnerabile in Śiva per poter entrare in Lui.
19. Quando Kama non ottenne alcun accesso all'interno del grande Yogi, rimase molto deluso e spaventato dal potere magico di Śiva.
20. Chi potrebbe mai accedere a Śiva in meditazione, chi potrebbe mai fissare l'occhio nella sua fronte che assomiglia al fuoco con fiamme ardenti?
21. Nel frattempo Pārvatī venne lì insieme alle sue due ancelle e portò vari tipi di fiori per l'adorazione di Śiva.
22. Certamente Pārvatī aveva una bellezza maggiore della donna più squisita descritta dalla gente sulla terra.
23. Quando indossava bei fiori di stagione come si poteva descrivere la sua bellezza? Non sarebbero bastati neanche cento anni.
24. Non appena Lei entrò nelle vicinanze di Śiva, Egli uscì dalla sua meditazione per un breve periodo.
25. Approfittando di quel momento opportuno, Kāma, per mezzo della sua freccia Harṣaṇa deliziò il Dio coronato dalla luna Śiva, che era vicino.
26. Oh Saggio, in assistenza a Kāma, Pārvatī raggiunse il luogo vicino a Śiva con emozioni d'amore e accompagnata dalla Primavera.
27. Al fine di far interessare a lei il Signore che porta il tridente, Kāma tese il suo arco con molta attenzione e scagliò su di Lui la sua freccia fiorita.
28. Come era sua consuetudine, Lei si avvicinò a Śiva, si inchinò a Lui, Lo adorò e si fermò di fronte a Lui (in attesa di ulteriori istruzioni).
29. Pārvatī fu fissata dal Signore Śiva, mentre timidamente metteva a nudo alcune parti del Suo corpo, come è naturale per le donne in tali circostanze.
30. Ricordando il dono concessole da Brahmā in precedenza, oh Saggio, il signore Śiva iniziò a descrivere con gioia il Suo corpo.

Śiva disse:

31. "Questa è la tua faccia o la luna? Questi sono i tuoi occhi o petali di loto? Queste due sopracciglia sono gli archi di Kāma dall'anima nobile.
32. È questo il tuo labbro inferiore o il frutto di Bimba (Cephalandra indica)? Questo è il tuo naso o il becco di un pappagallo? Sento la tua voce o il tubare del cuculo? È questa la tua vita sottile o l'altare sacrificale?
33. Come può essere descritta la sua andatura? Come si può descrivere il Suo aspetto avvenente? Come si possono descrivere i fiori? Come si possono descrivere i vestiti?
34. Tutto ciò che è grazioso e dolce nella creazione è stato qui incorporato. In effetti, tutte le parti del Suo corpo sono squisite sotto ogni aspetto.
35. 35 Quanto è benedetta questa Pārvatī dai tratti misteriosamente meravigliosi. Non c'è altra donna uguale a lei in bellezza nei tre mondi.
36. È un ricettacolo della più bella bellezza. Ha delle braccia meravigliose. È un'incantatrice anche dei saggi. Lei fa sorgere una grande felicità".

Brahmā disse:

37. Dopo aver descritto ripetutamente il suo corpo, ricordando il dono concessole da Brahmā, Śiva si fermò.
38. Quando Śiva mise la mano nella sua veste e la mosse, Lei, come è naturale per le donne, si ritirò timidamente e si tenne in disparte.
39. Oh saggio, allora Pārvatī, sorridendo, mise a nudo alcune parti del suo corpo e gli rivolse sguardi aggraziati con grande piacere.
40. Nel vedere questi movimenti e gesti Śiva rimase affascinato. Il Signore Śiva che si dedicava a grandi giochi divini pronunciò queste parole.
41. "Provo un grande piacere al solo vederla. Che piacere proverò ad abbracciarla?"
42. Pensando così solo per un momento, l'illuminato Śiva si distaccò, onorò Pārvatī e parlò.
43. "Com'è meravigliosa e misteriosa la situazione che si è creata! Com'è che sono stato illuso e affascinato? Sebbene io sia il Signore e il maestro, sono stato turbato da Kāma.
44. Se io, il maestro, desiderassi ardentemente il tocco del corpo di una donna, cosa non farebbero altre creature incapaci e insignificanti".
45. Riprendendo così il distacco, il Signore Śiva le proibì di sedersi sul divano. Come può esserci una caduta per il grande Signore Śiva?

Capitolo 19
La distruzione di Kāma da parte di Śiva

Nārada disse:

1. Oh Brahmā, il più fortunato, cosa accadde allora? Sii lieto di raccontarmi quella storia che distrugge del tutto i nostri peccati.

Brahmā disse:

2. Oh caro, ascolta la storia di ciò che accadde dopo. Con amore racconterò i giochi di Śiva che danno gioia.
3. Vedendo la dissipazione del suo coraggio, il Signore Śiva, il grande Yogi, meravigliandosi molto, pensò dentro di sé:

Śiva disse:

4. Com'è che sono emersi ostacoli mentre eseguo la grande penitenza? Chi può essere quella persona malvagia che ha reso la mia mente molto turbata?
5. Con amore ho descritto con cattivo gusto la donna di un altro uomo. Ho contravvenuto alle regole della virtù e trasgredito i limiti dei Veda.

Brahmā disse:

6. Dopo aver pensato in questo modo, il grande Yogi, la meta del bene, si guardò intorno, essendo stato destato il suo sospetto.
7. Vide Kāma piazzato alla Sua sinistra con l'arco completamente teso e pronto a scoccare la freccia. Kama era altezzoso e quindi era anche molto insensato.

8. Oh Nārada, vedendo Kāma in quell'atteggiamento, istantaneamente fu suscitata rabbia nel Signore Śiva, l'Anima Suprema.
9. Oh Saggio, stando in alto nell'aria, tenendo la freccia e l'arco, Kāma scoccò la sua freccia, di solito infallibile, su Śiva.
10. L'arma infallibile divenne vana per il Grande Signore. L'arma furiosa si calmò nei confronti della Grande Anima, Śiva.
11. Kāma fu spaventato quando la sua arma fallì, stando lì e vedendo il Signore Śiva, il conquistatore della morte, di fronte, tremò.
12. Oh Grande Saggio, quando il suo sforzo divenne vano, Kama che era molto spaventato invocò Indra e tutti gli altri Dei.
13. Oh Grande Saggio, invocati da Kāma, Indra e altri dei vennero lì, si inchinarono ed elogiarono Śiva.
14. Quando gli Dei lo elogiarono così, una grande fiamma di fuoco si levò dal terzo occhio dell'infuriato Śiva.
15. Quel fuoco originato istantaneamente dall'occhio nel mezzo della sua fronte ardeva di fiamme che si alzavano e assomigliavano, nel loro fulgore, al fuoco della dissoluzione finale.
16. Dopo essere schizzato in cielo, quel fuoco cadde a terra e rotolò tutt'intorno.
17. Anche prima che gli Dei avessero il tempo di dire "fa che sia perdonato, fa che sia scusato" ha ridotto Kāma in cenere.
18. Quando l'eroico Kāma fu così ucciso, gli Dei divennero infelici. Nella loro agitazione si lamentavano molto e dicevano: "Oh, cosa è successo?" gridando forte.
19. Con il volto e le membra pallidi, la figlia estremamente agitata del re delle montagne tornò al suo palazzo portando con sé le ancelle.
20. A causa della disperazione per la morte del marito, Rati cadde priva di sensi, come morta.
21. Quando dopo un po' riprese conoscenza, Rati, nella sua grande agitazione, si lamentò ad alta voce e disse:

Rati disse:

22. "Cosa devo fare? Dove posso andare? Che cosa hanno fatto gli Dei nel fare di mio marito una vittima in questo modo? Lo hanno chiamato qui e lo hanno distrutto.
23. Oh! Oh! Oh signore Kāma, a me più caro delle mie arie vitali, o dispensatore di felicità, che cosa è successo qui? Ah, ah, mio caro, mio caro!"

Brahmā disse:

24. Lamentandosi così e gridando varie parole pietose, percosse con le mani, scalciò con le gambe e si strappava i capelli.
25. Oh Nārada, udendo il suo lamento anche le bestie e gli abitanti della foresta, anzi tutti gli alberi e i cespugli immobili divennero miserabili.
26. Nel frattempo Indra e altri Dei invocarono il Signore Śiva e consolarono Rati dicendo quanto segue:

Gli Dei dissero:

27. Prendi delle ceneri e conservale. Con sforzo controlla la tua paura. Il Signore risusciterà il tuo amante. Ritroverai il tuo amante.
28. Non c'è nessuno che ci dia felicità o miseria. Tutti godono e sperimentano il frutto di ciò che fanno. Invano tu maledici gli Dei.

Brahmā disse:

29. Dopo aver così consolato Rati, tutti gli Dei si avvicinarono a Śiva e lo propiziarono. Con grande devozione gli rivolsero queste parole.

Gli Dei dissero:

30. Oh Signore, oh Grande Dio, ben disposto verso coloro che in Te cercano rifugio, ti preghiamo di ascoltare queste nostre ben intenzionate parole.
31. Oh Śiva, sii felice di meditare sull'azione di Kāma. Oh Signore Śiva, non c'è alcuna sfumatura di egoismo in ciò che Kāma ha fatto.
32. Oh Signore, era stato indotto a farlo da tutti gli Dei molestati dal malvagio Tāraka. Oh Śiva, per favore, sappi che non è diversamente.
33. Oh Signore, la casta Rati è sola e miserabile ora. Oh Signore Śiva, lei è in grande lamento, oh dispensatore di ogni cosa, per favore consolala.
34. Se alla fine hai eliminato Kāma, oh Śiva, sei desideroso di annientare tutti gli Dei per mezzo della tua furia.
35. Vedendo l'angoscia di Rati, gli Dei sono quasi condannati. Quindi devi rimuovere l'angoscia di Rati.

Brahmā disse:

36. All'udire le loro parole, il signore Śiva fu compiaciuto. Disse questo a tutti gli Dei.

Śiva disse:

37. Oh Dei, oh saggi, ascoltate tutti con attenzione le mie parole. Quello che è successo, grazie alla mia furia, non può essere modificato.
38. Il signore Kāma, il marito di Rati, rimarrà incorporeo finché Viṣṇu non si incarnerà come Kṛṣṇa sulla terra e sposerà Rukmiṇī.
39. Kṛṣṇa genererà Kāma da Rukmiṇī quando andrà a Dvārakā (la capitale del regno di Kṛṣṇa) e comincerà a procreare figli.
40. Il suo nome sarà certamente Pradyumna. Il demone Śambara rapirà il ragazzo al momento della sua stessa nascita.
41. Dopo aver rapito il ragazzo, il grande demone, Śambara, lo getterà in mare. Lo stolto lo prenderà per morto e tornerà nella sua città.
42. Oh Rati, rimarrai nella sua città fino ad allora. Là solamente riavrai tuo marito Pradyumna.
43. Kāma nel nome di Pradyumna riacquisterà sua moglie dopo aver ucciso Śambara in una battaglia. Oh Dei, sarà felice da allora in poi.
44. Dopo aver preso tutte le preziose proprietà di Śambara, oh Dei, andrà di nuovo in città insieme a lei. Queste mie parole sono vere.

Brahmā disse:

45. Sentendo queste parole di Śiva, gli Dei tirarono un sospiro di sollievo. Unendo le mani in segno di riverenza e inchinandosi a Lui, dissero:

Gli Dei dissero:

46. "Oh Grande Dio, Signore degli Dei, oceano di misericordia, per favore resuscita rapidamente Kāma. Oh Śiva, salva la vita di Ratī".

Brahmā disse:

47. All'udire queste parole degli Dei, il Grande Dio si rallegrò. Il Signore di tutti, l'oceano di misericordia, parlò di nuovo.

Śiva disse:

48. Oh Dei, sono felice. Risusciterò Kāma dentro di me. Sarà uno dei miei Gaṇa e giocherà sempre.
49. Oh Dei, questa storia non dovrebbe essere narrata in presenza di nessuno. Tornate tutti alle vostre dimore. Distruggerò tutte le miserie.

Brahmā disse:

50. Dopo aver detto questo Rudra svanì proprio mentre gli Dei lo elogiavano. Gli Dei divennero felici e liberi dalla suspense mentale.
51. Oh Saggio, attenendosi alle indicazioni di Śiva e consolando Rati mediante le parole concilianti di Śiva, gli Dei tornarono ai loro rispettivi luoghi.
52. Oh eccellente Saggio, allora Rati, la moglie di Kāma, andò in città e attese il tempo menzionato da Shiva.

Capitolo 20
La storia del fuoco sottomarino

Nārada disse:

1. Oh Brahmā, per favore dimmi: "Dov'è andata la fiamma di fuoco che emerse dall'occhio di Śiva?" Per favore, raccontami anche quest'ulteriore storia del Signore coronato dalla luna.

Brahmā disse:

2. Quando il fuoco del terzo occhio di Śiva ridusse Kāma in cenere, cominciò a divampare tutt'intorno senza bruciare nulla.
3. Un enorme rumore e grido si levò nei tre mondi costituiti dalle creature mobili e immobili. Immediatamente gli Dei e i saggi cercarono rifugio in me.
4. Tutti loro, nella loro agitazione, si sono inchinati davanti a me e mi hanno elogiato con le mani giunte in segno di riverenza e le teste chinate. Mi hanno intimato il loro dolore.
5. Sentendo ciò ho riflettuto sul motivo di tutto questo e, ricordando umilmente Śiva, sono andato lì per proteggere i tre mondi.
6. Quel fuoco, che bruciava ogni cosa, molto brillante con le sue fiamme che sprizzano e sparano, è stato contrastato da me, come ne avevo la capacità, per grazia di Śiva.
7. Oh saggio, allora ho fatto di quel fuoco infuriato, che stava bruciando i tre mondi, una forma simile a una giumenta calmando le sue fiammate.
8. Prendendo quel fuoco di forma simile a una cavalla, per volontà di Śiva, io, il Signore dei mondi, andai sulla riva del mare, per il bene dei mondi.
9. Oh saggio, vedendomi arrivare là, il mare prese forma umana e si avvicinò a me con le mani giunte in segno di riverenza.
10. Inchinandosi ed elogiando debitamente me, il nonno di tutti i mondi, amorevolmente l'oceano mi parlò.

L'oceano disse:

11. "Oh Brahmā, Signore di tutti, perché sei venuto qui? Ti prego, comandami con piacere sapendo che sono tuo servitore."
12. Sentendo le parole dell'oceano mi sono ricordato di Śiva. Ho parlato con amore per il bene del mondo.

Brahmā disse:

13. Oh caro, intelligente, che causi il benessere di tutti i mondi, oh oceano, indotto dalla volontà di Śiva, ti spiegherò.
14. Questo è il fuoco della furia del Signore Śiva, il Grande Signore. Adesso ha la forma di una cavalla. Dopo aver bruciato Kāma stava per bruciare tutto.
15. Per volere di Śiva sono stato richiesto dagli Dei che ne erano molestati, e così sono andato lì e ho soppresso il fuoco.
16. Gli ho dato la forma di una cavalla. L'ho portato qui. Oh oceano, ti chiedo di essere misericordioso.
17. Sopporterai questa furia del Signore Śiva, ora sotto forma di cavalla, fino alla dissoluzione finale di tutti gli esseri viventi.
18. Oh Signore dei fiumi, quando verrò e rimarrò qui, lo rilascerai. Questo è il meraviglioso fuoco della furia di Śiva.
19. La sua dieta perpetua consisterà nelle tue acque. Questo deve essere preservato da te con sforzo per timore che vada giù.
20. Così richiesto da me, l'oceano acconsentì. Nessun altro avrebbe potuto afferrare così il fuoco della furia di Śiva.
21. Quel fuoco sotto forma di cavalla entrò nell'oceano e cominciò a consumare le correnti d'acqua. Divampò con tutte le sue fiamme.
22. Oh Saggio, dunque, felice nella mente tornai alla mia dimora. L'oceano dalla forma divina si inchinò a me e svanì.
23. Oh Grande Saggio, l'intero universo, liberato dalla paura di quel fuoco, si normalizzò. Gli Dei e i saggi divennero felici.

Capitolo 21
Nārada istruisce Pārvatī

Nārada disse:

1. Oh caro Brahmā, oh discepolo di Viṣṇu, di grande intelletto. Oh Creatore dei tre mondi, questa storia della Grande Anima Śiva che è stata narrata è meravigliosa.
2. Quando Kāma fu ridotto in cenere dal fuoco del terzo occhio di Śiva e quando quel fuoco fu depositato nell'oceano cosa accadde dopo?
3. Che cosa fece la Dea Pārvatī, la figlia del Signore delle montagne? Oh ricettacolo di misericordia, ora per favore dimmi dove è andata con le sue ancelle.

Brahmā disse:

4. Oh caro, di grande intelletto, ascolta la storia del Signore coronato dalla luna, mio maestro e causa di grande gioia e protezione.
5. Un suono meravigliosamente forte si levò coprendo l'intero firmamento quando il fuoco che usciva dall'occhio di Śiva bruciò Kāma.
6. All'udire quella voce rumorosa e vedendo Kāma bruciato, Pārvatī fu terribilmente spaventata e tornò alla sua dimora insieme alle sue ancelle.
7. Himavat, insieme ai suoi assistenti e parenti, fu sorpreso nell'udire quel forte resoconto. Era agitato nel ricordare che sua figlia era andata lì.
8. Vedendo sua figlia eccessivamente agitata, il Signore dei monti si pentì. Il Signore delle montagne le si avvicinò dolcemente mentre piangeva a causa della sua separazione da Śiva.
9. Avvicinandosi a lei e asciugandole gli occhi con la mano, disse: "Cara figlia, non temere, non piangere".
10. La prese in grembo e la consolò. Il Signore delle montagne la portò immediatamente nel suo palazzo.
11. Quando Śiva svanì dopo aver bruciato Kāma, Pārvatī divenne estremamente agitata a causa della Sua separazione. Non riusciva a star bene da nessuna parte.
12. Tornando alla dimora di suo padre e incontrando sua madre, Śivā, la figlia della montagna, si considerò rinata.
13. Ha maledetto la sua stessa bellezza. Disse a sé stessa. "Oh, sono condannata". La figlia del Signore dei monti non si ricompose sebbene consolata e confortata dalle ancelle.
14. Non riusciva a raggiungere la felicità e la pace né dormendo, bevendo, né facendo il bagno o sedendo tra le sue ancelle.
15. Ricordando i vari gesti e movimenti di Śiva, di tanto in tanto mormorava tra sé e sé: "Vergogna alla mia bellezza! Vergogna sulla mia nascita e attività!"
16. Così Pārvatī era molto angosciata nella mente a causa della separazione da Śiva. Non si sentiva affatto felice. Borbottava sempre "Śiva, Śiva!"
17. Oh caro, con la sua coscienza centrata sul Signore che porta il Pināka (l'arco di Śiva), continuò a stare nel palazzo di suo padre. Śivā (Pārvatī) piangeva molto e sveniva spesso.
18. Il signore delle montagne, Menakā, e il capo dei loro figli, Maināka dalla mente indisturbata, cercarono di consolarla, ma ancora non riusciva a dimenticare Śiva.
19. Oh Saggio Celeste, oh intelligente Nārada, impiegato da Indra, l'uccisore di Bala, sei venuto sulla montagna dell'Himalaya vagando qua e là a tuo piacimento.

20. Allora sei stato adorato dalla Montagna dall'anima nobile. Hai chiesto della sua salute e felicità e ti sei seduto in un posto nobile.
21. Quindi il Signore delle montagne ti raccontò la storia di sua figlia dal suo servizio a Śiva fino all'incendio di Kāma da parte sua.
22. Oh Saggio, udendo ciò, hai detto al Signore delle montagne: "Adora Śiva". Ti sei alzato, hai ricordato Śiva mentalmente e ti sei congedato da lui.
23. Oh Saggio, lasciandolo, ti sei affrettato a incontrare segretamente Pārvatī, la preferita di Śiva, perfettamente saggio e impegnato nell'aiutare il mondo.
24. Avvicinandoti a Pārvatī e rivolgendoti a lei, le hai parlato rispettosamente. Tu sei il primo tra i saggi ed eri interessato al suo benessere. Le tue parole erano vere.

Nārada disse:
25. Oh Pārvatī, ascolta. Sono comprensivo con te, parlerò sinceramente. Le mie parole ti saranno benefiche sotto tutti gli aspetti. Condurranno alla realizzazione del tuo desiderio. Sono prive di aberrazioni.
26. Il Grande Dio è stato servito da te senza austerità. Avevi un po' di orgoglio che Lui, il benedicente degli afflitti, ha sradicato.
27. Oh Śivā, dopo aver bruciato Kāma, il Signore Śiva, sebbene ben disposto verso i Suoi devoti, ti ha lasciato, poiché il Signore è un grande Yogi e quindi distaccato da te.
28. Perciò lo propizierai con una grande penitenza. Śiva ti prenderà come sua moglie, dopo che sarai stata santificata dalle austerità.
29. Non abbandonerai mai il fausto Śiva. Oh Dea, non prenderai nessun altro che Śiva come tuo marito.

Brahmā disse:
30. All'udire le tue parole, oh Saggio, Pārvatī, la figlia della montagna, ha tirato un sospiro di sollievo e ti ha parlato volentieri con le mani giunte in segno di riverenza.

Pārvatī disse:
31. Oh Saggio, oh onnisciente, aiuti tutti i mondi, per favore dimmi una formula per la propiziazione del Signore Śiva.
32. Nessun rito sacro potrà mai fruttificare senza un buon precettore. Veramente questa eterna affermazione dei Veda è stata ascoltata da me in precedenza.

Brahmā disse:
33. Sentendo queste parole di Pārvatī, oh eccellente saggio, le hai insegnato il mantra a cinque sillabe di Śiva (Na-maḥ Śi-vā-ya) secondo la legge sacra.
34. Oh Saggio, generando la sua fede le hai detto così la suprema efficacia della grande formula.

Nārada disse:
35. Oh Dea, ascolta la meravigliosa efficacia di questa formula nell'udire la quale Śiva si compiace enormemente.
36. Questo mantra è il re di tutti i mantra. Dona tutti i desideri più cari, concede tutti i piaceri mondani e la salvezza, e fa molto appello a Śiva.
37. Ripetendo questo mantra secondo le ingiunzioni, propizierai Śiva. Apparirà sicuramente davanti a te.

38. Oh Śivā, medita sulla Sua forma, osservando tutte le restrizioni. Ripeti il mantra di cinque sillabe. Śiva sarà contento in fretta.
39. Oh casta signora, compi così la penitenza. Il Signore Śiva può essere raggiunto attraverso la penitenza. Ognuno ottiene i frutti desiderati con la penitenza e non altrimenti.

Brahmā disse:
40. Oh Nārada, dopo aver detto così a Pārvatī, tu, il favorito di Śiva, sei andato in paradiso, un visitatore occasionale impegnato nel benessere degli Dei.
41. Oh Nārada, ascoltando le tue parole e assicurandole l'eccellente mantra di cinque sillabe, Pārvatī fu estremamente soddisfatta.

Capitolo 22 - Descrizione della penitenza di Pārvatī

Brahmā disse:
1. Dopo la tua partenza, oh Saggio Celeste, convinta che Śiva potesse essere raggiunto mediante la penitenza, Pārvatī si rallegrò e decise di eseguire la penitenza.
2. Ha preso in confidenza le sue domestiche Jayā e Vijayā e attraverso di loro ha informato i suoi genitori.
3. Voleva che suo padre Himavat, il Signore delle montagne, ascoltasse per primo le sue umili parole.

4. Le ancelle dissero:
Himavat, fa' che le parole di tua figlia siano ascoltate attraverso di noi. Desidera rendere fecondi il suo corpo, la sua bellezza e la sua famiglia.
5. Questo può essere ottenuto solo attraverso la penitenza e non altrimenti.
6. Oh eccellente Montagna, che tu possa gentilmente concedere il permesso: "Lascia che Pārvatī vada nella foresta e faccia la penitenza là".

Brahmā disse:
7. Oh eccellente Saggio, così richiesto da Pārvatī tramite le ancelle, il Signore delle montagne considerò attentamente la proposta e disse:

Himācala disse:
8. Questo mi piace. Se piace a Menā, come dovrebbe essere, cos'altro può avere un corso migliore?
9. Non c'è dubbio che la mia Casa sarà fortunata. Se anche a sua madre questo piacerà, cosa può esserci di più propizio di questo?

Brahmā disse:
10. Dopo aver ascoltato le parole dette da suo padre e (in un certo senso) da lui comandate, le due ancelle andarono con lei dalla madre.
11. Oh Nārada, avvicinandosi alla madre di Pārvatī, si inchinarono e con le mani giunte in segno di riverenza e rispettosamente parlarono così.

Le ancelle dissero:

12. Oh madre, oh gentile signora, ascolta le parole di tua figlia. I nostri omaggi a te. Ascolterai con piacere e agirai di conseguenza.
13. Per ottenere Śiva, tua figlia desidera eseguire una severa penitenza. Ha ottenuto il permesso di suo padre. Ora vuole cercarlo da te.
14. Oh casta donna, desidera far fruttificare la sua bellezza. Se lei riceve anche il tuo permesso, la penitenza può essere eseguita.

Brahmā disse:

15. Oh eccellente Saggio, dopo aver detto questo, le ancelle tacquero. Angosciata nella mente, Menā non accettò la proposta.
16. Allora Pārvatī stessa parlò a sua madre unendo i palmi delle mani in umiltà e ricordando i piedi di loto di Śiva.

Pārvatī disse:

17. Oh madre, domani mattina andrò a compiere la penitenza per ottenere Śiva. Per favore, permettimi di andare nel bosco della penitenza per questo compito.

Brahmā disse:

18. All'udire le parole di sua figlia, Menà fu angosciata. Quella casta signora chiamò vicino sua figlia e le parlò sconsolata.

Menā disse:

19. Oh figlia Śivā, se sei angosciata, se desideri fare penitenza, puoi farlo a casa. Oh Pārvatī, non uscire.
20. Dove vuoi andare a fare penitenza? Tutte le divinità sono in casa mia. Tutti i centri sacri e anche i diversi templi sono qui.
21. Non essere testarda, cara figlia. Non uscirai di casa. Cosa hai ottenuto quando sei uscita in precedenza? Cosa hai intenzione di ottenere al momento?
22. Figlia cara, snello è il tuo corpo e dura è la penitenza. Perciò farai qui penitenza. Non uscirai.
23. Per una donna andare in un bosco di penitenza per la realizzazione del suo desiderio è ciò di cui non abbiamo mai sentito parlare prima. Perciò, figlia cara, non uscire per la penitenza.

Brahmā disse:

24. Così, in vari modi, la figlia è stata dissuasa dalla madre. Ma lei non trovava alcun piacere se non nel propiziare Śiva.
25. Pārvatī acquisì il nome Umā poiché le fu impedito di andare nella foresta da Menā e le fu proibito di fare penitenza.
26. Oh Saggio, rendendosi conto che Pārvatī era piuttosto abbattuta, Menā, l'amata della Montagna, alla fine le permise di fare penitenza.
27. Oh eccellente Saggio, dopo aver ottenuto il permesso da sua madre, Pārvatī si ricordò di Śiva e si sentì felice.
28. Inchinandosi con gioia ai suoi genitori, Pārvatī si ricordò di Śiva e partì per eseguire la penitenza insieme alle sue ancelle.

29. Scartando tutti i bei vestiti di suo gusto, indossava cortecce d'albero e la bella cintura di erba Muñja (Saccharum Muñja, un'erba che cresce molto alta usata dai bramini per farne una cintura sacra).
30. Rifuggiva la collana e indossava la pura pelle di cervo. Arrivò a Gaṅgāvataraṇa per eseguire la penitenza. (È un luogo sacro celebrato nei Matsya e Vāyu Purāṇa dove il fiume Gaṅgā emerge dal Vindu Sarovara attraverso foci visibili e canali sotterranei.)
31. Il Gaṅgāvataraṇa era sul crinale himalayano dove Kāma fu bruciato da Śiva che stava meditando.
32. Oh caro, quella cresta himalayana priva di Śiva è stata dolorosamente vista da Pārvatī, la Madre dell'universo, la figlia della Montagna.
33. Rimase per un po' nel luogo dove in precedenza Śiva aveva compiuto la penitenza e fu scoraggiata dai dolori della separazione.
34. Gridando ad alta voce "Ahimè Oh Śiva!" lei, la figlia della montagna, si lamentò addolorata e ansiosa.
35. Sopprimendo con forza l'illusione dopo molto tempo Pārvatī, la figlia di Himavat, iniziò l'osservanza delle attività rituali.
36. Eseguì la penitenza nell'eccellente centro sacro Śṛṅgitīrtha che in seguito acquisì il titolo di "Gaurī-Śikhara" a causa dell'esecuzione della penitenza da parte di Pārvatī su di esso. (È una delle famose vette dell'Himalaya)
37. Oh Saggio, molte belle piante sante furono poste lì da Pārvatī per provare la fecondità della sua penitenza.
38. Pulendo accuratamente il terreno, la bella signora costruì l'altare. Quindi iniziò la penitenza, difficile da eseguire anche dai saggi.
39. Sopprimendo i suoi organi di senso con la mente, iniziò la grande penitenza in un luogo vicino.
40. In estate mantenne un fuoco perennemente ardente tutt'intorno e rimanendoci dentro continuò a mormorare il mantra. (il mantra a 5 sillabe che Shiva le aveva dato: Namaḥ Śivāya)
41. Nella stagione delle piogge rimaneva continuamente seduta sulla nuda terra sulla roccia e si faceva inzuppare dallo scroscio di pioggia.
42. Durante l'inverno, con grande devozione rimase in acqua per tutto il tempo. Durante le nevicate e anche di notte compiva la sua penitenza osservando il digiuno.
43. Eseguendo tali austerità e assorta nel mormorio del mantra a cinque sillabe, Pārvatī meditò su Śiva, il dispensatore dei frutti dei nostri cari desideri.
44. Ogni giorno durante il tempo libero annaffiava gli alberi da lei piantati insieme alle sue ancelle e faceva lunghi atti di ospitalità.
45. Raffiche di vento gelide, docce fresche e caldo insopportabile che sopportò con equanimità.
46. Diversi tipi di preoccupazioni non le importavano affatto. Oh Saggio, fissando la sua mente solo su Siva, rimase ferma e salda.
47. Nel corso della sua penitenza, il primo anno lo trascorse a raccogliere frutti, il secondo a prendere foglie. Ha trascorso molti anni così.
48. Quindi Śivā, la figlia di Himavat, evitò anche le foglie. Non ha preso nessun tipo di cibo. Era assorta nell'esecuzione della penitenza.
49. Poiché lei, la figlia di Himavat, rifuggiva le foglie dalla sua dieta, fu chiamata dagli Dei Aparṇā (lett. Senza-foglia).
50. Quindi Pārvatī eseguì una grande penitenza stando su una gamba sola e ricordando Śiva, continuò a mormorare il mantra di cinque sillabe.

51. Rivestita di cortecce di alberi, con i capelli arruffati e desiderosa nella meditazione di Śiva, superò anche i saggi per la sua penitenza.
52. Pārvatī trascorse così tremila anni nel boschetto della penitenza, meditando sul signore Śiva ed eseguendo la penitenza.
53. Rimanendo per un breve periodo nel luogo dove Śiva aveva compiuto una penitenza per sessantamila anni, Pārvatī pensò così:
54. "Il Signore Supremo non mi conosce ora che osservo queste attività rituali? Perché non sono seguita da lui sebbene impegnata nella penitenza?
55. Negli Śāstra e nei Veda, il Signore Śiva è sempre cantato in lode dai saggi come dispensatore di benessere, onnisciente, onnipervadente e onniveggente.
56. Il Signore è il dispensatore di tutte le ricchezze, il plasmatore di belle emozioni, il dispensatore dei desideri dei devoti e l'eliminatore della loro angoscia.
57. Se sono devota al Signore con il toro sulla bandiera, scartando tutti i desideri, possa Egli essere soddisfatto di me.
58. Se il mantra del Nārada Tantra, composto da cinque sillabe, è stato ripetuto da me continuamente con grande devozione, possa essere soddisfatto di me.
59. Se sono una devota di Śiva senza aberrazioni, possa Egli essere estremamente soddisfatto di me."
60. Riflettendo spesso in questo modo incessantemente, fece penitenza per lungo tempo, con il viso rivolto verso il basso, la sua veste di corteccia e di mente senza alcuna aberrazione.
61. Fece penitenza difficilmente eseguibile anche dai saggi, tanto che le persone furono colte di sorpresa.
62. Tutti sono venuti lì per assistere alla sua penitenza. Considerandosi beati, proclamarono così con approvazione:
63. "Seguire lo standard dei personaggi virtuosi è dichiarato favorevole alla grandezza. Non c'è delimitazione nella penitenza. La virtù sarà sempre onorata dal saggio.
64. Dopo aver visto o sentito parlare della penitenza di questa donna, quale penitenza sarà perseguita da un uomo? Una penitenza più grande di questa non c'è mai stata prima, né mai ci sarà!"
65. Così dicendo, lodarono la penitenza di Pārvatī e gioiosamente tornarono alle loro dimore. Anche le persone dall'approvazione non facile lodavano la sua penitenza.
66. Oh saggio, ascolta un'altra sorprendente influenza della penitenza di Pārvatī, la Madre dell'universo.
67. Anche gli esseri naturalmente ostili dentro e intorno al suo eremo si liberarono dall'animosità grazie al suo potere.
68. Leoni e mucche inclini alle passioni dell'amore, dell'odio ecc. cessarono di molestarsi a vicenda, grazie alla sua grandezza.
69. Oh eccellente Saggio, creature come gatti, topi ecc. che sono nati nemici l'uno dell'altro non hanno mostrato alcuna cattiva caratteristica lì.
70. Oh eccellente Saggio, gli alberi portarono frutti, le erbe crebbero in abbondanza e fiori di varia natura e colore vi sbocciarono.
71. L'intera foresta divenne paragonabile al Kailāsa come se fosse il risultato della sua penitenza.

Capitolo 23
Tentativo di Himavat di dissuadere Pārvatī; gli Dei vanno incontro a Śiva

Brahmā disse:

1. Oh eccellente Saggio, mentre Pārvatī era impegnata in penitenza per ottenere Śiva, trascorse molto tempo ma Śiva non apparve.
2. Allora Himavat venne lì insieme a sua moglie, figli e ministri e parlò a Pārvatī, che aveva deciso di continuare la sua penitenza.

Himavat disse:

3. Oh Pārvatī, oh fortunata, non torturarti con questa penitenza. Cara ragazza, Śiva non si vede. Sicuramente è disinteressato.
4. Sei una giovane donna dal corpo delicato. Sarai sopraffatta ed esausta da questa penitenza. Non ci sono dubbi al riguardo. Sto dicendo la verità.
5. Quindi, o bella signora, alzati. Torna a casa nostra. A che serve Śiva da cui Kāma è stato ridotto in cenere?
6. Oh Dea, quindi non essendo emotivo, Śiva non verrà a reclamarti come la sua eccellente signora. Perché lo desideri?
7. Proprio come la luna nel cielo non può essere catturata, oh ragazza senza peccato, così anche Śiva è inaccessibile. Sappilo!

Brahmā disse:

8. La stessa cosa fu detta da Menā, la montagna Sahya, Meru, Mandara, Maināka,
9. Krauñca e altri, Si cercò così di dissuadere Pārvatī con vari argomenti.
    - Sahya: È una delle sette catene principali dell'India, le altre sei sono Mahendra, Malaya, Sūktimat, Rikṣa, Vindhya e Pāripātra o Pāriyātra.
    - Meru: È una montagna favolosa, variamente identificata, che si suppone si trovi al centro della terra.
    - Mandara: È una grande montagna che gli dei usavano per agitare l'oceano. Dovrebbe essere la montagna così chiamata a Bhāgalpur.
    - Maināka: Il figlio di Himavat.
    - Krauñca: È una montagna nell'Himalaya che si estende a sud del Kailāsa.

    Tutte queste montagne sono qui personificate.
10. Quando fu così indirizzata da tutti loro, con un ampio sorriso, lei parlò a Himavat.

Pārvatī disse:

11. "Oh padre, oh madre, oh parenti, avete tutti dimenticato ciò che ho detto prima. Anche ora ascoltate il mio voto.
12. Questo grande Dio da cui Kama è stato bruciato con furia è disinteressato (voi dite). Lo propizierò, per mezzo della penitenza. È ben disposto verso i Suoi devoti.
13. Per favore, andate tutti alle vostre rispettive dimore con gioia. Śiva sarà sicuramente contento. Non dovete essere ansiosi per questo.
14. Con la mia sola penitenza, io porterò qui Colui che ha bruciato Kāma e la foresta montagnosa.
15. Sadāśiva può essere facilmente servito attraverso la penitenza. Fortunati Signori, per favore sappiate questa verità. Vi sto dicendo la verità."

Brahmā disse:

16. Dopo essersi così rivolta a suo padre Himalaya, a sua madre Menakā, ai suoi fratelli Maināka e Mandara, l'eloquente Pārvatī, la figlia del re delle montagne, tacque.

17. Così rivolto da Pārvatī, il Signore delle montagne e le altre montagne tornarono per la via da cui erano venuti, sorpresi dentro e lodandola.
18. Dopo che tutti loro se ne furono andati, Ella con ferma determinazione nella grande Verità, accompagnata dalle sue ancelle, fece una severa penitenza.
19. Oh eccellente Saggio, per quella grande penitenza i tre mondi inclusi gli Dei, gli Asura e gli uomini, anzi tutti gli esseri mobili e immobili, si riscaldarono.
20. I Prajàpati, i Guhyaka e altri provarono grande angoscia ma non riuscirono a comprenderne la ragione.
21. Gli Dei, Asura, Yakṣa, Kinnara, Cāraṇa, Siddha, Sādhya, i saggi, i Nāga e anche i Vidyādhara hanno avuto la stessa esperienza. (Siddha, Sādhya, Yakṣa, Kinnara, Vidyādhara, Nāga e Guhyaka sono una classe di esseri semi-divini, migliaia in numero, di grande purezza e santità, che risiedono nell'Himalaya al servizio di Śiva.)
22. Tutti loro, Indra e altri, che erano estremamente agitati, si congedarono dal loro precettore e cercarono rifugio in me sul monte Sumeru (un altro nome del monte Meru). Tutti i loro arti erano stati bruciati.
23. Privi di splendore e agitati eccessivamente, si inchinarono e mi elogiarono. Parlarono così simultaneamente.

Gli Dei dissero:

24. "Oh Signore, tutto questo universo costituito dal mobile e dall'immobile è stato creato da Te. Perché brucia così tanto? Non capiamo.
25. Oh Brahmā, per favore dicci il motivo. Oh Signore, Tu dovrai proteggere quegli Dei i cui corpi sono stati bruciati. Non c'è nessun altro a proteggerci!"

Brahmā disse:

26. Sentendo le loro parole, mi sono ricordato di Śiva e ho riflettuto su tutto. Mi sono reso conto che l'universo è stato bruciato a causa della penitenza di Pārvatī.
27. Accompagnato da loro, mi affrettai rispettosamente all'oceano di latte per informarne Viṣṇu.
28. Raggiunto quel luogo insieme agli Dei, vidi Viṣṇu risplendere lucente su uno splendido trono. Inchinandomi ed elogiandolo con le mani giunte in segno di riverenza, ho parlato.
29. "Salva, salva, oh Viṣṇu, salva noi che abbiamo cercato rifugio in Te, bruciati dalla grande e severa penitenza di Pārvatī."
30. Sentendo queste mie parole a nome degli abitanti del cielo, il Signore Viṣṇu, seduto sul trono del Serpente (Viṣṇu è rappresentato in forma umana che dorme sul serpente Śeṣa e galleggia sulle acque dell'oceano), ci ha parlato:

Viṣṇu disse:

31. L'intera questione mi era nota. È causata dalla penitenza di Pārvatī. Ora andrò dal Signore Śiva accompagnato da tutti voi.
32. Oh Dei, chiederemo al signore Śiva di avvicinarsi a Pārvatī e di sposarla per il benessere di tutti i mondi.
33. Faremo tutto il necessario affinché il Signore degli Dei che porta il Pināka (L'arco) si rechi lì per concedere il dono a Śivā.
34. Perciò ora andremo al luogo dove risiede Śiva il gran Signore della severa penitenza, Colui che conferisce tutte le cose di buon auspicio.

Brahmā disse:

35. All'udire quelle parole di Viṣṇu, gli Dei e gli altri ebbero un'eccessiva paura di Śiva, il furioso, l'annientatore e colui che desiderava bruciare ogni cosa.

Gli Dei dissero:

36. Non osiamo avvicinarci al Grande Signore Śiva che è molto terrificante, furioso e che ha lo splendore ardente del fuoco mortale della dissoluzione.
37. Indubbiamente ci brucerà tutti nella sua rabbia come Kāma, l'infaticabile Dio, che è stato bruciato da Lui.

Brahmā disse:

38. Oh Saggio, udendo le parole di Indra e di altri, Viṣṇu, il signore di Lakṣmī pronunciò queste parole, consolando tutti gli Dei.

Viṣṇu disse:

39. Oh Dei, ascoltate con piacere e attenzione le mie parole. Il Signore, il distruttore del timore degli Dei, non vi consumerà nel fuoco.
40. Considerando Śiva benevolo, cercherete astutamente rifugio in Lui.
41. Tutti cercheremo rifugio in Śiva, l'antico Puruṣa, il Signore, dalle caratteristiche eccellenti, più grande del più grande, il Supremo Sé, il Grande che ricorre alla penitenza.

Brahmā disse:

42. Così esortati dal Grande Signore Viṣṇu, si avviarono desiderosi di vedere il Signore Śiva, Colui che porta il Pināka.
43. All'inizio Viṣṇu e altri che erano ansiosi di vedere la penitenza di Pārvatī andarono al suo eremo che era sulla strada.
44. Vedendo l'eccellente penitenza di Pārvatī ed essendo avvolti dal suo fulgore, si inchinarono a Colei che era impegnata nella penitenza e che aveva i lineamenti spendenti.
45. Dopo aver lodato la penitenza di Pārvatī, il cui corpo era la personificazione del successo, gli Dei si recarono nel luogo dove era presente il Signore con l'emblema del toro.
46. Dopo essere arrivati lì, gli Dei ti mandarono dentro, oh Saggio, e stettero a distanza da Śiva che aveva ridotto Kāma in cenere. Stavano guardando.
47. Oh Nārada, tu, impavido devoto di Śiva, ti sei avvicinato a Lui e hai visto il Signore estremamente compiaciuto.
48. Oh Saggio, sei tornato di nuovo e facendo cenno agli Dei, Viṣṇu e altri, con sforzo li hai portati vicino a Lui.
49. Allora Viṣṇu e altri Dei andarono là e videro il Signore Śiva, favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, felice e comodamente seduto.
50. Poi Viṣṇu, gli Dei, i Siddha, i saggi e io ci inchinammo ed elogiammo Śiva seduto nella posizione yogica, circondato dai Gaṇa.
51. Abbiamo elogiato colui che è la forma della penitenza con inni dei Veda e delle Upaniṣad.

Capitolo 24
Śiva acconsente a sposare Pārvatī

Gli Dei dissero:

1. Ci inchiniamo al Signore Śiva, ci inchiniamo al distruttore di Kāma; ci inchiniamo, ci inchiniamo a chi è degno di elogio; a Colui che ha un infinito splendore, al Signore con tre occhi.
2. I nostri omaggi a Śiva vestito di pelle; ci inchiniamo al terribile, dagli occhi terribili, al Grande Signore e al Signore dei tre mondi.
3. Tu sei il Signore dei mondi; Tu sei il padre, la madre ed il Signore; Tu sei Śiva il benefattore. Sei particolarmente compassionevole.
4. Tu sei il creatore di tutti i mondi; Oh Signore, Tu ci salverai. Oh grande Dio, eccetto Te, chi altro è competente per distruggere la miseria?

Brahmā disse:

5. All'udire queste parole degli Dei, Nandikeśvara, che era dotato di grande simpatia, iniziò a informare Śiva.

Nandikeśvara disse:

6. Oh primo tra gli Dei, Viṣṇu, altri Dei, i saggi e i Siddha ti lodano nel vederti. Sono minacciati dagli Asura. Quindi cercano qualche rimedio e ricorrono ai tuoi piedi, sede di grande coraggio.
7. Quindi, oh Signore di tutti, i saggi e gli Dei dovranno essere protetti da Te. Sei stato particolarmente menzionato come padre degli afflitti e favorevolmente disposto verso i tuoi devoti.

Brahmā disse:

8. Śiva, che era stato così informato da Nandin e che era estremamente comprensivo, si ritrasse lentamente dalla Sua meditazione e aprì gli occhi.
9. Allora il Signore Śiva, il Grande Ātman altamente efficiente, ritornò dalla sua trance e parlò agli Dei.

Śiva disse:

10. "Oh Grandi Dei, Viṣṇu, Brahma e altri, perché vi siete avvicinati? Ditemi il motivo della vostra visita."

Brahmā disse:

11. Nell'udire queste parole di Śiva, tutti gli Dei si rallegrarono. Guardarono Viṣṇu come per indurlo a parlare.
12. Poi Viṣṇu, il grande devoto e benefattore degli Dei parlò della questione di grande importanza degli Dei come già raccontato da me prima.

Viṣṇu disse:

13. "Oh Śiva, tutti gli Dei sono venuti qui per riferirti la loro miseria perpetrata misteriosamente da Tāraka.
14. Oh Śiva, il demone Tāraka sarà ucciso solo da un tuo figlio e non altrimenti. Rifletti su ciò che ho detto e abbi pietà di me.

15. Oh Grande Signore, mi inchino a Te. Oh Signore, riscatta gli Dei dalla miseria provocata da Tāraka.
16. Quindi, oh Signore Śiva, Pārvatī sarà da Te accettata e afferrata con la tua mano destra. Accetta la sua mano come offerta in sposa dal Signore delle montagne. Lei è piena di attributi nobili.
17. Nell'udire quelle parole di Viṣṇu, Śiva fu compiaciuto e disse indicando loro la meta del bene, desideroso di imprese yogiche com'era.

Śiva disse:

18. "Se la Dea Pārvatī, la donna più bella dovesse essere accettata da me, potrà essere in grado di resuscitare Kāma a causa del matrimonio.
19. Allora tutti gli Dei, i saggi e gli asceti diventeranno lussuriosi e incompetenti nel grande sentiero dello Yoga.
20. Kāma è stato bruciato da me per il raggiungimento dell'obiettivo universale. Fu su suggerimento di Brahmā, Oh Viṣṇu. Non c'è bisogno di provare ansia a questo proposito.
21. Oh Signore degli Dei, oh intelligente, è tuo dovere non essere ostinato dopo aver considerato la situazione di ciò che deve essere fatto e cosa no.
22. Oh Viṣṇu, un grande favore agli Dei è stato fatto da me quando Kāma è stato bruciato. Possiate tutti rimanere liberi dalla lussuria, così come lo sarò anch'io.
23. Proprio come me, così anche voi, oh Dei, potete svolgere senza fatica compiti difficili essendo dotati dell'energia della grande penitenza.
24. Non essendo Kāma con voi, potete essere dotati della suprema beatitudine ed essere liberi dalle aberrazioni mediante la contemplazione spirituale.
25. Oh Brahma, oh Viṣṇu, oh Indra, oh Dei e saggi, ciò che era stato fatto da Kāma in precedenza e dimenticato da voi può essere ricordato e meditato.
26. Oh Dei, in precedenza la meditazione di tutti era stata rovinata dall'ostinato Kāma, il grande arciere.
27. Kāma conduce all'inferno; la lussuria all'ira, l'ira all'illusione e l'illusione distrugge la penitenza.
28. L'ira e la lussuria saranno evitate da Te, il migliore degli Dei. Le mie parole saranno rette da tutti voi e non altrimenti.

Brahmā disse:

29. Dopo aver detto questo Śiva, il Signore con il toro sulla bandiera, espresse il desiderio che Brahmā, Viṣṇu, gli Dei e i saggi parlassero.
30. Śiva si calmò dopo essere tornato di nuovo in meditazione. Śiva, come prima, era circondato dai Suoi Gaṇa.
31. Śiva pensò dentro di sé alla propria Anima, la forma che è immacolata, libera da distorsioni, aberrazioni e disturbi,
32. la forma che è più grande della più grande, eterna, libera dal senso di possesso, libera dalle ossessioni, al di là della comprensione dei suoni e delle parole, priva di attributi e conoscibile attraverso la perfetta saggezza.
33. Pensando così alle proprie caratteristiche durante la sua meditazione, il Signore, causa di grande gioia e protezione, si assorse nella suprema beatitudine.
34. Vedendo Śiva di nuovo impegnato nella meditazione, tutti gli abitanti del cielo, Viṣṇu, Indra e altri, dissero umilmente a Nandin.

Gli Dei dissero:

35. Cosa dobbiamo fare ora? Śiva si è distaccato ed è andato in meditazione. Tu sei un compagno di Śiva e un puro assistente. Sei onnisciente.
36. Oh capo dei Gaṇa, in te cerchiamo rifugio. Per favore guidaci. Qual è il rimedio con cui Śiva può essere propiziato?

Brahmā disse:

37. Oh Saggio, così sollecitato dagli Dei, Viṣṇu e altri, Nandin, il Gaṇa favorito di Śiva, rispose agli Dei.

Nandīśvara disse:

38. Oh Viṣṇu, oh Brahmā, oh Indra, oh Dei e saggi, prestate attenzione alle mie parole di gratificazione per Śiva.
39. Se persistete ancora nel vostro desiderio che Śiva si sposi, voi dovete elogiarlo con rispetto e pietosa richiesta.
40. Oh Dei, il Grande Signore non può essere reso sottomesso dalla devozione ordinaria. Il Signore Supremo fa anche ciò che non deve essere fatto quando mosso da una devozione straordinaria.
41. Oh Brahmā, Viṣṇu e altri Dei, allora agite di conseguenza, altrimenti tornate dalla via da cui sei venuti. Non indugiate!

Brahmā disse:

42. Oh Saggio, udendo le sue parole, Viṣṇu e altri Dei, considerando che doveva essere così, elogiarono Śiva con piacere:

Gli Dei dissero:

43. Oh Grande Signore, Signore degli Dei, oh oceano di misericordia, sollevaci dalla grande angoscia. Salva noi che in Te abbiamo cercato rifugio.

Brahmā disse:

44. Così gli Dei elogiarono Siva con molte pietose suppliche. Piangevano a gran voce agitati dalla loro devozione.
45. Viṣṇu accompagnato da me pronunciò molte parole pietose, ricordando Śiva con grande devozione.
46. Śiva è stato così elogiato dagli Dei, Viṣṇu e me. Lui, il Grande Signore, cessò la sua meditazione a causa del suo attaccamento per i suoi devoti.
47. Il deliziato Śiva allora parlò accrescendo il piacere di Viṣṇu e degli altri Dei, dopo averli guardati con sguardi misericordiosi. Śiva è favorevolmente disposto verso i Suoi devoti.

Śiva disse:

48. Oh Viṣṇu, Oh Brahmā, Oh Indra e altri Dei, perché siete venuti tutti insieme qui in mia presenza? Ditemi la verità.

Viṣṇu disse:

49. Oh Grande Signore, Tu sei onnisciente. Tu sei l'essere immanente e il Signore di tutto. Non sai cosa c'è nella nostra mente? Ne parlerò ancora come Tu comandi.

50. Oh Śiva, molti tipi di miserie ci sono capitati a causa del demone Tāraka. È per questo che sei stato propiziato dagli Dei.
51. Per ottenerti, Śivā è nata dal monte Himācala. La morte del demone può essere solo per mano di tuo figlio generato da lei.
52. Questo è il dono concessogli da Brahmā. Incapace di essere ucciso da altri, il demone molesta l'intero universo.
53. Su richiesta di Nārada, Lei sta compiendo una grande penitenza. Tutti e tre i mondi costituiti dagli esseri mobili e immobili sono stati avvolti dal suo splendore.
54. Oh Signore Śiva, per favore vai e concedi a Śivā la grazia. Oh Signore, distruggi la nostra miseria e donaci la felicità.
55. Oh Śiva, c'è un grande entusiasmo nel mio cuore e in quello degli Dei per essere testimoni del tuo matrimonio. Ti prego di farlo, eseguilo in modo appropriato.
56. È giunto il momento opportuno per l'adempimento della grazia da Te concessa a Ratī (la moglie di Kāma). Rendi fruttuosa la tua promessa.

Brahmā disse:

57. Dopo aver detto questo e inchinandosi a Lui ed elogiandolo con diversi inni, Viṣṇu, gli Dei e i saggi, tutti noi abbiamo aspettato davanti a Lui.
58. All'udire le parole degli Dei, Śiva, sottomesso ai Suoi devoti, rise e rispose. Śiva è un rigoroso conservatore delle convenzioni vediche.

Śiva disse:

59. Oh Viṣṇu, oh Brahmā, oh Dei, ascoltate tutti con attenzione. Dirò una cosa specifica in modo appropriato.
60. Sposarsi non è una cosa adatta agli uomini. Il matrimonio è un grande vincolo che lega saldamente.
61. Ci sono molti schiavi vili nel mondo. L'associazione con le donne è la più dura di tutte. Ci si può liberare da tutti i legami tranne da quello delle donne.
62. Chiunque sia legato con catene di ferro o legno può ottenere la liberazione, ma chi è legato con le catene delle donne non si libera mai.
63. Il piacere mondano stringe la schiavitù. La salvezza è inaccessibile a un uomo attratto dal godimento mondano, anche se lo fa nei suoi sogni.
64. Se desidera la felicità, un uomo intelligente deve debitamente abbandonare tutti i piaceri mondani. Il godimento mondano che condanna le persone è alla pari del veleno.
65. Oh Indra, un uomo ci può cadere anche solo conversando con una persona sensuale. I grandi precettori dicono che il godimento mondano è una birra amara mischiata con lo zucchero.
66. Benché io conosca e realizzi tutte queste cose, sebbene possieda una saggezza specifica, acconsentirò alla tua richiesta e la renderò fruttuosa.
67. Sono decisamente sottomesso ai miei devoti. Quindi posso fare tutto. Sono conosciuto in tutti e tre i mondi come uno che fa cose sconvenienti.
68. Il voto del re di Kāmarūpa fu reso fruttuoso. Ho salvato il re Sudakṣiṇā che era diventato un mercenario e un prigioniero. (Kāmarūpa era anche conosciuto come Prāgjyotiṣa. La designazione si applica al paese ora chiamato Assam. Anticamente comprendeva la parte nord-orientale del Bengala e la parte occidentale dell'Assam.)
69. Io sono il Dio con tre occhi che dona la felicità ma che ha causato la miseria di Gautama. Maledico in particolare quelle persone malvagie che molestano i miei devoti.

70. Provo sentimenti di tenerezza verso i devoti. Ho bevuto del veleno per il benessere degli Dei. Le miserie degli Dei sono sempre state rimosse da me.
71. Per i miei devoti ho sperimentato molte sofferenze. Ho rimosso la miseria del saggio Viśvānara diventando un capofamiglia.
72. A che serve parlare molto? Oh Viṣṇu, oh Brahmā, vi dico la verità. Tutti voi sapete bene che mi sono consacrato a questo.
73. Ogni volta che un mio devoto è coinvolto in qualche avversità, la rimuovo istantaneamente e completamente.
74. Conosco le sofferenze che subite dal demone Tāraka, le rimuoverò. Verità, vi dico la verità.
75. Anche se non mi interessano affatto le relazioni amorose, sposerò Pārvatī per generare un figlio.
76. Oh Dei, tornate tutti senza paura alle vostre rispettive dimore, io realizzerò il vostro desiderio. A questo proposito non dovete essere affatto ansiosi.

Brahmā disse:
77. Oh Saggio, dopo aver detto questo, Śiva tacque ed entrò in contemplazione spirituale. Viṣṇu e altri dei tornarono alle loro rispettive dimore.

Capitolo 25
I Sette Saggi Celesti mettono alla prova Pārvatī

Nārada disse:
1. Quando Brahmā, Viṣṇu e gli altri Dei furono andati via insieme ai saggi cosa accadde dopo?
2. Oh mio caro, cosa ha fatto Śiva? Entro quanto tempo è andato a concedere la grazia? Come? Per favore, dimmelo per il mio piacere.

Brahmā disse:
3. Quando Brahmā e altri Dei furono tornati alle loro rispettive dimore, Śiva entrò in contemplazione spirituale per mettere alla prova la sua penitenza.
4. Ha meditato sulla propria anima dentro di sé, l'Ātman che è più grande del più grande, libero da illusioni e ossessioni e fissato in sé stesso.
5. Il Signore con il toro sulla bandiera, l'oggetto dell'espressione "Quello" (si riferisce alla grande enunciazione Tát Tvam Ási, Quello sei tu, identificando l'anima con l'anima suprema), i cui movimenti sono sconosciuti, è la causa del godimento e della protezione. Śiva è il Signore Supremo.

Brahmā disse:
6. Oh caro allora, Pārvatī era impegnata in una grande penitenza. Anche Śiva si era meravigliato di questo.
7. Lui si è distratto dalla contemplazione spirituale. Una divinità sottomessa ai Suoi devoti non può fare diversamente. Śiva, causa di grande gioia e protezione, invocò i Sette Saggi Celesti, Vasiṣṭha e altri. (i Sette Saggi sono: Marīci, Atri, Aṅgiras, Pulastya. Pulaha, Kratu e Vasiṣṭha. Sono rappresentati da un gruppo di sette stelle chiamato Orsa Maggiore)
8. Subito dopo essere stati invocati, i Sette Saggi vennero lì con volti raggianti di gioia e lodando la loro buona sorte.

9. Inchinandosi a Lui con le braccia conserte e le spalle piegate, elogiarono il Signore Śiva con estremo piacere per mezzo di parole soffocate da sentimenti devozionali.

I Sette Saggi dissero:

10. "Oh grande Dio, Signore degli Dei, oh Signore, oh oceano di misericordia, siamo diventati molto benedetti da quando siamo stati invocati da Te ora.
11. Perché siamo stati invocati? Possiamo essere gentilmente comandati da Te. Oh Signore, abbi pietà di noi come dei tuoi stessi schiavi. I nostri omaggi a Te.

Brahmā disse:

12. Nell'udire le parole dei saggi, Śiva, il ricettacolo della simpatia parlò amorevolmente e sorridendo con occhi raggianti come un loto sbocciato.

Il Signore Śiva disse:

13. Oh cari Sette Saggi Celesti, ascoltate le mie parole. Siete tutti miei benefattori. Siete intelligenti e perfettamente saggi.
14. La grande Dea Pārvatī, la figlia della Montagna, sta ora compiendo con mente ferma una penitenza sulla montagna chiamata Gaurīśikhara.
15. Oh bramini, lei mi desidera come suo marito. Viene servita dalle sue ancelle. Ha scartato tutti gli altri desideri. È determinata nella sua decisione.
16. Oh eccellenti saggi, andate là al mio comando. Con l'amore nella mente, mettete alla prova della sua determinazione.
17. Oh virtuosi dei buoni riti, al mio comando, non dovete esitare ad impiegare anche osservazioni ingannevoli e critiche.

Brahmā disse:

18. Così comandati quei saggi andarono rapidamente là dove la Madre dell'universo, la brillante figlia della Montagna, splendeva di fulgore.
19. Lì era vista come la realizzazione personificata della penitenza stessa. Risplendeva brillantemente con grande splendore.
20. Inchinandosi a lei mentalmente, i Sette Saggi, le parlarono umilmente dopo essere stati da lei calorosamente accolti e adorati.

I Saggi dissero:

21. Oh figlia della Montagna, ascolta. Perché fai questa penitenza? Quale Dio vuoi propiziare? Per quale scopo? Per favore, diccelo ora.

Brahmā disse:

22. Interrogata così dai brahmani, la dea Śivā, figlia del Signore delle montagne, rispose sinceramente davanti a loro sebbene fosse un grande segreto.

Pārvatī disse:

23. Oh grandi saggi, ascoltate le mie parole con vivo affetto. Dico a modo mio solo quello che penso.
24. Sentendo le mie parole riderete di me considerando impossibile la mia proposta. Oh bramini, esito a rivelarlo ma cosa posso fare?
25. Questa mia mente è risoluta nel tentativo impotente di un grande compito. In verità sta cercando di erigere un alto muro sulla superficie dell'acqua.

26. Al comando del saggio celeste Nārada sto eseguendo questa costante penitenza con il desiderio che Rudra diventi mio marito.
27. Il puro uccellino della mia mente si alza tenacemente. Possa il Signore Śiva, il ricettacolo della misericordia, soddisfare il suo desiderio.

Brahmā disse:

28. Sentendo le sue parole, i saggi onorarono mentalmente Pārvatī con piacere, ma pronunciarono queste false parole ingannevoli ridendo.

I Saggi dissero:

29. Oh figlia della Montagna, sebbene tu sia saggia e intelligente, non sei capace di vedere attraverso la condotta di quel saggio celeste che professa di essere un grande studioso ma che è di mente crudele.
30. Nārada è cavilloso. Trae in inganno gli altri. Se si presta attenzione alle sue parole, si rischia di perdere sotto ogni aspetto.
31. Ora ascolta un vero aneddoto che ne faccia luce, con acuto intelletto. Ti stiamo illuminando per amore e affetto, prendilo a cuore.
32. Dakṣa, il figlio di Brahma, su ordine di suo padre, generò diecimila figli da sua moglie. Li amava teneramente e li impiegò nell'esecuzione di una grande penitenza.
33. I figli si recarono al lago sacro Nārāyaṇasaras nella zona occidentale per compiere penitenza. Incuriosito, anche Nārada ci andò. (Il lago Nārāyaṇa non è stato identificato. Probabilmente è un lago della collina di Nārāyaṇa, vicino a Badrinath nel Garhwal.)
34. Il saggio Nārada li ha fuorviati con le sue istruzioni ingannevoli. Su sua istanza, non sono mai tornati a casa dal padre.
35. Sentendo ciò, Dakṣa si infuriò, ma suo padre lo consolò. Da allora generò mille altri figli e li ingaggiò nella penitenza.
36. Anche i figli si recarono nello stesso luogo per la penitenza su ordine del padre. Anche Nārada andò lì, un istruttore autoproclamatosi per loro.
37. Diede loro la stessa istruzione e seguirono la via dei loro fratelli. Non sono mai tornati alla dimora dei genitori. Erano assorti nell'attività dei mendicanti.
38. Oh figlia della Montagna, la buona condotta di Nārada è così ben nota. Ora ascolta un'altra sua attività nel rendere gli uomini distaccati.
39. C'era un Vidyādhara (un semidio) di nome Citraketu. Il saggio lo istruì e lo fece staccare dalla sua casa.
40. Ha impartito le sue istruzioni a Prahlāda e lo ha fatto soffrire molto per mano di Hiraṇyakaśipu. È sicuramente una persona che divide l'intelletto degli altri.
41. Chiunque sostenga la sua filosofia di questo saggio, molto gradita alle orecchie, generalmente la stessa persona abbandona il suo focolare e la sua casa e inizia a chiedere l'elemosina.
42. Nārada ha un'anima sporca sebbene sia dotato di una carnagione bianca sempre brillante. Lo conosciamo particolarmente perché siamo suoi associati.
43. Le persone da lontano possono descrivere una cicogna come un uccello gentile che non preda il pesce. Ma in realtà un associato conosce la condotta dei suoi associati.
44. Anche tu che sei onorata dai saggi hai seguito il suo consiglio e così sei diventata uno sciocca. Ecco perché stai facendo questa severa penitenza.
45. Oh giovane donna, Colui, per amor del quale stai eseguendo questa elaborata penitenza, è una persona perennemente indifferente e priva di disturbi emotivi. Senza dubbio è un nemico di Kāma.

46. Śiva che porta il tridente ha un corpo infausto, è libero dalla vergogna e non ha casa o famiglia. È nudo e sfigurato. Si associa a fantasmi, spiriti e simili.
47. Quel furfante di un saggio ha distrutto la tua discrezione con il suo inganno. Ti ha illuso con argomenti apparentemente validi e ti ha fatto fare questa penitenza.
48. Oh Grande Dea, figlia della Montagna, pensa dentro di te quanto piacere potrebbe derivare dall'ottenere un tale sposo.
49. Dapprima sposò Satī, la casta figlia di Dakṣa, con entusiasmo, ma da sciocco non riuscì a mantenere la casa nemmeno per pochi giorni.
50. La accusò e la abbandonò Egli stesso. Il Signore continuava a meditare sulla propria forma, libero da macchie e dolori e si esibiva felicemente.
51. È singolo senza un secondo e senza attaccamento. Egli è alla ricerca della salvezza, oh gentile Signora, come può una donna sopportarlo.
52. Oh benedetta, anche subito, al nostro comando, torna a casa tua. Abbandona questa stupida intenzione. Ne trarrai beneficio.
53. Uno sposo degno per Te è il Signore Viṣṇu dotato di tutte le buone qualità. È un residente di Vaikuṇṭha, Signore della ricchezza ed è abile nei giochi divini.
54. Oh Pārvatī, con lui fisseremo il tuo matrimonio che ti conferirà ogni felicità. Lascia perdere questa ostinazione. Sii felice.

Brahmā disse:

55. Nell'udire queste parole, Pārvatī, la Madre dell'universo, rise e parlò agli intelligenti saggi.

Pārvatī disse:

56. Oh eccellenti Saggi, ciò che avete detto può essere vero secondo la vostra luce e saggezza; ma, oh bramini, la mia tenacia non può essere intaccata.
57. Essendo nata da una montagna, la durezza è congenita al mio corpo. Meditando su questo con un po' di intelletto, vi prego di desistere dall'impedirmi.
58. Non scarterò mai i salutari consigli del saggio celeste. Gli studiosi vedici sanno e affermano che il consiglio di un guru è salutare.
59. Coloro che credono fermamente che il consiglio del precettore è vero, sperimenteranno una grande felicità qui e nell'aldilà. Non avranno infelicità da nessuna parte.
60. Coloro che nel loro intimo diffidano del detto che il consiglio dei precettori è vero, non sperimenteranno altro che miseria qui e nell'aldilà, nessuna felicità da nessuna parte.
61. Oh bramini, il consiglio dei guru non deve essere assolutamente evitato. Che porti all'attaccamento di una famiglia o altro, la mia tenacia mi rimarrà per sempre piacevole.
62. Oh eccellenti Saggi, ciò che avete appena detto deve essere interpretato in un altro modo. Lo spiego in breve.
63. Quando glorificate Viṣṇu come dimora di nobili qualità o come divinità allegra, non vi contraddico. Quanto alla vostra affermazione che Sadāśiva è privo di attributi, vi dirò qual è il motivo.
64. Śiva è Brahman, immutabile e senza aberrazioni. Assume forme e corpi per il benessere dei suoi devoti. Non fa mostra di attitudini mondane.

65. Perciò assume l'atteggiamento e il comportamento dei grandi Yogi. Śiva è una beatitudine suprema personificata e un Avadhūta nella forma. (rinunciante, asceta, colui che è "immacolato")
66. L'interesse per gli abbellimenti e gli ornamenti si troverà in coloro che sono illusi dall'illusione e che non sono all'unisono con il Brahman. Il Signore è privo di attributi, non nato, libero dall'illusione, dal movimento invisibile ed un Essere cosmico.
67. Oh bramini, Śiva non elargisce le Sue benedizioni sulla base della fede, della casta, ecc. Conosco veramente Śiva solo attraverso le benedizioni del guru.
68. Oh bramini, se Śiva non mi sposa, rimarrò per sempre vergine. Verità, vi dico la verità.
69. Anche se il sole sorgesse a occidente, anche se il monte Meru si muovesse; anche se il fuoco dovesse essere freddo e anche se il loto dovesse fiorire su una roccia in cima a una montagna, la mia testardaggine non può essere annullata. Vi sto dicendo la verità.

Brahmā disse:

70. Dopo aver detto questo e inchinandosi a quei saggi, la figlia della Montagna si fermò e ricordò Śiva con mente imperturbabile.
71. Comprendendo la risolutezza di Pārvatī, i saggi la salutarono e le impartirono eccellenti benedizioni.
72. Oh Saggio, dopo essersi inchinato alla Dea, i saggi che volevano metterla alla prova, furono felicissimi. Tornarono immediatamente alla dimora di Śiva.
73. Giunti sul luogo, informarono Śiva di tutti i dettagli. Prendendo congedo da Lui con rispetto, andarono in cielo.

Capitolo 26
Dialogo tra Pārvatī e Jaṭila

Brahmā disse:

1. Quando quei saggi tornarono alle loro dimore, il Signore Śiva, la causa del grande godimento e della protezione, volle mettere alla prova la penitenza della Dea.
2. Con il pretesto della prova, Śiva voleva vederla. Con una mente felice Egli assunse la forma di un Jaṭila (un asceta con i capelli arruffati) e andò nella foresta della penitenza di Pārvatī.
3. Prese la forma di un uomo molto anziano con il corpo di un bramino. Il suo splendore brillava. Era felice nella mente. Aveva un ombrello e un bastone per sostenerlo.
4. Lì vide la Dea circondata dalle sue ancelle sulla piattaforma, pura come la luna.
5. Śiva, che è favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, le si avvicinò con piacere sotto le spoglie di un celibe.
6. Vedendo venire quel bramino di meraviglioso fulgore, la Dea Pārvatī Lo adorò con tutti gli articoli di adorazione.
7. Lo adorò con grande gioia per mezzo di articoli di culto ben preparati e sistemati. Da allora in poi Pārvatī si informò con rispetto sulla salute del bramino.

Pārvatī disse:

8. Chi sei e da dove vieni sotto le spoglie di un Brahmacārin (colui che osserva un voto di castità)? Con il tuo splendore fai risplendere questa foresta. Per favore parla, o primo tra gli studiosi vedici.

Il bramino disse:

9. Sono un bramino anziano che va in giro come mi pare. Sono un asceta intelligente che dona felicità e aiuta gli altri.
10. Chi sei? Qual è la tua parentela? Perché fai penitenza in questa foresta isolata? La tua penitenza non può essere superata nemmeno dai saggi di rango eminente.
11. Non sei né una bambina né una vecchia. Sembri una giovane donna di buon auspicio. Com'è che stai facendo questa penitenza anche quando non sei sposata.
12. Oh gentile signora, sei tu la moglie di un asceta che non ti fornisce cibo e riparo e quindi lasciandoti è andato in un altro luogo?
13. Dimmi, in quale famiglia sei nata? Chi è tuo padre? Quali sono i tuoi impegni? Sei molto fortunata. Inutile è il tuo interesse per la penitenza.
14. Sei la Madre dei Veda? Sei Lakṣmī o Sarasvatī? Non oso indovinare chi sei?

Pārvatī disse:

15. Oh bramino, non sono la Madre dei Veda, né Lakṣmī né Sarasvatī. Sono la figlia di Himācala e il mio nome è Pārvatī.
16. In precedenza ero nata come Satī, la figlia di Dakṣa. Con mezzi yogici mi sono liberata del mio corpo perché mio marito è stato insultato da mio padre.
17. Anche in questa vita, Śiva venne da me ma per sfortuna ridusse Kāma in cenere, mi lasciò e se ne andò.
18. Oh bramino, quando Śiva se ne andò, io uscii dalla casa di mio padre, molto abbattuta, per compiere questa costante penitenza sulle rive del fiume celeste (Gaṅgā).
19. Anche dopo aver compiuto per lungo tempo questa severa penitenza, non riuscivo a raggiungerlo. Volevo solo consegnarmi al fuoco ma vedendoti mi sono fermata per un po'.
20. Ora puoi andare. Entrerò nel fuoco poiché non sono stata accettata da Śiva. Ovunque nascerò, corteggerò solo Śiva.

Brahmā disse:

21. Dopo aver detto questo, Pārvatī saltò nel fuoco in presenza del bramino sebbene le fosse stato ripetutamente proibito da Lui.
22. Anche quando è saltata nelle fiamme, il fuoco è diventato fresco come la pasta di sandalo a causa del suo potere ascetico.
23. Il bramino la fermò mentre stava cercando di andarsene e le chiese ridendo.

Il bramino disse:

24. Oh gentile signora, non riesco a capire nulla. La tua penitenza è meravigliosa. Il tuo corpo non è carbonizzato dal fuoco. Eppure il tuo desiderio rimane finora insaziato.
25. Oh gentile signora, fammi sapere del tuo desiderio; Sono un bramino che può dare piacere a tutti.
26. Per favore, dimmi tutto in modo sincero e metodico. Da quando siamo diventati amici, niente dovrebbe essermi nascosto.

27. Vorrei chiederti ora. Oh gentile signora, chi desideri avere come tuo marito? È in te che si vede il frutto della penitenza.
28. Se la tua penitenza è per gli altri o per l'oggetto supremo, perché dovresti eseguirla? Avevi un gioiello in mano, l'hai gettato via e hai preso invece un vile metallo.
29. Perché hai reso vana la tua bellezza ricorrendo a questa penitenza, astenendoti dall'indossare diversi tipi di bei vestiti.
30. Ditemi dunque il motivo, sinceramente, di questa penitenza. Lascia che io, un grande bramino, mi rallegri nel sentirlo.

Brahmā disse:

31. Interrogata così da lui, Pārvatī esortò la sua ancella. Lei disse all'ancella di raccontare tutta la sua storia al bramino.
32. Indotta da Pārvatī, la sua amica intima Vijayā, che sapeva tutto dei suoi buoni riti, parlò all'asceta.

L'ancella disse:

33. Oh santo signore, ascolta. Racconterò la storia di Pārvatī e il motivo della penitenza, se tu desideri sentirla.
34. Questa mia amica è la figlia di Himacala, Signore delle montagne. È la figlia di Menakā di nome Kālī ma famosa come Pārvatī.
35. Non è sposata con nessuno né desidera nessun altro che Śiva come suo marito. Ha compiuto questa penitenza per tremila anni.
36. Fu per questo motivo che la mia amica iniziò la penitenza in questo modo. ti spiego il motivo. Ascolta, oh eccellente bramino, oh santo.
37. Lasciando fuori Indra e altri Dei, Viṣṇu e Brahmā, Pārvatī desidera ottenere Śiva, colui che porta il Pināka, come suo marito.
38. La mia amica ha piantato molti alberi. Oh bramino, tutti hanno prodotto fiori e frutti.
39. Pārvatī ha compiuto una severa penitenza su ordine di Nārada per rendere feconda la sua bellezza, per abbellire la razza di suo padre e per benedire Kāma.
40. Ha diretto questa penitenza al Signore Śiva. Oh santo asceta, come mai il suo desiderio non è stato soddisfatto?
41. Oh eccellente bramino, hai chiesto il suo desiderio. Te l'ho appena detto per il mio amore per lei. Cos'altro vorresti sentire.

Brahmā disse:

42. All'udire queste parole veritiere di Vijayā, oh Saggio, Śiva che venne travestito da asceta disse ridendo.

L'asceta disse:

43. L'ancella ha detto qualcosa, ma ne deduco solo una grande storiella. Se è vero, lascia che sia la gentile signora stessa a parlare.

Brahmā disse:

44. Quando queste parole furono pronunciate da quell'asceta bramino, la Dea Pārvatī parlò così al brahmano.

Capitolo 27
Descrizione delle parole fraudolente del Brahmacārin

Pārvatī disse:

1. Oh grande bramino, ascolta tutta la mia storia. Quello che la mia amica ha appena detto è tutta la verità e non altrimenti.
2. Ti sto dicendo la verità e non una bugia. Śiva è stato corteggiato da me, dalla mente, dalla parola e dall'azione, nonché per mezzo di sentimenti ascetici.
3. So che è un oggetto inaccessibile. Come posso raggiungerlo? Ancora con entusiasmo, eseguo questa penitenza.

Brahmā disse:

4. Dopo avergli detto queste parole, la figlia della Montagna tacque. Sentendo le parole di Pārvatī, il bramino disse.

Il bramino disse:

5. Da tanto tempo desideravo sapere che cosa brama la nostra gentile signora che fa questa grande penitenza.
6. Oh cara signora, ora l'ho saputo attraverso le tue stesse parole. Ora vado via da questo posto. Puoi fare come ti pare.
7. Quello che dovrebbe essere fatto da te non è menzionato da me. Per me la tua ulteriore amicizia è inutile. Ma questo dovrebbe essere detto che il tuo futuro dovrebbe essere felice.

Brahmā disse:

8. Dopo averle detto queste parole, quando le ha detto che voleva andare via, la Dea Pārvatī si inchinò e parlò al bramino.

Pārvatī disse:

9. "Oh eccellente bramino, perché vai via? Resta e dammi un consiglio salutare." Quando disse così, il bramino che portava il bastone si fermò e parlò.

Il bramino disse:

10. Se mi fermi con devozione, veramente desiderosa di ascoltare, allora spiegherò tutto ciò per cui puoi acquisire un po' di saggezza.
11. Conosco Śiva fino in fondo con tutti i Suoi potenti attributi. Ti dirò la verità. Ascolta con attenzione.
12. Il Grande Signore ha il toro sulla sbandiera. Il suo corpo è imbrattato di cenere. I suoi capelli sono arruffati. È vestito con la pelle di una tigre. Ha ricoperto il suo corpo con la pelle di un elefante.
13. Tiene il teschio. I serpenti si attorcigliano intorno alle sue braccia. Il veleno ha lasciato un segno sul suo collo. Mangia anche cose proibite. Ha occhi strani ed è decisamente orribile.
14. La sua nascita e la sua famiglia non possono essere rintracciati. È privo del godimento di un capofamiglia. Ha dieci braccia. È per lo più nudo ed è sempre accompagnato da fantasmi e spiriti.
15. Qual è il motivo per cui desideri che sia tuo marito? Oh gentile signora, dov'è finita la tua saggezza? Pensa bene e dimmi.

16. Una Sua precedente terribile attività è stata da me ascoltata. Se sei interessata ad ascoltare te la dico.
17. La figlia di Dakṣa, la casta signora Satī, corteggiò Vṛṣabhavāhana (Śiva) per averlo come suo marito. Fortunatamente la loro unione era ben nota.
18. Satī fu scartata dal sacrificio di Dakṣa perché era la moglie di Śiva, Colui che porta il teschio. Anche Śiva fu evitato nell'assegnazione delle quote del sacrificio.
19. A causa dell'insulto Satī si infuriò e abbandonò la sua cara vita. Anche Śiva è stato abbandonato da Lei.
20. Sei un gioiello tra le donne. Tuo padre è il re di tutte le montagne. Perché brami un marito così e addirittura per mezzo di una severa penitenza?
21. Consegnando una moneta d'oro desideri acquistare un pezzo di vetro. Metti da parte la pura pasta di sandalo e desideri spalmare il fango sul tuo corpo.
22. Indifferente alla luce del sole, desideri avere la luce della lucciola. Buttando via la pregiata seta cinese vuoi indossare la pelle.
23. Scartando la vita in casa desideri una vita nella foresta, oh signora, buttando via un tesoro eccellente, desideri in cambio un pezzo di ferro.
24. Scartando i Guardiani dei Direzioni, corri dietro a Śiva. Questo non va bene. È contro le convenzioni del mondo.
25. Dove sei con gli occhi come i petali di un loto? Dov'è questa creatura con tre occhi, Śiva? Tu hai la faccia lunare mentre Śiva ha cinque facce.
26. Sul tuo capo risplendono di lucente splendore i divini capelli intrecciati come un serpente. Ma Śiva ha solo i capelli arruffati di cui vantarsi.
27. La pasta di sandalo viene applicata sul tuo corpo, mentre le ceneri della pira funeraria su quello di Śiva. Tu porti un vestito di seta e Śiva si nasconde sotto la pelle d'elefante.
28. Dove sono gli ornamenti divini e dove i serpenti Śiva? Dove si muovono le divinità e dove Śiva, amante degli spiriti e delle loro oblazioni?
29. Dov'è il piacevole suono del suo tamburo? Dov'è il suo tamburo particolare chiamato Damaru? Dov'è il set di bei tamburi e il suono infausto del suo corno?
30. Dove il suono infausto del doppio tamburo (Damaru) e dove il suono della sua gola? Non c'è bellezza corrispondente tra voi due.
31. Se avesse avuto soldi da spendere come avrebbe potuto essere un essere nudo? Il suo veicolo è un toro. Non ha nient'altro.
32. Non c'è nemmeno una singola qualità in Śiva dagli occhi strani tra le innumerevoli qualità gradite alle donne e attese dagli sposi.
33. Il tuo amico Kāma è stato bruciato da Śiva. Ti ha insultato anche lasciandoti fuori e andando altrove.
34. La sua casta non è riconosciuta. Non ha conoscenza o saggezza. I suoi assistenti sono i fantasmi. Il veleno è visto anche nella sua gola.
35. Si muove da solo. È particolarmente distaccato da tutto. Quindi non puoi fissare la tua mente in Lui.
36. Dov'è la tua collana e dov'è la ghirlanda di teschi che indossa? Dov'è il tuo ricco unguento divino e dov'è la cenere della pira funeraria che ha sul corpo?
37. O divina signora, tutto ciò che riguarda te e Śiva, come la forma, i lineamenti, ecc., è reciprocamente discordante. Non mi piace la tua risoluzione. Puoi fare quello che ti pare.
38. Tu stessa hai evoluto il gusto per tutti gli oggetti cattivi. Distogli la tua mente da Lui. In caso contrario, fai quello che ti pare.

Brahmā disse:

39. Sentendo queste sue parole, Pārvatī parlò con rabbia al bramino che aveva screditato Śiva.

Capitolo 28
Pārvatī vede la vera forma di Śiva

Pārvatī disse:

1. Per tanto tempo ho pensato che fosse arrivato qualcun altro. Ora tutto è diventato chiaro. Sei una persona che non può essere uccisa.
2. Oh Signore, ciò che è stato detto da te è noto. Non è altrimenti. Se ciò che è stato detto da te è reale, non può essere chiamato irreale.
3. A volte il Signore Śiva è visto in quella veste. Ma Egli è il Supremo Brahman che, di sua spontanea volontà, assume corpi nei suoi stessi giochi.
4. Ora sei venuto nella forma di uno studente asceta per ingannarmi. Usando argomenti falsi, hai pronunciato parole fraudolente.
5. Conosco molto particolarmente la vera forma di Śiva. Spiegherò quindi la realtà di Śiva nella giusta prospettiva dopo un'attenta considerazione.
6. Egli è infatti privo di attributi, ma per alcuni motivi assume attributi. Come può avere una nascita, colui che è veramente senza attributi ma assume attributi?
7. Sadāśiva è il supporto e il ricettacolo di tutte le tradizioni. A che giova insegnare a Colui che è l'anima perfetta e suprema?
8. All'inizio del Kalpa (Era), tutti i Veda furono dati da Śiva a Viṣṇu sotto forma di respiro. Chi può essere un buon signore uguale a Lui?
9. Come si può misurare l'età in Lui, che è primordiale a tutto ed a tutti. Anche la natura primordiale (Prakṛti) nasce da Lui. A che giova allora l'Energia (Śakti) per Lui?
10. Con le tre Energie, Śiva benedice coloro che Lo adorano sempre come il Signore delle Energie. (I tre elementi dell'Energia consistono in: posizione preminente; buon consiglio e impresa avventurosa.)
11. Ogni anima individuale diventa senza paura e vince la morte adorandolo. Quindi la sua designazione "il vincitore della morte" è famosa in tutti e tre i mondi.
12. Viṣṇu ottiene e conserva il suo essere Viṣṇu solo per Suo favore. Allo stesso modo Brahma la sua condizione di Brahma e gli Dei la loro divinità.
13. Ogni volta che il Signore degli Dei vuole vedere Śiva deve propiziare i suoi guardiani, i fantasmi ecc., altrimenti la sua corona viene frantumata dai manganelli.
14. In realtà Śiva è un grande signore. Non ha bisogno di molti assistenti.
15. Cos'è che non può accadere a colui che serve Śiva dai tratti di buon auspicio. Cosa manca a quel Signore? A Sadāśiva piaccio?
16. Anche se una persona è perennemente povera per sette vite, dopo aver servito Śiva, la sua prosperità non viene ostacolata.
17. Come può essere inaccessibile il beneficio per Colui alla cui presenza le Otto Siddhi danzano sempre per motivi di propiziazione con bocche mute o con facce abbassate.

Le otto Siddhi (realizzazioni) sono:

- Aṇimā: la capacità di diventare più piccolo del più piccolo, riducendo il proprio corpo alla dimensione di un atomo o addirittura diventare invisibile.
- Laghimā: la capacità di diventare senza peso o più leggero dell'aria.
- Prāptī: la capacità di viaggiare istantaneamente o essere ovunque a piacimento.
- Prākāmya: la capacità di raggiungere o realizzare qualunque cosa si desideri.

- Mahimā: la capacità di diventare infinitamente grande, espandendo il proprio corpo a una dimensione infinitamente grande.
- Īśiṭva: la capacità di controllare la natura, gli individui, gli organismi, ecc. La supremazia sulla natura e la capacità di esercitare un'influenza su chiunque.
- Vaśitva: la capacità di controllare tutti gli elementi materiali o le forze naturali.
- Kāmāvasāyitā: soddisfazione, soppressione del desiderio.

L'ultimo è talvolta sostituito da Sarvajñatva: onniscienza.

18. Sebbene Śiva ricorra a cose infauste, pensando a Lui tutto diventa propizio.
19. La sua adorazione soddisfa tutti i desideri. Come può esserci aberrazione in Colui che rimane sempre in uno stato non modificato.
20. Le persone sono santificate semplicemente vedendo la persona nella cui bocca è sempre presente il nome di buon auspicio "Śiva".
21. Se, come dici, la cenere della pira funeraria è empia, come mai la stessa, trasferita sul corpo di Śiva, viene presa e portata sulla testa dagli Dei?
22. Come può essere facilmente realizzato Colui che è la divinità che crea, sostiene e annienta i mondi, lo stesso che è privo di attributi ed è chiamato Śiva?
23. La forma di Śiva, l'Anima Suprema, è quella del Brahman, priva di attributi. Come fanno le persone come te a conoscerlo?
24. Le persone di cattiva condotta, i peccatori e coloro che si sono allontanati dal sentiero degli Dei non conoscono affatto la realtà di Śiva della forma senza attributi.
25. Se, per ignoranza della Sua realtà, qualcuno dovesse screditare Śiva, il suo merito accumulato fin dalla nascita viene ridotto in cenere.
26. Hai censurato Śiva di incommensurabile splendore e io ti ho adorato, perciò sono diventata una peccatrice.
27. Vedendo una persona che odia Śiva, si dovrebbe fare il bagno insieme ai propri vestiti. Quando si vede una persona che odia Śiva si dovrebbero compiere riti espiatori.
28. Oh malvagio, professi la conoscenza di Śiva. Ma dovresti sapere che l'eterno Śiva non è affatto conosciuto.
29. Qualunque sia la forma o la caratteristica di Śiva, Egli è multiforme. Eppure lui è il mio preferito. È senza aberrazione e amato dai buoni.
30. Né Viṣṇu né Brahmā possono eguagliare quell'anima nobile. Come possono farlo allora gli Dei e gli altri? Sono sempre dipendenti dal Tempo e non sono eterni.
31. Dopo aver realizzato questo con il mio acuto intelletto, sono venuta in questa foresta e sto eseguendo l'elaborata penitenza per ottenere Śiva.
32. La mia ambizione è di raggiungere il Signore Supremo che è favorevolmente disposto verso i Suoi devoti e che benedice gli afflitti.

Brahmā disse:

33. Dopo aver detto questo, oh Saggio, Pārvatī, la figlia della Montagna, si fermò e meditò su Śiva con mente inalterata.
34. Sentendo le parole della Dea quando l'asceta bramino cominciò a dire qualcosa,
35. Pārvatī, la cui mente era fissa su Śiva e che era contraria a sentire qualsiasi commento denigratorio su Śiva, parlò immediatamente a Vijayā, la sua ancella.

Pārvatī disse:

36. Questo vile bramino deve essere strenuamente impedito. È incline a dire qualcosa di nuovo. Sicuramente censurerà Siva.
37. Non solo chi disprezza Śiva incorre nel peccato, ma anche chi lo ascolta.

38. Una persona che denigra Śiva è sicuramente degna di essere uccisa dagli assistenti di Śiva. Se si tratta di un bramino, deve essere mandato via o l'ascoltatore se ne andrà immediatamente da quel luogo.
39. Se quest'uomo malvagio disprezzasse ancora Śiva. Poiché è un bramino, non deve essere ucciso. Sarà abbandonato. Non lo si vedrà affatto.
40. Lasciamo subito questo luogo e andiamo altrove. Senza indugiare. Non si parli più con quest'uomo ignorante.

Brahmā disse:

41. Dicendo questo, oh Saggio, proprio mentre Pārvatī stava per avanzare, il bramino manifestandosi come Śiva strinse la sua amata.
42. Dopo aver assunto la bella forma nel modo in cui Pārvatī aveva meditato e manifestatosi a Pārvatī, Śiva si rivolse a Lei mentre era in piedi con la testa china.

Śiva disse:

43. "Dove andrai, lasciandomi? Non devi essere scartata di nuovo da me. Sono lieto. Dimmi quale dono ti devo concedere. Non c'è niente che non ti possa essere dato.
44. Da oggi sono tuo schiavo, acquistato da Te facendo penitenza. Sono stato acquistato dalla tua bellezza. Anche un momento appare come uno Yuga.
45. Oh Pārvatī, oh grande Dea, tu sei la mia eterna sposa. Lascia che questa timidezza sia evitata. Per favore, medita con il tuo acuto intelletto.
46. Oh donna dalla mente ferma, sei stata messa alla prova da me in vari modi. Lascia che la mia colpa sia scusata nel seguire questo gioco mondano.
47. Anche nei tre mondi non vedo un'amata come Te. Oh Pārvatī, sotto ogni aspetto ti sono sottomesso. Puoi soddisfare tutti i tuoi desideri.
48. Oh amata, vieni vicino a me. Tu sei mia moglie. Io sono il tuo sposo. Andrò subito alla mia dimora, la montagna eccellente, insieme a Te.

Brahmā disse:

49. Quando il Signore degli Dei parlò in questo modo, Pārvatī si rallegrò. Qualunque angoscia avesse provato durante la penitenza, la scartò come qualcosa di vecchio.
50. Oh eccellente saggio, la sua stanchezza si placò. Infatti, quando il frutto è realizzato, la fatica provata durante il processo dell'impresa perisce.

Capitolo 29
Dialogo tra Śivā e Śiva

Nārada disse:

1. Oh Brahmā, oh fortunato, cosa accadde dopo? desidero sentire tutto. Per favore, narrami la gloria di Pārvatī.

Brahmā disse:

2. Oh Saggio Celeste, fa' che questo sia ascoltato. Riprenderò la storia con gioia, la storia che reprime tutti i peccati e aumenta la devozione a Śiva.
3. Oh bramino, nell'udire le parole di Śiva, la grande Anima, nel vedere la Sua forma e i suoi lineamenti piacevoli, Pārvatī fu molto deliziata.
4. La casta Signora, la Dea Pārvatī, rispose al Signore che gli stava vicino con grande piacere e il viso raggiante d'amore.

Pārvatī disse:

5. Oh Signore, oh Signore degli Dei, Tu sei mio marito. È stato dimenticato da Te perché in precedenza hai distrutto il sacrificio di Dakṣa con grande tenacia?
6. Ascolta, oh Signore degli Dei, io sono nata da Menā per la realizzazione del compito degli Dei, terrorizzati da Tāraka.
7. Oh Signore degli Dei, se sei felice, se sei comprensivo, diventa mio marito. Oh Signore, fa' come dico.
8. Con il tuo permesso vado alla dimora di mio padre. Fa' che la tua pura grande gloria sia ben nota.
9. Ti prego di andare da Himavat. Oh Signore, abile nei giochi divini, sii il mendicante e supplicalo, io come Tua elemosina.
10. Diffondendo la tua gloria nei mondi, farai fruttificare tutto di mio padre. Così inizirai la tua vita da capofamiglia.
11. Non c'è dubbio che mio padre con i suoi parenti acconsentirà alla tua richiesta poiché è stato già amorevolmente sollecitato dai saggi.
12. Precedentemente come figlia di Dakṣa sono stata offerta a Te da mio padre. Ma allora i riti matrimoniali non sono stati debitamente celebrati.
13. I pianeti non sono stati adorati da mio padre. Quindi si è verificato un grande difetto nel nostro matrimonio riguardo ai pianeti.
14. Perciò, oh Signore, celebrerai il matrimonio secondo le regole per l'adempimento del compito degli Dei.
15. Si dovranno certamente seguire le procedure consuete del matrimonio. Fai sapere a Himavat che sua figlia ha compiuto bene la sua penitenza di buon auspicio.

Brahmā disse:

16. Nell'udire queste parole, Sadāśiva fu molto felice. Ridendo, amorevolmente parlò a Pārvatī.

Śiva disse:

17. Oh grande Dea, ascolta la mia importante dichiarazione. Fai in modo che i nostri riti matrimoniali siano celebrati nel modo giusto senza carenze.
18. Oh Tu, dal volto dolce, tutti gli esseri viventi Brahmā e gli altri non sono eterni. Oh bella Signora, sappi che tutte queste cose visibili sono deperibili.

19. Sappi che i singoli esseri hanno assunto molteplici forme. Il senza attributi ha assunto gli attributi. Ciò che è auto-luminoso aveva altre luci imposte su di esso.
20. Oh gentile Signora, io, l'indipendente, sono stato sottomesso da Te. Tu sola sei il grande potere illusorio, la natura Primordiale che crea.
21. Questo intero universo è stato fatto di illusione; è mantenuto dall'anima suprema con il suo grande intelletto. È unito e avvolto dai Gaṇa della natura delle anime pervasive di atti meritori, simile alla natura dell'anima suprema.
22. Cosa sono questi pianeti? Quali sono questi insiemi di stagioni? Cosa sono quegli altri pianeti? Oh gentile Signora dalla bella carnagione, che cosa stai dicendo?
23. Noi due abbiamo creato l'universo diverso negli attributi e nelle azioni per il bene dei devoti e con una disposizione loro favorevole.
24. Tu sei davvero la sottile natura primordiale composta da Rajas, Sattva e Tamas. Sei capace di un'attività perpetua. Tu sei Colei che possiede attributi ma che ne è anche priva.
25. Oh Signora dalla vita snella, di tutti gli esseri viventi, io sono l'anima senza aberrazione e senza aneliti. Prendo corpi su richiesta e desiderio dei miei devoti.
26. Oh figlia della Montagna, non salirò da Himavat tuo padre. Non diventerò un mendicante e non lo supplicherò per Te.
27. Oh figlia del Signore delle montagne, anche una persona importante e dotata di grandi qualità, anche un'anima nobile, è considerata bassa subito dopo aver pronunciato le parole: "Ti prego, dammi".
28. Oh Signora benevola, dopo aver saputo questo, cosa pensi che sia il nostro dovere? Gentile Signora, fate come volete.

Brahmā disse:

29. Interrogata così, la Grande Dea, la casta signora dagli occhi di loto, disse a Śiva con devozione dopo essersi inchinata a Lui più e più volte.

Pārvatī disse:

30. "Tu sei l'anima cosmica e io sono la natura cosmica. Non c'è niente da deliberare su questo. Noi due siamo indipendenti e sottomessi ai devoti. Noi due siamo entrambi possessori e privi di attributi.
31. Oh Signore Śiva, con fatica, agirai secondo la mia richiesta. Oh Śiva, implora Himavat per me, Tu gli concederai una fortuna.
32. Oh Grande Signore, sii comprensivo. Sono tua devota per sempre. Sono tua moglie per sempre in ogni nascita.
33. Tu sei il Brahman, la grande anima, priva degli attributi più grandi della natura primordiale, senza aberrazione, libera da desideri, indipendente, il Grande Signore.
34. Tuttavia anche Tu possiedi degli attributi e sei entusiasta nell'elevare i devoti. Ti diverti nella tua stessa anima assorta in essa e sei intelligente nei tuoi diversi giochi.
35. Oh Grande Signore, ti conosco sotto ogni aspetto. Oh onnisciente, a che serve un discorso dettagliato. Abbi pietà di me.
36. Diffondi la tua gloria nel mondo indulgendo nei tuoi meravigliosi giochi divini. Cantandoli, oh Signore, le persone possono attraversare l'oceano dell'esistenza mondana.

Brahmā disse:

37. Dopo aver detto queste parole al Grande Signore, Pārvatī si fermò e si inchinò a Lui frequentemente con le spalle curve e le mani giunte in segno di riverenza.
38. Così descritto e richiesto da Lei, Śiva dall'anima nobile, proprio per seguire e imitare le convenzioni mondane pensava che così dovesse essere. Desiderando farlo, si rallegrò.
39. Poi Śiva svanì. Con grande gioia andò al Kailāsa ma alla Sua separazione da Pārvatī la sua mente era angosciata.
40. Dopo essere arrivato lì, menzionò la notizia a Nandin e ad altri. Era molto felice.
41. Quei Gaṇa, Bhairava e altri furono molto contenti. Hanno celebrato l'occasione con grandi festeggiamenti.
42. Oh Nārada, tutto è andato avanti sotto i migliori auspici. Tutta la miseria era finita. Anche Śiva era di buon umore.

Capitolo 30
La celebrazione del ritorno di Pārvatī

Nārada disse:

1. Oh Brahmā, oh caro, di grande fortuna, tu hai la vera visione e sei benedetto. Questa meravigliosa storia è stata ascoltata da me, grazie alla tua benedizione.
2. Quando Śiva tornò alla Sua montagna, oh intelligente, cosa fece Pārvatī e dove andò? Dimmelo, ti prego.

Brahmā disse:

3. Oh caro, ascolta con piacere ciò che accadde in seguito quando Śiva tornò alla Sua dimora. Lo menzionerò, ricordando Śiva,
4. Accompagnata dalle sue ancelle e assumendo aspetto e abiti importanti, tornò alla casa di suo padre ripetendo il nome del signore Śiva.
5. Sentendo che Pārvatī stava tornando, Menā e Himavat, estremamente contenti, andarono avanti seduti in un veicolo divino.
6. Il sommo sacerdote, i cittadini, le serve, i parenti e anche altri li accompagnavano.
7. Tutti i fratelli con Maināka, il maggiore, li accompagnavano felicissimi e gridavano grida di vittoria.
8. Il vaso di buon auspicio era stato posto nella strada principale decorata con pasta di sandalo, Aguru (Il profumato legno e albero di aloe; Aquilaria Agallocha), muschio e rami di alberi con frutti.
9. I sacerdoti, i bramini e i saggi che recitavano i Veda, le ragazze danzanti, andavano avanti seduti su alti elefanti per riceverla.
10. Tutti i ceppi rotondi di platano sono stati fissati. Le donne, insieme ai loro figli e mariti, tenevano in mano delle lampade.
11. I bramini gridavano mantra ecc. con voce di buon auspicio. Sono stati suonati vari strumenti. Si suonavano le conchiglie.
12. Nel frattempo Pārvatī ha raggiunto la periferia della città. Entrando in città ha rivisto i suoi genitori.
13. Vedendo i genitori che si precipitavano su di Lei nella loro grande gioia, Lei si inchinò volentieri a loro, insieme alle sue ancelle.

14. Le diedero le loro benedizioni e l'abbracciarono. Dicendo "Oh tesoro", versarono lacrime nella loro eccitazione d'amore.
15. Donne vicine e care, come anche le mogli dei suoi fratelli, l'abbracciarono strettamente con grande piacere.
16. "Un grande compito è stato ben compiuto da te. Ha salvato tutta la famiglia. Tutti noi siamo santificati dalla tua nobile condotta."
17. Lodandola con queste e simili parole, si inchinarono a lei con grande gioia. L'adoravano con pasta di sandalo e dolci fiori profumati con grande gioia.
18. In quel momento gli Dei, seduti nei loro carri aerei nel cielo, facevano piovere fiori di buon auspicio, si inchinavano e la lodavano con inni.
19. Allora i Bramini e altri ti portarono con gioia nella città su un carro splendente.
20. Poi i bramini, le ancelle e le altre donne la portarono in casa con il dovuto onore.
21. Oh Grande Saggio, le donne eseguivano le Sue abluzioni cerimoniali; i bramini offrivano benedizioni. Himavat e Menakā si rallegrarono molto.
22. Himavat considerava fruttuosa la sua vita familiare. Una figlia è molto meglio di un figlio ignobile. Ha lodato anche te, Nārada, dicendo "Ben fatto, Ben fatto!"
23. Il Signore delle montagne dava doni in denaro a bramini e signori. Faceva recitare ai bramini inni di buon auspicio, come parte dei festeggiamenti.
24. Oh Saggio! I genitori si divertivano con la loro figlia; i fratelli e le sorelle si radunarono gioiosi nel cortile.
25. Il felice e deliziato Himavat, ha onorato tutti. Poi andò al Gaṅgā per il bagno.
26. Nel frattempo, Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi discepoli e incline ai giochi divini, assunse le sembianze di un danzatore e si avvicinò a Menakā.
27. Teneva il corno che suonava nella sinistra e il tamburo nella mano destra. Indossava un panno rosso e aveva una borsa sospesa dietro la schiena.
28. Nelle vesti di un ballerino con l'abilità di ballo e canto, ha ballato bene e ha cantato molte canzoni con voce dolce.
29. Suonava il corno e suonava il tamburo con melodie molto dolci. Tutto è stato molto piacevole.
30. Tutti i cittadini uomini, donne, bambini e anziani si sono riuniti lì per assistere allo spettacolo.
31. Oh Saggio, udendo i dolci canti e vedendo la danza deliziosa, il popolo entrò in un rapimento di estasi.
32. Pārvatī divenne incosciente. Vide la bella forma di Śiva, che portava il tridente e altri simboli davanti alla sua visione.
33. Aveva spalmato le ceneri su tutto il suo corpo. Indossava una ghirlanda di ossa. Il suo viso era raggiante con i suoi tre occhi scintillanti.
34. Aveva il filo sacro di un serpente. Di carnagione squisitamente bianca, il bel Signore Śiva, l'amico degli afflitti, l'oceano della misericordia stava ripetendo le parole "Scegli la tua grazia".
35. Vedendolo così nella sua mente, si inchinò a lui. Mentalmente aveva scelto la grazia quando aveva detto: "Sii mio marito".
36. E Lui le concesse la grazia di buon auspicio con piacere e svanì. Il mendicante ora continuò la danza.
37. Menā, che era molto felice, prese gemme e gioielli in vasi d'oro per darglieli.
38. Ma il ballerino non ha accettato i regali. Chiese la mano di Pārvatī e riprese a ballare e cantare.

39. Menā fu sorpresa nell'udire le sue parole e fu furiosa. Rimproverò il mendicante e volle cacciarlo fuori.
40. Nel frattempo il Signore delle montagne tornò dal Gaṅgā. Vide il mendicante in forma umana nel suo cortile.
41. Sentendo i dettagli da Menā si arrabbiò molto. Ordinò ai suoi assistenti di scacciare il ballerino.
42. Ma, oh eccellente Saggio, nessuno di loro poteva spingerlo fuori poiché era caldo al tatto come un fuoco ardente e molto brillante.
43. Oh caro, allora il mendicante che era abile in diversi giochi mostrò alla Montagna la sua infinita grande potenza.
44. La montagna lo vide immediatamente trasmutato nella forma di Viṣṇu con quattro braccia, con orecchini, corona e veste gialla.
45. Fiori ecc. che erano stati offerti al Signore con la mazza, Viṣṇu, al momento dell'adorazione, li vide appoggiati sul corpo e sulla testa del mendicante.
46. Poi il Signore delle montagne vide la divinità dai quattro volti, il creatore dei mondi, di colore rosso e che recitava gli inni vedici.
47. Poi il Signore delle montagne vide la forma del Sole, l'occhio dell'universo, con suo grande stupore.
48. Poi, oh caro, lo vide nella meravigliosa forma di Śiva accompagnato da Pārvatī. Sorrideva e splendeva magnificamente.
49. Poi lo vide sotto forma di una massa di splendore senza forma specifica. Era immacolato, libero da attributi e desideri peculiari. Era meravigliosamente senza forma.
50. Così vi vide molte forme e caratteristiche. Era molto sorpreso e felice.
51. Allora il capo dei mendicanti chiese a Himavat e Menā la mano di Pārvatī come elemosina. Lui, fonte di grande godimento, non avrebbe accettato altro.
52. Il Signore delle montagne illuso dalla magia di Śiva non acconsentì a questa richiesta. Anche il mendicante non prese nulla. È scomparso dalla scena.
53. Allora Himavat e Menā si resero conto che Śiva li aveva ingannati e andò alla Sua dimora.
54. Dopo alcune meditazioni, svilupparono un sentimento di devozione a Śiva che è la causa della salvezza, il dispensatore della beatitudine divina.

Capitolo 31
Descrizione della magia di Śiva

Brahmā disse:

1. Conoscendo la loro grande devozione senza distrazioni per Śiva, Oh Nārada, Indra e altri Dei, pensavano così.

Gli Dei dissero:

2. Se la Montagna (Himavat) dovesse dare sua figlia a Śiva con devozione univoca, otterrà immediatamente la salvezza e scomparirà da Bhārata. (Bhārata, la terra dei Bharata, un'antica e potente tribù ariana citata nel Ṛgveda)
3. La Montagna è il deposito di gemme infinite. Se dovesse lasciare la Terra e andarsene, il nome della Terra - Ratnagarbhā (che ha gemme nell'utero) - sarebbe un termine improprio.
4. Lascerà il suo aspetto immobile e assumerà una forma divina. Darà sua figlia alla Divinità portatrice del Tridente e andrà nella dimora di Śiva.
5. Indubbiamente otterrà la fusione nel Signore Śiva. Avendo goduto là dei piaceri, otterrà la salvezza.

Brahmā disse:

6. Pensando così e consultandosi a vicenda, nel loro stupore, decisero di mandare lì il Dio Bṛhaspati. (Bṛhaspati è designato come il sacerdote di famiglia della comunità divina. È il guru degli Dei e intercede per loro presso la triade: Brahmā, Viṣṇu e Śiva, cercando il loro sostegno. È identificato con il pianeta Giove.)
7. Oh Nārada, poi Indra e altri Dei, andarono amorevolmente e con umiltà alla dimora di Bṛhaspati, nel loro desiderio di raggiungere il loro interesse personale.
8. Raggiunta la dimora di Bṛhaspati, tutti gli Dei, incluso Indra, si inchinarono a lui e gli presentarono ogni dettaglio.

Gli Dei dissero:

9. Oh riverito guru, per favore vai alla dimora di Himavat per l'adempimento del nostro desiderio. Dopo essere andato lì, farai commenti sprezzanti sulla divinità che porta il tridente.
10. Pārvatī non sposerà nessun'altra persona eccetto Śiva. La Montagna (Himavat) ne trarrà il beneficio solo dopo qualche tempo se darà in sposa la figlia senza il suo pieno consenso.
11. Lascia che la Montagna rimanga sulla terra per il momento. Oh guru, lo farai stare sulla terra perché è il sostegno di molte gemme.

Brahmā disse:

12. All'udire queste parole degli Dei, il guru degli Dei si tappava le orecchie con le mani. Non accettò la proposta degli Dei. Gli tornava alla mente il nome "Śiva".
13. Quindi, ricordando il Signore Śiva, Bṛhaspati di mente liberale rimproverò ripetutamente gli Dei e disse.

Bṛhaspati disse:

14. Tutti voi Dei sembrate essere di natura egoista. Volete distruggere gli interessi degli altri. In verità andrò all'inferno se disprezzo Śiva.

15. Oh Dei, uno di voi andrà da Himavat. Esorterà il Signore delle montagne e raggiungerà l'obiettivo desiderato.
16. Lasciatelo rimanere a Bhārata dopo aver dato sua figlia senza volerlo. È certo che otterrà la salvezza se dona sua figlia con devozione.
17. In seguito i Sette Saggi Celesti persuaderanno adeguatamente la Montagna. Ad eccezione della divinità che porta il Pināka, Pārvatī non sposerà nessun'altra persona.
18. Oppure, oh Dei, andate tutti alla dimora di Brahmā portando Indra con voi. Dite a Brahmā tutti i dettagli. Farà subito il vostro lavoro.

Brahmā disse:

19. Udendolo e consultandosi tra loro, gli Dei vennero alla mia assemblea. Dopo essersi debitamente inchinati a me, mi informarono dei dettagli.
20. All'udire le parole degli Dei sulla censura di Siva, oh Saggio, io, il narratore dei Veda, parlai loro con tono addolorato.
21. "Cari figli, non sono in grado di condannare Śiva. È insopportabile. Distrugge tutte le ricchezze. È il seme di tutte le avversità.
22. Oh Dei, andate tutti al Kailāsa e propiziate Śiva. Fatelo andare rapidamente alla dimora di Himavat.
23. Fate che Lui avvicini il Signore dei monti e faccia commenti sprezzanti su sé stesso. Rimproverare gli altri porta alla distruzione. Rimproverarsi porta alla fama."
24. All'udire le mie parole, tutti gli Dei si inchinarono con gioia davanti a me e andarono al Kailāsa, il capo delle montagne.
25. Andando là e vedendo Śiva, si inchinarono a Lui con le teste chine e le mani giunte in segno di riverenza. Gli Dei elogiarono Śiva.

Gli Dei dissero:

26. Oh Grande Signore, Signore degli Dei, oh Śiva, il misericordioso, in Te cerchiamo rifugio. Sii comprensivo. Ci inchiniamo a Te.
27. Oh Signore, sei ben disposto verso i tuoi devoti, esaudendo sempre i loro desideri. Tu sei il sollevatore degli afflitti e l'oceano di misericordia. Tu ci salvi da tutte le nostre miserie e angosce.

Brahmā disse:

28. Elogiando così il signore Śiva, Indra e altri Dei hanno presentato rispettosamente tutti i dettagli.
29. Sentendo le parole degli Dei, il signore Śiva acconsentì alla proposta. Sorridendo fece tornare gli Dei dopo averli rassicurati.
30. Affrettandosi alle loro dimore, gli Dei si rallegrarono molto considerando il loro lavoro pienamente compiuto e lodando Sadāśiva.
31. Allora il Signore Śiva che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti, il signore della magia e libero da aberrazioni, andò dal Signore delle montagne.
32. Quando il Signore delle montagne fu seduto nella sua assemblea reale insieme a Pārvatī e parenti, Sadāśiva vi arrivò, portando nel frattempo un bastone e un ombrello.
33. Era vestito con abiti divini e aveva un segno luminoso sulla fronte.
34. Era nelle vesti di un santo bramino. Ripeteva il nome di Viṣṇu con devozione. Aveva la ghirlanda di perline di cristallo in mano e la pietra Śālagrama al collo. (Śālagrama è una piccola pietra nera ovoidale che dentro contiene un fossile, è contrassegnata da Chakra e altri simboli, rappresenta Nārāyaṇa)

35. Vedendo quell'ospite straordinario, Himavat con i suoi attendenti si alzò con riverenza e si prostrò davanti a lui con devozione.
36. Pārvatī si inchinò con devozione al suo caro amante sotto le spoglie di un bramino. Realizzandolo mentalmente, la Dea lo elogiò con grande gioia.
37. Con grande piacere Śiva concesse le sue benedizioni a tutti. Oh caro, anche a Pārvatī elargì il suo caro desiderio.
38. Il bramino ricevette con piacere gli omaggi Madhuparka ecc. offerti da Himavat, il Signore delle montagne. (Madhuparka è una miscela di miele, burro, zucchero, cagliata e acqua offerta a un ospite quando arriva per la prima volta in casa.)
39. Oh Saggio, dopo aver debitamente adorato con piacere l'eccellente bramino, il monte Himavat chiese del suo benessere.
40. Di nuovo, il Signore delle montagne gli chiese: "Chi sei, per favore?" Immediatamente Viprendra, il capo dei bramini, parlò così al Signore delle montagne.

Il capo dei bramini disse:

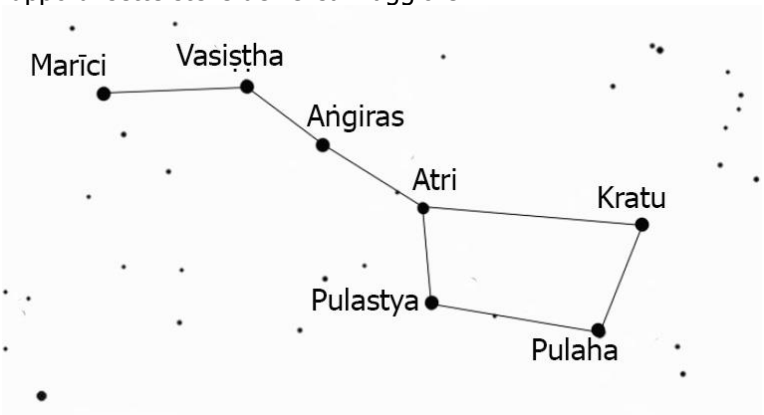
41. Oh primo fra le montagne, io sono un bramino devoto di Viṣṇu e un grande studioso. La mia occupazione è quella di un organizzatore di incontri. Vago sulla terra.
42. Vado dove voglio. vado dappertutto. Per il potere del mio precettore sono onnisciente. Sono un ingenuo e per natura aiuto gli altri e sono comprensivo e reprimo le aberrazioni.
43. Ho saputo che desideri dare tua figlia a Śiva, questa figlia così tenera come un fiore di loto, di forma divinamente eccellente e dotata di tutte le realizzazioni.
44. A Shiva, che non ha sostegno, che è privo di associazioni, che è deforme, che è senza attributi, che risiede nel campo di cremazione, che ha la forma di un cacciatore di serpenti, che è uno Yogi,
45. che è nudo, che indossa serpenti come ornamento, il cui nome e famiglia sono sconosciuti, la cui condotta è cattiva, che non ha svaghi,
46. il cui corpo è imbrattato di cenere, che è furioso, che manca di discernimento, la cui età non è nota, i cui capelli arruffati sono logori,
47. che sostiene tutti coloro che vagano, che ha ghirlande di serpenti, che è un mendicante, che è impegnato a seguire strade sbagliate e che rifiuta tenacemente il sentiero vedico.
48. Oh Montagna, questa tua inclinazione non è affatto propizia. Oh primo tra i saggi, nato dalla famiglia di Nārāyaṇa, impara il buonsenso.
49. Per il matrimonio di Pārvatī, Egli non è affatto una persona meritevole. Sentendo ciò, la gente sorriderà di scherno.
50. Oh Signore delle montagne, guarda tu stesso. Non ha un solo parente. Tu sei il ricettacolo di grandi gemme e gioielli. Lui non ha alcun patrimonio.
51. Oh Signore delle montagne, consulterai i tuoi parenti, figli, moglie e saggi consiglieri, eccetto Pārvatī.
52. Oh Signore delle montagne, la medicina non piace affatto al malato. A lui piace sempre una dieta sbagliata che porta a grandi difetti.

Brahmā disse:

53. Dicendo questo, il bramino si fermò. Prese del cibo e lasciò il posto con piacere per la sua dimora. Śiva è uno che si abbandona tranquillamente ai Suoi giochi divini.

Capitolo 32
Arrivano i sette saggi celesti

I Sette Saggi (Saptarṣī) sono: Marīci, Atri, Aṅgiras, Pulastya. Pulaha, Kratu e Vasiṣṭha. Sono presenti in vari testi dell'antica India e la lista dei nomi differisce da testo a testo. Le Saṃhitā vediche non enumerano mai questi Rishi per nome, sebbene testi vedici successivi come i Brahmana e le Upaniṣad lo facciano. Sono rappresentati dal un gruppo di sette stelle dell'Orsa Maggiore.



Brahmā disse:

1. Sentendo le parole del bramino, Menā parlò a Himavat con le lacrime che le sgorgavano dagli occhi, a causa del dolore, e con il cuore estremamente abbattuto.

Menā disse:

2. Oh Signore delle montagne, ascolta le mie parole favorevoli alla felicità. Ti prego di consultare importanti devoti di Śiva riguardo a ciò che è stato detto dal bramino.
3. Molte osservazioni sprezzanti su Śiva sono state fatte da questo bramino devoto di Viṣṇu. Oh Signore delle montagne, udendo queste parole, la mia mente è molto abbattuta.
4. Oh Signore delle montagne, non darò mia figlia dotata di tutte le buone realizzazioni a Śiva dall'aspetto orribile, condotta ignobile e nome contaminato.
5. Se non acconsenti alla mia richiesta, morirò senza dubbio. Lascerò immediatamente questa casa o ingoierò del veleno.
6. Con una corda mi legherò al collo Pārvatī e andrò in una fitta foresta. Preferirei annegarmi nel grande oceano. Non gli darò mai mia figlia.

7. Dicendo così con grande dolore, Menā entrò nella camera, gettando via le collane si stese a terra sospirando e singhiozzando.
8. Oh caro, nel frattempo tutti quei Sette Saggi Celesti furono invocati da Śiva la cui mente era agitata dai dolori della separazione da Pārvatī.
9. Tutti quei Sette Saggi, non appena furono invocati da Śiva, arrivarono lì di persona come se fossero un'altra serie di alberi Kalpa che esaudiscono desideri.
10. Anche Arundhatī è venuta lì come se fosse la realizzazione personificata. Nel vederli risplendere come il sole, Śiva smise di recitare i mantra.
11. Oh Saggio, in piedi di fronte a Śiva e inchinandosi a Lui ed elogiandolo, i Sette Saggi di grande austerità si consideravano benedetti.
12. Poi, colti di sorpresa, unirono le mani in segno di riverenza, si inchinarono e si rivolsero a Śiva adorato da tutti i mondi:

I Saggi dissero:

13. Oh eccellente di tutti, Oh grande sovrano, Oh imperatore degli abitanti del cielo, come può essere descritta da noi la nostra grande fortuna?
14. Precedentemente avevamo compiuto tre tipi di penitenza; avevamo studiato gli eccellenti Veda; avevamo fatto offerte nel fuoco, avevamo visitato molti centri santi;
15. quindi qualunque merito abbiamo acquisito verbalmente, mentalmente e fisicamente, quell'intero merito ora ci è maturato per la tua benedizione nell'invocarci.
16. Un uomo che Ti adora sarà sempre benedetto. Come si può descrivere bene quel merito, il merito di coloro che tu stesso invochi?
17. Oh Sadāśiva, siamo diventati i più eccellenti di tutte le persone con la tua invocazione. Di solito non ti imbatti mai nel percorso delle ambizioni e delle aspirazioni della gente comune.
18. Oh Signore, la tua visione, molto difficile da acquisire, è come il frutto che si china alla portata del nano, come la vista per un nato cieco,
19. come l'eloquenza acquisita da un uomo muto, come l'incontro del indigente con un tesoro, come lo zoppo che raggiunge la vetta di un alto monte e come la donna sterile che partorisce.
20. Vedendoti oggi siamo diventati i saggi più rispettabili degni del culto di tutti i mondi. Abbiamo raggiunto la posizione più alta.
21. Oh Signore degli Dei, vedendo Te che sei il Signore di tutti gli Dei siamo diventati degni di grande rispetto. Non c'è bisogno di dire di più.
22. Se ci viene assegnato un incarico, sarà un favore per noi. Ci sarà affidato un compito propizio che si addice a noi, tuoi schiavi assoluti.

Brahmā disse:

23. Nell'udire le loro parole, Śiva il gran Signore, in conformità con le convenzioni del mondo, pronunciò queste piacevoli parole:

Śiva disse:

24. I saggi sono sempre da adorare e in particolare tutti voi. Oh bramini, è stato per una ragione specifica che siete stati convocati qui.
25. Il mio atteggiamento nell'essere di aiuto vi è noto. Ciò deve essere realizzato, soprattutto nell'interesse della realizzazione dei desideri del mondo.
26. Causa di grande miseria è sorta per gli Dei per mano di Tāraka il malvagio. La grazia gli è già stata concessa. È invincibile. Cosa devo fare?
27. Oh grandi saggi, tutti gli otto corpi cosmici che possiedo non sono per favorire il mio interesse personale, sono per aiutare il vasto mondo. (Śiva Aṣṭamūrti, le otto forme di Shiva, simboleggiano i cinque elementi materiali grossolani: etere, aria, fuoco, acqua e terra; i due principi opposti di Prāṇa e Apāna, caldo e freddo rappresentati dal sole e dalla luna; e il principio della mente, Manas, che è l'ottavo)
28. Una grande penitenza è stata eseguita da Pārvatī. Ciò non può essere eseguito nemmeno da grandi saggi. Devo darle il grande frutto della penitenza.
29. In verità il mio voto è quello di rendere felici i miei devoti. Il frutto che le conferirò sarà favorevole al suo benessere. Perciò desidero sposarla.
30. Su richiesta di Pārvatī mi recai alla dimora della Montagna in veste di mendicante. Abile negli giochi divini la santificai così.
31. Venuti a sapere che io sono il Supremo Brahman, la coppia desiderava darmi la loro figlia con grande devozione secondo la maniera vedica.

32. Con l'incoraggiamento degli Dei, al fine di ridurre la qualità della devozione di Himavat e Menā ho preso le sembianze di un devoto di Viṣṇu e mi sono auto-rimproverato.
33. Oh Saggi, nell'udirlo si sono abbattuti e ora hanno perso interesse per me e non vogliono darmi la loro figlia.
34. Quindi andate tutti alla dimora di Himavat e sollecitate l'eccellente Montagna e sua moglie.
35. Pronunciate le parole venerabili come i Veda. Fate tutto il necessario per chiarire e risolvere la questione.
36. Oh eccellenti, desidero sposare la loro figlia. Ho accettato di sposarla e le ho già concesso quella grazia.
37. A che serve parlare troppo? Himavat deve essere convinto. Allo stesso modo anche Menā deve essere convinta, in modo che l'obiettivo degli Dei sia servito bene.
38. Qualunque sia la modalità selezionata da voi, sarà più del necessario. Il compito è vostro. Voi soli sarete i partecipi del credito.

Brahmā disse:

39. All'udire queste parole, i Sette Saggi dalla mente pura si rallegrarono e si credettero benedetti dal Signore.
40. "Siamo diventati benedetti e contenti sotto ogni aspetto. Siamo diventati venerabili per tutti, particolarmente adorabili.
41. Colui che è degno di essere rispettato da Brahmā e Viṣṇu, colui che assicura tutto ciò che è compiuto sta inviando noi, i suoi emissari, a una commissione che è favorevole alla felicità di tutti i mondi.
42. Lui è il padrone dei mondi e il loro padre. Lei è considerata la madre. Che questa giusta alleanza cresca per sempre come la luna."
43. Così dicendo i saggi celesti si inchinarono a Śiva e si diressero per via aerea in direzione della città di Himavat.
44. Vedendo quella città di splendore celeste, i Saggi furono sorpresi. Spaziando sulla loro buona sorte si parlarono l'un l'altro.

I Saggi dissero:

45. Siamo veramente benedetti e meritevoli di poter vedere questa città (Himavatpura è probabilmente identica ad Auṣadhiprastha, la capitale di Himavat) perché siamo stati impegnati in un compito come questo.
46. Questa città sembra essere migliore di Alakā (la capitale di Kubera), del Paradiso (il Paradiso di Indra che dovrebbe essere situato sul monte Meru), Bhogavatī (la capitale sotterranea dei Nāga) e persino Amarāvatī (la capitale di Indra).
47. Le case sono belle e ben costruite. I cortili sono ben disposti e pavimentati con diversi tipi di cristalli e gioielli dai colori variegati.
48. Lastre di pietre solari e lunari si trovano in ogni casa. Qui crescono anche diversi tipi di alberi celesti.
49. In ogni casa si vedono anche lo splendore dei festoni. Sono di diversi colori e specie con forme di pappagalli e cigni scolpite sulle pareti dei palazzi.
50. I baldacchini con festoni pendenti hanno diverse caratteristiche. Ci sono molti lavatoi esterni e piscine.
51. I giardini e i parchi sono di vario genere frequentati da persone felici. Qui gli uomini sono come gli Dei e le donne sono come le damigelle celesti.

52. Nella terra delle attività (cioè Bhārata), i sacerdoti sacrificali e i seguaci dei Purāṇa compiono riti sacri con il desiderio di raggiungere il paradiso. Ciò è invano perché hanno lasciato la città di Himavat.
53. Gli uomini sono desiderosi di andare in paradiso solo finché questa città non viene vista. Oh bramini, quando si vede questa città a che serve il paradiso?

Brahmā disse:

54. Descrivendo così la città, tutti quegli eccellenti saggi andarono nella ricca e ben arredata dimora di Himavat.
55. Vedendo quei sette saggi, splendenti come il sole, venire da lontano lungo il sentiero aereo, Himavat fu sorpreso e disse:

Himavat disse:

56. Le sette venerabili persone, splendenti come il sole, si avvicinano a me. Questi saggi saranno adorati da me ora.
57. Siamo veramente benedetti noi capifamiglia, ai quali grandi uomini come questi, donando felicità a tutti, fanno la loro visita.

Brahmā disse:

58. Nel frattempo dal cielo scesero a terra. Nel vederli Himavat avanzò per accoglierli.
59. Con le mani giunte in segno di riverenza, si inchinò loro con le spalle curve e li adorò con il dovuto rispetto e onore.
60. Desiderando il benessere degli altri, i Sette Saggi abbracciarono Himavat, il Signore delle montagne e, con volti piacevoli, pronunciarono parole di benedizioni e di buon auspicio.
61. Con loro di fronte disse: "La mia vita familiare è benedetta". Con grande devozione offrì loro dei posti.
62. Quando furono debitamente seduti, anche lui si sedette con il loro permesso. Allora Himavat parlò ai fulgidi Saggi:

Himavat disse:

63. Sono benedetto, sono contento. La mia vita è feconda. Sono la miglior persona degna di essere vista nei tre mondi. Io sono puro come uno qualsiasi dei centri sacri.
64. Tutto questo perché voi, in verità nelle forme del Signore Viṣṇu, siete venuti nella mia dimora. Per dei perfetti come voi, che scopo speciale può esserci nel visitare i poveri come me?
65. Eppure sono vostro servitore. Potrebbe esserci qualche compito che voi dovete affidare a me. Possa essere misericordiosamente pronunciato. Possa la mia vita essere fruttuosa.

Capitolo 33
La pacificazione di Himavat

I Saggi dissero:

1. Śiva è il padre dell'universo. Pārvatī è la madre dell'universo. Perciò tua figlia sarà data a Śiva, l'Anima Suprema.
2. Oh Himālaya, con questa attività la tua vita sarà fruttuosa. Diventerai la persona venerabile tra le più venerabili dell'universo. Non ci sono dubbi al riguardo.

Brahmā disse:

3. Oh Grande Saggio, udendo queste parole dei Sette Saggi, il Signore delle montagne si inchinò loro con le mani giunte e parlò così.

Himavat disse:

4. Oh voi Sette Saggi di grande illuminazione, ciò che avete appena detto è stato già apprezzato da me per volontà di Śiva.
5. Ora, un certo bramino che professava il culto Vaiṣṇava venne qui e parlò in modo molto critico di Śiva.
6. Da allora, la madre Pārvatī ha perso i sensi. Per cui non desidera più il matrimonio di sua figlia con Śiva.
7. È entrata nella camera dell'ira. È addolorata e i suoi vestiti sono diventati sporchi. Oh bramini, la sua caparbietà è così grande che non presta attenzione ad alcun consiglio.
8. Anch'io sono, per così dire, fuori di senno. Ti sto dicendo la verità. Non desidero dare mia figlia a Śiva, che a quanto pare è un mendicante.

Brahmā disse:

9. Oh Saggio, dopo aver detto queste parole, il Re delle montagne, illuso dalla magia di Śiva, tacque e si sedette in mezzo ai saggi.
10. I Sette Saggi Celesti lodarono la magia di Śiva e inviarono Arundhatī (È la moglie di Vasiṣtha, uno dei sette saggi. Nella mitologia indù è considerata il modello più alto di eccellenza coniugale e devozione coniugale.) da Menakā.
11. Quindi, su richiesta di suo marito, Arundhatī, la dispensatrice di conoscenza, si recò rapidamente nel luogo dove erano seduti Menā e Pārvatī.
12. Dopo essere entrata, vide Menā che giaceva nel suo dolore. La casta signora le disse queste parole dolci e salutari accuratamente selezionate:

Arundhatī disse:

13. Oh Menaka, alzati. Oh casta signora, io, Arundhatī, sono venuta a casa tua. Sono venuti anche i Sette Saggi dalla natura comprensiva.

Brahmā disse:

14. Sentendo la voce di Arundhatī, Menā si alzò rapidamente e si inchinò a lei che era alla pari di Lakṣmī nella sua brillantezza.

Menā disse:

15. Ah, che cosa meritoria è questa! Siamo benedetti. Arundhatī, la nuora del Creatore dell'universo, la moglie di Vasiṣṭha, è venuta qui.

16. Oh gentile signora, a che serve ora la tua visita? Per favore, dimmi specificamente. Mia figlia ed io siamo tuoi schiavi. Sii misericordiosa con noi.

Brahmā disse:

17. Arundhatī, la casta signora così interrogata, la consigliò in vari modi e tornò al luogo dove erano seduti i saggi.
18. Poi cominciarono a consigliare il Signore delle montagne, dopo aver pensato ai piedi di Śiva. Erano intelligenti nel parlare e parlavano con rispetto.

I Saggi dissero:

19. Oh Signore dei monti, possano essere ascoltate le nostre parole, causa di ogni buon auspicio. Dai Pārvatī in sposa a Śiva. Diventa il suocero del distruttore del mondo.
20. Per la distruzione di Tāraka, un tempo Brahmā chiese a Śiva che è il signore di tutti e che non implora nessuno, di lottare per questa alleanza.
21. Śiva, il primo degli Yogi, non era ansioso di sposarsi. Ma poiché gli fu richiesto da Brahmā, il Signore ha accettato di prendere tua figlia.
22. Pārvatī eseguì una penitenza e il Signore le promise che l'avrebbe sposata. Quindi per questi due motivi il Signore degli Yogi desidera sposarla.

Brahmā disse:

23. Sentendo le parole dei Saggi, Himavat rise, ma era un po' spaventato. Parlò a loro con umiltà:

Himavat disse:

24. Non vedo alcun armamentario reale con Śiva, non ha nessuno che lo sostenga. Non ha beni. Non ha parenti.
25. Non desidero dare mia figlia a uno Yogi che è estremamente distaccato. Oh voi figli del Creatore dei Veda ditemi con decisione come la pensate.
26. Se un padre, per amore, illusione, paura o cupidigia, dà in sposa sua figlia a una persona inadatta, è condannato. Andrà all'inferno.
27. Di mia spontanea volontà, non la darò a Śiva che porta il tridente. Oh Saggi, qualunque accomodamento si addica qui, possa essere gentilmente eseguito.

Brahmā disse:

28. Oh eccellenti Saggi, udendo queste parole del monte Himavat, Vasiṣṭha, il più eloquente tra loro rispose:
(Vasiṣṭha è uno dei Saptarṣī, i sette grandi saggi, e uno dei dieci Prajāpati. Ci sono diversi resoconti sulla sua origine. Si dice che sia stato un figlio nato dalla mente di Brahmā o il figlio di Mitra e Varuṇa di Urvaśī.)

Vasiṣṭha disse:

29. Oh Signore delle montagne, ascolta le mie parole sotto ogni aspetto favorevoli al tuo benessere; non sono contro la virtù. Sono vere e porteranno la tua gioia qui e nell'aldilà.
30. Le affermazioni, nel linguaggio ordinario e nei Veda, sono di tre forme. Uno studioso che conosce tutte le tradizioni le comprende per mezzo della sua pura visione della conoscenza.

31. È solo un nemico, sebbene acuto nell'intelletto, colui che dice ciò che è gradito agli orecchi ora, ma ciò che traspare essere falso e non salutare in seguito. Egli non dice mai cose sane.
32. Solo un amico virtuoso e comprensivo pronuncerà parole spiacevoli all'inizio ma che alla fine portano alla felicità.
33. Ma la terza varietà di comportamento, simile a un nettare per le orecchie, favorevole alla felicità in tutte le occasioni, essenziale e veritiera, è considerata la più eccellente.
34. Oh Montagna, questi sono i tre tipi di comportamento menzionati nei trattati sull'ordinamento politico. Dimmi che tipo di comportamento devo adottare per farti piacere.
35. Śiva, il Signore degli Dei, è privo delle ricchezze create da Brahmā. Ma la Sua mente è immersa nell'oceano della vera conoscenza.
36. Come può il Signore Śiva, che è la Conoscenza-Beatitudine personificata, desiderare le cose create da Brahma? Un normale capofamiglia dà sua figlia a chi ha un regno e ricchezze in suo possesso?
37. Offrendo sua figlia a un miserabile, un padre può essere colpevole di aver ucciso sua figlia. Chi può pensare che Śiva sia miserabile il cui servitore è Kubera (il Dio della ricchezza)?
38. È senza attributi, Anima Suprema, Grande Signore e più grande di Prakṛti. Può creare e annientare le cose con un semplice inarcare delle Sue sopracciglia.
39. Le Sue manifestazioni sono tre, Egli è la causa della creazione, del sostentamento e dell'annientamento, nei nomi di Brahmā Viṣṇu e Śiva.
40. Brahmā risiede a Brahmaloka, Viṣṇu nell'oceano di latte, Śiva al Kailāsa, tutti questi sono gli attributi di Śiva.
41. La natura primordiale, nata da Śiva, mantiene tre forme nell'attività creativa, in parte fuori dal gioco divino.
42. Vāṇī, la divinità che presiede all'attività della parola, nasce dalla sua bocca; Lakṣmī, sotto forma di ricchezza, nasce dal suo petto.
43. Pārvatī si manifestò negli splendori degli Dei. Dopo aver ucciso tutti i demoni concesse ricchezze e gloria agli Dei.
44. In un altro Kalpa (Era) nacque dal grembo della moglie di Dakṣa. Il suo nome era Satī. Lei ottenne Śiva come marito. Dakṣa gliela concesse in sposa.
45. Con il suo potere yogico ha abbandonato il suo corpo quando ha sentito dell'insulto a suo marito. Ora è nata da te nel grembo di Menā.
46. Questa Pārvatī è la moglie di Śiva in ogni nascita. In ogni Kalpa lei è il grande intelletto cosmico, madre dei saggi.
47. È sempre vittoriosa nella forma di Siddhā, la dispensatrice delle Siddhi (realizzazioni) ed è la personificazione delle Siddhi. Śiva conserva con cura le ossa e le ceneri della pira funeraria di Satī.
48. Quindi, concedi tua figlia, questa gentile signora, a Śiva di tua spontanea volontà. Altrimenti andrà lei stessa e si arrenderà come sua amata moglie.
49. Prendendo la ferma decisione di vedere le sue innumerevoli sofferenze, Lui è venuto al luogo della penitenza di tua figlia sotto le spoglie di un bramino.
50. Dopo averla consolata e averle concesso la grazia, tornò alla sua dimora. È stato per soddisfare la richiesta di Pārvatī che Śiva ti ha chiesto la mano di Śivā, oh Montagna.
51. Entrambi avete accettato la proposta poiché siete stati attratti dalla devozione a Śiva. Oh Signore delle montagne, come mai la tua mente ha fatto marcia indietro adesso? Dimmelo, ti prego.

52. Su richiesta degli Dei, il Signore ha inviato a te noi, i saggi, e Arundhatī.
53. Oh Montagna, noi ti istruiamo chiaramente. Dando Pārvatī a Śiva incontrerai una grande felicità.
54. Oh Signore delle montagne, anche se non dai Pārvatī a Śiva di tua spontanea volontà, il loro matrimonio avrà luogo come risultato dell'inesorabile opera del destino.
55. Oh caro, Śiva ha già concesso a Pārvatī la grazia al momento della sua penitenza. Una promessa di Śiva non può essere capovolta.
56. Oh! anche la promessa di uomini comuni buoni che agiscono sotto la guida di Śiva non può essere trasgredita in tutti i mondi. Oh Montagna, che dire allora di quella fatta da Śiva stesso.
57. Lavorando da solo, Indra mozzò le ali delle montagne come se stesse giocando. Anche Pārvatī ha rotto allegramente il picco di Meru.
58. Tutte le ricchezze possono essere sacrificate, oh Signore delle montagne, per il bene di una singola entità, ma l'eterno Śruti vuole che si debba abbandonare una singola entità per il bene di un'unità.
59. Quando il pericolo era imminente per mano di un bramino, il comandante dei re, Anaraṇya, salvò tutto il suo patrimonio dandogli sua figlia.
(Secondo lo Śiva-Purāṇa Rudrasaṃhitā Sezione III cap. 34, il re Anaraṇya apparteneva al lignaggio del quattordicesimo Manu chiamato Indra-Sāvarṇi. Si dice che abbia eseguito un centinaio di sacrifici di cavalli con Bhṛgu come suo sacerdote officiante, ma non ha accettato di essere Re degli Dei, come Indra.)
60. Quando fu minacciato dalla maledizione del bramino, i suoi precettori, saggi, parenti e persone esperte nella scienza della politica lo consigliarono frettolosamente.
61. Oh Re delle montagne, salva anche tu i tuoi parenti dando tua figlia a Śiva. Puoi così rivendicare anche gli Dei dalla tua parte.

Brahmā disse:
62. All'udire le parole di Vasiṣṭha, Himavat, con un cuore abbattuto ma ridendo esteriormente, gli chiese i dettagli della storia del re.

Himavat disse:
63. Oh bramino, qual è la razza a cui apparteneva il re Anaraṇya? Come ha salvato i suoi beni donando sua figlia?

Brahmā disse:
64. Nell'udire queste parole della Montagna, Vasiṣṭha si rallegrò e gli raccontò i dettagli dell'interessante storia del re.

Capitolo 34
La storia di Anaraṇya

Vasiṣṭha disse:

1. Il re Anaraṇya proveniva dalla razza del quattordicesimo Manu Indrasāvarṇi,
2. Il grande re Anaraṇya, nato da Maṅgalāraṇya, era molto forte. Era un devoto speciale di Śiva e regnò sui sette continenti. (È una divisione del mondo terrestre. Il numero di queste divisioni varia a seconda delle diverse autorità. Di solito sono sette. Questi sono situati intorno alla montagna Meru come i petali di un fiore di loto e ciascuno è separato dall'altro da un oceano distinto. Quello centrale è Jambudvīpa in cui è incluso Bharata Khaṇḍa, cioè l'India.)
3. Avendo Bhṛgu come suo sacerdote, compì cento sacrifici. Non accettò la posizione di Indra anche quando gli fu offerta dagli Dei.
4. Oh Himavat, gli nacquero cento figli e una bellissima figlia Padmā che era uguale a Lakṣmī.
5. Oh eccellente monte, era più affezionato a sua figlia che ai suoi cento figli.
6. Aveva cinque regine dotate di grandi qualità e fortune e da lui amate al di sopra della sua vita.
7. La ragazza entrò nel pieno della sua giovinezza nel palazzo di suo padre. Il re emise lettere di invito per la requisizione di buoni sposi.
8. Nel frattempo il saggio Pippalāda, affrettandosi avidamente al suo eremo, vide un certo Gandharva (esseri celesti spesso raffigurati come cantanti alla corte degli Dei) in un luogo isolato nel boschetto della penitenza.
9. Il Gandharva era un esperto nella scienza dell'erotismo. Era in compagnia di una donna. Era quindi completamente sommerso dall'oceano del piacere, dell'allegria sessuale ed era lussurioso.
10. Vedendolo, il grande saggio divenne molto lussurioso. Perse interesse per la penitenza e cominciò a pensare di prendere moglie.
11. Così il buon saggio trascorse molto tempo con la mente completamente agitata da spasimi d'amore.
12. Una volta, mentre il buon saggio si stava recando al fiume Puṣpabhadrā per fare il bagno, gli capitò di vedere la giovane fanciulla Padmā che era affascinante quanto la Dea Lakṣmī.
13. Il saggio chiese alle persone in piedi: "Chi è questa ragazza?" La gente, spaventata dalla maledizione, si inchinò al saggio e rispose.

La gente disse:

14. Questa eccellente signora, depositaria di tutte le buone qualità, è la figlia di Anaraṇya ed è chiamata Padmā. Lei è un'altra Lakṣmī (Dea della fortuna). È corteggiata da grandi re.

Brahmā disse:

15. Nell'udire le parole delle persone che dicevano la verità, il saggio si agitò molto nella mente ed era ansioso di possederla.
16. Oh Montagna, il saggio fece il bagno e adorò debitamente la sua divinità preferita Śiva. Il saggio lussurioso andò nella camera del consiglio di Anaraṇya per l'elemosina.
17. Subito dopo aver visto il saggio, il re fu colpito da timore reverenziale e si inchinò a lui. Gli offrì omaggio (Madhuparka, offerta di latte e miele) e lo adorò devotamente.
18. Per amore, il saggio accettò tutto e alla fine chiese la mano di sua figlia. Il re tacque, non potendo dare alcuna risposta decisiva.

19. Il saggio ripeté la sua richiesta dicendo: "Oh grande re, dammi tua figlia. Altrimenti in un attimo ridurrò tutto in cenere!"
20. Il re e i suoi servitori furono sopraffatti dallo splendore del saggio. Fissando il vecchio bramino emaciato, cominciarono a piangere.
21. Le regine, non sapendo cosa dovrebbe essere fatto, si lamentarono. La regina principale, la madre della ragazza, perse i sensi nell'eccesso del suo dolore.
22. I fratelli della ragazza erano agitati dal dolore. Oh Signore delle montagne, tutto e tutti coloro che erano legati al re furono sopraffatti dal dolore.
23. Nel frattempo giunse lì il saggio bramino, l'eccellente precettore del re, nonché il suo intelligente sacerdote.
24. Il re si inchinò loro e rese omaggio. Ha pianto davanti a loro. Spiegò loro tutto e chiese quale fosse il passo giusto da fare subito.
25. Il bramino, il precettore del re e il sacerdote studioso erano esperti di tradizioni sacre e di politica.
26. Hanno consigliato il re in questa materia.

Il precettore e il sacerdote dissero:

27. Oh saggio re, ascolta le nostre benefiche parole. Non essere ansioso. In compagnia dei tuoi parenti, rivolgi la tua buona attenzione ai testi sacri.
28. Oh re, sia oggi che dopo un anno, la principessa sia data a una persona meritevole, a un bramino o a chiunque altro.
29. Nei tre mondi non vediamo persona più meritevole di questo bramino. Dai tua figlia a questo saggio e salva le tue ricchezze.
30. Oh re, se tutte le ricchezze affrontano il pericolo di distruzione a causa di un oggetto o di una persona, il saggio salva tutto abbandonando quell'oggetto o quella persona, a meno che non sia colui che ha cercato rifugio.

Vasiṣṭha disse:

31. Sentendo le parole del saggio, il re si lamentò ripetutamente, ma alla fine offrì sua figlia completamente adorna di ornamenti all'eccellente saggio.
32. Oh montagna, accettando e sposando la bella fanciulla Padmā, alla pari della Dea Lakṣmī, secondo le sante leggi, il saggio felice tornò alla sua dimora.
33. Dopo aver dato sua figlia a un vecchio, il re era molto abbattuto nella mente. Abbandonato tutto andò nella foresta per fare penitenza.
34. Oh montagna, quando il re andò nella foresta, la regina morì, a causa dei dolori della separazione dal marito e dalla figlia.
35. Senza il re, i rispettabili figli e ufficiali del re persero conoscenza. Le altre persone che pensavano che il re fosse morto si lamentarono molto.
36. Anaraṇya andò nella foresta, fece una grande penitenza e adorò Śiva con devozione. Alla fine, ottenne Śivaloka libero da tutti i malanni.
37. Il figlio maggiore del re, Kīrtimān, regnava virtuosamente sul regno e si prendeva cura dei sudditi come i propri figli.
38. Così, oh montagna, ti ho narrato la fausta storia di Anaraṇya, come salvò la sua razza e la sua ricchezza offrendo sua figlia al saggio.
39. Oh re delle montagne, anche tu concedi tua figlia in sposa a Śiva, salva l'intera famiglia e mantieni anche gli Dei sotto il tuo controllo.

Capitolo 35
La storia di Padmā e Pippalāda

Nārada disse:

1. Oh caro, cosa fece l'eccellente Montagna dopo aver ascoltato l'aneddoto di Anaraṇya e il matrimonio di sua figlia? Dimmelo, ti prego.

Brahmā disse:

2. Dopo aver ascoltato la storia di Anaraṇya compreso l'aneddoto dell'offerta di sua figlia, il Signore delle montagne chiese di nuovo a Vasiṣṭha con le mani giunte in segno di riverenza.

Il Signore dei monti disse:

3. Oh eminente saggio Vasiṣṭha, oh figlio di Brahmā, oh misericordioso, hai narrato la meravigliosa storia di Anaraṇya.
4. Cosa fece Padmā, la figlia di Anaraṇya, dopo aver sposato il saggio Pippalāda. Ti prego di dirmi completamente la sua storia.

Vasiṣṭha disse:

5. L'antichissimo e venerabile saggio Pippalāda tornò al suo eremo insieme a sua moglie Padmā e trascorse il tempo nel piacere.
6. Non era troppo sensuale. Continuò a compiere la sua penitenza e i suoi riti sacri nella foresta e sulla montagna.
7. La figlia di Anaraṇya servì devotamente il saggio fisicamente, mentalmente e verbalmente, come Lakṣmī che serve Viṣṇu.
8. Una volta Dharma (Virtù) assunse le sembianze di un re per il suo potere magico e per caso vide per strada quella signora dai sorrisi gentili che si dirigeva al fiume celeste (Gaṅgā, il Gange) per il suo santo tuffo.
9. Il signore Dharma era seduto su un bellissimo carro tempestato di gemme. Era adorno di molti tipi di ornamenti.
10. Era nel pieno della giovinezza, glorioso e brillante come il Dio dell'amore. Vedendo Padmā parlò così, per conoscere i sentimenti più intimi della moglie del saggio.

Dharma disse:

11. Oh bella donna, tu sei Lakṣmī stessa; sei affascinante, sei degna di un re; sei nel pieno della giovinezza; sarai sempre giovane; sei una bella dolce signora.
12. Ti sto dicendo la verità, oh signora dalle membra snelle. Ti mancano lustro e colore in presenza del saggio Pippalāda che è vecchio e debole.
13. Respingi quel vecchio spietato bramino sempre impegnato in penitenze. Guardami, sono un grande re, eroico nell'amore sessuale e agitato da Kāma.
14. Una bella donna acquista bellezza grazie al merito di una nascita precedente. La bellezza diventa completamente feconda solo dopo aver abbracciato un uomo di gusto estetico.
15. Sono l'amante di mille belle donne. Sono un esperto di scienze e letterature erotiche. Abbandona quel marito e rendimi tuo schiavo.
16. In mia compagnia puoi indulgere in avventure sessuali nelle splendide foreste isolate, nelle montagne e nelle rive dei fiumi. Rendi fruttuosa la tua vita.

Vasiṣṭha disse:

17. Dicendo questo, scese e fu ansioso di prenderle le mani. La casta signora allora si rivolse a lui così.

Padmā disse:

18. Via, via, via re peccatore. Se mi lanci i tuoi occhi lussuriosi, sarai condannato in un batter d'occhio.
19. Come posso ricorrere a te, lascivo e pazzo di donne, dopo aver abbandonato l'eccellente saggio Pippalāda il cui corpo è santificato dalle austerità?
20. Con il solo tocco di una persona sotto l'influenza delle donne tutti i meriti vengono distrutti. Lui è un grande peccatore. La sua stessa vista favorisce i peccati.

21. Anche se compie riti sacri, una persona che soccombe alle turpi delle donne è sempre impura. Gli spiriti, gli Dei e tutti gli uomini lo disprezzano.
22. A che giova la conoscenza, la penitenza, la ripetizione dei sacri mantra, il sacrificio, l'adorazione, l'apprendimento e il dono caritatevole per colui che è tormentato?
23. Dal momento che mi hai parlato vedendomi come se fossi tua moglie anche se avrei dovuto essere vista come tua madre, avrai un graduale declino a causa della mia maledizione.

Vasiṣṭha disse:

24. Sentendo la maledizione della donna casta, oh Signore delle montagne, il Dharma si spogliò delle sembianze di un re e assunse la sua vera forma. Tremante parlò così:

Dharma disse:

25. Oh madre, conoscimi come Dharma anziano e venerabile per gli uomini di saggezza e precettori. Oh casta signora, considero sempre le mogli altrui come madri.
26. È stato per conoscere i tuoi sentimenti più intimi che mi sono avvicinato a te. Conoscevo la tua mente, eppure ero spinto dal destino.
27. Solo la giusta soppressione, non il contrario, è da te eseguita. Il castigo di coloro che si allontanano dalla retta via è effettuato da Śiva stesso.
28. Mi inchino a Śiva che distribuisce felicità, miseria, doni, prosperità o avversità a tutti.
29. Mi inchino a Śiva che può rendere le persone nemiche o amici, creare affetto o litigare, generare o distruggere le cose.
30. Mi inchino a Śiva che ha reso bianco il latte, che ha conferito freddo all'acqua e calore al fuoco.
31. Mi inchino a Śiva, da cui sono creati la natura primordiale, i principi Mahat ecc., Brahmā, Viṣṇu, Śiva e altri.

Brahmā disse:

32. Dopo aver detto così Dharma, il Dio più venerabile dell'universo si fermò di fronte a lei, stordito ma deliziato dalla sua castità. Ma non disse niente.
33. La principessa Padmā, la casta amata di Pippalāda, oh Montagna, fu sorpresa nel realizzare che era Dharma e disse.

Padmā disse:

34. Oh Dharma, tu sei il testimone sempre presente di tutte le attività. Oh Signore, perché ti sei degnato di ingannarmi per conoscere la mia mente?

35. Oh Dharma, ciò che è già stato fatto non costituisce alcuna colpa da parte mia. Sei stato maledetto invano da me ma è stato a causa della mia ignoranza e della mia natura innata di donna.
36. Sto ora pensando a cosa si dovrà fare al riguardo. Possa quell'idea colpirmi così posso ottenere la pace.
37. Questo cielo, queste direzioni e i venti, possono tutti essere distrutti, ma la maledizione di una donna casta non sarà mai distrutta.
38. Nel Satyayuga risplendi con tutte le gambe, oh re degli Dei, in tutte le occasioni, giorno e notte, come la luna in una notte di luna piena.
39. Se il Dharma viene distrutto, avverrà l'annientamento di tutte le creazioni. Ma un senso di impotente disperazione non è necessario. Quindi spiegherò meglio.
40. Nel Tretāyuga, una gamba ti sarà tagliata, oh eccellente Dio. Anche un'altra gamba sarà tagliata nel Dvāpara e la terza nell'era di Kali, oh Signore.
41. Nella seconda metà di Kali, tutte e quattro le gambe saranno tagliate. Di nuovo nel Satyayuga otterrai la perfezione.
42. Nel Satyayuga sarai onnipervadente e negli altri Yuga parzialmente. Quindi, in accordo con gli Yuga, manterrai la tua posizione.
43. Ti siano vere e gradite queste mie parole. Adesso servirò mio marito. Oh signore, torna alla tua dimora.

Brahmā disse:

44. Nell'udire le sue parole, Dharma si rallegrò. Allora Dharma, il figlio di Brahmā, parlò alla casta signora che gli aveva parlato.

Dharma disse:

45. Oh casta signora, sei benedetta, sei devotamente attaccata a tuo marito. Salute a te. Prendi questo dono. Tuo marito è la causa della tua grande protezione.
46. Possa egli essere un giovane con vigore sessuale e rettitudine. Sarà bello nell'aspetto, buono nella condotta, eloquente nel parlare e perennemente stabile nella giovinezza.
47. Che goda più longevità di Mārkaṇḍeya (Era il figlio di Mṛkaṇḍa, notevole per la sua austerità e la sua grande età. È rappresentato come una delle sette persone considerate "senza morte".). Possa egli essere più ricco di Kubera. Che possa godere di più prosperità e potere di Indra.
48. Possa egli essere un devoto di Śiva alla pari di Viṣṇu. Possa egli essere un Siddha più grande di Kapila (È rappresentato come un celebre saggio e fondatore della filosofia Sāṅkhya. Si dice che abbia distrutto i centomila figli del re Sagara con uno sguardo.). Che gareggi con Bṛhaspati in intelligenza e con Brahma in equanimità.
49. Sarai benedetta con tutte le fortune del tuo padrone finché vivrai. Inoltre sarai perennemente giovane.
50. Senza dubbio diventerai madre di dieci figli che saranno più grandi di tuo marito, avranno tutte le buone qualità e vivranno a lungo.
51. Oh casta signora, che la tua dimora possa essere dotata di tutte le ricchezze, sempre luminosamente illuminata e superiore persino alla dimora di Kubera.

Vasiṣṭha disse:

52. Oh eccellente Montagna, dopo aver detto questo, Dharma rimase lì in silenzio. Girò intorno al saggio Pippalāda, si inchinò a lui e tornò a casa sua.
53. Donando benedizioni su di lei, Dharma tornò alla sua dimora. Lodava con amore Padmā in ogni assemblea che visitava.

54. Lei si divertiva in segreto con suo marito che era diventato un giovane. Ha dato alla luce figli che hanno superato il marito nelle loro buone qualità.
55. Ai coniugi furono concesse ricchezze di ogni genere, accrescendo la loro felicità. Beneficiarono della prosperità qui e nell'aldilà.
56. Oh Signore delle montagne, ti è stata narrata questa antica storia della coppia. Avete ascoltato la storia con piacere e rispetto.
57. Conoscendo la situazione reale, concedi tua figlia Pārvatī in sposa a Śiva. Respingi i peccati, oh Signore delle montagne, in compagnia di tua moglie Menā.
58. Tra una settimana c'è un'ora molto propizia, molto rara da incontrare. Il pianeta che presiede il Lagna (ascendente) è nel Lagna. La luna è in congiunzione con suo figlio, Mercurio e con la costellazione Rohiṇī. (Rohiṇī: il quarto degli asterismi lunari, figlia di Dakṣa e moglie della luna.)
59. La luna e le stelle occupano buone posizioni. Il mese è Mārgaśīrṣa (novembre-dicembre) e il giorno è lunedì libero da tutti i difetti.
60. Tutti i pianeti sono in congiunzione propizia. Non ci sono influenze dai pianeti malvagi. Giove è in una posizione che favorisce la nascita di un buon figlio e tutta la buona sorte per lo sposo.
61. Oh Signore delle montagne, dona tua figlia Pārvatī, la Madre dell'universo, l'Essere primordiale, a Śiva, il padre dell'universo. Allora otterrai quiete e contentezza.

Brahmā disse:

62. Dopo aver detto questo, l'eccellente saggio Vasiṣṭha, il più eccellente dei saggi, si fermò dopo aver ricordato il signore Śiva, il creatore di giochi divini di diverse varietà.

Capitolo 36
Le dichiarazioni dei Sette Saggi

Brahmā disse:

1. Nell'udire le parole dei Sette Saggi, Himācala, sua moglie e i servitori furono molto sorpresi. Il Signore delle montagne parlò alle altre montagne.

Himācala disse:

2. Oh Signori delle montagne, Oh Meru, Oh Sahya, Oh Gandhamādana, Oh Mandara, Oh Maināka, Oh Vindhya, ascoltate tutti le mie parole.
    - La montagna Meru si trova al centro della terra ed è descritta come il pericarpo del loto terrestre con grandi isole o continenti che formano i suoi petali.
    - Sahya è il nome applicato a quella parte dei Ghat occidentali che si trova a nord delle colline di Travancore.
    - Gandhamādana è quella parte dell'Himalaya su cui si trova il Badarikāśrama.
    - Mandara è una grande montagna che gli dei usavano per agitare l'oceano. Dovrebbe essere la montagna così chiamata a Bhāgalpur..
    - Maināka: Figlio di Himavat e Menāka.
    - Il nome Vindhya è applicato all'intera catena di colline che va dal Gujrat alla regione di Gayā e che giace su entrambi i lati del fiume Narmadā.

3. Vasiṣṭha dice così. È da considerare ciò che farò ora. Valutate bene, decidete e fatemi sapere.

Brahmā disse:

4. Sentendo le sue parole, Sumeru (Meru) e le altre montagne decisero con attenzione e parlarono amorevolmente a Himālaya.

Le Montagne dissero:

5. A che serve ora una lunga discussione e deliberazione? Quello che si dovrebbe fare è solo questo. Lei è nata solo per lo scopo degli Dei.
6. Incarnandosi per amore di Śiva, sarà data a Śiva. Śiva è stato propiziato da Lei e anche Śiva le ha parlato.

Brahmā disse:

7. Nell'udire le parole di Meru e degli altri, Himācala fu molto compiaciuto e Pārvatī rise dentro di sé.
8. Anche Arundhatī convinse Menā con affermazioni ragionate ed esempi tratti da varie leggende mitologiche.
9. Allora anche la moglie della Montagna ne fu felicemente convinta. Intrattenne Arundhatī, i saggi e la montagna con un grande banchetto e poi prese da mangiare.
10. Allora il capo delle montagne, liberato da nozioni errate e divenuto saggio, parlò con le mani giunte in riverenza e la mente estremamente deliziata.

Himācala disse:

11. Oh saggi fortunati, vi prego di ascoltare le mie parole. Tutto il mio stupore è svanito da quando ho sentito la storia di Śiva e Śivā.
12. Tutto ciò che possiedo, il mio corpo, mia moglie Menā, i figli, figlia, beni e conquiste e altre cose appartengono a Śiva e non altrimenti.

Brahmā disse:

13. Detto questo, Himācala voleva adornare sua figlia con vari ornamenti.
14. Poi li prese tutti e li mise in grembo al saggio dicendo: "Questi sono i regali che devo dare a Lei."

I Saggi dissero:

15. Oh Montagna, tu sei il donatore, Śiva è il mendicante e la Dea dell'elemosina è Pārvatī. Cos'altro può esserci di meglio di questo?
16. Poiché il destino delle tue vette è appropriato alla situazione, sei benedetto, sei il capo di tutte le montagne, sei grande sotto ogni aspetto.

Brahmā disse:

17. Dopo aver detto così, i saggi dalla mente pura offrirono le loro benedizioni alla ragazza: "Sii gradita a Śiva!"
18. La toccarono con le mani e continuarono: "Tutto andrà bene per te. Come la luna nella metà luminosa del mese, possano le tue qualità aumentare."
19. Dopo aver detto così e offerto frutti e fiori al Signore delle montagne, i saggi gli fecero credere che l'alleanza fosse un fatto stabilito.

20. La grande casta signora Arundhatī invogliò ulteriormente Menā con le buone qualità di Śiva.
21. Secondo la convenzione mondana spalmarono i baffi di Himācala con polvere di curcuma e zafferano come usanza di buon auspicio.
22. Dopo aver fissato il Lagna favorevole per il matrimonio e congratulandosi e complimentandosi l'un l'altro, i saggi andarono alla dimora di Śiva il quarto giorno.
23. Dopo aver raggiunto il luogo, Vasiṣṭha e altri saggi si inchinarono a Śiva e Lo elogiarono con diversi inni. Poi parlarono con il signore Śiva.

I Saggi dissero:
24. Oh Grande Signore Śiva, Signore Degli Dei, per favore ascolta con amore la narrazione di ciò che noi, i tuoi servitori, abbiamo fatto.
25. Oh Grande Signore, il Signore delle montagne e Menà sono stati esortati con diversi tipi di affermazioni ed esempi tratti da leggende mitologiche. Senza dubbio lui si è illuminato.
26. Pārvatī ti è stata promessa in sposa dal Signore delle montagne. Non è altrimenti. Ora, per favore, inizia il matrimonio insieme ai tuoi attendenti e agli Dei.
27. Oh Grande Dio! Oh Signore, vai alla dimora di Himācala e sposa Pārvatī secondo le usanze, per amore di un figlio.

Brahmā disse:
28. All'udire le loro parole, il signore Śiva, che era felice e amava seguire le convenzioni mondane, rise e disse:

Il Signore Śiva disse:
29. Oh fortunato, una cerimonia di matrimonio non è mai stata vista né sentita da me prima. I dettagli dello stesso saranno da voi tutti menzionati, nello specifico.

Brahmā disse:
30. All'udire queste parole in tono mondano pronunciate da Śiva, risposero ridendo a Sadāśiva, Signore degli Dei.

I Saggi dissero:
31. Per favore invita e convoca Viṣṇu con il suo seguito, Brahmā con i suoi figli, il Signore Indra,
32. tutti i saggi, Yakṣa, Gandharva, Kinnara, Siddha, Vidyādhara, ninfe celesti e altri.
33. Tutti loro insieme realizzeranno tutto per te. Non ci sono dubbi al riguardo.

Brahmā disse:
34. Dicendo questo e prendendo il Suo permesso, i Sette Saggi tornarono con gioia alle loro dimore lodando la via di Śiva.

Capitolo 37
La lettera di fidanzamento è stata spedita

Nārada disse:

1. Caro saggio Padre, quando i Sette Saggi tornarono, cosa fece Himācala? Per favore dimmi, o signore.

Brahmā disse:

2. Oh Grande Saggio, ti dirò cosa fece Himācala, quando i Sette Saggi e Arundhatī se ne andarono.
3. Salutando i suoi fratelli, Meru e altri, Himācala, il Signore delle montagne, si rallegrò in compagnia dei suoi figli, figlia e moglie.
4. Da loro amorevolmente sollecitato, Himācala fece scrivere la lettera di fidanzamento da Garga, suo sacerdote.
5. Inviò la lettera di fidanzamento a Śiva insieme a regali attraverso i suoi parenti.
6. Quelle persone arrivarono al Kailāsa e consegnarono la lettera a Śiva dopo aver applicato il segno sacro sulla sua fronte.
7. Dopo essere stati debitamente onorati dal Signore, tornarono molto contenti al luogo di penitenza della Montagna.
8. Vedendo quelle persone che erano state molto onorate dal Signore Śiva e che erano tornate enormemente felici, la Montagna si rallegrò molto.
9. Poi, con grande gioia, estese il suo invito molto gradito ai suoi parenti che stavano in diversi luoghi.
10. Poi cominciò a raccogliere viveri e altri oggetti necessari per l'adempimento del matrimonio.
11. Furono ammucchiate masse enormi di riso, riso battuto, pasta di zucchero di canna, caramelle di zucchero e sale.
12. Fece costruire enormi serbatoi e recipienti costruiti per latte, burro chiarificato e cagliata, nonché per torte di farina fritte di orzo e altri cereali e dolci a forma di palla.
13. Furono fatti grandi serbatoi e recipienti per il nettare, il succo di canna da zucchero, i dolci da forno e le caramelle di zucchero.
14. Furono costruite cisterne per burro, bevande alcoliche, succhi dolci di vario genere e preparazioni di riso di vario genere.
15. Sono stati preparati diversi tipi di sottaceti e contorni che potrebbero piacere ai Gaṇa di Śiva e agli Dei. Diversi tipi di indumenti preziosi purificati nel fuoco erano tenuti pronti.
16. Si raccoglievano debitamente gemme e gioielli di vario genere, oro, argento e altri oggetti.
17. I riti di buon auspicio furono iniziati dalla Montagna in un giorno di buon auspicio. Le donne della Montagna hanno celebrato la cerimonia di purificazione per Pārvatī.
18. Le donne adorne di ornamenti eseguivano riti di buon auspicio. Le deliziose donne bramino della città facevano tutto secondo la tradizione e l'usanza.
19. Grandi feste e santi riti di buon auspicio furono eseguiti anche dal deliziato Himavat.
20. Deliziato sotto ogni aspetto e attendendo con impazienza l'arrivo dei suoi parenti, era eccitato da varie emozioni. Gli invitati sono venuti lì insieme alle loro mogli, figli e assistenti.
21. Oh Saggio Celeste, ascolta un racconto dettagliato dell'arrivo di quelle Montagne.

22. Per aumentare la devozione a Śiva lo spiegherò brevemente. Mandara, la montagna principale del cielo, arrivò da Himavat in forma divina.
23. Era molto fulgido. Era accompagnato dalla moglie e dai figli.
24. La sua compagnia brillava brillantemente. Aveva portato con sé molte gemme e gioielli.
25. Portando con sé molti articoli di presentazione, la liberale Montagna Occidentale vi giunse in forma divina.
26. La Montagna Orientale è arrivata lì con gemme e gioielli brillanti. Sembrava felice ed estremamente brillante. (Asta è la mitica montagna del tramonto in Occidente mentre Udaya è la mitica montagna dell'alba in Oriente)
27. Il venerabile Signore delle montagne, Malaya, venne lì con i suoi seguaci. Era contento dei suoi eccellenti seguaci. (Malaya era il nome applicato alle colline di Travancore e alla parte più meridionale dei ghat occidentali)
28. Il monte Dardura venne con sua moglie. Era vestito in modo squisito. Era felicissimo. Aveva molti assistenti con lui. (Dardura è identificato con il picco Deogarh nella parte orientale dei Vindhya)
29. Oh caro, il gioioso monte Niṣadha venne con i suoi servitori. Era molto brillante. (Una mitica catena montuosa situata a sud del Meru, ma a volte descritta come a est.)
30. Il fortunato monte Gandhamādana venne con grande piacere insieme ai suoi figli e alle sue donne. (Gandhamādana è quella parte dell'Himalaya su cui si trova il Badarikāśrama, un luogo molto sacro, è la moderna Badrīnāth)
31. Vi arrivarono anche i monti Karavīra (non identificata) e Mahendra di grande ricchezza e prosperità. (Mahendra, o Mahendragiri, era il nome applicato ai Ghat orientali)
32. Pāriyātra venne con assistenti, bambini e donne. Era brillante e felice. Aveva portato con sé molte gemme e gioielli. (Pāriyātra o Pāripātra era il nome applicato ai Vindhya occidentali insieme alla catena degli Aravalli)
33. Krauñca, il capo delle montagne, venne con un grande esercito di attendenti. Aveva con sé articoli di presentazione. Era accompagnato dai suoi parenti e parenti. (Krauñca è il nome di una mitica montagna che si dice sia il nipote di Himālaya che fu trafitto da Kārtikeya e Paraśurāma)
34. La Montagna di Puruṣottama arrivò con molti articoli di presentazione. Era molto onorato insieme ai suoi seguaci. (È una collina sacra dell'Orissa associata a Kṛṣṇa chiamato anche Puruṣottama)
35. Il monte Nīla con abbondanza di ricchezze venne con i suoi figli e le sue donne. (Nīlagiri, la Montagna Blu, sembra essere il Nīlādri o Nilakūṭa, il nome della collina di Kāmākhyā secondo il Kālikāpurāṇa)
36. Vennero anche i monti Trikūṭa, Citrakūṭa, Veṅkaṭa, Śrīgiri, Gokāmukha e Nārada.
    - Trikūṭa: una montagna di Ceylon sulla cui sommità era situata Laṅkā, la capitale di Rāvaṇa.
    - Citrakūṭa: una montagna vicino al Prayāga.
    - Veṅkaṭa: una famosa collina a sud, sede di Viṣṇu.
    - Śrīgiri: o Śrīśaila si trova a Telangana.
    - Gokāmukha: situata in Nepal.
    - Nārada: non identificata.
37. L'eccellente montagna Vindhya, che possedeva molte ricchezze, venne lì con gioia insieme a sua moglie e ai suoi figli. (la catena di colline che va dal Gujrat alla regione di Gayā e che giace su entrambi i lati del fiume Narmadā.)
38. Il monte Kālañjara, altamente risplendente ed estremamente felice venne con i suoi attendenti. (Kālañjara è una collina sacra nel distretto di Banda in U.P.)
39. La montagna Kailāsa che favoriva tutti a causa del brillante Signore Śiva venne lì felice.

40. Oh Bramino, tutte le altre montagne di diversi continenti si radunarono nella dimora di Himavat.
41. Oh Saggio, tutte queste montagne, invitate da Himavat, vennero lì per assistere al matrimonio di Śiva e Śivā.
42. I brillanti fiumi, Śoṇabhadra e altri vennero deliziosamente presenti al matrimonio di Śiva e Śivā. (Śoṇabhadra molto probabilmente è un altro nome di Aruṇācala nel distretto di Arcot meridionale.)
43. Tutti i fiumi abbelliti da ornamenti sono venuti amorevolmente in forme divine al matrimonio di Śiva e Śivā.
44. I fiumi Godāvarī, Yamunā, Brahmastrī, e Veṇikā vennero per assistere al matrimonio di Śiva e Śivā.
    - Il fiume Godāvarī scorre attraverso un'ampia valle fertile verso est. Il suo bacino di utenza è delimitato a nord dal monte Sahya, dalle catene montuose Nirmala e Satmala e dalle colline di Bastar e Orissa conosciute dai Purāṇa come Mahendra Parvata.
    - Il fiume Yamunā nasce nelle montagne dell'Himalaya tra i picchi di Jumnotri, scorre per 860 miglia nelle pianure prima di unirsi al Gange ad Allahâbâd.
    - Il fiume Brahmastrī può essere identificato con il fiume Sarasvatī.
    - Veṇikā o Kṛṣṇāveṇī, sorge dal monte Sahya. È il corso unito di Kṛṣṇā e Veṇī. Sfocia nella baia del Bengala.
45. Con grande piacere anche Gaṅgā, assumendo una forma divina e completamente adorna di ornamenti, venne ad assistere al matrimonio di Śiva e Śivā.
46. Il migliore dei fiumi Narmadā, figlia di Rudra, venne gioiosamente e rapidamente per assistere al matrimonio di Śiva e Śivā. (il fiume Narmadā sorge nella montagna Vindhya e cade nel golfo di Cambay)
47. L'intera città di Himavat era piena di eccitazione e fervore ardente quando gli invitati si sono riuniti lì.
48. In città si sono susseguiti grandi festeggiamenti. Ovunque brillavano striscioni, bandiere e festoni. I baldacchini nascondevano la luce del sole.
49. Himavat li accolse con grande gioia e riverenza. Le montagne ed i fiumi, i signori e le signore furono debitamente ricevuti.
50. Li ospitò opportunamente in luoghi separati. Essi sono stati poi gratificati con i servizi forniti da Himavat.

Capitolo 38
Descrizione del palco (Maṇḍapa)

Brahmā disse:

1. Allora il Signore dei monti, oh eccellente Saggio, si occupò della decorazione dell'intera città, adatta alle grandi feste che si prospettavano.
2. Le strade sono state irrigate e pulite. Ad ogni porta erano fissati ceppi di platano e altri simboli di buon auspicio.
3. Il cortile era abbellito da platani legati con corde di seta. C'erano festoni di foglie di mango.
4. Ovunque brillavano festoni con ghirlande di fiori di gelsomino. Altri oggetti di buon auspicio furono fissati in ogni quartiere.
5. Queste e altre cose furono eseguite da Himavat per il bene di sua figlia. Ogni attività era supervisionata con grande abilità da Garga. Tutto ciò che è di buon auspicio degno di nota ha trovato posto lì.

6. Chiamò Viśvakarman (l'architetto degli Dei) e gli chiese di erigere una pedana grande e spaziosa bella con rostri laterali, altari ecc.
7. Oh Saggio Celeste! Il palco era largo diecimila Yojana. Era meravigliosamente costruito e aveva tutte le caratteristiche.
8. Tutti gli oggetti mobili e immobili del mondo vi erano rappresentati con sembianze realistiche. Tutto è stato meravigliosamente rappresentato.
9. Gli oggetti mobili ivi presentati superavano quelli immobili e gli immobili superavano per eccellenza i mobili.
10. I luoghi acquosi presentati lì eccellevano sui solidi terreni. Persino gli esperti non riuscivano a distinguere cosa fosse acqua e cosa fosse terreno solido.
11. C'erano leoni finti. C'erano file di cicogne. C'erano pavoni finti, ma molto belli nell'aspetto.
12. Le statue di donne erano rappresentate mentre danzavano con le statue di uomini che lanciavano loro sguardi malinconici e le incantavano.
13. Bellissime rappresentazioni di guardiani con archi alzati in mano apparivano come veri originali.
14. La statua di Mahālakṣmī all'ingresso principale appariva come la Dea appena emersa dall'oceano latteo. Questo perché tutte le caratteristiche erano complete.
15. Gli elefanti con i loro addestratori ed i cavalli con i loro cavalieri erano così naturali che nessuno avrebbe detto che fossero artificiali.
16. I carri erano guidati da aurighi, altri veicoli da altri conducenti. C'erano anche i fanti. Erano tutti artificiali.
17. Oh Saggio, Viśvakarman fu così felice che fece tutte queste cose per affascinare i dignitari in visita, gli Dei e i saggi.
18. Oh Saggio, la statua di Nandin, ai portali, di purezza e splendore cristallini, era un prototipo del vero Nandin.
19. Sopra c'era il carro celeste Puṣpaka decorato con germogli. Brillava con gli Dei rappresentati al suo interno.
20. Sul lato sinistro c'erano due enormi elefanti color zafferano con quattro zanne e che sembravano avere sessant'anni. Brillavano brillantemente.
21. C'erano anche due cavalli, splendenti come il sole. Erano ricoperti di ornamenti divini e altri abbellimenti necessari.
22. I Guardiani delle Direzioni erano mostrati adorni di grandi gemme. Tutti gli Dei sono stati rappresentati realisticamente da Viśvakarman.
23. Bhṛgu e altri saggi, divinità secondarie, Siddha e altri erano tutti stati rappresentati da Viśvakarman.
24. Una meravigliosa immagine di Viṣṇu con i suoi assistenti.
25. Anch'io sono stato ritratto circondato dai miei figli, Veda e Siddha. Oh Nārada, sono stato rappresentato mentre recitavo gli inni.
26. Un'immagine artificiale di Indra seduto su Airāvata e accompagnato dai suoi attendenti è stata da lui creata bella come la luna piena.
27. Oh Saggio Celeste, a che serve una descrizione lunga? Tutti gli Dei furono disegnati da Viśvakarman come desiderato da Himavat.
28. L'altare fu eretto da lui con caratteristiche meravigliose, affascinante per gli Dei e squisito nella forma.
29. Al comando del Signore delle montagne, l'intelligente Viśvakarman creò diverse dimore per la residenza degli Dei e di altri.

30. Grandi divani di meravigliosa brillantezza, molto accoglienti e squisiti, sono stati realizzati da Viśvakarman per il loro bene.
31. Per la residenza di Brahmā, furono create in un batter d'occhio sette meravigliose dimore. Avevano una grande brillantezza.
32. Una brillante dimora di Viṣṇu chiamata Vaikuṇṭha, con caratteristiche meravigliose, fu creata in un batter d'occhio.
33. Viśvakarman creò un palazzo meravigliosamente divino per il Signore degli Dei dotato di tutte le ricchezze.
34. Viśvakarman eresse meravigliose dimore per i Guardiani delle Direzioni. Erano belli e grandi.
35. Dimore di vario genere furono da lui costruite anche per altri Dei.
36. L'intelligente Viśvakarman costruì tutto molto rapidamente per la propiziazione di Śiva dal quale si era assicurato grandi favori.
37. Allo stesso modo eresse la dimora di Śiva di varie forme e di grande splendore. Avendo il simbolo di Śiva è stato designato come Śivaloka. Era ammirato da tutti gli Dei.
38. Così, per propiziare Śiva, Viśvakarman eresse strutture meravigliose e molto splendenti.
39. Prendendo tutte le disposizioni in accordo con le convenzioni mondane, Himavat attese con impazienza l'arrivo di Śiva.
40. Così, oh Divino Saggio, ho narrato interamente la piacevole storia di Himavat. Cos'altro vorresti sentire?

Capitolo 39
Gli Dei arrivano al Kailāsa su invito e Śiva si prepara a partire

Nārada disse:

1. Oh caro padre Brahmā, oh intelligente discepolo di Viṣṇu, mi inchino a Te. Oh misericordioso, questa meravigliosa storia è stata ascoltata da noi da Te.
2. Ora desidero ascoltare la storia del matrimonio di buon auspicio del Signore con la luna come corona che dissipa tutti i peccati.
3. Cosa fece il Signore Śiva dopo aver ricevuto la lettera di fidanzamento. Per favore, narra la storia di Śiva, l'Anima Suprema.

Brahmā disse:

4. Caro figlio dal grande intelletto, ascolta la gloria di Śiva, ciò che il signore Śiva fece quando ricevette la lettera di fidanzamento.
5. Leggendo con gioia la lettera di buon auspicio, Śiva rise di gioia. Il Signore li onorò debitamente.
6. Facendo leggere la lettera ad alta voce, accettò puntualmente la proposta. Onorando i messaggeri li informò.
7. Śiva disse ai saggi: "Ogni cosa è di buon auspicio e ben fatta. Tutti voi onorerete la celebrazione del mio matrimonio. La proposta di matrimonio è stata da me accettata".
8. Nell'udire queste parole di Śiva, furono felicissimi. Dopo essersi inchinati e girati intorno a Lui, tornarono gioiosi della loro grande fortuna e grazia.
9. Allora Śiva, il Signore degli Dei, il Signore che si dedica a giochi divini, invocò Te, oh saggio, secondo le convenzioni mondane.

10. Sei venuto lì lodando la tua buona fortuna. Inchinandoti umilmente a Lui con le mani giunte in segno di riverenza e con le spalle curve,
11. Lo elogiavi con le parole "Salve a Te". Oh Saggio, lo hai richiesto per suo volere.
12. Allora l'incantato Śiva, accrescendo il tuo piacere con parole dolci e manifestando interesse per le convenzioni mondane, ti disse così, oh eccellente Saggio.

Śiva disse:

13. Oh eccellente Saggio, ascoltami amorevolmente. Ti parlo perché sei il fiore all'occhiello dei miei devoti.
14. Al tuo comando una grande penitenza è stata eseguita da Pārvatī. Propiziato da lei le ho concesso il dono di essere suo marito.
15. Essendo sottomesso a Lei dalla sua devozione, io la sposerò. L'ora propizia priva di difetti è stata fissata dai Sette Saggi.
16. Oh Nārada, il matrimonio avrà luogo dopo sette giorni da oggi. Seguendo le convenzioni mondane, ne farò una grande festa.

Brahmā disse:

17. Oh caro, nell'udire queste parole di Śiva, l'Anima Suprema, tu eri felice e parlasti dopo esserti inchinato al Signore.

Nārada disse:

18. Questo è il tuo sacro rito. Sei stato considerato sottomesso ai tuoi devoti. Hai realizzato il desiderio di Pārvatī.
19. Oh Signore, un compito che si addice alle mie capacità deve essere menzionato da te. Considerandomi il tuo servitore, sii gentile con me. Mi inchino a te.

Brahmā disse:

20. Oh Grande Saggio, Śiva, favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, su richiesta da parte tua, ti ha risposto con grande gioia.

Śiva disse:

21. Oh Saggio, da parte mia, invita tutti gli Dei a cominciare da Viṣṇu, i Saggi, Siddha e altri.
22. Dando il dovuto peso alla mia offerta, possano tutti venire qui entusiasti, in tutto il loro splendore, insieme alle loro donne e ai loro bambini.
23. Oh saggio, quelli che non prendono parte alla celebrazione del mio matrimonio, non sono il mio popolo, anche se sono gli Dei.

Brahmā disse:

24. Prestando attenzione a questa richiesta di Śiva, oh Saggio, tu, un grande favorito di Śiva, hai invitato tutti loro avvicinandosi a ciascuno separatamente.
25. Oh Nārada, dopo aver svolto i tuoi doveri come suo emissario tu, il Grande Saggio, sei tornato da Śiva e sei rimasto lì con il Suo permesso.
26. Anche Śiva attendeva con impazienza il loro arrivo mentre i suoi attendenti celebravano grandi feste con danze e canti.
27. Allo stesso tempo, Viṣṇu, insieme al suo seguito, arrivò lì vestito adeguatamente.
28. Accompagnato da sua moglie e dai suoi seguaci, si inchinò a Śiva con grande devozione e gioia, e con il suo permesso rimase lì in una buona dimora.

29. Anch'io, accompagnato dai miei attendenti, andai al Kailāsa. Dopo essermi inchinato al Signore, anch'io aspettai con piacere lì insieme ai miei seguaci.
30. Indra e altri Guardiani delle Direzioni vi arrivarono con il loro seguito e le donne riccamente addobbate e in allegria.
31. Allo stesso modo i Saggi, i Naga, i Siddha, gli Dei secondari e altri che erano stati debitamente invitati vi si recarono di buon umore.
32. Il Signore Śiva ricevette e accolse debitamente tutti quegli Dei e gli altri separatamente.
33. Poi fu celebrata una grande festa al Kailāsa. È stato molto meraviglioso. Le damigelle celesti danzavano in modo degno.
34. Oh Saggio, nel frattempo Viṣṇu e altri Dei che erano arrivati lì desideravano far iniziare la processione di Śiva.
35. Al comando di Śiva, tutti prestarono servizio a Śiva considerando la Sua opera come propria.
36. Le Sette Madri eseguirono i riti di vestire Śiva in modo appropriato con molta gioia.
37. Oh eccellente Saggio! Per volontà del Signore Śiva, anche l'abito e le caratteristiche molto naturali di Śiva assunsero il lavoro di ornamento.
38. La luna prese il posto della corona. Il terzo occhio divenne il bellissimo ornamento sulla fronte.
39. Oh saggio, i serpenti, che prima avevano abbellito le Sue orecchie, divennero gli orecchini tempestati di varie gemme.
40. I serpenti nelle altre parti divennero gli ornamenti degni di quelle parti, molto belli e tempestati di gemme.
41. Le ceneri divennero il dolce unguento spalmato sul suo corpo. La pelle di elefante ecc. divenne il bellissimo panno di seta.
42. La forma assumeva una bellezza indescrivibile. Sembrava che il Signore Śiva avesse acquisito da Sé tutte le ricchezze.
43. Allora tutti gli Dei, i Demoni, i Naga (il popolo dei Serpenti), i Pataṅga (il popolo degli insetti), le Apsara (spiriti femminili delle nuvole e delle acque), i Saggi e altri si avvicinarono a Śiva e proclamarono giovialmente.

Tutti dissero:

44. Oh Signore, mettiti in viaggio per le nozze della Grande Dea, figlia della Montagna, accompagnata da noi. Sii misericordioso.
45. Allora l'onnisciente Viṣṇu dalla mente gioiosa parlò adattandosi all'occasione dopo essersi inchinato a Śiva con devozione.

Viṣṇu disse:

46. Oh Signore degli Dei, prediletto di coloro che cercano rifugio in Te, porta a termine il compito dei tuoi devoti. Oh Signore, per favore ascolta la mia sottomissione.
47. Oh Śiva, che i riti del tuo matrimonio con la figlia del Signore delle montagne siano eseguiti secondo le leggi stabilite nei Gṛhya Sūtra (cerimonie religiose domestiche, Grihya, eseguite da capifamiglia sia maschi che femmine sul fuoco).
48. I riti seguiti nel tuo matrimonio, oh Śiva, diventeranno famosi e saranno seguiti nel mondo.
49. Ti prego di ordinare la costruzione dell'altare e del Nāndīmukha secondo la tradizione familiare. Così spargerai la tua gloria nel mondo, oh Signore. (Nāndīmukha è una cerimonia Śrāddha eseguita in memoria degli Spiriti dei defunti, preliminare a qualsiasi occasione festiva come il matrimonio)

Brahmā disse:

50. Il Signore Śiva così richiesto da Viṣṇu, ed essendo egli stesso desideroso di seguire le convenzioni mondane, fece tutto debitamente.
51. Autorizzato da Lui, ho eseguito tutti i riti favorevoli alla prosperità, assistito dai Saggi.
52. I saggi Kaśyapa, Atri, Vasiṣṭha, Gautama, Bhāguri, Bṛhaspati, Kaṇva, Śakti (Śakti era il figlio maggiore di Vasiṣṭha), Jamadagni, Parāśara,
53. Mārkaṇḍeya, Śilāpāka, Aruṇapāla, Akṛtaśrama, Agastya, Cyavana, Garga, Śilāda,
54. Dadhīci, Upamanyu, Bharadvāja, Akṛtavraṇa, Pippalāda, Kuśika, Kautsa, Vyāsa, con i suoi discepoli
55. e altri saggi vennero a Śiva. Sollecitati da me, compivano debitamente i sacri riti.
56. Tutti coloro che avevano imparato i Veda e i Vedaṅga eseguirono i riti di sicurezza per Śiva e gli legarono il filo di buon auspicio attorno al suo polso.
57. Recitando inni da Ṛk (inni), Yajus (preghiere) e Sāman (canti) eseguivano i sacri riti. Tutti i saggi furono molto contenti.
58. Al fine di allontanare gli ostacoli hanno compiuto l'adorazione dei pianeti sotto la mia istruzione. Adoravano gli Dei che stavano sull'altare.
59. Dopo aver eseguito i riti sociali e vedici in modo appropriato, Śiva si compiacque e si inchinò gioiosamente ai brahmani.
60. Allora il Signore di tutti partì dall'eccellente montagna Kailāsa tenendo avanti i bramini e gli Dei.
61. Fuori dalla montagna Kailāsa, Śiva si fermò per un po' insieme agli Dei e ai bramini ricevendo diverse ovazioni.
62. Allora gli Dei e altri celebrarono una grande festa gioviale per propiziare Śiva. Si cantavano canzoni. Gli strumenti sono stati suonati. Si tenevano danze.

Capitolo 40
Il corteo nuziale di Śiva

Brahmā disse:

1. Allora Śiva chiamò Nandin e altri Gaṇa (attendenti) e ordinò loro di accompagnarlo.

Śiva disse:

2. Alcuni Gaṇa resteranno qui e voialtri mi accompagnate con allegria nella città della Montagna.

Brahmā disse:

3. Allora i signori dei Gaṇa così ordinati presero i loro eserciti e partirono gioiosi. Lo spiegherò in termini generali.
4. Il signore dei Gaṇa, Śaṅkhakarṇa iniziò con un crore di Gaṇa alla città di Himavat insieme a Śiva.
5. Kekarākṣa prese dieci crore di Gaṇa con allegria. Vikṛta, il capo dei Gaṇa, prese otto crore di Gaṇa.
6. Viśākha prese quattro crore e Pārijāta prese nove crore di Gaṇa.
7. I gloriosi Sarvāntaka e Vikṛtānana presero sessanta crore. Dundubha ha preso otto crore.
8. Oh Saggio, Kapāla prese cinque crore e l'eroico Sandāraka prese sei crore di Gaṇa.
9. Kanduka e Kuṇḍaka presero un crore di Gaṇa. Viṣṭambha ha preso otto crore.

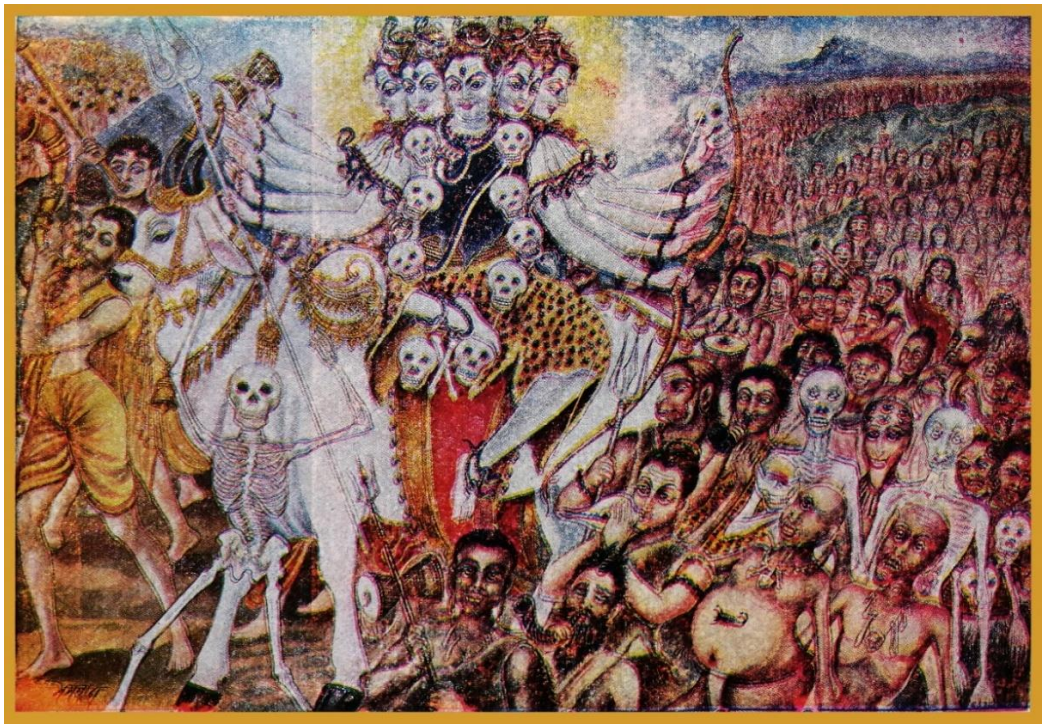
aghori.it

10. Il capo Pippala andò gioiosamente con mille crore. Oh eccellente Saggio, anche Sanādaka l'eroe ne prese tanti.
11. Āveśana è andato con otto crore. Mahākeśa prese mille crore.
12. Oh saggio, Kuṇḍa e Parvataka presero ciascuno con sé dodici crore di Gaṇa. L'eroico Candratāpana è andato con otto crore.
13. Kāla, Kālaka e Mahākāla andarono ciascuno con centinaia di crore di Gaṇa. Il capo dei Gaṇa di nome Agnika andò con un crore.
14. Agnimukha, il capo di Gaṇa, andò con un crore. Ādityamūrdhā e Ghanāvaha andarono ciascuno con un crore di Gaṇa.
15. Sannāha e Kumuda andarono con cento crore. Così anche Amogha e Kokila andarono con cento crore ciascuno.
16. Sumantra, il capo di Gaṇa, andò con un crore di Gaṇa. Kākapādodara e Santānaka andarono ciascuno con sei crore di Gaṇa.
17. Mahābala, Madhupiṅga e Kokila andarono ciascuno con nove crore. Nīla e Pūrṇabhadra andarono ciascuno con novanta crore di Gaṇa.
18. Caturvaktra con sette crore, Karaṇa con venti crore e il capo dei Gaṇa Ahiromaka andò con novanta crore.
19. Oh Nārada, Yajvākṣa, Śatamanyu e Meghamanyu anche ciascuno di questi capi è andato con così tanti crore.
20. Kāṣṭhāgūḍha, il capo di Gaṇa, andò con sessantaquattro crore. Così anche Virūpākṣa, Sukeśa, Vṛṣabha e Sanātana.
21. Allo stesso modo Tālaketu, Ṣaḍāsya, l'eterno Cañcvāsya Saṃvartaka, Caitra e il signore Lakulīśa stesso.
22. Il brillante Lokāntaka, Daityāntaka, il signore Bhṛṅgiriṭi, il glorioso Devapriya, Aśani e Bhānuka andarono con sessantaquattro crore.
23. Altri di umore gioviale andarono a migliaia con Śiva per partecipare al suo matrimonio, oh Saggio.
24. Andarono mille crore di Bhūta (fantasmi) e tre crore di Pramatha (una classe di Bhūta, attendenti di Shiva). Vīrabhadra andò con sessantaquattro crore di Gaṇa e tre crore di Romaja (attendenti di Shiva).
25. Nel corteo nuziale di Śiva, Nandin e altri capi di Gaṇa furono circondati da centinaia e venti di crore di Gaṇa.
26. Sapendo con gioia che era il matrimonio di Śiva, Bhairava il Kṣetrapāla (Guardiano) andò giovialmente con crore e crore di Gaṇa.
27. Questi e altri capi di Gaṇa di grande forza e numerosissimi si unirono alla processione con gioia ed entusiasmo.
28. Avevano mille mani. Portavano capelli e corone arruffati. Erano ricoperti di raggi di luna. Avevano tre occhi e il collo blu (come il Signore Śiva).
29. Tutti indossavano ghirlande di perline di Rudrākṣa. Avevano le ceneri sante spalmate sul corpo. Avevano gli ornamenti di collane, orecchini, bracciali, corone ecc.
30. I leader erano fulgidi come Brahmā, Viṣṇu e Indra, Aṇimā e altre Energie. Erano brillanti e lucenti come milioni di soli.
31. Oh Saggio, alcuni di loro appartenevano a questo mondo terrestre, alcuni vennero attraverso gli inferi, alcuni vennero attraverso i Cieli e alcuni vennero attraverso i Sette Cieli.
32. A che serve questo discorso? Oh Saggio Celeste, i Gaṇa di Śiva che vivevano in tutti i mondi vennero e si unirono alla processione di Śiva, con piacere.

33. Così, il Signore Śiva, accompagnato dai suoi Gaṇa, Dei e altri, si recò nella città di Himagiri per la celebrazione del suo matrimonio.
34. Oh Grande Saggio, ascolta un altro episodio che accadde quando Śiva, il Signore di tutti, andò per il suo matrimonio insieme agli Dei e ad altri.
35. La sorella di Rudra, Caṇḍī, assumendo un grande umore festivo, venne lì con grande piacere ma incutendo terrore negli altri.
36. Stava cavalcando un fantasma. Era adorna di ornamenti di serpenti. Una pentola d'oro piena d'acqua brillava sopra la sua testa.
37. Era accompagnata dai suoi assistenti. Il suo viso era raggiante. I suoi occhi abbagliavano. Era entusiasta e contenta. Era forte.
38. I servitori divini Bhūta erano in numero di milioni e milioni. Brillavano in forme diverse.
39. Accompagnato da loro Caṇḍī dal volto deforme andò avanti con gioia ed entusiasmo. Era ugualmente capace di compiacere e molestare.
40. Tutti i Gaṇa di Śiva che contavano fino a undici crore, terribili ma i preferiti di Śiva furono tenuti da lei molto indietro.
41. I suoni forti dei Ḍamaru (tamburello a due facce portato anche da Shiva), il suono Jhaṅkāra dei Bherī (un tamburo usato anche in guerra) e il suono delle conchiglie pervasero tutti e tre i mondi.
42. Il suono tumultuoso dei Dundubhi (un altro tamburo usato anche in guerra) si levò nell'aria benedicendo l'universo di buon auspicio e distruggendo tutto ciò che non fosse di buon auspicio.
43. Oh Saggio, dietro i Gaṇa, seguirono gli Dei entusiasti, i Siddha, i Guardiani delle Direzioni e altri.
44. Oh Saggio, Viṣṇu, seduto su Garuḍa e andando in mezzo al gruppo brillò con il grande ombrello tenuto in alto.
45. Era circondato dai suoi attendenti che lo sventagliavano con i Cāmara (Un manico con un grosso ciuffo di peli, fibre o piume all'estremità. Un simbolo usato da re e bramini.). Anche i suoi Pārṣada (attendenti di Viṣṇu) brillavano bene. Era adorno di tutti i suoi ornamenti.
46. Anch'io ho brillato bene sulla strada con i Veda, Śāstra, Purāṇa e Āgama personificati
47. e insieme ai miei figli, Prajāpati, Sanaka e altri Siddha. Ero ansioso di rendere servizio a Śiva.
48. Andando avanti, seduto sull'elefante Airāvata in mezzo ai suoi eserciti, Indra, il signore di dio, brillava ben decorato in vari modi.
49. Molti altri saggi entusiasti del matrimonio di iva hanno brillato sulla loro strada.
50. Le Śākinī (Yogini, attendenti di Durga e Shiva), i Yātudhāna (Rākṣasa, demoni), i Vetāla (vampiri), i Brahmarākṣasa (spiriti di bramini, studiosi morti di alto lignaggio, che hanno fatto cose malvage nella loro vita o che abbiano abusato della loro conoscenza e che dopo la sua morte devono espiare le colpe come Brahm-Rakshasa), i Bhūta, Preta e Pramatha, Tumburu, Nārada, Hāhā, Hūhū, (Tumbaru, Hāhā e Hūhū erano i Gandharva, che frequentavano Kubera. Erano musicisti esperti che suonavano la Vīṇā e altri strumenti musicali ed erano generalmente invitati alle feste.)
51. i Gandharva e Kinnara continuarono a suonare i loro strumenti musicali con grande gioia.
52. Le Madri dell'universo, le vergini celesti, Gāyatrī, Sāvitrī, Lakṣmī, le fanciulle celesti,
53. le mogli degli Dei, le Madri dei mondi sono andate avanti con grande gioia, solo perché era il matrimonio di Śiva.
54. Il Signore Śiva, favorevolmente disposto alla virtù, era seduto sul suo toro di purezza e bellezza cristallina, il toro che è chiamato Dharma dai Veda, dagli Śāstra, dai Siddha e dai Saggi.
55. Śiva era servito dagli Dei e dai Saggi lungo la sua strada. Era splendente!

56. Accompagnato da tutti questi Saggi e decorato in vari modi, il Signore Śiva si stava recando alla dimora del monte Himālaya per il matrimonio con Pārvatī. Era splendente!
57. Così ti è stata narrata la storia della grande processione di Śiva. Oh Nārada, ascolta gli incidenti di buon portento accaduti nella città di Himavat.

Corteo nuziale di Shiva



Capitolo 41
Descrizione della struttura dell'altare

Brahmā disse:

1. Quindi, dopo essersi consultati reciprocamente e aver ottenuto il permesso di Śiva, oh Saggio, Viṣṇu ti mandò avanti alla dimora della Montagna.
2. Spinto da Viṣṇu, Oh Nārada, ti sei inchinato al Signore Śiva e sei andato avanti a tutti alla dimora di Himavat.
3. Oh Saggio, dopo essere andato lì, hai visto la tua immagine fatta da Viśvakarman e sei rimasto sorpreso. Anche tu ti sei vergognato un po'.
4. Oh Grande Saggio, stanco di vedere il ritratto di te stesso, ti sei impegnato a vedere le altre forme di Viśvakarman.
5. Sei entrato nel grande altare di Himavat, tempestato di varie gemme e decorato con vasi d'oro e ceppi di platano.
6. Aveva mille colonne. È stato meraviglioso. Oh Saggio, sei rimasto sorpreso nel vedere gli altari.
7. Allora eri un po' confuso e molto sconcertato. Hai parlato così al Signore delle montagne.

8. "Oh Signore delle montagne, dimmi la verità. Il signore Śiva, seduto sul suo toro e circondato dai suoi Gaṇa, è già venuto per il matrimonio?
9. Sono già venuti gli Dei con Viṣṇu e altri a capo, i saggi, i Siddha e gli Dei secondari?"

Brahmā disse:

10. Ascoltando le tue parole piene di sorpresa, oh Saggio, il monte Himavat ti ha detto la verità.

Himavat disse:

11. Oh Nārada, oh molto intelligente, Śiva con il coniuge non è venuto fino ad ora allo scopo di sposare Pārvatī.
12. Oh Nārada, sappi che tutte queste cose sono state fatte da Viśvakarman. Oh saggio celestiale, scrollati di dosso il tuo smarrimento. Stai calmo. Ricorda Śiva.
13. Mostrandomi gentilezza, prendi il cibo e riposati per un po'. Quindi accompagna volentieri Maināka e gli altri alla presenza di Śiva.
14. Accompagnato da queste montagne invita Śiva insieme agli Dei e ai grandi Saggi, Śiva i cui piedi simili a germogli sono adorati da Dei e demoni. Portali qui.

Brahmā disse:

15. Hai accettato il suggerimento con nobile cuore e hai svolto i tuoi compiti lì. Poi accompagnato dai figli della Montagna e da altri sei andato alla presenza di Śiva.
16. Lì il Dio splendente Śiva circondato dagli Dei e da altri fu visto e si inchinò a te e alle montagne con devozione.
17. Allora tutti gli Dei inclusi Indra, Viṣṇu e me e gli assistenti di Śiva ti hanno chiesto, oh Saggio.
18. Erano stati colti da sorpresa e sospetto nel vedere le montagne Maināka, Sahya, Meru e altre adorne di ogni genere di ornamenti.

Gli Dei dissero:

19. Oh Nārada, oh intelligente, sembri sconcertato. Sei stato debitamente onorato da Himavat o no? Diccelo in dettaglio.
20. Perché queste eccellenti montagne Maināka, Sahya, Meru e altre altamente ornate e di grande valore, sono venute qui?
21. Oh Nārada, la Montagna intende davvero dare sua figlia a Śiva o no? Che cosa sta avvenendo ora nella dimora di Himavat? Per favore diccelo.
22. Abbiamo dei dubbi nelle nostre menti. Perciò noi, gli abitanti del cielo, te lo chiediamo. Ti prego di dire tutto, oh giusto, e dissipa i nostri sospetti.

Brahmā disse:

23. Ascoltando queste parole di Viṣṇu e di altri abitanti del cielo, oh Saggio, tu che sei stato affascinato dalla magia di Tvaṣṭṛ (Viśvakarman) hai parlato loro.
24. Andando in un luogo isolato, oh Saggio, hai detto queste parole a me, a Viṣṇu e anche a Indra che è il Signore degli Dei e un ex nemico delle montagne, avendo loro tagliato le ali. (Si dice che Indra abbia tagliato le ali delle montagne quando diventavano fastidiose)

Nārada disse:

25. I ritratti degli abitanti del cielo sono qualcosa di incantevole. Desiderano illudere gli Dei in modo amorevole ma astuto.

26. Oh Signore di Śacī (la moglie di Indra), hai dimenticato tutto? Prima lo avevi illuso. Perciò desidera superarti qui nella dimora della Montagna dal cuore nobile.
27. Sono rimasto affascinato dal mio brillante ritratto. Viṣṇu, Brahma e Indra sono stati realisticamente ritratti da lui.
28. Oh Signore degli Dei, che dire di più? Ha realizzato prototipi artificiali di tutti gli Dei. Nessuno, nemmeno un dettaglio, è stato tralasciato.
29. È allo scopo di incantare particolarmente gli Dei che questo incantesimo è stato impiegato da lui attraverso queste caricature.

Brahmā disse:
30. Sentendo le tue parole, il Signore Indra che era spaventato dalla testa ai piedi, parlò immediatamente a Viṣṇu.

Indra disse:
31. Oh Signore di Lakṣmī, oh Signore degli Dei, Tvaṣṭṛ che è agitato a causa del dolore per suo figlio mi ucciderà sicuramente con questo pretesto e non altrimenti.

Brahmā disse:
32. All'udire le sue parole Viṣṇu, il Signore degli Dei ridendo, consolò Indra parlando così.

Viṣṇu disse:
33. Oh Signore di Śacī, in precedenza eri stato incantato dai demoni Nivātakavaca, i tuoi precedenti nemici, dal potere del loro grande incantesimo.
34. Oh Indra, su mia richiesta, questa montagna Himavat e anche altre sono state rese senza ali.
35. Lascia che le montagne ora creino magia nel ricordarlo e desiderino superarci stupidamente. Non dobbiamo avere paura dei nostri nemici.
36. Oh Indra, Śiva favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, guarderà senza dubbio al nostro benessere.

Brahmā disse:
37. Mentre Viṣṇu stava dicendo questo all'agitato Indra, Śiva parlò a Viṣṇu seguendo l'usanza mondana.

Śiva disse:
38. "Oh Viṣṇu, oh Signore degli Dei, cosa vi state dicendo?" Oh Saggio, dopo aver parlato così a loro, Shiva si rivolse a te.
39. "Oh Nārada, cosa dice la grande montagna? Dimmi la verità con tutti i dettagli. Non devi mantenere alcun segreto.
40. La Montagna vuole dare la figlia in sposa o no? Dimmelo velocemente. Oh caro, andando là, cosa hai visto? Che cosa hai fatto? Dimmelo velocemente."

Brahmā disse:
41. Interrogato così da Śiva, oh Saggio, tu dotato di visione divina gli hai detto in segreto ciò che hai visto nell'altare.
Nārada disse:
42. Oh Grande Signore, Signore degli Dei, ascolta le mie parole di buon auspicio. Oh Signore, non c'è da temere alcun ostacolo nella celebrazione del matrimonio.

43. Il Signore dei monti ti darà sicuramente sua figlia. È certamente per portarti là che queste montagne sono venute qui.
44. Ma per ingannare gli Dei è stato creato un meraviglioso incantesimo. Oh onnisciente, è solo per ispirare curiosità. Non c'è possibilità di alcun ostacolo.
45. Oh Signore, Viśvakarman, un grande esperto nella creazione di illusioni ha costruito un particolare altare nella sua casa su sua richiesta. È pieno di cose sorprendenti.
46. Lì è stata costruita un'affascinante assemblea di divinità. Nel vederlo rimasi illuso dalla sua abilità e fui colto di sorpresa.

Brahmā disse:
47. Oh caro, ascoltando le tue parole, il Signore Śiva seguendo la convenzione mondana, parlò ridendo a Viṣṇu e ad altri dei.

Śiva disse:
48. Oh Viṣṇu, se la montagna Himavat mi dà sua figlia, cosa ho a che fare con questo incantesimo? Dimmi ciò che è vero.
49. Oh Brahmā, Oh Indra, Oh Saggi, Oh Dei, parlate sinceramente. Che c'entro io con l'incantesimo se la Montagna mi dà sua figlia?
50. È ritenuto dagli studiosi, conoscendo ragioni convincenti, che in un modo o nell'altro il frutto dovrebbe essere raggiunto. Quindi tu, con Viṣṇu alla testa, ti affretterai a cercare solo il compito a portata di mano.

Brahmā disse:
51. Discutendo così con gli Dei, Śiva sembrava essere completamente sopraffatto da Kāma come un uomo normale.
52. Al comando di Śiva, Viṣṇu e altri dei, i nobili saggi e altri, oh Saggio, hanno tenuto te e le montagne in testa e si sono diretti alla dimora di Himavat.
53. Furono sorpresi di vedere la meravigliosa dimora.
54. Il felice Śiva raggiunse i sobborghi della città accompagnato da Viṣṇu e da altri, nonché dal suoi deliziati Gaṇa.

Capitolo 42
Descrizione dell'incontro del Signore e della Montagna

Brahmā disse:
1. Sentendo che l'onnipervadente Śiva si era avvicinato molto alla sua città, il Signore delle montagne Himavat si rallegrò molto.
2. Quindi, raccogliendo tutte le cose necessarie, mandò le montagne ed i bramini ad accogliere Śiva.
3. Con la sua mente che si scioglieva dalla devozione e lodando gioiosamente la sua fortuna, la Montagna andò personalmente a vedere Śiva, tanto caro quanto l'aria vitale.
4. Nel vedere l'esercito degli Dei Himavat fu colpito da meraviglia. Considerandosi beato apparve davanti a loro.
5. Anche gli Dei furono colpiti da meraviglia nel vedere il suo esercito. Gli Dei e le Montagne si rallegrarono.

6. Il vasto esercito delle Montagne e degli Dei, oh Saggio, quando si unirono splendevano come gli oceani orientali e occidentali in giustapposizione.
7. Incontrandosi, gli Dei e le Montagne si consideravano beati. Erano molto contenti.
8. Vedendo Śiva di fronte, Himavat si inchinò a Lui. Le Montagne e i Bramini si inchinarono a Sadāśiva.
9. Era seduto sul suo toro, completamente adorno di ornamenti e raggiante in faccia. La bellezza della sua persona divina illuminava tutte le direzioni.
10. Il suo corpo brillava nei delicati indumenti di seta. La sua corona era splendente con le gemme incastonate in essa.
11. Stava sorridendo spargendo puro splendore ovunque. I serpenti si erano trasformati in ornamenti sul suo corpo.
12. Aveva uno splendore meraviglioso e un fulgore divino. Gli Dei lo servivano con i ventagli in mano. Viṣṇu era in piedi a sinistra, Brahma a destra, Indra alle sue spalle.
13. Dietro su entrambi i lati, gli Dei stavano in piedi. Era elogiato dagli Dei e da altri. Sembrava benevolo alla gente. Essendo uno, aveva assunto corpi fisici diversi per ragioni proprie.
14. Era lo stesso Brahman, il Signore di tutti e il dispensatore di doni. Era sia con o senza attributi, sottomesso ai devoti, misericordioso, più grande dell'Essere primordiale e della natura primordiale, dell'Esistenza, della Conoscenza e della Beatitudine stessa.
15. La Montagna vide Viṣṇu, adorno di ornamenti e seduto su Garuḍa alla destra del Signore Śiva.
16. Oh Saggio, alla sinistra del Signore stavo io, la divinità dai quattro volti, splendente e accompagnata dai miei servitori.
17. Vedendoci entrambi, grandi favoriti di Śiva da sempre, il Signore delle montagne con tutto il suo seguito si inchinò rispettosamente a noi.
18. Allo stesso modo, vedendo gli Dei e gli altri risplendere brillantemente dietro il Signore Śiva e ai suoi lati, il Signore delle montagne si inchinò a loro.
19. Al comando di Śiva la montagna andò avanti nella sua città. Dietro di lui andavano Viṣṇu, Brahmā, i Saggi e gli Dei.
20. Oh Nārada, i Saggi, gli Dei e altri che accompagnavano il Signore, lodarono la città di Himavat con grande gioia.
21. Posizionando gli Dei e altri sulla sua bella sommità appositamente predisposta per loro, Himavat si recò nel luogo dove era stato eretto l'altare per i riti.
22. Dopo aver fatto fare quadrati e quadrangoli con festoni, eseguiva le abluzioni cerimoniali, faceva doni caritatevoli e vigilava su tutto.
23. Poi mandò i suoi figli da Śiva accompagnati da tutti i suoi servitori e seguaci, Viṣṇu e altri.
24. Il felicissimo Signore delle montagne in compagnia dei suoi parenti desiderava celebrare il ricevimento allo sposo con grande pompa e cerimonia.
25. I figli della Montagna, accompagnati dai loro parenti, andarono da Śiva e lo informarono della richiesta della Montagna.
26. I figli della Montagna tornarono alla loro dimora con il suo permesso e informarono con gioia il Re delle montagne che lo sposo e la comitiva stavano andando là.
27. Oh Saggio, nell'udire la richiesta così fatta, Viṣṇu e altri Dei con il Signore si rallegrarono molto.
28. Vestiti riccamente e squisitamente, gli Dei, i Gaṇa, i saggi e altri si avviarono verso la dimora del signore Himavat.

29. Nel frattempo, Menā desiderava vedere Śiva. Oh Saggio, attraverso il suo Signore, tu, il saggio eccellente, sei stato requisito lì.
30. Oh Saggio, esortato dal signore che desiderava adempiere al compito di Śiva, ci sei andato.
31. Oh Saggio, dopo essersi inchinato a te, Menā con il suo cuore pieno di sorpresa ti ha detto che voleva vedere la vera forma del Signore Śiva che dissipa la superbia.

Capitolo 43
Descrizione del meraviglioso gioco di Śiva

Menā ha detto:
1. Oh Saggio, prima vedrò lo sposo di Pārvatī. Permettetemi di avere un'idea della forma e delle caratteristiche di Śiva per la quale ha compiuto la grande penitenza.

Brahmā disse:
2. Così, spinta dall'ignoranza, oh Saggio, andò con te sulla terrazza a vedere Śiva.
3. Poi Śiva, rendendosi conto del suo falso orgoglio in sé stessa, parlò a Viṣṇu ed a me come parte del Suo meraviglioso gioco.

Śiva disse:
4. "Al mio comando, oh carissimi, andate tutti e due, uno per uno accompagnati dagli Dei, fino alla soglia della Montagna. Lo seguirò dopo."

Brahmā disse:
5. Sentendolo, Viṣṇu chiamò tutti e raccontò loro il suo suggerimento. Gli Dei poi camminarono in accordo con quel suggerimento con entusiasmo.
6. Oh Saggio, il Signore dell'universo, lascia che Menā stia sulla terrazza e assista alla processione insieme a te per confondere la sua mente.
7. Nel frattempo, vedendo lo splendido vasto esercito, oh Saggio, Menā si rallegrò come al solito.
8. In testa alla processione venivano i bei Gandharva esigenti, vestiti con abiti ricchi e addobbati con raffinati ornamenti.
9. Hanno viaggiato su veicoli diversi. Suonavano su strumenti musicali. Bandiere e stendardi di vari colori e dimensioni sventolavano sui loro carri. Le ninfe celesti li accompagnavano.
10. Vedendo Vasu, il signore dei Vasu (Vasu è il capo degli otto Vasu che in effetti sono personificazioni di fenomeni naturali, vale a dire: acqua, stella polare, luna, terra, vento, fuoco, alba e luce), Menā si rallegrò ed esclamò: "Oh questo è Śiva!"
11. Oh eccellente Saggio, le hai detto: "Questi sono solo gli assistenti di Śiva. Questo non è Śiva, lo sposo".
12. Sentendo ciò, Menā pensò: "Una persona più grande di questa! Ah, come sarà!"
13. Nel frattempo vide Maṇigrīva (Maṇigrīva è uno dei figli di Kubera, distinto da Maṇibhadra che è pure uno Yakṣa), gli altri Yakṣa e il loro vasto esercito con il doppio dello splendore dei Vasu.
14. Vedendo il lucente Maṇigrīva, il Signore degli Yakṣa, Menā fu felice e disse: "Questo è Śiva, lo sposo di Pārvatī!"

15. "Questo non è Śiva, lo sposo di Pārvatī. È solo un servitore di Śiva" dicevi a Menā, la moglie della Montagna. A quel punto passò il Dio del fuoco (Agni).
16. Vedendo il suo splendore doppio di quello degli Yakṣa, lei ha detto "Questo è Śiva, lo sposo di Pārvatī" ma tu hai detto "No".
17. A quel punto Yama (Dio della morte, il sud) passò con il doppio dello splendore del precedente. Nel vederlo deliziato Menā esclamò: "Questo è Śiva".
18. "No" hai detto. A quel tempo Nirṛti (uno degli Aṣṭadikpāla, i guardiani delle otto direzioni. È responsabile dell'angolo sud-ovest), il Signore dei Puṇyajana (Yakṣa), passò avendo il doppio dello splendore di Yama.
19. Vedendolo, Menā felice disse: "Questo è Śiva". "No" le hai detto. A quel punto Varuṇa (divinità delle acque e reggente dell'occidente) passò da quella parte.
20. Vedendo il suo splendore doppio di quello di Nirṛti, ella disse: "Questo è Śiva, lo sposo di Pārvatī". Ma hai detto "No".
21. A quel tempo Vayu (Dio del Vento, il nord-ovest) passò con il doppio dello splendore di Varuṇa. Vedendolo, Menā felice disse: "Questo è Śiva".
22. "No" hai detto. A quel tempo Kubera (il Dio della ricchezza, il nord), il signore dei Guhyaka (Yakṣa), passò con il doppio dello splendore di Vāyu.
23. Vedendolo, Menā felice disse: "Questo è Śiva". "No", le hai detto. A quel punto Īśāna (uno dei nomi di Shiva e uno degli Aṣṭadikpāla, i guardiani delle otto direzioni. È responsabile dell'angolo nord-est) passò.
24. Vedendo il suo splendore doppio di quello di Kubera, disse: "Questo è Rudra, lo sposo di Pārvatī". Ma hai detto "No".
25. Poi venne Indra (Guardiano dell'est), il più importante di tutti gli Dei, il Signore dei tre mondi, dotato di fulgore divino e che aveva il doppio dello splendore di Isāna.
26. Vedendolo Menakā disse: "Questo è Śiva". "Non è Lui", dissi allora "Questo è Indra, il Signore degli Dei".
27. A quel punto il Dio della luna passò con il doppio dello splendore di Indra. Vedendolo ha detto "Questo è Siva" e tu hai negato.
28. A quel tempo il Sole passò con il doppio dello splendore della luna. Vedendolo ha detto "E' lui". Le hai detto "No".
29. In quel momento passarono Bhṛgu (figlio di Brahmā) e altri saggi, tutti molto brillanti e accompagnati dai loro discepoli.
30. Vedendo Bṛhaspati (il guru dei Deva) in mezzo a loro, Menakā disse: "Questo è Śiva il maestro di Pārvatī". Allora tu hai detto "No".
31. A quel punto Brahmā passò. Era di un eccellente splendore, lodato da eccellenti saggi e sembrava il Dharma incarnato.
32. Oh Saggio, vedendomi la felicissima Menā disse: "Questo è il marito di Pārvatī". Le hai detto "No".
33. Nel frattempo il Signore Viṣṇu è venuto da quella parte. Aveva un aspetto glorioso e splendido, blu scuro come la nuvola fresca e con quattro braccia. Aveva le belle fattezze di innumerevoli amorini.
34. Indossava abiti gialli. Era il re del cielo con occhi che ricordavano i petali di un loto e sembrava molto calmo. Aveva Garuḍa come suo veicolo.
35. Possedeva tutti i segni caratteristici conchiglia ecc. Era adorno di corone e altri ornamenti. Indossava Śrīvatsa sul petto (il marchio di Śrī, la Dea Lakshmi). Aveva uno splendore fuori dal comune che era incomprensibile.
36. Vedendolo, gli occhi di Menā rimasero storditi. Con grande gioia disse: "Questo è Śiva stesso lo sposo di Pārvatī. Non ci sono dubbi al riguardo".

37. Sentendo le parole di Menakā hai detto: "No, questo non è il Signore, la causa della protezione e del divertimento.
38. Questo non è lo sposo di Pārvatī. Questo è Viṣṇu, l'ufficiale responsabile della festa nuziale di Śiva e un grande favorito di Śiva. Lo sposo, Śiva è migliore di lui.
39. Oh Menā, mi è impossibile descrivere la sua bellezza. È il Signore dell'intero universo, il Signore di tutti, l'Auto-Imperatore."

Brahmā disse:

40. All'udire le tue parole, Menā ha ritenuto sua figlia propizia, ricca, fortunata e foriera di felicità per le tre famiglie.
41. Il suo viso era raggiante di piacere e il suo cuore era felice. Congratulandosi spesso con sé stessa per la sua buona fortuna, diceva:

Menā disse:

42. Dalla nascita di Pārvatī, sono diventata benedetta sotto ogni aspetto. Anche il Signore delle montagne è stato benedetto. Ogni cosa connessa con me è benedetta.
43. Il suo aspirante marito è il Signore di questi capi di grande lustro che ho visto ora.
44. Come posso descrivere la sua fortuna anche tra cento anni? È impossibile descriverlo quando vedo il lustro di questi leader.

Brahmā disse:

45. Così parlò Menā con la mente piena di amore e di speranza. A quel punto Śiva, la meravigliosa fonte di divertimento e protezione, arrivò da quella parte.
46. Si mostrò nella sua forma reale libero dal cambiamento dell'illusione. Oh caro, i Gaṇa dalle forme meravigliose si sono rivelati i dissipatori dell'orgoglio di Menā.
47. Oh saggio Nārada, vedendolo venire, con amore lo indicasti a lei come Śiva lo sposo e le parlasti.

Nārada disse:

48. Questo è Śiva stesso, oh avvenente fanciulla, guarda. Fu per lui che Pārvatī compì una grande penitenza nella foresta.

Brahmā disse:

49. Così rivolto da te, Menā felice fissò il Signore con gioia; il Signore Īśāna dai lineamenti meravigliosi e dai meravigliosi servitori.
50. Immediatamente vi giunse l'esercito di Śiva composto da meravigliose schiere di Bhūta, Preta e Gaṇa.
51. Alcuni erano sotto forma di violente raffiche di vento, producendo suoni sibilanti con sventolanti bandiere. Alcuni avevano facce storte. Altri erano deformati.
52. Alcuni erano orribili con baffi e barba troppo cresciuti. Alcuni erano zoppi. Alcuni erano ciechi. Alcuni tenevano in mano bastoni e cappi e alcune grandi mazze di ferro.
53. Alcuni viaggiavano su veicoli particolari. Alcuni suonavano i corni. Alcuni hanno suonavano i Ḍamaru. Alcuni suonavano le Gomukha (conchiglie).
54. Alcuni non avevano volti. Alcuni avevano facce distorte e deformate. Alcuni avevano molte facce. Alcuni non avevano mani. Altri avevano le mani deformi. Alcuni di loro avevano molte mani.

55. Alcuni non avevano occhi. Alcuni avevano molti occhi. Alcuni non avevano la testa. Alcuni avevano la testa deformata. Alcuni non avevano orecchie. Alcuni avevano molte orecchie. I Gaṇa avevano tutti i tipi di vestiti e caratteristiche.
56. Tali e altri innumerevoli Gaṇa deformi, eroici e terribili, forti e vigorosi, sono passati, oh caro.
57. Oh Saggio, le hai indicato i Gaṇa di Śiva con il dito e le hai detto: "Oh bella signora, guarda gli assistenti di Śiva e Śiva stesso."
58. Oh Saggio, vedendo gli innumerevoli Gaṇa, Bhūta e Preta, Menakā si spaventò terribilmente all'istante.
59. Vedendo Śiva in mezzo a loro, la madre di Pārvatī tremò. Vide Śiva che, sebbene privo di attributi, era migliore di coloro che avevano tutti gli attributi, era seduto sul Toro.
60. Aveva cinque volti e tre occhi. Aveva ceneri spalmate sul corpo. Aveva i capelli arruffati con la falce di luna sulla testa. Aveva dieci mani con il teschio in una di esse.
61. Il suo tessuto superiore era di pelle di tigre. Teneva in una mano l'arco Pināka e nell'altra il Tridente. Aveva occhi strani, brutti lineamenti, completamente spettinati e disordinati. Indossava la pelle di un elefante.
62. Era stordita, tremante, agitata e confusa. Le hai detto "Questo è Śiva" e glielo hai indicato.
63. All'udire le tue parole cadde a terra come un tenero rampicante mosso dal vento. Menā, la casta signora, fu addolorata.
64. "Cos'è questo? Sono stata ingannata per essere troppo ambiziosa. A che serve vedere questa deformità?" Dicendo questo, Menakā cadde lì priva di sensi in un batter d'occhio.
65. Le sue ancelle si sforzarono in vari modi e la assistevano. Poi a poco a poco lei, l'amata del Signore delle montagne, riprese conoscenza.

Capitolo 44
Menā riprende conoscenza

Brahmā disse:

1. La casta amata della Montagna, riprendendo conoscenza, si lamentò con grande agitazione e cominciò a rimproverare tutti.
2. Con parole vacillanti, dapprima condannò i suoi figli e poi rimproverò sua figlia.

Menā ha detto:

3. Oh Saggio, in precedenza è stato detto che Pārvatī avrebbe sposato Śiva. Successivamente hai assegnato a Himavat alcune attività di culto.
4. Il suo frutto è ora visibile, certo. Ma è avverso e privo di significato. Oh Saggio, oh malvagio, io, donna innocente, sono stata ingannata da te con tutti i mezzi.
5. Il frutto della penitenza che lei ha compiuto e che è molto difficile da compiere anche per i saggi, è stato questo, doloroso per ogni spettatore.
6. Cosa devo fare? Dove andrò? Chi dissiperà il mio dolore? La mia famiglia è distrutta. La mia vita è condannata.
7. Dove sono quei cosiddetti Saggi Celesti? Strapperò loro la barba! Dov'è quella donna dispettosa che è venuta qui da sola sotto le spoglie di uno di loro?

8. Per colpa di chi sono stata rovinata ora?" Detto questo si rivolse alla figlia e cominciò a dire parole dure.
9. Oh misera figlia, che cosa hai fatto? Questo è estremamente doloroso per me. Hai dato dell'oro e hai portato un pezzo di vetro, oh ragazza malvagia.
10. Hai gettato via la pasta di sandalo e ti sei spalmata di fango. Hai scacciato il cigno e hai tenuto un corvo nelle tue mani.
11. Mettendo da parte l'acqua sacra del fiume hai bevuto l'acqua del pozzo. Perdendo il sole ti sei aggrappata alla lucciola in tutta serietà.
12. Buttando via il riso cotto hai mangiato le bucce. Rovesciando il burro chiarificato hai inghiottito avidamente l'olio di ricino.
13. Mettendo da parte il leone hai scelto uno sciacallo. Senza ascoltare la tradizione del Supremo Brahman hai ascoltato cose futili. (Si riferisce alla conoscenza spirituale rivelata nelle Upaniṣad e in altri trattati, ad es. l'identità dell'anima individuale con l'anima universale, la realtà dello spirito sull'irrealtà della materia e così via)
14. Oh figlia, gettando in casa le sante ceneri sacrificali hai preso le ceneri infauste dalla pira funeraria.
15. Abbandonando i grandi Signori, Viṣṇu e altri hai fatto penitenza per Śiva. Il tuo intelletto si è davvero smarrito.
16. Vergogna su di te. Vergogna sul tuo intelletto. Vergogna sulla tua bellezza e condotta. Vergogna sul tuo consigliere. Vergogna anche sulle tue cameriere.
17. Vergogna su di noi che ti abbiamo portato così al mondo, oh figlia. Oh Nārada, vergogna sulla tua intelligenza e sui quei Sette Saggi che ci hanno dato consigli sbagliati.
18. Vergogna su tutta la famiglia. Vergogna sull'efficienza nell'esecuzione dei riti. Vergogna su tutto ciò che hai fatto. Hai infiammato questa famiglia. È stato quasi un colpo mortale per me.
19. Il Re dei monti non si avvicini a me. I Sette Saggi non mi mostrino i loro volti.
20. È stato realizzato qualcosa? Tutta la nostra razza è distrutta dal cospirare insieme. Com'è che non sono rimasta una donna sterile? Com'è possibile che non abbia avuto luogo un aborto spontaneo quando ho concepito?
21. Com'è che non sono morta? Com'è che questa ragazza non è morta? Perché non viene divorata dai demoni e da altri nel cielo?
22. Ti taglierò la testa. Cosa devo fare con i corpi? Abbandonandoti dove andrò? Ahimè, tutta la mia vita è condannata!

Brahmā disse:

23. Dopo aver detto questo Menà cadde a terra priva di sensi. Agitata dal dolore e dalla rabbia non si avvicinò al marito.
24. Ci fu un grande clamore e grida in quel momento, oh grande Saggio. Gli dei si avvicinarono a lei.
25. Oh Saggio Celeste, anch'io sono venuto. Vedendomi, oh eccellente Saggio, le hai parlato.

Nārada disse:

26. La vera bella forma di iva non è conosciuta da te. Questa forma è assunta da Śiva in uno stato d'animo giocoso. Non è la vera forma.
27. Perciò, oh casta signora, scaccia l'ira. Stai calma. Lascia perdere la tua ostinazione. Fai ciò che è giusto che sia fatto. Dai Pārvatī a Śiva.

Brahmā disse:

28. All'udire le tue parole, Menā ti parlò: "Oh malvagio, alzati e vattene. Sei meschino!"
29. Quando disse così, Indra e tutti gli altri Dei e i Guardiani delle Direzioni vennero e parlarono.

Gli Dei dissero:

30. Oh Menā, oh figlia dei Pitṛ, ascolta con gioia le nostre parole. Questo Śiva è il Signore Supremo stesso, il dispensatore della più grande felicità.
31. È ben disposto verso i buoni devoti. Vedendo la severa penitenza di tua figlia, era apparso davanti a lei e le aveva concesso il dono.

Brahmā disse:

32. Menā gridava ad alta voce e parlò agli Dei: "Mia figlia non sarà data a Śiva dai tratti feroci.
33. Perché avete cospirato tutti insieme per rendere vana la sua bellezza?"
34. Oh eccellenti Saggi, quando pronunciò così, i Sette Saggi, Vasiṣṭha e altri, vennero là e parlarono:

I Sette Saggi dissero:

35. "Oh figlia dei Pitṛs, oh amata della Montagna, siamo venuti qui per raggiungere uno scopo. In questa importante vicenda come possiamo intrattenere punti di vista opposti?
36. La stessa visione di Śiva è il più grande guadagno. È venuto nel tuo palazzo come supplicante per il tuo dono."

Brahmā disse:

37. Pur consigliato da loro, Menā non accettò la loro proposta. Debole nella conoscenza, parlò con rabbia ai saggi.

Menā disse:

38. Preferirei ucciderla con le armi piuttosto che darla a Śiva. Andate via tutti. Non avvicinatevi a me.

Brahmā disse:

39. Oh Saggio, così dicendo si fermò. Pianse ad alta voce con grande eccitazione. Per la sua intercessione ne seguì un grande clamore.
40. Allora Himācala stesso venne là estremamente agitato. Per convincerla parlò con amore indicandole la realtà della situazione.

Himācala disse:

41. Oh diletta Menà, ascolta le mie parole. Com'è che ti sei scoraggiata? Quante persone importanti sono venute nella nostra dimora! E li stai insultando!
42. Tu non conosci Śiva. Śiva ha molti nomi e molte forme. Vedendo una peculiare forma distorta ti sei arrabbiata.
43. Lui è stato realizzato da me. È il protettore di tutti. È degno di adorazione dei più adorabili. Può benedire o fare il contrario.
44. Non essere ostinata. Oh irreprensibile diletta, non addolorarti. Alzati. Affrettati. Oh virtuosa, porta avanti i tuoi doveri.

45. Permettimi di ricordarti un episodio precedente quando Śiva venne da noi in una forma orribile ed esibì i suoi giochi.
46. Ma vedendo la sua grandezza, tutti e due acconsentimmo a dargli in sposa nostra figlia. Oh amata, mantieni quella promessa.

Brahmā disse:
47. Detto questo, il Signore dei monti si fermò, oh Saggio. Sentendolo Menā, la madre di Śivā, parlò a Himavat.

Menā disse:
48. "O Signore, fa' che le mie parole siano ascoltate. Puoi eseguire quello che dico. Prendi tua figlia Pārvatī, legala e gettala in una profonda voragine abissale.
49. Oppure annegala nel mare profondo e sii felice. Non la darò a Śiva.
50. Se consegni tua figlia a colui che ha sembianze orribili, oh Signore, certamente lascerò questa condizione mortale.

Brahmā disse:
51. Quando queste parole furono pronunciate da Menā nella sua ostinazione, Pārvatī parlò volontariamente con voce dolce.

Pārvatī disse:
52. "Oh madre, il tuo nobile intelletto si è pervertito. Perché rinunci alla virtù, tu che dovresti dipendere dalla sola virtù?
53. Questo Śiva non ha nessun altro più grande di lui. Lui è Śiva, la fonte di tutto. È bello, piacevole ed elogiato in tutti i Veda.
54. Śiva è il benefattore. È il Signore degli Dei. È autogovernante. Oh madre, Egli è di molte forme e nomi. È servito da Viṣṇu, Brahmā e altri.
55. È il supporto di tutto. È il creatore e l'annientatore. È libero da aberrazioni. È il Signore delle tre divinità. È indistruttibile ed eterno.
56. È per lui che tutti gli Dei, come assistenti, sono venuti qui. Stanno in uno stato d'animo festoso alla tua soglia. Di quale altro piacere hai bisogno?
57. Quindi alzati. Sforzati di rendere fruttuosa la tua vita. Dammi in sposa a Śiva. Rendi significativo il mio sforzo.
58. Oh madre, dammi al Signore Śiva. Oh madre, acconsenti alla mia umile supplica. Ti prego.
59. Se non mi dai a Śiva, non corteggerò nessun altro. Come può uno sciacallo, l'astuto imbroglione, prendere la parte del leone?
60. Oh madre, Śiva è stata corteggiato, sì, corteggiato da me mentalmente, verbalmente e fisicamente. Puoi fare quello che ti pare.

Brahmā disse:
61. All'udire queste parole di Pārvatī, Menā, l'amata del Signore delle montagne, si lamentò molto. Si è arrabbiata.
62. Afferrò Pārvatī e la colpì con i pugni, digrignando i denti con i gomiti. Era molto agitata e furiosa.
63. Oh caro, oh Saggio, tu e altri saggi che erano lì, l'avete separata dalla madre e l'avete portata lontano.
64. Menā poi li rimproverò ripetutamente. Lanciò a tutti loro parole dure e ripugnanti.

Menā disse:

65. Guarda cosa farò a Pārvatī di inclinazione al male. Le darò un veleno mortale o la spingerò giù in un pozzo profondo.
66. Oppure la farò a pezzi con armi e frecce. Oppure annegherò mia figlia Pārvatī nel mare profondo.
67. O certamente rigetterò il mio corpo. Ma non darò mai mia figlia a Śiva dalla forma orribile.
68. Quale terribile sposo si è assicurato questa ragazza malvagia? La Montagna e io, anzi tutta la famiglia, siamo diventati uno zimbello.
69. Lui non ha né madre né padre. Non ha fratelli né parenti. Non ha nemmeno un compagno di clan. Non ha bellezza, nessuna abilità, nemmeno una casa tutta sua!
70. Lui non ha un buon vestito, nessun ornamento, nessun assistente? Il suo veicolo non è buono. Non è né ricco né nel pieno della giovinezza.
71. Lui non è ordinato. Non è istruito. Che corpo ripugnante ha! Che cosa ha lui, vedendo che potrei essere tentato di dargli la mia buona figlia?

Brahmā disse:

72. Oh saggio si lamentò così e in molti modi simili pianse nell'eccesso del suo dolore.
73. Poi sono venuto lì rapidamente e le ho narrato i principi di Śiva che avrebbero dovuto dissipare la sua conoscenza perversa.
74. "Oh Menā, ascolterai amorevolmente le mie parole di buon auspicio per cui la tua inclinazione al male cesserà.
75. Śiva è il creatore, il sostenitore e l'annientatore dell'universo. Non conosci la Sua vera forma. Perché dunque cerchi il dolore?
76. Il Signore ha diverse forme e nomi. Indulge in molti tipi di giochi divini. È il signore di tutti e indipendente. È il maestro dell'illusione e libero da alternative dubbie.
77. Comprendendo questo, oh Menā, concedi tua figlia a Śiva. Abbandona la tua testardaggine fuori luogo. La tua inclinazione al male è distruttiva di tutte le cose."
78. Così rivolto da me Menā continuò a piangere ancora e ancora. Lentamente, oh Saggio, evitò ogni vergogna e mi parlò.

Menā disse:

79. Oh Brahmā, perché rendi vana la sua eccellente bellezza? Perché non la uccidi tu stesso?
80. Non mi devi dire più che dovrebbe essere data a Śiva. Non darò mia figlia, più cara della mia stessa vita, a Śiva.

Brahmā disse:

81. Oh Grande Saggio, quando si espresse così, Sanaka e altri Siddha vennero lì e parlarono amorevolmente.

I Siddha dissero:

82. Questo Śiva è l'Essere Supremo, il dispensatore di felicità suprema. Per sua simpatia ha concesso la sua visione a tua figlia.

Brahmā disse:

83. Allora Menā disse loro dopo aver singhiozzato frequentemente: "Le mie ricchezze non devono essere date a Śiva dalla forma orribile.
84. Perché voi Siddha tentate collettivamente di rendere inutile la sua squisita bellezza?"

85. Quando lei disse questo sono rimasto sbalordito. Tutti gli Dei, i Siddha, i saggi e gli esseri umani erano sconcertati.
86. Nel frattempo, sentendo la sua persistente caparbietà, Viṣṇu, un favorito di Śiva, venne lì e parlò come segue.

Viṣṇu disse:
87. Tu sei l'amata figlia mentale dei Pitṛ. Sei dotata di tutte le buone qualità. Sei la moglie di Himavat stesso. La tua è l'eccellente razza di Brahmā. Anche i tuoi sostenitori nel mondo sono come lui (Brahmā).
88. Sei davvero benedetta. Che altro posso dire? Hai fama di essere patrona della virtù. Perché allora rinunci alla virtù?
89. Possa questo essere meditato da te stessa. C'è qualcosa contro di te che può essere menzionato dagli Dei, dai saggi, da Brahmā o da me stesso?
90. Tu non conosci Śiva. È sia possessore che privo di attributi. È orribile oltre che avvenente. È degno di adorazione da parte di tutti. È il fine ultimo del bene.
91. La natura primordiale è creata solo da Lui. Vicino a Lei, da Lui è stato creato anche l'eccellente Essere primordiale.
92. Brahmā ed io siamo stati creati in seguito. Quindi, con i tre attributi, Śiva stesso, si è incarnato per essere di beneficio ai mondi.
93. I Veda hanno avuto origine da Lui. Gli Dei scaturirono da Lui. Tutto ciò che c'è di mobile e immobile nell'universo, è scaturito da Lui.
94. Chi ha descritto la Sua forma? Da chi può essere conosciuto? Nemmeno Brahmā ed io siamo stati in grado di valutarlo.
95. Tutto ciò che si vede nell'universo da Brahmā fino a un filo d'erba è identico a Śiva. Lo so. Non ci deve essere alcuna esitazione in questa materia.
96. Solo Lui, nel corso del suo divino gioco, si è incarnato in forma divina. È stato per il fascino della penitenza di Pārvatī che Egli è venuto sulla tua soglia.
97. Quindi, oh moglie di Himavat, evita il tuo dolore. Adora Śiva. Avrai un grande piacere. Tutto il dolore sarà placato.

Brahmā disse:
98. Oh Saggio, quando fu istruita da Viṣṇu, la mente di Menakā fu in qualche modo addolcita.
99. Ma lei non ha rinunciato alla sua caparbietà. Non acconsentì alla proposta di dare sua figlia a Śiva. Menā fu illusa dalla magia di Śiva.
100. All'udire le piacevoli parole di Viṣṇu, l'amata della Montagna, la madre di Pārvatī si illuminò leggermente e parlò a Viṣṇu.
101. "Se assume una forma e un corpo amabili, mia figlia gli può essere data e non altrimenti, anche se ci provi mille volte. Questa è la mia ferma decisione."
102. Dopo aver detto così Menā di ferma determinazione tacque. È stata indotta dalla volontà di Śiva il cui potere magico inganna tutti.

Capitolo 45
La forma avvenente di Śiva e il giubilo dei cittadini

Brahmā disse:

1. Nel frattempo, oh Saggio, sollecitato da Viṣṇu, ti sei recato immediatamente da Śiva per conciliarlo.
2. Dopo essere arrivato lì, con il desiderio di realizzare il compito degli Dei, hai supplicato Śiva dopo averlo elogiato con diversi tipi di inni.
3. All'udire le tue parole Śiva assunse con gioia una forma meravigliosamente eccellente e divina e mostrò la sua misericordia.
4. Oh Saggio, nel vedere la forma avvenente di Śiva, il ricettacolo di squisita bellezza, di gran lunga migliore di quella del Dio dell'amore, sei stato grandemente deliziato.
5. Molto lieto tu Lo lodasti più e più volte con diversi tipi di inni e tornasti al luogo dove era seduta Menā insieme ad altri Dei.
6. Arrivando lì, oh Saggio, con grande affetto e gioia, hai parlato con grande piacere a Menā, la moglie di Himavat.

Nārada disse:

7. Oh Menā dagli occhi spalancati, guarda le eccellenti caratteristiche di Śiva. Il misericordioso Śiva ha avuto grande pietà di noi.

Brahmā disse:

8. Estremamente sorpresa nell'udire le tue parole, Menā, l'amata moglie della Montagna, vide la forma di Śiva che offriva grande felicità.
9. Era fulgida come quella di mille soli. Ogni parte del corpo era squisita. Gli indumenti erano di colori variegati. Era abbellito con diversi ornamenti.
10. Sorrideva con grande gioia. La sua avvenenza era molto piacevole. Era di carnagione chiara e brillante. La falce di luna si aggiunse alla sua bellezza.
11. Viṣṇu e altri dei Lo servirono amorevolmente. Il sole fungeva da suo ombrello regale. La luna lo abbellì.
12. In ogni modo era estremamente bello adornato di ornamenti. Era impossibile descrivere adeguatamente la grande bellezza del Suo veicolo.
13. Gaṅgā e Yamunā agitavano i ventagli. Le otto Siddhi (le 8 Siddhi sono qui personificate) danzarono davanti a Lui.
14. Viṣṇu, io, Indra e gli altri Dei adornarono i loro corpi e si vestirono e accompagnarono iva.
15. I Gaṇa di varie forme e caratteristiche gridavano grida di "Vittoria!" "Vittoria!" e camminavano davanti a Śiva.
16. I Siddha, gli Dei secondari e i Saggi estremamente felici andarono in compagnia di Śiva. Anche gli altri erano ugualmente contenti.
17. Così gli Dei completamente decorati, erano molto giubilanti e in compagnia delle loro mogli elogiavano Śiva, il Supremo Brahman.
18. Viśvāvasu e altri, insieme alle damigelle celesti, cantarono canti della gloria di Śiva. (Viśvāvasu è il capo dei Gandharva nel paradiso di Indra. È un musicista famoso e si dice che possieda tutte le ragazze dall'avvento della loro giovinezza e le trasferisca ad Agni da cui gli sposi le ottengono per produrre ricchezza e figli.)
19. Oh eccellente Saggio, quando Śiva si stava avvicinando alla soglia del palazzo di Himavat, vi fu molto giubilo.

20. Oh eccellente Saggio, chi può descrivere lo squisito splendore del Signore Supremo in quel momento?
21. Nel vederlo in quella forma Menā rimase sbalordita per un momento come se fosse disegnato in un'immagine e pronunciò queste parole.

Menā ha detto:

22. Oh gran Signore, è davvero benedetta mia figlia, colei che ha fatto la grande penitenza. È in virtù di quella penitenza che sei venuto alla mia soglia.
23. Oh Signore di Pārvatī, sii compiaciuto ora. Perdonami per il mucchio di parole ripugnanti che ho riversato su Śiva.

Brahmā disse:

24. Dopo aver detto questo ed elogiato il Signore dalla corona di luna, Menā, l'amata della Montagna, si inchinò a Lui con le mani giunte in segno di riverenza e rimase timida.
25. A quel punto le signore della città lasciarono il lavoro in cui erano impegnate, nel loro desiderio di vedere Śiva.
26. Una certa signora nel bel mezzo del bagno e della toilette fu sopraffatta dal desiderio di vedere Śiva, lo sposo di Pārvatī. Uscì con lo shampoo in polvere ancora tra le mani.
27. Un'altra signora impegnata a sventagliare suo marito in compagnia della sua cameriera lasciò quel lavoro e uscì per vedere Śiva con il ventaglio ancora in mano.
28. Un'altra donna intenta a allattare il suo bambino al seno lo lasciò insoddisfatto e uscì ansiosa per vedere il Signore.
29. Un'altra signora impegnata a provare la cintura in vita, uscì con la stessa in mano. Un'altra signora è uscita con i vestiti indossati al rovescio.
30. Un'altra signora lasciò il marito che si era seduto a pranzo e uscì assetata ed entusiasta di vedere lo sposo.
31. Una certa donna che teneva in mano il collirio dopo averlo applicato ad un occhio uscì per vedere lo sposo della figlia della Montagna con ancora in mano il bastoncino di balsamo.
32. Un'altra damigella intenta ad applicare il succo di lacca rossa ai suoi piedi udì il tumulto fuori e così lo lasciò nel mezzo e uscì per vedere la processione.
33. Così le signore abbandonarono le loro attività, lasciarono le loro case e uscirono. Nel vedere la forma squisita di Śiva furono molto affascinate.
34. Felici di vedere Śiva e sopraffatte dall'affetto, custodirono nei loro cuori la forma avvenente e parlarono come segue:

Le signore dissero:

35. Gli occhi degli abitanti di questa città sono diventati fecondi. La vita delle persone che hanno visto questa forma avvenente è diventata significativa.
36. La vita è feconda ed i riti sono fecondi solo della persona che ha visto Śiva, il distruttore di tutti i peccati.
37. Pārvatī ha realizzato ogni cosa in quanto ha compiuto la penitenza per Śiva. È benedetta, è contenta di assicurarsi Śiva come suo marito.
38. Se Brahmā non si fosse unito a questa coppia, Śiva e Śivā, il suo sforzo di creazione sarebbe diventato completamente infruttuoso.
39. Questo è ben fatto. L'eccellente coppia è stata unita. Tutto è diventato significativo in ogni attività.

40. Una visione di Śiva è inaccessibile agli uomini senza penitenza. Tutti noi ora siamo contenti di vedere Śiva.
41. Proprio come Lakṣmī fu benedetta assicurandosi Viṣṇu come suo signore, così anche la gentile signora Pārvatī si è abbellita nell'assicurarsi Śiva.
42. Proprio come Sarasvatī è stata benedetta dall'assicurarsi Brahmā come suo marito, così anche la gentile signora Pārvatī si è abbellita quando ha ottenuto Śiva come suo marito.
43. Tutti noi, uomini e donne, siamo benedetti, noi che vediamo Śiva, il Signore di tutti, il marito di Pārvatī.

Brahmā disse:

44. Così dicendo adoravano Śiva con pasta di sandalo e chicchi di riso crudo. Lo inondarono rispettosamente di cereali fritti.
45. Le signore in piedi vicino a Menā lodavano con entusiasmo la buona fortuna di Menā e della Montagna.
46. Sentendo le storie di buon auspicio e gli aneddoti delle dame, il Signore si rallegrò, oh Saggio, insieme a Viṣṇu e ad altri.

Capitolo 46
L'arrivo dello sposo

Brahmā disse:

1. Il felice Śiva accompagnato dai Suoi Bhūta, Gaṇa, Dei e altri si recò con zelo alla dimora della Montagna.
2. Menā, la squisita amata di Himācala, si alzò dal suo posto ed entrò nell'harem insieme alle donne.
3. Per i consueti riti di Nīrājana (sventolare le luci) di Śiva, la casta signora si avvicinò all'ingresso con luci e vasi in mano insieme alle donne dei saggi.
4. Menā vide con piacere il Signore Śiva, lo sposo di Pārvatī, servito da tutti gli Dei e che nel frattempo era giunto lì.
5. Śiva aveva la carnagione del colore del fiore Campaka (magnolia). Aveva solo una faccia ma conservava i tre occhi. Il viso era raggiante di un semplice sorriso.
6. Era adorno di gemme e oro e indossava una ghirlanda di fiori Mālatī (gelsomino). La corona di gemme era lucente. Indossava collane brillanti. Era adorno di bracciali e braccialetti di pregevole fattura.
7. Brillava bene con i due abiti di grande pregio, tessitura fine e bellezza ineguagliabile e purificato nel fuoco. Altamente impreziosito da pasta di sandalo, Aguru (Agarwood), muschio e zafferano fine, aveva uno specchio incastonato in mano e i suoi occhi brillavano con il collirio.
8. Stava spargendo un alone intorno a sé avvolgendo tutto. Era estremamente bello. Sembrava molto giovane. Le sue membra avevano il pieno complemento dei loro ornamenti.
9. Era molto attraente per le signore. Non era nervoso o impacciato. Il suo viso simile a un loto aveva lo splendore di mille lune.
10. Il suo corpo risplendeva di uno splendore maggiore di quello di mille amorini. Era bello in ogni parte.

11. Vedendo il Signore così come suo genero, Menā dimenticò tutto il suo dolore. Era contenta.
12. Ha elogiato la sua buona fortuna. Si è congratulata con Pārvatī, la Montagna e tutta la sua famiglia. Si è congratulata con sé stessa. Ha gioito ancora e ancora.
13. Guardando gioiosamente suo genero con il volto raggiante, la casta signora eseguì il rito Nīrājana.
14. Ricordando ciò che Pārvatī le aveva detto, Menā fu piacevolmente sorpresa e con un viso raggiante simile a un loto pieno di gioia mormorò tra sé e sé.
15. "Vedo la bellezza del Grande Signore di gran lunga superiore a ciò che Pārvatī mi aveva detto prima.
16. La bellezza di Śiva non può essere espressa adeguatamente ora." Nello stesso stato di piacevole sorpresa entrò.
17. Le giovani donne proclamarono che la figlia della Montagna era fortunata. Alcune ragazze dicevano che era diventata una Dea.
18. Alcuni dissero: "Un tale sposo non è mai stato visto, a nostra conoscenza". Alcune ragazze hanno detto a Menā: "Pārvatī è davvero benedetta".
19. Il capo dei Gandharva cantava canzoni. Danzarono le damigelle celesti. Vedendo la bella forma di Śiva, gli Dei furono felicissimi.
20. I suonatori di strumenti suonavano strumenti musicali con toni dolci, mostrando la loro diversa abilità.
21. Anche il compiaciuto Himācala compiva i consueti riti del ricevimento all'ingresso. Anche Menā ha preso parte con giubilo ai riti insieme a tutte le donne.
22. Indagò formalmente sulla salute dello sposo ed entrò volentieri in casa. Śiva andò negli appartamenti a Lui assegnati insieme ai Gaṇa e agli Dei.
23. Nel frattempo le ancelle nell'harem della Montagna portarono fuori Pārvatī per adorare la divinità tutelare della famiglia.
24. Là gli Dei videro gioiosamente con occhi senza ammiccamento la sposa dalla carnagione scura come l'unguento del collirio, e completamente adorna di ornamenti in ogni braccio.
25. Con uno sguardo laterale stava guardando rispettosamente il Signore con tre occhi evitando gli occhi degli altri. Con un sorriso gentile che giocava sul suo viso appariva molto bella.
26. I suoi capelli intrecciati erano folti e sembravano bellissimi. Le linee decorative sul suo corpo erano squisite.
27. Aveva il Tilaka (il segno sulla fronte) con muschio e zafferano. La collana di gemme le brillava sul petto. Bracciali e braccialetti di gemme e gioielli splendevano brillantemente.
28. Con gli orecchini di diamanti le sue guance apparivano brillanti. Le sue file di denti scintillavano come diamanti. La lacca rossa applicata sulle sue labbra, che erano naturalmente rosse come i frutti di Bimba, era squisita.
29. Aveva uno specchio incastonato di gemme in mano. Anche un loto giocattolo l'ha abbellita. Pasta di sandalo, resina di Aguru (Agarwood) e zafferano sono stati spalmati sul corpo da Lei.
30. I suoi piedi e le piante dei piedi erano naturalmente rosse. Cavigliere tintinnanti aggiungevano alla loro bellezza.
31. Vedendo la Divinità Primordiale, la Madre dell'universo insieme a Menakā, gli Dei e altri chinarono il capo con grande devozione

32. Il Dio con tre occhi la vide con la coda dell'occhio e ne fu felice. Vedendo il corpo formoso di Satī (incarnata in Pārvatī) dimenticò le fitte della separazione.
33. Con gli occhi inchiodati su di Lei, dimenticò tutto il resto. I peli si rizzarono su tutto il suo corpo, mentre con gioia continuava a guardarla.
34. Poi Pārvatī uscì dalla città, adorò la Dea della famiglia e tornò alla sua dimora paterna insieme alle donne bramine.
35. Śiva si recò negli appartamenti indicati da Himācala, gioiosamente insieme agli Dei, Viṣṇu e Brahmā.
36. Tutti loro rimasero lì con gioia, assistendo Śiva. Furono debitamente onorati da Himavat, il Signore montuoso.

Capitolo 47
Il cerimonioso ingresso di Śiva

Brahmā disse:
1. Poi il capo delle montagne fece eseguire il rito di investitura con il filo sacro per Pārvatī e Śiva con gli inni vedici recitati con entusiasmo.
2. Allora Viṣṇu, gli altri Dei e i Saggi entrarono entusiasti negli appartamenti interni del palazzo della Montagna su richiesta di Himācala.
3. Dopo aver eseguito i riti convenzionali secondo le ingiunzioni vediche e le usanze sociali, decorarono Pārvatī con gli ornamenti forniti da Śiva.
4. Prima di tutto fu bagnata, poi addobbata con gli ornamenti. Anche i riti Nīrājana (sventolare le luci) venivano eseguiti dalle ancelle e dalle donne bramine.
5. La bella figlia della Montagna e l'amata di Śiva brillava con gli abiti freschi.
6. Oh Saggio, una squisita giacca divina tempestata di varie gemme era indossata dalla Dea che brillava ancora di più.
7. Indossava una collana tempestata di gemme divine e costosi braccialetti d'oro puro.
8. La bella signora, la figlia della grande Montagna, la madre dei tre mondi, stando là, meditò essa stessa su Śiva e brillò per questo.
9. Poi ci fu un grande giubilo che rallegrava entrambe le parti. Diversi tipi di doni di beneficenza sono stati distribuiti tra i bramini.
10. I doni in denaro sono stati distribuiti tra gli altri. Erano diversi. Molte canzoni sono state cantate con giubilo.
11. Poi Viṣṇu, io il creatore, Indra e altri Dei, così come i Saggi, si unirono in giubilo con grande piacere.
12. Quindi, dopo essersi inchinati umilmente a Pārvatī con devozione e ricordando i piedi di loto di Śiva, tornarono ai loro campi ottenendo il permesso di Himavat.
13. Nel frattempo Garga, grande conoscitore della scienza dell'astrologia, parlava con Himavat, il Signore delle montagne.

Garga disse:
14. Oh Himavat, oh Signore, oh padre di Pārvatī, ora porta Śiva al tuo palazzo per i riti matrimoniali.

Brahmā disse:
15. Sapendo che il tempo propizio per i riti matrimoniali era stato intimato da Garga, la Montagna si rallegrò molto.

16. Con il desiderio di portare lì Śiva, la Montagna inviò volentieri montagne, bramini e altri.
17. Le montagne e i bramini con oggetti sacri di buon auspicio nelle loro mani andarono giubilanti al luogo dove si trovava il signore Śiva.
18. Allora il suono dei canti vedici, degli strumenti musicali, dei canti e delle danze si levò esultante.
19. All'udire il suono forte delle trombe degli strumenti musicali, ecc., i servitori di Śiva si alzarono contemporaneamente e gioiosamente insieme agli Dei e ai Saggi.
20. Con grande gioia nelle loro menti si dissero l'un l'altro: "Oh, ecco le montagne a portare Śiva laggiù!
21. È giunta l'ora propizia per i riti matrimoniali. Riteniamo che la nostra fortuna sia imminente.
22. In effetti siamo molto benedetti per aver assistito alla cerimonia del matrimonio di Śiva e Pārvatī, altamente portentosa della buona fortuna di tutti i mondi."

Brahmā disse:

23. Proprio mentre si svolgevano queste confabulazioni, i ministri del Signore delle montagne vennero lì.
24. Si avvicinarono a Śiva, Viṣṇu e ad altri e dissero che era arrivato il momento per la celebrazione del matrimonio e che avrebbero dovuto affrettarsi a palazzo.
25. Nell'udire ciò, oh Saggio, Viṣṇu e altri si rallegrarono molto e urlarono grida di vittoria alla montagna.
26. Anche Śiva si rallegrò molto, ansioso di avvicinarsi a Pārvatī, ma mantenne i segni della gioia solo nella sua mente in una maniera meravigliosamente serena.
27. Quindi l'abluzione cerimoniale con i sacri articoli da toeletta, fu eseguita dal deliziato Signore che porta il tridente, desideroso di benedire i mondi.
28. Finito il bagno, indossava bei vestiti. Era assistito dai Guardiani delle Direzioni e circondato da molti altri. Fu quindi seduto sulle spalle del Toro.
29. Con il signore di fronte, tutti entrarono nel palazzo di Himavat suonando vari strumenti musicali ed esibendo il loro entusiasmo.
30. I bramini inviati da Himavat e le eccellenti montagne precedettero con entusiasmo Śiva.
31. Il grande ombrello reale era tenuto in alto sopra il gran Signore. Era sventagliato da ventagli e un baldacchino era steso su di Lui.
32. Viṣṇu, Indra, gli altri Guardiani delle Direzioni e io, andando avanti, brillammo di grande splendore.
33. In quella grande festa si suonavano le conchiglie, si percuotevano i tamburi e si suonavano ripetutamente gli strumenti musicali, Paṭaha, Ānaka e Gomukha (vari tipi di tamburi).
34. I musicisti cantavano canzoni di buon auspicio. Le ballerine danzavano al ritmo.
35. Accompagnato da questi, assistito da tutti gli Dei importanti e con fiori inondati di gioia su di Lui, l'unico parente dell'universo camminava avanti spargendo splendore signorile.
36. Il Signore Śiva, elogiato con molti inni di lode, entrò nell'altare sacrificale. Era debitamente adorato.
37. Le eccellenti montagne esultando fecero smontare Śiva dal toro e Lo portarono amorevolmente dentro.

38. Dopo essersi debitamente inchinato a Śiva che arrivò lì con gli Dei e Gaṇas, Himavat eseguì il Nīrājana con grande devozione.
39. Lodando la propria fortuna e inchinandosi con giubilo a tutti gli Dei, i Saggi e gli altri, li onorò adeguatamente.
40. La Montagna, dopo aver offerto loro Pādya (Lavaggio simbolico dei piedi) e Arghya (Lavaggio simbolico della testa e del corpo), portò Śiva, insieme a Viṣṇu e agli Dei importanti, all'interno.
41. Nel quadrato interno fece sedere noi, Viṣṇu, Śiva e altre persone importanti su troni di gemme.
42. I riti di Nīrājana furono quindi eseguiti con gioia da Menā, dalle sue ancelle e dalle donne bramine, nonché da altre donne della città.
43. I riti necessari come l'offerta di Madhuparka (latte e miele) ecc. a Śiva, l'Anima Suprema, erano gioiosamente eseguiti dal sacerdote che conosceva i suoi doveri.
44. Oh Saggio, da me sollecitato, il sacerdote ha eseguito i riti di buon auspicio pertinenti al contesto, dopo essere entrati nel recinto dove era stato costruito l'altare insieme a Himavat.
45. Pārvatī. adorna di tutti i suoi ornamenti era seduta al posto della sposa.
46. Era seduta sulla piattaforma rialzata e Śiva fu condotto a Lei insieme a Viṣṇu ed a me.
47. In attesa del Lagna (ascendente) favorevole al matrimonio, Bṛhaspati e altri esultarono.
48. Garga era seduto nel luogo dove era stato conservato il cronometro (Ghaṭikā, un orologio ad acqua, non era solo utile per portare il programma nuziale nei momenti giusti, ma era anche il simbolo del tempo che governa l'intero universo). L'Oṃkāra Mantra è stato ripetuto durante l'intervallo prima del Lagna.
49. Ripetendo i mantra Puṇyāha (formula di benedizione, si ripete tre volte "questo è un giorno propizio"), Garga sollevò la manciata di chicchi di riso e consegnandoli a Pārvatī la fece versare su Śiva.
50. Śiva era debitamente adorato dalla gioiosa e dolce Parvatī con i chicchi di riso mescolati con cagliata e acqua di erba Darbha (Desmostachya bipinnata).
51. Guardando Śiva, per il quale in precedenza era stata eseguita da Lei una grande penitenza, Pārvatī brillò raggiante di piacere.
52. Richiesto da me e dai saggi Garga e altri, Śiva, seguendo le convenzioni mondane, l'adorò.
53. Così, adorandosi l'un l'altro Śiva e Pārvatī, identificandosi con l'universo, risplendevano magnificamente.
54. Ad entrambi, avvolti dalla gloria dei tre mondi e guardandosi l'un l'altro, fu offerto il Nīrājana da Lakṣmī e da altre donne in particolare.
55. Le signore bramine e le signore cittadine eseguivano i riti Nīrājana. Tutte loro hanno tratto grande piacere e allegria nel vedere Śiva e Pārvatī.

Capitolo 48
Descrizione del matrimonio di Śiva e Pārvatī

Brahmā disse:

1. Nel frattempo, sollecitato dal sacerdote Garga, Himavat iniziò il rito del matrimonio in compagnia di Menā.
2. Himavat e Menā tenevano il vaso d'oro su entrambi i lati. Himavat era adorno di bei vestiti e ornamenti.
3. La gioiosa Montagna con l'assistenza del suo sacerdote corteggiava lo sposo dopo aver offerto acqua, vestiti, ornamenti, pasta di sandalo ecc.
4. Allora i bramini furono richiesti da Himavat: "Possa il rito essere formalmente iniziato dopo aver narrato il Tithi ecc. L'ora propizia è giunta".
5. Dopo aver detto "Così sia!", gli eccellenti bramini che conoscevano il momento giusto proclamarono il Tithi (giorno lunare) ecc. con grande gioia.
6. Allora Himācala, stimolato mentalmente con piacere dal Signore Śiva, la causa del grande godimento, sorridendo parlò a Śiva.
7. "Oh Śiva, per favore non tardare. Per favore, menziona la tua genealogia, il lignaggio santo, la famiglia, il nome e il tuo Veda insieme al tuo ramo dei Veda." (Prima che la sposa sia data allo sposo, i nomi degli antenati di entrambe le parti con Gotra e Pravara, la linea familiare, sono annunciati ad alta voce in modo che le persone riunite sappiano che entrambi, la sposa e lo sposo, provengono da buone famiglie, la discendenza può essere fatta risalire a molte generazioni. La cerimonia è chiamata Gotroccāra nei Gṛhyasūtra.)

Brahmā disse:

8. All'udire queste parole di Himavat, Śiva dal volto dolce, distolse lo sguardo. Senza dolore ha raggiunto una situazione pietosa.
9. Quando il Signore Śiva restò lì incapace di dire nulla in risposta e fu visto così dagli Dei, dai Saggi, dai Gandharva, dagli Yakṣa e dai Siddha, oh Nārada, tu hai fatto qualcosa di ridicolo.
10. Spinto mentalmente da Śiva, oh Nārada, tu, il conoscitore del Brahman con la mente fissa in Śiva, hai suonato la tua Vīṇā.
11. Sei stato severamente sgridato dal Signore delle montagne, da Viṣṇu, dagli Dei, dai Saggi e da me.
12. Quando per volontà di Śiva non desistetti dal suonare, allora la Montagna ti parlò di nuovo in questo modo: "Non suonare la Vīṇā ora!"
13. Oh Saggio Celeste, quando fosti così severamente sgridato, ti ricordasti di Śiva e parlasti al Signore delle montagne.

Nārada disse:

14. Tu sei stato completamente illuso. Non sai nulla di Śiva di cui parli. Tu non hai una visione interiore.
15. Hai chiesto direttamente a Śiva di menzionare il Suo Gotra. In questa occasione queste parole sono assolutamente ridicole.
16. Oh Montagna, anche Viṣṇu, Brahmā e altri Dei non conoscono il Suo Gotra, famiglia e nome. Che cosa possono dire allora gli altri?
17. Fu il risultato della severa penitenza di Pārvatī che Śiva fu visto da te, oh Montagna, in un giorno secondo il cui calcolo un crore di Brahmā fu annientato.

18. Lui è il Supremo Brahman senza forma. È senza attributi. È più grande della Natura Primordiale. Non ha forma, è libero da aberrazioni È il maestro dell'illusione. È più grande del più grande.
19. Non ha Gotra, famiglia o nome. È indipendente. È ben disposto verso i Suoi devoti. Alla Sua volontà assume corpi che prendono molti nomi. È pieno di attributi.
20. Lui è Sugotrin (che ha un buon Gotra) oltre che privo di Gotra. È di famiglia nobile oltre che privo di famiglia. Grazie alla penitenza di Pārvatī. Ora è diventato tuo genero, non c'è dubbio.
21. Tutto il mondo composto dal mobile e dall'immobile è stato da Lui illuso nel suo divino gioco. Oh eccellente Montagna, anche il più saggio degli uomini non lo conosce.
22. Brahmā non vide la testa dell'immagine fallica del Signore Śiva. Viṣṇu che andò negli inferi non vide il Suo piede. Com'era sorpreso.
23. Oh eccellente Montagna, a che serve questo parlare? Il potere magico di Śiva è imperscrutabile. I tre mondi, Viṣṇu, Brahmā e anche gli altri, gli sono sottomessi.
24. Quindi, oh padre di Pārvati, medita su questo profondamente. Non devi avere alcun dubbio rispetto alla scelta di questo sposo.

Brahmā disse:

25. Oh Saggio, dopo aver detto questo, tu, di perfetta saggezza, che hai eseguito la volontà di Śiva, hai risposto di nuovo alla montagna dopo averlo deliziato con le tue parole.

Nārada disse:

26. Oh caro, oh grande Montagna, oh padre di Pārvati, ascolta le mie parole. Dopo averle ascoltate, concedi tua figlia a Śiva.
27. Sappi che solo il Suono Divino è il Gotra e la famiglia di Śiva nella Sua forma divina, che assume altre forme nel Suo gioco divino.
28. Śiva è identico a Nāda (il Suono mistico primordiale). E Nāda è identico a Śiva. Non c'è differenza tra i due: Nāda e Śiva.
29. Oh Signore delle montagne, Nāda esistendo prima di Śiva nella Sua forma incarnata e attributiva, Nāda è il più eccellente di tutti.
30. Quindi, oh Himācala, sollecitato mentalmente da Śiva, il Signore di tutti, ho suonato il mio liuto (Vīṇā).

Brahmā disse:

31. Oh Saggio, ascoltando le tue parole, Himavat, il Signore delle montagne fu soddisfatto e lo smarrimento nella sua mente svanì.
32. Allora Viṣṇu, gli altri Dei e i saggi dissero "Ben fatto, ben fatto!" liberati da ogni smarrimento.
33. Le persone accorte si resero conto della maestà del Signore Śiva. Rimasero piacevolmente sorpresi e cominciarono a dirsi l'un l'altro.
34. "Śiva è della forma della conoscenza. È più grande del più grande. È al Suo comando che nasce il vasto universo. È di movimento indipendente. Può essere realizzato con la massima concentrazione. Lui, il signore dei tre mondi, è ora visto da noi."
35. Allora Meru e le eccellenti montagne si agitarono e contemporaneamente parlarono con Himavat, il Signore delle montagne.

Le montagne dissero:

36. Oh Montagna, sii fermo e resta fermo nella tua decisione di dare tua figlia. Se dici "No", hai la possibilità di perdere. Ti diciamo la verità. Non esitare. Lascia che la ragazza sia data a Śiva.

Brahmā disse:

37. Sentendo le parole dei suoi amici, Himavat sollecitato da Brahmā diede sua figlia a Śiva.
38. "Oh Signore Śiva, ti do questa ragazza, mia figlia, come tua moglie. Oh Signore di tutti, sii lieto di accettarla."
39. Himavat diede sua figlia Pārvatī, la Madre dei tre mondi, a Śiva il grande, ripetendo il mantra "Tasmai Rudrāya Mahate" (a Lui, il Grande Rudra).
40. Mettendo la mano di Pārvatī nella mano di Śiva la montagna si rallegrò molto mentalmente. Ebbe la soddisfazione di attraversare l'oceano della sua ambizione.
41. Śiva afferrò la mano simile a un loto di Pārvatī ripetendo i mantra vedici. Il Signore Śiva era molto felice.
42. Toccando il suolo e mostrando il corso mondano dell'azione, oh Saggio, Śiva recitò il mantra "Kāmasya Kodāt". (Vājasaneyisaṃhitā del Śuklayajurveda 7-48. Il mantra inizia con "ko'dāt kasmā adāt".)
43. Ovunque c'era un grande giubilo che allietava tutti. Grida di "Vittoria!" si levarono dal paradiso, dalla terra e dal cielo.
44. Le persone felici gridarono "Ben fatto!" e "Mi inchino a Te". I Gandharva cantavano dolcemente con piacere. Le damigelle celesti danzarono.
45. I cittadini, i sudditi di Himavat, si rallegrarono nelle loro menti. C'era un grande giubilo di buon auspicio.
46. Viṣṇu, Indra, io e gli Dei eravamo deliziati, con i volti raggianti come fiori di loto completamente sbocciati.
47. Allora il gioioso Signore delle montagne diede in modo appropriato gli articoli accessori del regalo a Śiva.
48. Quindi i suoi parenti adorarono Śiva con devozione e diedero a Śiva e Pārvatī doni in denaro secondo le varie ingiunzioni degli Śāstra.
49. Oh eccellente saggio, per compiacere Śiva e Pārvatī, il deliziato Himavat presentò molti doni.
50. Diede in dote a Śiva alcuni articoli. Gli furono dati diversi tipi di gemme e vasi di gemme.
51. Diede centomila vacche, cento cavalli debitamente attrezzati e centomila serve di natura amorevole e dotate di tutti gli articoli necessari.
52. Oh Saggio, diede un crore di elefanti e carri intarsiati d'oro e resi belli dalle gemme.
53. Così Himavat raggiunse la perfetta soddisfazione dopo aver concesso sua figlia Pārvatī a Śiva, il Grande Signore, secondo le regole.
54. Quindi il Signore delle montagne con le mani giunte in riverenza elogiò il Signore Śiva gioiosamente con gli inni dello Yajurveda. (Mādhyandina è una popolare recensione dello Yajurveda bianco i cui mantra sono usati dai sacerdoti nelle cerimonie nuziali e in altre cerimonie.)
55. Quindi, per suo ordine, i saggi eseguirono con giubilo la santa abluzione sulla testa di Pārvatī. Avendo dimestichezza con i Veda, chiese loro in modo speciale di eseguire questo.
56. Ripetendo i nomi del Signore Śiva, eseguirono il rito Paryukṣaṇa (È un'aspersione d'acqua raccolta dai fiumi sacri per mezzo delle foglie di alberi sacri). Ci fu un grande giubilo e allegria, oh Saggio.

Capitolo 49
L'illusione di Brahmā

Brahmā disse:

1. Quindi, per mio ordine, il Signore fece accendere il fuoco sacrificale dai brahmani ed eseguì l'Homa, ponendo Pārvatī in grembo.
2. Śiva versò offerte nel fuoco con i Mantra di Ṛk, Yajus e Sāma Veda. Il fratello di Pārvatī, Maināka, offrì manciate di cereali fritti. (Il fratello della sposa versa dalle sue mani giunte nelle mani giunte di lei chicchi di riso fritti mescolati con foglie di Śamī, Mimosa cineraria. La sposa in piedi li sacrifica con le mani saldamente giunte, mentre lo sposo recita i versi.)
3. Quindi, secondo la convenzione mondana, Pārvatī e Śiva eseguirono la circumambulazione rituale intorno al fuoco, oh caro.
4. Il marito di Pārvatī ha mostrato un'impresa meravigliosa. Oh Saggio Celeste, ascoltala. La menzionerò per amore di te.
5. In quell'occasione, illuso dal potere dell'illusione di Śiva, fissai i piedi della Dea e le unghie a forma di mezzaluna.
6. Nel vederli, oh Celeste Saggio, fui travolto dalla passione. La mia mente era molto turbata.
7. Illuso dal Dio dell'amore, fissavo spesso il suo corpo. Poi, subito dopo averlo guardato, il mio sperma è caduto a terra.
8. Io, il Nonno, mi vergognavo dell'emissione del mio seme. Oh saggio, ho premuto segretamente il pene con i piedi.
9. Oh Nārada, venendo a saperlo, il grande Dio Śiva si infuriò. Voleva uccidermi subito perché ero sopraffatto dalla lussuria.
10. Oh Nārada, c'erano grandi grida e grida ovunque. Tutta la gente tremava. Anche Viṣṇu, il sostenitore dell'universo, era terrorizzato.
11. Oh Saggio, allora Viṣṇu e altri Dei elogiarono Śiva che stava ardendo furiosamente e che tentò di uccidermi.

Gli Dei dissero:

12. Oh Signore degli Dei! Oh Tu che pervadi dell'universo! Oh Sadāśiva! Oh Signore dell'universo! Oh Signore del mondo, sii compiaciuto.
13. Tu sei l'Anima Suprema, il Signore Supremo e la causa di tutte le emozioni. Sei libero da aberrazioni, privo di sprechi. Sei eterno, libero da sospetti e dubbi. Sei immortale. Tu sei il grande Dio.
14. Tu sei Verità, Brahman e Coscienza. Tu sei imperituro, da cui ha avuto origine l'inizio, la fine e il centro dei mondi visibili, anche noi. Queste cose visibili non sono quelle vere.
15. I saggi, desiderosi di liberazione, adorano e meditano sui tuoi piedi di loto. Sono fermi nella loro determinazione. Evitano l'attaccamento in ogni occasione.
16. Tu sei il perfetto Brahman, il nettare, libero dal dolore, privo di attributi e il grande. Tu sei l'unica beatitudine, libero dall'eccitazione, aberrazioni e persino statico e insenziente.
17. Tu sei la causa della produzione, del sostentamento e della dissoluzione dell'universo Śiva, il Signore delle anime, è più grande dell'universo. È libero dalla necessità del suo aiuto. È sempre pervasivo.
18. Tu sei l'Uno, sia Sat (esistenza) che Asat (non-esistenza). Non sei duale. L'oro, sia come metallo di base che come ornamento pronto, non cambia nella sua essenza fondamentale e intrinseca.

19. Le persone hanno dubbi su di Te a causa della loro ignoranza. Il rimedio all'illusione sta nel pensare sul tuo aspetto Nirguṇa (senza attributi o proprietà), non da sé stesso.
20. Oh Signore Supremo, siamo benedetti dalla tua stessa visione. Oh Śiva, Tu sei il dispensatore di suprema beatitudine alle persone che sono ferme nella loro devozione. Abbi pietà.
21. Tu sei l'Essere primordiale. Non hai inizio. Tu sei il Puruṣa al di là della Prakṛti. Tu sei il signore dell'universo.
22. Tu sei il Signore del mondo. Sei libero da aberrazioni. Sei più grande del più grande.
23. La tua manifestazione Rājasika è Brahmā, il Nonno. Oh signore, grazie alla tua grazia, Viṣṇu è Puruṣottama per la tua natura Sāttvika.
24. Oh grande Signore della forma universale, il manifesto, il grande principio, gli elementi, i Tanmātra (elementi rudimentali, indifferenziati, sottili da cui si produce un elemento grossolano) e gli organi di senso sono presieduti da Te.
25. Oh Signore Supremo, oh Śiva misericordioso, oh Signore degli Dei, sii compiaciuto, oh migliore degli esseri, sii compiaciuto.
26. I sette oceani sono i tuoi vestiti. I punti cardinali sono le tue lunghe braccia. Il firmamento è la tua testa, oh onnipervadente. Il cielo è il tuo ombelico. Il vento è il tuo naso.
27. Oh Signore, il fuoco, il sole e la luna sono i tuoi occhi. Le nuvole sono i tuoi capelli. I pianeti e le stelle sono i tuoi ornamenti.
28. Oh Signore degli Dei, come potremo mai elogiarti? Oh Signore Supremo, sei indescrivibile. Oh Śiva, tu sei incomprensibile per la mente.
29. Ci inchiniamo a Te, il Rudra dalle cinque facce. Ci inchiniamo a Te, con cinquanta crore di forme. Ci inchiniamo a Te, Signore delle tre divinità. Mi inchino al più eccellente. Ci inchiniamo al principio dell'apprendimento.
30. Ci inchiniamo, ci inchiniamo all'inesprimibile, all'eterno, al fulmineo, al color fiamma. Mi inchino al Signore Śiva.
31. Ci inchiniamo, ci inchiniamo a Te che stai nel mondo con la forma simile a un crore di fulmini, composto da otto angoli e molto brillante.

Brahmā disse:

32. All'udire le loro parole, il Signore Śiva si rallegrò. Favorevolmente disposto verso i suoi devoti, mi offrì la libertà dalla paura.
33. Oh caro, allora Viṣṇu, gli altri Dei ed i Saggi cominciarono a sorridere e si divertirono.
34. Oh caro, il mio seme spremuto molto frequentemente, si è trasformato in diverse gocce scintillanti.
35. Migliaia di saggi chiamati Valakhilya sorsero dalle gocce scintillanti.
36. Oh Saggio, allora i saggi si radunarono vicino a me con grande piacere e dissero: "Oh padre, oh padre!"
37. Furono poi severamente indicati da te sollecitato dal desiderio di Śiva. I Valakhilya sono stati rimproverati con rabbia da te.

Nārada disse:

38. Andate tutti insieme al monte Gandhamādana. Non dovete rimane qui. A nessuno scopo servirà il vostro stare qui. (Gandhamādana è quella parte dell'Himalaya su cui si trova il Badarikāśrama, un luogo molto sacro, è la moderna Badrīnāth)
39. Dopo aver compiuto una grande penitenza diventerete grandi saggi e discepoli del Sole. Questo è stato detto da me per volere di Śiva.

Brahmā disse:

40. Così indirizzati, tutti i Vālakhilya andarono immediatamente al monte Gandhamādana dopo essersi inchinati a Śiva.
41. Oh eccellente Saggio, sono stato in grado di respirare senza paura, grazie a Viṣṇu e ad altri, le anime nobili sollecitate dal Signore Śiva.
42. Dopo aver saputo che Śiva favorevolmente disposto verso i Suoi devoti può fare tutto e dissipare l'orgoglio dei malvagi, ho elogiato Lui, il Signore di tutti.
43. Oh grande Dio, oh Signore degli Dei, oceano di misericordia, Tu sei il creatore, il sostenitore e l'annientatore di tutto.
44. È alla tua volontà che il mondo intero, compreso ciò che è mobile e ciò che è immobile, è tenuto sotto controllo come i tori tra una serie di mucche.
45. Dopo averlo detto, mi inchinai a Lui con le mani giunte in segno di riverenza. Anche Viṣṇu e altri hanno elogiato il Signore Śiva.
46. All'udire i pietosi elogi fatti da me, da Viṣṇu e da altri, il Signore Śiva si rallegrò.
47. Lui mi ha concesso il dono dell'impavidità con gioia. Tutti erano felici, oh Saggio, e io mi sono molto rallegrato.

Capitolo 50
Descrizione del piacere

Brahmā disse:

1. Oh Nārada, da allora in poi, per ordine di Śiva, ho celebrato gioiosamente le cerimonie conclusive delle nozze di Śiva e Pārvatī tramite i saggi.
2. Il loro bagno cerimoniale della testa fu eseguito rispettosamente (La sposa è spruzzata sul capo. La cerimonia libera la sposa dai disturbi fisici e la santifica per la vita matrimoniale). I bramini hanno mostrato rispetto alla stella polare Dhruva. (Nella notte lo sposo mostra alla sposa la stella polare, una visione che suggerisce fermezza nella vita coniugale)
3. Successivamente è stato eseguito il rito di Hṛdayālambhana. (Il marito tocca il cuore della sposa. Il cuore è il centro dei sentimenti. Toccandolo il marito cerca simbolicamente di svegliarli e farli scorrere verso il proprio cuore e così unirli nel mondo dell'amore.) Oh grande bramino, allora Svastipāṭha fu celebrato con giubilo. (Vājasaneyisaṃhitā del Śuklayajurveda 25.19 e Ibid 25.14. Questi versi sono solitamente recitati in occasioni propizie)
4. Per volere dei brahmani, Śiva applicò la polvere rossa sulla testa di Pārvatī. La lucentezza di Pārvatī in quel momento era indescrivibile e molto meravigliosa. (L'applicazione del Sindūr, una polvere rossa, sulla testa della sposa da parte dello sposo è la caratteristica più sorprendente delle attuali cerimonie matrimoniali, non menzionata da nessuna parte nei Gṛhyasūtra. I successivi Paddhati, tuttavia, si riferiscono a questa usanza.)
5. Da allora in poi, per ordine dei brahmani, si sedettero entrambi sullo stesso cuscino e raggiunsero un tale splendore come l'immensa gioia nei cuori dei devoti.
6. Oh Saggio, poi tornarono al loro appartamento e, su mio ordine, eseguirono il rito di Saṃsrava Prāśana (È il cerimoniale della leccatura dei resti della libagione), di meravigliosa natura giocosa quale erano.
7. Quando i riti sacrificali nella cerimonia del matrimonio furono così debitamente conclusi, il signore Śiva diede il Pūrṇapātra a me, il creatore dei mondi. (Al termine della cerimonia nuziale, un vaso pieno di chicchi di riso crudo viene consegnato al sacerdote officiante che celebra le nozze. Viene offerta anche una mucca, come dono cerimoniale, insieme a denaro contante e vestiti.)
8. Śiva fece quindi dono di mucche al sacerdote che presiedeva. Furono fatti anche altri doni di natura propizia.

9. Diede ai bramini cento monete d'oro ciascuno. Un crore di gemme e altri oggetti furono distribuiti tra la gente come doni.
10. Gli Dei, tutte le creature mobili e immobili, si rallegrarono molto. Si levarono grida di vittoria.
11. Ovunque si sentivano suoni di musica di buon auspicio. Il suono degli strumenti musicali è stato piacevole e ha aumentato la gioia di tutti.
12. Viṣṇu accompagnato da me, tutti gli Dei e i saggi si congedarono dalla Montagna e tornarono alle loro dimore.
13. Le signore della città della Montagna portarono poi Śiva e Pārvatī alla dimora di Kubera.
14. Lì le signore seguivano diverse usanze e convenzioni sociali. Tutto intorno, c'era grande giubilo.
15. Allora i coniugi, benefattori del popolo, furono condotti presso la camera da letto. Era squisitamente decorata secondo le convenzioni.
16. Le signore della città di Himavat si avvicinarono a loro ed eseguirono i consueti riti di buon auspicio.
17. Gridando grida di vittoria sciolsero il nodo. (Legare insieme, in modo da formare un nodo, gli indumenti della sposa e dello sposo all'inizio della cerimonia del matrimonio è chiamato Granthibandhana mentre sciogliere gli stessi dopo la cerimonia è chiamato Granthinirmocana.) Gli sposi stavano sorridendo e guardandosi l'un l'altro con i peli ritti sulle punte per il piacere.
18. Entrando nella camera da letto e guardando il signore Śiva, le belle damigelle erano molto affascinate e lodavano la loro buona fortuna.
19. Śiva era vestito magnificamente con abiti raffinati. Era decorato con ornamenti di gemme. Sembrava nel pieno della giovinezza.
20. Ha affascinato le donne con incantevole bellezza. Sorrideva dolcemente e guardava tutti con affetto.
21. Poi arrivarono le sedici dame celesti e videro la coppia con grande rispetto.
22. Erano Sarasvatī, Lakṣmī, Sāvitrī, Jāhnavī, Aditi, Śacī, Lopāmudrā, Arundhatī,
23. Ahalyā, Tulasī, Svāhā, Rohiṇī, Vasundharā, Śatarūpā, Saṃjñā e Rati.
24. C'erano diverse vergini divine, Nāga e saggi. Erano affascinanti e attraenti. Chi può enumerarli?
25. Un trono di gemme fu offerto a Śiva che vi si sedette gioiosamente. Le dame celesti gli fecero queste argute osservazioni una per una.

Sarasvatī disse:

26. Oh Grande Signore, Satī, che per te era più della tua vita, ora ti ha raggiunto con gioia. Oh amante, vedendo il volto della tua amata di splendore simile alla luna, spegni il calore della tua angoscia.
27. Trascorri il tuo tempo, oh Signore del tempo, nell'abbraccio stretto di Satī. Grazie al mio fervido desiderio, non ci sarà mai separazione tra voi due.

Lakṣmī disse:

28. Oh Signore degli Dei, lascia andare la tua timidezza. Accogli Satī al tuo seno e stai vicino a lei. Perché ti vergogni di lei senza la quale le tue arie vitali potrebbero spegnersi.

Sāvitrī disse:

29. Oh Śiva, dai i dolci a Śatī e mangiali tu stesso. Non essere agitato. Esegui Ācamana (lavaggio simbolico della bocca) e offrile foglie di betel insieme alla canfora.

Jāhnavi disse:

30. Prendi la mano della tua amata moglie scintillante d'oro e accarezzale i capelli. Non c'è piacere più grande che afferrare la mano del suo amante per una fanciulla amorevole.

Aditi disse:

31. Alla fine del pasto, per la purezza della bocca, vi prego di dare dell'acqua. L'amore di questa coppia è molto raro da vedere.

Śacī disse:

32. Perché dovresti essere timido della tua amata per la quale ti sei lamentato e hai vagato qua e là tenendola sempre nel tuo cuore?

Lopāmudrā disse:

33. Oh Śiva, le donne devono svolgere un dovere in camera da letto dopo il pasto. Quindi offri del Tāmbūla (foglie di betel con spezie) a Śivā e vai a letto.

Arundhatī disse:

34. All'inizio questa signora non era destinata a Te. Ma è dopo i miei sforzi che ti è stata data. Quindi devi avere una buona relazione amorosa con lei.

Ahalyā disse:

35. Lascia perdere la tua vecchiaia. Sii estremamente giovane in modo che Menā, la cui mente è fissata in sua figlia, possa approvarti.

Tulasī disse:

36. Satī è stata precedentemente abbandonata da Te. Anche Kāma è stato bruciato. Allora, oh Signore, come mai Vasiṣṭha è inviato come emissario adesso?

Svāhā disse:

37. Ora, oh Grande Signore, sii saldo nelle parole delle donne. C'è un dovere per le donne dopo il matrimonio, la maturità ed un elevato contegno.

Rohiṇī disse:

38. Oh Signore, esperto in scienza e tecnica erotica, esaudisci il desiderio di Pārvatī. Amorevole come sei, prova ad attraversare l'oceano dell'amore della tua amata.

Vasundharā disse:

39. Oh Signore, conoscitore dei pensieri più intimi, tu conosci le emozioni delle fanciulle oppresse dall'amore. Non è solo il marito che lei tiene nel suo cuore, ma vi tiene anche il Signore Supremo per sempre.

Śatarūpā disse:

40. Una persona affamata non sarà soddisfatta finché non prenderà parte a un pasto dolce e abbondante. Oh Śiva, fai tutto ciò per cui la donna sarà sazia.

Saṃjñā disse:

41. Ora per favore manda Śiva insieme a Pārvatī in un luogo appartato dopo aver fatto il letto, dando loro il Betel (Piper betle, la foglia di Betel con noce di Areca e tabacco, usato come stimolante) e tenendo pronta la lampada ornata di gemme nelle vicinanze.

Brahmā disse:

42. Sentendo queste parole delle donne, il Signore Śiva, che era libero da aberrazioni ed era il supremo precettore dei grandi Yogi, parlò loro.

Śiva disse:

43. Oh signore dignitose, non pronunciate tali parole a me. Siete le caste madri dei mondi, come fate a parlare così banalmente di vostro figlio?

Brahmā disse:

44. All'udire le parole di Śiva, le dame celesti si vergognarono. Nella loro eccitazione rimasero immobili come bambole in un quadro.

45. Mangiando i dolci ed eseguendo Ācamana, il Signore Śiva fu molto felice. In compagnia di sua moglie masticò il Betel con la canfora.

Capitolo 51
La rianimazione di Kāma

Brahmā disse:

1. In quel momento, pensando che l'ora fosse favorevole, Rati si rivolse speranzoso a Śiva che è ben disposto verso le persone depresse.

Rati disse:

2. Perché hai ridotto in cenere il mio amato marito senza suscitare alcun interesse quando si è avvicinato a Te con Pārvatī? Era il mio unico fortunato bene, molto raro da ottenere.

3. Restituiscimi mio marito, il signore del mio cammino di vita che lavorava amorevolmente con me. Rimuovi la mia angoscia causata dalla separazione.

4. Oh Signore Śiva, nella grande festa del tuo matrimonio, tutte le persone sono felici. Solo io sono infelice senza mio marito.
5. Oh Signore, fammi riavere mio marito. Oh Śiva, sii compiaciuto. Oh Signore, amico degli afflitti, per favore rendi vere le tue parole.
6. Tranne Te, chi c'è nei tre mondi, comprese le creature mobili e immobili, che può distruggere il mio dolore? Sapendo questo, sii misericordioso.
7. Oh Signore, misericordioso con gli afflitti, rendimi felice per la festosa celebrazione del tuo matrimonio che dà piacere a tutti.
8. Non c'è dubbio in questo, che solo quando il mio signore sarà resuscitato, la tua allegra spensieratezza con la tua amata Pārvatī sarà completa e perfetta.
9. Sei competente a fare tutto perché sei il Signore Supremo. Oh Signore di tutti, a che giova questo discorso. Per favore, rianima mio marito in fretta.

Brahmā disse:

10. Detto questo, gli diede le ceneri di Kāma insieme al sacco in cui erano state contenute. "Oh Signore! Oh Signore!", dicendo così si lamentò molto davanti a Śiva.
11. Nell'udire il lamento di Rati, Sarasvatī e altre dame celesti piansero amaramente e parlarono con toni pietosi.

Le dame celesti dissero:

12. Ci inchiniamo a Te, oh Signore, sei conosciuto come ben disposto verso i tuoi devoti. Tu sei amico dell'angosciato, ricettacolo di misericordia. Resuscita Kāma. Rendi esultante Rati.

Brahmā disse:

13. Nell'udire le loro parole, il Signore Śiva fu felice. Il Signore, l'oceano della misericordia, lanciò un'occhiata compassionevole.
14. Grazie allo sguardo nettarino del Signore del Tridente, Kāma uscì dalle ceneri, un corpo avvenente e prodigioso con abiti e lineamenti splendidi.
15. Vedendo suo marito nella stessa forma di prima, brandendo l'arco e le frecce e sorridendo, Rati si inchinò al Signore Śiva.
16. Lei diventò contenta. Con il marito risuscitato e con le mani giunte in segno di riverenza, elogiò più volte il Signore, donatore di suo marito.
17. Nell'udire l'elogio di Kāma e di sua moglie, Śiva fu deliziato e parlò con il cuore che si scioglieva dalla pietà.

Śiva disse:

18. Oh Kāma, sono deliziato dal tuo elogio in compagnia di tua moglie. Oh nato da sé, dimmi il dono che desideri, te lo concederò.

Brahmā disse:

19. Nell'udire queste parole di Śiva, Kāma fu molto felice. Umilmente e con accenti vacillanti, parlava con le mani giunte in segno di riverenza.

Kāma disse:

20. Oh Signore degli Dei, oh oceano di misericordia, se Tu, il Signore di tutti, sei soddisfatto di me, sii gentile con me.
21. Oh Signore, perdona la mia colpa precedentemente perpetrata da me. Ti prego, concedimi grande affetto verso il mio popolo e devozione ai tuoi piedi.

Brahmā disse:

22. Nell'udire le parole di Kāma, il Signore Śiva fu deliziato. Dando il consenso e sorridendo il Signore della misericordia parlò.

Il Signore Śiva disse:

23. Oh Kāma, sono felice. Oh intelligente, non temere. Avvicinati a Viṣṇu e aspetta fuori.

Brahmā disse:

24. All'udire queste parole Kāma si inchinò, girò intorno ed elogiò il Signore. Poi uscì e si inchinò a Viṣṇu e agli Dei.
25. Rivolgendosi a Kāma, gli Dei si congratularono con lui e gli offrirono le loro benedizioni di buon auspicio. Ricordando Śiva, Viṣṇu e altri gli parlarono.

Gli Dei dissero:

26. Oh Kāma, sei benedetto. Bruciato da Śiva, sei stato benedetto da Lui. Il Signore di tutti ti ha resuscitato per mezzo del suo sguardo comprensivo, la parte Sāttvika.
27. Nessun uomo causa felicità o dolore a un altro uomo. L'uomo raccoglie i frutti di ciò che fa. Chi può scongiurare a suo tempo la protezione, il matrimonio o la consumazione a lui destinata?

Brahmā disse:

28. Detto questo, gli Dei lo onorarono con gioia. Viṣṇu e altri Dei che avevano realizzato il loro desiderio rimasero lì con piacere.
29. Anche lui rimase lì, per ordine di Śiva, con grande gioia. Ci sono state grida di "Vittoria!", "Mi inchino" e "Ben fatto!"
30. Nella camera da letto Śiva mise Pārvatī alla Sua sinistra e la imboccò con i dolci. Anche lei lo imboccava con gioia in cambio di dolci.
31. Śiva secondo le convenzioni del mondo eseguì i riti consueti. Congedandosi da Menā e dalla Montagna, venne nella sala delle udienze.
32. Oh Saggio, allora ci fu grande giubilo. Si levarono suoni di canti vedici. La gente suonava i quattro tipi di strumenti musicali.
33. Tornando al suo appartamento, Śiva salutò i Saggi, Viṣṇu e me secondo le convenzioni mondane. Fu debitamente salutato dagli Dei e da altri.
34. Grida di "Vittoria!" e di "Onore a Te" si levarono insieme al suono dei mantra vedici che erano di buon auspicio e che rimuovevano tutti gli ostacoli.
35. Quindi Viṣṇu, io, Indra, gli Dei, i Saggi, Siddha, gli Dei secondari e i Nāga Lo elogiarono separatamente.

Gli Dei dissero:

36. Oh Śiva, sii vittorioso. Oh Signore Śiva, sostegno di tutti, sii vittorioso. Oh Rudra, oh Grande Signore, sostenitore del mondo, sii vittorioso.
37. Oh Signore di Pārvatī, oh Signore, Colui che accentua il piacere, oh Colui che ha tre occhi, oh Signore di tutti, Signore dell'illusione, sii vittorioso, sii vittorioso.
38. Oh Signore, privo di attributi, privo di desideri, oh Signore al di là di tutte le cause, oh onnipresente, oh giocoso sostegno di tutti, oh assuntore di forme, ci inchiniamo a Te, sii vittorioso.

39. Oh Signore, dispensatore di buoni desideri ai tuoi devoti, oh misericordioso, oh Colui che è la forma della beatitudine, Colui che assume forme attraverso magiche illusioni, sii vittorioso! Sii vittorioso!
40. Oh gentile, oh anima, amico degli afflitti, ricettacolo di misericordia, oh Signore dell'illusione, libero da aberrazioni, il cui corpo è fuori dalla portata della parola e della mente.

Brahmā disse:
41. Elogiando così, Viṣṇu e altri servirono gioiosamente il Signore Śiva, il marito di Pārvatī, debitamente e con grande amore.
42. Oh Nārada, Śiva, il Signore che aveva assunto il corpo per gioco divino, concesse doni e onore a tutti i presenti.
43. Oh caro, Viṣṇu e altri, prendendo congedo dal Grande Signore, tornarono con gioia ai loro rispettivi luoghi. Erano debitamente onorati e i loro volti erano raggianti di piacere.

Capitolo 52
La festa dello sposo è finita e Śiva si ritira a letto

Brahmā disse:
1. Oh mio caro, allora l'abile capo delle montagne fece prendere disposizioni adeguate nel cortile per dar da mangiare ai visitatori.
2. Fece spazzare e strofinare bene il terreno. Diversi tipi di prodotti profumati sono stati usati per rendere il luogo attraente e piacevole.
3. Poi, tramite i suoi figli e altri, la Montagna invitò tutti gli Dei e gli altri, insieme al Signore, a prendere il cibo.
4. Oh Saggio, ascoltando l'invito della Montagna, il Signore accompagnato da Viṣṇu, gli Dei e altri andarono volentieri a mangiare il Suo pasto.
5. La Montagna accolse debitamente il Signore e tutti gli altri e li fece accomodare in buoni seggi nell'appartamento interno.
6. Dopo aver servito cibi deliziosi e ben cucinati e dolci, chiese loro di prendere il cibo con le mani giunte in segno di riverenza e la testa china.
7. Quindi, debitamente onorati, Viṣṇu e altri Dei che tenevano Sadāśiva a capo, presero il loro cibo.
8. Si sedettero in file insieme, presero il cibo e contemporaneamente ridevano e parlavano.
9. Nandin, Bhṛṅgi, Vīrabhadra ed i suoi Gaṇa consumarono i pasti separatamente. Le fortunate persone presero il cibo con entusiasmo.
10. Gli Dei, con Indra, i Guardiani delle Direzioni, tutti fortunati e brillanti presero il loro cibo scherzando e parlando.
11. I saggi e i bramini, Bhṛgu e altri saggi sedevano in file separate e mangiavano con piacere.
12. I Gaṇa di Caṇḍī mangiavano e poi facevano battute e parlavano allegramente.
13. Dopo aver mangiato e sciacquato la bocca, Viṣṇu e altri andarono a riposare nei loro appartamenti.
14. Al comando di Menā, le caste dame invitarono umilmente Śiva e Lo fecero stare nella camera da letto dove si svolgevano grandi feste.

15. Seduto su un trono di gemme offerto da Menā, Śiva osservò con piacere la camera da letto.
16. Era brillantemente illuminata con centinaia di lampade con gemme. C'erano molti vasi di gemme. Le perle ecc. erano splendidamente esposte.
17. Specchi con gemme, ventagli bianchi, collane di perle e cose meravigliose erano riccamente esposte.
18. Era ineguagliabile nella sua divina squisitezza molto gradevole e riccamente decorata.
19. Stava evidenziando la potente influenza del dono concesso da Śiva. Sembrava essere una replica dello stesso Śiva Loka (la dimora di Śiva).
20. Era riccamente resa fragrante con varie sostanze dall'odore dolce. Era molto luminosa. C'era pasta di sandalo e Aguru. I letti erano riccamente cosparsi di fiori.
21. Vi erano esposte molte cose meravigliose di vari colori e forme. Era stato costruito in gemme dallo stesso Viśvakarman (l'architetto degli Dei).
22. In alcuni luoghi sono state viste repliche di Vaikuṇṭha (la dimora di Viṣṇu), Brahmaloka (la dimora di Brahmā) e delle città dei Guardiani delle Direzioni.
23. In un certo luogo era rappresentata la bella città di Kailāsa. In un altro luogo è stato raffigurato il palazzo di Indra. Su tutto era rappresentato lo Śivaloka.
24. Vedendo tutte queste meravigliose rappresentazioni il Signore Śiva lodò Himavat e ne fu molto contento.
25. In quella camera da letto, in un bellissimo divano tempestato di gemme, il Signore Śiva si sdraiò con piacere.
26. Himavat fece mangiare con piacere tutti i suoi fratelli e gli altri e si occupò dei successivi doveri.
27. Mentre il Signore Supremo dormiva e il Signore delle montagne era impegnato in questi doveri, la notte trascorse lasciando il posto all'alba.
28. Al mattino le persone entusiaste hanno iniziato a suonare diversi tipi di strumenti musicali.
29. Viṣṇu e gli altri Dei si alzarono con gioia, ricordarono il Signore degli Dei e si prepararono eccitati.
30. Prepararono i loro veicoli per la partenza per il Kailāsa e inviarono Dharma da Śiva.
31. Al comando di Viṣṇu, Dharma si avvicinò alla camera da letto. Lo Yogin Dharma si rivolse a Śiva, il Signore degli Yogi, in un modo che si addiceva al contesto.

Dharma disse:

32. Alzati, alzati o Śiva, oh Signore dei Pramatha. Per favore, vieni nella sala delle udienze. Rendi gratificato il popolo riunito.

Brahmā disse:

33. All'udire queste parole del Signore del Dharma, Śiva rise. Lo guardò con sguardi comprensivi e si alzò dal letto.
34. Lui ridendo disse a Dharma: "Vai avanti. Verrò lì tra poco. Non ci sono dubbi su questo."
35. Inviato così da Śiva, tornò nella sala delle udienze. Anche il Signore Śiva voleva andare.
36. Venendo a saperlo, le signore sono venute con entusiasmo. Con gli occhi fissi sui piedi di Śiva, cantavano canzoni di buon auspicio.
37. Śiva quindi, secondo le usanze mondane, eseguì la sua routine mattutina. Si congedò da Menā e dalla Montagna e andò nella sala delle udienze.

38. Là ci fu grande giubilo, oh Saggio. I mantra vedici venivano recitati ad alta voce. La gente suonava i quattro tipi di strumenti musicali.
39. Śiva venne nel Suo appartamento e si inchinò ai Saggi, Viṣṇu e me in conformità con le convenzioni mondane e fu salutato dagli Dei e da altri.
40. Grida di vittoria e di ringraziamento si levarono insieme al suono di buon auspicio dei canti vedici. C'è stata una grande commozione.

Capitolo 53
Descrizione del viaggio di ritorno di Śiva

Brahmā disse:

1. Quindi Viṣṇu e altri Dei, i saggi e gli asceti inviarono un messaggio alla Montagna sulla loro intenzione di partire dopo aver terminato i loro compiti immediati.
2. Quindi il Signore delle montagne terminò le sue abluzioni cerimoniali e il culto della sua divinità preferita. Chiamati i suoi parenti in città, giunse gioiosamente nella sala delle udienze.
3. Là adorò con piacere il Signore e lo pregò di rimanere ancora qualche giorno in casa sua insieme a tutto il popolo.
4. "O Śiva" disse "Sono contento di vederti. Sono benedetto da quando sei venuto qui con gli Dei."
5. Dicendo queste parole e molte altre, il Signore delle montagne supplicò con le mani giunte in segno di riverenza al Signore insieme a Viṣṇu e ad altri Dei.
6. Allora gli Dei e i saggi si ricordarono di Śiva e parlarono con gioia.

Gli Dei dissero:

7. Oh Signore delle montagne, sei benedetto. La tua gloria è grande. Anche nei tre mondi, nessuno è uguale a te in merito.
8. Alla tua stessa porta, Śiva, il Supremo Brahman, meta del bene e favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, si è degnato di venire con noi, Suoi schiavi.
9. Oh Signore delle montagne, questa sala delle udienze è molto eccellente. Ci hai onorato in diversi modi. I cibi serviti a noi erano straordinari. Impossibile descriverli adeguatamente.
10. Non c'è da meravigliarsi se tutto è perfetto dove è presente la Dea Pārvatī. Anche noi siamo benedetti da quando siamo venuti.

Brahmā disse:

11. Così vi fu reciproca ammirazione e glorificazione di natura illuminata. Ci fu grande giubilo. Il suono del canto vedico e le grida di vittoria si udivano ovunque.
12. Ci furono canzoni di buon auspicio. Danzarono le damigelle celesti. I bardi cantarono inni di lode. Ci fu un libero scambio di doni monetari.
13. Allora Himavat si congedò dal Signore degli Dei e se ne andò a casa. Aveva organizzato una festa gioiosa con tutto l'armamentario secondo le regole.
14. Aveva portato il Signore con tutti i suoi attendenti e seguaci per la festa. Era molto entusiasta.
15. Lavò i piedi di Śiva, Viṣṇu e miei con riverenza. Poi fece sedere tutti noi, compresi gli Dei, i saggi e altri nell'altare.
16. Il Signore delle montagne era assistito dai suoi parenti.

aghori.it

17. La Montagna li saziava con vari tipi di cibi succosi. Tutti loro hanno preso cibo, inclusi Śiva, Viṣṇu e me.
18. Allora le signore della città si abbandonarono alla consueta espressione di pettegolezzi, ridendo, tintinnando e spiando tutte.
19. Oh Nārada, presero il cibo e si sciacquarono la bocca. Congedandosi dalla Montagna tornarono ai loro appartamenti pienamente soddisfatti e contenti.
20. Oh Saggio, il terzo giorno così furono debitamente onorati dal Signore delle montagne con i consueti doni.
21. Il quarto giorno si celebrava con la dovuta osservanza il rito di Caturthīkarman. Senza questo i riti matrimoniali sarebbero stati incompleti. (Questo rito è così chiamato perché viene eseguito il quarto giorno dopo il matrimonio. Viene eseguito a casa del padre della sposa prima che la festa nuziale finisca. Lo scopo di questo rito è rimuovere dalla persona della sposa l'influenza malvagia che può causare danni alla famiglia.)
22. C'era una festa di giubilo diversa. Si sentivano grida di "ben fatto!", "Vittoria!" ecc. C'erano scambi di doni, musica dolce e diversi tipi di balli.
23. Il quinto giorno gli Dei deliziati comunicarono affettuosamente alla montagna il loro desiderio di tornare indietro.
24. Sentendo ciò, il Signore delle montagne parlò agli Dei con le mani giunte in segno di riverenza: "Oh Dei, per favore restate ancora qualche giorno."
25. Dicendo così con grande amore fece rimanere tutti noi, il Signore, Viṣṇu e gli altri lì per molti giorni, onorandoci debitamente ogni giorno.
26. Trascorsero così molti giorni per gli Dei, che continuavano a rimanere lì. Allora gli Dei mandarono i Sette Saggi dal Signore delle montagne.
27. Illuminarono la Montagna e Menā con ciò che era rilevante per l'occasione. Hanno parlato loro dei principi di Śiva con le dovute lodi.
28. Oh Saggio, la proposta fu accolta dal Grande Signore. Quindi Śiva andò dalla Montagna per parlargli del viaggio previsto, insieme agli Dei e ad altri.
29. Quando il Signore degli Dei iniziò il suo viaggio verso la sua montagna insieme agli Dei, Menā gridò ad alta voce e così parlò al misericordioso signore.

Menā disse:

30. Oh misericordioso Signore, proteggi misericordiosamente Pārvatī. Tu sei velocemente soddisfatto. Perciò, per favore, le perdonerai anche mille difetti.
31. La mia cara figlia è devota ai tuoi piedi di loto in ogni nascita. Anche dormendo o sveglia non pensa ad altro.
32. Oh conquistatore della morte, anche all'udire della tua devozione lei si riempie di lacrime di gioia e di orrore. Sentendo la tua censura tace come morta.

Brahmā disse:

33. Dicendo questo, Menakā gli consegnò sua figlia e piangendo ad alta voce divenne incosciente davanti a loro.
34. Quando riprese conoscenza, Śiva si congedò da lei e dalla Montagna e si mise in viaggio con gli Dei esultante.
35. Gli Dei con il Signore e i suoi Gaṇa iniziarono il loro viaggio in silenzio. Volevano bene alla Montagna.
36. Il Signore e gli Dei aspettarono in una parte fuori della città di Himavat l'arrivo di Pārvatī.
37. Oh Grande Saggio, così ho narrato il viaggio di Śiva. Ascolta ora il viaggio di Pārvatī e della sua festosa partenza.

Capitolo 54
Descrizione dei doveri della casta sposa

Brahmā disse:

1. Allora i Sette Saggi parlarono al Signore delle montagne: "Oh Montagna, prepara il viaggio di tua figlia oggi stesso."
2. Oh grande Saggio, udendo queste parole e conoscendo il suo dolore di separazione, il Signore delle montagne fu molto commosso dal suo amore verso di lei e tacque per breve tempo.
3. Dopo qualche tempo, il Signore delle montagne parlò di nuovo e disse: "Sia così!" Ha poi inviato il messaggio a Menā.
4. Oh Saggio, nell'udire il messaggio della Montagna, Menā fu sia felice che dispiaciuta. Si è subito messa a organizzare il suo viaggio.
5. Oh Saggio, Menā, l'amata della Montagna, organizzò ogni tipo di festa secondo la tradizione della sua famiglia e le ingiunzioni dei Veda.
6. Ha adornato Pārvatī con dodici tipi di ornamenti e buone vesti di seta con un bel bordo. Furono fatti tutti i tipi di abbellimenti che si addicevano al suo stato reale.
7. Comprendendo le inclinazioni di Menā, una casta signora bramino istruì Pārvatī nei doveri di una casta moglie.

La signora bramino disse:

8. Oh Pārvatī, ascolta con amore le mie parole che accentuano la rettitudine, che accrescono il piacere qui e nell'aldilà e donano felicità a chi ne presta attenzione.
9. Una donna casta santifica i mondi, distrugge i peccati ed è benedetta. Nessun altro è così degno di rispetto.
10. Oh Pārvatī, colei che serve suo marito con amore e lo considera il suo unico signore, gode qui tutti i piaceri e ottiene la salvezza in seguito insieme a suo marito.
11. Le caste signore: Sāvitrī, Lopāmudrā, Arundhatī, Śāṇḍilyā, Śatarūpā, Anasūyā, Lakṣmī, Svadhā, Satī,
12. Saṃjña, Sumati, Śraddhā, Menā, Svāhā e molte altre i cui nomi non sono menzionati altrimenti l'elenco sarebbe troppo lungo includendo tutte le persone in virtù della loro castità.
13. Tutte loro sono state onorate da Brahmā, Viṣṇu, Śiva e grandi saggi.
14. Il Signore Śiva, benefattore dei depressi, degno di adorazione e meta del bene, sarà sempre servito da te.
15. Il dovere di una donna casta è molto importante ed è stato menzionato nei Veda e negli Smṛti. Nessun altro dovere è così ammirevole come questo.
16. Una donna casta prenderà il cibo solo dopo che lo avrà preso il marito. Oh Śivā, se lui sta in piedi, anche la donna resterà in piedi.
17. Quando lui dorme, anche lei può dormire. Ma lei deve svegliarsi intelligentemente prima di lui. Farà ciò che gli è vantaggioso. Lo amerà senza alcun tipo di inganno.
18. Oh Śivā, a lui non si mostrerà mai senza abbellimenti. Se per un lavoro importante è in esilio, lei non si adornerà mai.
19. Una donna casta non farà mai il nome di suo marito. Se il marito la sgrida o la rimprovera, lei non dovrà maltrattarlo in cambio. Anche se picchiata da lui, rimarrà contenta e dirà: "Potrei anche essere uccisa, oh signore. Sii gentile con me."

20. Quando è chiamata da lui, lasci il lavoro in cui è impegnata e si avvicini immediatamente a lui. Con le mani giunte in segno di riverenza e amore lei si inchinerà a lui e dirà quanto segue.
21. "Oh Signore, sii lieto di dire ciò per cui sono stata chiamata." Ogni volta che le ordina di fare un lavoro, lei lo farà volentieri.
22. Non starà a lungo vicino all'ingresso. Non andrà a casa di altre persone. Non prenderà il suo denaro, anche se poco, e lo darà ad altri.
23. Senza che le venga detto, provvederà ai requisiti necessari per il suo culto quotidiano. Aspetterà l'opportunità di rendergli un servizio tempestivo.
24. Senza il permesso del marito non andrà nemmeno in pellegrinaggio. Eviterà il desiderio di partecipare alle feste sociali.
25. Se una donna vuole l'acqua santa, berrà la stessa con cui sono stati lavati i piedi di suo marito. Tutti i fiumi sacri sono presenti in quell'acqua.
26. Prenderà parte agli avanzi del cibo di suo marito o qualunque cosa sia data da lui dicendo: "Questa è la tua grande grazia".
27. Non prenderà mai cibo senza aver prima offerto la debita parte agli Dei, ai Pitṛ, agli ospiti, ai servi, alle mucche e ai santi mendicanti.
28. Una gentile signora di casti riti sarà sempre abile ad amministrare la casa facendo spese limitate. Sarà contraria a spendere inutilmente.
29. Senza il permesso del marito non osserverà il digiuno e altri riti. Se così fosse, non ne trarrebbe alcun beneficio. Potrebbe cadere all'inferno in altri mondi.
30. Mentre il marito è impegnato nei suoi divertimenti o è seduto comodamente, non lo preoccuperà di alzarsi con il pretesto di sbrigare alcune faccende domestiche.
31. Che sia impotente, angosciato, malato o anziano, felice o infelice, non si dovrà mai disobbedire al marito.
32. Durante i tre giorni del suo flusso mensile non mostrerà il suo volto né gli parlerà. Non gli parlerà finché non sarà diventata pura dopo il bagno.
33. Dopo il bagno vedrà il volto di suo marito e non quello di nessun altro. Oppure, dopo aver pensato a suo marito, guarderà il sole.
34. Se una casta signora desidera la longevità del marito, non abbandonerà la curcuma, il vermiglio, lo zafferano, il collirio,
35. uno scialle, il betel, la collana, gli ornamenti, spazzolare e intrecciare i capelli, braccialetti e orecchini.
36. Una donna casta non dovrà mai associarsi intimamente con una lavandaia, una meretrice, un'asceta o una donna caduta.
37. Non parlerà con nessuna donna che disprezza o odia suo marito. Non starà sola da nessuna parte né farà il bagno nuda.
38. Una donna casta non dormirà mai su una trebbiatrice, una scopa, una pietra per la macinazione, su una macchina o sulla soglia.
39. Tranne al momento del rapporto sessuale, non dovrà mai mostrare la sua maturità e iniziativa. Le piacerà tutto ciò che interessa a suo marito.
40. Una donna casta sarà contenta quando suo marito è felice e abbattuta quando è abbattuto. Lei desidererà sempre il suo beneficio.
41. Sarà virtuosa ed equanime nell'opulenza e nell'avversità. Avrà forza d'animo e non si smarrirà mai.
42. Anche quando il burro chiarificato, il sale, l'olio o altre cose sono esauriti, non ne parlerà apertamente al marito per timore che sia sottoposto a sforzi eccessivi.

43. Oh Dea, il marito è superiore a tutti gli Dei, per una donna casta suo marito è alla pari di Śiva.
44. Colei che disobbedisce al marito e osserva il digiuno o altri riti, rovina la longevità del marito e dopo la morte va all'inferno.
45. Se ribatte furiosamente al marito, rinascerà come una cagna in un villaggio o come una volpe in un luogo isolato.
46. La casta signora non prenderà mai un posto più alto, non si avvicinerà mai a una persona contaminata, non parlerà mai a suo marito in agitazione.
47. Dovrebbe evitare le parole diffamatorie, evitare i litigi e non parlare ad alta voce o ridere in presenza degli anziani.
48. Colei che delizia suo marito delizia tutti i mondi. Quando vedrà il marito tornare a casa, si affretterà a servirgli cibo e acqua,
49. a porgergli betel, un cambio di vestiti e a servirlo massaggiandogli i piedi. Con parole piacevoli lo affascinerà e dissiperà la sua tristezza.
50. Ciò che dà il padre è limitato, ciò che dà il fratello è limitato e anche ciò che dà il figlio è limitato. Una donna casta adorerà suo marito che dà ciò che non ha limite.
51. Per una moglie il marito è dio, precettore, virtù, centro santo e sacro rito. Dovrebbe abbandonare tutto e adorarlo da solo.
52. Colei che abbandona il marito e tradisce segretamente la sua fedeltà rinascerà come un gufo dalla natura crudele che spreca i suoi giorni nel cavo di un albero.
53. Se desidera picchiare il marito per rappresaglia, diventa una tigre o un gatto selvatico. Colei che guarda un altro uomo diventerà strabica.
54. Colei che mangia un piatto dolce negandolo al marito rinascerà come un maiale del villaggio o una capra selvatica che mangia il proprio sterco.
55. Colei che si rivolge al marito al singolare rinascerà muta. Lei che è gelosa di una seconda moglie rinascerà sfortunata nel matrimonio ancora e ancora.
56. Colei che getta lo sguardo su un'altra persona nascondendolo a suo marito rinascerà orba, storta o brutta.
57. Proprio come un corpo privo dell'anima diventa impuro in un istante, allo stesso modo una donna senza marito è sempre impura anche se può fare un bagno pulito.
58. La madre, il padre e il marito sono benedetti se in casa c'è una signora casta.
59. Le tre famiglie, quella del padre, quella della madre e quella del marito, godono dei piaceri del cielo per merito della donna casta.
60. Le donne sleali causano la rovina delle tre famiglie, quella del padre, della madre e del marito, e sono afflitte qui e nell'aldilà.
61. Dovunque la casta donna mette piede, il peccato è dissipato e il luogo è santificato.
62. Anche il sole, la luna e il vento toccano la donna casta per santificarsi e non altrimenti.
63. Le acque desiderano il tocco della casta signora pensando: "Ora la nostra indolenza è sparita. Ora siamo in grado di purificare gli altri".
64. La moglie è la radice della famiglia e della sua felicità; è la fonte del frutto della virtù per il fiorire della famiglia.
65. In ogni casa ci sono donne orgogliose della loro squisita bellezza e del loro aspetto avvenente. Ma è solo grazie alla devozione di Śiva che si ottiene una casta signora.
66. Il presente e il prossimo mondo possono essere conquistati attraverso di lei. Un uomo senza moglie non è autorizzato a compiere i riti degli Dei, dei Pitṛ, degli ospiti e i sacrifici.
67. Solo colui nella cui casa c'è una donna casta è il vero capofamiglia. Gli altri vengono divorati da un orco o dalla vecchiaia.

68. Proprio come il corpo è purificato da un tuffo nel Gaṅgā, così tutto è santificato nel vedere una donna casta.
69. Una signora casta non è diversa da Gaṅgā. Lei e suo marito sono come Pārvatī e Śiva. Quindi un uomo ragionevole li adorerà.
70. Il marito è il tono alto e la moglie è il quarto di tono. Il marito è austerità e la donna è tolleranza. Il marito è il frutto e la moglie è un rito sacro. Oh Pārvatī, una tale coppia è benedetta.
71. Oh figlia del Signore dei monti, così ti è descritto il dovere di una casta sposa. Ora, ascolta le loro classificazioni con attenzione e amore.
72. Oh gentile signora, le caste signore si possono dividere in quattro classi. Anche quando sono ricordate, dissipano i peccati. Le divisioni comprendono il superiore ecc.
73. Sono superiori, medi, inferiori e molto inferiori. Spiegherò le loro caratteristiche. Ascolta con attenzione.
74. Oh gentile signora, colei la cui mente non è consapevole di nessun altro e che è consapevole del marito anche nei suoi sogni è la più nobile di tutte.
75. Oh figlia della Montagna, colei che vede un altro uomo come suo padre, fratello o figlio con la coscienza pulita è l'intermedia tra le caste donne.
76. Oh Pārvatī, colei che medita mentalmente sul suo dovere e smette di smarrirsi è inferiore tra le caste. Naturalmente lei è pura nella condotta.
77. Colei che rimane casta per paura del marito o della famiglia è molto inferiore tra le caste dame, così dicono gli antichi poeti.
78. Oh Pārvatī, questi quattro tipi di caste signore dissipano i peccati. Santificano tutti i mondi. Sono felici qui e nell'aldilà.
79. Un bramino morto a causa della maledizione di Varāha (l'incarnazione di Viṣṇu come Cinghiale), su richiesta delle tre divinità, fu resuscitato dalla moglie di Atri (Anasūyā), grazie al potere della castità.
80. Oh Śivā, oh figlia della Montagna, ben sapendo questo, renderai servizio a tuo marito ogni giorno con piacere, poiché questo esaudisce tutti i desideri.
81. Tu sei la Dea e la Madre dell'universo. Śiva stesso è tuo marito. Ricordandosi di Te le donne diventano caste.
82. Oh Pārvatī, oh gentile signora, che giova ricordarti tutto questo. Devo dire tutto questo solo per seguire la convenzione mondana.

Brahmā disse:

83. Dicendo questo, la signora bramino si fermò e si inchinò a Lei. Pārvatī, l'amata di Śiva, traeva grande piacere

Capitolo 55
Śiva ritorna al Kailāsa

Brahmā disse:

1. Così istruendo la Dea nei riti di una donna casta, la signora bramino disse a Menā mentre si congedava da lei "Preparati per il suo viaggio".
2. Dicendo "Così sia" era esasperata dal suo affetto. Controllandosi un po', chiamò a sé Pārvatī quando la sua agitazione per l'imminente separazione divenne ancora più insopportabile.
3. Abbracciandola piangeva forte e frequentemente. Anche Pārvatī pianse pronunciando parole pietose.
4. L'amata della Montagna così come sua figlia persero conoscenza a causa del dolore. Anche le mogli degli Dei svennero sentendo il grido di Pārvatī.
5. Tutte le signore hanno pianto. Tutto è diventato senza senso. Chi altro, anche il Grande Signore, il capo degli Yogi, pianse al momento della partenza.
6. Nel frattempo, Himavat venne in fretta insieme ai suoi figli, ministri e bramini.
7. Tenendo la sua cara figlia al petto e dicendo "Dove stai andando?" con frequenti sguardi vaghi e vacui, piangeva per il suo fascino.
8. Allora il sommo sacerdote in compagnia di altri bramini illuminò tutti. Il saggio sacerdote con il suo discorso spirituale riuscì a convincerli facilmente.
9. Con grande devozione Pārvatī si inchinò ai suoi genitori e al precettore. Seguendo la convenzione mondana piangeva spesso ad alta voce.
10. Quando Pārvatī piangeva, piangevano anche le signore, in particolare la madre Menā, sorelle e fratelli.
11. La madre, la sorella, i fratelli, il padre e le altre donne che erano affettuosamente attaccate a Lei piangevano spesso.
12. Allora i bramini intimarono loro rispettosamente l'ora propizia per l'inizio del viaggio e li consolarono.
13. Poi Himavat e Menā si ricomposero e fecero portare il palanchino per far entrare Pārvatī.
14. Le signore bramine l'hanno aiutata a salire sul palanchino. Hanno dato le loro benedizioni. Anche i suoi genitori e i bramini offrirono le loro benedizioni.
15. Menā e il Signore delle montagne le diedero un commiato reale con vari doni rari di buon auspicio non accessibili alla gente comune.
16. Oh Saggio, Pārvatī si avviò dopo essersi inchinata ai precettori, agli anziani, al padre, alla madre, ai bramini, al sommo sacerdote, alle sorelle e alle altre donne.
17. Himavat, il padre affettuoso e sensibile, con i suoi figli l'accompagnò fino al luogo dove il Signore stava aspettando gioiosamente insieme agli Dei.
18. Tutti erano giubilanti e allegri d'amore. Si inchinarono al Signore con devozione. Lodandolo tornarono al Kailāsa.
19. Quindi Śiva disse a Pārvatī: "Ti sto ricordando anche se conosci la nascita precedente. Se ricordi, parla. Nel mio gioco divino sei sempre la mia amata".

Brahmā disse:

20. All'udire le parole di Śiva, Satī Pārvatī l'amato di Śiva rispose sorridendo.

Pārvatī disse:

21. Oh caro Signore, ricordo tutto e anche il fatto che sei diventato un asceta silenzioso. Mi inchino a Te. Ora Ti prego di fare tutto il necessario adatto all'occasione.

Brahmā disse:

22. Nell'udire le sue parole piacevoli come il flusso costante del nettare, iva si rallegrò molto, ardentemente devoto alla via del mondo.
23. Preparando ogni cosa necessaria, diede da mangiare agli Dei, inclusi Viṣṇu e altri, con varie cose piacevoli.
24. Egli diede da mangiare a tutti gli altri che avevano assistito al Suo matrimonio con succulenti cibi cotti di vario genere.
25. Dopo aver mangiato, gli Dei e i Gaṇa, con le loro donne completamente adorne di gemme e gioielli, si inchinarono al Signore incoronato dalla luna.
26. Dopo averlo elogiato con parole piacevoli e essergli girati intorno con gioia, lodarono la celebrazione del matrimonio e tornarono alle loro dimore.
27. Oh Saggio, Śiva stesso si inchinò a me ed a Viṣṇu seguendo la convenzione mondana come Viṣṇu si era inchinato a Kaśyapa.
28. Considerandolo il Supremo Brahman, l'ho elogiato in modo eccellente dopo averlo abbracciato e avergli offerto la mia benedizione.
29. Viṣṇu ed io con le mani giunte in segno di riverenza, ci congedammo da loro e lodando il matrimonio di Śiva e Pārvatī tornammo alla dimora di Viṣṇu.
30. Sulla montagna, Śiva rimase con Pārvatī e continuò con gioia i suoi giochi divini. Anche i Gaṇa erano felici e adoravano gli sposi.
31. Oh caro, ho così narrato la fausta storia del matrimonio di Śiva, che dissipa il dolore, genera gioia e aumenta la ricchezza e la longevità.
32. Colui che ascolta questa storia con la mente pura fissata su di essa o la narra, raggiungerà Śivaloka.
33. Si dice che questa narrazione sia meravigliosa e la causa di tutto quello che è di buon auspicio. Reprime tutti gli ostacoli e i disturbi.
34. Conduce alla gloria e al raggiungimento dei Cieli. Dona longevità, figli e nipoti, tutti i desideri cari, i piaceri mondani e anche la salvezza.
35. Previene la morte prematura. È di buon auspicio e provoca la pace. Fa svanire i brutti sogni. È uno strumento per l'acquisizione di un acuto intelletto.
36. Deve essere letto in tutte le occasioni delle feste di Śiva dalle persone che desiderano risultati di buon auspicio. Dà soddisfazione a Śiva.
37. All'installazione degli idoli delle divinità questa narrazione sarà particolarmente letta. All'inizio di tutti i riti di buon auspicio sarà letta con piacere.
38. Con purezza nella mente e nel corpo sarà ascoltata. Tutti gli affari diventano così fecondi. Questo è vero, proprio vero.